Opere ... Tomo primo. Nel qual si tratta dell'alchimia ... Con la vita d'Hermete / [Giambattista Birelli].

Contributors

Birelli, Giambattista, active 1601.

Publication/Creation

Florence : G. Marescottus, [1601]

Persistent URL

https://wellcomecollection.org/works/et5s8gb3

License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.

Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
https://wellcomecollection.org

R 4. 871

N VI 17/6

K 13.

K·II·3.

Haym

32658

OPERE
DI GIOVAMBATISTA
BIRELLI.

TOMO PRIMO.

Nel qual si tratta dell' Alchimia, suoi membri, vtili, curiosi, & dilettevoli.

Con la vita d'Hermete,

CON DVE TAVOLE,
L'vna de' Capitoli, & l'altra delle cose notabili.

IN FIORENZA
Appresso Giorgio Marescotti. 1609.

Io Franceſco Bonciani Archidiacono Fiorentino ho veduto per ordine di Monſignor Vicario di Firenze la preſente opera, ne ci ho trouato coſa, che repugni alla Religione Cattolica, e in fede ho ſcritto di mia mano, queſto di 2. di Marzo 1600.

Concedeſi licentia di ſtampare la preſente opera cõ il conſenſo del R. P. Inquiſitore di Firẽze, & oſſeruate le coſe da oſſeruarſi, il dì 3. di Marzo 1600.

Et auanti ſi venda ſene porti quà à Noi vno di queſti libri ſottoſcritto di mano dell'Autore.

Coſimo dell'Antella Vicario Generale di Fiorenza.

Ego Frater Bartolomeus de Tartalijs de Aſſirio Ord. Min. Con. Sacerdos, & Baccalaureus in Conuentu S. Crucis Florentiæ de Mandato R. P. Inquiſitoris Florentiæ M. Dioniſij de Conſtacciario facultatem imprimendi concedo. Die 9. Martij 1601.

AL SERENISSIMO DON COSIMO DE' MEDICI. PRINCIPE DI TOSCANA SIG. E PADRON COLENDISS.

GIOVAMBATISTA BIRELLI.

RA tutti i più nobili, onorati, ſanti, ed vtili deſideri vmani, doppo quello, onde ſi aſpira all'eterna Beatitudine, nõ ha dubbio, eſſer'vno principaliſſimo, per il quale l'vn' Huomo ſi rende pronto a giouar non pure all'altro Huomo; ma, ſe fuſſe poſsibile, a tutto 'l Mondo. Queſto è quello affetto, che muoue ciaſcuno con generoſo animo, & ſpontanea volontà a trouar nuoue inuenzioni, ad aſſottigliare, ed illuſtrar maggiormẽte l'Arte, con l'aggiugnerui nuoui modi, & forme d'adoperarle: e quindi ſi vede, che

ognuno in qualche maniera vien manifestando questa cotanto vtile intenzione. Fra questi son'io, quantunque tra tutti perauuentura il più debole, che, fin dalla fanciullezza, mi son dilettato d'osseruar, di inuestigar, di raccoglier, di cimentare, & isaminar variati segreti Chimici, Alchimici, e Medicinali. Finalmente, hauendone, per grazia di IDIO, scelti molti, mi è paruto ben fatto il mandarli in luce sotto la protezzion d'vn Signore, il cui nome, virtù, & potenza, possa lor fare onoratissima ombra, difendendoli da i morsi de' calunniatori; onde gli speculatiui, prendendo animo, e cuore, si venghino ad esercitar molto più prontamente, & con la mente più tranquilla in tanto nobile, vaga, & dilettevole scienza della Chimica, & Alchimica, vere, & legittime figlie della Filosofia, delle quali intendo in questo mio libro trattare. Et è ben ragione che i belli ingegni, e felici, a tali studi volentieri, & animosamente si voltino; poi che la felicissima Italia, & la gloriosissima Toscana, al tempo d'oggi, con questo preziosissimo tesoro, quanto forse con le altre Arti, vengono a sostentarsi, ed armarsi de' lor marauigliosi effetti; germogliando, & producendo i fiori, & frutti di grandissima suauità, & ornamento al Mondo, mantenendo in florido, & giouenile stato l'Huomo; anzi dandogli la propria vita. però che, se attentamente badiamo, troueremo, che ad altri dauano il modo di fabbricar colori, di macinar' Ori, & di fare altre gentilezze, per maggiormente abbellire, inuaghire, & nobilitar la Pittura; ad alcuni il modo di tragittar molte minuterie di Metallo, altri dotano di molti segreti per l'Agricoltura; molti fanno sperti nella Medicina, & finalmente col continuo loro inuestigare, che fanno per le diserte Campagne, per le folte, & solitarie Selue, & per l'asprissime Montagne, vengono a far loro procacciar ricchezze; dando crescimenti di peso all'Oro, congelando Mercurio, & fissando Luna donde poi tutti questi tali vengono a sostétar le lor famiglie di tutte le cose necessarie al vitto vmano. Finalmente cominciando ad ammirar queste graziose, & gentili Donzelle; veggo in loro generose maniere, magnanimi costumi, & eroiche virtù; che, a guisa di chiarissime Stelle, allumano il nostro oscuro secolo. deh perche non ho io eloquenza da poterle esaltare? Queste sono il vero lume de gl'occhi de' Sapienti; poi che partoriscono continuamente nuoui, & vniuersali segreti; se bene, al tempo d'oggi, non si son vergognati alcuni di rozo, e rintuzzato ingegno di

lacerarle,

lacerarle, guastarle, & disprezzarle al tutto, con fieri, & scelerati modi; huomini veramente maluagi, bestiali, & inumani; i quali non sepper mai commetter altro, che male; essendo contrarij poco meno, che a tutta la Natura vmana, corrompendo infinite cose, ò con bellezza della Natura prodotte, ò con industria dell'Arte fatte: se ben finalmente i miseri, non se n'accorgendo, offendon se stessi. & però non è marauiglia, che sien quasi insaluatichite, & ridotte a mal termine, ed auuilito l'onor loro. Questa maluagità riuolgendo io più volte tra me medesimo, cominciai non senza ragione a pensare, come io potessi venire in alcun modo rileuatore di tanti, e tanti nobili segreti, ingiustamente (come ho detto) lacerati, & guasti da gli ignoranti: se bene io non dubbito, che biasimo, & calumnia mi soprasti per la varietà de' ceruelli vmani, per esser tra gli Huomini molti, che sempre dilettanzi di dir male, e di lacerar le fatiche altrui mentre che essi scioperati si viuono, come se tra i Mortali tanti Corui fussero, e tanti Lupi. Il primo Tomo dunque di questi Segreti, dalle mani tolti de calumniatori, metto nel grembo de' veri Figli della Sapienza, che hanno cercato, cercano, & cercaranno questo prezioso pegno, questa Signoril Figliuola detta Alchimica; la quale con lamenteuol voce dice, Oime, Io son quella misera, & disolata, la quale per lo passato mi gloriaua de' miei figli, che possedeuano tanti Imperi, Regni, & Prouincie; io son quella, che sono stata in sublime sedia esaltata, & chiamata Regina delle Genti; io son quella, che ho hauto, & ho imperio sopra la vita vmana, rilucendo sempre di Gemme, & d'Oro; desiderata, & bramata da tutte le Nazioni, Principi, & Potentati del Mondo. Et meritamente così può dire; poi che da lei si producon cibi tanto suaui, manna si dilicata, che molti l'hanno chiamata Vita della virtù, Fonte abbondantissimo di tutte le Scienze, Porto de' Nauiganti, Corona de' Trionfanti, Medicina de gl'Infermi, Allegrezza ne' Dolori, & finalmente Catena d'Oro, con la quale legandoci, ci uiene a dispor di tal sorte l'Intelletto a contemplare, ed inuestigare i gran segreti della Natura; che, acquistati, veniamo a gustarli con suaue, & dolce riposo, & con molto gaudio nel seno di essa, mentre che in loro fissiamo il nostro pensiero. Di quindi ci par di sentir proprio vn fragantissimo, & suauissimo odore di Rose, vn' Angelica armonia, che sempre diletta, & non mai sazia; d'onde poi,

inebriati

inebriati di questa speculatiua, non ci curiamo più di vane amicizie, & di conuersazion d'huomini rozi, abborriamo giuochi, sollazzi, & altre feste. perche ritirati in noi medesimi, prendiamo consolazione, & in quella ci rallegriamo, & sempre ci auuiene di gioire, sentendo infinito diletto. Et che (per l'apposita considerazione) saremmo noi, se tolta fusse dal Mondo questa dottrina, che è vn dono grande di IDIO? Tengo per certo, che tornerebbe quell'antico Caos; onde il Cielo verrebbe a mesticarsi con la Terra, la Terra col Cielo; & si verrebbe a metter gran confusione nel Mondo, tollendo da esso le libberali discipline; appunto come se si leuasse il Sole del Cielo: onde seguirebbe, che tutte le cose sarebbono da vna eterna caligine sorprese, ed oscurate, se dal lume delle buoni Arti illustrate non fussero. Però con molta ragione son figurati gli Studi per aspri, e trauaglios; E quindi gli hanno piantati nell'asprissima Montagna delle difficultà; oue, dilatando le sue radici ne' dolori, uengono a rendere l'Huomo virtuoso, constante, & forte; poi che non si debilita mai per paura, per podestà non si muta; non s'inalza per le cose prospere; nè per le contrarie si sommerge. Per questo ebbe a dire Biante Prianese, il Filosofo, che tutti i suoi beni sempre portaua seco; quei beni (in suo senso) glorios, grati, & suaui; i quali serrati nel petto, ò vero nel domicilio della mente, nõ possõn esser tolti dalle mani de gli Huomini, e stanno continuamente apparecchiati a chi gli cerca. Dionisio il minore, essendo di gia scacciato del Regno, datosi più che mai a questi felicissimi studi, co' frutti d'essi si sostẽtaua, & consolaua. Diogene similmente n'haueua tratto tal frutto, che s'era disposto a sopportare ogni infortunio, & diceua, Questo esser' vn' vnico bene, il quale apporta a Giouani sobrietà, a' Vecchi conforto, a' Poueri ricchezza, & a' facultosi ornamento. Aristotile altresì disse, Se io non hauessi mai altro apparato; questo pur si mi gioua, che senza esser forzato, io so quello, che la maggior parte de gli huomini fa per paura. Queste sono i dolci solazzi de' nostri antichi Filosofi. ò Grotte felici, non più Grotte; ò Selue fortunate, non più Selue; poi che siete fatte ricetti della sapienza. Che maggior cosa? quelli, che saranno ripieni di questa sapiẽza, per l'ornamento della virtù caminando, si faranno larga, & aperta strada ad immortal gloria. ò che promissioni son queste, ò che dolce conuersazione? In somma eran di tal sorte inebriati d'essa; che, da vna

mattina

mattina all'altra, non si curauan' di prender cibo alcuno; ma solamente con molto gaudio nel seno d'essa quietauano l'intelletto. & però quel Diuino Spirito del potentissimo, & sapientissimo Hermete, il quale tra le rare virtù si daua molte volte alla contemplazione, meditando alcune volte la fattura dell'Huomo di tal sorte, ne restaua molto stupefatto; vedendo in lui, come in vno Specchio, cose tanto mirabili. Ma che dirò io dell'acquisto, che egli fece nell'intelletto, oue giace la maggior felicità del Mondo? Beato dunque colui, che troua tale scienza, per ciò che abbonderà di molta prudenza, & il suo guadagno sarà migliore, che quello dell'Oro, & dell'Argento, soprauanzãdo tutte le cose, che possen desiderarsi. Gran cosa è veramente questa sapienza, poi che ci dimostra tutto'l Mondo, non pur nella fama d'esso, ma anco mettendoci nel segreto delle cose, che hãno riposo nell'altra vita. conducẽdoci a veder quello, che può dare certo, & sicuro bene, il quale non è da tempo consumato, nè da fraude corrotto, nè da fortuna percosso. in somma è sonte, principio, & origine della vera felicità, che naturalmente desidera ciascun' huomo. Questo si può rammemorar chiaramente nel Serenissimo Cosimo Medici, gia gran Duca di Toscana, vostro Auo, quello spirito, dico, tanto valoroso, che per le magnanime, & egregie sue virtù, che in lui regnauano, ha lasciato di se al Mondo perpetua memoria, & fama. Ma qual giubilo sento io in me, qual contento hanno i popoli della Toscana, veggẽdo rinato vn' altro Cosimo, che siete voi, il qual dono, essẽdo incominciato da gl'antecessori vostri, come per bella eredità, è discesa in voi, la doue si fa maggiore, & con più chiara gloria risplendere; lode grãdissime al Serenissimo Ferdinando Medici vostro Genitore, & la Serenissima, & mille volte felicissima Cristiana vostra Genitrice. perciòche si vede in V. E. nella più verde età far quello, che l'antica Prudẽza consiglia, che la santa Giustizia comanda, che la nobiltà del vostro Cuore, & la virtù della Fortezza vuole. in somma si vede in Lei vn' animo tanto bello, & adorno di tante virtù, che sempre con' vostri alti concetti, venite a farui eccellentissimo nelli studi, magnanimo nell'azzioni, con cordial carità, & gioconda vmanità, seguendolo la prontezza dell'ingegno; onde diuenite prudente nel gouerno, facondo nel parlare, hauendo gia cognizion de' principi di molte scienze. Che marauiglia dunque, se di giorno in giorno dimostrate aperto il valore, &

la virtù vostra, essendo da' vostri genitori instrutto nel Santo Timor di IDIO, fondamento saldissimo di vera sapienza! quindi è, che incaparra il Mondo, & i suoi Popoli delle sublimi, e glorioſe imprese, che nel corso di sua vita seguir debbono: per lo che non è niuno, che non ammiri; i vostri generosi pensieri, l'accortezza, la grazia, la bontà della vita, & la bellezza dell'animo, che vi guida, ed accompagna nel fauellare, in tutto 'l procedere, ed in tutti i moti. O' felicissima Toscana! ti glorij pure, & meritamente ti puoi gloriare di tanto felice, & grato successore: poi che nel fiorir de gli anni il vostro valoroso Spirito risplende, & vien' a mostrar tal frutti, che siete tenuto in veneratione fin da' Principi, & da' Potentati del Mondo; onde. V. E. vien giornalmente salutata, e visitata, i suoi Vasalli si dispongono a seruirla fedelmente: preuedendo d'hauer' a esser da lei gouernati, come son gouernati da' suoi sapientissimi Genitori, i quali IDIO le conserui lungo tempo; atteso che sono si clementi, & caritateuoli verso i poueri, onorano, & fauoriscono i belli ingegni; dando loro animo ad esercitarsi ne' felicissimi studi delle lettere, riguardando tutti graziosamẽte, & a tutti cortesissimamente rispondendo. Ma ritornando al mio proposito, non dirò altro con V. E. del valore, e de' meriti della Sciẽza, ò quanto sia nobile questa dell'Alchimia, quanto curiosa vtile, & dilettеuole. V. E. da per se medesima possede talmente vna generale, ed appartata notizia di cose degne di se, che il discorrere altrui le è senza dubbio souuerchio. E se fin qui mi son lasciato trasportare, è nato parte dal desiderio di inalzare, come io posso il meglio, la verità ne suoi termini; parte dal diletto, che io prendo di persuader a V. E. che a' gran Personaggi, ed in specie a' gran Principi è diceuole il difendere, e protegere gli studiosi di quelle Arti, e quelle Arti istesse, che al Genere vmano arrecano, vtilità, splendore, e piacere. Riceua dunque con serena faccia questi frutti, & primizie, ben che mal mature, del mio rozo Ingegno, per darmi animo per l'auenire a cose maggiori; Si come io resto pregãdo il gran Monarca, che si degni di prosperarla. Di Siena il dì vltimo di Nouembre 1601.

PROEMIO.

E con la ſpeculatiua del noſtro intelletto andaremo conſiderando; troueremo, che 'l grãde IDIO della natura ha legato tutte le coſe con mezi, che s'accordano con l'eſtremità, & compoſta l'armonia del Mondo Intelligibile, Celeſte, & Elementare, con mezi, & legami indiſſolubili: ſi che, paſſeggiãdo noi per queſti Paeſi così belli, Giardini ſi dilettuoli, & vaghi; verremo a ritrouarui fiori ſuaui, arbori, che di continuo hanno frondi, fiori, & frutti; ſcorrẽdo alla radice d'eſſi, & dilatandoſi per gl'ameni prati; acque, che ſcorrono con dolce mormorio, & gl' Augelletti ancor con lor canto ſuaue gioiſcono per queſte amene campagne, & fanno feſta. Però eſſendo l'huomo il più nobile di tutti gl Animali del Mondo, & armato cõ la ſua induſtria, & da l'iſteſſa natura, ſignoreggiandoli tutti, ancor che feroci ſieno, per l'acume del ſuo intelletto; faſsi di tal maniera inueſtigator de ſegreti naturali; che alcuni, per far maggior' acquiſto, non ſi ſon curati di ſtar tutto il tempo di vita lor ſolitarij, per poter meglio inueſtigar li ſtupẽdi miracoli della natura; onde non ſi curando più di conuerſazion mõdana, ancor che a eſſi fuſſe per arrecar qualche vtilità, ò diletto, ſolo conſumauano queſto prezioſo, & bramato tempo con lo ſtar nelle lor piccioli abitazioni, in oſcure grotte, ò per folte, & ſolitarie Selue: riceuendo vna dolce ricreazione, & vn dilettuole ſpaſſo, meditando quai luoghi della terra fuſsero più atti a' Metalli, qual ſia la materia, & che diſcordanza ſia tra eſſa. Quiui non ſtudiauano d'acquiſtar dignità, d'accumular Teſori, di ritrouar nuoue foggie, a molti ſollazzi, di vendicarſi de ſuoi nemici, di ſodisfare a gl'appetiti, di laſciar gran ricchezze a' ſuoi, e final-

mente di farsi padroni di tutto'l Mondo; ma si bene veniuano a procacciarsi giornalmente di molte virtù. & quanto più era difficile la cosa da intendere, tanta maggior' allegrezza sentiuano dentro di loro, quando l'haueuano intesa; oltre a che, quanto più alcuno diuiene eccellente nell' inuestigare detti segreti, tanto più è da tutti amato. che più mentre che va inuestigando con l'ingegno troua molta; & così lieto viene a consumar i suoi giorni con quiete d'animo, con somma allegrezza, & con infinito contento. questa dico è la più bella, la più vaga, la più nobile, & la più ricca possessione, questa è quella Stella, che viene a illustrare il nostro intelletto colla sua luce. Ou' io, per la nobiltà della presente inuestigazione, dichiararò che cosa sia Magia. Magia non è altro, se non inuestigazion delle cose naturali, a noi ignote: e di detta Magia si trouano di due sorti. Vna è nefandissima, la quale, per esser piena di superstizioni, incantazioni, & procedente per riuelazion di Demoni; quelli, che l'esercitano supplicheuolmente adorano il Diauolo, fattor di tutti i mali, & nimico capital di tutta l'vmana natura, in Caraffine, Specchi, Candele accese, & (quel che è peggio) anco benedette, & altre, si fatte cose, & infinite scelerità vengon' a commetter gli sciocchi, & insensati che sono, & con infinite superstizioni vanno inuestigando la verità dal medesimo Demonio, detto da Teologi Sacri padri delle bugie, per poter poi saperle quasi profetizzare a gl'huomini, & finalmente non mostra cosa alcuna con stabilità, ma si bene con delusione de gl'huomini, & è contraria a tutte le leggi, & in particolare alla nostra legge Christiana. L'altra Magia, è naturale, & è quella Perla tanto graziosa, quel Tesoro tanto inestimabile, & quella Gemma tanto preziosa, che tutti meritamente riueriscono, & onorano, come di tutte l'altre più atta, & più dilettenole alle studiose persone, la quale è perfetta Filosofia. questa è piena di virtù, e facultosa di segreti, in modo tale, che le persone dedite a essa vengono a menar vita molto quieta, & tranquilla, con produzzione poi di marauigliosi effetti. Et ricorrendo noi al nostro Creatore, & Redentore, nel quale douiamo specchiarci, rimirandolo continuamente in esso, d'onde poi ne veniamo a riceuere l'essere, la vita, la bellezza, & finalmente a esser colmi di sapienza. Non ci paia dunque marauiglia, s'l'India, & l'Etiopia fiorina in questa scienza, essendo in quei luoghi

gran

gran copia d'Animali, d'Erbe, di Sali, di Pietre, & di molte altre cose appartenenti a quella. Et perche (si come sapete) l'huomo è ministro, e non artefice della natura; però con molta ragione douerian quei che vogliono esercitarsi in così nobil professione, esser buon Filosofo; perciò che la Filosofia va inuestigando le cagioni delle cose, e di lor principij, insegna la natura de gl'Elementi, e la lor conuenienza, e disconuenienza, dalla quale nasce l'origine delle cose, che s'ingenerano nell'aria, come Tuoni, Grandini, Neui, Pioggie, & Venti, con altre cose simili; d'onde uiene ancor la salsedine del Mare, il Terremoto nella Terra, la natura de gli Animali volatili, & quadrupedi, delle Piante, & finalmente di tutte quelle cose create da quel Sommo Monarca del Mondo. Per tanto in questa mia opera l'intenzion mia è trattar di cose Chimiche, & Alchimiche, & suoi membri ancora, parte necessarij, soffistici, & reali, attenti a diuersi mestieri: come il benigno Lettore, leggendo potrà intendere.

Questa è quell'Arte, che arreca al Mondo tãte ricchezze, questa è quella che hanno chiamata, amor di Sapienza, Allegrezza de' cuori vmani, Splendor dell'Angelica Sapienza, Spiracolo, Sorella della Filosofia, & Madre della Medicina, Inuidia de' Filosofi, Tesoro incomparabile, Specchio d'allegrezza, & fuga d'ogni mestizia; Compagna della virtù, seguitata da tutta la natura vmana: che essendo scacciata, scaccia; et i giusti mediante il suo aiuto viuono lietamente. la voce di questa è vna salutifera allegrezza. questa risiede solo nel tabernacolo de' buoni, nemica de' nefandi, & de gli scelerati. questa è quella, che s'offerisce ad aiutare i suoi veri figli, voi siete quella madre felicissima, che si gloria di tanti Imperij, di tanti Regni, Prouincie, & Città, Regina delle genti, che riluce te di Gemme, è d'Oro, & ardirò di dire che al tempo d'oggi, mediãte il nostro aiuto la Medicina fiorisce, la distillazione si perfezziona, & gioiscono insieme tutte l'arti, & hauete sollenato questo misero Mondo da tanta ignoranza, poi che, doppo molte oscure tenebre, ci hauete mostrato qualche raggio di splendore per mezo d'Hermete, Et altri, come, leggendo, s'intenderà, i quali vissero in questo Mondo con vno splendore di questa vita, & stauano continuamente pieni d'vn allegro pensiero. Ma chi vuol far' acquisto d'essa, li fa bisogno esser peritissimo Astrologo, poi che da varij moti de' Cieli, & constellazioni, come si legge,

dell'opere che Alberto Magno in virtù d'essa fece. O quanto è nobile, pregiata, & grande quest'Arte. ò voi felici Filosofi, che allegrezza inusitata, che giubbilo sentiuate ne vostri cuori, essendo voi possessori d'essa; poi che in virtù sua hauete fatto opere marauigliose. Voi hauete cauato da lei l'arte distillatoria per la quale si fanno tutte le sorti d'acque stillate; si soluono tutti i Metalli, le Gemme, & anco vna quinta essenza (come la compose il Gran Raimondo Lullio) La quale è sustanza tanto marauigliosa, che da agumento, & vigore a tutte le spezie della Medicina, & consuma alcune sorte di Malie. Filippo Vlstadio Tedesco fece l'Oro potabile, che rende quasi la vita a' morti, & oltre a questo fece tante acque preziose di potentissima virtù; che fanno stupir' il Mõdo. Giouanni da Vigo inuentò il precipitato, ingrediente tanto vsato a nostri tẽpi nelle medicine; & finalmente l'hanno illustrata anco Dioscoride, Girolamo Brusuicense, Alessandro Benedetto, Andrea Fernerio, Antonio Guainerio, Auicenna, Bartolomeo Montagnana, Bondo Portughese, Girolamo Cardano, Hermolao Barbaro, Giouanni Bracesco, & altri; senza poi quelli, che hanno scritto dell'Alchimia; come fu Aristotile, Geber Filosofo, il sottil Raimondo, il perito Auicenna, il preclarissimo Diomede nella turba de' Filosofi, il felicissimo Arnaldo, l'Eccellentissimo Rasis, & il diuino Hermete, capo di tutti gl'altri Filosofi, iquali dico hanno lasciato immortali l'opere loro. hanno trouato questi tali il modo di comporre varie, & diuerse sorti di Metalli, come il Bronzo, per far Campane, Artiglierie, Candelieri, Baccini, & altri lauori. appresso hanno inuentato il modo di far' il vetro, di partire l'Oro dall'Argento, & di fabbricar tante sorti di colori, per ornare, & nobilitare maggiormente le Pitture, & gli Smalti per gl'Orefici, con altre cose simili, che son pure ornamenti, & abellimenti al Mondo di grande importanza, tutti frutti, ed effetti di questa si antica, si nobile, si vtile, si dilettenole Arte; a confusion di quelli, che hanno voluto vituperarla, & di quegli di si grosso, & rozo intelletto, che l'hanno vituperata; poi che, in vece d'hauer' agumentato il lor' hauere, l'hãno in tutto, o in parte dissipato; perdendo insiememente il tempo; scusandosi poi col dire, non senza gran calumnia, che questa è vna scienza fallace, ed inuentata dal Diauolo. & nondimeno, che è scienza, & arte vera, come per la

diffini-

diffinizione della scienza ne veniamo a notizia: perche scienza non è altro, che vna discussione di quelle cose, che sono nella ragione mutabili; & la Ragione non è altro, che mouimento di mente a quelle cose, che si esaminano, potente, a distinguere, & cognoscere. In quanto poi che sia Arte, lo prouiamo; Imperò che l'Arte non è altro, se non vna retta ragione delle cose, che s'hanno da fare; la Sapienza poi, e Scienza delle cose Diuine, & vmane. Altri vanno dubitando, che non sia scienza vera; poi che molti lauorano in tal professione tutto'l tempo di vita loro, & non si troua, che facciano altro, che cose soffistiche; & nessuno (come dicono) si sia, che habbia lauorato realmente questo Lapis; Et così vanno giudicando, che non sia persona alcuna, che lo possa far realmẽte senza inganno alcuno. Et se bene Aristotile dice, che le Spezie de' Metalli non si possino trasmutare; si risponde, che si possono trasmutare alcune Spezie delli Indiuidui de' Metalli. oltr' a ciò diremo insieme cõ questi tali, che la trasmutazione non si può fare con ingegno vmano, se inãti non si riduce quel Metallo nella sua prima materia: Et la prima materia di tutti i Metalli non è altro, che l'Argento viuo, & il Solfo; Et così dicono concordi tutti i Filosofi, non già in sua materia, ma conuertita in vapore di sua natura vntuoso. Et in questo modo la prima materia de' Metalli viene ad essere vn vapore vmido, & vntuoso come ho detto, il quale ritiene in se la natura del Solfo, & dell'Argento viuo. Di qui ne segue, che, se per ingegno vmano, si può cauar questo istesso vapore vntuoso da quelle cose, nelle quali si ritroua, & che lo veniamo a ritrouar simile a quello, che nelle miniere della terra viene ad ingenerare il Metallo; è da creder' ancora, che facilmente cõ questa prima materia ridurremo qual si voglia Metallo imperfetto all'intera sua perfezzione. In quanto alla seconda dubbitazione, che il vulgo dice, nõ ritrouarsi niuno, che in questa arte arrichisca, & che habbia la vera scienza, ma solo si facciano cose soffistiche; diciamo, che, se ben molti, tutto'l tẽpo di vita loro, non habbiano mai fatto altro studio, che in quest'Arte, & mai sien peruenuti al desiderato fine, ma solo habbiano fatto cose di pochissimo guadagno: vi sariena molte risposte; ma, per abbreuiare il mio ragionamento, dirò solamente, che, se questa scienza nõ ci è data per riuelazion Diuina, ò vero, che ci sia mostrata dal medesimo artefice di

quest'

quest Arte; niuno potrà ascendere a tanto sublime dono. Et però porremo ogni nostro fondamento in quello lucidissimo Specchio della chiarezza eterna, nel quale specchiandoci diuenteremo, per grazia sua, belli di virtù; e destãdoci da questo noioso sonno, ci farà partecipi de i Tesori nascosti, e ricchezze della Sapienza, Scienza, & Potẽza; perche con le sue sante mani ha dato l'essere, & la bellezza al Cielo, la vaghezza alle Stelle, la fermezza alla terra, e la natura, e l'esßere a tutte le cose. Questo è vn solo. IDIO vero; eterno, immenso, incommutabile, incomprẽsibile, onnipotente, & ineffabile, Padre, Figliuolo, & Spirito Santo; certamente tre persone, ma vna essenza al tutto semplice, dal quale (come dice Santo Iacomo) è ogni cosa ottima, che ci è data, & ogni dono perfetto. Non ci partiremo dunque da tal fondamento, maßime hauẽdo detto il gran Platone, noi non siamo nati, & creati solamente per noi; quasi volẽdo inferire, ma acciò che l'huomo posßa giouare; & diremo insieme con Tobia, che infiniti beni haueremo, se temeremo il Signore; non ci partendo mai da suoi santi comandamenti; poi che, partendoci da essi, s'auengono molti mali. O quanto si potrebbe tener felice colui, che ascende ad vn tanto singolar dono. consideriamo vn poco, & esaminiã bene le nostre conscienze; e troueremo, che se IDIO benedetto, dator di tutti i beni, ci concedesse tanta grazia; forse in cambio di dispensar le facultà, & i guadagni di quest Arte a i poueri, & a i sagrati Tempij; ci daremmo tal volta ad infiniti, & enormi peccati, & prouocheremo molto ad ira quel sommo bene. Magi Antichi Filosofi andauano prosperando nelle virtù, & scienze, perche non regnauano in loro i vizij, come al tempo d'oggi; & pure erano senza la vera Legge, e senza la vera Religione. O quanto sono incomprensibili i beni, i quali la suprema Prouidenza ha apparecchiati a quelli che l'amano. ò voi veri figli di IDIO riceuete questi segreti, & metteteli in opera con onore, & risguardo del nostro Creatore; & così operando sarete circondati da vn sollazzo, & dolcezza immensa. Niente è quello, che posßiamo addimandare in cõparazion di quello, che può dare: e però mendiamo la vita nostra, & ordiniamo di tal sorte l'opere nostre, che sieno in qualche parte nel conspetto suo meritorie. Ma perche non si troua tanto diligente Scrittore, che non habbia bisogno di qualche censura; & si può dir con verità, poi che

Socrate

Proemio.

Socrate fu ripreso da Platone, Platone da Aristotile, Aristotile da Auerroe, Seneca da Aulo Gellio, Tessalo da Galerio, Ermogene da Cicerone, Origene da Girolamo; huomini tanto eroici, e de' più splendidi lumi del Mondo: non sarà per certo gran cosa, che il simile auenga a me ancora; poi che io non sò cosa veruna rispetto a questi tali. Però metto la presente opera al conspetto de' sani, & de' virtuosi, affin che da loro sia benignamente letta. gl'altri poi, che tali non sono, si douerieno contetar d'esser Lettori, & nò Giudici; se bene assai volte suol' auenir tutto'l cõtrario. Orsù figli della Sapienza riuolgete gl'occhi a quel liberal Signore, pregandolo, che si degni concederci il suo buono spirito, & farci tali, prima l'anima nostra esca di questa carcere, qual desiderate, che noi siamo: ed a me conceda che tutte l'opere che io faccio, & farò per l'auenire, sien tutte a benifizio dell'vmana natura, & che da essi sieno sempre adoperate con risguardo dell'onor di esso, & con vtilita del prossimo; acciò che, partendoci noi da questo pellegrinaggio, subbito c'accompagnamo con esso, per goderlo sempre in quella beata patria, che durerà, in eterno.

TAVOLA
DE' CAPITOLI
CHE SI CONTENGONO
NELLA PRESENTE OPERA.

Proemio
Alchimia, che cosa sia. Cap. 1. 1
Che cosa sia preparazione nell'Arte dell'Alchimia. 2. 9
Condizioni che si ricercano per quelli, che vogliono lauorar nell'Arte dell'Alchimia. 3 10
Che cosa sia distillazione. 4 iui
Preparazione circa al distillare. 5 11
Che cosa sia congelazione ne corpi vmani, & quando si debbia fare. 6 12
Sentẽze notabili circa al Magistero, date per auertimenti da gl'antichi Filosofi. 8. 13
Più sposizioni d'alcuni caratteri vsati da Filosofi. 10 16
Qual sia il tempo più atto a dar principio al opera nostra sopra al gran Magistero. iui
D'alcune materie vegetabili & sue virtù. 11. carte 17
Che sorte di vasi sien lodati per distillare senza lesione alcuna del paziente. 12 iui.
Terra per Fornelli. 13 19
Modo di distillar per bagno Maria. 14 21
Descrizzione in altro modo. 15 23
Cappello per detti vasi. 16 iui
Orinale, come sia. 17 24
Quai cose si distillano per orinale. 18 iui
Distillazione per Feltro, che cosa sia. 19 25
Boccia longa. 20 iui
Che cosa sia distill. per boccia Storta. 21 26
Pelicano, che cosa sia. 22 iui
Digestione in quanto tempo si faccia. 23 28
Modo di rettificare i liquori stillati 24 28
Modo di conseruar' i liquori stillati. 25 29
Altro modo da turare. & lotar vasi, per conseruare i liquori stillati. 25 29
Altro modo da turar'. & lotar vasi, per conseruar' i liquori. 26 iui
Come si faccia il Sigillo d'Hermete. 27 30
Preparazion de' vasi di vetro doppo che son fabbricati. 28 iui
Forno a vento per fondere, & distillar' ogni sorte di materia. 29 iui
Ritratto d'vn'altra Fornace. 30 32
Vn' altro modo. 31 33
Figura d'vn Fornello, & modo di far' Olio di Vetriolo. 32 34
Torre de Filosofi che cosa sia, & a quello che serua. 33 37
Vasi di terra come si faccino. 34 39
A far Crogiuoli che dureranno al fuoco quaranta giorni. 35 iui
Quai cose sieno necessarie per l'arte del getto. 36 iui
Modo che si deue tener per far la terra di getto. 37 40
In altro modo a 24 getti. 38 41

In

Tauola.

In altro modo. 39 iui
In altro modo. 40 iui
Che cosa sia fuoco del primo grado per la nostr'opera. 41 iui
In altro modo. 42 42
Fuoco del secondo grado. 43 43
Fuoco del terzo grado. 44 iui
Fuoco del quarto grado. 45 iui
Fuoco d'Alchimisti in altro modo. 46 44
Come si faccin le Coppelle,& il modo di raffinare l'Oro,& l'Argento. 47 iui
Del modo di soluere,& calcinar Metalli con facilità, è prestezza. 48 45
A soluere,& calcinare l'Oro in acqua purissima,& con prestezza. 49 iui
A fissare, Soluere,& Sublimare il Solfo. 50 iui
A sublimar' il Solfo. 51 47
A sublimar' il Ferro, 52 49
A far' il sublimato con Argento uiuo. 53 iui
Proiezzione che cosa sia,& come si faccia. 54 51
Quali sieno i sette Minerali,& come sie chiamati da quelli dell'Arte. 55 iui
Preparazion di Sole,& di Luna. 56 52
Di Venere. 57, 53
In altro modo. 58 iui
Di Gioue. 59 54
Di Saturno. 60 iui
Al medesimo. 61 55
Di Marte. 62 iui
Quali sieno i mezzi Minerali. 63 iui
Di Vetriolo. 64 iui
A prouar' il vetriolo,& cognoscere se sia buono per la nostr'Arte. 65 56
D'Antimonio. 66 iui
Di Lapis Lazuli. 67 iui
Di Cinabro. 68 57
Di Croco di Ferro. 69 iui
Di Bolo. 70 iui
Di Cuperossa. 71 iui
Di Pietra Ematite. 72 iui
Di Verderame. 73 iui
D'Allume di Rocco. 74 iui
D'Allume di Piuma. 75 58
Di Cerussa, altrementi detta Biacca. 76 iui
Di Sal di Tartaro. 77 iui
Di Sal Nitro. 78 iui
Modo di prouar' il Salnitro. 79 iui
Di Sal Gemmo. 80 iui
Di Sal Comune. 81 iui
A trarre il Solfo del Cinabro. 82 59
A separar l'Argento viuo dal Solfo. 83 iui
A preparar Luna. 84 iui
Modo di purgar' il Rame. 85 iui
Al medesimo, quale si purga con molta facilità. 86 60
Al medesimo. 87 iui
Al medesimo. 88 iui
Rame bruciato per Alchimia. 89 iui
In altro modo. 90 61
A purificar' il Ferretto, altrementi detto Banda Milanese. 91 iui
In altro modo. 92 iui
In altro modo. 93 62
A raffinar l'Orpimento. 94 iui
Litargilio che cosa sia. 95 iui
Condizioni, che si ricercano nell'Aceto, che sia buono in quest'arte. 96 63
A far Canfora. 97 iui
Al medesimo. 98 iui
A fare Scamonea. 99 64
A far' il Precipitato. 100 iui
A far Peltro fino,& bello. 101 iui
In altro modo. 102 iui
A cognoscer le Marcasite. 103 65
Modo di raffinar la Paiola, cauata per acqua forte. 104 iui
A purgar lo Stagno. 105 iui
A far il Fior di Ferro. 106 iui
A far sangue di Drago artificiato. 107 iui
L'Oro con quai Metalli s'accompagni più facilmente. 108 66
Lega d'Argento che cosa sia. 109 67
Lega di Mercurio. 110. iui
Lega di Rame. 111 iui
Lo Stagno con quai s'accompagni. 112 68
Lega di Piombo, che cosa sia. 113 iui
A raffinare una Miniera. 114 iui
Modo primo per far Borrace, la quale cosa,& fonde ogni Metallo facendolo dolce lo purga,& raffina. 15 69
Modo secondo. 116 70
Modo terzo. 117 71

Modo quarto. 118 iui
Modo quinto. 119 iui
Modo sesto. 120 72
Modo settimo. 121 iui
Modo ottauo. 122 iui
Modo nono. 123 iui
Modo decimo. 124. 73
Modo vndecimo. 125 iui

Libro Secondo.

PReparatiõ di diuerse acque, le quali seruono per formar le pietre preziose. 1 carte 75
Acqua prima indurativa, laquale serue per dare l'intero compimento alle pietre preziose. 2 76
Acqua seconda. 3 iui
Acqua terza. 4 iui
Acqua quarta. 5 iui
Acqua quinta. 6 iui
Acqua sesta. 7 77
Della preparazion delle dette acque. 8 iui
A far' acqua argentea di Raimondo, chiamata nigrorum nigrissima, la quale si riduce in quinta essenzia, secondo la dottrina del detto. 9 78
Come la detta acqua argentea, si riduca in quinta essenza, secondo la dottrina di Raimondo. 10 80
A far' acqua vite perfetta. 11 iui
Acqua forte de' Filosofi. 12 82
Acqua prima che solue l'Oro. 13 84
Seconda. 14 iui
Terza. 15 iui
Quarta. 16 iui
Acqua che solue l'argento, & non tocca l'oro. 17 85
Acqua forte che solue l'Oro, & nõ tocca l'Argento 18 iui
Acqua forte, che solue l'Oro, l'Argento, & altri Metalli. 19 iui
Acqua forte, che tinge la Luna fissa, & ritiene i suoi spiriti. 20 86
Acqua diuersa, che similmente ritiene, & fissa ogni spirito. 21 iui
In altro modo. 22 87
Acqua forte per questa arte. 23 iui
A cauare l'acqua dell'argento viuo. 24 88
Olio d'Oro come si faccia. 25 iui
In altro modo. 26 89
In altro modo. 27 iui
In altro modo. 28 90
In altro modo. 29 iui
Olio di Luna, il quale tinge in bianco tutti i Metalli. 30 91
In altro modo. 31 iui
Olio di Venere. 32 iui
Di Gioue. 33 92
Di Saturno. 34 iui
Di Mercurio. 35 iui
Di Marte. 36. iui
Di Piombo Filosofico. 37 93
Olio Fisico bianco. 38 iui
Olio incombustibile 39 94
Olio di vetriolo secondo la nostr'arte. 40 iui
Del medesimo. 41 iui
Del medesimo. 42 iui
Del medesimo. 43 95
Del medesimo. 44 iui
Del medesimo, & al mio giudizio il migliore. 45 iui
Del medesimo cauato da vno Autore incognito, è antico. 46 96
Del medesimo, & da Chimici, è tenuto molto segreto. 47 97
A cauar la quinta essenza del Solfo. 48 iui
In altro modo. 49 iui
In altro modo. 50 98
In altro modo. 51 iui
Natura de sopra nominati Solfi, & altre specie. 52 99
Modo di sfrarre l'Olio dal sangue vmano. 53 iui
Dal Croco di ferro. 54 iui
Dal Pane. 55 100
Dal Salnitro. 56 iui
Dall'a Cera. 57 iui
Come si faccia l'Olio stillato da legni di Gaiosani. 58 101
Olio di Tuorli d'Oua. 59 101

Tauola.

Di Calcina. 60 iui
Di Talco. 61 iui
Di Tartaro. 62 iui
Adestrare l'Olio dell'Antimonio. 63. 104
In altro modo. 64 iui

Libro Terzo.

DElle Calcinationi. 1. 105
Forno di Reuerbero che cosa sia, & a quel che serua. 2 106
Come si calcini l'Oro per lauorar sopra l'Arte dell'Alchimia. 3 108
Al medesimo. 4 110
Al medesimo. 5 iui
Calcinazion di limatura d'Oro, ò d'Argento. 6 111
Poluere per calcinare l'Oro in acqua purissima, & con prestezza. 7 iui
Calcinazion prima d'Argento. 8 112
Seconda. 9 iui
Terza. 10 113
Quarta. 11 iui
Quinta. 12 118
A calcinar l'argento, & soluerlo in acqua. 13 iui
Calcinatiõ di Saturno, & il modo di soluerlo. 14 iui
Al medesimo. 15 iui
Di Gioue. 16 119
Del medesimo. 17 iui
Del medesimo. 18 iui
Calcinazion di Rame. 19 120
A soluer il detto per via di calcinatiõe 21. iui
Calcinazion di Ferro, per seruirsene nell'arte Alchimica, che si dice Croco di Ferro. 22 iui
Del medesimo. 23 117
A trasmutar il ferro in Rame. 24 iui
Scalcinatiõ d'acqua forte, & sue vtilità. 25. iui
Modo di calcinar i Metalli, insieme con una compositzion marauigliosa. 26 114
A cuocer lo Stibio. 27 120
A calcinar il Mercurio. 28 iui
In altro modo. 29. iui
In altro modo. 30 iui
In altro modo. 31 iui
Calcinazione, & soluzione prima di Mercurio. 32. iui
Seconda. 33 iui
Terza. 34 122
A ridurre in calcina lo piombo, & lo stagno. 35. iui
Al medesimo. 36 iui
Al medesimo. 37 iui
Al medesimo. 38 123
Calcinazion di Tartaro. 39 iui
In altro modo. 40 iui
In altro modo. 41 iui
Calcinazion di Talco, laquale si fa con molta prestezza. 42 iui
Al medesimo. 43 124
Al medesimo. 44 iui
A far Risagallo fino, & buono. 45. iui

Libro Quarto.

LOdi del Mercurio. 1 125
Modo di cognoscer qual sia il buon per la nostr'Arte. 2 126
A cauar il Mercurio di Luna fina 3. 127
Al medesimo. 4. iui
A cauar l'argento viuo del piombo. 5 iui
Al medesimo. 6 128
A far Mercurio di Saturno. 7 iui
Modo di purgar l'argento viuo, che verrà chiaro, & bello, come vno Specchio. 8. iui
Purgamento d'argento viuo in altro modo. 9. 130
In altro modo. 10. 133
A ridurre qual si vogli Merc. in corpo. 11. iui
A separar l'argento viuo dal Solfo. 12 iui
Acqua forte che rubifica il Merc. 13 134
Acqua di Mercurio. 14 iui
Acqua di Mercurio, con la quale si calcinano tutti i corpi Metallici. 15. 135
A congelar il Mercurio con acqua, la quale ha anco propriettà di soluer tutti i Metalli. 16 iui
Acqua che restringe il Mercurio. 17 136
Acqua che congela il Mercurio, & per se stessa fissa le sue feccie, imbianchisce il Rame,

come se fusse argento. 18 iui
Congelazion prima di Mercurio. 19 137
Seconda. 20 iui
Terza. 21 iui
Quarta. 22 iui
Quinta. 23 138
Sesta. 24 iui
Settima. 25 iui
Ottaua. 26 iui
Nona. 27 139
Decima. 28 iui
Vndecima. 29 iui
Duodecima. 30 140
Decima terza. 31 iui
Decima quarta. 32 iui
Decima quinta. 33 141
Decima sesta. 34 iui
Decima settima. 35. iui
Decima ottaua 36 iui
Decima nona. 37 iui
Vintesima 38 142
Vintesima prima. 39. iui
Vintesima seconda. 40 iui
Vintesima terza. 41 143
Vintesima quarta. 42 iui
Vintesima quinta. 43 144
Vintesima sesta. 44 iui
Vintesima settima. 45. iui
Vintesima ottaua. 46 145
Vintesima nona. 47. iui
Trigesima. 48 iui
Trigesima prima. 49 146
Trigesima seconda. 50 iui
Trigesima terza. 51 iui
Trigesima quarta. 52 iui
Trigesima quinta. 53. 147
Trigesima sesta. 54 iui
Trigesima settima. 55. iui
Trigesima ottaua. 56 148
Trigesima nona. 57 iui
Quarantesima. 58 iui
Quarantesima prima. 59 iui
Quarantesima seconda. 60 149
Quarantesima terza. 61 iui
Quarantesima quarta. 62 iui
Quarantesima quinta. 63 150
Quarantesima sesta. 64. iui
Congelazion di Mercurio, vsata dal Signor Girolamo Patauini. 65. iui
Congelazione, & fissazione d'vn compagno di Santa Fiore, la quale si congela in Sole, & conuerte qual si uogli Metallo in perfetto Oro, secondo la preparazion che farete. 66 151
In altro modo 67. 153
In altro modo 68 154
Congelazione, & fissazione di Mercurio d'ogni giudizio. 69 iui

Libro Quinto.

CHe cosa sia Fissazione. 1 155
Forno di Athanor. 2 157
A fissar Luna in trentasei ore. 3. iui
Fissazion di Luna della quale se ne caua oncie quattro di Sole per ciascheduna libra. 4. 158
A fissar Luna, & conuertirla in finissimo Oro. 5. iui
A fissar Luna. 6. 159
Al medesimo. 7 iui
Al medesimo. 8 iui
Al medesimo. 9 iui
Al medesimo. 10 160
Al medesimo. 11. iui
Modo di lauare, & fissare il Mercurio, in vera Luna perfetta. 12. 161
A fissar' il Mercurio. 13. iui
A fissare Mercurio, Solfo, & Orpimento 14 iui
In altro modo. 15 162
Opera del Conte d'Armeniaco, per fissar' il Mercurio. 16 iui
Fissazion di Mercurio in altro modo. 17 iui
In altro modo. 18. 163
In altro modo. 19. iui
In altro modo. 20. iui
In altro modo. 21 164
In altro modo. 22. iui
In altro modo. 23. iui
Fissazione che serue a tutti i Metalli. 24 165
A fissar l'Olio di Tartaro. 25. iui
A fissar' il Cinabro. 26. iui
Al medesimo. 27 166

Tauola

A far Canfora. 28 iui
L'Arsenico. 29. 167
Il Sal Armoniaco. 30 iui
La Tuzia non preparata. 31. iui
Il Solfo viuo bertino. 32 iui

Libro Sesto.

DEscrizion della Fornace Solutoria, insieme con le lodi dell'Argento, & il modo di farlo in diuersi modi. 1 169
A far' vn bianco finissimo. 2. 171
A far' vn bianco perfetto. 3 iui
Vn'altro simile. 4 iui
Vn'altro simile. 5 iui
Vn'altro simile. 6 172
Vn'altro. 7 iui
Vn'altro simile. 8 173
Vn'altro simile. 9 iui
Vn'altro simile. 10 174
Pratica di Messer Austino Chigi Senese, detto il gran Mercante Italiano. 11. 175
A far bianco finissimo 12 176
Al medesimo 13. 177
Al medesimo. 14 iui
Al medesimo secondo Aristotile. 15 iui
Al medesimo. 16. 178
Al medesimo. 17 iui
Al medesimo 18. 180
Opera di Messer Guido Trasuntini. 19 iui
A far Luna ottima. 20. iui
A far' vn bianchimento. 21 iui
Al medesimo. 22. 185
Al medesimo. 23 iui
A far' vn bianco sofistico. 24 iui
In altro modo. 25 186
Bianco perfetto sopra a Banda, ò Ferretto di Spagna. 26. iui
Bianchimento sofistico. 27. iui
In altro modo. 28. 187
In altro modo 29 189
Opera per far Luna perfetta. 30 iui
Modo di soluer la limatura d'argento in aceto bianco doppo la calcinazione. 31 190
Moltiplicazione sopra Luna. 32 iui
A cauar l'argento buono dal Mere. 33. 191
A far' argento di piombo. 34 192
A far crescere l'argento, che d'ogni oncia si moltiplicarà fino a quattro. 75 iui
Ad accrescer' il peso all'argento secondo che insegna Gebero Filosofo 36 iui
A dar' il peso, & la soridità dell'oro all'argento. 37 193
A dar il peso dell'oro, all'argento come si fusse oro, ò argento fino. 38, iui
A far molle l'argento duro. 39 iui
A dar' il peso all argento. 40 iui
A dar' il peso del Sole alla Luna. 41 194
A cauar l'argento del Cinabro. 42 iui
In altro modo. 43 iui
In altro modo. 44 195
In altro modo. 45. iui
In altro modo, 46 iui
Medicina d'Arsenico, a far' oro, o Argento. 47. 195
Al medesimo per far' oro, ò argento. 48. 196
A far del Rame argento. 49 iui
Vn'altro simile. 50. 197
Vn'altro. 51. iui
A far' vn biãco sofistico sopra a rame. 52. iui
A far' argento di stagno sofistico. 53 198
In altro modo. 54 iui
In altro modo. 55 iui
Bianco sofistico. 56. iui
Al medesimo. 57 199
Sofistico a lega di Bolognini. 58 iui
A far Luna che starà a coppella. 59. iui
Medicina a far Luna. 60 201
Al medesimo. 61 iui
Al medesimo. 62 iui
Al medesimo. 63 202
Al medesimo. 64. iui
Al medesimo. 65 iui
Al medesimo. 66 iui
Al medesimo. 67 203
A far acqua d'argento. 68 iui
A far' argento di leghe cinque. 69 204
Bianchimento bello. 70 iui
A far' vn bianco a otto leghe. 71. iui
Altrementi. 72 205
Altrementi, segreto di Messer Buonauentura da Siena. 73. iui
Altrementi. 74 206

Altre-

Altrementi. 75. iui
Bianco a leghe noue. 76 207
Modo di far' vn bianco a dieci leghe. 77 iui
Bianco in altro modo. 78 iui
Bianchimento di Messer Batista da Monte Falco. 79 iui
In altro modo. 80 208
In altro modo. 81 iui
In altro modo. 82 iui
In altro modo. 83. 209
In altro modo. 84 iui
In altro modo. 85 iui
In altro modo. 86. 210
A far' vn bianco sopra a Gioue, a undici leghe. 87 iui
A far' vn soffistico di dodici leghe. 88 iui
Al medesimo. 89 211

Libro Settimo.

LOdi dell'Oro. 1. 212
Parole trouate nel monumento d'Hermete. 2 214
Virtù dell'erba detta borissa, da altri Lunatica, o Brurith. 3 iui
Modo di cauare i quattro Elemẽti della Celidonia, altrementi detta Rondinaria, & di ridurli a tutta perfezzione. 4. 218
Modo di fare l'Oro potabile. 5 220
Modo di fabricare il gran Lapis cosa stupenda. 6 221
Altro modo di fabricare il grande Elisir di Raimondo con soluzion d'Oro. 7. 224
Modo di fabbricare la Pietra de' Filosofi, in altro modo, quale è stata piu volte sperimentata, e trouata vera. 8 225
Al medesimo. 9 226
Elisir, ò Medicina, la quale adoperaua vno Italiano litterato, & gli fù data per vna cosa degna, &, lauorando esso, tutto'l tempo di vita sua stette allegro. 10 228
Tintura in altro modo di Giouanni da Viterbo. 11 231
A far' Oro. 12 iui
In altro modo, che vna parte va sopra a quindici. 13 iui
In altro modo. 14. 232
In altro modo, vna parte sopra a cinquanta. 15. iui
In altro modo, vna parte sopra a sessanta. 16. 233
In altro modo una sopra a cento. 17. 234
A far' Oro di Mercurio. 18 235
A far Sole bianco secondo Arnaldo. 19 iui
A far' il gran Lapis. 20. 236
Al medesimo. 21. iui
Al medesimo. 22. 237
Al medesimo. 23. iui
Al medesimo. 24 238
Al medesimo. 25 iui
Al medesimo. 26 iui
Al medesimo. 27 iui
Al medesimo. 28 239
A cauar' otto oncie d'Oro, d'una libra di Luna preparata, & fissa. 29. iui
Altra tintura d'Oro 30 240
Vn' altra simile. 31 iui
Vn' altra simile. 32. iui
Vn' altra simile del Abate. 33 241
Vn' altra. 34 242
Vn' altra. 35 iui
Vn' altra. 36 iui
Vn' altra simile. 37 243
Tintura che conuerte il Rame, & l'Argento in fin Oro. 38. 245
A moltiplicare l'Oro, d'vn' oncia in tre. 39 246
A far di Luna Sole. 40 iui
Al medesimo. 41. 247
Al medesimo. 42 iui
Tintura di vintiquattro carrati. 43 iui
A far Sole Opera di Bernardino Mantouano, Pittore, e Scultore eccellentissimo, grandissimo Filosofo, & investigator di bellissimi segreti, specialmente del modo di tingere l'argento in purissimo oro, cosa degna d'esser palesata per tutto l'vniuerso. 44. 248
A far Sole. 45 iui
In altro modo. 46. 249
In altro modo. 47 iui
In altro modo. 48 iui
Tintura d'oro di Niccolo da Ferrara. 49 250

In

In altro modo. 50. iui
In altro modo. 51 251
In altro modo. 52. iui
In altro modo. 53. iui
In altro modo sopra ad argento. 54 252
Al medesimo. 55 iui
Al medesimo. 56 iui
Al medesimo. 57 253
A far Sole di M. Lorenzo Spinola. 58 iui
Al medesimo di M. Niccola. 60 iui
A far' Oro. 61 254
A far di Luna Sole. 62 iui
Al medesimo. 63 255
In altro modo. 64 iui
In altro modo. 65. 256
In altro modo di M. Giouanni Teodonico. 66 257
In altro modo. 67 iui
In altro modo. 68 258
In altro modo. 69. 259
In altro modo. 70 iui
A far Sole, & Luna di M. Aldigieri Fiorentino. 76 260
Altro modo di far Sole. 72 iui
A far' oro, o argento secondo la preparatione. 73. 261
Medicina sopra Luna per far Sole. 74. 262
Altra tintura sopra a Luna fissa. 75 263
Al medesimo 76 iui
Altra tintura. 77 264
Altra tintura. 78 iui
Altra tintura. 79 iui
A dar il peso all'Oro in otto ore. 80 265
Al medesimo. 81 iui
Al medesimo. 82. iui
Al medesimo 83. 266
Al medesimo. 84 iui
A far' vna tintura d'oro bellissima. 85. iui
A far Mercurio d'Oro. 86 iui
Medicina per far Sole. 87 267
A far' oro di piombo. 88. iui
Al medesimo 89 268
A far tornar il perduto colore a l'oro. 90 269
In altro modo. 91. iui
In altro modo. 92. iui
Ad agumentare l'oro a dieci per cento. 92 iui
Al medesimo. 94 270
A far che l'oro di diciotto carrati cresca fino a vintiquattro. 95. iui
A condurre l'oro di sedici carrati a uintiquattro secondo Alberto Magno. 96. iui
Modo di separare l'Oro dall'argento. 97 271
Al medesimo. 98 iui
Al medesimo. 99. iui
Acqua marauigliosa la quale tinge le lamine del rame in rosso, & l'argento in color di oro a carrati diciotto. 100. iui
Altra tintura. 101 277
Tintura di carrati diciannoue. 102. iui
A far di ferro oro. 103. iui
A ridurre l'oro di metà peso a carrati nintidue. 104 273
A far' oro. 105 iui
Tintura d'oro a carrati uintidue. 106 274
Tintura a carrati uintiquattro. 107 iui
In altro modo. 108. 275
A far' oro di vintquattro carrati con celidonia. 109 iui
A far' una tintura d'oro di carrati uintiquattro, & alla coppella di diciotto. 110 276
A far' Oro di Coppella quale starà a tutti i cimenti. 111. iui
In altro modo. 112. 277
A conuertir la Luna fissata in Sole di uintiquattro carrati. 113. iui
Rubificazion perfetta, & approuata sopra a Luna fissa, a carrati uintiquattro, composto dall'Autore. 114 278

Libro Ottauo.

DEl Carbonchio, & sue virtù. 1. 280
Diamante, altrementi detto Adamante. 2 281
In altro modo. 3 282
Modo di comporre lo Smeraldo, & sue virtù. 4 iui
Del simile. 5. 283
Del simile. 6 iui
Del simile. 7. iui
A fabbricare Smiraldi all'vsanza Milan. 8. iui
Compositione d'vn'altra sorte di Smeraldo chiamato Prasio. 9. 284

A fare

A far Smiraldo, & altre pietre preziose. 10. iui
A fare Smiraldi bianchi. 11 iui
Rubino, & sua virtù. 12 285
Del medesimo. 13 iui
Del medesimo. 14 286
A far Rubini, & Granati. 15 iui
Del Iacinto, & sua composizione. 16 iui
Zaffiro, & sue virtù. 17 287
A colorir Turchine, ò vero Zaffiri. 18 iui
In altro modo. 19 iui
Primo modo da tirar' i zaffiri biãchi in Diamanti. 20 iui
Modo secondo. 21 iui
Modo terzo. 22 iui
Corniola, & sua virtù. 23 iui
Elitropio, & sua virtù. 24 iui
Diaspro, & sua virtù. 25 289
Calcidonio, & come si faccia. 26 iui
Topazio, & sua virtù. 27. iui
Del medesimo. 28 iui
Del Corallo, & sua virtù. 29, 290
Modo di comporlo. 30 iui
In altro modo. 31. iui
A far pasta di Coralli finti. 32 291
A saldare vn Corallo rotto. 33 iui
A indurire, & dar bel colore a Brilli, che pareranno Diamanti. 34 iui
A conoscer le Gioie artificiali dalle Minerali. 35 iui
A far' vna pasta di Gioie diuerse. 36. 292
A contrafar le Pietre preziose. 37 iui
A mollificar le Gemme. 38 iui
A far le Gioie chiare, luminose, & anco da conseruarle da qual si vogli macchia. 39 293
Acqua d'argento per dette Perle. 40 iui
Quali immagini si debbiano scolpire nelle Pietre preziose. 41 294
D'alcune Stelle dell'ottaua Sfera le quali influiscono virtù nelle Gioie. 42 295
Modo di calcinar' il Cristallo, & il Calcidonio, per metter nelle sopra dette mesture. 43. 296
Delle Perle, & il modo di fabbricarle. 44 iui
Delle medesime 45 297
Per far di molte Perle picciole vna grossa. 46 298
Del medesimo. 47 iui
Del medesimo. 48. 299
Del medesimo. 49 iui
A chiarificar le Perle. 50 300
Modo di contrafar le Perle con poca spesa. 51 iui
In altro modo. 52 301
A cauar la Pietra dal Rospo, quale è buona contro al veleno. 53 iui
Clite, & sua virtù. 54 iui
Crisocolla. 55 302
Chelonia. 56 iui
Camaseo, & sua virtù. 57. iui
Mandina, & sua virtù. 58 303
Turquesita, & sua virtù. 59 iui
Acate, & sua virtù. 60 iui
Calochite. 61 iui
Caratobate. 62 304
Corno di Hammone. 63 iui
Chelidonio. 64 iui
Ciano. 65. iui
Calandrino, & sua virtù. 66 iui
Dionisia. 67 iui
Glazia, & sue virtù. 68. 305
Galatite. 69 iui
Pietra simile alla Hienia. 70 iui
Pentaurea, & sua virtù. 71 iui
Iaspis, & sua virtù. 72 306
Hepistrite. 73 iui
Piontea. 74. iui
Eumete. 75 iui
Aetonio cauata dal ventricolo del Gallo. 76 iui
Aetonio cauata dalle creste de Galli. 77 307
Ametitto, & sue virtù. 78 iui
Andromadas. 79. 308
Aspilate. 80. iui
Apisto. 81 iui
Alabastratite. 82. iui
Acopis. 83. iui
Arabica. 84 iui

Libro Nono.

MOdo primo per far colla da vetro. 1. 309

Colla

Tauola.

Colla seconda. 2 iui
Terza. 3 iui
Quarta. 4 310
Quinta. 5 iui
Colla perfettissima, la quale secca che è, non teme l'acqua, & consolida perfettamente il cristallo, & altre cose. 6. iui
Colla, che non teme, ne fuoco, ne acqua. 7 iui
Colla simile. 8 iui
Colla simile. 9 311
Colla simile per pietre, & vetro. 10 iui
Colla perfetta per pietra 11 iui
Al medesimo. 12 iui
Al medesimo. 13 iui
Al medesimo. 14 iui
Al medesimo. 15 312
Al medesimo. 16 iui
Al medesimo per pietre, ò vasi di terra. 17 iui
Colla prima per uetri, & vasi di terra. 18. iui
Seconda. 19. iui
Terza 20 313
Quarta. 21 iui
Colla per vasi di terra. 22 iui
In altro modo. 23. iui
Colla, e congiogner' insieme pietre vmide. 24. iui
Colla per cisterne, e tini di pietra. 25 iui
Colla da giugner pietra con legno. 26 314
Per il medesimo. 27. iui
Per il medesimo. 28 iui
Colla per legno, & ossa perfetta. 29 iui
Colla per legno. 30 iui
Colla per Giotte, & cristallo sopra legno. 31 iui
Colla da incollar legni, & pietre intarsiati. 32 315
Colla per manichi di coltelli. 33 iui
Colla di corame sopra a libri. 34. iui
Colla simile. 35 iui
Colla da libri. 36 316
Colla per carte. 37 iui
In altro modo. 38 iui
Colla da tinche. 39 iui
Modo di formar' vno Specchio nel quale si uedranno molte diuerse imagini. 40 317
Specchi da veder' altri, & non esser' veduto. 41 318
Specchio tondo, & cauato, doue si potrà vedere un' immagine pendente in aria. 42 iui
Specchi connessi, o cupi. 43 319
Altro modo da comporre uno Specchio, nel quale si vegga, & non rappresenti, se non quello che ui piacerà. 44. iui
A far' uno specchio lungo, & cauato altrimenti detto Cilindro, oue guardando, si veggano l'immagini d'un'altra cosa pendente in aria. 45 320
In che modo si ponghi alli Specchi la pastra. 46 iui
Modo di far le mesture per i Specchi. 47 321
A polir li Specchi. 48 iui
Modo di preparar lo Smiro per gli Specchi. 49 322
Regola universale per far gli Specchi, mesture, & politure loro. 50 iui
Specchi di Metallo in altro modo. 51 323
In altro modo. 52. iui
In altro modo. 53 iui
A fare Specchi d'Acciaio. 54 iui
A comporre vno Specchio di piani, nel quale si uegga che uno uenga, & l'altro si parti. 55 324
Vn'altro Specchio fatto di piani, nel quale si uegga uno parer piu. 56 iui
A veder con gli Specchi piani quello, che si fa da lontano, pur che s'usi molta diligenza nel situar gli Specchi. 57. iui
Tempera prima per far ferro duriss. 58 325
Seconda. 59. iui
Terza. 60. iui
Quarta. 61 326
Quinta. 62 iui
Sesta. 63 iui
Settima. 64. iui
Ottaua. 65 327
Nona. 66. iui
Decima. 67 iui
Vndecima. 68 iui
Duodecima. 69 iui
Decima terza. 70 iui
Decima quarta. 71. 328
Decima quinta. 72 iui
Tempera per arme. 73. iui
In altro modo. 74 iui

Tauola.

In altro modo. 75 ivi
A far' vna tẽpera tanto forte, che la lima non l'offendi. 76. 329
Tempera che non si lena ne con lima, ne cõ mola. 77. ivi
Tempera simile. 78 ivi
In altro modo. 79 ivi
In altro modo. 80. ivi
In altro modo. 81 330
In altro modo, & di più verrà bianco come argento. 82. ivi
In altro modo. 83. ivi
A far tempera per acciaio molto forte. 84 ivi
A far durissimo il ferro, che fusse dolce di tẽpera. 85. 331
Al medesimo. 86 ivi

Libro Decimo.

SAl gemmo, & sue qualità. 1. 332
Modo di preparare il detto Sale, & anco il modo di farlo per artifizio. 2 333
Del Sale Alebroth, & sua natura. 3 ivi
Sale Alebroth, quale ha virtù di fondere, & ridur le cale ne in corpo. 4 ivi
In altro modo. 5 334
In altro modo. 6. ivi
A far Salina 7 ivi
Sale che si disfà come cera. 8 ivi
Sale lapidato altrimenti detto Sal dolce. 9 ivi
Modo di far' il Sal d'orina, & l'ordin che si tien per preparallo. 10 335
Del Sal' Alcali, & sua potenza. 11 ivi
Del medesimo. 12. 336
Del medesimo. 13 ivi
Modo di preparare il detto Sale per la nostra arte. 14 ivi
Del Sale Agro, & sua natura. 15 ivi
Del Indiano rosso. 16 337
Del Armoniaco. 17 338
In altro modo. 18 ivi
Preparazion del detto salè. 19 ivi
In altro modo 20. ivi
Del Croco saluatico, da alcuni detto Sale Armoniaco. 21 339
Del Tartaro 22. ivi
Natura dell'Allume di Rocco, con alcune sue qualità occulte, & manifeste. 23 ivi
Del vegetabile, che cosa sia. 24 340
Del Sal Nitro. 25 ivi
Del Croco saluatico. 26 341
Del Arcus, ò vero sal di Massa. 27. ivi
Sale Arcus. 28. ivi
Modo di far fusibile il Sal Pietra. 29 ivi
Del saporito, & dolce. 30. 342
Dello Sparato, ò vero Spanto. 31. ivi
D. fustion di Faue. 32 ivi
Del medesimo. 33 343
Modo di far per artifizio i sopra detti quattro Sali. 34 ivi
A far' Allume lameno. 35 ivi
Allume Zuccarino. 36 344
Preparazion del Sal comune. 37 ivi

Libro Vndecimo.

FEccellenza della Pittura. 1 345
La quantità della gõma, che si deue dare a ciascun colore. 2 346
A dar' vn bel lustro alle figure dipinte. 3. ivi
In altro modo che subbito si seccherà. 4. 347
Vernice da dare sopra gli scuolini. 5 ivi
A far' vn liquore, che vsano dar' in cambio di vernice sopra alle figure. 6 ivi
A macinare i colori 7 ivi
A far Cinabro. 8 ivi
Al medesimo. 9 348
Al medesimo. 10 ivi
Al medesimo. 11. 349
Al medesimo 12. ivi
A conciare il Cinabro per dipingere. 13. ivi
A far Minio. 14. 350
A stemperar' il Minio per colorire. 15. ivi
A far' vn color rosso per scriuere. 16. ivi
Primo modo da estrarre il color del Verzino. 17 351
Secondo modo. 18 ivi
Terzo. 19. ivi
Quarto. 20 ivi
Quinto. 21. 352
Sesto. 22. ivi

Petri-

Tauola.

Settimo. 23. ini
Ottauo. 24. 353
Modo di far color di verzino da dipingere in panno. 25 ini
A far Rossetta da scodellini. 26. 354
A far Rossetta buona. 27. 355
In altro modo. 28 ini
A far Camellina rosata. 29 ini
A far Camellina oscura. 30 ini
In altro modo. 31 ini
A far larzicca. 32 356
A far color violato. 33 ini
A far colore sbiauato. 34 ini
A far' vn color bellissimo di purpurino. 35 ini
Al medesimo. 36. 357
Al medesimo. 37. ini
A far lacca fina di grana. 38 358
A far Lacca. 39. ini
In altro modo più fina. 40. 359
A far la medesima con verzino. 41 360
A far' Indico non molto fino. 42 361
Indico fino. 43 ini
In altro modo. 44 ini
A far Paonazzo da metter' in carta. 45 ini
A far Cerusia altrimenti detta Biacca Pisana. 46. 362
Al medesimo. 47. ini
Modo di stemperarla. 48. ini
A far un Rosso per fiorire, & adobrare ogni cosa. 49 363
Modo di miniar con penna. 50. ini
Vero modo di profilar' i lauori a torno a torno. 51 ini
A far ombre di Verzino. 52 ini
Modo di far' ombra d'azurro. 53. 364
A far' un bellissimo colore. 54. ini
A far' il Giallo. 55. ini
A far lettere bianche in campo nero. 56 ini
A far color turchino. 57 365
Modo primo per far vernice. 58 ini
Secondo modo. 59 ini
Terzo modo. 60. 366
A stemperar' il Verderame in modo che venga un color bellissimo. 61. ini
A far pezzette verdi con gli bianchi. 62. 367
A far pezzuole verdi per miniare. 63. ini
A far pezzuola di color variato. 64 ini
Verde primo per miniare. 65 368
Verde secondo. 66. ini
Terzo. 67 ini
Quarto. 68. ini
Quinto. 69. ini
Verde per scriuere 70. 369
A far' vn Verde simile allo Smiraldo 71 ini
Verde da scriuere, & miniare. 72 ini
In altro modo. 73. ini
A far acqua verde. 74. 370
Altr'acqua. 75 ini
Acqua verde, & il modo d'adoperarla. 76. ini
Modo da far verde sopra a vetro alla Saracinesca. 77 ini
A prouar l'azurro se sia fino, ò nò. 78. 371
In altro modo. 79 372
Modo di conoscer la virtù, & la bontà del Lapis Lazzuli, per far l'azurro oltramarino, nero, & perfetto. 80. ini
In che modo si calcini la pietra del Lapis Lazzuli per poterla meglio macinare. 81. ini
Modo di purificar gl'azzurri, quando son fuori del pastello. di che qualità sieno, & che segni dimostrino. 82 373
A purificar gl'azurri con tuorli d'uoua. 83. ini
A far il pastello d'azurro. 84. 374
Modo di cauar l'azurro oltra marino fuor del pastello. 85 375
A macinarlo per poter con esso dipingere. 86. 376
Al medesimo. 87. ini
Modo di lauar' il detto. 88. ini
Ordine da tenersi per macinare il detto Lapis Lazzuli sopra del porfido. 89 377
Regola da cauare l'Oro del Lapis Lazzuli dopò che è macinato. 90 378
A far azurro oltramarino 91 ini
In altro modo. 92 ini
In altro modo. 93 380
In altro modo 94 ini
Modo di far' azurro all'vsanza d'Alemagna. 95. ini
Al medesimo. 96. 381
Al medesimo 97 382

Tauola.

Al medesimo. 98 383
Al medesimo. 99 iui
Al medesimo. 100 iui
Al medesimo. 101. iui
Al medesimo. 102 384
Al medesimo 103 iui
Al medesimo. 104 385
Al medesimo. 105 iui
Al medesimo. 106 iui
Al medesimo. 107. iui
A raffinar qual si voglia azurro. 108 386
Modo d far azurro grosso. 109. iui
In altro modo, 110. iui
A far azurro Veneziano. 111 iui
A far acqua azurra. 112 387
A far pezzuole azurre da dipingere. 113 iui
A far azurro di Luna in dieci giorni. 114 iui
In altro modo. 115 388
In altro modo. 116 iui
In altro modo. 117 iui
A far azurro d'argento in tre giorni. 118 389
A far azurro d'argento ogni quindici giorni. 119 iui
Ordine per fare Smalto di più colori. 120. iui
A macinar oro per scrivere. 121. 390
In altro modo. 122 iui
In altro modo. 123 iui
A macinar oro, ò argento. 124 iui
Al medesimo 125 391
Al medesimo vsato da molti valenti Pittori. 126 392
Al medesimo. 127 iui
Al medesimo. 128 393
Regola prima per far lettere d'oro senz'oro, in carta, o in panno lino. 129 394
Seconda. 130 iui
Terza. 131 iui
Quarta. 132 iui
Modo primo da far lettere d'oro con Oro. 133 iui
Secondo. 134 395
Terzo. 135 iui
Quarto. 136 iui
Quinto. 137 396
Mordente da metter oro qual si può pulir bene. 138 iui
Mordente in altro modo. 139 iui
In altro modo. 140 iui
A far un Mordente da metter lettere a Oro, & fiorire, così bello, che far lettere parranno brunite, & riceue qual si voglia linea sottile, onde paia scritto con penna. 141 397
Mordente da far lettere d'oro, da fiorire, & da palliare. 142. iui
Mordente da metter oro ne libri. 143 398
Mordente da far cose minute. 144 iui
In altro modo. 145 iui
Mordente da metter Oro in Metallo, & ancho in ferro. 146. 399

Libro Duodecimo.

ANettar cose indorate. 1 400
Modo di nettar i lauori d'argento, che parranno nuoui. 2 iui
Al medesimo senza che si consumino niente 3. 401
A purgar qual si vogli Metallo. 4. iui
A nettar vasi da qual si voglia macchia. 5. iui
A nettar l'Ottone in modo che sarà lucidissimo, & bello come oro. 6 iui
Modo di purificar i Rame, & mantenerlo nel suo color bellissimo. 7 402
A nettar vasi di Stagno, che sieno lucidi, & belli. 8. iui
A indolcir tutti i Metalli crudi, & duri. 9 403
In altro modo. 10 iui
In altro modo. 11. iui
Modo d'indolcir un Metallo sofistico. 12. iui
In altro modo. 13. 404
In altro modo. 14 iui
In altro modo. 15. iui
In altro modo. 16 iui
In altro modo. 17 iui
In altro modo. 18. iui
Bianchimento bello 19. 405
A far un bianco simile all'argento. 20 iui
Al medesimo. 21 iui
Al medesimo. 22 406
Al medesimo. 23 iui
Al medesimo. 24 iui
Al medesimo. 25 iui

Al

Tauola

Al medesimo. 28 iui
Segreto primo per far' il Rame bianco simile all'Argento. 27 407
Secondo. 28 iui
Terzo. 29. iui
Quarto. 30 408
Quinto. 31 iui
Sesto. 32 iui
Settimo. 33 409
Ottauo. 34. iui
Acqua da biancar il Rame. 35 iui
A far parer' il Rame, & l'Ottone Argento 36 iui
In altro modo. 37 iui
A far vn sofistico bello che parrà argento. 38. 410
Al medesimo. 39 iui
Al medesimo. 40 411
A far parer argento ogni metalle. 41 iui
A far che l'argento mostri il color dell'Oro piu perfettamente. 42 iui
Ad inargentar qual si voglia Metallo che durera longo tempo 43 412
A far' Ottone che parrà argento. 44. iui
In altro modo. 45 iui
A far bianco sopra a banda. 46. iui
A far' il ferro bianco come argento, frangibile come uetro, & molle come piombo. 47 iui
Vn' altro simile. 48. 413
Vn' altro simile. 49 iui
Vn' altro simile. 50. iui
Vn' altro simile. 51 iui
Vn' altro simile. 52. 414
Modo primo per leuar lo stridor allo stagno, & farlo duro come argento. 53 iui
Modo secondo. 54. iui
Terzo. 55. 415
Quarto. 56. iui
Quinto, quale vsaua l'Imperator Federigo Barbarossa. 57 iui
Sesto. 58 416
Settimo. 59. iui
Ottauo. 60 iui
Nono. 61 iui
A dar' il color d'oro allo Stagno, al Rame, ò al Piombo. 62 iui
A indurir' il piombo, & farlo lucidissimo, & bello 63. 417
Al medesimo. 64. iui
A tingere l'argento in color d'oro. 65. iui
A dar' il color dell'oro al rame bruciato. 66 418
In altro modo. 67. iui
A fare il Ferro, o'l Rame in color d'Oro. 68. 419
Indoratura sopra a Stagno. 69. iui
Modo di colorir' il Piombo, che parrà Oro finissimo. 70 iui
Al medesimo. 71 iui
A dar' il color dell'oro a' vasi d'ottone. 72. 420
In altro modo. 73. iui
A dar' il peso dell'oro all'ottone. 74 iui
A far' vna mestura che parrà oro finissimo. 75. iui
A tinger qual si voglia Metallo, o Pietra in color d'oro, senz'oro. 76. 421
A far' un acqua che tinge in color d'oro tutto quello che uorrete. 77. iui
In altro modo. 78 iui
A dar' il peso dell'oro all'argento basso. 79 422
A indolcire l'oro quando fusse agro. 80. iui
Poluere da indolcire l'Oro, & l'Argento quando fusse agro. 81 iui
A indolcire l'argento quando fusse agro, & non frangibile. 82 423
A far parere l'oro Rame. 83 iui
A far cimento d'oro. 84. iui
A far' una indoratura sopra a' lauori di più sorte. 85 424
A far' una mestura che parrà oro bellissimo. 86 iui
A conuertir' il piombo in poluere. 87 iui
Acqua prima per indorar il ferro. 88. iui
Seconda. 89 425
Terza. 90 iui
Quarta. 91 iui
Quinta. 92 iui
Sesta. 93. 426
Settima. 94 iui
Ottaua. 95 iui
Nona. 96. iui

Decima

Tauola

Rachma. 97 427
Poluere per indorar l'acciaio. 98. iui
Modo da indorar' il Ferro, o acciaio con altra mestura. 99 iui
A stagnar vasi di Rame. 100 iui
A saldar lo Stagno con Ferro, ò altri Metalli 101 428
A saldar vasi di Rame, nel modo che si saldano gl'argenti. 102 iui
Saldatura diuersa. 103 iui
Modo di conoscere l'oro fino dall'Alchimia. 104. 429
In altro modo. 105. iui
In altro modo 106. iui
A far lettere d'oro in ferro. 107 iui
Al medesimo. 108. iui
A fonder' il ferro per gittarlo 109 430
Modo da indolcir' il ferro. 110. iui
Regola prima da far diuersi lauori sopra all' Armi, ò Coltelli. 111 iui
Seconda. 112 431
Terza. 113 iui
Quarta. 114 iui
Quinta. 115 iui
Sesta. 116. 432
A far' il ferro tenero come pasta. 117 iui
Al medesimo. 118 iui
Al medesimo. 119 iui
Al medesimo. 120 iui
A far una pietra, che parrà Oltramarino. 121 433
Modo di far metallo per campane. 122. iui
Metallo per artiglierie. 123
Pasta da far quelsi uoglia sorte di figure di metallo. 124. iui
A tragittar' Ottone. 125 434
A dar' il vecchio alle figure, & Medaglie fatte di nuouo. 126 iui
Pasta per tragittarui dentro Medaglie. 127 435
In altro modo. 128 iui
Acqua per indorar tutto quello che vorrete. 129 iui
Primo modo da mollificar le Gemme, & il vetro in modo che si possa tagl. 130. 436
Secondo. 131 iui
Terzo. 132. iui
Primo modo da far' il vetro duro come ferro. 133. iui
Secondo. 134. 437
A far' il vetro chiaro lucente, & bello. 135 iui
A far vetro finto per falzar Gioie. 136. iui
In che modo si face a fusibile il Cristallo. 137. iui
Vn' altro simile. 138 438
Modo di mollificare il cristallo in modo che lo possiate lauorare 139 iui
Al medesimo. 140 iui
A preparare il cristallo. 141. iui
A far' il cristallo lucente, & bello. 142 439
Vn' altro simile. 143. iui
Vn' altro simile. 144 iui
Vn' altro simile. 145 iui
A far di molti Cristalli un solo. 146 iui
Modo d'indorar' il Vetro, o cristallo. 147 440

Libro Decimoterzo.

MOdo da conciar cera vecchia. 1. 441
Regola da osseruarsi per quelli, che hanno desiderio di far cera bianca. 2. iui
Cera verde. 3. 442
Cera rossa. 4 iui
Modo di ricuocere, & rinouar la cera. 5. iui
A far cera con artifizio tale, che parrà naturale. 6 iui
Ordine da tenersi, quando uolesse moltiplicar la cera. 7. 443
A cauar una macchia di grasso sopra a pãno lano. 8. iui
In altro modo. 9 iui
In altro modo. 10 iui
In altro modo. 11 444
A cauar macchie di panno di Lana, di Seta, ò Drappi doppi. 12. iui
Al medesimo. 13 iui
Ordine da cauare una macchia di pãno verde, che uenisse turchino. 14 iui
A cauar macchie di Seta azurra, ò d'altro colore, che fussè macchiato, di grasso, d'olio, ò d'altra macchia. 15 445

Tauola

A mandar via macchie d'un drappo cremosì, ò d'altro, senza perder punto di colore. 16 iui
A cauar macchie dello Scarlatto, ò Velluto, senza offender punto il colore. 17. iui
A cauar macchie d'vn Broccato d'oro vecchio, ò altro Drappo. 18 iui
In altro modo. 19. 446
In altro modo. 20. iui
A cauar cera di velluto, d'ogni colore. 21. iui
Al medesimo. 22 iui
Al medesimo. 23 iui
A far tornar' il colore ad vn panno che l'hauesse perduto per cauar macchia. 24 447
A lauar' i Drappi vecchi che parranno nuoui. 25 iui
Altro modo. 26. iui
A cõseruar' i colori quãdo si lauano. 27. 448
A cauar' il seuo della carta. 28 iui
In altro modo. 29 iui
In altro modo. 30 iui
A conciare ogni sorte di pelle. 31. iui
Regola prima da conciar pelli, le quali potrete tinger di quel color, che vorrete. 32 449
Seconda. 33 450
Concia cruda quale si fà presto. 34 iui
Concia cruda più semplice. 35 451
A tingerle di color granato. 36. iui
A tingere vna pelle rossa scamosciata. 37 iui
In altro modo. 38 iui
A far' vna pelle di verde oscuro. 39. 452
A tinger pelli in color azurro. 40. iui
A tinger pelli in color d'oro. 41. iui
Concia da Guanti 42. iui
Concia in altro modo. 43. 453
Concia in altro modo. 44 454
Concia da Guanti con muschio. 45 iui
Concia da Guanti senza muschio. 46 iui
Giallo per dar' a Guanti. 47 455
Primo modo da tingere l'auorio, ò altra cosa che parrà proprio Smiraldo. 48 iui
Secondo. 49. 456
Terzo. 50. iui
Quarto. 51 iui
A tingere l'ossa rosse. 52 iui
In altro modo. 53 456
A tinger' ossa azurre, o d'altro colore, a piacer vostro. 54. iui
A tinger corni, & ossi di qual si voglia colore. 55 iui
A mollificare l'ossa. 56. 458
Al medesimo. 57 iui
A tinger marmi, o alabastri in color' azurro, o pauonazzo. 58 iui
A tinger legno di ql color, che vi piacerà, p far belliss. tauole, & altri lauori. 59. 459
Modo di far' vn Ebano contrafatto 60 iui
A intenerire l'ossa. 61. 460
A tinger neri i capelli bianchi. 62 iui
In altro modo. 63 iui
In altro modo. 64 iui
In altro modo. 65 iui
In altro modo. 66 461
A far' i capelli biondi come oro. 67 iui
Vero modo di far' i capelli belli. 68. iui
Al medesimo. 69 462
A far che i capelli non diuentin crespi. 70. iui
Del far nascere i capelli, & peli. 71 iui
Del medesimo. 72 iui
Del medesimo. 73. 463
Del medesimo. 74 iui
Del medesimo 75 iui
Mõ di far nascer' i capelli ad vn calvo. 76. iui
Regola prima per far, che i capelli non rinascano. 77 iui
Seconda. 78 464
Terza. 79. iui
Quarta. 80. iui
Quinta. 81. iui
Sesta. 82. iui
Settima. 83 iui
A chi hauesse abbruciato il viso dal Sole. 84 465
In altro modo. 85. iui
A chi hauesse gran colore nel volto. 86. iui
A far buon colore a quelli che fussero gialli. 87. iui
A far parlare vna Donna dormendo. 88 466
In altro modo. 89 iui
A sapere se vna Donna, è vergine, ò nò. 90 iui

&c

Se la Donna grauida farà maschio, ò femina 91. iui
A far generare Figli maschi, ad vna che fusse sol to generar Femine. 92 iui
Il modo che si deue tenere per hauer bellissimi figliuoli. 93 467
A far rallegrar le dette grandemente. 94. iui
A far che vna Donna non possa orinare. 95 468
A non sentir fatica nel camino. 96 iui
A destrugger le Pulci: modo primo. 97. iui
Secondo. 98. iui
Terzo. 99 iui
Quarto. 100 469
Quinto 101. iui
Segreto primo da vccidere i Pidocchi, & Piricelli 102 iui
Secondo. 103. 470
Terzo. 104 iui
Quarto 105 iui
Quinto. 106. iui
Rego a prima da cacciar Zenzale, & Mosche di casa. 107 iui
Seconda. 108 iui
Terza. 109 471
Quarta. 110 iui
Quinta. 111 iui
Sesta. 112. iui
A far che le Pulci non molestino i Cani. 113 iui
Vn' altro modo. 114. iui
A cacciar Ragni, Scorpioni, & altri animali di casa. 115 472
In altro modo. 116 iui
A far che le Zenzale, & altri animali fastidiosi non v'entrino in casa. 117 iui
A conseruar i drappi da vermi, e tignuole. 118 iui
Vn' altro modo. 119. iui
Per conseruar il vin dolce tutto l'anno. 120. 473
A far che il uino habbia buono odore. 121 iui
In altro modo. 122 iui
A conseruar il uino tutto l'anno che non si guasti. 123. iui
A vino che si volesse guastare. 124 474
Modo di cauar la muffa del vino. 125 iui
Al medesimo. 126 iui
A far che il vino non diuenti forte. 127. iui
A far aceto essendo a tauola. 128 475
Vn' altro modo. 129. iui
Modo di far un aceto fortissimo, & odorifero. 130 iui
Al medesimo. 131 iui
A cuocer prestissimo qual si vogli dura Carne. 132 476
Al medesimo. 133 iui
Al medesimo. 134 iui
A far che la carne cotta paia cruda 135 iui
A far perdere il saluatico alle Carni. 136 iui
Modo da conciar Fonghi, che si possin mangiar sicuri senza danno. 137. 477
A far nascer i Fonghi. 138. iui
A cauar il sale dalle viuande troppo salate. 139 iui
In altro modo. 140 478
A conseruar la carne che non si guasti. 141 iui
A condir la carne d'Estate. 142 iui
Modo di far salza, che durerà due anni. 143 iui
A far salciccie con buone spezie. 144. 479
A conoscer se in tauola u sia alcuna viuanda velenosa. 145 iui
A far che una persona non possi mangiar di quello che uien' in tauola. 146 iui
Vn' altro modo. 147 iui
Vn' altro modo. 148 480
A indolcare l'olive in breue tempo. 149. iui
Modo di conciar i Pernici, che non si guastino per un pezzo. 150 iui
A far che le Galline faccin uoua tutto l'inuerno 151 481
A saper di qual uouo debbi nascer Galletto, o Pollastra. 152. iui
A far nascer dell'vuoua, & i pulcini senza Chioccia. 153 iui
A far nascer un pollo, di diuerse sorti d'animali. 154. 482
A far nascer vna Gallina con quattro ale, & quattro piedi. 155 iui
A far un' animale che sia misto di diuersi animali. 156 iui

A far

Tauola

A far nascer Pecore, Caualli, & altri animali di variati colori. 157 483
In altro modo. 158 iui
Modo d'hauer Pauoni biãchi, & altri animali. 159 iui
Ordine da tenersi per allettar'i colõbi. 160. iui
A far morire i colombi. 161. 484
A far che i Cani non abbaino. 162 iui
In altro modo. 163 iui
In altro modo. 164. iui
A romper' il ferro con mano. 165. iui
A far' entrar' vn vouo per il collo d'vna inghistarda. 166 iui
Contro a ogni malia, & incãtesimo. 167. 485
A far parer la casa piena di Serpenti. 168 iui
Al medesimo. 169. iui
A far parere i circonstãti senza capo. 170. iui
Al medesimo. 171 486
A far parer le persone con teste di cauallo, o d'altri animali. 172 iui
In altro modo. 173 iui
A far parer gl'huomini tutti neri. 174 iui
Vn' altro modo. 175. iui
Vn' altro modo. 176 487
Vn' altro modo. 177 iui
A far negra la faccia in modo, che cõ difficultà si potrà mandar via. 178. iui
Vn' altro modo. 179. iui
A mandar via le lentigini della faccia, & far bello il volto. 180 488
Al medesimo 181 iui
Al medesimo. 182. iui
Al medesimo. 183. iui
A far' inchiostro in poluere. 184 iui
Al medesimo. 185. 489
Inchiostro, composto più volte da me, il quale è negrissimo, se altri lo sa adoperare. 186. iui
A far che le mani non si guastino l'inuerno. 187. 490
A conciar Rose che sieno odorifere. 188. iui
A far' vn rosso per la faccia bellissimo. 189 iui
A far' amido bianco, a tutta perfezzione. 190. 491
A far' vna Morena che pasa, in vn' istesso tempo, lessa, fritta, & arrostita. 191 492
A prender' assai Pesci. 192 493
Vn' altro modo. 193 iui
Vn' altro modo. 194 iui
Vn' altro modo. 195 iui
A far che i pesci u.vẽghino alle mani. 196. iui
Al medesimo. 197 494
Al medesimo. 198 iui
Esca per i pesci di Fiumi. 199 iui
Vn' altro modo. 200. iui
A prender'vccili senza rete, o vischio. 201. iui
Al medesimo. 202 495
Al medesimo. 203 iui
Al medesimo. 204 iui
A prender Golpi, Lupi, & altri si fatti animali con pochissima fatica. 205 iui
A far che le Galline non sie tocche dalle Golpi. 206. 496
A far pelar' vna Gallina senza acqua, & farla parer morta essendo viua. 207 iui
A mangiar' vn piccion senz'ossa. 208 iui
A far parer la carne verminosa. 209 iui
A far parer la carne sanguinosa. 210 iui
Segreto da frigger Pesci dentro ad una padella di carta. 211 497
A far parer' vn' Oca viua la quale sarà cotta. 212. iui
A far vn vouo grande che farà marauigliar ognuno. 213. 498
A far' un ouo, che ascenda in aria. 214. iui
Modo di far' vn vaso, che riuoltato tẽga l'acqua. 215. iui
A far' un uaso che spiri uento. 216. 499
A smorzar l'appetito lussurioso. 217 iui
A far, che la Carne tagliata di nouo si riunisca insieme. 218 iui
A far, che veruna cosa cattiua s'approssimi, e nõ si vedano mal' ombre la notte. 219. iui
A cauar' il Sal del Salnitro. 220 iui
A far, che il sordo senta il suon della lira. 221 500
A far venir' un sonno suaue con 'l suon della Lira 222. iui
Modo da far sonar' vna Cetera, ò vero Lira al vento. 223 iui
A far, che i Buoi non mangino. 224 iui
A far morbido il lino come seta. 225. 501
A far Rose di cattiuo colore. 226. iui
Segreto per far che le radici habbino la forma

che volete. 227. iui
A far che i fiutti piglin quella forma che ui piace. 228 iui
A far nascer' un erba con molti odori, & sapori. 229 502
A far che i fiutti non marcischino sopra delle piante. 230. iui
Regola da osseruarsi per quei che vogliono hauer Melloni di tutta perfezzione auanti alla sua stagione. 231. iui
A far che i Melloni, & altri frutti si spicchino dalla pianta auant', che sie maturi. 232. iui.
A conseruar fichi verdi tutto l'anno 233. 503
A far che le melagrane nō si aprino. 234. iui
A conseruare l'uua tutto l'inuerno verde. 235. iui
Che i porri diuentin grossi. 236. iui
Ad hauer tutto l'anno fiori verdi. 237 iui
Vn'altro simile. 238 504
A far nascer le Mandorle segnate, con lettere, ò altri segni. 239. iui
A far nascer le Faue, ò altri semi in quattro ore. 240 iui
A far nascer le zucche in quattro ore con le foglie, & fiori. 241. iui
A far maturar i frutti presto. 242 505
A far' il zafarano canuto, & bello. 243 iui
A disegnar quei che volete, sopra a Viole, ò Rose. 244 iui
A conciar rose che sieno odorifere. 245. iui
Vn'altro modo. 246. 506
Ad hauer rose fresche d'ogni tempo. 247 iui
Vn'altra conserua. 248 iui
A far cader i pomi dell'albero. 249 507
Modo di fare stare l'acqua calda senza fuoco. 250 iui
A far che un Fornaro non possi metter pane nel forno. 251. iui
A far che gli animali saluatichi non ui nuochino. 252. iui
A esser sicuro tra Serpenti. 253 508
A far parer le cose parte uerdi, & parte nere. 254 iui
A far parer la Casa solo di color uerde. 255. iui
A far parer tutte le cose gialle. 256. iui
A far parer la Casa del color dell'argento. 257. 509
A far' una Camera lucida di notte come di giorno 258. iui
In altro modo. 259 iui
A far, che una finestra di carta, para di vetro. 260. iui
A far uenir' un sonno suaue. 261. 510
A far' venir Sogni grati, & allegri. 262 iui
A far sognar Sogni brutti, & fastidiosi. 263 iui
In altro modo. 264. iui
A veder' in sogno fiere sauatiche. 265 511
A veder' in sogno cose marauigliose. 266. iui
A non sognar cose brutte 267 iui
A far, che vediate le Stelle di giorno. 268 iui
A far che l'acqua salza sia buona a bere. 269. iui
In altro modo. 270 512
A moltiplicar il sapone. 271 iui
A far che i legumi si cuochin presto. 272 iui
A ritrar' un disegno fatto a stampa con sapone. 273 iui
A far carta lucida per cauarui sopra ogni minima cosa. 274 513
Modo di far' uno stucco di carta pesta. 275 iui
A far, che le Rane stien chete la notte. 276 iui
Al medesimo. 277 514
A far amb a segreto primo. 278 iui
Secondo. 279. iui
Terzo 280. iui
Quarto. 281. 515
A far pomi d'ambra, buoni & perfetti. 282. iui
In altro modo. 283 iui
A guarir' i mali della schena, & altri mali ad un Cauallo. 284 516
Vn'altro per il medesimo effetto. 285 iui
Vn'altro simile. 286. iui
A far buon ugnia ad un Cauallo. 287 iui
Primo modo per far diuentar un Cauallo, che prima fusse tutto nero, farlo diuenir bianco in quella parte, che volete. 288. iui
Secondo. 289 517
A tinger' un Cauallo negro. 290. iui
Mestura che dandola sopra a' corami, li farà parer d'Oro, & dandola sopra all'Argento, lo fa parer similmente Oro. 291 iui
A conseruar tutte le sorti di foglie verdi, che paiano naturali. 292. 518

A con-

Tauola.

A cont afare il verso del Rusignuolo. 293. iui
A cacciar la tẽpesta secõdo Palladio. 294. iui
A scacciar via la sete. 295. 519
A far' impallidir' vna persona nel volto. 296. iui
A far parere gl'huomini in forma di Giganti 297 iui
A conoscer se l'amalato deue morir di quella malattia, o no. 298. 520
In altro modo. 299 iui
Molti, & diuersi experimenti da scriuer lettere, in due si modi, & principalmente quelle che si possin legger all'oscuro 300. iui
A far lettere che non si vegghino se nõ di notte. 301 iui
In altro modo. 302 521
A scriuer lettere, che non si possin legger se non al fuoco. 303. iui
Al medesimo. 304. iui
A far lettere che non si legghino se non sott' acqua. 305. iui
A far lettere di più colori. 306 iui
Primo modo da far letter' in un ouo. 307. 522
Secondo. 308 iui
A cauare l'acqua della carta. 309. iui
A scamosciar la carta pecorina. 310 iui
A far lettere che paia bianche dentro ad un esempio nero. 311 523
Regola prima per cassar lettere della carta. 312 iui
Seconda. 313 iui
Terza. 314. iui
Quarta. 315 524
A far lettere che non si possin cancellare. 316. iui
A far lettere che a tempo determinato suanischino. 317 iui
Vero modo da scriuer lettere, sopra à qual si voglia membro della persona, che non si potranno più leuare. 318 iui
Altro modo. 319 525
Altro modo. 320 iui
A ueder lettere nascoste, & quelle che si veggono sien coperte. 321 iui
A far che in un subbito apparischino lettere negre, & colorite. 322 iui
A far lettere doue che volete. 323 526
A far' vna mestura che scriuendo con essa le lettere parranno Oro, ò argento. 324 iui
A mandar lettere segrete a qual si uoglia persona. 325 iui
A far coperte da libri. 326 iui
In altro modo. 327 527
A portar' il fuoco nella palma della mano, senza lesione alcuna 328 iui
A buttar' vna cosa nel fuoco, che non s'abrucierà. 329. iui
A far che la carta non bruci. 330 iui
A trouar' vn' annegato in acqua, non sapẽdo doue che sia. 331 iui
A dar' il lustro a gessi. 332 528
A dar' il color del bronzo a gessi. 333 iui
Modo di far calcina per murare, & per far forme. 334 iui
Loto ottimo solamente per murare. 335 iui
A far la terra Cadmia rossa. 336 iui
A conseruare il Ferro imbrunito, che nõ diuenti ruggine. 337 529
A contrafar' il Guado. 338 iui
A far pianger' uno, che non sia suo solito. 339 iui
De segni delle pioggie. 340 iui
Effetti cattiui, che produce la pioggia, nel tẽpo dell'Estate. 341 532
Segni che soglion apparire nel tẽpo cattiuo, quando si uuol far tuono. 342 iui
Modo di far una Palla artifiziata, la quale tirarà cinquanta, ò più botte in circa. 343. 533
A tirar dieci botte in ogni canna d'Archibuso, più ò meno secondo, che sarà lunga la canna. 344. 534
Poluer, che fà crepar gl'archibusi tirando con essa 345. iui
A far che vn huomo bruci, & che non habbia male niuno. 346. 535
In altro modo. 347 iui
In altro modo 348 iui
In altro modo. 349. iui
In altro modo. 350. iui
A far' altrui paura con l'accender d'vna lampada. 351 536
A far' vn lucignolo, il quale, stringẽdo la mano, s'abruci, & aprendosi si spenga. 352 iui
A far' vna candela di ghiaccio che bruci.

Tauola.

953 iui
Modo di far' una cãdela, quale doppo che sarà accesa mai si smorzarà, & smorzandosi s'appicciarà da per se. 354 iui
In altro modo. 355 537
In altro modo. 356 iui
In altro modo. 357. iui
A far candele che brucino nell'acqua. 358. iui
Al medesimo. 359 iui
Al medesimo. 360. 538
Ad appicciar molte candele che fussero a filo in una tauola. 361 iui
Candela che spezza ogni ferro. 362 iui
A far' un lume il quale fa parer le Stelle che vadino a spasso. 363. iui
A far' un lume durabile. 364. iui
A far' vna lucerna d'Olio, che durarà quattro notti. 365. iui
A far' una Pietra che bagnandola con lo sputo faccia fuoco. 366. iui
A far' una Pietra, che arda come l'olio. 367. 540
A far', uno specchio da fuoco. 368 iui
Ad accender' il fuoco con una inghistarda di acqua. 369 iui
Segreto d'accender il fuoco con un cristallo tondo. 370 541
Condizioni, che uoglion' hauer le materie, con le quali si fanno i fuochi lauorati, & in prima della uernice, che s'adopera per i corami. 371 iui
Vernice detta comune. 372 iui
Al medesimo. 373 iui
Al medesimo. 374 542
Primo modo da far Pece Greca. 375. iui
Secondo modo. 376 iui
Di che qualità debbia esser la Pece greca, per far' i fuochi lauorati. 377 iui
Condizioni dell'olio di ragia, & il modo di farlo. 378 545
Qualità dell'olio di lino, & come si fabrichi. 379 iui
Di che qualità debbia esser' il Salnitro per la sopra detta opera. 380 544
Qualità del solfo per i sopradetti fuochi. 381 iui
Segreto da far' un fuoco artifiziato detto infernale. 382 iui
A far' un fuoco che vola per aere. 383 545
In altro modo. 384 iui
In altro modo. 385 iui
In altro modo. 386 iui
Fuoco artifiziato, che mettêdolo in vasi di terra farà grande strepito. 387. iui
Al medesimo. 388 546
Fuoco incombustibile. 389. iui
A far' vna pietra che faccia fuoco, con qual si uoglia cosa vnida. 390 iui
Fuoco di potente operazione. 391. 547
Mestura, che si può accender' al Sole, & massime nel mezo giorno, & ne' giorni Canicolari. 392. iui
Mestura in altro modo. 393 iui
Poluer, che fa grandissimo danno, & poco romore. 394. 548
Poluer' in altro modo 395 iui
Altra sorte di fuoco. 396 iui
Fuoco d'altra sorte 397. iui
Fuoco che arde sott'acqua. 398 549
Al medesimo 399 iui
Modo di far Faccole da portar' accese p viaggio, le quali nõ si spegnerà al uento. 400. iui
A uoler condur di notte tepo un'esercito per uia di lumi. 401. iui
Modo di far' un fuoco, che non si possa smorzare con altro che con terra in buona quãtità. 402. 550
Vita d'Hermete Filosofo. a fol. 452

Il Fine del Decimo terzo Libro.

IL PRIMO TOMO
DELLE OPERE
DI GIOVAMBATISTA
BIRELLI

Libro Primo.

Alchimia che cosa sia. Cap. I.

ALCHIMIA è vn'arte, che procedente da naturali principij, per la virtù d'essi tutti i Metalli cõuerte in verissimo Oro, & Argento. Per questa verissima diffinizione si comprende, che la natura non ha da procedere immediate con principij naturali dell'Alchimia, se non mediãte l'artifizio; & per questo, che si dice cosa artifiziale, si dimostra, che a questo segreto si arriua per li primi principij naturali. Di quindi pure l'intelletto inuestigatiuo troua, che questo segreto è vnito, & non semplice elemento. per questo parimẽte si dice, che in virtù de' eletti principij Saturno, è tutti gli altri Metalli si mutano; & anco si dimostra, che in questo segreto sono Oro, & Argento; poi che Saturno, e tutti gli altri Metalli si aurificano, & argentificano. Per che non cõuiene ad alcuna cosa esser' artifiziata senza Oro, & senza Argento. Anco per le sopradette cose è vegetabile l'intelletto nostro che il segreto viene à raccorre; atteso che verissimamente trasmuta; & è quasi animale; perche manda fuora la sua similitudine, generando; & è Minerale per questa cagione che la promissione di questo segreto, & circa a tutti li Filosofi propriamente, in questo segreto e stata trouata, & anco perche il segreto vegetato è principio vegetatiuo;

tiuo; perche le cose vegetatiue non haurebbono potuto trasmutare, se non fusse vegetabile; poi che la forma è vegetatiua, & la proprietà viua, & la vita non conuiene, se nō a gli Animali; & però questo segreto è principio viuo. & p- che Aurificare, & Argentificare è opera delle spetie minerali; però il segreto è ascoso; & in questo l'intelletto considerando così, troua queste ragioni, per la necessità de la diffinizione del segreto. Et anco è certo, che la vegetatiua, & l'animatiua sono azzioni del segreto, non propriamente, ma subiettamente. Et diciamo che questa operazione nel segreto nissuna cosa non ha se non vna propria qualità, ma ha quelle azzioni subiettiuamente, anzi è subiettiuo vegetato, animato, minerato, che vegeta, trasmuta, & minera, & anco ha le passioni corrispondenti alle dette azzioni, che sono vegetatiua, animata, & trāsmutata, & minerata da questa azzione procedono secondi atti, che sono vegetare, trasmutare, & animare; & di tutti questi è l'Alchimia. Per cite il segreto nascosto è estratto, come il tutto dalle parti, quādo si vegetauano alla potenzia minerale. Ma dimandando l'intelletto se naturalmente ha questa proprietà ò vero artificialmente, ò pure occasionalmente cagiona in se, discende al vedere, che è nel huomo, senza infimo risguardo all'intelletto; e vede, che le miniere non sono porose, hauenti vmido nutrimentale, & piantare il vegetato nel minerale; il che non conuiene se non a quella Maestà Diuina, & a l'Agēte naturale. per questa ragione in questo nostro segreto, nō sono queste proprietà occasionalmente, ma naturalmente. allora per questo cognoscendo l'intelletto, che l'Alchimia è subietto naturale, vegetale, & minerale, intēde, che quello, che s'è detto, è così, che l'Alchimia sia subietto viuente, per lo vegetato, & minerato. Ma qui marauigliandosi, come produca, & generi; discende alla virtù visiua; & vede, che l'huomo genera l'huomo; & il pomo ingenera il pomo della medesima spezie; la pianta, vn'altra pianta; come all'incontra nelle cose naturali nissuna genera dissimile a se; Et che il segreto nascosto debbe esser, per qualūque di queste cose; Et l'Alchimia dalle pietre non può esser' generata, nè anco da' metalli: perche queste tai cose non genera-

no

no simili a se; atteso che non sono di sustanzia viuente. Allora l'intelletto dolēdosi sopra di se,& insieme cerca di qual sustanze,si debbia l'Alchimia generare, Et in questo mosso considera & dimanda,quali sono le sustanze viuenti, generanti,l'Alchimia perche esso cognosca,che li bruti Animali nō generano l'Alchimia ne anco le piante, ne l'erbe in nissun modo, & cosi in se è misto. Ma descende alla generatione del huomo, con la quale generazione cognosce che esso huomo concorda con tutte le cose che sono nel Mondo; & cognosce che l'huomo è principio generatiuo, che le pietre del Alchimia,& produttiuo, perche esso è Animale vegetale, rationale, minerale, & di participazione elementatiua,atteso che in se ha le minere, & molti pori in quantità, In questo mezzo che l'intelletto cōsidera queste cose, & nō è ben contento di questa risposta,vn'altra volta addimanda le ragioni,& se si ricorda discendendo al audito, che sentì dire,che i Filosofi antichi hanno detto che l'huomo,e il Mōdo minore, ma dissero che è minore che l'altro Mondo, la ragione è questa che il Mondo maggiore,è delle cose intellettuali, & sensuali,& il Mondo minore è di cosa sensuale, & intellettuale di modo che cōtiene quel medesimo che il Mondo maggiore;che l'altro in quantità,& grandezza,per che l'vno ha quello che ha l'altro,respettiuamente,cioè inquanto al esser Mondo; Et mentre che l'intelletto va meditando queste cose sopra alla risposta di detti Filosofi, per anco non troua la ragione in che modo l'huomo per se stesso ingeneri l'Alchimia,cōsiderando che l'huomo è animale, per la ragiō del quale ha potestà di mandar simile da se, Et ancora discendendo alla virtù visiua, perche vede quello esser' vegetato,& intende quello minerato per la natura comune, per ragion della quale ha potestà mandar fuora di se Ente, ò vero cosa animata se questo tale Ente è generato d'huomo, ò vero prodotto, ò vero rationale per il che a se appartiene, Et anco addimanda se li corpi minerali si ritroūano ne l'huomo, Et discende alla virtù visiua; Perche vedo che l'huomo ha due potestà, vna è di produrre il seme del quale genera simile a se, & rationale; questa è la maggior potestà che sia in esso,& maggior virtù naturale che io

vi habbia trouata, perche l'Anima non genera l'Anima, Et ha potestà per ragione della sensualità, Et ha vn altra potenza minore, che la prima a produrre altra cosa che nõ sia simile, della quale s'ingenera alcuna cosa viua vegetabile, & animale, si come vediamo che produce fuor di se, ò vero manda fuora orina, sudore, sterco, & simili de quali si generano le cose sopra dette, ma della virtù minerale comanda l'intelletto al parlare che dica, se il Mondo minore non hauesse hauto in se minera, come il Mõdo maggiore, Il Mõdo minore non sarebbe Mondo, perche li mãcarebbe quelle parti, per le quali douerebbe esser Mondo, Perche si come il Mondo maggiore non puol' esser Mondo, senza le parti minerali, cosi non può ancora il Mondo minore, Et perche il Mondo vuole che l'huomo non possi esser huomo, senza capo, & senza cuore, & senza uene, cosi anco a il Mondo senza quelle, adonque manifestamẽte appare, che nel Mõdo maggiore è la virtù minerale, & in questo mezzo che l'intelletto cosi considera, non è ben contento di questa risposta, & comanda al parlare che dica che il Mondo maggiore, puol bene esser senza le parti minerali, che per questo non sarebbe euacuata la scala del triangolo verde perche non sarebbe differẽzia prouata, tra la cosa intellettuale, & la sensuale, & allora si ricorda della fine del huomo, & della sua perfezione, a fine del quale le minere sono create, perche l'Oro, & l'Argẽto seruino al huomo nel prezzo del comprare, & del vendere, Ma Saturno, Gioue, & Venere che nascono, & non sono ne Oro, ne Argento seruono al huomo ne suoni, & nelle monete, & perche senza essi l'huomo non potrebbe comprar grano per mangiare, pãni per vestire, & altre cose per sostentare la vita sua, & anco senza ferro nõ potrebbe l'huomo lauorare, ne zappare, ne far con esso tanti nobili lauori, come giornalmente vediamo, & per consequenza senza queste cose l'huomo verrebbe a patire, Et non solo sarebbe bramata la vita al huomo, anzi continuamẽte li sarebbe desiderato morte, & cosi verremo a dire che l'huomo fusse creato senza perfezzione, il che nõ puole stare, essẽdone stato il Creatore Iddio Benedetto, Per la qual ragione si dimostra che il Mondo è senza mine-

rali,

rali, & perche così l'huomo non puol' esser come detto è, Per ciò che, mentre che l'intelletto va meditãdo queste cose, che in questo modo l'huomo non potrebbe viuere, & discende a lauorare, con il quale si lauorano i panni, le vigne, e tante altre più nobil cose, Et così descende al opere meccaniche, quando cognosce che l'huomo non potrebbe hauer vita senza quelle, perche ne l'herbe, ne frutti potrebbeno esser prodotti senza virtù minerale, ne per questo bẽ che semplicemente hauesse pensato non potrebbe viuere, senza vestimenti, ne senza case, ne le sopradette cose esser poteuano senza la virtù minerale, ne per questo ben che semplicemente, nondimeno cognosce l'intelletto che il Mõdo maggiore non potrebbe esser Mondo senza le proprie minore, & per consequente il Mõdo minore, Et in questo mezzo che l'intelletto va speculando così alte cose, è molto cõtento perche cognosce che è principio produttiuo della pietra dell'Alchimia, & generatiuo della virtù della animalità; & vegetabilità, Et è ragione, & produttione in esso, & ricordasi della generalità dell'antedetta ragione, p la causa della quale cognosce di fuori il segreto occulto nascosto, Et considerando così l'intelletto, che cosa è questa prodotta, e terminata da huomo, che non sia huomo, & sia Alchimia, Et discendendo l'intelletto al Vliuo che non produce ne genera, immediate fuor di se l'Alchimia, si come l'oliuo produce da se l'oliuo, con le quali si fà l'olio artifizialmente, & producelo in atto, così l'huomo non genera l'Alchimia immediate, In questo mezo meditando l'intelletto, addimanda qual cosa è questa prodotta da l'huomo, della quale si fà Alchimia, & questa discende alla virtù visiua; Et vede che l'huomo produce, & genera da se sudore, vrina, sputo, lacrime, sangue, collera, capelli, sperma, & altre infinite cose, Et è mesto poi che non sà di qual cosa sia questa Alchimia, allora si ricorda della forma, & durezza dell'Alchimia, da la quale concorda con la natura della pietra pche, per cagione di questa Alchimia è addimãdata pietra da gli antichi Filosofi, & anco discende alla virtù, e potestà visiua, la qual uirtù vedete, che il sudore sangue, sputo, flemma, collora, sterco, capelli, & la spema, non sono di natura lapifi-

catiua

catiua, anzi affermano che nissuna cosa di queste può passare in pietra, se bene in questa mia opera parrà che mi cõtradichi da me medesimo, mettendo alcuni segreti composti con sopradetti ingredienti da me non troppo lodati, se non come sofistici, Et per tornare al nostro ragionamento l'Alchimia nostra deue diuentar pietra dura, & cognosce che la cosa generata da queste sopranominate cose, nõ puol da esse esser generata l'Alchimia, Et mentre che l'intelletto va speculando cognosce, che una cosa generata da queste cose è Alchimia proporzionalmente, & discẽde al orina dimandando se questa è la cosa da la quale s'ingenera l'Alchimia, Et perche l'occhio uede che B. cioè l'orina passa in natura di pietra per se, & artificialmente afferma, che B. è quella cosa la quale s'ingenera l'Alchimia, Et per esser' anco più certo dimãda per ragionẽ se questa è quella cosa senza dubbio, perche anco non è molto contento, della risposta sopra detta, allora uiene a discendere a detti de Filosofi, i quali dissero che la pietra loro nasce del Mondo minore, Et in questo minor Mondo, la quale salse nẽl mezzo del terreno di questo minor Mondo, nissuna altra cosa è che'l B: secondo queste cose dette & allegate, cognosce l'intelletto che'l B. e quella cosa con la quale s'ingenera l'Alchimia, perche di sopra fu dichiarato che il minor Mondo era l'huomo, & l'acqua salsa sono le materie nel mezo della terra del minor Mondo, nissuna altra cosa sarà se non il B. le quali sono acque salse, nel mezzo del Mõdo minore, & del corpo umano, come appare chiaramente al occhio, & descẽdẽdo al audito, sentij v.a detto de Filosofi, che dissero quella cosa esser' vn liquore diuiso da l'huomo, & mutare in qualunque colore, Per il che visibilmente si dimostra che non è altro che il B, Et in questo che l'intelletto crede a detti de Filosofi, si marauiglia d'onde venga al B. tanta virtù, & eccellẽza hauendo origine da quel principio, Et vn altra volta addimanda, che più presto questa virtù è nel B. che in alcun' altro licuore prodotto da l'huomo, si come è sangue & simili, allora si ricorda della ragione sopra detta de la lapdatione, & contemplando questo l'intelletto dimandante a questo Filosofo, che il coito condanna totalmente, e la pro-

prietà

prietà del B,& discende al audito, che s'ode quella natura douer' esser monda da ogni sudore,che sia,di poi che l'huomo cognosce la donna mandar fuora la sperma, & le cose brutte insieme con quel licuore,& guasta, è corrõpe la proprietà di quello,adunque conuiene riceuer quella de fanciulli vergini,sani,senza intention di coito,& mondi,quali sieno alleuati con buon cibi, e ottimo vino, Et intanto che l'intelletto,speculando considera si alte cose,in qual modo causa la virtù minerale del Mondo maggiore, nõ genera simile a se, si ricorda del esempio sopradetto de minerali del maggior Mondo,& discende alla virtù visiua, quale tutto quello che ha il Mondo di suo essere,& è viuo,Et speculando queste cose l'intelletto cade in maggior dubbio che sia mai stato fino aõ hora, Et comandando al parlare che dica il B.non esser de l'huomo,& cosi viene a restar mesto,ma risoluto discende alla commistione, che sono d'esser de l'huomo,& d'huomo, Et che il B & colatura di quelle,& viene cõ la proprietà simile a quelle,atteso che ogni cosa mãda fuora la sua similitudine in quella cosi accidentalmente,come substantialmente, perche per la vista appare che il sangue fà rosso il B.& la sustãza spessa,& la collera fa essa rossa trasparente insubstanzia, l'intelletto comanda subito al parlare che dica, la grassezza, la magrezza, & rubedine sono accidenti del umori, Et queste non posson' esser mandanti fuori,senza substanzie,& subietà propr ij, perche l'accidente non puol lassare i suoi proprij subieti; Et però conosce ne l'orina quattro umori,substantialmente,& accidentalmẽte, In che modo si ritroui in questi la virtù minerale, e per la generalità per la quale habbiamo detto, per la uirtù minerale,e uiua certissimamente,& per questa ragione genera simile a se, Et mentre che l'intelletto cosi considera cade in dubitatione,& discende al parlare, è dice bene che quella virtù minerale,sia uiua nel corpo del huomo, nientedimeno,quando è separata da l'huomo,nõ è uiua,perche la uista uede, mentre che il membro è nel huomo uiuo, e quando è separato è morto, Et mentre che l'intelletto fa l'obietione detta per l'audito,e per il parlare, e questo perche non troua con che cose si debbia aiutare,ma piange so-

pra

pra di se, Et comanda al parlare che dica, la uita nelle cose naturali si considera, con principij uiuenti in due modi uguali principij sono i vegetatiui, sensitiui, & immaginatiui, Per queste uiuono tutte le cose, li Elementi son viui, come nelli animali sono questi principij uiui, & per tutte le parti, come per li umori, carne, ossa, ma di poi che li umori, ò le membra sono separate da l'huomo, sono tutte le cose morte, i quali primi principij, per natura, & introduttione d'altra forma, vengano in atto, si come si fà in B. che sono quattro umori come di sopra dicemo, Et in tutte l'altre cose, ne le quali generasse vermi, & altri Animali, Et l'herbe che sono sustanzie viue, & questo per natura mediante la generazione, & corruzzione; Et così l'Artista di quest'Arte, mediãte la generazione, & corruzzione viene ad introdurre forma nuoua, & diduce in B. la vegetabilità, & fà quella cosa prodotta a. B. vegetata, Et di nuouo l'intelletto questo considera, & dimanda, che il segreto, ò vero Alchimia nascosta non è sensitiua, ne immaginatiua cõciosia che l'artifitio produtto da principio sensitiuo, & immaginatiuo, ha trouato che la materia, non è procreata da detti principij, se non solo per uegetatione, & mentre che ua speculando l'intelletto cade in maggior dubitazione, & mai ha credulto in questa inuestigazione, & è molto mesto, perche il parlare si dice che le cose vegetate, si moltiplicano in quantità, & ripigliano l'essere per agumentazione d'altra cosa che pigliano, & da quelle cose che sono fuor d'esse, come nelli Animali per mangiare, & bere, & nelle piante per attrazione delle radici; Ma l'Alchimia non riceue alcuna cosa di fuori, allora l'intelletto resta dubbioso, per queste ragioni, che ha vdito parlare, Et di poi ascende alla vista, la quale vede che il male non riceue agumentazion di di fuori, & nondimeno è uegetabile, perche ueriſsimamente trasmuta la carne, & i pesci in sua natura, Et per queste ragioni quali l'intelletto ha inuestigate, della natura del segreto, viene in cognizion della verità, con la qual cognizione è molto chiaro, perche per quello sono destrutte l'intenzioni de gl'Alchimisti, i quali per l'ignoranzia di queste inuestigazioni, circa al Alchimia hanno haute, Et però dissero alcuni

che

che di solfo si faceua il segreto, Altri di Solfo, & Mercurio, Altri di tartaro, & molti, di miniere del maggior Mondo (come uedrete da basso diuerse composizioni Sofistiche, & Reali miste insieme) & causarsi la loro dissoluzione con acque forti, chi voleua comporre il segreto con Arsenico, chi con Armoniaco, & d'altri con sale come intenderete da basso, Altri diceuano d'animali, capelli, sangue, è pietre & altri figli della stultia non si son vergognati confessare il lor segreto col dire che si fabrichi con carni, Molti dissero che quella cosa cõ la quale si faceua l'Alchimia è inuisibile ma restando sempre la verità Padrona, & Signora con la quale l'intelletto si riposa, Et per tanto inuochiamo, quel grandissimo Rettore del Cielo & Generale Arbitro di tutto il Mõdo, che ci illumini il cuore, & che ci conceda il vero lume di questa Scienza.

Che cosa sia preparazione nell' Arte dell' Alchimia.
Cap. 11.

PReparazione di Metalli non è altro, che farli netti, & mondi da ogni bruttezza, acciò restino purificati & senza alcuna lordura, che possa impedire l'operazió, che si vuol fare; come dire al Argento viuo leuarli il piombo, ò Stagno che tiene concentrato; al Rame il simile; al Piombo leuarli la terra; all'Oro l'Argento; acciò resti netto; & quando saranno così netti; saranno preparati. Questa si addimanda preparazione, & si puol fare i tutti i minerali, & mezzi minerali. Suol farsi auanti la calcinazione, in modo tale che non habbia da impedire l'azzioni de' minerali in cosa niuna, per voler fare l'operazione mediante la soluzió de corpi metallici, la quale (come ho detto) si fà doppo la calcinazione, volendosi caminar per la dritta strada,

Condizioni, che si ricercano per quelli, che vogliono lauorar nell'arte dell'Alchimia. Cap III.

QVelli, che haueranno desiderio esercitarsi in quest'arte; fà bisogno, che sien possessori di quattro cose, senza le quali sarebbe impossibile, che egli adempisse il suo desiderio; le quali son queste. cio è tempo, fatiga, pazienza, & facultà; perche, se le hauerà, farà bene; Ma chi mancarà d'vna, non potrà far cosa, che buona sia. Et pertanto non sia nissuno, che si metta a tale impresa, se prima egli non ha il compimento delle quattro cose. perche, se alcuno vuol fare in dieci giorni quello, che non basta vn mese di tẽpo, non farà nulla. similmente chi vuol lauorare, senza affaticarsi; non farà cosa buona. chi non haverà paziẽza intorno al opera, non farà niente. Et nel vltimo chi non haverà da spendere, si affaticarà in vano. Et sopra al tutto non si metta a quest'impresa huomo rozzo, come da principio ho detto. perche non solamente nõ haverà honore; ma piu tosto darà biasimo alla nostr'Arte come dire, che non sia vera, & in darno si confidarà di far' Oro, ò Argento; perche non li riuscirà.

Che cosa sia distillatione. Cap. IIII.

DIstillazione non è altro se non vna separazion d'Elementi, come per esperienza si vede, perche non si troua semplice niuno, in cui non si contenghino i quattro Elementi; &, volendosi distillare alcuno di questi; si puo cauar di ciascuno, aria, acqua, fuoco, e terra. Et notate, che sempre che si distilla, la prima cosa che si caua è vna certa vmidità, che i Filosofi l'hanno assegnata all'aere. La seconda è acqua purissima; La terza è vn liquor molto differente da gl'altri due, & questo i Filosofi l'hanno assegnato all'Elemento del fuoco. La quarta che della distillazione si caua, sono le feccie, che restano in fondo del vaso: & queste sono purissima terra. Ma, chi vuol vsar tal' arte, gli fà mestiero d'hauer grandissime auertenze sopra di ciò.

Preparazione circa al distillare. Cap. V.

PErche mediãte la distillazione cerchiamo di separar gli Elementi, o vero per vno, ò piu di loro, ò per rimuouer quelli, & cauare la quinta essentia; se non si puol fare la separazione senza il caldo, il quale raccoglie le cose, che sono d'vna natura; gl'Alchimisti, & Medici trouarono varij modi per far questo, & chiamano questa preparazione in diuersi modi, cioè digestione, fermentazione, & purificazione. la chiamano dispositione per rispetto di quella, che si fà nello stomaco per il caldo naturale, il quale opera, che tutte le cose si mutino in vna cosa stessa, & è manifesto, che vsano conquocere, & digerire indifferentemente, preparando materia secca ne liquore; chiamarono per voce piu propria macerare, & infondere. chiamasi fermentazione, quando certa forza calda, interna, è aiutata, ò vero eccitata da caldo esterno opera nel humore, si che vna comune qualità, con spirito caldo, che leua le bolle, per tutto'l corpo sia mescolata, & ostesa; come si fà a mescolare il lieuito, ò fermento con la farina, & l'aceto sparso in terra. Et questo effetto è vn principio di putrefazzione in quelli, che hanno souerchio vmore. Questa non è differente da la purificazione, se non che il vaso, doue è la medicina da stillare, si mette in qualche materia putrida, solamente per conseruare, l'istesso caldo continuo, & vguale per alquanti giorni, con poca fatica, & spesa. A mio giudizio non si può participare l'odore, ne la qualità della materia putrefatta con la medicina; essendo con diligenzia rinchiusa la bocca della boccia, ben che molti sieno di parer diuerso. Perche, essendo ben rinchiuso il vaso, non puo accaderui vizio alcuno. & se pure vi accaderà; questo non è per lo sterco, ò vero altra causa esterna; ma perche la materia nel vaso abõda d'humore escrementizio, il quale, aggiontoui ogni caldo esterno, facilmente si putrefà. Il vaso di vetro ben che stia longamente nello sterco, non si guasta, ne oscura, essendo di vetro ottimo, come son quelli che si fabricano a Venezia.

Che cosa sia Congelazione ne corpi vmani, & quando si debbia fare. Cap. VI.

LA Congelazione si fa dopo alla soluzione, & auanti alla fissazione; cioè, quando il corpo, e soluto in tutte quelle parti, le quali habbiam detto; & in virtù di quelle operazioni, il corpo resti purgato; & benissimo soluto; e tutti i mali umori sieno esalati fuori. quãdo poi il corpo sarà in questo modo soluto, è necessario il congelarlo; & questa congelazione sarà vna retenzion de' buoni, & perfetti vmori del corpo, gia purificato, e netto. Questa si fa col nutrirsi di buonissimi cibi inquanto a corpi vmani, i quali tralascio, per le ragioni, da me assegnate piu volte.

Sentenzie notabili circa al Magistero, date per auertimenti da gl'antichi Filosofi. Cap. VII.

SE voi non purgherete il corpo immondo facendolo biãco & non mescolerete in esso l'anima; per infino che nõ caschi in quello la tintura, niente hauete fatto per questo Magistero. Il vero operar nell'arte è con Mercurio, e Luna; atteso che tutto il benefizio cõsiste da essi; poi che sono di miggior temperanzia, & di minor feccia.

Il Solfo bianco non ardẽte si ha tutto dalla purissima sustanzia dell'argento viuo; imperò che esso contiene in se tutto quello, di che noi habbiamo di bisogno a cõporre il nostro Magistero.

Il Solfo fetido, in qualunque Mercurio si prepari, sempre sarà immondo, ductibile, e verreo; perche sempre arde, & è arso, dando negrezza in ogni operazione. Et però (dice Auicenna) non entra nel nostro Magistero; imperò che non e della sustanza dell Argento viuo, ne della sua perfezzione: perciò che tiene, annerisce, & corrõpe in se il suo solfo buono, mediante il quale si congela in Oro, ò vero in Argento, secondo il Mercurio diuerso dalla digestione.

Colui

Colui adonque, che si sforza di tingere il Mercurio, senza la compositione d'esso, come cieco procede alla pratica; ma quello che vi ha insegnato a tingere il Mercurio col Sole, è con la Luna, questo ha il vero lume dell'Alchimia, la qual cosa si chiama Solfo bianco, il quale, quando diuenta rosso, si chiama Solfo perfetto a Oro.

Perche di qualunque cosa che si faccia l'Elisir bianco, è rosso, sempre v'entra dentro l'Argēto viuo, & Solfo, de quali niuno fa senza l'altro, è non può esser però vna sol pietra da' Filosofi è nominata, perche molte cose de corpi si estragga; perche trarla dalla cosa, come molti sciocchi pensano, la quale non sia questo, è stolto a pensarlo, & vano, se bene in questo medesimo libro ho descritto molti di si fatti segreti, ma come sofistici, & non reali.

Sposizioni de nomi de Filosofi. Cap. VIII.

ATramentum, cioè Vetriolo.
Alcharith, cioè Argento viuo.
Almisadir, & Mixadir, Sale Armoniaco.
Arsenico, Aurpimento.
Aremaros, Cinabro.
Almarcech, Litargirio.
Alchitram, Olio di Gineparo.
Agala, Sal preparato.
Aphronitum, Spuma di nitro.
Albuagir, Minio rosso, come grana.
Altara, Cucurbita.
Alembiccum, il Vaso, nel quale si fà l'acqua rosa.
Allume Alcali, Il Nitro.
Allume gomma, Cioè l'oncino.
Atohot, l'Argento viuo.
Alabari, Piombo.
Asch, Allume.
Aloanot, Piombo.
Antigar, Borrace.
Almarge, il Corallo.
Albait, Cerussa bianca.

Aquila, Arsenico, ò Solfo.
Asagem, Sangue di Drago.
Argilla, Terra da fabbri.
Aquarius, Ferro.
Aspalto, fior di Rame.
Argento viuo, Spirito.
Allume di Babbilonia, cioè Zuccarino.
Alchitram, Arsenico preparato.
Alchitura, Pece liquida.
Argilla, terra di Creta rossa.
Allume rotondo, Allume zuccarino.
Actateni, Orcalco, Ottone.
Asephid, Allume scisso.
Acartum, Minio.
Asins, Sal pietra.
Asot, Argento viuo.
Alfur, Croco ortolano.
Alacop, Sale Armoniaco.
Alabroth, vna sorte di sale confetto.
Alhenot, Piombo.
Alhusel, Aquila.
Argento del popolo, Sale amaro.
Algerie, Calce.
Altimar, Rame bruciato.
Alasor, Alchali.
Altaphor, Canfora.
Almisa, Mosco.
Aisanet, Sale Armoniaco.
Acqua saluatica, Fatta di Sale.
Allume liquido, cioè di Amonio.
Allume faseolo, cioè Alchali.
Allume Crepo, Tartaro di buon vino.
Allume di Piuma, cioè Iamino.
Allume Alesandrino, Vetro falso.
Allume di Cabra, Sal Alchali.
Asphaltum, Bitume Giudaico.
Armenio, cioè il Bolo.
Amalgra, cioè Bolo Ciprino.

Baurat, ogni sorte di Sale.
Bolesis, Corallo.
Bolo, Altea.
Croco di Marte, cioè del Ferro.
Croco, Orcalco, Ottone.
Calcanto, Rame brusciato.
Calchitor, Marcasita.
Crocus HOrtulanus, Sal Alchali.
Cadima, Tuzia.
Capricorno, Piombo.
Calcadis, Sal Alchali.
Draganto, Vetriolo.
Denoquor, Borrace.
Elcalei, Stagno.
Epatis, Aloè Epatico.
Ezimar; Fior di Rame.
Electum, Oro.
Flome, Aurpigmento, Orpimento.
Febo, Putto Vergine.
Iuppiter, Stagno.
Latte di Pappauero, Oppio.
Latro, Argento viuo.
Luna Argento.
Mercurio, Argento viuo.
Minera, Ferro.
Mars, Ferro.
Misio, Aspalto.
Maruch, Olio.
Prasio verde, Fior di Rame.
Sciden, Cerussa, Biacca.
Soluere, Inhumare.
Spodio, Cener d'Oro.
Vcar, Medicina.
Zarca, Stagno.

Piu Sposítioni d'alcuni caratteri, vsati da Filosofi. Cap. IX.

A. Significa l'huomo.
B. L'Orina.
C. Putrefazzione.
D. Distillazione.
E. Acqua distillata.
F. Mestruo.
G. Separazione.
H. Solfo della natura.
I. Terra dannata.
K. Sublimazione.
L. Significa pietra bianca.
M. Pietra rossa.
N. Fuoco del primo grado.
O. Fuoco del secondo grado.
P. Fuoco del terzo grado.
Q. Il copertorio.
R. Il Tripode de segreti di Athanor.
S. Cucurbita.
T. Lambicco.
V. Receptorio.
X. Terra nella quale sono li spiriti.
Y. Admistione.

Qual sia il tempo piu atto a dar principio al opera nostra sopra al gran Magistero. Cap. X.

HAuendo prima preparato tutte le cose, darete principio, col Nome di Dio, intorno a mezzo Settembre, fino a Calende di Maggio, nel dise ora di Mercu io, ò di Giouc, ò vero in giorno di Mercurio, e ora di Giouc, ò del Sole, & in agumento della Luna; ma non in mal segno. Il Sole sia ben disposto, & non impedito da qualche tristo aspetto, in somma

somma farete d'hauer situato il Cielo in modo, che tutto vi sia grato, benigno, & fauoreuole. Et per caminar meglio per la retta via, ne dimandarete consiglio, à pratichi, & periti Astrologi, acciò che la nostra opera nō sia impedita da cattiuo influsso celeste, ma per buono influsso venghi ad effetto. Queste osseruazioni Celesti, non sono ciancie, ne burle, come molti rozzi, & ignoranti si presuppongono, i quali tutto il tempo della vita loro, hanno lauorato sopra di questa arte, a caso, senza osseruazione alcuna, onde hanno in breue tempo, consumato le lor sustanze (come piu volte ho detto) Ma leggete Alberto Magno, è sentirete cose stupende, che fece nel tempo di sua vita, mediante l'aiuto Celeste.

D'alcune materie vegetabili, & sue virtù. Cap. XI.

TVtte le spezie di piãte, che la terra produce, sono materie vegetabili, per ciò che niuna se ne troua, che sia fissa, & permanente; ma tutte sottoposte alla corruzzione; per ciò che il Sole le secca, il Fuoco l'abrucia, l'Acqua le fà marcire è la terra le conuerte in se stessa. Et per concludere questo vegetabile, è Metallo molto salutifero, il quale resiste ad ogni supplicio, come Acqua, Fuoco, Ruggine, & altri simili.

Che sorte di Vasi sien lodati per distillare senza lesione alcuna del paziente. Cap. XII.

I Vasi ne quali si stillaranno l'Acque, ò i lor vapori, non hanno bisogno, che sieno fortificati. la ragione è questa, per la quale condannano i vasi d'ogni Metallo, se bene fusse Oro, ò Argento, & è oppinione di Galeno; perche, se l'acqua, condotta per cannoni di piombo, viene a causare scorticamento di budella; quanto si deuono temere le cose distillate per capitello, ò padella di piõbo? dicono, che molta

biacca si viene raccogliendo, nella superficie interna del capitello di piombo; come si proua stillando l'aceto. così quella per forza del arsura, con vapore le piu volte agro, che ascende da piãte agre, infetta esse acque, & le rẽde spesse, come latte, fin che non va a fondo la parte grossa. la ruggine, che si genera da gl'altri Metalli, è tanto piu nociua, quanto essa ruggine è peggiore, che la biacca. I Lambicchi d'Oro, & d'Argento, quanto sono men nociui, tanto per la spesa piu difficili da fare. Ma i vasi di vetro (si come descriue Siluio) sono & anco al nostro tempo vsatissimi, è ottimi, dopoi di terra, vetriati dentro, & fuori. doppo a questi i lambicchi di stagno, & le padelle di piombo nell'lambiccare le cose. terzo il lambicco, & padelle di piombo; perche il fuoco temperato non nuoce al piombo, ma tali padelle, si pongono messoui dentro cenere criuellata, (di quella che buttano le donne quando imbiancano i panni) alta vn palmo, Quarto sono lodati i lambicchi di rame stagnato dentro, si come infinite volte, ho stillati cõ boccie di rame, olij preziosissimi, quali bisogna applicarli esteriormẽte ne nostri corpi. Quinto di bronzo, Ma quei di rame, & piu di bronzo, hanno dui incommodi, primamente che danno l'acque rosseggianti, & guaste dal arsura, l'altro che sempre è in quelli vna forza venenosa; Et pero Giouãni Brusuicense vuole, che si lascino. & poi che i Medici peritissimi biasimano l'acque distillate in Metalli nociui, fia bene che i Protomedici, & Reggenti, & anco i Padroni de' popoli, non permettino, che dalli Speziali loro sieno vendute tali acque, parte nociue, & parte inutili; se bene alcuni vsano il distillare in boccie di piõbo le rose secche questo tal volta le concedono, perche tali acque s'vsano fuori del corpo vmano, Alcuni non biasimano i vasi di puro; & ottimo ferro, dal quale dicono, che nõ viene alcuna trista qualità nella materia ò ne liquori, (ma non scherzate prender tali licuori p bocca); & pare, che alcune cose metalliche, le quali si stillano con gagliardo, & longo fuoco, habbino bisogno di si forti vasi, come è di necessità a nostri Alchimisti.

Terra per Fornelli. Cap. XIII.

SI prende della terra rossa, o gialla atta a sostentar' il fuoco, senza petruzzole, ò altre brutture, & però sarebbe meglio criuellarla, & cernerla, poi si mollifica con acqua, mescolandoui della poluer di coppi cotti, & in cento parte di terra, ponete la quarta parte di cimatura, con dodici di sterco Caual-lino, & mescolate ben' insieme, fin tanto che sia incorporata a bastanza, formando di questa massa Fornelli, & secchi che sono, si cuochin bene.

B
A

Modo di distillar per bagno Maria. Cap. XIIII.

L'Acque bollēti, & il vapore di quelle meno adoperano a distillare alcuna cosa, che il ferro per se stesso, ò vero per altri mezzi secchi, perciò Galeno nel vaso doppio nominato da Chimisti; & Speziali Bagno Maria, quale, liquefà scalda, & cuoce quella cosa, che non vuol' esser dalla violenza del fuoco consumata, per ciò distillano le cose molti che le vogliano conseruar' intiere, mettendole in acqua bollente; o vero col suo vapore. Et quantunque da molti si creda, che dobbiamo durar meno; tutta via meno si mutano della sua natura; il che si fà manifesto col suo primo odore. Habbiate donque vna gran Fornace. A. sopra la quale metterete vn gran vaso segnato. B. di Metallo, pieno di acqua sopra mettendo a quel vaso quanti piccioli vasi potrete a foggia di cerchio, nel cui fondo sieno le cose da distillare.

Altri fanno la Fornace a foggia di torre, inserendo ne suoi lati vasi di terra, che con largo fondo tengano le cose da distillare, con quale entri in quella, rimanendo fuori, la bocca coperta & c: Il vapore toccando al ventre di quella causa, che dalla boca stilla longamente. si come di detto bagno la uedete per poter meglio facilitare l'arte.

Descrizzione in altro modo. Cap. XV.

QVesto bagno commodamente scalda, postoui nel mezo vn largo canale, A. di rame nel fondo del quale sia la graticola. B. perche cadino giu le ceneri, dal vulgo chiamate pegro. Vistadio lo chiama forno di Acedia, se gli mette sopra vn coperchio. C. di rame con vn piccolo canale atrauersato, il quale per qualche poro mandi fuora il fumo, con questo modo alcuni scaldano le sedie de bagni. Questo canale A. è commodo d'intorno porui dieci, ò quindici vasi. E. insieme per auanzare il tempo, & risparmiare, la fatiga, & la spesa.

Alcuni altri vsano il distillare in Bigno Maria come zucche di stagno, ò lambicchi di vetro; i cui becchi se sono corti, o rotti si aggiontano con de gl'altri, & si lotano. Altri pestano prima l'erbe, che si deueno stillar nel bagno, ò in altro modo: di poi lo tengano alquanti giorni, prima che le stillino, pẽsando di cauar piu acqua, & se le teneßero rinchiuse in vasi, & in luogo caldo farebben bene, & quasi tutti gli Spetiali, & altri che fanno questa professione le lasciano ne luoghi vmidi nelle sporte aperte, fin che perdino l'odore, & che sien guaste dal aria vmido, e grasso.

Molti poi mescolano alquanto di sabbia nel acque del Bagno Maria, per fare il caldo piu vehemente, come descriue il famosissimo Pietro Andrea Mattioli Senese, ne l'acqua filosofica cõtro il morbo cattolico, & dice, che con tale distillazion, si possono cauar due liquori, vno piu aquoso, l'altro piu rubicondo.

L'acqua del detto bagno non sia piu calda di quanto si puol tollerare col dito, secondo l'oppinione del Brunsuicense.

Vistadio vuole, che si faccia la distillazione di certe acque, in Bagno Maria in questo modo, con lento fuoco, & che si numeri da vno, fino a sette, prima che cadia vna gocciola.

Piu oltre nel Bagno Maria si distilla a rettificare l'olij, & cauarne la flemma; perche la sola acqua del bagno si puol cauare rimanendo l'olio nel fondo.

Cappello per detti vasi. Cap. XVI.

QVesto vaso da distillatori è chiamato Cappello, è nell'arte di stilatoria molto necessario; per ciò che, come ho detto;

senza

senza questo saria impossibile distillare cosa alcuna, di questi tali vasi se ne puol fare con la bocca stretta per boccie, & cō la boca larga per orinale; ma voglion' esser tutti d'vna medesima forma, & similmente con il becco, ò vero bocciolo longo, & che vēghi ad entrare assai nel recipiente: per ciò che; entrando dentro assai, La distillazione, & li spiriti, che della bocca escono, nō saranno così atti ad vscir fuora del recipiente; & per questa causa il detto Cappello sarà molto meglio, quando il bocciolo sarà lōgo, come gia ho detto.

Orinale come sia. Cap. XVII.

L'Orinale, il quale è poco differente dalla boccia, come si vede; per ciò che non vi è altra differentia, eccetto che l'Orinale ha la bocca piu larga, che non ha la boccia, & questo si fà acciò che distilli con maggior facilità; perche i vapori sagliono assai meglio ad alto, p trouare la bocca stretta, come quella della boccia, & in questo vaso si può metter la mano, per cauar fuora i residui che restano al fondo senza perder' il vaso, quando però non si distillano cose, che si habbino da bruciare, & restare attaccate al fondo. Ma, quando non si distillan cose, che bisogni diseccarle, in quel caso l'Orinale si puol nettare, & seruirsene piu volte, Et così nel detto vaso, possiamo distillar' erbe, vino, fiori, mele, cera, & ogni sorte di materiale, che l'huomo vuole distillare, per ciòche si puol' adestrare, & accomodare quasi in tutte l'operazioni, che l'huomo vuol fare, così Alchimiche, come Medicinali, & per tanto giudichiamo che l'Orinale sia molto necessario.

Quai cose si distillino per Orinale. Cap. 18.

LOtato che sarà l'Orinale con loto sapiente, si mette in vna pignatta tanto grande, che vi stia commodo, & d'intorno si riempie d'arena, ò di cenere stacciata di quella che si butta nelle strade quando le donne hanno imbiancato i panni. poi accomodarete detta pignatta sopra d'vn Fornello a vento, & in detto Orinale si distillano le cose dette di sopra infuse pure con tutte le sorti d'acque, questo si fà, perche stillato che è si possa nettare il vaso come di sopra ho detto.

Dist il-

Distillatione per Feltro che cosa sia. Cap. 19.

I Medici, anzi piu tosto i Chimisti, trouarono lo stillare p feltro, per separar la parte piu leggiera, piu sottile, piu pura, & piu delicata dalla grossa, & piena di feccia. I sughi d'erbe si possono stillar nel vaso, mettendoui vn pāno di lana, la cui piu larga parte sia nel vaso, ma la piu sottile, che si va ristringendo, ò vero, come fascia acuta, ò vero fessa in due, ò tre, penda fuora del vaso, il quale stia alquanto inchinato, la doue pende la feccia, si possono mettere alquāte fascie, sul margine, longhe vn piede, per le quali stilli l'vmore nel vaso sotto posto. e volendo stillar due, ò tre volte l'istesso sugo, ò licuore, pongasi il primo vaso del licuore nella scala in alto, il secondo piu basso, & così per ordine con le sue fascie di panno in ciascun vaso, eccetto che nel vltimo, il quale solamente riceue l'vmore, & non lo manda piu giu. Il distillar per feltro si fà con due vasi ritorti di vetro ben lotati, vno piu alto de l'altro, quando poi volete cauare i licuori preziosi dalle materie ben preparate nel Bagno Maria. Alcuni distillano per feltro le decozzioni del erbe con lento fuoco, le quali cuocono, fin chè venghino spesse, come mele, altri poi le colano solamente.

Boccia longa. Cap. 20.

OGni volta che in latino sentirete dire Cucurbita, s'intende vna Boccia con collo longo, ma poi ò piu grande, ò piu piccola, secōdo che sarà necessario. & questo è vn vaso comune molto adoperato da quei, che distillano diuerse materie nell'arte, & questo è tanto per cose medicinali, quanto ancora per lauorare nella nostr'Arte. Et per tanto questo viene a seruire assai, per esser cosa commodissima per far quasi tutte le sorti d'operazioni. & puo seruire per recipiente, come per boccia, è per sublimar. Si che si può dire questo esser' il vaso principale nell'arte distillatoria, seruendo, come fà, per due vasi. & essendo commodo in tutte le cose non ne dirò altro.

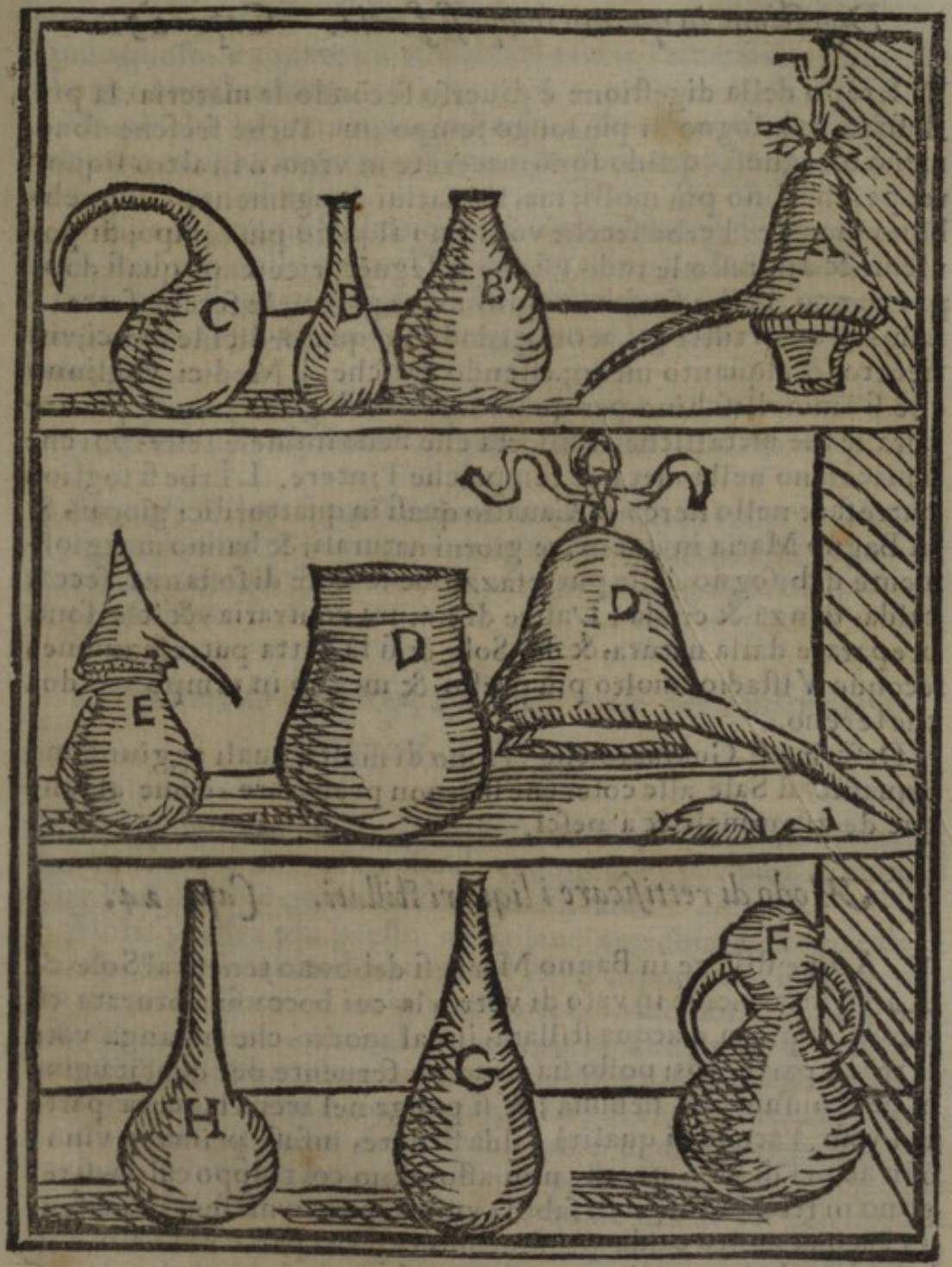
Che cosa sia distillazion per boccia Storta.
Cap. 21.

LOrata, & asciutta che sarà la boccia, l'accomoderete sopra d'vn Fornello a vento, col suo recipiente, le materie, che vi s'hanno da distillare, son queste cioè cose vntuose, come Olij, Grassi, Gomme & altre simili, che nelle boccie longhe non vi si possón distillare per ciò che (come altroue ho detto) non possono salire ad alto; & la causa è, che, quando quei vapori, fumi, & spiriti arriuano ad alto, & trouano l'aere freddo nella boccia, subito tornano a basso; il che non possono fare nella Storta; per ciò che non vi è luogo, doue l'aere possa stare a impedire tai vapori, che distillano.

Pellicano che cosa sia. *Cap. 22.*

PEllicano non serue ad altra cosa, se non per circolare le quinte essenzie, che per arte distillatoria si fanno; perciò che questo vaso cosi fatto nõ è buono per distillare cosa veruna, ma solo serue per circolare, acqua vite, & altre compositioni, & per facilitarui meglio quest'arte, mi è parso mettere da basso la descrizzione del Cappello, Orinale, la Boccia longa, Boccia Storta, Et il Pelicano, & questi sei sono i piu necessarij, & vsati nella nostr'arte, se bene si adoperano oltre a di questi molti altri diuersi vasi, con tutto ciò, questi seruono, per distillare, sublimare, fissare, circolare, & altre operazioni simili, Et per tanto, se bene io mostrarò in questo mio libro molti altri vasi, l'intenziõ mia però non è di mostrarli per necessarij, ma piu presto s'vsano per curiosità.

Et per tanto il vaso segnato. A. e vn Cappello cõ bocca stretta, il quale si puo metter a fiaschi o vero a boccie con collo longo nel modo che v'habbiamo descritto. C. s'intende per la boccia storta. D. Orinale di bocca larga insieme col suo Cappello. E. Orinale vsato da alcuni con cappello aguzzo. F. Pelicano che serue come ho detto per circular le quinte essenzie, G. & H. possón seruire, per recipienti, & anco per distillare.


A
B
B
C
D
D
E
F
G
H

Digestione in quanto tempo si faccia. Cap. 23.

IL tẽpo della digestione è diuerso secondo la materia. la più soda, ha bisogno di più longo tempo; ma l'erbe fresche sono meno bisognose, quãdo sono macerate in vino, ò in altro liquore; perche sono più molli; ma, lasciatiui longamente, diuerebbono mucide. l'erbe secche vogliono alquãto più tempo; di poi i semi, & appresso le radici; si che le seguẽti ricercano quasi doppio tempo. l'erbe fresche vogliono tre giorni; le secche sette; i semi, & quasi tutti gli aromati dodici, ò quatordici; le radici; vintiotto, ò alquanto meno; essendo fresche. i Medici vogliono che si ammollischino per quarãta giorni, & gl'Alchimisti più ancora le sue metalliche, Importa che sieno infuse, e trite, poi che si macerano nella metà di tempo, che l'intere. L'Erbe si soglion putrefare nello sterco di Cauallo quasi in quattordici giorni, & in Bagno Maria in due, ò tre giorni naturali; & hanno maggiormente di bisogno della putrefazzione le cose di sostanza, secca, calda, denza, & cruda, L'altre di natura contraria, & che sono preparate dalla natura, & dal Sole. & si fà detta putrefazzione, secondo Vlstadio, molto più presto, & meglio in tempo vmido, che sereno.

Descriue il Guaiuero, che vi sono di molti, quali aggiungono alquanto di Sale alle cose, che si deuon preparare, come al sangue de gl'animali, & a' pesci.

Modo di rettificare i liquori stillati. Cap. 24.

L'Acque stillate in Bagno Maria si debbono tenere al Sole, & rettificare, cioè in vaso di vetro, la cui bocca sia obturata cõ cuoio, & piena d'acqua stillata, in tal modo, che rimanga vota la terza parte, così posto sia in arena feruente per quarãta giorni per consumar la flemma; & si ponga nel arena la terza parte del vaso. l'acque di qualità calda stillate, infuse prima in vino, ò in acqua di vite, perche non affondino col troppo caldo, si tẽgono in freddo luogo in sabbia vmida, per vn mese, ò più, essendo l'acqua molto calda profondãdo la terza parte del vaso nella sabbia; L'Acque di nuouo stillate sopra le feccie ben trite, si rettificano, è tanto più, quanto più spesso si distillano; ma si contentano alcuni di stillare due, ò tre volte, ben si procura di ca-

uarne

uarne la flemma ogni volta con diligenza,& essendo il primo liquore, ò vero Acqua di vite, si pigli separatamẽte l'vltimo, che è più aquoso, è cauatone la flemma faccia l'vltimo,cio è rettificare per circulazione.

Ma,perche respiri alquanto l'arsura rimastoui,si lascino l'ampolle per vn poco aperte, osseruando però, che non respiri insieme la virtù col odore.

Et diuersi liquori stillati,& mescolati insieme, diuentano torbidi, & il più delle volte il liquore vecchio torba il nuouo; Ma si fà chiaro, & puro gittando, sei, ò vero otto goccie d'aceto in tre libre di liquore, le quali traggono al fondo la materia turbolenta.

Modo di conseruar' i liquori stillati. Cap. 25.

I Liquori stillati si conseruano, in ampolle di vetro grosse,che sieno di stretta bocca, racchiusa con vn zipolo di legno, & specialmente con suuaro otturato con cera, legandoui sopra carta pergamina.

Altro modo da turar, & lotar' vasi, per conseruar i liquori. Cap. 26.

LOtare significa armare,ò incrostare con loto il capo,il corpo, l'estremità del vaso,col vaso recipiente, per meglio conseruare l'odore, è le qualità delle cose stillate.

Molti per far più presto mescolano con chiara d'vouo calce; perche subito s'indura la materia, Altri cõpongono in altro modo il loto sapiente, il vaso recipiente col vaso non hà bisogno di loto tanto fermo, che bastarà incorporar due parti di cera con vna di ragia d'abeto ben purgata liquefacendola al fuoco,lasciãdola poi colare, Se il capo sarà più largo, che il corpo,vi porrete d'intorno alquanta carta; Metterete di di fuori panno lino intorno al lambicco, ò commissura, poi loterete con detto loto per vnir la boccia col Alambicco,il quale si deue far con pelli, & creta lasciando seccare, prima che vi si ponga fuoco sotto. Le boccie, che debbono esser tocche dal fuoco, si lotano tutte d'intorno due, ò tre volte,lasciando seccare vna crosta, prima che vi si sopraponghi l'altra.ma volendo stillar' acqua forte,ò vetriolo, distillando in cenere non fà bisogno di lotare, ma riguardando

alla

alla fragilità de vasi, specialmente mettendone assai in vn fornello, bastarà lotar' vna, ò due volte.

E oppinione, che i vasi di vetro durino più longamente al fuoco essendo incrostati, poi che son caldi, con cera liquefatta.

Come si faccia il Sigillo di Hermete. Cap. 27.

IL Sigillo di Hermete, è di ristringere le bocche de vasi, con forbice infocata, stringendo leggiermente; il modo d'vprire dette clausure leggerete Vlstadio al Capitolo vintesimo.

Preparazion de' vasi di vetro, doppo che son fabbricati. Cap. 28.

I Vasi di vetro si preparano che doppo la lor formazione, immediate stieno sotto la brusta, ò sotto le ceneri calde ò almeno nel Forno di sopra della Fornace per vintiquattro ore, & bollino nel olio comune per tre ore.

Forno a vento, per fondere, & distillar' ogni sorte di materia. Cap. 29.

QVesto Forno si fa vacuo a basso, doue sta il carbone; è vi si lascia vn poco di spiraglio, che il vento possa entrare; & nella cima del Forno, anco si lasciano suoi spiracoli; donde il fuoco possa vscire; per ciò che il fuoco non arderia, se il fumo non hauesse esito, perche non è cosa più nemica del fuoco, quanto che è il fumo, però se i forni non haueßero i loro spiracoli, non saria posßibile il poterle adoperare, & similmente non haueßero lo spiraglio a basso, il fuoco con gran difficoltà si potria accendere, & per tāto bisognano li spiracoli da l'vna, & l'altra banda, per fare che il forno lauori con più facilità.

Ritratto d'vn altra Fornace. Cap. 30.

ALcuni, volendo disporre la materia per distillare al Sole, fanno Specchij concaui. D. a questo effetto, i quali reflettono i raggi B. che hanno riceuuto nel vaso. C. doue è la materia; sarebbe a questa più commoda la figura della parabola. D. concaua; & è parabola da diuisione del couo. ciò è voce di pezzo, si come si legge in Archimede de gli Specchi ardenti; come altroue ne farò menzione.

Un' altro modo. Cap. 31.

SI farebbe quel medesimo, sospendendo palle A. cristallino tra il vaso circulatorio, & il Sole B. si che i raggi del Sole peruenghino al vaso. C. per le palle. Il fine di queste preparazioni è di cauare più facilmente, & più copiosamente, i liquori, & di maggior efficacia. come vedrete meglio nelle figure le discrizzioni sopra dette.

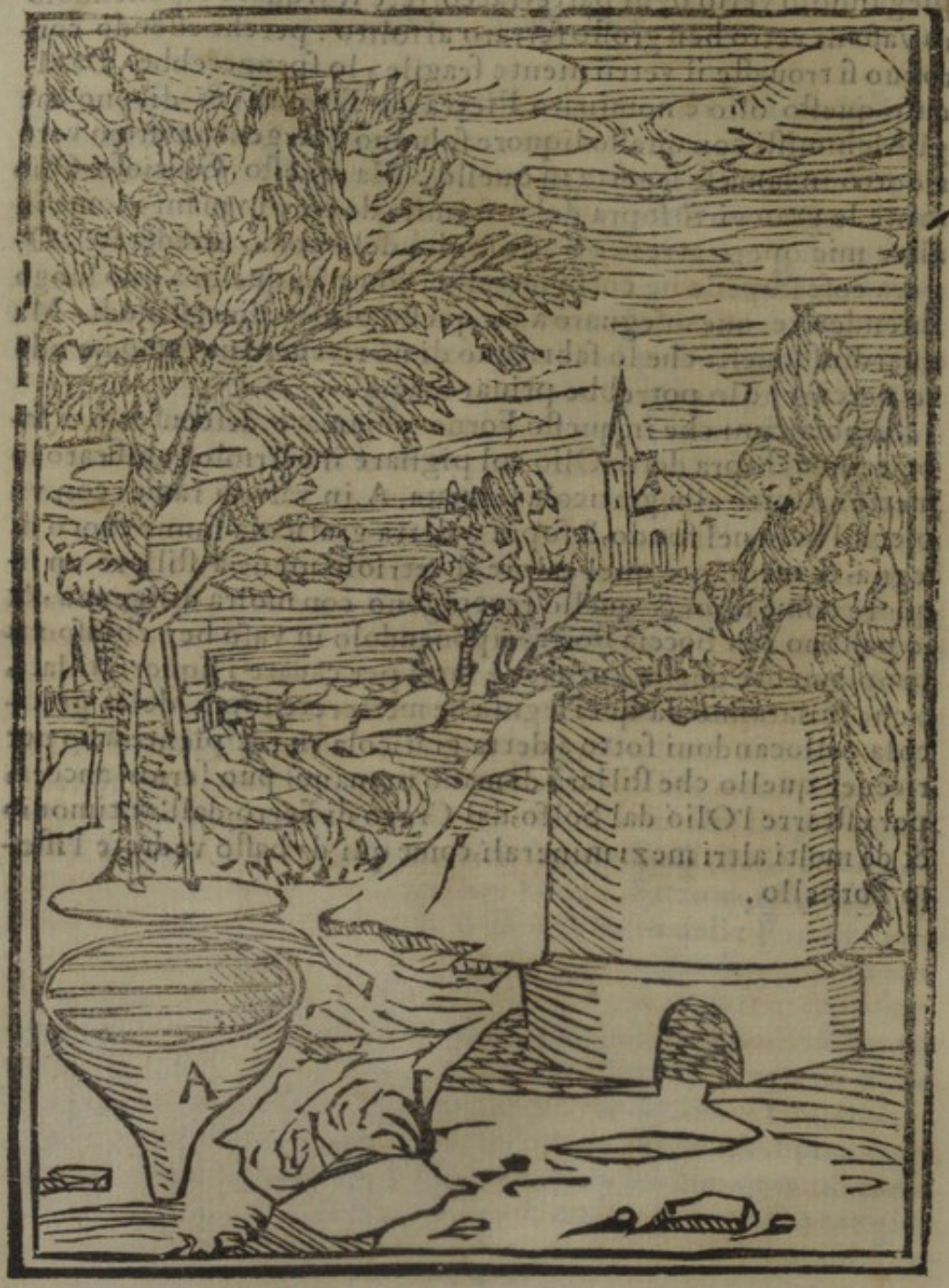
Figura d' vn Fornello, & modo di far' Olio di Vetriolo. Cap. 32.

FAcciasi vna Fornace con quattro cantoni in volta da la banda di sopra nel mezo, ò vero caminetto tanto largo, che cõmodamente, si possa, bisognando, porui carboni, con tanto spazio di luogo, che con commodità mandino i carboni d'intorno, & sotto la boccia senza offenderla, Si lascino fori ne quattro cãtoni di sopra, è altre tante aperture postiui, & accesi i carboni, si rinchiuda il foro della Fornace con vna scodella di ferro, lasciando i fori de' cantoni aperti; perche vi passi l'aria. la boccia si ponga sopra della Fornace in vn ferro concauo nel mezo, murato ne pareti della Fornace. la bocca della boccia si ponga alquanto fuora della Fornace per vn foro il quale subbito si racchiuda cõ loto, perche non v'entri l'aria; di poi vnirete la bocca del vaso recipiente a quella della boccia; ma, che sia di vetro, & grande, acciò che li spiriti non si rompino. Circondarete questa commissura con loto ottimo; & chiara d'vouo, & panno lino; perche non esalino gli spiriti; & lassatolo seccar prima che vi si accenda fuoco. farete poi due fori ne due lati contraposti della Fornace: ma non in quello, per il quale la boccia sopra sta: ne in quello contraposto, Et si chiudon questi con le lo. o stiue, p trattener dentro il caldo, Questi fori seruono p disporre nella Fornace i carboni con qualche ferro, & atorniar la boccia; per questi fori si procura che la graticola non sia rinchiusa, dalla cenere, ò carbone, si che non vi possi passare l'aria. Fatto questo si chiudano i fori, con loro Epistomij. si lasci dà basso della Fornace vna porticella, perche v'entri aria di sotto, & non si offoghi il fuoco. Però sopra a questi porta si pongono verghe di ferro attrauersate, sopra alle quali si faccia vn pauimento di loto, grosso quãto vn dito, con molti fori, perche v'entri l'aria, si tenga cu a che sia grande il fuoco, per tre giorni, & per tre notti continuamẽte, perche altrementi sarebbe vano il tutto. Apparecchiata ogni cosa, poi che sarà asciutta la Fornace, & la boccia, comincierete a stillare, continuando gran fuoco di carboni, per due o tre giorni. il recipiente incomincierà a diuenir chiaro, & bianco, essendo tutta uia il fuoco gagliardo; & questo è segno di perfezzione per ciò lasciate raffredare la Fornace, leuate via il recipiente; &

pie-

piegandolo verso ogni parte, raccorrete il liquore riponendolo in vaso di vetro ben grosso serrato al solito: perche essendo corrosiuo si trouasse il vetro niente fragile, lo spezzerebbe. Da alcuni questo olio è nominato Pietra de Filosofi, & dicono che gl'Alchimisti con questo liquore soluono l'Argento puro, o vero ridotto in lama se si getta in quello. Ha questo Glorioso Olio tante le gran virtù sopra del infermità de corpi vmani, come in altre mie opere attenenti alla sanità del huomo intēderete, Opera cose stupēde ne corpi metallici come in questo a suo luogo intenderete: oue insegnarò a far questo olio in diuersi modi. Ma guardinsi quelli che lo fabricano di nō riceuere ne fumo, ne odore perciò che lo potrebbe priuar di vita.

Sono alcuni che in questo Forno chiamato descensorio vi fabricano, il sopra detto Olio col pigliare il vetriolo rubificato lo mettono sotto alla graticola segnata. A. in vaso di rame, con vn picciol buso nel fondo, & sopra a detta graticola fanno fuoco di legna, & mediante quel calore il vetriolo uiene a stillare vn liquore come olio, & quello raccolgono con molta diligenza, & lo passano per boccia storta, riponendolo in vaso ben chiuso, ma propiamente questa Fornace è fatta per cauare i liquori stillati, ò che stillaranno da quei legni, che metterete sopra della graticola collocandoui sotto a detta graticola vn recipiente atto per riceuer quello che stillarà di mano in mano, puo seruir' ancora, per estrarre l'Olio dal Solfo, dal Croco di Ferro, dall'Antimonio & da molti altri mezi minerali, come qui da basso vedrete l'istesso Fornello.


A

Torre di Filosofi che cosa sia, & a quello che serua. Cap. 33.

QVesto è vn Forno che malamente, si puo dar ad intender con parole, ò con descriuerlo, se non si vede fare, perche quantunque si vegga fatto, non si puo considerare ne intendere la onde non mancaremo di descriuerlo con quella maggior chiarezza, che sia possibile. Fassi donque vn fondamento quadro di larghezza di piedi tre per ciascun quadro, & per ciascū di detti quadri vi si lascia vn quadro in croce di larghezza d'vna pietra cotta & d'altezza, quanto è alta la detta pietra per sua larghezza, questo condotto è quello d'onde vi va il fuoco. nel mezo di quella crociera vi si mette vna graticola di ferro, & sopra vi si fabbrica vn forno per larghezza d'vna spanna, & d'altezza di due braccia; & ne quattro condotti vi si fanno similmēte quattro fornelli, ma bassi, & senza graticola, & il fuoco va per quei condotti, & viene ad entrare in detti fornelli, ne quali si possono accomodar boccie, & altri vasi. & quando volete far fuoco nella detta Torre, fate in questo modo. Pigliate carboni accesi, & buttateuili dentro, & il resto del vacuo empite di carboni spenti & sopra chiudete benissimo che non spiri, che il fuoco verrà a brusciare solamente a basso quanto tengono i cōdotti, che vāno a fornelli. & non piu. Et cosi in vna Torre di questa grandezza il fuoco di carboni durerà almeno dodici; ò quattordici ore continue, senza metterui più carboni. Con questa Torre si puo distillare, Circolare, Diseccare, & Subblimare con grandissima facilità. Questa è quella Torre da Filosofi descritta, & fabbricata con tanto mirabile artifizio.

PIANTA

Vasi di terra come si facciano. Cap. 34.

PIgliasi sette parti di arzilla, che sostenghi il fuoco parti due di vetro pesto, sottilmente macinato, parte vna di scaglia di ferro, & vna parte di terra della ruota, doue si arrotano i ferri, & ogni cosa sottilmẽte si macini. con questa pasta forminsi i vasi di terra, e leggiermente si cuochino, di poi s'inuetrino, & si ricuochino a l'vsanza de gl'altri vasi inuetriati, ma i rossi voglion' esser cotti vna volta sola secondo che è costume.

A far Crogiuoli che dureranno al fuoco quaranta giorni. Cap. 35.

PIglierete libre cinquanta di terra di Valenza, & impastatelo con oncie otto d'acqua di sapon bianco ben grattugiato, & incorporato con oncie quattro d'olio comune, & cõ chiare d'voua ben disfatte; ogni cosa insieme incorporando con l'acqua; poi habbiate libre quattro di pallotte nere sabbionesi, & andate bene incorporando, dissoluendo, & imbeuerando la vostra creta, a poco a poco la impastarete, rimenandola tanto che vẽga a quel la perfezzione, che la volete fare, per impastare, & formare i Crogiuoli ò altro lauoro, questi Crogiuoli durano col Metallo fuso quaranta giorni che mai si rompono.

Quai cose sien necessarie per l'arte del getto. Cap. 36.

SI suol dir comunemente da tutti, che gli strumenti, & i mezi son quelli, che fanno riuscire l'arte a perfezzione dalle mani del buono artefice. Per questo cioè, quando vi trouerete in pũto per fare il vostro getto, non volendo patir disagio, ò danno; è bene di star prouisto delle infrascritte cose, che sono necessarie. In prima ordinerete d'hauere il carbone, di legno giouane, & che sia leccio, I Crogiuoli sien fatti cõ la regola che gia ho insegnato; Fa bisogno ancora hauere vn carton largo da far vento sopra de Crogiuoli a certe occasioni; Vna cãna forata per soffiar via le brutezze di dentro al Crogiuolo; Vn ferro a vncino per ca-

uare

uare i carboni, & così le mollettine; vno strettoio di legno da strigner le forme salde, & strette nel buttarui dentro il metallo fuso. Anco due tauolette di legno durissimo, benissimo spianate, & vguali da ogni canto, per farne fondo alle staffette p fermare, per uuoltare, & per tenerle strette; Due ò più pezze di lana; perche se nello stringer le staffette nel torcolo, le forme non fusser bene vguali di fuori; quelle pezze vengono a riempire il vacuo & a far luogo arriuelato. Fa bisogno altresì d'vna sgobbietta, cioè d'vn ferro fatto a zappa, ma aguzzo in punto a modo d'vna vanga ritorta, & che tagli dalle bande, come son quei, che adoperano gli indoratori per nettare i canali delle cornici, la quale sgobbietta ha da seruir per fare detti sfiatatoi, & canali nelle staffette, poi che sarà fermato il lauoro. Hauerete a ordine vn poco d'olio, ò di trementina in vna scodella, con vn poco di carta, ò di cotone filato, ò pezza per bagnaruela dentro, & accenderla & con essa affumicare le forme, poi che faranno asciutte ad effetto che il Metallo corra meglio. Et perche alle volte tal fumo ingrossa, & riempie i caui, ò luoghi bassi del lauoro formato; conuien anco hauere vn pie di Lepre, per leuare il superfluo, & per raccogliere la poluere, che nel formare cadesse, & p altri bisogni tali. Et poi hauere vna brustitoia, ò scopetta di fil d'ottone, & vna di setole per braschiare, & polire il lauoro, auanti che si formi, perche venga netto; & così ancora, di poi che è fatto il uostro lauoro, gittato di nuouo, per polirlo, & acconciarlo come si conuiene.

Modo che si dee tener per far la terra di getto.
Cap. 37.

PRendesi la pietra ferrigna, ben colata, macinata, & pesta sottilmente, in modo che sia impalpabile; la serrarete in un vaso. Appresso tollete vn altro vaso, & metteteui tanto sal comune, che ne sia coperto il fondo, & sopr'auanzi. quindi mettetiui tanta orina, che possiate pensare, esser bastante ad impastar la pietra ferrigna, la quale farete in pezzetti sottili mettendola a seccare. poi che seranno secchi mettetili in vna pignatta nuoua a cuocere in vna Fornace di vasaio, & vn'altra volta la ritornate a macinar sottile, & macinate ancora quella terra, che gettano dentro alle forme dell'Artiglierie, che è vera, & pigliate vna seo

della

della di questa terra, è due delle pietre: & le rimacinerete insieme, che sieno impalpabili, & quando le vorrete adoperare, impastatele con orina di sale.

In altro modo a ventiquattro getti. Cap. 38.

HAbbiate stinche di Bue senza midolla, & calcinateli bene che ritornino bianchi come calce, & benissimo testati s'impastino, con chiare d'vuouo bene sbattute, & ridotte in acqua.

In altro modo. Cap. 39.

PEstate la mollica delle seppie, & bagnatene la poluere con acqua ben salata, mettendola cosi impastata sopra vna padella di ferro non stagnata, è nuoua, è tanto la tenete nel fuoco, che la pasta si faccia nera. poi tritatele sottilmente, & verrà in color bertino, impastandola di nuouo con acqua salata, & adoperatela che sarà sottilissima, & dura.

In altro modo. Cap. 40.

IMpasterete con olio di lino le poluere impalpabile delle pietre ferrigne, a modo d'vnguento, & lasciatela cosi impastata per tre giorni, poi adopratela, & come hauerete improntato lasciatela seccare al Sole.

Che cosa sia Fuoco del primo grado per la nostr' opera. Cap. 41.

QVesto Fuoco del primo grado si puo fare in due modi, in vn modo, è che poniate doue che volete far' il Fuoco, cenere in quantità, & nelle dette ceneri fauuisi vna buca, & habbiate vna libra di carboni, mettendoli nella detta buca, & sopra essi il Fuoco, acciò s'accendino, & sopra poneteui le ceneri d'intorno intorno, eccetto che nel mezo, lascierete vno spiraglio acciò che esca il calore, e dia nella boccia, ò vero vaso di terra, doue è la materia. Et però dice Abel Filosofo, se il Fuoco col suo diametro non riguarderà direttamente il seme incluso, non si farà niẽte; Questo primo grado di fuoco è chiamato Fuoco de Beati Fi-

losofi, il quale è solo, & nissun altro si ricerca nella putrefazzion della nostra materia. Et sappiate che vn fuoco così fatto dura ore dodici, questo primo grado di Fuoco, per vna certa similitudine si chiama bagno, perche è cosa temperata, non intesa, onde vediamo l'huomo per tēperato e loré sudare, putrefarsi, & purgarsi dalle sue superfluità. Se il calore fusse frigido, allora la ventosità esistente ne l'huomo non si potrebbe espedire, cioè non hauerebbe forza di venir fuora. Et notate che dice tēperata, cioè non eccessiuo, ne diminuto dal suo grado, è questo grado certamente in tal modo, che se voi toccherete la cenere, ò il cappello, ò vero il coperchio del forno, che vi possiate tener la mano senza alcuna lesione, Et questo è il primo grado del Fuoco solo, ò altro simile a questo, & con nissun altro si putrefà la materia nostra.

Ma, secondo l'oppinione d'alcuni Filosofi, la nostra materia si putrefà in vinti giorni, la qual cosa non è approuata. Secondo alcun'altri in trentacinque, ne questo credo. Ma, chi ha prouato, & esperimentato dice, douersi fornire la vera putrefazzione in cinquanta giorni, è questo è vero, Auertite bene che non apparisca al occhio, la materia putrefatta; è la negrezza non è da curare: imperò che per certo, secondo l'ordine della natura, la pelle è sopra alla negrezza; onde li Elementi sono di gia vniti, e rallegransi a lieue Fuoco, & si vengono a cōuertire in altra natura; E per questo grado di decozzione, quello che è occulto, è manifesto; e quello che è manifesto diuenta occulto.

In altro modo. Cap. 42.

IL miglior ordine di far' il Fuoco del primo grado si è questo, Facciasi adonque vna scodella di terra, nel mezo della quale sia vn foro in modo d'vna rosa, & nel circuito di esso facciasi più fori, i quali dalla banda di dentro sieno piccioli, che appena vn dito della mano vi possi entrare, è di fuori sieno più larghi, acciò che le ceneri, e li carboni per essi possino più facilmēte vscire, & la detta scodella sia di tenuta d'vna libra di carboni, & fateli vn coperchio, nel quale sia vn foro grande, come vn occhio di Bue, è detta scodella mettetela nel trespide di ferro nel Forno, mettendoui dentro i suoi carboni accesi col suo coperchio, & fate, che il buco sia a drittura del vaso di terra, doue è incluso il seme; Et questo è il fuoco del primo grado, & è il migliore (a mio

giudi-

giudizio), che si possa fare; è si troua, che per reuelazion fu dato al primo possessore di questo segreto; Di questo Fuoco non ebben cognizione gl'antichi Filosofi come io credo; & sappiate, che, se voi ancora lo vorrete fare più forte, ĩ modo che sarà Fuoco del primo, secondo, e terzo grado, potrete farlo.

Fuoco del secondo grado. Cap. 43.

FArete fare vna scodella che tenga libre due di carboni, & al medesimo modo della prima; ma i fori sieno alquanto maggiori. Il forame della sommità del coperchio debbe esser il doppio maggiore, che non è nella prima, che sarà di grandezza d'vn vouo ben grosso.

Fuoco del terzo grado. Cap. 44.

PRendete vna scodella che dentro vi stieno libre tre di carboni, la quale habbij otto, o noue fori, i quali sien maggiori di quelli, che facesti nella seconda scodella. il foro della sommità del coperchio, sia maggiore il doppio che quello del secondo coperchio.

Fuoco del quarto grado. Cap. 45.

AQuesto Fuoco non è necessario, che la scodella habbia il coperchio; perche in essa non s'vsa più Fuoco di carboni; ma con la fiamma del Fuoco farete il quarto grado, & a questo habbiate legna di quercia, ò di leccio; i quali sien grosse quanto si può abbracciar con mano; e tagliatoli in pezzi nel modo che la longhezza di detti legni, nõ escedino la larghezza di detta scodella. In prima donque farete fuoco di carboni nella scodella, ponendoui vno, ò due di detti pezzi come meglio potrete.

Resta ora a descriuere i fori della scodella & del coperchio, la scodella debbe hauere vn foro nel mezo, quale intorno a detto foro altri fori, la distanza d'essi l'habbiamo posta nel Fuoco del primo grado. mediante il qual grado di fuoco, la nostra materia debbia putrefarsi, & denigrarsi.

Fuoco d'Alchimisti in altro modo. Cap. 46.

SAppiate che questo Fuoco li Filosofi l'hanno molto occultato, per essire grandissimo segreto; tollete adunque barbe di Gineparo grosse, & salde, non marcie, ne secche, ma verdi; & fatene far carboni, i quali serbatili per la vostra opera. Prima farete vn buõ fuoco di Gineparo, & farete che vi habbi delle ceneri assai calde; poi accendete tre ò quattro carboni; mettendo prima quella cenere calda nel fornello, e cõ essa coprirete quei carboni poi serrate il fornello che non respiri; & così promettono, che questo caldo vguale dura per sei mesi, nè mai si spengerà quel Fuoco. si che intendete di quanta virtù, & potenza è il Fuoco di carboni di Gineparo.

Come si facciano le coppelle, & il modo di raffinare l'Oro, & l'Argento. Cap. 47.

ABruciarete corna d'Animali; che se ne fa cenere bianca, la quale si mette a mollo in acqua, & si laua benissimo da vna certa grassezza, che tiene; & poi in forno di Reuerbero si torna vn' altra volta a calcinare; & calcinata, si macina, passandola poi per seta; appresso si riduce come pasta da fare il pane; & se ne fanno le coppelle dentro a certe forme di legno fatte al torno, & le lasciano seccare, quando poi vogliono raffinare l'Argento, ò l'Oro; si mette vna di quelle coppelle in fuoco di carboni, & si cuopre di carboni accesi, lasciandola così fin' à tanto, che diuenti rossa; & allora vi si mette dentro del piombo secondo la quantità d'l'Argento, ò vero Oro che volete raffinare, doppo vi metterete l'Argento, ò l'Oro, Auertendo che si soffia sempre da lontano con vn piccol manticetto, che la detta Coppella durerà di bollire fin tanto che vi sia del piombo; & così il piombo porta via ogn'altra cosa, che fusse accompagnata cõ l'Oro, ò con l'Argento; & così viene a restar purificato, & netto. Questo è il vero modo di raffinar' i detti Metalli. Ma, se fussero Argento, & Oro insieme, per questo ne piombo, ne Coppella gli puo separare; ma si mettono dentro ad acqua forte da partire, & così rimangono separati l'vno da l'altro.

Del

Del modo di soluer' e calcinar Metalli con facilità, è prestezza. Cap. 48.

VEnere, Gioue, e Saturno, si calcinano con lo sputo, & si soluono in aceto fortissimo. Alcuni li calcinano cõ gran' fuoco; ma è più lodato, la calcinazió fatta col sputo; & dicono quelli dell'arte che questo è stato occultato da Filosofi. Se bene per questa via, non si farà nè Oro, nè Argento; tutta uia potremo far bianchimenti bellissimi, come intenderete, piacẽdo a quella Diuina Clemenza.

A soluere, & Calcinare l'Oro in acqua purissima, & con prestezza. Cap. 49.

PIgliate oncie vna d'Oro in fogli, argento viuo oncie dua, sale armoniaco oncie vna, e mezo, olio di tartaro, fatto secondo l'arte oncie quattro, è acqua vite macinate il tutto insieme; e, mettete in orinale benissimo lotato dãdoli fuoco grandissimo, per quindici, o sedici ore, tãto che la materia resti in vna pietra, la quale si metti dentro d'vna boccietta, & sopr'essa mettete vn poco di stillato di Gallina, lasciandola cosi che l'Oro si soluerà in pochissimo tempo.

A fissare, Soluere, & Sublimare il Solfo. Cap. 50.

TOllete libre vna di Solfo ben trito, & olio comune libre vna, mettendo prima l'olio in vna pignatta nuoua; facendolo bene scaldare; &, quando è ben caldo, metteteui il Solfo, facendolo bollire, mescolandolo con vna bacchetta, & lasciandolo stare al fuoco, fin che il solfo si solua. quãdo poi lo vederete soluto, leuatelo dal fuoco, & mescolatelo con la bacchetta, fin che venga fredo. Poi habbiate vn sacchetto, mettendolo sotto vna scodella inuetriata grande; & mettete nel sacchetto il detto Solfo, & olio; & lasciate scolar tutto quello, che colarà da se stesso. Poi tollete quello, che resta nel sacchetto, & ponetelo di nuouo con altretanto olio al fuoco; &, fate come prima, rimettendolo nel sacchetto, raccogliendo l'olio. Questo farete tante volte, che

il

il detto Solfo, passi per il sacco col detto olio. Et se rimane alcuna grossezza nel sacco che non possa passare buttatela via, & poi lassate posare il detto olio, per vn di naturale, & separate l'olio dal Solfo; per ciò che l'olio, gli sta sopra: poi pigliate capitello, fatto di calcina, & di cenere, mettendolo sopra al detto solfo, rimosso da l'olio; & il capitello sia tanto, che soprauanzi vn dito; & mescolato ben' insieme. poi lasciate posare; per vn di naturale. Doppo separate il capitello, come facesti de l'altro, e tornate a far cosi tante volte, che del detto Solfo non vi rimanga niente; il che verrete a cognoscere per odore. poi habbiate aceto distillato per lambicco, & questo mescolerete insieme col detto Solfo, come facesti del capitello, reiterandolo tre volte. poi tollete vn' orinale, & fatelo mezo d'aceto distillato. doppo habbiate vn sacco, fatto come quello di prima, che sia dilicato, e bianco; mettendoui dentro il detto Solfo ben poluerizzato, e sospendete questo sacco nel orinale, in modo che non possa toccar l'aceto quando bolle. appresso coprite l'orinale con vn vaso di vetro, serrando bene le gionture, che non respirino, mettēdolo in vna pignatta, ò caldaia piena d'acqua, coprendo il detto orinale con vn panno bagnato; & datili fuoco, per dodici ore, tāto che bolla leggiermente. poi leuatili il fuoco, & lasciatelo rifredare, per insino alla mattina; & allora cauate del sacco l'orinale, cauandone il Solfo, che vi trouerete, & fatelo seccar bene al Sole, serbandolo nel medesimo orinale. sopra il detto aceto vi trouerete certo olio molto eccellēte, il quale separarete dal' aceto, perciò che è buono a farne Sole. Poi tollete il detto Solfo, & sublimatelo con altretanto ò vn poco più di Sale Armoniaco, col detto Solfo, & nel fine vi trouerete il detto Sale Armoniaco sublimato sopra'l Solfo, & il Solfo sarà fisso nel fondo, del vaso di color negro. Allora lo metterete in vn' altro sacco in luogo vmido, mettendoui vn recipiente di vetro, che soluerasi in acqua, la quale congela il Mercurio; & congelato lo gitterete sopra a Venere, che l'imbiancherà, come Luna; & se il Solfo non fusse fisso alla terza sublimazione ancora cō del Sale Armoniaco, che verrà a fissarsi a perfezzione.

A sublimar il Solfo. Cap. 51.

PIgliate Solfo poluerizzato, & soluto in orina di putto, cotta, e spumata, & imbeuuto che è disseccatelo, & di nuouo im

beuetelo

beuetelo con acqua d'inchiostro. poi mescolate con altretanto di sal comune preparato, che sempre si triti con le feccie, infin che il Solfo si venghi ad imbianchire, come neue. allora serbate la fissazione del Solfo, del Mercurio, & del Arsenico. Poi pigliate acqua di litargirio, e con questa acqua venite a dibatticare il Mercurio, ò vero il Solfo sublimato, o vero l'Arsenico. poi seccate al Sole, ò alle ceneri calde; e di nuouo dibatticatela con più della detta acqua, facendo questo tre volte, poi farete amalgama, imbeuendo con la detta acqua, ponendola in vltimo a lãbicco ben lotato; &, subito che l'hauete distillata, imbeuetela. Questa è di tanta potenzia & virtù, che fissa ogni spirito, Si che preghiamo, & inuochiamo il Signore che si degni illuminarci col vero lume di Sapienza, Et per facilitar meglio l'arte habbiamo messo in questo Capitolo la descrizione della Fornace sublimatoria per i mezi Minerali.

A sublimar' il Ferro. Cap. 52.

PIglierete libre cinque di Ferro, orpimento, e Solfo, di ciascuno libre due. Poi pigliate sale armoniaco, & sal calcali di ciascuno libre tre, pestate ogni cosa, e mettete in vn vaso al fuoco per giorni tre che sarà sublimato il Ferro.

A far il Sublimato con Argento viuo. Cap. 53.

CHi vuol far Sublimato d'argento viuo, pigliasi Mercurio, & sale armoniaco, messi insieme in vna gran boccia; & per forza di fuoco si fà Sublimare; & Sublimato diuenta bianco, come neue, & fassi corrosiuo in modo tale, che diuẽta veleno mortifero. Questo è pr quello che vulgarmente si chiama Sublimato. I vas . sono atti a questo effetto, & habbiamo in[illegible] scritto diuersi modi di stillare.

A

Proiezzione che cosa sia, & come si faccia. Cap. 54.

LA Proiezzione è il fine di tutte l'operaziõi, & di tutte le nostre fatiche. Per farla preparate da prima il Metallo, come vi ho insegnato, & fondetelo; &, fuso che sarà, datili in proiezzione della medicina fissa, rimenando sempre con vn bastone di legno ben secco, fin tanto che diuenti molto chiaro, & lucido nel crogiuolo. Ciò fatto gittatela in verga, & subbito mettetiui sopra vn poco di sembola, & di poi fregatelo con aceto, & sale, fin'a tanto, che sia benissimo netto, & sarà fatto.

Quali sieno i sette Minerali, & come sieno chiamati da quelli dell'arte. Cap. 55.

DOuete sapere che i sette Minerali, son figurati per i sette pianeti del Cielo, come l'Oro, che nell'arte Filosofica è chiamato Sole, & il suo carattere è questo ☉ L'Argento si chiama Luna, il suo carattere si dipinge in questo modo ☽. Il Ferro si chiama Marte, & il suo carattere si fà così ♂. L'Argento viuo si chiama Mercurio, e'l suo carattere è questo ☿. Lo Stagno si chiama Gioue, ritratto con carattere a questa guisa ♃ Il Piombo si chiama Saturno, il suo carattere è questo ♄. Il Rame si chiama Venere descritta con questo carattere ♀. Vi sono doppo i mezi minerali, che senza quelli non si potria fare cosa niuna, che fusse buona, & riuscibile. Ciò sono il Tartaro di botte, che si chiama vegetabile, la Tuzia chiamano la Sposa, la Curcuma, e detta la Bionda, come meglio di sopra vi ho dichiarato. Ma volendo saper voi, più chiaramente il loro origine, dicono i Filosofi antichi, che i Minerali, sono vna spezie co densata nella terra, & dalla natura indurita in grandissima longhezza di tempo. Di questi tali parte ne son fusibili, & parte non si possõn fondere; I fusibili son questi Argento, Ferro, Stagno, Piombo, Rame & altre spezie loro, I mezi Minerali non fusibili snno tutte le sorte di Pietre Sali, Allumi, Vetriolo, Cesso, & simili materie. Per ritornar all'Oro, dico che è Metallo molto salutifero, il quale resiste ad ogni supplizio, come acqua, fuoco, ruggine, & altre si-

mili come al suo luogo intenderete, le sue eccelse virtù sono infinite, & d'esso si seruiamo in diuersi modi; per ciò che con questo Metallo, Argento, & Rame viene a gouernarsi tutto il Mondo; Con ciò sia che con questi si faccia tutte le sorti di monete, che sono necessarie, oltre che l'Oro nella medicina è tanto marauiglioso che lingua vmana non potria mai esprimere, come amplamente in altre mie opere intenderete.

L'Argento è vn Metallo di manco valore che non è l'Oro; ma però auanza di prezzo, & di virtù, a tutti gl'altri Metalli. Il Ferro è vn metallo biachissimo, se bene ha sempre la scorza nera. questo è molto necessario, per far molte sorti d'istrumenti; & in medicina è molto salutifero; perciò che sana molte sorti d'infermità, le quali taccio per non esser intenzion mia in questa opera trattar cose medicinali. Lo Stagno è Metallo lucidissimo, poco differente dall'argento, & è molto vtile nelle case, per farvasi dà seruir nelle tauole; & per medicamento, è molto eliccate.

Il Piombo è vn Metallo poco differente dallo Stagno, se non che è più negro, & più tenero, & questo nella Cirugia, è molto vtile, come a suoi luoghi intenderete.

L'Antimonio, è vna spezie di Metallo, simile alla spezie del Solfo, molto duro, & serue a molte cose.

Il Rame oltre che gliè tanto necessario per far diuersi strumẽti; e marauiglioso nella medicina.

Vi sono poi tutte le sorti di pietre pretiose, come Diamanti, Rubini, Zaffiri, Diaspri, Turchine, Et vna infinità grande, delle quali n'ho fatto menzione di molte nel ottauo libro (come piacendo a sua Diuina Maiestà intenderete) e molte d'esse seruono in medicina, oltre che sono tutte tanto necessarie al Mondo, per le commodità, è pompe de gl'huomini, ornamento delle donne. Vi sono poi tutte le spezie de Sali, & Allumi come ho detto i quali non son fusibili, & seruono in diuerse operazioni, si come di questi ancora ho fatto menzione, onde chi vorrà saper le particularità delle sopra dette materie, leggendo questa mia opera sarà fatto capace del tutto.

Preparazion di Sole, & di Luna. Cap. 56.

RIdurrete il Sole in lamine sottili, & porretele con sal comune, preparato in Forno di soluzione. appresso lo congelerete, per più giorni, fin tanto che sia calcinato. Di poi lo strar-

rete,

rete, & lo triterete, cosi trito, beuete con vn poco del suo Sale armoniaco, ponendolo a dissoluere insin tanto, che tutto sia soluto in acqua chiarissima, la quale serberete in vaso ben chiuso. Farete lamine d'argento sottili, come quelle de l'Oro, poi n'estrarrete l'acqua & la serberete.

Di Venere. Cap. 57.

POrrete vno strato di sal comune nel Crogiuolo, è vi accomoderete le lamine. porscambieuolmente, fino che il Crogiuolo sia pieno. appresso lo turerete, & loterete, calcinando nel forno di sopra detto; & ponghinsi le lamine con sal d'vouo, facẽdo ciò tante volte fin che le lamine sieno ben consumate, per virtù del sale, & del fuoco. perche il sale conrode la superflua vmidità, & sulfurità del fuoco. poi verrete tritando dette poluerī sottilissimamente, & lauandola con aceto, per infino a che si leui via tutta la negrezza imbeuendo di nuouo con sale, & aceto, & doppo al tritamento, la metterete nel suo forno della calcinazione, in vn vaso senza chiudere, lassandouelo stare per tre giorni naturali, poi l'estrarrete, & sottilmente lo triterete, & imbeuerete con aceto, per longo tempo, fin tanto che resti puro, & mondo finalmente lo verrete a diseccare al Sole, ponendoui vn poco di sale armoniaco, mescolando bene insieme; e conuertendole in poluere impalpabile; e lo porrete a risoluere sotto il fimo, tante volte, fin che tutto si conuerti in acqua, la quale tinge l'Elisir in infinito.

In altro modo. Cap. 58.

PIgliasi arsenico cristallino, ben macinato oncie sei, salnitro raffinato oncie dua dio di tartaro, quanto basta a farlo in pasta come vnguento. Di poi habbiate Rame tagliato in pezzetti, & fare strato sopra strato in vn Crogiuolo, lotandolo benissimo, li darete vna cimentazione d'hore ventiquattro, & poi fondatelo cosi come sta nel Crogiuolo &, lotato che sarà, buttatelo in verga; che sarà bianco; ma tornatelo a fondere vn altra volta; & sopra buttarete olio di tartaro, & allume di rocco i quali lascierete benissimo schiarire; poi buttatelo in verga. Et se volete, che sia simile al Argento; fondetelo; & per ogni libra metterui

tetiui oncie vna d'argento soluto. che hauerete Rame al parragone del argento, che serà lucidissimo, è bianco.

Di Gioue. Cap. 59.

PEr voler fare questa preparazione, fa bisogno porre Gioue nel Forno della calcinazione in vn vaso atto a detto effetto; & gettisi sottilmente, per infino alla sua fusione; & fuso lo rimenerete con vna mescola di ferro, tanto che nella superficie di detto Gioue si aduni buona quantità della sua poluere, ò cenere, fatto questo lo leuerete dal fuoco, rimenandolo sempre, fin tanto che tutto si conuerta in poluere. appresso tritisi la detta poluere, & ponghisi di nuouo nel forno con gran fuoco; ma che nō superi la sua fusione, mouendo quella molte volte. Stia adunque nel fuoco della sua calcinazione, per vn giorno naturale, fin' a tanto che tutta l'vmidità, & superfluità accidentale sarà consumata, insieme col solfo combustibile, & corrompēte. poi si stragga la calcina bianca, & pura. imperò che il fuoco tutta la sustanzia fugitiua consuma.

Di Saturno. Cap. 60.

METterete Saturno in Forno di calcinazione, mouendolo sempre come ho detto di Gioue, fin tanto che si conuerta turto in poluere, poi lo triterete, & lo rimetterete alla calcinazione per infin tanto che sia consumata tutta la sua fugitiua sustanzia, quindi estrarrete il vaso, è trouerete la calce rubiconda, la quale imbeuete, appresso la triterete minutissimamente, con sal comune dilicato, & aceto purificato, poi molte volte diseccherete, & imbeuerete in aceto sal comune, & allume iameno, facendo ciò tante volte, che sia consumata tutta la negrezza. finalmente di nuouo lo ritornerete a calcinare con sale armoniaco, è tritisi sottilissimamente, & dissoluisi nel modo che vi ho mostrato; imperò che questa è l'acqua del argēto viuo, la quale nel nostro Magistero è di grande vso.

Al medesimo. Cap. 61.

PRenderete piombo fuso, & lo colerete in aceto ben forte, di poi vn'altra volta ben fuso lo gitterete in sugo di ruta, doppo in acqua di celidonia, appresso buttatelo in acqua, doue sia liquefatto sal comune, è vn'altra volta fuso, mettetelo in aceto, doue sia vn poco di sale armoniaco. finalmente pur fuso, lo gitterete sopra alla cenere, & questo è il piombo purificato, ilquale serue a far' Oro.

Di Marte. Cap. 62.

IN prima lo calcinerete, come hauete fatto di Venere, poi lo lauerete con sal comune, & aceto; & diseccato di nuouo con più sale, & aceto, si venghino a incorporare, & s'imbeuino, ponendolo nel medesimo forno, per tre altri giorni. soluto che sarà, ne cauerete l'acqua nel modo che hauete fatto de gl'altri Metalli. resta a dichiarare la preparazione de mezzi minerali.

Quali sieno i mezi Minerali. Cap. 63.

I Mezi Minerali sono infiniti, come Salnitro, Antimonio, Marcasita, Solfo, Vetriolo, Sal Gemmo, Sal Comune, e tutte le sorti di pietre, le quali si calcinano ad vn modo, mettendosi dentro ad vna Fornace si li dà fuoco, Ma, ve ne sono alcuni che voglion più, & meno fuoco; vno d'vn'altro, come intenderete più diffusamente al suo luogo.

Di Vetriolo. Cap. 64.

PEr esser' il Vetriolo vn mezzo minerale, tanto nobile, necessario, & copioso d'infinite virtù, mi è parso ben ragione il collocarlo nel primo luogo, Mettete donque il' vetriolo in vn vaso sopra alle ceneri calde, fin tanto che diuenti rosso, & questa è la preparazione.

A pro-

A prouar' il Vetriolo, & cognoscer se sia buono per la nostr' Arte. Cap. 65.

DIssoluerete lo in aceto stillato, ò pur' in orina stillata, ò in acqua comune. dapoi stillate per feltro, & congelate, fino alla quarta parte, che rimane dell'acqua del vetriolo, e lasciate all'aria in vaso di terra inuetriato, per vna notte, la mattina cauate l'acqua da banda, per temperata decantazione; & nel fondo vedrete pietruzzole rilucenti di color verde, come Smeraldi, & duri come ghiaccio, è alla lingua amari; e quando trouerete cotai contrasegni, dite pure che è perfetto.

Altri, ne pongono in vn vaso di vetro sopra del fuoco lasciandouelo fin tanto, che si cõsumi tutta l'acqua da quello; & in questo modo verrà a rimaner di colore tra rosso, & citrino, & in qualche luogo traente al calor dell'Oro; & se così apparirà sarà buõ segno.

Prouasi ancora, col metter il detto a soluer' in aceto stillato, poi ponetelo in boccia in luogo caldo per vintiquattr'ore: & appresso riguardate al color dell'aceto. se tira al color citrino è buono, & similmente se tira al verde, di quel colore che è l'Argento quando è dissoluto nell'acqua forte. Diseccate dunque questo vetriolo, è rubificatelo mettendolo al fuoco, in vaso di vetro, ò di terra inuetriato, tanto che tutta la sua vmidità si separi, & si parta da esso. ma, se non vedrete i detti segni, non pigliate tal vetriolo; poi che è inutile per la nostr'Arte.

D'Antimonio. Cap. 66.

L'Antimonio prima si calcina, poi si dissolue, come ho detto si clarifica, & si congela, & questa è la preparazione.

Di Lapis lazzuli. Cap. 67.

QVesto lapis, si prepara col calcinarlo, poi tritarlo, & in vltimo si purifica, dalla terrestreità.

Di

Di Cinabro. Cap. 68.

PRepararete il Cinabro vna volta con sal comune; che sarà ottimo.

Di Croco di Ferro. Cap. 69.

DIssolurete il Croco in aceto distillato, passandolo per feltro, che n'vscirà vn' acqua rubiconda, la quale congelerete, serbandola a vostri bisogni.

Di Bolo. Cap. 70.

PRenderete il Bolo, quale triterete, & dissoluerete, come hauete fatto della Cerussa, è poi lo congelerete.

Di Cuperossa. Cap. 71.

QVesta dissoluerete in aceto distillato, passandola per feltro, poi la congelerete; & così sarà preparata.

Di Pietra Ematite. Cap. 72.

INfuocherete detta Pietra, poi l'estinguerete nel fiele di Toro assai volte, & sarà preparata.

Di Verderame. Cap. 73.

DIssoluerete il Verderame in aceto distillato, passandolo, & congelandolo a lentissimo fuoco.

D'Allume di Rocco. Cap. 74.

DIssoluerete prima l'Allume in acqua chiara di fontana, poi la distillerete per feltro, cocendola al fuoco fino alla consumazione della terza parte. appresso la porrete in vn vaso a fredare; & nel fondo trouerete l'allume congelato.

D'Allume di Piuma. Cap. 75.

HAbbiate il detto Allume, quale metterete a dissoluere, poi lo prepararete come l'Allume di rocco.

Di Cerussa, altrementi detta Biacca. Cap. 76.

DIssoluerete la Cerussa in aceto, di poi la purificherete da alcune grossezze; e così rimarrà, come latte. appresso la congelerete al Sole, ò a lento fuoco.

Di Sal di Tartaro. Cap. 77.

IL Sal di Tartaro si fà di feccie di vino calcinato, & distillato, ò vero di Tartaro calcinato, dissoluto, & congelato; & haurete la preparazione.

Di Sal Nitro. Cap. 78.

METterete a soluer' il Salnitro in acqua di fontana, di poi lo distillerete per feltro, & lo congelerete in vaso di vetro, per infino alla sua fusione.

Modo di prouar' il Salnitro. Cap. 79.

POnete il Salnitro poluerizato sopra de carboni, se egli arde con furore facendo fumo celeste, è buon segno, ma se egli stride, & salta, non è buono.

Di Sal Gemmo. Cap. 80.

IN prima lo triterete, poi lo soluerete, & lo cõgelerete in vaso di terra inuetriato. & così sarà fatto.

Di Sal Comune. Cap. 81.

SCalderete al fuoco il Sale molto bene; & così caldo lo estinguerete in acqua comune calda, sin' a tanto che si solua; & soluto, lo distillerete per feltro. fatta la distillazione, lo congelerete

lerete in' vn vaso di terra inuetriato; &, congelato, si calcini, per vn'giorno, & vna notte, a lento fuoco, & seruatelo a vostri bisogni.

A trarre il Solfo del Cinabro. Cap. 82.

PIglierete il Cinabro facendo strato sopra d'vn Crogiuolo cõ materia d'acciaio, poi mettete vn poco al fuoco la limatura, fino che s'imbeui tutto il Solfo; & così mettete la limatura dell'acciaio intorno al Crogiuolo, & nel mezo metteteui Cinabro bianco.

A separare l'Argento viuo dal Solfo. Cap. 83.

TOllete libre vna di Cinabro, & fatene poluere; poi fatelo bollire in aceto forte, oue sia stẽperato sale armoniaco, che troucrete nel fondo separato l'Argento viuo dal Solfo.

A preparar Luna. Cap. 84.

PIglierete oncie vna di litargilio d'oro, e mettetelo in vn vaso con aceto distillato, accomodando la luna limata nel recipiente, è distillatili addosso l'aceto, poi fatè diseccare tutto l'aceto sopra alla Luna; pigliando appresso cimatura con Cinabro, & con questa Luna così preparata, finito poi il cimento, mettetela alla coppella; che hauerete oncie quattro di Luna fina per ciascheduna libra di Cinabro. Auertendo, che lo strato si fà sopra d'vna graticola di fil di ferro, la quale stia sopra della caldara, lassandoui tanto buso, che cõ vn cucchiaio vi si possa mettere sopra il capitello; ma prima habbiate tante pezze, di tela, ò di caneuaccio, che stia bene sopra alle grate, mettẽdoui sopra il Cinabro, che sia in pezzi, come dadi, & così andate facendone strati.

Modo di purgar il Rame. Cap. 85.

PIglierete orina, con sal comune, salnitro, è vetro pesto, fondendo il Rame lo gitterete sopra a questa materia, quattro, ò cinque volte.

Al medesimo, quale si purga con molta facilità. Cap. 86.

CHi vorrà purgare il Rame, per seruirsene nelle cose d'Alchimia; pigli quella quantità di Rame che gli piacerà, & fondisi in Crogiuolo, dandoli per proiezzione frumento putrefatto: questo fà bisogno, che si faccia due ò tre volte; & così il Rame verrà ad esser preparato a riceuer qual si vogli medicina, così a bianco, come a rosso; & è da pochi Alchimisti inteso.

Al medesimo. Cap. 87.

TOrrete Rame, che non sia stagnato, lo metterete a rouire dopoi lo smorzerete in aceto, sale, & orina ana. meza, ogni volta che lo estinguete, strufinatelo bene, nettandolo con pelle, e bene martellandolo, poi lauatelo nel acqua fresca, e rimettetelo al fuoco, tanto che diuenti quasi bianco; che il vetriolo nõ vuol toccar cenere, ma vuole il fuoco, sotto, e sopra. così facendo, haucrete il vostro Rame purificato.

Al medesimo. Cap. 88.

PIglierete d'aceto bianco fortissimo libre quattro, sal comune, di tartaro crudo ben trito, & di mel bianco ana libra meza. Dissoluete ogni cosa nel detto aceto, & fatelo bollire fino alla consumazion della metà. In tal liquore fondete Venere, & si purificherà in bianco mirabilmente.

Rame brusciato per Alchimia. Cap. 89.

PEr bruciare il Rame che possa seruire per la nostra Alchimia, Si prende oncie quattro di cinabro, & quattro di vetriolo Romano, poluerizando ogni cosa; & con questa poluer cimentate in vn vaso di terra oncie sei di Rame laminato, & ben purgato, mettendo solaro sopra a solaro, lo metterete poi al Forno della calcinazione, per vn dì naturale; & poi lasciate fredare; che troucrete tutto il Rame in vna massa.

Prendesi

In altro modo. Cap. 90.

PRendesi vn boccal d'aceto bianco forte, vn mezo di sugo di serpentaria minore, vn' altro boccal d'orina di putto vergine, feltrata, & la quarta parte d'vn boccale di sugo di limoncelli, ponendo ogni cosa insieme dentro d'vn vaso: con vna libra di calcina viua pesta, & fatela bollire. poi fondete Venere, & buttatela dentro in detta materia, per infino a sette volte. che sarà benissimo purgato & serbate a vostri bisogni.

A purificar' il Ferretto, altrementi detto Banda Milanese. Cap. 91.

LA purificazion de Metalli nell'Alchimia, è cosa molta necessaria, & senza questa operazione l'arte non val niente. Pigliasi adonque olio di tarraro, & allume di rocco, ana: & si fanno in forma d'vnguento. di poi si piglia banda tagliata in pezzetti minuti, vngendoli tutti col detto vnguento, si mettono in vn crogiuolo da fondere i Metalli, e si fa pieno, cuoprendolo con loto sapiente; & mettesi nella fucina, cuoprendolo di carboni; e dassili fuoco fino a tanto, che sia fuso, poi si butta in canale, & si torna vn'altra volta a fondere in vn Crogiuolo dilicato fuso che sarà vi si butta sopra vn poco di questo vnguento, Lasciandolo così fuso vn pezzetto; & poi si butta in canale; che hauerete Metallo purificato, è bianco; il quale haverà somiglianza d'Argento. Et se lo vorrete fare come Argento; fondetelo; & per ogni libra di tal metallo buttatiui sopra oncie vna d'Argento soluto; & lassatelo così fuso fin' a tanto che si chiarisca. poi buttatelo in canale; & hauerete materia, che parrà finissimo Argento; tutto il segreto sta nel allume di rocco, il quale è vn mezo minerale di tanta potenza, che ha virtù di leuare tutte le tinture sopra i Metalli, & ancora sopra i panni e tele; & di questo n'ho veduto l'esperienza più volte.

In altro modo. Cap. 92.

HAbbiate oncie quattro di Banda, la quale taglierete minuta, & oncie due di Borrace pesta, facendo strato sopra à stra-

to, la metterete nel crogiuolo ben coperto sopra del fuoco, lassandolo per vn quarto d'ora. poi fondete, & aprite il crogiuolo, buttandoui dentro l'infrascritte polueri, cioè sapone, e cera rossa, peste bene insieme, & fattone palle, come noci, mettendole nel crogiuolo ad vna ad vna; e consumate, buttatele in canale, di ragia, onde si cuopra tutta la verga. Questa medicina, buttata per terzo sopra ad Argento fino, in canale pieno di ragia, onde si cuopra tutta la verga. Qual medicina ò vero composizione è buona per far vasi, quali parranno d'Argento finissimo, & bello.

In altro modo. Cap. 93.

PRēdete aceto, olio, & sale, quali farete bollire, per infino che sia disfatto il sale; & infocate la banda vinti volte; che sarà benissimo purgata.

A raffinar l'Orpimento. Cap. 94.

RIdurrete l'Orpimento in poluer sottilissima, & ponetelo dētro vna pignatra, spargendoui olio, il quale non māco d'vn drodante sopra stia, mescolando sempre con vn bastone acciò che non s'attacchi al fondo. quando sarà secco, tritatelo ancora & fatelo similmente mettere in aceto, & lissia forte mescolati. vltimamente la poluere cō tartaro, & calcina viua, o vero rasciature di Merallo, sia serrato in vn vaso di vetro longo, il quale nō sia pieno fino alla cima, lotando il vaso in modo, che faccia resistenza al fuoco. il detto vaso accomoderete in vn Fornello, con la bocca aperta; e sia sotto il fondo del vaso vn piccol fuoco. di poi a poco a poco per sei ore l'anderete crescendo. al vltimo si li dia vn fuoco tanto gagliardo, che per la forza d'esso, la parte fugitiua se ne vada ne la volta del vaso, & iui stia ridotto in massa bianco come Argento. Finalmente rompendo il vaso, lo cauerete, & serberete a vostri bisogni.

Litargilio che cosa sia. Cap. 95.

IL Litargilio si troua di due spezie, l'vno si chiama Litargilio d'Oro, & l'altro d'Argento, quello d'Oro è vna spezie di colore simile al bronzo; & dicono che è creato così dalla natura:

ma

ma s'ingannano. perciò che non è altro che piombo abruciato, il quale si caua dalla fucina, quando s'affina l'Oro; & il bianco si chiama litargilio d'Argento, che si caua quando s'affina l'Argento. ma se bene sono differenti di qualità, nō sono però molto differenti in virtù, per ciò che si l'vno, come l'altro, è di natura frigida, & secca, e questo serue assai nell'arte nostra, come in diuerse occasioni intenderete.

Condizioni, che si ricercano nel Aceto, che sia buono in quest'arte. Cap. 96.

L'Aceto vuol' esser di buon' vin rosso, senza acqua; & prouasi così. ponetelo sopra alla pietra. se la succhia; è buon segno. a cognoscere, se vi è del acqua. pigliate vna fasciuola bianca di lino, ò di bambagia, e bagnatela nell'acqua chiara, e spremetela; ponendo la terza parte in vn bicchiere pieno d'aceto e due parti pendino in detto bicchier voto; & così lasciatelo stare alquāto. se nel vino, ò nel aceto sarà acqua; realmente la vedrete descender per la fasciuola, nel bicchier voto, chiara come l'altra acqua; se tale aceto inacquato, ben che sia forte, non è buono. il medesimo osseruerete nel vino, per fare l'acqua vite. il quale dee esser d'vn anno, rosso, chiaro buono, spiritoso, & odorifero.

A far Canfora. Cap. 97.

PIgliate Aceto fortissimo bianco stillato libre due, mastice, ò vernice bianca poluerizzata, e metterete nel detto aceto, poi sotteratelo nel litame per vinti giorni. appresso mettetelo in altro vaso, che habbia la bocca larga, acciò che il Sole vi percuota dentro bene, lassandolo star così, per vn mese; che troueretela Canfora, congelata in forma di pane.

Al medesimo. Cap. 98.

PIglierete libre quattro d'aceto stillato, albume d'voua, & mastice libre tre ben macinata è masticate insieme, mettendo detta composizione in vn fiasco ben chiuso, tenendolo nel litame quarāta giorni, poi cauatelo, e mettetelo in vna tazza di vetro al Sole per infino che si congeli.

A fare

A fare Scamonea. Cap. 99.

SE vorrete fare Scamonea, fà bisogno torre Misereon, & esula ana oncie due, colofonia, & aloe di ciascuno oncie vna, pestate ogni cosa da per se sottilissimamente. poi passate per vn pāno sottile nuouo; doppo incorporate ogni cosa insieme cō mele cotto guarri cinque, & fatene palotte sopra vna pietra, ò tauola liscia infarinata con farina di meglio.

A far il Precipitato. Cap. 100.

FAssi acqua forte di Salnitro con vetriolo Romano, & allume di rocco ana, auertendo, che il vetriolo vuol' esser prima diseccato. Fatta quest'acqua, si piglia del Argento viuo, & della detta acqua ana, la quale si mette dentro d'vna boccietta col suo cappello, & recipiente, dandoli fuoco, fin tanto che l'acqua sia tutta passata, & la materia da basso incominci a sublimare; ed allora sarà fatto. Si può anco nella detta acqua far precipitato di ferro, d'acciaio, di piōbo, & d'altri Metalli, ecetto che d'Oro; che la detta acqua non lo solue, se non vi si mette dentro sale armoniaco. Con tal ordine dunque si possono far tutte le sorti de Precipitati quali seruono in diuerse cose, secondo la qualità, & proprietà loro. Si che il Sublimato, il Cinabro, & il Precipitato tutti si fanno con l'Argento viuo, del quale si fà medicina per far bianchimenti d'Alchimia, come più volte ho detto.

A far Peltro, fino è bello. Cap. 101.

TOlliſi libre vna di Rame, e oncie otto di stagno, mettēdo prima il Rame al fuoco, poi lo stagno; & fondete insieme, che hauerete buon peltro.

In altro modo. Cap. 102.

PIgliate libre otto di stagno due d'argento viuo, & due di rame fondendolo prima perche è più duro, poi lo stagno, & doppo l'argento viuo, cō oncie quattro di orcalco, & sale Armoniaco. fondendo insieme; haucte vn peltro che sarà finissimo.

A cognoscer le Marcasite. Cap. 103.

ROuirete la Marcasita molto bene, & lassatela fredare. se nõ mutarà colore, sarà buona, è tien d'argento.

Modo di raffinar la Paiola, cauata per acqua forte. Cap. 104.

PIgliate le Paiole, & sopra di quelle butterete (lauãdole due, ò tre volte) acqua nuoua forte, che non tenga argento; ma però che sia bene sflemmata; & questo si farà per via di Mercurio, come di sottovi insegnarò. A ricuperare l'argento magagnato, si tenga per gr n pezzo sopra al fuoco, bollendo sempre l'acqua sopra a dette paiole; è, raffreddata l'acqua si caui per via d'inclinazione, & si ritorni della nuoua; doppo lauatele cõ acqua di Fiume due volte, è si tirino in corpo, & in questo modo l'oro sarà di tutta bontà.

A purgar lo stagno. Cap. 105.

TOrrete seuo di Becco; & fuso che sarà lo stagno, buttatelo a poco, a poco sopra a detto seuo, consumato che sarà il grasso, gettatelo a fredare, & di nuouo ritornate a fondere; & fate l'istesso, reiterando così, sei, ò sette volte, tanto che sia netto; & hauerete vn opera bellissima per far baccini è tondi.

A far' il Fior di Ferro. Cap. 106.

TOllete limatura di Ferro, quale metterete in vaso di terra ben chiuso, nella fornace di Reuerbero, dandoli fuoco per tre giorni continui, che trouerete il Fior del Ferro rosso, & finissimo per l'opere dell'Alchimia.

A far sangue di Drago artifiziato. Cap. 107.

PIglierete libre quattro di gomma arabica, verzino oncie otto, robbia da tintori, & minio di ciascuno libre due, & oncie otto d'allume di rocco, sal comune & sangue di Drago di ciascu-

no oncie due, tutte queste cose sieno prima ben peste, & passate per istaccio ognuna da per se, eccetto la gomma arabica, la quale porrete in vn vaso di rame stagnato, ò di terra inuetriato, cõ tanta quantità d'orina di fanciullo puro, che detta materia si venga tutta a liquefar sopra'l fuoco bollendo sempre lentamente, sin che detta gomma sia ben liquefatta. & se vi fusse qualche bruttura nella gomma, passatela per stamigna; & ritornatela al fuoco lento. poi vi mettete la robbia pesta. appresso il verzino, & poi l'allume similmente pesto, & in vltimo il sangue in lacrima ben poluerizato, & mettete dentro dette poluari mẽtre che tenete il detto vaso sopra del fuoco continuamente rimenando con vn legno, sin che sia ben indurita la materia a modo di pasta, guardando che non s'attacchi; & porrete a seccar' al Sole, ò al fuoco sin tanto che sia asciutta. poi ongerete le mani cõ olio, & farete i pezzuoli di detta pasta a modo vostro, distendendoli sopra vna tauola infarinata, acciò non s'attacchi, & lasciatelo seccar bene, & cosi hauerete il vostro sangue di Drago fatto con artifizio.

L'Oro con quai Metalli s'accompagni più facilmente. Cap. 108.

L'Oro s'accompagna con due Metalli cioè Argento di copella, & Rame peloso ben purgato, & netto; per ciò che non si troua niuna sorte di Metallo, che sia più atto ad accompagnarsi con esso, quanto sono queste. Si che l'argento, & il rame si posson' accompagnare con l'Oro, fondendolo insieme, & l'Oro non si guasta, mettendoui però poca quantità d'vno de due detti Metalli: per ciò che mettendouene troppa quantità, si conoscerebbe facilmente. si che intendete, che l'vno come l'altro si può accompagnare, & non vi è altra sorte di Metalli, che si possin accompagnar con l'Oro per sua lega, eccetto che questi due sopra detti: perciò che, volendosi accompagnar cõ altra sorte di Metallo, come sarebbe Ferro, Stagno, Piombo, Bronzo, & altri simili, non saria possibile di far cosa buona.

Lega d'Argento che cosa sia. Cap. 109.

L'Argento s'accompagna volentieri col Rame purificato, & netto, del quale si può metter fino alla somma della metà; ma non più: perciò che l'Argento non mostrarebbe la sua bianchezza, & sarebbe Metallo inutile, che non varrebbe cosa niuna. solo questo Rame dunque è la lega dell'Argento; e tutti gli altri Metalli li sono nimicissimi, & non possono star con essi, per ciò che il Piombo, Stagno, Ferro, Ottone, e tutte l'altre sorti di Metalli; accompagnandosi con l'Argento, lo guastarebbono in tutto, & per tutto.

Lega di Mercurio. Cap. 110.

DOuete saper, che l'Argento viuo s'accompagna con tutte le sorti di minerali; ma però non si può abbracciar con niuno, & resister' al fuoco con esso, eccetto, che col Ferro; Ma, accompagnandosi il Ferro con l'Argento viuo, s'abbraccia in modo che non si può separare; & per questa cagione alcuni vogliono, che il Ferro sia il vero solfo de Filosofi.

Lega di Rame. Cap. 111.

IL Rame legasi con stagno soluto, & non con altra cosa; & legandosi con Stagno, viene a diuentar bronzo per artiglieria, & con esso (come sapete) se ne può far diuersi lauori. Et questa differenzia di Metallo, è per il più, & mãco quantità di Stagno, che si lega il Rame. perciò che cento libre di Rame, & vintiquattro di stagno, vengon' a far bronzo per Campane, il quale è molto risonante, & di maggior durezza. fondendosi ancora il Rame con gelamina, diuenta color bello, in modo che par oro, & in questo modo veniamo a trasmutar' il Rame in altra forma, molto differente dalla sua prima natura. Si fonde ancora il Rame con tuzia, per farlo diuentar di color d'oro, hauendo di gia detto auanti della lega del Rame, resta a dichiarare la lega dello Stagno.

Lo Stagno con quai s'accompagni. *Cap.* 112.

PIgliano per far questa lega libre dieci di piombo, per cento di Stagno, e si lega tanto diuinamente insieme, che è quasi impossibile il poterlo conoscere; saluo che l'huomo non fusse più che pratico nell'arte minerale. & se lo volete indurire alquanto buttatiui dentro vn poca di banda Milanese, di quella che si fanno i pontali alle stringhe, & questa l'indurisce, & fallo risonante, è lucidissimo; che facendone vasi per vso delle tauole, saranno bellissimi, & parranno a ponto che sieno di finissimo Argento.

Lega di piombo, che cosa sia. *Cap.* 113.

IL Piombo (come tutti sanno) è vn Metallo graue; & poco differente dallo stagno il quale s'accompagna con tutti gl'altri Metalli; ma però gli guasta tutti, accompagnandosi con l'oro; & la lega sua non è altro che l'Antimonio, & Marcasita: per ciò che sono materiali quasi d'vna medesima complessione, ò almeno poco differenti, che fondendosi insieme col piombo, l'indurisconо, dandoli maggior forza, & non lo trasmutano dalla sua qualità.

A raffinar' vna Miniera. *Cap.* 114.

HAuendo animo di raffinar Miniere; prendete libre due di detta terra di miniera pesta, è setacciata, e ponetela in vaso di legno. poi farete lissia di ceneri di cerro & di calcina viua, prese parti equali; & con vna granata andate spruffando la detta terra, tanto che sia tutta bagnata; & sempre bisogna mesticarla con vn bastone, nel modo che si rimena la terra da Vasari, quãdo s'affina. come sarà ben bagnata, con la detta lissia ben bollente pigliate per ogni cinque libre di terra, libre vna di Mercurio, ponendo in detta terra a poco a poco, sempre rimenãdo con vn bastone, tanto che il Mercurio sia bene incorporato, & mortificato con detta terra, che non se ne veda più, appresso sepatate la detta terra che stia equale; e fatigli de busi dentro, come se fusse vn criuello; & cosi lassatelo, per quattro giorni. Doppo pigliate il vaso con detta terra, quale porrete dentro de l'acqua, &

lauatela

lauatela tanto che la terra vadia via, & il Mercurio resti nel fondo amalgamato con detta miniera. Per vltimo tollete detto Mercurio, & ponetelo in vna pignatta sopra alle ceneri calde, che se nè sciughi l'vmidità. finalmente fatelo passar per cuoio, e passato, ponetelo in vna boccia ò in vna storta a fuoco temperato; che il mercurio passerà nel recipiente; & nella boccia resterà l'argento, quale tirerete in corpo, & poi lo metterete a coppella.

Modo primo per far Borrace, la quale cola, & fonde ogni Metallo facendolo del cielo purga, & raffina.
Cap. 115.

LA Borrace da gli Antichi è chiamata cõ Greco vocabolo Crisocole, Plinio, & Dioscoride dicono, che se ne troua della naturale, & del artificiale. Si adopera (come suona la detta voce Greca) per saldare i lauor d'Oro. la sua natura è di far fonder presto, e di serrar la saldatura. l'vsano anco molti per far fonder la limatura dell'Oro, & dell'Argento, & in altre cose. Leggisi, che i nostri Antichi n'haueuano ancor di quella di color verde che a tempi nostri nõ se ne troua, ne meno si troua chi la sappia fare. N'habbiamo della bianchissima, come ognun sà; la quale mettendosi sopra del fuoco, viene a bollire puntalmente, come fà l'allume; & riman poi bianchissima, spognosa, & frãgibile con le dita, come l'allume di rocco brusciato. Si cognosce dall'allume in tre cose. la prima è, che l'allume, posto in bocca, si sente di sapor agro, & astringente, la oue il Borrace non è di niũ sapor, se non forse d'vn certo sapore addormito, & insipido, mezo tra quello dell'olio, e quello del latte: Onde quelli che vogliõ ingannare i compratori, pigliano i pezzetti del allume di rocco crudo, & lo tengono in olio di mandole, in siero, ò in latte, in mele, ò giulebbo, per leuarli l'acerbità; & altri disfanno alcune delle dette cose, insieme al fuoco, e messouel dentro lo ripongono in luogo freddo a fare i ghiacciuoli, & lapilli, aggiongendoui salnitro, soda, sal alcali, con tartaro, & allume di feccia, & si fatte cose, s'assomigliano alquanto alla Borrace. ma son differenti primieramẽte nella forma, perche la Borrace vera è sem-

pre

pre di forma longhetta, & i lapilli oue entra l'allume, non vengono se non quadri (se bene n'ho veduta di quella in pezzuoli quadri, & longhi, & altra di pezzuoli con diuerse forme alquanto turchiniccia, e verde), & oltre a ciò sono differenti nella seconda cosa, che l'allume doppio che è bruciato, resta in molta massa, & quantità occupando più luogo, che non faceua prima, quando era crudo; ma la Borrace vera resta pochissima; & questo è gran segno a conoscerla. la terza è la più importante, & più sicura proua, che sia; perche, doue si ritroua allume, non salda in modo alcuno, & nō fonde cosi bene, come la Borrace. perche, doue sia salnitro, sal' alcali, è tartaro, farà pur fonder' in qualche parte; perche tutte le dette cose aiutano alla fusione di Metalli. Ma per venire alla Borrace vera de nostri tempi. portano questi Mercanti a Venezia alcuni barchi pieni d'vn certo grasso, ma lo riempiono, per entro di certe pietre picciole; & questa chiamano pasta di Borrace. & per il passato si portaua solamente d'Alessandria, oue anticamente si doueua fabbricare; e però diuersi Scrittori Arabi, & antichi i quali hanno scritto de Metalli chiamano la Borrace Nitro Alesandrino. nell'Alemagna alta vi è vn acqua, che i paesani non la conoscano. Pigliano adunque tal Acqua, con quel fangaccio, che sta di sotto, è d'intorno, è la mettono a bollire fin' a vn certo termine, & la colano. lasciandola poi stare, si congela in alcuni lapilli, ò pietre, a pūto come fà il salnitro. Et, perche, tenendole cosi, non durerebbono, & si disfarebbono a poco a poco; & ancor per migliorarla, & quasi confettarla, & nodrirla nella madre sua; pigliano poi quelle feccie, che son restate di tal' acqua, & fango, vi aggiōgono del grasso di porco, ò d'altro animale, & vanno a quei luoghi delle miniere, & fanno vna fossa grande, & nel fondo mettono vn suol di quella pastaccia, ò grasso. poi sopra mettono vn' altro solaro di quelle pietre; poi vn'altro di grasso, & così lo fanno alto a lor modo; facendo l'vltimo solaro di quel grasso, ò pasta; Lasciandolo allo scoperto alcuni mesi; ben che molti di loro fanno tutto questo nelle lor case in terra.

Modo secondo. Cap. 116.

TOllete mele bianco spumato, & ben purgato, olio comune libre vna, lauatelo bene, & mescolatelo con mele, stillandolo per l'ambicco a fuoco lento, riceuendo la prima acqua, che sarà chiara.

chiara. quando incomincia a venir gialla, mutate l'ampolla; & il medesimo farete quando vien rossa, accrescendo il fuoco, & serbando queste tre acque separate. poi tollete libre due di seuo di Capra, & stillate per feltro, dissoluendoui libre vna di sal' Alcalì, & vna d'Allume di rocco. poi stillate per feltro ponendo al fuoco; & quando bolle mettete la prima acqua mesticando con vn legno, & leuate dal fuoco, colando con vn sacchetto, doppio che è finita di colare, mettetela al fuoco, & quando incomincia a bollir mettetiui la seconda acqua, mesticandola con vn bastone mettendola in quel sacchetto che colasti la prima volta. poi colato che è, ponete al fuoco; &, quando bolle, mettetiui la terza acqua, & rimettete nel sacchetto, riceuendo detta colatura con vaso inuetriato, riponendola in luogo freddo, & vmido, per parecchij giorni dipoi fatela seccare al Sole.

Modo Terzo. Cap. 117.

ALtri prendono di risagallo oncie vna, & vna di sal nitro, pestandoli bene, & mettendo in ampolla sopra'l fuoco, sotterata nelle ceneri fino al collo, dandoli continuamente fuoco lento. & quando sarà resto di fumare, sarà fatto.

Modo Quarto. Cap. 118.

MOlti poi fabbricano il Borrace, con tartaro ottimamente calcinato, & sal'alcali ana libre vna, & essi distemperano con midollo d'ossa di Vacca. poi diseccatelo al Sole, mouendola spesso con vn bastone, a fin che si conuerta parte in gomma, & parte in pietra.

Modo Quinto. Cap. 119.

SOno alcuni che pigliano di sale armoniaco parti vna, salnitro parti due, e tartaro calcinato parti tre, e fane bollir tutto in aceto forte, & quello, che resterà lo diseccchino al Sole.

Modo

Modo Sesto. Cap. 120.

PRendisi arsenico, & salnitro ana, parti vna, sal comune prepa rato, allume di rocco ana parti cinque, insieme mesticando, poi si ponghino in vna boccia, ò in vn fiaschetto di vetro, & fatili fuoco intorno, che verrà ad hauer la sua perfezzione.

Modo Settimo. Cap. 121.

PIgliate salnitro, & allume di rocco ana, & insieme fatili liquefare al fuoco, in vn tegame posto sopra alle bragie. poi poluerizzate, & mettete a bollir nel latte di Vacca, sempre mescolando, per insino, à che sarà alquanto spesso. poi lo metteti in vn vaso di vetro ben turato sotto il litame, per trenta giorni, che sarà fatta.

Modo Ottauo. Cap. 122.

HAbbiate latte di Capra, quale distillerete per lambicco; & quest'acqua mette in orinale, con alquanti pezzetti d'allume di rocco, che vi si dissolua senza fuoco, e lassate star per sei giorni fino che la salsedine del'allume si rimuoua. allora cauatelo dell'acqua, & riponetelo in vna scodella inuetriata. Poi habbiate libre dodici d'olio di mandole dolci, & libre quattro di midolla di Bue, & di Vacca, doppo mesticate con olio, fondete & coate per panno; che hauerete olio spesso & di color citrino: ma, nella detta composizione mertetiui l'allume; & sia coperto per due dita, dal detto olio. poi mettetelo al Sole per tre mesi ò più; & congeleraſsi in pietra.

Modo Nono. Cap. 123.

PIglierete, quella quantità di soda che a voi piace; quale pesterete minutamente, incorporandola con acqua comune, ne farete forte lisia, & essa colerete per feltro, lassandola poi congelare perche rimane il Sal' Alcali. questo sale mettetelo a soluer' in luogo vmido con acqua chiara, appresso pigliate tre

parti

parti di quest'acqua, & di latte Vaccino parti quattro; quali mescolate insieme, & ponete in cucurbita non sigillata; & sopra ponete vn coperchio, il quale non impedisca, ma difenda dalla pioggia quel vaso, che vi è sopra, ponendolo di state al Sole per spazio di due mesi, o più che vedrete esser cõuertita buona parte in pietra dura. allora habbiate olio di seme lino a discrizione, e mescolatelo con resto della materia che è diuentata come pasta mettendola di nuouo per vn poco di tempo al Sole, poi riponetela in casa serbandola con molta diligenza.

Modo Decimo. Cap. 124.

TOllete sale armoniaco, sal' alcali, sal gemmo, tartaro, & mele spumato ana, ridurrete in poluer sottilissima tutte le cose da ridurre, & esse incorporerete con latte di Capra, & con detto mele nel vaso di ferro, ponendolo a lento fuoco tre giorni scambieuolmente. poi lassatelo stare per vn mese, infino a che diuenti duro, come pietra. di poi rompete, che trouerete Borrace buona & fina.

Modo Vndecimo. Cap. 125.

PRendesi erba di soda brusciata, e poluerizzata, & con questa cenere mescolerete vna terza parte di soda da bicchieri, mettendola dentro in vn vaso con otto parti d'acqua, & bolla tanto, che manchi la terza parte, poi colatela per manica, tante volte, che diuenti chiara; & la feccia che resta nella manica, tornatela nella caldaia con la quarta parte d'acqua; e tenetela al fuoco, fin' a che cali la terza parte; & cosi farete, tanto che l'acqua esca dolcie, è non salza; mettendo insieme tutte le dette acque in vna caldaia, che l'vmidità l'euapori tutte, fin tanto che vediate vna tela fatta di sopra quale par, che sia di grasso, allora leuatela dal fuoco, & votatele in vn catino di terra inuetriato, facendole passare per stamigna, e stia in luogo vmido, mentre si distilla; & iui si faranno le pietre; trouandole nel fondo dell'acqua, & quelle piglierete, e ritornerete la detta acqua a euaporare tante volte, che si conuerta in pietra nel modo sopra detto.

to. le dette pietre metterete nel seuo di Capra, ò di Vacca, che è migliore, di modo che stieno coperte, mesterete il seuo ogni sei giorni, & quanto più vi stanno, tanto maggiormente vengono a perfezzionarsi. Poi pigliate del Olio di seme lino, dandoli solamente vn bollore, lo leuerete subbito dal fuoco, e lo lasserete fredare in modo, che sia tepido. poi piglierete le dette pietre, & metteretele nel olio sopra detto inuoltandole due volte con vna manica di cucchiaro, & cosi sarà fatto.

Il Fine del primo Libro.

DEL PRIMO TOMO DELLE OPERE DI GIOVAMBATISTA BIRELLI

Libro Secondo.

Oue si mostra il modo di preparar molte Acque, & Olij per Alchimia.

Preparazion di diuerse Acque; le quali seruono per formar le pietre prezioſe. Cap. 1.

PRendonsi pezzetti di calamita, & calcinasi nel modo del cristallo. poi macinatela sottilissima, & mettela al vmido che si soluerà in acqua. pigliate poi que st'acqua, & con essa impastate vetriolo Romano crudo senza pũto purificarlo, & fate come vna pasta liquida a guisa di salsa, mettendola a distillar con boccia, che habbia il collo ritorto, & con l'acqua che distillerà impasterete farina d'orzo, facendo pasta più soda, & con essa coprite la vostra massa di pietre, fatta come di sopra, ò le pietre istesse doppo che saranno lauorate, & acconcie alla ruota, & così impastate, & coperte mettetele nel Forno, quando s'inforna il pane; & col pane le cauate, leuandoli via la pasta; che trouerete le Gioie indurite, & se non fussero dure a bastanza; ritornerete di nuouo ad impastarle, mettendole nel Forno.

Acqua prima indurativa, la quale serue per dar l'ente o compimento alle pietre preziose. Cap. 2.

PRendesi acqua chiarissima, quale è il Mestruo figurato per questa lettera F in tanta quantità che cuopri due vasi della cucurbita, mettēdoui insieme vna parte d'Oro puro in fogli sottilissimi, coprendo detta cucurbita benissimo col suo coperterio, che per ispazio d'vna Aue Maria, & vn Credo sarà conuertito d'Oro in Acqua pallida, lassatela fredare; & dipoi distillatela per feltro, & non vi curate delle feccie; ma, si bene serbate l'Acqua, nel recipiente.

Acqua Seconda. Cap. 3.

TOllete oncia vna di Luna fina, quale soluerete in altretanto mestruo come facesti di sopra dell'Oro, lassandouelo star per lo spazio detto, & così distillasi per feltro l'acqua che sarà verde, & le feccie gettatele via.

Acqua Terza. Cap. 4.

TOllete oncia vna di Venere, & questa dissoluerete in acqua detta di sopra, come facesti dell'Oro, & della Luna, lassandola star per ispazio sopra detto, & conuertirassi in acqua verde, & alquanto obscura distillatela per feltro, & fate come di sopra.

Acqua Quarta. Cap. 5.

PRenderete oncia vna di Gioue, & dissoluetelo in acqua detta di sopra, e stillate per feltro.

Acqua Quinta. Cap. 6.

METterete oncia vna di Marte nella sopra detta acqua, distillando nel medesimo modo, & serbaretela con la solita diligenza.

Acqua Sesta. Cap. 7.

HAbbiate oncia vna di Saturno, quale metterete a soluer'in detta acqua di sopra (intendendo però sempre acqua nuoua di mestruo, & non quella del più vicino Capitolo) passandola in vltimo per feltro, che n'vscirà vn'acqua alquanto rossa, queste dunque sono quell'acque filosofiche, che vengono ad indurir le pietre preziose, si come al suo luogo intenderete.

Della preparazion delle dette Acque. Cap. 8.

QVando l'Acque saranno fatte nella detta maniera, si prende l'acqua dell'Oro, la quale è la prima che facesti, & diuidetela in due parti, ponendo ciascheduna da per se, ponete poi a distillar dentro alla cucurbita cuoprendola cõ suo lambicco, dandoli fuoco del secondo grado, che distillerà acqua, quale da Filosofi, è chiamata acqua deserta, ò vero di deserto, serbando ciascheduna da per se, Et in questo modo farete dell'acque de gl'altri Metalli, diuidendo, & serbando l'acque separatamente, & cosi le feccie diuiderete, è serberete, come facesti dell'acque, & delle feccie dell'Oro. Di poi prendete l'acque dell'Oro, le quali per lambicco distillate, Et pigliate le feccie di tutte a due l'acque, & ponetele tutte in acqua solamẽte delle due, & nell'altr'acqua non metterete niente, Et in questo modo farete di tutte l'acque de gl'altri Metalli, Et quando hauerete così fatto, sotterrerete tutti i vasi, ne quali sono le feccie di tutte a due l'acque sotto terra, vn cubito è mezo, diuidẽdo prima le bocche dell'ampolle, & l'altre ampolle doue sono le feccie, di tutte a due l'acque sotto terra, vn cubito, è mezo, diuidendo prima le bocche dell'ampolle, con mastico, & in mezo, & sopra con cuoio di Castrato, applicãdoui altre cose per difender le dette bocche, Ma l'altre ampolle doue sono le feccie, stieno pur sospese da p se, all'aria chiara in luogo scoperto appese con filo gagliardo, & sieno bẽ chiuse, ponẽdole ĩ luogo che nõ possino riceuer dãno, E tutte l'ampolle cosi quelle che son poste sotto terra, come quelle che sono sospese all'aria, sieno poste in vn medesimo giorno, Et stieno così ne gl'Olij suoi p vn'anno integro, ne luogo della natura; con la quale in picciol tẽpo potrete fare, quello che la natura non potrà fare in mille anni.

A far'

A far' Acqua Argentea di Raimondo, chiamata nigrorum nigrissima, la quale si riduce in quinta essenzia, secondo la dottrina del detto. Cap. 9.

IN prima torrete del miglior' vino vermiglio, che possiate hauere; ma guardate che non vi sia mescolata nissuna quantità d'Acqua, nè sia acetoso; ma potente, & nato ne Monti, questo metterete nel orinale, serrando bene le gionture col suo lambicco, a distillar', in bagno Maria, con lento fuoco; & fate, che il bagno non bolla; & così distillerà vn Acqua Argentea, fortissima per virtù del vaso di vetro, perche in tal lambicco non puol descendere se non la parte ignea, la detta Acqua Argentea riporrete in vn vaso di vetro, secondo il solito. poi, per farla più potente, & fortissima, fatela distillar tre, ò quattro volte tenendola in vaso dilicato.

Come la detta Acqua Argentea si riduca in quinta essentia, secondo la dottrina di Raimondo. Cap. 10.

IL nostro Raimondo fa cose grandi con quest'Acqua; prima, si adatta il suo Fornello, poi tollete il vaso circulatorio, altremẽti detto Pellicano; & vi metterete dentro vna parte della sopra detta Acqua Argentea: perche, come sente il caldo, tutta si parte dal fondo; & ascende nel lambicco; poi ritorna nel detto fondo per il braccio. Doppo che hauerete messo l'Acqua Argentea nel vaso circolare, sigillatelo con sigillo d'Hermete. poi mettetelo sopra al Fornello; & auertite, che non entri nel Forno più, se non quanto, che occupa l'Acqua Argentea. Et bisogna far questo perche, quando ascende la materia, possa trouare il vaso fredo; atteso che si circola meglio, & più presto, & si fà la quinta essentia. poi dereteli fuoco temperatissimo, per sessanta giorni, & così harete la quinta essenzia vera. Questa ha in se tante virtù, che lingua vmana mai le potria narrare. Vale a qual si vogli infermità del corpo vmano come l'oro potabile; si che per adesso altro non vi vo dire, per non esser intenzion mia in questo mio libro di mostrar per la sanità de corpi vmani; ma si bene mediãte il nobil' ingegno dell'operante, prometto darui con questa mia opera infinite ricchezze, & commodità, con gran gaudio, & molto contento; se però sarà voluntà del grande IDIO il concederci vn tanto dono.

A far' Acqua vite perfetta. Cap. 11.

SE vorrete fare vn Acqua vite buona, & senza difetto alcuno, fà di bisogno, che habbiate vino vermiglio d'vn anno, cõ tutte le condizioni dette nel capitolo del Acqua Argentea il quale metterete in vna boccia, ò più di tenuta almeno di cinque, ò sei boccali; mettetelo a putrefare, per otto giorni in letame, di poi mettete il cappello alla detta boccia, & recipiente ben serrato, come più volte ho detto, mettendo a stillare in bagno Maria, a fuoco lentissimo in modo che l'acqua sia sempre tepida, è vi patiate il dito. Oue è da notare che se farete fuoco al Fornello cõ carboni, & brusta mescolati; farà il calore più temperato; & delle

vinti

vinti parti ne stillerete due, ò poco manco. ma quella che prima vscirà riceuetela da per se; che sarà flemma;& l'altre due riceuetele insieme in altro vaso; & notate, che le feccie rimaste, nõ vogliono esser' in tutto diseccate, perche restiereno appiccate nel fondo della boccia, come vn fegato, cauatele,& serbatele ĩ buonissimo vaso, che sia tanto grande, che vi capino tutte le feccie, che farete di tutte le distillazioni; Notando la prima parte (come ho detto) & anco l'vltima appresso le feccie, sono flemma: onde le metterete da banda, serbandole per esser buone a far'altri particolari, oue sieno rettificate almeno tre volte. Ma, tornando all'acqua, la stillerete tutta senza flemma, nel modo detto di sopra sempre mettẽdo le feccie cõ la prima.& notate, che, passata la prima distillazione, n'vscirà pochissima flemma;& cosi la farete passar fino a quattro, ò cinque volte, sempre serrando le gionture, con pece, cera, & mastice; &, quando le cauate del vaso, guardate, che sempre sia raffredato, altrementi lo spirito se ne fuggirebbe; &, quando le boccie son calde agumenterete il fuoco di mano in mano, perche serà meglio, essendo passata più volte l'acqua, venendo tuttauia a nobilitarsi,& a farsi più spirituale, Ma sempre che di nuouo la metterete a distillare, lo lassarete stare vn dì naturale in putrefazione, nel vaso medesimo, che l'hauete a stillare, ben chiuso in bagno lentissimo,& senza il cappello; & quando volete distillare, mettete il cappello, serrando bene le gionture come ho detto.

Poi quando vedrete, che il cappello,& la boccia, nõ fanno più oleosità; è segno, che l'acqua è perfetta; & questo si conosce vedendoui attaccate certe gocciolette,& nebbia insieme, come vn pannicoletto brillato. anco si vede chiara, lucida,& bella la pezzetta altresi bagnata,& accesa alla lucerna, e restando intera, & bianca come prima,& la dimostra perfetta. Di questa serberete in vaso ben chiuso, per le medicine del corpo, preparandola (come in altre opere dirò); il restante farete passar di nuouo quattro ò cinque volte, nel medesimo modo, con lẽtissimo fuoco, anzi staria meglio quindici, o vinti volte, sempre lassando fredare i vasi, tenendoli sempre ben chiusi; perche a questo modo si verrà a fare tanto sottile; & spirituale; che meritamẽte si potrà dimandar Celestiale; per lo cui mezo potrete cauar la quinta essenzia, delle sue feccie, che hauete serbate. Ma sempre che stillate, di nuouo lasciate putrefare; auertendo d'acrescer' il fuoco, di grado, in grado, cioè di distillazione, in distillazione; pur che

l'acqua del bagno mai bolla. & se voi non lascierete fredar benissimo ogni cosa; vi perderete le fatiche; perche dell'acqua fatta tanto spirituale vaporerebbe la miglior parte. Quest'Acqua Celestiale, tante volte distillata, è marauigliosa, ed atta, a trarre la quinta essenzia non pur delle feccie, come vi dirò, ma ancora di qual si vogli altra cosa; che per altra via, in altro modo non si puol conseguir tanto dono. Qui notate, che il vaso non sia pieno più della terza parte; & l'acqua del bagno, auanzi a punto vn dito alla materia.

Il vaso, doue serbate la materia, vuol' esser di terra bē vetriato, ò di vetro grosso, & ben serrato, altremente vi troueresti le man piene di vento.

Tollete poi tutte le feccie delle dette distillazioni; & a poco a poco torrete quella quantità, che basti; in modo, che, mettendole in buona boccia assai grande, non venghino ad occupare se non la terza parte della boccia; & serratela bene con bambagia, mettendola in fornello a Fuoco lentissimo di ceneri, fino alla total diseccazione.

Queste feccie, doppo, quindici, ò vinti giorni, ò al più trenta dal dì che seranno fatte, si acetiscano, & guastano, però, quando farete passare l'acqua, metterete in opera le dette feccie; che nō perderete tempo a diseccarle, come vi ho detto auertendo di nō fare ogni cosa a ghiaccio.

Acqua forte de Filosofi. Cap. 12.

PEstate sottilmente libre vna di vetriolo, libra mezza di salnitro, e oncie tre di cinabro, mettendole in vn lambicco il quale collocherete dentro d'vna pignatta, la quale habbia di dētro vn terzo di ceneri, & fate poco fuoco da basso nel principio. quando incomincierà a dar' acqua, la serberete in vn' vaso di vetro da banda, il quale sia ben chiuso. quādo sarà fatta la prima, vedrete il lambicco tornar chiaro. alla seconda acqua metterete nuouo recipiēte di vetro ben serrato, & questa sarà fatta, quādo la materia diuerrà secca. Le Virtù sue son queste.

1 La prima virtù di questa glorioſa acqua è, che mettendoui Argento fino, & buttandola sopra il mercurio, si verrà a congelare, e sofferirà il colpo del martello, è sempre starà al paragone.

2 La seconda sua virtù è, volendo voi indorar' il ferro, ò al-

cun'

cun' altra cosa, prima fà di bisogno, che inuernichiate la cosa, che volete indorare, cõ vernice liquida, poi mettete la detta cosa a seccare al fuoco, che hauete incominciato, appresso bagnatela nella detta acqua, lassatela seccare vn poco al fuoco, doppò fregherete con vn panno il lauoro inuernicato, e sarà fatto.

3 La terza virtù è, Se voi vi metterete dentro della detta acqua di mercurio, sopra del fuoco, per tre giorni sarà conuertito in cenere.

4 La quarta è, Che mettendo voi dẽtro alla detta acqua dell'acciaio, & iui a poco a poco lo batterete incontinente sarà disfatto. & se volete romper' vn ferro grosso; immollateui vn panno, e muisuppatelo intorno al ferro, nel luogo che 'l volete rõpere, rinfrescandolo con detta acqua molte volte; e cosi verrà a romperssi.

5 La quinta virtù è, Che prendendo il piombo detta acqua, & questo mettendolo sopra alla carne d'alcuna donna, doue habbia porri, gli farà cascare, & ritornerà bianco.

6 La sesta virtù è, Se alcuno metterà dẽtro in quell'acqua vn poco di stagno, e lo stagno sopra a qualche macchia, in faccia d'huomo, ò di donna; incontinente anderà via senza lassar' alcuna offesa alla carne.

7 Settima virtù, che facendola detta acqua, e tufandoui dẽtro dell'ottone, diuenterà bianco come argento.

8 Ottaua virtù, volendo voi far de capelli neri diuenir biondi; pigliate della detta acqua mettendola con la prima insieme con limatura di stagno, e bagnerete i capelli biondi dentro d'vn baccino. poi fateli asciugare, & non si laui con altra lissia.

9 La nona virtù, Mettendo della detta acqua sopra vna fistola, la mangia, è guarisce.

10 Item se volete colorire qualche cosa; pigliate marcasita aurea, mettendola in quest'acqua, e si farà vermiglia. poi la farete ribollire, e metteretiui dentro la cosa, che volete colorire. & la prima volta che la mettete dentro diuẽterà rossa; & se ve la ritornerete la farete di color leonato.

11 L'vndecima virtù è, che volendo far' Azurro; piglierete stagno, e lo metterete nella detta acqua, & lascieretela andar' al fondo del vagello, doue è l'acqua, e lassatelo vn poco di tempo; che lo cauerete fuore, e trouerete l'Azurro molto buono.

12 La duodecima è, che mettendo di detta Acqua nel pedone d'vn' arbolo bucarato subito lo seccarà.

13 La decimaterza è, che mettendo in tutte a due l'acque mescolate insieme de' coralli, diuenteranno, come cera.

14 Decimaquarta, volendo guastare il vino, mettetiui dentro di quest'Acqua.

15 Decimaquinta, Se metterete in quest'Acqua delle perle minute, ben macinate, mescolando le dette polueri con chiare d'voua, ben purgate, & schiumate, ne farete pasta, con la quale formarete le perle. poi l'ongerete con olio di lino tornandole al Sole. & quando saranno secche, parrāno naturali. Altre molte virtù ha quest'acqua quali si tralasciano per breuità.

Acqua prima che solue l'Oro. Cap. 13.

PRendete libre vna di salnitro, & vn'altra di vetriolo Romano, facendone Acqua per lambicco. di questa prēderete oncie sette: mettendoui sale armoniaco, & salnitro di ciascuno oncia vna, mettendo tutte le dette cose di nuouo a stillare. Questa è quell'Acqua che solue l'Oro senza fuoco, sotto a letame caldo, come ho detto di sopra per dieci giorni; che serà fatto.

Seconda. Cap. 14.

PIglierete allume di rocco oncie tre, cinabro, & verderame di ciascuno oncie due, salnitro oncie cinque, solfo oncie quattro, e vetriolo Romano oncie otto, tritate sottilmente ogni cosa, & distillate per lambicco; serbando con la solita diligenzia.

Terza. Cap. 15.

HAbbiate libra vna, & oncie quattro di vetriolo Romano, di salnitro libre vna, di solfo oncie sei fatene Acqua come di sopra: & conseruatela.

Quarta. Cap. 16.

FArete Acqua per lābicco con vetriolo Romano, della quale ne piglierete oncie due, & metteretiui dentro oncie vna di sale armoniaco, & il simile di salnitro, di nuouo mettendo a stillare; & questa è quell'acqua, che solue il Sole senza fuoco sotto il letame caldo, per spazio di dieci giorni.

Acqua

Acqua che solue l'Argento, & non tocca l'Oro.
Cap. 17.

PIglierete l'Acqua forte comune da partire l'Oro dall'Argento, la quale si fà col salnitro, & allume di rocco ana, pesti insieme, & distillati per boccia col suo cappello, & recipiente. Con questa si parte l'Oro dall'Argento: e il modo di partirlo è questo. Prendesi Argento, che tenga Oro in compagnia, raffinato alla coppella, & gettatelo in granelli. poi messo nella detta acqua forte, solue in tutto l'Argento, & non tocca l'Oro, poi che resta nel fondo della boccia simile alla sembola. L'Acqua del Argento si vota in vn' altra boccia, & mettesi a distillar, come facesti la prima volta, & l'Acqua si distilla tutta, & nel fondo della boccia resta tutto l'Argento: e così l'Oro come l'Argento, si fondano in Crogiolo, gettandoli poi in verga, & sopra l'Oro, quãdo è fuso per schiarirlo vi si getta vna gocciola di solimato, & sopra all'Argento vi si getta sale Armoniaco, gettandoli in verga, & così sarà fatto il detto partimento.

Acqua forte, che solue l'Oro, & non tocca l'Argento.
Cap. 18.

TOlli si salnitro, & allume di rocco ana libre tre, e sale armoniaco libra vna, i quali metterete in vna boccia benissimo lotata, col suo cappello, & recipiente grande ana, accomodandola sopra vn Fornello a vento, che vi si possa far fuoco con legna, ma nel principio datili fuoco lento, agumentandole di grado, in grado, per vintiquattro ore continue, & sarà fatta. Questa Acqua è buona a soluere l'Oro, nel modo che ho detto di sopra.

Acqua forte che solue l'Oro, l'Argento, & altri Metalli.
Cap. 19.

PRendesi salnitro, allume di rocco, & vetriolo Romano ana libre quattro, sal comune oncie sei, auertendo, che il vetriolo si vuol

si vuol diseccar dentro vna pignatta, tanto che diuenti vna pietra bianca. & poi passate tutti i sopra detti materiali insieme; mettēdoli in vna boccia a distillare come l'altre sopra scritte acque, & da principio per sei, ò otto ore datili fuoco lento, & poi fortissimo per otto, ò dieci ore più, & sarà fatta Acqua la quale soluerà il ferro, & l'acciaio in vn subbito, & quando solue tai minerali, si fà rossa come sangue. Et se detta Acqua fusse fatta senza vetriolo non soluerestì il ferro, & l'acciaio.

Acqua forte, che tinge la Luna fissa, & ritiene i suoi spiriti. Cap. 20.

PIgliate vetriolo Romano, salnitro, & allume di rocco ana libra una, è mezo; & libra meza di cinabro con queste cose farete l'Acqua forte, che terrà i suoi spiriti. Di poi piglierete verde rame oncie due, allume di piuma oncie tre, croco di ferro, bolo armeno, lapis amatatis, & antimonio, poluerizando ogni cosa, è mettendo in vna boccia con l'Acqua di sopra, fatta del vetriolo, e salnitro. poi lassatela posare sopra alle ceneri calde per tre dì, come se fusse caldo Sole. appresso cauerete per distillazione l'Acqua, che ha adesso, con gran fuoco, a fine, che esalino tutti gli spiriti; & cauate la detta acqua per lambicco cinque volte. Per vltimo piglierete tre oncie della detta Acqua, & vna d'Argento di coppella, dissoluēdo in detta acqua, e la materia stia p ispazio, di venti giorni, di poi troverete esser andato al fondo la metà dell'Argento in paiole ò vero in cenere rossa in oro fino ad ogni giudizio, & migliore che di miniera. l'altra metà serà Argento, è la metà serà fisso.

Acqua diuersa, che similmente ritiene, & fissa ogni spirito. Cap. 21.

HAbbiate solfo Grego libra vna, sale armoniaco oncie quattro, e mele quali imbeuete insieme sopra il marmo, con aceto bianco forte, & seccato, facendo così per ispazio di dodici volte, diseccando, & imbeuendo, poi imbeuetelo con acqua di sale dissoluto, che si dirà di sotto in modo che l'acqua sia la terza parte del suo peso, appresso distillate per lābicco, & macina, e le fec-

cie

cie sopra il marmo, aggiognendo buona parte del suo sale armoniaco fisso, quale macinerete insieme imbeuendolo con l'acqua distillata detta di sopra, quindi diseccherete, & poi porrete a dissoluer' in letame in vn vaso di vetro bẽ chiuso, che farà la sua soluzione in quaranta giorni, & n'vscirà vn'acqua preziosa, & di gran' virtù, atta a fissar quelle che vorrete.

In altro modo. Cap. 22.

TOllete calcina d'voua calcinate tre volte, & altretanto sale armoniaco, mescolando sopra il marmo, poi l'imbeuerete con acqua di chiara d'uuoua distillate, vn quarro di lor peso, di poi la distillate per feltro, raccogliendo l'acqua chiara che fissa ogni spirito.

Acqua forte per questa arte. Cap. 23.

PRendesi di salnitro di vetriolo & d'allume di rocco calcinato, di ciascheduna parte vna; auertendo che l'allume non sia troppo calcinato; perche basta che ne sia tolta solamente l'vmidità; & fate l'acqua, come s'vsa poi piglierete dodici parti della detta acqua forte, & dissoluetiui dentro vna parte di Luna preparata. Fatto ciò distillerete per lambicco detta acqua non totalmente distillata, ma facendo che la Luna rimanga vmida, & che in qualche modo vi resti l'vmidità di detta acqua; perche, se si ascingasse, saria pericolo, che non pigliasse corpo, & così non faresti opera buona. ciò farete in quattro distillazioni solamente; che, stillata la detta acqua, bisogna ogni volta rimetterla sopra alla detta Luna, rinouando, & rimettẽdo l'Acqua sopra alla Luna dodici volte, mettendo ogni volta meno, fin che vedrete la detta Luna venir' in olio, & ben netto da l'acqua forte, come di sopra, cioè che sieno rimossi tutti i fumi dal detto olio, dandoli fuoco leggiero, & suaue per tre giorni. Et notate che, se metterete sopra al detto olio dell'aceto distillato, & li darete fuoco di sotto, facendo leggiermente euaporare l'aceto cõ la bocca apta, il detto aceto rimouerà i fumi affatto dal detto olio. Così hauerete l'Olio di Luna purgato, in modo tale, che starà fusibile al fuoco, senza fumo alcuno, il quale non si potrà congelare, se non in luogo frigido, ò vero in cose fredde. Et se questo non venisse in dodici distillazioni, come ho detto, tornate a far tante

volte,

volte, che vi vẽga fatto, poi habbiate d'acqua di Mercurio sublimato, per se stesso fatto senza alcuna aggiunta, & diminuzione, come sapete, parti dodici, come faceste dell'acqua forte, & mettete questa acqua col detto olio di Luna nella boccia; & distillate, tante volte, quante bisogna, & quello, che è stillato, tornate a metterlo sopra al detto olio, fin che si vegghino apparir molti, & diuersi colori. al vltimo apparirà in colore purissimo, & bianchissimo, & la materia si congelerà in luogo freddo senza vmido; & sarà come marmo bianchissimo, & duro come perla, onde si hauerà segno di perfezzione; Et allora sarà compito l'Elisir, ecco fornito quello, che longo tempo hauete desiderato.
Di questo metterete vna parte sopra a dieci, ò più di rame; & hauerete con l'aiuto di quello Infinito Bene, Luna ad ogni giudizio di peso, & di colore.

A cauare l'Acqua dell'Argento viuo. Cap. 24.

TRouerete vn vaso di terra con corpo rotondo, & grosso, con collo vn poco aguzzo, acciò che alla parte accomodata dal capo si possa accomodare vn coperchio di vetro stuccandolo con della creta intorno, in modo che non respiri acciò, che l'Argento viuo non possa esalare, mettendo con molta diligenza il suo recipiente, & essendo venuto tutto affocato, con qualche strumento metterete dentro l'Argento viuo; & subbito vi inducerete la creta, di modo che sia pari alla parte adatta. quãdo hauerete fatto strepito, per forza si risoluerà in vapore, & a poco a poco diuenendo grasso, scorre nel sotto posto vaso.

Olio d'Oro, come si faccia. Cap. 25.

VOlendo voi fare, questo prezioso Olio d'Oro, fà dibisogno prendere oncie sei di sale armoniaco, salnitro, & sal gemmo di ciascuno oncie tre, & di quello fate acqua per lambicco, di poi pigliate di Sole limato, quãto a voi piace; & soluetelo in questa acqua; & soluto ponetelo di nuouo a stillare, facendo ciò tante volte, che rimãga calcinato. appresso pigliate questa materia, & mescolatela col doppio del suo sale armoniaco; & ponete a sublimar cinque volte. dipoi pigliate aceto stillato, fatto di vino fortissimo; & mettetiui Sole a dissoluer; & dissoluto che serà, lo congelerete; & di nuouo dissoluetelo in aceto, come prima, & cõgelando

gelando a piccol fuoco, cinque volte. poi lo porrete sotto il letame caldo, che serà fatto olio di Sole, il quale è di tanta virtù, che non saria bastante lingua vmana a narrarle.

In altro modo. Cap. 26.

HAbbiate vna libra di vetriolo, & di salnitro sei, & ponendo a distillare, raccogliete la prima acqua; & quando verrà di color citrino, leuatela dal lambicco. quindi mettete nuoua ampolla, & datili fuoco alquanto maggiore, per infino che n'esca tutta la virtù. poi pigliate il Mercurio ben purgato; & ponetelo in questa acqua a dissoluer dissoluto, ponetelo tutto a distillare; & il Mercurio rimarrà nel fondo, rosso. pigliatelo così mõdo, è tritatelo col doppio del suo sale armoniaco rubificato, e tutti a due congionti insieme ponete a sublimare cinque volte reiterando & congiongendolo sempre insieme con le sue feccie. fatto questo macinate tre volte in pietra di porfido; & poi ĩ luogo vmido mettetelo, & si farà l'Olio, il quale serbate con molta diligenza. quindi pigliate acqua di Sale parti due, & vna d'acqua di Mercurio, ponendole in vna ampolla, che habbia il collo longo, in ceneri calde; & lasciate congelare, poi pigliate parti due d'acqua di mercurio, & vna d'acqua di sale, & gettate sopra il congelato; mescolando, & ponendo di nuouo a cõgelare. questo farete tante volte, che dette acque saranno consumate, delle quali vna parte ne conuerte nouanta di Luna in Sole perfetto. A moltiplicare, pigliate oncie tre d'acqua di Mercurio rubificato, sopra vna parte di medicina congelando scambieuolmẽte; procedendo nel modo che vi ho mostrato.

In altro modo. Cap. 27.

ALtri prendono libre vna di cerussa, & vna di Mercurio crudo, mescolando il tutto insieme, mettendo dentro al detto vaso di vetro dell'aceto, & mercurio, con cerussa; ponẽdoli sotto il letame di Cauallo caldo. poi distillate per feltro, & lasciate euaporar l'aceto & quando Saturno sarà soluto, allora sarà perfetto; & fate amalgama con Sole, ò Luna, & mercurio di ciascuno ana, fondendo del sopra detto olio, al vaso di fusione rotõdo; & hauerete quello, che bramate.

In altro modo. Cap. 28.

PIgliate limatura d Oro,& mettetela in acqua forte; la quale si fà così. con due parti di vetriolo,la quarta parte di sale armoniaco,& allume di rocco;& quãdo il vaso incomincia (a scaldarsi) rinforzate il fuoco : perche allora sarà acqua vera della prima distillazione.prima n'esce altra acqua chiara,& bianca, la quale non è buona;la seconda citrina,che similmente non è buona; la terza rossa; e questa,è la vera, & vtile, la quale si pone con la detta limatura d'Oro in lambicco, in modo che l'acqua sopra stia all'Oro alta due dita; & distillate tre ò quattro volte sempre con la medesima acqua; & quando l'acqua si consumasse, metteteuene di nuouo; Ponendo detta limatura quando l'acqua sarà stillata, a dissoluer' in pietra, ò in luogo umido, ò vero in letame, in un buon uaso fidato di vetro, & dissoluerasi in tre dì, & se non si soluesse allora, mescolate con la limatura del solimato preparato; & sia vna parte di limatura, & due parti d'armoniaco, o solimato, & solimasi detta limatura dell'Oro, tirandola per lambicco; pigliatela, & mettetela a dissoluere, che senza dubbio si dissoluerà in olio, & questo benedetto Olio serbate con diligenza.

In altro modo. Cap. 29.

QVesto Olio d'Oro (che descriuerò adesso) tinge quasi tutti i Metalli in colo: d'Oro,& è ancora potabile,& serue a molte cose, come intenderete, Pigliasi Oro amalgamato con mercurio,& si mette in vn cannello di canna;stoppridolo benissimo, lo loterete sopra con loto sapiente; lassandolo seccare; poi si mette in vna pignatta con artifizio tale, che non si possa partire dal fondo; & poi bisogna empir la pignatta di piombo,& farlo star fuso vintiquattro ore, & il detto Oro amalgamato sarà calcinato, & impalpabile. allora si vuol pigliar aceto fortissimo, che sia stillato tre volte, & dentro metteteui l'Oro calcinato, con vn poco di sale armoniaco bianco, che non sia tinto di nero,& un poco d'olio di mele,fatto secondo l'ordin nostro; mettendolo in letame di Cauallo,per vinti giorni; & sarà soluto, & se alcuna parte restasse nel fondo della boccia, che non fusse soluto; tornatelo a calcinar,come prima; & fate le me-

desime

desime operazioni, fino a tanto che sia tutto soluto; & messolo nella boccia, farete esalare l'aceto, & la soluzion dell'Oro resterà a basso nel fondo della boccia. allora mettetiui acqua vite finissima, & tornatele nel litame per altri vinti giorni; & poi fate euaporare l'acqua; & così resterà l'Olio dell'Oro netto, & purissimo, il quale sarà atto a tutte l'operazioni, Et questo è secondo il comune vso.

Olio di Luna, il qual tinge in bianco tutti i Metalli. Cap. 30.

SI piglia l'Argẽto laminato, & si mette fra due mattoni di pietra cotta, & sopra, e sotto vn solaro di sal comune, che sia preparato, di poi legate insieme i predetti mattoni con filo di ferro, & mettetili in vna Fornace, che habbia a cuocer le pietre; &, nel tempo, che verranno a esser cotte le pietre, trouerete che l'Argento sarà calcinato, & lo farete in poluere, di poi soluetelo nel medesimo modo, che è stato soluto l'Oro, che hauerete olio di Luna atto, & molto potente, a fare tutte l'operazioni che vorrete, così in Alchimia come in Medicina, & in Cirugia.

In altro modo. Cap. 31.

ALtri prendono la Luna coppellata, & la mettono a soluer' in acqua forte, mettendola in bagno Maria, fanno distillare tutta l'acqua forte a lento fuoco; & la Luna rimarrà nel fondo del bagno conuertita in olio, questa congelano cõ le quattro oncie di sale di capitello, & ridotto che hauerete in corpo, hauerete otto oncie di Sole fino.

Olio di Venere. Cap. 32.

SE alcuno vorrà fare l'olio di Venere potrà pigliare il ferretto di Spagna, il quale è Rame calcinato; & pestatelo sottilmente, e soluendolo nel medesimo modo, come si fusse ferro, senza preterire l ordine di cosa nissuna; & così hauerete l'olio di color' verde, il quale s'abbraccia col mercurio, & cõ tutti gl'altri Metalli, & può seruir' in Alchimia, & Cirugia.

Di Gioue. Cap. 33.

CAlcinerete lo Stagno con allume, & gesso, cioè cõ quel gesso in scaiole, che lucono come vetro; & calcinato che sarà, soluetelo, nel modo, come se fusse ferro; & non altrementi; & questa è la vera soluzione. Questo Olio bianchisse i Metalli senza farli crudi, nè guastarsi, & gl'Alchimisti cõ questo possono far miracoli.

Di Saturno. Cap. 34.

HAbbiate Biacca, che è piombo calcinato, quale si bolle con fortissimo aceto, & si lascia posare; & quell'aceto, diuentato giallo mettetelo in vna boccia, facendolo euaporare, & a basso vi resterà l'Olio di Saturno; il quale non credo che serua a cosa alcuna per Alchimia.

Di Mercurio. Cap. 35.

QVãdo il Mercurio sarà calcinato senza compagnia veruna, sarà atto alla soluzione; & si fà in questo modo. Pigliarà l'Argento viuo calcinato; quale metterete al fuoco in boccia di vetro, fin'a tanto che si faccia vna pietra congelata. Doppo soluetelo con aceto stillato nel medesimo modo, che hauete fatto de gl'altri Metalli poi vaporasi l'aceto; & a basso resterà l'Olio di Mercurio, col quale si potrà passar più auanti in diuerse operazioni Alchimiche; & è molto atto a far compagnia a tutti i Metalli.

Di Marte. Cap. 36.

QVesto Olio è vna materia che ha in se gran tintura, & massime per tingere l'Argento fisso in color d'Oro, il modo di farlo è questo. Si piglia scaglia di ferro, di quella che i fabbri cauano del ferro, quando lo lauorano sopra al alcudine; è si fà in poluere sottilissima; la predetta poluere si solue in aceto fortissimo, nel medesimo modo che si solue l'Argẽto; è quello sarà l'olio del ferro, il quale tinge marauigliosamente, & è molto penetratiuo,

tratiuo. congela il Mercurio, e fà molti altri effetti nell'arte Alchimica; Ma nella Medicina fà miracoli; Di più è oppinione di molti, che questa sia la quinta essenzia de corpi nostri.

Di Piombo Filosofico. Cap. 37.

TOllete aceto fortissimo, stillatelo, & in libre sei di questo mettete libre due di biacca, posta in uaso di uetro, ò vero orinale grande, nelle ceneri, & fatelo bollir, per vn ora, mesticando sempre con la massa. poi lascierete fredare; e, doppo che sarà chiaro, stillate per feltro; quindi congelate in uaso di vetro, ò vero orinale grande, fra le ceneri, ò con lambicco, a modo di mele liquido corrente, la qual congelazione sarà supperiore a qual si vogli medicina, che entrasse ne Metalli, tante volte imbeuendo, sopra il marmo & diseccando, che si fonda, a modo di cera, nel vaso di uetro, nel quale farete la diseccazione sopra alle ceneri calde; & così la medesima entrerà sopra a tutti i Metalli, così in rosso, come a bianco; & questo è l'Olio del piombo, & il segreto de Filosofi. Non hauendo biacca piglierete litargilio d'Argento, che farà il medesimo effetto.

Olio Fisico bianco. Cap. 38.

PIglierete cerussa, fatta di litargilio bianco, & accompagnaretela con cerussa, cauata dallo stagno, & arsenico bianco sublimato libre tre, mescolando insieme bene, li metterete a soluer con due parti di sale armoniaco bianco, preparato, e sublimato. questo distillerete a lambicco, & imbeueretelo in vna libra di mercurio uiuo calcinato, & bianco, di nuouo dissoluendo, distillando, & imbeuendo con esso il solfo, e l'arsenico biãco calcinato libra meza; & di nuouo distillate per infino, che vn'altra uolta diuenti bello, bianco, & chiaro. Allora potrete addoperarlo a diuersi corpi Metallici, per imbiãchirli, calcinarli, & ad altre cose, che per breuità le lasso. Questo è quel Olio detto Fisico, Olio animale bianco, olio dico ponetratiuo, releuatiuo, & ingreditiuo, il quale coagula, separa, & congiunge, con questo potrete constringere ogni spirito Metallico fugitiuo; Laudate donque Idio d'un tanto segreto.

Olio incombustibile. Cap. 39.

VOlendo uoi far questo Olio incombustibile, prēderete del olio comune, & porretelo in capitello fortissimo incorporādolo bene; & quello che di sopra nuoterà stillerete per lambicco; che sarà Olio incombustibile, ò uero distillato una cipolla squilla per lambicco, ma prima ponete sapone a bollire per un poco, & le feccie discenderanno al fondo, & l'Olio, che resterà di sopra, serbatelo che è prezioso.

Olio di Vetriolo secondo la nostr'arte. Cap. 40.

TOllete Vetriolo rubificato; pestatelo; & imbeuetelo in acqua arzente buona, imbeuerando, & diseccando tre volte. di poi mettetelo in boccia aggiognendoui tre dita d'acqua arzēte, sopra alle polueri; & metterete a putrefare per tre, ò quattro dì, dipoi li metterete il cappello, & cauerete l'acqua forte.

Del medesimo. Cap. 41.

SPruzzate d'acqua forte il vetriolo, la quale cauarà la sua grossezza, insieme con l'acqua forte, restarà l'olio, è tal volta non è sicuro l'olio, cauato in questo modo, ma fuori del corpo & a vitij vale molto, massime a piaghe, &c. Quantunque Lullo nel libro della quinta essenzia ne fà menzione, e tanto lo celebra, cō tutto ciò il mōdo di fabbricarlo lo tennero segreto molti anni.

Del medesimo. Cap. 42.

PIglierete libre due, & oncie sei di Vetriolo Romano, ò Ciprino, Salnitro, & allume di rocco oncie quattro, ciascheduno trino si calcini al fuoco secōdo l'arte; & mettetelo così in boccia storta, lotata benissimo al fuoco del fornello Alchimistico; & agumentando il fuoco con la gratia di Dio hauerete l'olio. quale similmente è buono per la nostr'arte.

Del medesimo. Cap. 43.

PRenderete Vetriolo Romano libre quattro, seccato in vaso di terra, fin' che venga rosso, (che di cosi rubificato me ne son valso io assai volte per saldar vene di sangue, &c. & gl'altri medicamenti atti a stagnare nulla mi giouarono, altro che questo mediante la grazia di Dio) dipoi pesto che serà minutamente lo metterete in vna boccia di vetro ben lotata, come si fà per l'acqua forte, dandoli lento fuoco da principio, sempre agumẽtando lentamente, stillate fin che venghino ad vscir fuora fumi bianchi del vaso, mettendoui il recipiente grande lotato, continuando il fuoco per dieci giorni, vsciranno finalmente gocciole rosse, & graui. Quando poi il recipiente incomincierà ad esser chiaro, lascierete raffreddare il vaso, perche l'opera è fornita. Di poi lo mettete in picciolo lambicco, per cauarne la flemma, & terretela al Sole il rimanente per noue giorni, serbandolo in ampolle di vetro ben grosso, e turate con la solita diligenzia.

Del medesimo. Cap. 44.

METterete in boccia tanto Vetriolo che vi piace, a rosseggiare in acqua forte con fuoco gagliardo, per ore vintiquattro, ò più, non alterando il fuoco fin che diuenti rosso; Et cauato il cappello, & recipiente, conseruato l'acqua, pestando poi il vetriolo, lo metterete nella boccia cõ cinque parti di quinta essentia fatta di vino, & pongasi in boccia stesa nel Fornello, mettendone vn' altra di fuori a riceuere l'olio, il cui fondo sia in un vaso d'acqua freda. Farà allora il fuoco si come nel l'acqua forte, & prima stillerà l'acqua di vite, dipoi accresciuto il fuoco seguirà l'Olio di vetriolo. Separarete appresso l'acqua di vite dal' Olio con cappello sopra alla boccia & il solito recipiente per riceuere l'acqua forte. Dissoluendo in questo Olio la Marcasita, tingerà poi qual si vogli Metallo a tutta perfezzione in color di Oro, ma io non l'ho mai prouato.

Del medesimo, & a mio giudizio il migliore. Cap. 45.

HAbbiate vna boccia di terra inuetriata, & in essa metterete quanto Vetriolo Romano vorrete, mettendo detta boccia

nel

nel forno con fuoco da far' acqua forte, stillando, verrà prima l acqua bianca di vetriolo, cessando l'acqua agumēterete il fuoco, & seguirà acqua verde; là quale cessata farete il fuoco ardentissimo, di sopra, & di sotto, che stillerà olio rosso. Metterete il recipiente; mutando i liquori, o vero piglierete in vn'vaso i detti tre liquori, separando l'acque dal olio con lo stillare, adoperādo boccia dritta con cappello & recipiente, & nō come la prima stillazione del olio che giaceua la boccia, & questo serberete con molta diligenzia.

Del medesimo, cauato da vno Autore incognito, è antico. Cap. 46.

PIgliasi il Vetriolo che a voi piacerà, il quale porrete in vn vaso grande inuetriato, & lotato di fuora, lassandolo seccare lo metterete poi sopra alle bracie, facendo esalare ogni fumo guardandoui da quello più che sia possibile, perciò che è atto ad vccidere l'huomo. Et mouerete la materia con vna stecca, leuando quella di sotto, di sopra; ma auertendo, che non si sparga nel bollire, lassandouela fin che dura di bollire, & appaia che sia cōsumato ogni fumo, & vapore, allora metterete sopra il Vetriolo, nel vaso assai bracie, lasciandouele fin che il Vetriolo sia calcinato, è non habbia alcuna vmidità, & che sia diuenuto rubicondo, & non si vegga, che da quello ascenda alcun' vapore, perche l'Olio non si cauerebbe efficace, non essendo aridissimo, anzi stillerebbe biancheggiante con certa flemma mescolata, calcinato, che serà bene leuarete via il fuoco, & raffreddato il vaso lo cauerete con destrezza, acciò non si rompa, Cauādo doppo il Vetriolo pestandolo minutissimamente, lo porrete in boccia di terra ottima inuetriata, & ben cotta, si che possa per tre giorni, & notti continue sopportare il gran fuoco nel Fornello perche rompendosi perderesti l'olio, & la fatica. Per tanto acciò che resista al fuoco, si loti alme no, con due, ó tre doppij, lasciando seccare l' vno auanti che vi mettiate l'altro.

Del

Del medesimo, & da Chimisti è tenuto molto segreto. Cap. 47.

CAlcinerete il Vetriolo, spargendoui sopra acqua arzente; che lo cuopra alquanto, & separerete l'acqua arzente con inghistarda, ò vaso ritorto, ò boccia piegata, & cauatela, stringerete con maggior fuoco gli spiriti del vetriolo; accrescendo il fuoco lentamente, si che passino. Mettete questo liquore stillato in vno di quei tre vasi sopra detti, stillando in olla piena di acqua, fino che si separi ogni parte aquosa; & questo farete con lambicco da naso, ò cieco con labro di dentro; simile a lambicco del naso; procurando che l'acqua nel olla bolla leggiermente, si che ascenda solamente l'acquosità, & rimanghi l'olio nel fondo, il che si farà in due giorni, & l'olio rimasto voterete in altra boccia, & stillerete auertendo, che non esca acqua auanti lo spirito, & se vi rimarrà alcuna acquosità bisognerà porlo al Sole il detto olio che sempre diuenterà più suauissimo, & migliore; Et distillando il detto olio due ò tre volte sempre verrà a rettificarsi assai meglio.

A cauar la quinta essenzia del Solfo. Cap. 48.

PRenderete orina di putti stillata tante volte, che tutto il sale venga nel recipiente. quindi mettete quel orina separata dal suo sale, in quantità grande di solfo viuo trito, a lento fuoco per ore ventiquattro. appresso colate l'orina, & mettetela da parte, rimettendoui nuoua orina, reiterando come prima: tante volte, quante colorisce, e tutte l'orine colorite mettete in bagno con lambicco, & recipiente; comincierete a stillare l'orina; & nel fondo rimarrà la quinta essenzia del solfo, bellissima, come Oro, la quale serberete.

In altro modo. Cap. 49.

PIglierete Solfo poluerizato, quale metterete in orina al fuoco, tanto che sia colorita; & di nuouo leuando l'orina vi metterete del altra, fino che prenda colore, & mettete l'orine colorite insieme, vaporandole nel fuoco; che rimarrà nel fondo del

vaso la quinta essenzia purificata come l'oro, è nel fondo come olio.

In altro modo. Cap. 50.

HAbbiate farina d'amido, & solfo viuo, di ciascuno libre vna, vesti sottilmente, & impastati con acqua di sale armoniaco; tissandolo come insegnerò, & impastatene tanto, che ne possiate far pallotte si grosse, quanto possono entrar nella boccia. poi turate la boccia con chiare d'vuoua, e calcina viua, mettendola sotto il fieno de Caualli caldo, per otto giorni. quindi habbiate vn sacchetto di tela sottile, è spessa, mettendoui dētro sei, ò vero otto delle dette pallotte per volta, spremendo al torchio che n'vscirà fuora l'olio, il quale farete passar per lābicco; e quel acqua, che n'vscirà fuora, rimettetela nella boccia sopra di quelle feccie, tante volte, che l'olio resti fisso nel fondo della boccia, il quale sarà permanente, & incombustibile. Ma, per fare l'Acqua fissa, & l'Olio di Solfo, torrete vna libra di sale armoniaco fino in poluere, che sia impalpabile, è vna libra di calcina viua, che non habbia mai sentito vmidità, è sia pur fatta impalpabile; & incorporata bene con sale armoniaco anderà tutto in acqua fissa, è la calcina resterà sopra, alla pietra. ma, se pigliasse calcina di scorze d'voua; saria meglio, & più fissa.

In altro modo. Cap. 51.

TOllete libra vna di rossi d'voua ben cotti, & duri, con vna di Solfo bertino, e pesterete ogni cosa sottilissimamente, incorporando insieme, a poco a poco fin tanto che venga a modo di pasta dura, mettendola in vna boccia ben lotata: & il tutto accomodate nel modo come se hauesse da fare l'acqua forte, dandoli nel principio fuoco piccolissimo, che il Solfo non si bruci. Distillata, che sarà tutta l'acqua, la rimetterete di nuouo sopra alle feccie, reiterando la distillazion tante volte, che resti in olio incongelabile; per ciò che dicono questi Scrittori, che, in cinque, o sei distillazioni, si farà olio fisso, & incombustibile, è non si congelerà mai, e resterà à basso fisso nel fondo della boccia.

Natura de sopra nominati Solfi, & altre spezie. Cap. 52.

DIcono gli Scrittori, che questo mezo minerale, fà abbondãtissimamente in Italia, & n'è copiosissima di tutti i colori, cioè verde, giallo, bertino, è mesto, tanto di quello che naturalmente, è creato nelle sue miniere, e senza niuno artifizio di fuoco, quanto di quello fatto ne Forni per arte, il viuo si caua per il più ne medesimi luoghi, doue, che si fà per arte cotto. Trouasi prodotto dalla natura, nel tenitorio Senese vicino a bel forte, vn solfo giallo quale nasce dentro alla sua matre, lucente, & è materia molto soda, se ne troua pezzi grandi, & piccioli quali spezzati vi si vede dentro, vn pezzo di solfo giallo, & purgatissimo, & l'olio cauato da esso lo ritrouo di maggior bontà de gl'altri.

Modo di strarre l'Olio dal sangue vmano. Cap. 53.

VOlendo fare l'Olio del sangue vmano, fa bisogno prender' il medesimo, in quella quantità che a voi piace, auertendo che sia sano, & di età da' vintisette fino a trentatre anni, nutrito con dilicati cibi, e buonissimo vino, quale farete bollir' in vna caldaia piena d'acqua di Fontana, tanto che s'appigli, & s'indurisca. doppo pigliate il detto sangue con vn cucchiaio, è metterete in lambicco chiuso & lotato sotto il letame caldo, lassandouelo per ispatio di quarantacinque giorni in circa, di poi si caui, è distilli, separandone, l'Aria e'l Fuoco dalla Terra, e Acqua. Ciò fatto pigliate l'Aria, & il Fuoco, mettendoli insieme nel lãbicco a distillare, reiterando detta distillazione tante volte, che l'Aria, & il Fuoco, ambi dui rimanghino vn corpodi color rosso, che si farà in quattro distillazioni.

Dal Croco di ferro. Cap. 54.

HAbbiate quella quantità di limatura di Ferro che a voi piace, e solfo viuo per metà della detta limatura, & impastere-tela con olio di tartaro, facẽdo vna schiacciatina, la quale si metta sopra de carboni accesi, che non gli tocchi, lassandouela star tanto, che la limatura si separi dal solfo, questa è chiamata croco

di Ferro. Pigliatene vna parte di detta limatura, & due di sale armoniaco, mettendo in ampolla di vetro a dissoluere sotto'l letame, in sei giorni. poi sublimate, & distillate dal detto croco tre volte il sale armoniaco, & questo, è l'olio di Croco di Ferro, il quale serberete a vostri bisogni.

Dal Pane. Cap. 55.

IN prima farete Pane di stiettissimo grano, ben lieuito, & cotto, mettendolo sotto'l letame, in modo però che il letame non lo possa toccare, nè sopra, ne sotto, tramezzando con canne volte. lo lasserete star tãto, che imputredisca, il che si farà al più in quarantacinque giorni, se bene alcuni dicono in trenta, poi metteteIo in strettoio, che ne cauerete olio putrefatto, di color d'oro, nel modo che si caua dell'oliue. poi purificatelo per feltro, & serbatelo, che è necessarissimo.

Dal Salnitro. Cap. 56.

PRenderete il Salnitro ben netto, & per ogni libra, libre due d'orina di putti, poluerizzate bene quel salnitro, & ponetelo al fuoco con tanta orina, che basti in vna pignatta, & fate bollir tanto che si consumi tutta quell'orina; e resterà nel fondo del pignatto tutto il salnitro, gittatiui sopra vn carbone acceso, & cosi tutta l'vmidità superflua ne euaporerà fuora, doppo piglierete il salnitro, che serà restato, ponendolo sopra del marmo vn poco a sbiascio, che ne colerà giù l'olio.

Dalla Cera. Cap. 57.

PIgliasi cera gialla, si fonde, & buttasi dentro à vna boccia storta; & vi s'aggiogne once due per ogni libra di matton pesto, & once vna è mezo di finissima aequa vite, & vi si fà fuoco fin tanto che ne sia vscita tutta la sustanzia, & i fumi, & quello che vscirà, sarà olio, & acqua vite. questo non occorre separare, perciò che vniti insieme operano diuinamente.

Come

Come si faccia l'Olio stillato, da legni di Garofani. Cap. 58.

CAuerete in prima Olio in vaso di vetro. A., a fuoco leggierissimo, postoui dentro acqua bollente; e sopra il vaso vn cappello. B. di vetro lotandolo, che non respiri, hauendo vn canale. C.; a cui si aggiogne vn altro canale . D. in modo che non possa respirare, questo passi per. E. vaso di legno, che si tenghi sempre pieno d'acqua freddissima, cauando con cannella tutta la calda, & aggiognendoui de l'altra; perche così si rafredda, ne vi vien fumo, il quale si muta in acqua o vero olio; & per la parte torta del canale, portata oltra'l vaso d'acqua piena goccia nel vaso, & la prima distillazione verrà ad esser torbida, che porta la più sottile sostanza; Di poi l'acqua chiara; Et indi l'Olio. Il cui odore è più tosto d'arsicciato, che d'altra materia di doue è stillato, In questo modo si puol stillare de fiori, & erbe, ma è meglio per descenso, a cui pongono vicino, cioè dentro al becco del cappello, muschio & altre cose odorifere per poter meglio cõseruare l'acqua; metterò adesso la descrizzione della detta fornace.

C
A

Olio di Tuorli d'voua. Cap. 59.

PIgliate l'voua, quali cuocerete bene, trahendone i tuorli duri, questi triterete, & metterete in padella a diseccare, ponēdoli in orinale, & sopra ponete il suo lambicco, & lotatelo come se volesse stillare; ma chiudete il lambicco, & mettetelo a putrefare per quindici giorni nel letame, poi stillate l'olio prezioso, serbandolo in vaso di vetro ben chiuso.

Di Calcina. Cap. 60.

PIglierete calcina viua, della quale farete lissia, poi fatela lābiccare al vetro; & nel fondo della boccia resterà il Sale, pigliate quel Sale, & mettetelo sopra del marmo, che si disfarà, & quello sarà l'olio, serbatelo a vostri bisogni.

Di Talco. Cap. 61.

POrrete in vn Crogiuolo vn' oncia d'Argento di coppella, & sopra al detto Argento, tre volte tanta quantità di Talco; turando la bocca del Crogiuolo, nel modo, che più volte vi ho diuisato, lotandolo molto bene, poi nella Fornace da vetrari, lo metterete per due giorni: doppo cauatelo che trouerete il Talco calcinato, & il vostro Argento nel fondo del Crogiuolo con la quarta parte di peso più, che non ve lo ponesti. Pigliate donque il Talco in si fatto modo calcinato, ponendolo in vn luogo vmido, & così n'vscirà l'Olio, col qual Olio ogni amalgama si fissa a lume di lucerna, per ispazio d'vn giorno naturale.

Di Tartaro. Cap. 62.

METterete vna scodella di Tartaro calcinato, in cinque boccali d'acqua comune, lassandouelo star, per vn giorno, & vna notte, mescolandolo spesso con vn bastone. doppo feltrerete la detta acqua, & la farete bollir fino alla cōsumazione, cioè per infino che farà alcuni sonagli; allora leuatela dal fuoco, & si conuertirà in sale, & il detto piglierete, ponendolo sopra d'vn marmo, in luogo vmido, e dissoluerassi in olio. Et se lo vorrete far più perfetto; pigliate il detto Olio, & ponetelo sopra alle ceneri

ri calde in vn pignatto; e conuertirassi in sale, tornatelo di nuo uo sopra del marmo, & soluerassi in olio; & cosi potrete reiterar quante volte vi piacerà; che sempre diuerrà più perfetto.

Ad estrarre l'Olio dell'Antimonio. Cap. 63.

TOllete quattro pignatte vna intera, & l'altre forate nel fon do con otto o dieci buchi, & bene le congiongerete l'vna cõ l'altra. nella prima di sopra ponete l'Antimonio in pezzuoli, & datili fuoco intorno tanto che l'Antimonio si venga a fondere, & anderà scolando dell'vna nell'altra pignatta, & rimarassi in quella schietta, che è sotto l'altre. Quiui si congeli col procurare che la pignatta del fondo stia fredda come pietra, o vero le ba gnerete con spogne d'acqua fresca, & la prima da capo si mantẽga calda.

In altro modo. Cap. 64.

PIgliasi vna libra d'aceto distillato, nel quale dissoluerete dẽtro vn oncia di sale armoniaco. poi aggiogneteui oncie tre d'aceto, per libra d'Antimonio spoluerizzato, & ponetelo a lẽto fuoco, per sei ore, & allora l'aceto diuenterà colorito, guardãdo che non venghin seco delle feccie. Fate poi euaporare a lento fuoco di ceneri l'aceto, che trouerete l'Olio dell'Antimonio in fondo, per imbeuerarne la sudetta compositione, & cosi imbeuetela, & seccatela a poco a poco: finalmente ponete ogni cosa in vaso fissatorio, & fate fissare detta medicina per ore dodici cõtinue con fuoco lento; & poi, per vn giorno, e mezo a maggior fuoco, crescendolo di sei, in sei ore, & cosi sarà fatto.

Il Fine del secondo Libro.

DEL

DEL PRIMO TOMO DELLE OPERE DI GIOVAMBATISTA BIRELLI.

Libro Terzo.

Nel quale si tratta di variate Calcinazioni.

Delle Calcinazioni. Cap. 1.

LA Calcinazione dicono, trouarsi di due sorti, l'vna Corporale, & l'altra Spirituale, la Corporale è diuisa in due modi, una si fa, per priuazion dell'aquosità, & frigidità, l'altra si fà p priuazion del oleosità, & ontuosità, la seconda è Spirituale che si fà per priuazion' intrinseca nelle ceneri; & questo si vede che nel legno sono tre vmidità, la prima aquosa, & frigida, & questa prohibisce il legno ardere; è allora calcinazione, & priuazione della frigida vmidità, rimanente l'incerazione della terra secca, la seconda vmidità è vntuosità, oleogena, & questa fà che il legno s'abrucia, è allora calcinazione, è rimouimento della sua calidità, per risoluzione dell'acqua minerale; la terza vmidità è vetrifica, & diafana, cioè trasparente, & questa è poco fissa nella cene e, è allora calcinazione, & estrazzione della cenere dalla cenere.

Forno di Reuerbero che cosa sia, & a quel che serui. Cap. 2.

QVesto Forno, è come quello; doue si cuoce il pane, ma non vi si fà fuoco dentro; perche da vna banda si fà vn Forno stretto, & largo, il quale ha il suo fondo, assai più basso di quello del Forno di Reuerbero, nel quale si fà fuoco, & vi è vna bocca, che la fiamma può passar dentro, & così nel picciolo si fà il fuoco, & nel grande passa la fiamma. Questi tali Forni di Reuerbero son fatti per calcinar' i corpi Metallici, & altre mesture, come sali, e tutte le sorti di pietre. Senza questi tai Forni non si potria fare operazione niuna, doue entrano calcinazioni; perciò che, se voi voleste calcinare i corpi in altro modo, saria cosa difficile, atteso che questo Forno fù trouato dal nostro Filosofo per questo effetto.

Come si calcini l'Oro per lauorar sopra l'Arte dell' Alchimia. Cap. 3.

TOrrete vn vaso di creta, ò di ferro in forma d'vna pignatta, mettendoui dentro vna quantità di piombo con la terza parte d'Argento viuo, & sopra la bocca del vaso, s'accomoda lamine d'Oro, coprendolo con vna copertoia da pignatta, & metterete detto vaso sopra d'vn Fornello, fabbricato nel modo che vedete dandoli fuoco di fusione. & come la materia sarà fusa, riuolgete spesse volte le lamine dell'Oro, & così seguiterete fin tanto che diuentin frangibili, come vetro; allora prendetelo in poluere sottile; dipoi pigliate Argento viuo parti due, e solfo viuo parti vna, macinate insieme con loro, Quindi lo metterete in Crogiuolo a fuoco lento, & lasciateuelo tanto, che si conuerti in materia quasi rossa; & questa sarà la vera, & perfetta calcinazione, per seruirsene in tal materia d'Alchimia; come di sopra ho detto.

Al medesimo. Cap. 4.

PIglierete oncie sei d'Argento viuo, & ponetelo in vn Crogiuolo a fuoco lento, & in vn' altro Crogiuolo porrete vn' oncia d'Oro limato, a fuoco più forte, & quando vedrete l'Oro affocarsi, gettatelo nel Crogiuolo, doue è il Mercurio, & mesticate benissimo con vn bastōcello ogni cosa. poi gettate in vna scodella, d'acqua chiara, & fusa che sarà detta materia. trouerete il vostro Oro amalgamato con l'Argento viuo; il quale leuerete da detta acqua, & porretelo secco prima a fuoco lento di cenere in vaso di uetro per dodici ore. dipoi separate il mercurio dall'Oro con vna pezza di lino. doppo mesticate detto Oro con l'Argento viuo, insieme con altretanto sal comune preparato, ponēdolo in vn vaso, che regga al fuoco, & dateli prima fuoco lento per vn' ora quindi agumentatelo, per vn' altra; & cosi anderà via il mercurio. poi gettate detto Oro con sale in acqua calda, che si dissoluerà in sale, & l'Oro rimarrà in poluere nel vaso: Auertendo che nel votar dell'acqua, non vadia fuora ancor dell'Oro, il quale è calcinato per dissoluersi. Pigliate appresso acqua fatta di salnitro, & mercurio sublimato, di ciascuno oncie due sopra del porfido; & solueraſsi in acqua. per vltimo pigliate il vostro Oro dissoluto, & distillatelo a lento fuoco; fin che sia vscita tutta l'acqua forte, & ponetelo in oncie tre d'acqua fatta di mercurio, detta di sopra, cioè di sublimato, & sale armoniaco, lassando a lento fuoco, per vn giorno. Finalmente prendeti i detti crochi imbeuerati, & congiognerete ogni cosa insieme, ponendo a lento fuoco, per tutto vn giorno. In vltimo imbeuerate ogni cosa, con due oncie d'Olio d'Antimonio.

Al medesimo. Cap. 5.

HAbbiate oncie vna d'Oro limato, ò vero fogliato, & dissoluetelo, in acqua forte, che sia l'ottaua parte; & dissoluto, gettatelo in vaso di rame, doue sia acqua di pozzo, ò di Fiume fredda; & l'Oro anderà al fondo. tolletelo, & mettetelo in acqua calda, & lauatelo dalla salsedine. di poi l'accompagnate con altretanto sal comune macinato; & mescolato bene insieme, lo metterete a fuoco forte di Reuerbero, per vn dì, & vna notte. poi lauatelo con acqua calda, & cosi l'Oro anderà al fondo, & il

sale

sale si dissoluerà, & farà l'Oro impalpabile, calcinato, & atto a far medicina come ho detto di sopra.

Calcinazion di limatura d'Oro, ò d'Argento. Cap. 6.

SOno molti che tolgon cinque parti d'Oro, puro, & perfetto, & vna d'Argento fino, fondendo insieme nel Crogiuolo, perche si fondono più presto, che ciascheduno da per se, si calcinano meglio, & si soluono più perfettamẽte, & restringono, facendosi più salubre la medicina, & penetratiua poi limate sottilissimamente ogni cosa, mettete detta limatura a solari, prima ponendo nel fondo del Crogiuolo sale bianchissimo, preparato mondo, & ben trito, poi mettendo un solaro di limatura d'Oro, & vno di detto sale, & così seguirete fin tanto che sia pieno il Crogiuolo, il quale turete bene lotandolo, con pasta di formento, & chiara d'vouo, con pezza di lino, in modo che niente trafiati, fatto questo mettete a seccare, appresso mettete il Crogiuolo sopra de carboni, senza soffiare, nella padella, ò vero nel Forno della calcinazione, fino a tre dì naturali, poi si laui il sale dalla limatura con acqua calda, e si lassi posar la boccia con parte della limatura, & dissoluete il sale in acqua, per vna notte facendolo posare, poi gittate via l'acqua, & questo tornerete a far tre volte, & lassate riposare in vn catino, ò piatto inuetriato, acciò che nõ si perda niente della limatura.

Poluere per calcinare l'Oro in Acqua purissima, & con prestezza. Cap. 7.

PIgliate Oro in fogli once vna, argẽto viuo once due, sale armoniaco once vna e mezo, olio di tartaro schietto, & fatto secondo l'arte once quattro, e stillato di Gallina once sei, macinate il tutto insieme mettendo in orinale benissimo lotato, daretili fuoco grandissimo per quindici, ò sedici ore, tanto che la materia resti in vna pietra, la quale ridurrete in poluere mettendo essa in vna boccietta con acqua vite finissima, lasciandola così, che l'Oro si soluerà, in breuissimo tempo: Et questo, è vno di quei segreti tenuto occulto appresso de Filosofi.

Cal-

Calcinazion prima d'Argento. Cap. 8.

PRendesi Acqua forte da partire l'Oro dall'Argento, mettendoui dentro l'Argento, il quale tornarà in acqua di color Celeste; e tornato che serà in acqua, mettetelo in vna boccia lotata sopra'l fuoco, facendo suaporare l'acqua, & in fondo della boccia resterà l'Argento in forma di calcina bianca, della quale a vostro beneplacito ve ne potrete seruire, in tutte l'operazioni Alchimiche.

Seconda. Cap. 9.

TRouerete Argento fino battuto sottilmente, quale taglierete in pezzetti a vostro modo. Quindi habbiate vn Crogiuolo, ò vero vna pignattina; & nel fondo fate un solaro di sal comune, di mangiare, non preparato, ne bianco, ma così come si uende, quale sia sottilmente pesto, Poi sopra mettete vn solaro delle dette lamine d'Argento & sopra a quelle mettete vn'altro solaro di sale, così facendo fino che habbiate del Argento Auertendo che l'ultimo sia il solaro del sale: & sopra ui metterete vna carta lotando bene il Crogiuolo, e lassate nel coperchio un buso, quanto una penna d'oca. & come serà ben secco, mettetelo in terra al focolaro della cucina, attorniandolo di carboni accesi; & dateli fuoco almeno per tre, ò quattro ore. fredo che serà, aprite il Crogiuolo, & pigliate ad una ad una le piastrelle dell'Argento, nettandole dal sale. Se trouate che sien' uenute tanto frangibili, che con le dita si sminuzzino, come crosta di pane; allora sarà fatto, & se non apparisseno detti segnali tornatele a cimentar di nuouo, con nuouo sale almeno trè volte. poi pestatele sottili, lauando detta poluere in una scodella in acqua calda, & lasciatela andar' in fondo. poi uotate l'acqua per lenguette di feltro, e tornate di nuouo a metter' altra acqua calda, votarla, & affeltrarla, come prima. questo farete tante uolte, che il gusto dell'acqua vi accerti, che il sale sia andato tutto via; Et in questo modo hauerete l'Argento ottimamẽte calcinato, & venuto di natura in parte fissa, & vicina all'Oro.

Terza.

Terza. Cap. 10.

Alcuni fondono l'Argento nel crogiuolo, & per ogni oncia d'Argento vengono buttando vna libra, ò più di solfo pesto, dandoglelo a poco a poco; che in questo modo lo viene a cōsumare più che il sale.

Quarta. Cap. 11.

Di molti vogliono che si pigli acqua forte da partire; fatta di salnitro, è d'allume. appresso pigliano Argento fino, laminato, ò battuto in foglio, e fatto in pezzetti sottili; & sia l'argento parti vna, & l'acqua forte, parti tre, l'acqua tengono in vna boccietta con collo longo buttandoui dentro detto Argento; che vedrete subbito incominciar a bollire, se l'acqua sarà buona, lasserete poi posare il bollore, auuertendo di posar la boccietta in qualche luogo lontano dal fuoco. & se nel Argento fusse Oro, allora l'acqua lo manderebbe in fondo tutto agranellato. doppo che il detto Argento sarà mangiato dall'acqua, habbiate vna altra boccietta più grande, la quale sia almeno meza d'acqua di pozzo, ò di Fiume, nella quale sia disfatto vn gran pugno di sal bianco da mangiare; & detta acqua sia colata, due, ò tre volte. Poi sopra a detta acqua, cosi colata, buttate quell'acqua forte, che ha dissoluto l'Argento; & lassatela cosi per quattro, o sei ore, e trouerete nel fondo vna materia, che hauerà fatta l'Argento dissoluto, & il sale acqua forte. anco del sale comune, che vi mettono, fanno distillar' uia per feltro detta acqua, & pigliano quell'Argento cosi colato nel fondo; mettendolo in vn Crogiuolo, lo cuoprono in modo che non ui possa entrar cosa alcuna; & esso seppelliscono nel mezo de carboni accesi, che sia tutto coperto di fuoco, & habbij da ardere, per due, ò tre ore. poi lasciate raffredare ogni cosa, & votate quell'Argento del Crogiuolo in vna scodella, buttandoui sopra l'acqua comune calda, & rimenate un poco col deto, poi lassatela posare, & leuate via quel l'acqua, & aggiognetiui dell'altra, rimenando doppo lasciatela andare al fondo, & votatela come prima, reiterando detta lauazion tante volte, che perda tutta la salsedine & fate diseccare, ò asciugare l'Argento seruendouene a vostri bisogni.

Quinta. Cap. 12.

AMalgamate vna parte di fogli d'Argento, con tre, ò quattro parti di Mercurio, poi mettete quell'amalgama con sal comune, tenendola al fuoco fin tanto che sia sfumato tutto l'Argẽto viuo. poi lauatelo con acqua; per infin che ne sia vscito tutto il sale; che sarà calcinato.

A calcinar l'Argento, & soluerlo in acqua. Cap. 13.

SI calcina l'Argento con sal comune, e detta calcinazione s'imbeuera con olio di solimato, quattro, ò cinque volte. poi si mette dentro l'olio di tartaro in vaso di vetro, benissimo lotato, a diseccare, diseccato che sia si mette sopra alla pietra liscia all'vmido, & lasciasi così, per alquãti giorni, che si verrà a soluer tutto in acqua. Ogni poco di detto Argento soluto, che si butti sopra al rame bianco, lo fà diuentar come finissimo Argento, & fa nell'arte, molte altre operazioni bellissime.

Calcinazion di Saturno, & il modo di soluerlo. Cap. 14.

PIgliate calce di Saturno, &, soluetelo con inchiostro, & aceto, e lo porrete per tre giorni sotto il letame. poi distillatelo vna volta per feltro, & in luogo d'Oro ponete l'Elisir, perche ha in se il benefizio del sale cõ la virtù del salnitro, di cõgelare.

Almedesimo. Cap. 15.

CAlcinasi Saturno in altro modo, con prender' esso si distrugge in vn crogiuolo, rimenando continuamẽte con vna mescola vedrete fare vna lanugine, ò fiore nella superficie di detto Saturno, questa mettete da bãda, è di nuouo rimenate pure quella prima scorza, & ciò farete tante volte, che tutto si poluerizi, & se ne caui almeno vna meza libra. Fatto questo metterete detta poluere a fuoco temperato, per ore sei, & di poi continuate il

fuoco,

fuoco, per vndici ore, in modo tale, che il fuoco rimãga nel suo vigore di prima; e la calcinazion sia diuentata bianca. allora separatela dal sale con acqua calda, e lassatela posar' vn poco. poi di nouo rilauate, è tante volte, che l'acqua resti chiara, come quando ve la metteste; e allora la metterete a seccare a lẽto fuoco, diuentando essa calce perfetta, e buona.

Di Gioue. Cap. 16.

PIgliasi calcina di Gioue, la quale soluerete in allume iameno, è sal comune, ogni cosa soluendo in aceto comune bianco, e mettetelo, per due giorni, sotto il letame. poi distillatelo una uolta con acqua chiara, la quale ha virtù di soluere, & di congelare, si come è la calce della luna; e la virtù del sale è acuta, e dell'aceto in luogo del Elisir.

Del medesimo. Cap. 17.

SI fonde lo stagno, & poi si getta in vn mortaro di pietra, che sia caldo, & sopra vi si mette vn pugno di sale, rimenando subbito con vn pestello di legno, che il detto Stagno si cõuertirà in poluere la maggior parte. quello, che resta, si torni a fondere, & si fà il simile, fin tãto che sia ridotto tutto in poluere. di poi bisogna metterlo in forno di Reuerbero, & darli fuoco, tenendolo mescolato, fin tanto che si faccia calcina bianca, & questa, è la più perfetta calcinazion, che a mio giudizio si possa fare.

Del medesimo. Cap. 18.

DI molti pigliano, Piombo, e Stagno vgual parte, e lo fanno abbruciare in forno di Reuerbero, fin tanto che si faccia poluere bianchissima, & questa è la calcina, che vsano quelli, i quali lauorano di smalti. Si può altre si calcinare con tartaro di botte, & questa sarà calcina dolcissima, & fusibile, & molto atta alle operazioni, & questi sono più in vso.

Calcinazion di Rame. Cap. 19.

IL Rame si calcina con Vetriolo, facendo strato sopra strato in vn vaso di creta, dandoli fuoco di Reuerbero fin tanto che sia calcinato.

Almedesimo. Cap. 20.

TOllete il Rame in lamine sottilissime, & fate strato dentro vna pignatta, ò tra due mattoni, cõ sal comune, & calce viua, a fuoco di Reuerbero, per quindici giorni; e trouerete il vostro Rame calcinato, & per ogni libra hauerete once due, ò tre d'Argento di coppella.

A soluer' il detto per via di calcinazione. Cap. 21.

METtete limatura di Ferro in vn tegame, atto a resister' al fuoco; in vna Fornace da vetri, lasciandolo star per vinti giorni almeno. poi habbiate fortissimo aceto stillato, e mettetiui dentro la detta limatura calcinata, lasciandouela, fin tãto che tutta sia soluta in acqua, che sarà di color giallo. Questa congela il Mercurio, facendouelo bollir dentro; & ciò perche il Ferro è molto amico del Argento viuo; onde subbito s'abbracciano insieme, è più non si parte. serue ancora detta soluzione alle febri, & altri infermità.

Calcinazion di Ferro, per seruirsene nell'arte Alchimica, che si dice Croco di Ferro. Cap. 22.

OGnun sà che naturalmente, & per se stesso il Ferro si calcina, & la sua calcina, è quella che comunemente si chiama ruggine di Ferro, & fà la lassatura per se stessa questa calcinazione, con longhezza di tempo, senza artifizio alcuno come chiaramẽte si vede nella maggior parte de ferramenti che stanno in luoghi vmidi; Ma quella, che si fà cõ artifizio, si fabbrica in questo modo.

Prendesi lamine di Ferro, & si bagnano con vna composizion

fatta

fatta di fortissimo aceto, & sale armoniaco, mettendolo in luogo vmido; è ogni quattro giorni si raschia via la calcina, e tornasi di nuouo a vnger le lamine con la detta materia, ò vero onziõ d'aceto, & di sale armoniaco, & così si seguita fin' a tanto che sia ridotto tutto in quella forma. di poi mettetelo in vn tegame, & datili fuoco di Reuerbero per sedici ore, che sarà calcinato. Et la detta calcina, è atta alla soluzione, & è mirabile per far molte sorti di tinture in diuersi modi.

Del medesimo. Cap. 23.

SOno molti che calcinano questo Ferro cõ acqua forte da partire infondendoui dentro il Ferro in vn subbito lo viene a calcinare risoluendolo in acqua, la quale si fà suaporare col fuoco, & il Ferro restarà calcinato, in poluere rossa impalpabile, la quale è marauigliosa in tal' Arte.

A trasmutar' il Ferro in Rame. Cap. 24.

TOrrete llume, & inchiostro da tintori, & con detta materia tingerete il Ferro, in Rame.

Scalcinazion dell' Acqua forte, & sue vtilità. Cap. 25.

HAbbiate per ogni libra d'Acqua forte, denari quattro è mẽzo d'Argento di coppella, e terrete il vaso sopra i carboni, che l'acqua bolla, quando vi porrete l'Argento, per iscalcinarla. appresso mangiata che sarà la luna, & bollito vn poco, lassatela rafreddare; & vedendola chiara, & senza alcuna bruttezza, per dentro, ò in superficie, sarà fatta. & se non verrà di questa sorte, dateli più Argento a mangiare, è la farete bollire, & riposata che è l'Acqua, gli cauerete la calce, che haueua fatta; & hauerete l'Acqua chiara, la quale serberete a bisogni. La calcina poi, & feccia, fatta per l'Acqua flemmatica, asciugatela, & ponetela da banda, per infino che n'habbiate quantità di due, ò tre libre, pigliando due volte tanto litargilio d'Oro in poluere sottile, & rimescolate la calce, & il litargilio, ponendo detta compo

sizione

sizione in vn Crogiuolo bē chiuso, & per ogni libra della sopra detta calce si terrà al fuoco di cimento, per sei ore, dandoli nel principio, per due ore, fuoco di cimēto leggiero di carboni; poi per vn'altr'ora di cimento più forte, & la quarta ora più poi il restante del tempo dateli il fuoco tanto gagliardo, che il Crogiuolo venga rosso, & in vltimo fuoco di mantaci fortissimo; e trouerete l'opera vostra in vna massa, la quale ponete a coppella, e guadagnerete il vostro Argento tutto, ancor che l'habbiate posto in più partite; Et per ogn'oncia ritrouerete vn ottauo e mezo d'oncia di più.

Modo di calcinar' i Metalli, insieme con vna composition marauigliosa. Cap. 26.

IN prima torrete d'Argento finissimo, molto bene esaminato oncia vna, il quale limerete sottilissimamente; poi habbiate oncia vna d'Argēto viuo ben purgato secondo l'vsanza; & ogni cosa mettete in vna boccia di collo longo. appresso mettete sopra dell'aceto, che sopraauanzi quattro dita. serrando la boccia con stoppia, ò bambagia, mettendola sopra al Fornello con temperamento di calore, fatto con ceneri calde, per noue giorni; & ogni giorno quattro ò sei volte, mouete la materia; & quanto più spesso la mouerete, tanto migliore, & più presto farassi l'amalgama, con la conseruazion della sua forma, senza alcuna distraz zione. poi tollete detta amalgama, & mettetela in ornale cō suo lambicco, dandoli fuoco, in modo che tutto l'Argento viuo distilli fuori; & così hauerete il vostro Argento bianco, puro, netto, & ben purificato, atto a fare opera perfetta, quindi torrete questa materia, e mettetela in vn'ampolla di vetro. appresso metterete della vostra quinta essenzia, tre parti più; e subbito si risoluerà in olio. e la quinta essenzia resterà bianca, e chiara come vn cristallo. così lassatela stare in circolazione, & in dissoluzione, sedici giorni, ò più in temperatissimo calore. Di poi con l'aiuto di Dio incominciate a separare gl'Elementi; e tenetela, per dodici dì in generazione, e quatordici in alterazione, nel Forno fabbricato per questo effetto, &, per otto giorni: poi in? fusione: & così harete quell'olio benedetto, & acqua permanente, altrementi detta sperma de Metalli, e quinta essenzia fissa, & co?

altri

altri nomi dimandato, ringraziando quello Infinito Bene d'vn tanto benefizio.

1 La prima virtù di questo liquore è, che fà le Perle torbide diuentar lucenti, & chiare ongendole con esso.

2 Seconda, se torrete oncia vna di detto liquore, ò vero olio, e sette parti d'Argento sublimato, impastando l'vno con l'altro, tanto che resti nel fondo del vaso, che hauerete medicina tingẽte, & penetrante, & vna parte di cui va sopra a dugento, più dir non vi voglio; ma l'esperienza ve l'insegnerà, viuete dunque col timor di Dio se volete hauere il vero lume di questo segreto.

3 Terzo, Mettendo di detto liquore, il quale sarà lucido, chiaro, & bello come vna perla, mettendo di detto in vna boccia con collo longo, sopra a dodici libre d'Argento viuo, tenendolo a fuoco di coagulazione, per noue dì, poi rompete il vagello di vetro che hauerete la vostra materia bianca, chiara, & lustra, come perle; la quale se la metterete nel Crogiuolo con del sapone, hauerete Argento finissimo ad ogni esamina, così buono, & perfetto, come quello delle miniere; e questo procede dalla quinta essenzia, con la quale riceuiamo molto contento.

4 Quarto, Non par douere (se ben più volte ho detto non voler far menzione in questo mio libro de medicamenti) seppellire vn tanto segreto medicinale; Douete sapere che al flusso del sangue, opera marauigliosamente, beuendone vna, ò due goccie di detto liquore, ò olio, subbito sarà ridotto alla sanità, mediante l'aiuto d'Idio. Lettifica il cuore, e mantiene l'huomo giouano, & allegro.

5 Quinto, volendo far' vna donna sopra a tutte l'altre bella; torrete vn poco del detto Olio o Liquore, e l'anderete mescolãdo con vn poca d'acqua argentea, & con essa lauerete la faccia della donna, ò de l'huomo, gli darete vn bellissimo colore, che parerà vn Angelo, leuando ogni macchia dal volto.

6 Sesto, dico che questo liquore ha maggior'virtù, poi che trasmuta ogni Metallo in perfetto Argento; pur che si sappian preparar i Metalli, che sien' atti a riceuer quella medicina. se bene sono molti ignoranti; i quali niegano quest'arte; & dicono non esser' vera, & non esser posibile adducendo questa ragione, che la corruzzione della materia, e generazione d'vn'altra dissimile, & così dicono di detto Argento. Ma questi tali huomini sono ignoranti; perche non pur'intendono l'arte, ma non badano a progressioni della natura; Or non si vede per esperienzia; che

il

il grano, seminato in terra, ben che si corrompa ingenera formento, si come era prima? perche l'hauete seminato sopra alla sua propria terra, il medesimo fà il seme dell'huomo. & questo mandato nel ventre della donna non sapete che ingenera l'huomo? perche è sopra alla sua terra, cio è sua materia. & così perche non credete, che, se buttate la vostra quinta essenzia sopra vna pietra, cio è la quinta essenzia dell'Oro & della Luna, non farà ne Oro ne Argento; perche non si è gettato sopra alla sua propria terra, siè l'Argento viuo, Piombo, Stagno, ò Ferro, ò Rame, ò Oro. in modo che se voi buttate sopra a Oro, fermẽto, subito quell'Argẽto si conuertirà in finissimo Oro, secondo la preparazione.

A cuocer lo Stibbio. Cap. 27.

FArete liquido il Metallo in vaso solito, con vguali porzioni di stibbio insieme liquefatto, sopra aggiognendoui altretãto stibbio, il quale getterete sopra a marmo piano, acciò che diuenghi frigido nella superficie sua. cauerete poi due lati, acciò che si possino accomodar bene le lame. quando l'hauerete accomodate, sia coperto con vn'altro, & con legami di ferro, & nelle fessure sia ripieno di fango, quando sarà secco, ponetelo in vna Fornace da vetrari, lassandouelo star, per vna settimana; acciò che perfettamente s'abruci, cauatelo poi fuori, & saluatelo a bisogni.

A calcinar' il Mercurio. Cap. 28.

RIducesi il Mercurio in calce rossa, & cõ l'acqua forte da partire, facendo nel modo, che ho mostrato dell'Argento.

In altro modo. Cap. 29.

ALtri pigliano, solfo, & argento viuo, mettendoli in vaso di creta, dandoli fuoco fin tanto, che si farà vna calcina rossa, come sangue.

In

In altro modo. Cap. 30.

MOlti mettono il Mercurio con poluere di ferro, & dannoli fuoco, e così s'abrucia, & si calcina insieme, anzi fà vna stretta compagnia.

In altro modo. Cap. 31.

PIglierete fiori di noci, e secchi riducetili in poluere. appresso piglierete vna pignatta, & metteteiui dentro detta poluere, & nel mezo d'essa pone e l'Argẽto viuo, e lotatela benissimo. quindi ponetela nella Fornace ardente; &, quando sarà stato tãto, che le pignatte sieno cotte, allora sarà calcinato.

Calcinazione, & Soluzion prima di Mercurio. Cap. 32.

MAcinate sei oncie di limatura di Marte in mortaio di bronzo, & tral macinare sputatiui spesse volte dentro quando sarà fatta in poluere, aggiognetiui vna libra d'Argento viuo, & continuate di macinare, sputandoui dentro, che si farà vna materia impalpabile. Allora la cauerete fuora, & metterete la in vn vaso di vetro con fortissimo aceto, lasciandola così, che per breue spazio di tempo sarà soluta; & la parte che restà nel fondo del vaso, cauatela fuori, & seccatela al Sole, tornãdola a macinar con lo sputo, & di nuouo tornatela a soluer' in aceto; & così si, solverà tutta senza restarui cosa veruna; Et questa soluzion di Mercurio è molto vtile nell'arte dell'Alchimia, & facile a farsi.

Seconda. Cap. 33.

PRendesi oncie tre di Mercurio sublimato, mettendolo in vna ampolla piena insino al collo, chiudẽdola nel modo che più volte ho insegnato, la loterete tutta mettẽdola nel mezo d'vna pignatta di calcina viua, ben lotata, con locãdola in forno di Reuerbero in principio, li darete lentissimo fuoco per tre ò quattro ore, poi agumenterete il fuoco per ore sei, & quando sarà rasre-

dato rompete il vaso, che hauerete il Mercurio rosso, e il tutto si fà in dodici ore.

Terza. Cap. 34.

FArete acqua forte per lambicco, con due parti di vetriolo Romano, & parti vna di salnitro: è in questa acqua mettete il Mercurio crudo, a dissoluere nel litame caldo, per dieci giorni, quando sarà soluto ciuttene l'acqua, & rimarrà il Mercurio rosso, come sangue, nel fondo della boccia, a guisa di poluere.

A ridurre in calcina il Piombo, & lo Stagno. Cap. 35.

SIa liquefatto lo Stagno in qualche vaso, & gettatelo in sale sottilissimo, voltando con scorza di corniolo, acciò le parti, che s'attaccano, si separino, & in granelli simili al meglio si mutino. di poi sommergerete la poluere in acqua bollente, mutando, & colando l'acqua, fin tanto che ella, vinto il sale, venga fuora veramente dolcie, e tutto l'vmore salzo si sia partito. mettetela in vna pignatta, ed vltimamẽte l'asconderete in vna Fornace di mattoni, per tre giorni; e trouerete lo Stagno esser tutto mutato in calcina.

Al medesimo. Cap. 36.

DIstruggerete il detto Metallo in vn vaso di bocca larga, lauando via con vn ferro atto quel panno, che sarà di sopra, infin che tutto sia mutato in cenere; ò in poluere. poi lo metterete dentro a vna Fornace in vna pignatta, per tanto che sia ridotto in calcina bianca.

Al medesimo. Cap. 37.

PRenderete il detto Piombo, ò Stagno ridotto in lamine sottili, facendo strato, sopra strato con solfo pesto. di poi si cuopre benissimo, che non respiri, & si mette in mezo a vn grã fuoco, in modo che stia tutto coperto, lasciandouelo per sei ore cõtinue, che sarà calcinato, & ridotto in poluere negrissima.

Al medesimo. Cap. 38.

MOlti calcinano il detto Metallo col sale in cãbio di solfo, abbruciando con esso quelle parti gattiue, & maligne, che tien lo Stagno, & il Piombo, & così viene a restar netto, puro, & delicato da ogni bruttezza, Et quando il Piõbo è così purificato, è atto a far molte operazioni nell'arte Minerale, come ĩ Cirugia.

Calcinazion di Tartaro. Cap. 39.

TOrrete il Tartaro, & porretelo in vn pignatto al fuoco, gettandoui dentro il salnitro raffinato, il quale s'accenderà in detto tartaro, lassandolo bruciare: quando restarà di ardere, sarà calcinato; ma, per infino che arderà, andate mesticando con vn ferro, acciò che non s'attacchi al pignatto.

In altro modo. Cap. 40.

HAbbiate Tartaro, & salnitro ana, pesterete benissimo insieme, poi si mettino in vna pignatta nel mezo al fuoco, & impicciateui fuoco dentro, lasciãdolo abruciare, & sarà calcinato in vn subbito; Et nel fondo della pignatta resterà vna massa di detta materia, bianca, & perfettamente calcinata.

In altro modo. Cap. 41.

CAlcinano molti il Tartaro per se solo, mettendolo dentro d'vn tegame in forno di reuerbero, fintanto che diuenti biãco, come calcina, allora sarà atto alla soluzione; & a questo modo ve ne potrete seruire in tutte l'operazioni.

Calcinazion di Talco, la quale si fa con molta prestezza. Cap. 42.

ACcompagnerete il Talco col doppio del salnitro, ò sal comune, ò di tartaro crudo; & metteteloo nelle Fornaci, per alcuni giorni. poi separatene i sali col tartaro, & acqua calda, & così sarà fatta.

Al medesimo. Cap. 43.

PIglierete il Talco crudo, sfogliato, ò pesto al meglio che sia possibile, & mettesi in vn Crogiuolo, ò in vna pignattina al fuoco sopra a carboni accesi; &, come è ben caldo, & acceso, vi si butta sopra vna goccia d'aceto stillato, oue sia dissoluto tartaro calcinato. poi vi s'aggiogne la terza parte d'acqua vite, & buttasi sopra il detto tartaro infocato, a poco, a poco, buttando tre oncie d'aceto per ogni libra di talco; auuertendo di darli fuoco grandissimo di mantaci, come se si volesse fondere. leuasi poi dal fuoco, e riesce perfettamente calcinato.

Al medesimo. Cap. 44.

FArete pezzetti di Talco piccioli, facendo strato sopra strato con pezzetti d'argento, ridotto in fogli sottili in vn Crogiuolo lotato, mettendolo alla fornace di mattoni, ò di vetro, per quattro, ò sei giorni.

A far Risagallo fino, e buono. Cap. 45.

TOllete orpimento, & calcina viua, tanto de l'vno, quanto de l'altro; & per ogni libra d'orpimento mettete tre tuorli d'vouo, stemperando insieme con aceto forte, a modo di brodetto, ò mostarda; poi mettete in quello del nitro, & rimenatelo, tãto che pigli tutta l'acqua; di poi turatelo con vn poca di carta, in modo che non esali. appresso lo metterete in vn pignatto, che vi sia alta la cenere tre dita, & sotto fattoui fuoco temperato, per ispazio di otto ore, e quando sarà cotto, trouerete ogni cosa salito alla bocca della pignatta. poi leuate dal fuoco, lassandolo fredare; e trouerete tutto il Risagallo attaccato al vaso, nettandolo bene, lo riporrete a' vostri bisogni.

Fine del Terzo libro.

DEL PRIMO TOMO DELLE OPERE DI GIOVAMBATISTA BIRELLI.

Libro Quarto.

Nel quale si mostra il modo di congelare il Mercurio in variati modi.

Lodi del Mercurio. Cap. 1.

Secondo l'oppinione di tutti i Filosofi, il Mercurio è di natura frigido, & vmido; & Idio Benedetto con esso ha create cose marauigliose. Questo (per vna delle sue proprietà) fugge il fuoco; ma, se starà alquanto col fuoco, farà operazioni marauigliose, & grandi. Questo solo è detto da Filosofi, tra le cose elementari, Spirito mondo, & puro; & nel Mondo non si trouarà altra cosa, che s'aguagli alla sua natura, & che possa fare operazioni tanto grandi, quanto puo far'esso. Questo, dico, è quello, che entra dentro a tutti i corpi, nobilitandoli; però che, mescolandosi con alcun corpo, lo farà viuace, & l'illuminerà, trasmutandolo dal suo stato ad vn'altro migliore, da vn color bello, ad vn'altro più nobile. Questo è detto da alcuni acqua di uita, da altri latte vergine. Questo è il fonte de gl'animali, perciò che, chi ne beuerà, durerà molto tempo, ritenendo in se ogni colore, ha virtù ancora di riceuer' in se, di mortificare, & viuificare, diseccando, & ammollendo. Questo rinfresca, & riscalda, & fa operazioni cõtrarie,

rie, secondo il suo condimento; &, mentre che si mantiene viuo, fa alcune operazioni; e morto, fa opere molto migliori. quando sarà esalato, haurà altre operazioni; & quando sarà soluto, farà cose grandissime. Da alcuni è detto serpente, perciò che lussuria se stesso, ingrauidandosi; &, nel giorno del suo parto, col suo veleno, tutti gl'animali amazza, fuggēdo il fuoco; e tutte le cose vccide, in breue spazio di tempo. Et se bene il detto Mercurio fugge dal fuoco; non dimeno i Filosofi hanno trouato per artifizio, di farlo star fermo al fuoco, per vn poco di tempo, & con questo fanno opere merauigliose: si come esso si muta, cosi ancora ha potenza di mutare, partendosi da quello ogni negrezza, & imperfezzione. Adunque, si come diuenta tinto, cosi tinge; & coagulandosi, coagula; & soluendosi; solue, imbiancando se stesso, & nel vltimo diuenta rosso. Questo istesso è latte, & orina vmida. è detto anco Padre di cose marauigliose. & da altri chiamato seruo fugitiuo. Questo disputa con l'Oro, & lo supera, al cui dubbio rispondendo l'Oro, disse, adunque tu disputi meco, atteso che sono il Signore della Patria, nobilitandomi maggiormente sopra il fuoco; e rispondendo il Mercurio, tu dici il vero; ma io sono stato quello, che ti ho generato, e data l'origine; & mediante il mio aiuto dai vita ad altri. tu sei auaro, perciò che p mio amore non vuoi donare cosa alcuna; &, se con esso me si cōgiognerà il mio fratello, ò la mia sorella, viuerà con allegrezza, & li seruirò in eterno; non lassando loro mancar cosa alcuna. Io son quella pietra nascosta; in me è manifesta quella ascosta sapienzia, & vo mutando tutti i corpi mettalici in Luna perfetta, & anco in Sole, se mi saranno congiunti mezzi minerali acciò atti.

Modo di conoscer, qual sia il buono per la nostr'Arte.
Cap. 2.

IL Mercurio per la nostra opera, vuol'esser di quello di Spagna, il quale suol venire in certi vasi, sigillati col sigillo del Re; & si conosce mettendolo in vn cucchiaro sopra del fuoco, fin tanto che si suapori via, se lasserà cenere in detto cucchiaro, ò vero tento di pauonazzo, questo dicono gl'Alchimisti, che è il migliore, & lassando colore di piōbo, è inutile alla nostra opera.

A cauar' il Mercurio di Luna fina. Cap. 3.

HAbbiate aceto ſtillato, infondendoui tartaro calcinato & ſale armoniaco, ponẽdolo in vn vaſo di uetro, il quale ſubbito chiudete, a fin che la virtù non eſali; ma prima vi porrete il voſtro Argẽto, di quello di coppella, & ſopra vi mettete calce, ſigillando bene il vaſo con loto ſapiente, e ponendolo ſotto il letame caldo, per quindici giorni; acciò che ſi putrefaccia. di poi ponetelo a diſtillare; & nel principio della diſtillazione vſcirà l'aceto; di poi il Mercurio della Luna a modo d'Argẽto viuo; il quale è di tanta virtù nell'opera noſtra, che a me non è lecito il riuelare, per contento di chi lo poſſiede.

Al medeſimo. Cap. 4.

PIglierete ſalnitro, & vetriolo Romano ana oncia vna fate acqua forte, & in eſſa diſſoluete l'Argento. poi diſeccateli l'acqua da doſſo, è l'Argento rimarrà in olio. ilquale Argento cauerete, e tritaretelo, con vn quarto d'oncia di ſale armoniaco. mettendolo poi in vna boccia di collo lungo, a fuoco di lucerna, per ſpazio di quindici giorni, ſi comincierà a ridurre in Mercurio: doppo a quindici giorni, fateui buõ fuoco ſotto alla boccia; e tutto l'Argento ſi conuertirà, come ho detto; & quello, che reſterà nel fondo della boccia, ſarà Oro perfettiſsimo.

A cauare l'Argento viuo del Piombo. Cap. 5.

RAſtierete il Piombo, & gettaretelo in acqua arzente, che non ſoprabbondi di ſchiuma, aggiognendoui vn poco di tartaro, & di ſale, ò uero tanto che agguagli la metà, e ſtia l'acqua ſopra il piombo: chiuderete la bocca del vaſo, & lo ſommergerete ſotto il letame, per vn meſe. poi cauatelo fuori; & ponetelo in una ſtorta di uetro, poi ne porrete ſotto il fuoco, & vedrete l'Argento uiuo, mutato in gocciole, ſtillare acqua allora acreſcete il fuoco, che haurete l'intento uoſtro.

Al medesimo. Cap. 6.

PIgliate libra vna di Piombo, & oncie noue di solfo viuo mettendo in un uaso inuetriato, cõ alquanto olio d'oliua, che cuopra. appresso turate bene il vaso, che non possa esalare, dandoli fuoco, per vn giorno. poi lo lascierete fredare, e trouerete il uostro Mercurio fine.

A far Mercurio di Saturno. Cap. 7.

TOrrete Saturno limato, quãto volete, ò uero una libra di sale armoniaco, & tre oncie di sublimato, tartaro calcinato oncia una, sal gemmo, sal nitro, & sal' Alcali, di ciascuno oncie due, di sal comune oncia mezza, & borrace vncia vna. Fate poluere sottile di tutte queste cose, e strato sopra strato in vaso inuetriato, con Saturno limato sottilmente, sopra alle dette polueri, turato ottimamente, mettendo sotto il fimo caldo, per quarãta giorni. dipoi lo cauerete, e trouerete il Mercurio fatto, lo passerete per pezza lina ben serrata, poi laueretelo cõ aceto, nel quale sia disfatto del sal comune; & così hauerete il vostro Mercurio bello, e buono.

Modo di purgare l'Argento viuo, che verrà chiaro, & bello, come vno Specchio. Cap. 8.

SI tolle quella quantità d'Argento viuo, che uolete, facendolo bollir, per quattr'ore, lento fuoco in aceto fortissimo, ò in orma di putto di dudici anni; ma con l'aceto si fa meglio il quale vuol esser di buonissimo vin bianco; e sia in un uaso inuetriato, mettendoui dentro gran quantità di sal comune: & lasciatelo bollire, fin che si consumi l'aceto. poi si coli con vn panno di lino spesso, due ò tre volte rimpiegato, vna sopra a l'altra. poi prẽdete detto Argento, & mettetelo in vn Crogiuolo dilicato; &, quando comincia a bollire, allora si estingua nel predetto aceto stillato con sale armoniaco; & questo farete due, ò tre volte, & sarà l'Argento viuo, ben mondo, chiaro & lucẽte, come vno specchio. Poi prendete della soluzione di detta limatura parte vna con dell Argento viuo, così lauato detto di sopra, parti quattro;

e pesto

e pesto insieme in vn mortaio di pietra, con aceto distillato insieme con sale armoniaco, e pestisi fortemente, & per tre giorni mutate ogni giorno l'aceto; & si lassi ogni volta posare; & si leui via l'aceto con destrezza dall'Argento viuo, & limatura cosi dissoluta; allora incorporate, & amalgamate con esso Argento viuo in modo, che non si perda niente di detta materia. l'vltimo giorno, mettete di nuouo a bollire a lento fuoco, con la sua quãtità dell'aceto, fin che si consumi l'aceto, in vn uaso di terra, fatto a guisa di pignatta, che non si rompa, & raccogliete poi detta materia ben' incorporata, monda, chiara, & secca dall'vmidità dell'aceto, la quale conseruerete con diligenzia.

Nell'istesso modo si puo far la medicina dell'Elisir, a fare l'Argento, ò il bianco, come si fà a fare il rosso; ponẽdo in luogo dell'Oro l'Argento, & in luogo dell'Argento l'Oro; facendo l'opera a compimento, si come si ordina a fare il rosso; & in cãbio di dieci parti di fermento d'Oro, nel rosso si mettono dieci parti d'Argento fogliato fino, facendo l'opera con ogni diligenzia. Poi metterete detta materia cosi preparata, in un uaso di uetro longo, di quelli che resistono al fuoco, il quale loterete bene. poi pigliate farina di grano parti quattro, & scoria di ferro sottilmẽte trita parte vna, e mezzo, con chiara d'vouo, quanto che basti a incorporare, facendo questa mestura ben tenace, mezanamente fusibile, & molle, incrostando detto vaso; ma la boccia copritela di rame sottile diligentissimamente, & lasciatelo in modo, che continuamente possa vscire l'vmidità, che è nel Argento viuo; & sotto tal vaso fate fuoco di stoppino con olio, come altroue ho insegnato; atteso che questa opera si fornisce di fare cõ tre gradi di fuoco di fiamma, il quale si finisce, moltiplicato solo il fuoco di grado in grado, & il primo grado di questa medicina si fa per fuoco lento di lucerna, ò altro suo simile, & con questo si fa il bianco nell'opera, & si deue continuare vintiotto dì, & otto ore, fin tanto che cominci ad apparire, ò apparisca la bianchezza, & coagulazione dell'Argento viuo in corpo sommerso, e leggiermente congionto, & vnito. il secondo grado farete con aggiogner più fila, continuando per vn mese. Ma, se in quel mese apparisce alcuna cosa di sublimazione; si rimeni con vna spatola di ferro, fino che venga alla perfetta congiunzione del corpo, & dello spirito, & cosi la materia cinerizia verrà; e la citrina ancora. il terzo si fa con aggiugnere più fila, acciò che sia fuoco fortissimo, il quale vadia rinforzando, rispetto a gl'altri: & questo

fuoco farete fin tanto, che tutta la materia sia fatta rossa perfettamente; che si farà in termine d'vn mese: & così sarà compita la medicina, e sarà rossa, & fusibile, come cera. Ma, per maggior cautela, acciò che la materia venga perfettissima, & veramente fissa; di dieci parti d'Oro ne piglierete vna della medicina, che è in fogli, & macinate, & mescolate insieme in un uaso di vetro, ò in un Crogiuolo coperto; & ben lotati i vasi, che possino resister' al fuoco; lassandoli così al fuoco di carboni senza soffiare, acrescendoli poi fuoco, lo continuarete per tre giorni; acciò la materia, venendosili ad agumentare il fuoco, & col soffiar de' mantacini, finalmente si fonde la materia con quell'Oro aggiuntoui di nuouo; & allora sarà compito l'Elisir con perfettissimo magistero; & mediante questo giubbilarete, e starete contento, tutto il tempo di uita uostra.

Purgamento d'Argento viuo in altro modo.
Cap. 9.

PRendete quella quantità d'Argento uiuo, che volete; & mettetelo in padella di terra inuetriata; & sopra mettete aceto stillato, alle ceneri calde; & mesticate con mano, almeno per ore quattro, & di poi lasciate asciugare alle ceneri calde. doppo passatelo per camoscio, & sarà purgato. appresso tritatelo con la quinta essenzia del solfo, mettendo due parti di Mercurio, & vna di solfo, incorporando insieme in padella di terra inuetriata; alle ceneri calde. quindi tritatelo, & sublimatelo in vna boccia; che diuenterà cinabro; il quale, tritato, con vna parte di talco calcinato, & due di cinabro; sublimate di nuouo; & sarà biãco. poi di nuouo tritate con nuouo talco, & sublimate; & questo farete fino a dieci volte, sempre rinouando il talco; che hauerete il Mercurio sublimato. Sappiate, che ad ogni sublimazion si trita con nuouo aceto stillato, a modo di salza; & si fa asciugare alle ceneri calde, ò al Sole. poi si sublima, come ho detto. ma procurerete d'hauerne buona quãtità; perche se ne caua poca quinta essenzia. Di poi torrete del detto sublimato ben trito; &, mettendolo in vna boccia, mettetiui sopra della quinta essenzia del vino, tanto che cuopra la materia per tre dita. turando poi con cera, pece, & mastice, & mettẽdolo in bagno caldo, per tre giorni naturali; per inclinazione separate la quinta essenzia, & mettetela

tetela da banda in vaso ben chiuso; & sopra al restante mettete de l'altra; & fate, come prima, mettendolo in bagno, & per inclinazione tollendo. questo farete più volte, cioè fino a che la quinta essenzia non solua più del sublimato. di poi mettete tutte le soluzioni in orinale col lambicco, & recipiente, ben sigillato, che non respiri; & in bagno distillate la quinta essenzia del sublimato; che rimarrà nel fondo del orinale; quale è chiamato fuoco di natura, serbaretelo donque con molta diligenzia.

Charissimo mio, adesso è il tempo di reuelarui il maggior segreto della natura; & son ben certo, che resterete tutto giocondo, per esser' a voi noto quello, che i Filosofi antichi hanno occultato, ed innumerabili inuestigato in darno. Questa è quella scienzia, che mai conseguirete, se non l'hauerete per riuelazion Diuina, ò vero dal Maestro, che ve l'habbia insegnata, e mostrata, dico della quinta essenzia: poi che tanti si sono affaticati, & si affaticano continuamente, & rarissimi l'hanno potuta trouare. Et a fine che intendiate i primi principij naturali, doue si fondano i Filosofi; Sappiate, che nelle viscere della terra, si ingenera vna natura, la quale è atta a riceuer' ogni forma, cioè ogni influenzia, e secondo l'influenzia acquistata, così discorrete per le viscere della terra; imperò che tutto quello, che troua, lo conuertisce nella medesima materia, & influenzia datali da' Cieli; & cosi da Saturno, il Piombo, da Gioue lo Stagno, da Mercurio l'Argento viuo, & dal Sole l'Oro; & così discorrete de gl'altri, nel modo, che ho detto nel primo libro. Questa tal natura li Filosofi chiamano Mercurio, ò vero Solfo; & alcuni altri bestiali hanno creduto che i corpi s'ingenerino semplicemente, & anco di Mercurio vulgare; non ostante che in questo mio libro rassegni molti segreti, composti con Mercurio vulgare; perche parte n'ho messi, come sofistici, & parte come esperimentati da huomini di gran valore. Ma a proposito, se il Mercurio vulgare stesse cento mila anni nella miniera; mai sarebbe altro, che Mercurio. è ben vero, che tutti i Metalli s'ingenerano di Mercurio, & di Solfo Filosofico: ma non del vulgo, perciò che, a voler far questa tal natura, è impossibile a noi; perciò bisogna trarla d'onde ella è; & questa è sentenzia di Gebero. Et per tanto, che tutte le forme maggiori, hanno in se le minori; fa bisogno, che troviamo questa tal natura nell'Oro; perche ha in se tutte le forme de' corpi, & hanno con se l'influenzia de' Cieli; Ma, per venire a questo, bisogna vn mezo, per dissegare questa tal natura

dell'Oro. Et per venire al segreto de' segreti del Mondo.

Prendete Oro fogliato, ò vero limato sottilissimamente; & metteteloin orinale;& sopra mettendo libre quattro d'acqua vite senza flemma, con suo lambicco, & recipiente ben sigillato, distillate l'acqua. poi lasciate rifreddare, & ritornateui sopra l'acqua; reiterando fino a dieci volte; l'vltima poi la triterete sopra il porfido,tanto sottilmente che sia impalpabile. di poi tornateui sopra la detta acqua, che soprauanzi due dita, & dateli fuoco dentro, lasciando bruciare; facendo così fino a dieci volte; che sarà ottimamente calcinato, & disposto a ridursi alla sua prima materia. Di poi tollete questo Oro, così calcinato, & la quinta essenzia del Mercurio,ana libre vna: & mettete insieme in vn' Ouo Filosofico,sigillato con sigillo ardente. Questo Ouo metterete a fuoco di lucerna, tanto che la quinta essenzia del Mercurio ascenda in cima del vaso, in forma d'vn ghiaccio, che quasi non si conoscerà dal aceto, eccetto, che doue sarà attaccata, sarà come certa grassezza, & nel fondo rimarrà il vostro Oro negro, & morto, non priuo di forma, nè consumato dall'vmido radicale; ma dislegato da gli impacci. allora romperete il vaso, & prēderete questo oro tenebroso detto da' Filosofi capo di corno, mettendolo in vna boccia, & sopra vi metterete della quinta essenzia del vino, che sopra nuoti quattro dita. subbito l'acqua diuenterà rossa, come sangue; verrà poi di molti colori. dindi per inclinazione colerete l'acqua colorita in vn' altro vaso; & ponete dell'altra acqua, della quinta essenzia di sopra; & questo fate tante volte, che la quinta essenzia non colorisca più; & nel fondo rimarrà la parte superflua, la quale è di niun valore; &, se la metterete alla coppella, ne vedrete la proua; e quella soluzione, addimandata Oro potabile, è materia della pietra. Di poi separate la quinta essenzia del vino da quella del Oro; in quel modo, che ho detto di sopra, con pezze calde, rimanendo nel fondo la quinta essenzia dell'Oro; il quale (come si disse da principio) si chiama Mercurio, e Solfo de Filosofi, & ī altri innumerabili modi. Questa è addimandata sublimazione Filosofica, che fra tanti milioni d'huomini, a pena un solo la può hauere; onde ogni persona, che vi si può adattare, esorto, che vn dono tale sia solo ad honore di quella infinita Sapiēza. Tollete dunque il detto Mercurio Filosofico, ben sigillato con sigillo di Hermete, in Ouo Filosofico, e lo metterete in forno di Athanot con fuoco di lucerna di otto fila, per dodici giorni. di poi aggiogneteui quattro fi-

la

a, & datēli fuoco per vintiquattro giorni. ciò fatto, aprite il vaſo, & guardate, ſe la materia è fiſſa, ſopra vna lamina infocata, & ſe non fuſſe fiſſa; faretela fiſſare; che va vna parte ſopra a dieci di Mercurio del vulgo purgato; poi ſopra a cento, doppo ſopra a mille; in vltimo hauerete Oro, & anderete in infinito. laudate, & ringraziate il Signore IDIO; & ſopra al tutto ricordateui de poueri.

In altro modo. Cap. 10.

TOrrete libre due di Mercurio di Spagna, & pigliate ſal trito, mettendolo in vn mortaio, & col peſtello, rimenatelo vn pezzo. poi mettetiui della ſenape peſta, & rimenate vn pezzo, come ſopra; aggiognendoui anco dell'aceto, come a fare il ſauore. ciò fatto, metterete nuouo aceto, rimenādo inſieme, e queſto cauato, lauerete bene con acqua il Mercurio, poi lo paſſerete per camoſcio, ò pezza lina benchiuſa, due ò tre volte. doppo pigliate vn pignatto pieno d'orina, e mettetiui a bollire il Mercurio fino alla conſumazione; & lo trouerete nel fondo alquāto fermo, ſerbandolo per la voſtra opera.

A ridur qual ſi vogli Mercurio in corpo. Cap. 11.

HAbbiate oncia vna d'Argento ridotto in Mercurio, ò vero Mercurio fatto di Piombo, & fate amalgama con ſei fogli d'Oro; ſolfo, & cenere, di ciaſcuno meza dramma. ogni coſa tritate inſieme; che ſieno bene incorporate; e mettetele in vna boccia, per ſei giorni naturali, a fuoco di lucerna: che trouerete la materia dura, la quale raffinerete con ceneraccio, ò alla coppella, e trouerete quello, che deſiderate.

A ſeparare l'Argento viuo dal Solfo. Cap. 12.

TOllete libra vna di cinabro, & fatene poluere; poi fatelo bollire in aceto forte, oue ſia diſtemperato ſale armoniaco; che trouerete nel fondo ſeparato l'Argento viuo dal Solfo.

Acqua

Acqua forte, che rubifica il Mercurio. Cap. 13.

PRendisi libre duè di salnitro, vetriolo romano diseccato, & rubificato libre vna, col quale farete acqua forte; & mettete da parte, facendo bollire oncie tre di cinabro, cõ oncie sei di sal comune preparato, quattro, ò cinque volte, rimenando sempre il sale preparato, quando sublimate il cinabro. poi rubificate il Mercurio così, pigliate della predetta acqua, tanto, che imbeueri la quantità del Mercurio, & per ogni oncia di Mercurio, un' oncia di detta acqua, ò da per se, ò nella cenere calda, per meglio soluere, tanto che farà l'acqua verde, & non ui si vedrà più Mercurio. quindi passate l'acqua per lambicco; & nel fondo rimarrà il vostro Mercurio rubificato; sublimatelo sette volte con altre tanto sale armoniaco rubificato, quanto pesa il Mercurio; appresso pigliate del sopra detto cinabro albificato oncie vna; tritate sottile, & imbeuetelo col sopra detto Mercurio, dissoluẽdolo in modo, che sia come pasta secca a lento fuoco; & così fate tante volte, tritendo, imbeuendo, & diseccando; per insino che si consumino oncie tre di detto Mercurio dissoluto, & oncie vna di detto Cinabro albificato. Di questa Medicina metterete vna parte sopra a rame di Rame purgato, & sarà Luna ad ogni giudizio.

Acqua di Mercurio. Cap. 14.

CErcate libra vna di Mercurio di Spagna, & altre tãto sal comune preparato, mescolandolo insieme & mettẽdolo in luogo vmido, & freddo, per due giorni. appresso lo metterete a stillare per lambicco, & quello, che distillerà, rimettetelo nelle sue feccie, tante volte, che tutto sia venuto in acqua; imperò che nella prima distillazione n'vscirà poco, nella seconda più, & nella terza volta, si stillerà quasi tutto. notate adunque; & considerate molto bene, che il nostro Filosofo, quando dice, daremi il liquito, ò farina; per la farina s'intende il Mercurio crudo, ò il Sole calcinato: & l'acqua del Mercurio vuol' essere stillata in boccia nuoua inuetriata dal mezzo in giu: El lambicco sia di vetro. Et, quãdo, mettete dentro il Mercurio, vuol' esser la boccia infocata, & distillerassi, come ho detto di sopra. Torrete poi libra vna d'Oro calcinato, & libre tre di Mercurio crudo, facendo di essi amal-

gama,

gama, che venga come pasta. poi lo porrete in uaso di uetro, & sopra poneteui l'acqua di Mercurio sopra detta, che soprauanzi due dita; & serrate bene. poi l'acconciate sopra del fornello, a ceneri scaldate con fuoco lento, fin che la materia sia ben risoluta; guardandolo, di due in due giorni, & quando vedrete la materia ben risoluta, agumentate il fuoco secondo la quantità d'essa; e in due mesi si congelerà in perfetto Oro; & di ciascuna libra d'Oro ne cauerete due & potrete sempre moltiplicare, secõdo l'ordine, che vi ho dato.

Acqua di Mercurio, con la quale si calcinano tutti i corpi Metallici. Cap. 15.

DIssoluete Euforbio, per vn giorno, & vna notte, in acqua comune; poi fate bollire il Mercurio crudo in detta acqua, & mouetela spesso, che si mortificherà. Poi mettete detto Mercurio, & acqua insieme, sotto il letame caldo; & diuenterà tutto acqua; & con tal'acqua laminate qual si uogli metallo: & se ve lo bagnerete, si calcinerà. Serbate dunque tal'acqua, che è molto commendata da gl'antichi Filosofi.

A congelare il Mercurio con acqua, la quale ha anco proprietà di soluer tutti i Metalli. Cap. 16.

TOllete noce moscata, garofani, galanga, cardamomo, cubebe, macis, grani di Paradiso, cennamo, & meleghetta. poluerizate il tutto sottilmente, mettendo in ottimo vin biãco, che sia quanto, che basti; & mescolate bene, e tanto più sarà spesso, tãto migliore, & più efficace acqua si distillerà fuori. Fatto questo, mettete ogni cosa in vn lambicco di vetro, & distillate a lẽto fuoco a guisa d'acqua rosada, perciò che questa acqua da entrata alli spiriti nel corpo; viene a fissare li spiriti nõ fissi; & si pone in luogo di balsamo; & ha tutte le virtù del balsamo, & molte più; nuota ancora sopra a tutti gl'altri licuori; conserua dalla corruzione qual si vogli cosa, & quello, che tocca, conserva in buono stato.

Item se in quest'acqua vi metterete della canfora, si metterà in acqua comune, & congelarasi come latte.

An-

Ancora colando quest'acqua per panno, rimarrà vna sostanza congelata, & spessa, & se ne potrà fare vna candela, che arde senza stoppino.

Di più conserua il vino intorbidato, i pesci, & la carne dalla putredine, e tira a se tutte le virtù del cibo. Oltre a questo congela il Mercurio; bianchisce grandemẽte il Rame; solue gli spiriti, & i corpi calcinati.

In vltimo opera marauigliosamente, quasi che a tutte l'infermità del' huomo.

Acqua, che stringe il Mercurio. Cap. 17.

TOllete aceto fortissimo, & chiara d'vouo, ben distillata con argento viuo ana. distillate ogni cosa a lambicco, & in questa acqua mettete l'Argento viuo, che sarà duro in perfezione.

Acqua, che congela il Mercurio, & per se stessa fissa le sue feccie, imbianchisce il Rame, come se fusse Argento. Cap. 18.

PIglierete orpimento, & sal gemmo ana oncie tre, vetriolo romano, oncie vna, facendone poluere l'impasterete con aceto bianco, per sette giorni; ogni giorno l'impastate vn pezzo, & poi lo distillate a lambicco. doppo macinate le feccie, & imbeuerate con la sua acqua, & distillate tre, ò quattro volte di poi gittate di questa acqua oncie vna sopra a dodici di Mercurio viuo, quando bolle, & fissarassi gran parte in buono Argento; Et delle feccie che sono rimaste ne farete strato sopra a parti cinquantacinque di rame, che verrà bianco; ponetelo in ceneraccio, & così sarà bello; ma storna la terza parte. Pigliate poi il solfo citrino, sottilmente pesto, & con aceto rosso fortissimo ponete in catino, mescolando spesso. poi ponete l'aceto sopra alle ceneri, fino che si secchi. doppo serbate la tintura del rame in vn vaso ben chiuso; & lotate, mettendo in fuoco di reuerbero, per cinque ore. poi pigliate del predetto Solfo, & lamine di rame ana libre vna, & così ogni cosa mettete alla cimẽtazione in luna coppellata, & laminata secondo l'arte.

Con-

Congelazione prima di Mercurio. Cap. 19.

HAbbiate solfo viuo, che non habbia tocco fuoco; è pesto sottilmente sopra del porfido, lo stempererete con biãco d'vouo, facendo, che venga come mele, poi mettereteIo in vn'ampolla sotto'l letame di cauallo, per giorni quaranta; doppo cauate quello, che è dentro, e triterete lo sopra del porfido; stemperandolo poi con bianco d'vouo, tanto che venga come mele vn'altra volta; & di nuouo stia altri e quaranta di. & se nõ è dissoluto, reiterate di nuouo col metterlo nel litame, lassandouelo, fin tanto che si risolua. appresso mettetelo in orinale con suo lambicco, & fate fuoco lento, che vscirà fuora acqua chiara, la quale non val niente. di poi verrà acqua rossa, & quella pigliate, & serbatela con diligenzia; pur che con questa acqua si congeli il Mercurio nel Crogiuolo, quando il Mercurio incomincia a fumare.

Seconda. Cap. 20.

TOrrete l'erba detta tarta, che è simile alla portulaca, & gettate il suo latte sopra del Mercurio, che in fatto si congelerà; & è medicina lassatiua; & se l'huomo la piglia per bocca, fa vomitare; & pigliandola di sotto, fa scorrire il ventre.

Terza. Cap. 21.

PRẽdesi Mercurio sublimato vna volta, ò due, & porrete in vaso di terra tondo, come ouo; ponendolo in Luna, soluta per tre ore, che stia ben sotto; & lo trouerete congelato perfettamente.

Quarta. Cap. 22.

MOlti pigliano vna botta grande, mettendola in vna pẽtola nuoua piena d'olio, a bollir, tanto che tutto si liquefacci; & poi pigliano il Mercurio purificato, mettendolo dentro, che bolla per tre ore, & diuenti rosso, come il fuoco, che non fuggirà più.

Quinta. Cap. 23.

MOlti pigliano vn rospo, & empionlo di Mercurio dipurato, ponendolo sotto testo caldo, & fanno di sopra fuoco, e trouanlo congelato, & pieno il rospo.

Sesta. Cap. 24.

PIglierete lumaca, sterco vmano, succhio di rosmarino saluatico, & distillate acqua, nella quale spignete il Mercurio dieci volte, & si congelerà; & aspetta il fuoco fortissimo.

Settima. Cap. 25.

ALcuni mettono l'voua a lambicco, & fanno il fuoco lentissimo, come è il fuoco di candela, & distillano. quando poi non distilla più, fortificano il fuoco, acciò si distilli il tutto; poi gittan via le feccie, che non vaglion niente, & quello, che è distillato, reiterate di nuouo, & quello, che rimane nel fondo del vaso, serbate; perche è il fuoco, il quale cercano i sapiẽti; & l'acqua, che sarà distillata, distillatela p se solamente tre volte. questa acqua ponghisi con Mercurio viuo in Crogiuolo, & dicono, che è stato cõgelato a perfezzione; & se porrete vn poco di questo Mercurio sopra a cento di Mercurio viuo, subbito lo congelerà in perfetta Luna.

Ottaua. Cap. 26.

PRendete cinque, ò sei pezzuoli d'Argento fino, che passino oncie vna, mettendolo in vna pignattella nuoua inuetriata. sopra vi metterete oncie tre di Mercurio viuo, e tãto olio di capitello, che cuopra ogni cosa, e soprauanzi quattro dita, dandoli fuoco lento, per ore quattro; & passate il Mercurio per cuoio, che rimarrà nel cuoio del Mercurio congelato; il quale porrete da banda, & metteteui di detti pezzuoli di argento fino, col detto Mercurio, a bollire nell'olio, ò vero capitello, come ho detto di sopra. poi passate per cuoio per infino che n'habbiate buona quantità del congelato; & auertite, quando farete bollir detta materia, di metterui a bollire vna, ò due frondi d'ogna caualli-

na.

na. poi pigliate detto Mercurio congelato, e mettete vn ſuolo d'erba ſtrafiſſaria, & d'vn' altra chiamata argentaria, & vn altro ſuolo di detto Mercurio, & vno delle dette polueri, fino che il Crogiuolo ſia pieno due terzi, lotandolo. li darete poi fuoco lẽto; doppo agumenterete il fuoco a poco a poco; & hauerete argento fino.

Nona. Cap. 27.

CErcherete l'infraſcritta erba, cioè Ariſtologia rotonda. votandola dentro, vi metterete l'Argento viuo. poi mettetiui poluere di palma Criſti, & poluere di ſeterion ſottiliſsima. appreſſo coprite con paſta, & mettetela a cuocere nel forno, ò vero a fuoco temperato.

Decima. Cap. 28.

IL ſugo del'erba detta auricula muris, peſta in vn cannone di canna groſſa, dibattendoui dentro il Mercurio, per buono ſpazio, tanto, che ſi ſpenghi, & mortifichi bene. Di poi habbiate Aloè epatico, macinandolo con olio d'oliua ſapiente. appreſſo pigliate il Mercurio, & ponetelo in acqua da partire; laſſandolo ben mortificare che verrà, come cenere; & macinatelo inſieme con detto olio; ponẽdolo in boccia, li darete nel principio fuoco piccolo, per ore dieci, dipoi agumentate il fuoco, & in vltimo date fuoco forte; laſſando poi freddare; che trouerete il Mercurio congelato.

Vndecima. Cap. 29.

FArete bollir' in acqua l'infraſcritte coſe, cioè radici di felcie, piantagine longa con le radici, giglio, maluauiſchio, trifoglio, terra longa, dente cauallino, e turtomaglio longo ana libre vna. fate bollir' ogni coſa in acqua, in vn paiuolo di rame, ò di terra inuetriato, fino che ſia conſumata la metà dell'acqua; tritate le dette erbe con vn coltello ſottilmẽte, & di nuouo ponetelo a bollir, tanto che ſi conſumi tutta l'acqua, & l'erbe rimãghino, come vn' vnguento. fatto queſto, pigliate vn Crogiuolo, & ponetelo al fuoco, mettendoui dentro il Mercurio; &, quando incomincia a fumare, pigliate vn poco di quell'unguento, che ho

detto, & metteteloſopra al Mercurio, coprẽdolo con coperchio di terra ben lotato, dandoli fuoco, che trouerete il Mercurio cõſtretto nelle ceneri, allora pigliatelo, fiſſandolo in queſto modo, Col prender termentina, & oſsi croci, con cera nuoua di ciaſcuno oncie due, incenſo, ſarcocolla, gomma di vernice, gomma edere, ceruſſa, aſpalto, aſſa fetida, & euforbio ana oncie vna. macinate quello, che v'è da macinare, & inſieme bollino, & ſi liquefaccino. poi pigliate di queſta compoſizione, la quale metterete nel Crogiuolo con Mercurio congelato con erbe nel modo detto di ſopra, chiuſo nel Crogiuolo al ſolito, dandoli fuoco lento, & poi forte, & della detta medicina mettetene a poco a poco nel Crogiuolo.

Duodecima. Cap. 30.

LA poluer della celidonia, ſecca a l'ombra, con le ſue frondi, fiori, & radici, & lingua ceruina, ana ſimilmente in poluere, ſcaldando il Mercurio a lento fuoco, & quando fuma, poneteui le poluери dentro, meſcolando detto Mercurio piano per meza ora. quando ſarà congelato, lo porrete in acqua di ſalcia per tre giorni, & ſarà ottimo.

Decima terza. Cap. 31.

QVeſta congelazione vſaua Ser Marco Volterrano, nella quale prendeua ſalnitro, & vetriolo romano, con cinabro, di ciaſcuno oncie tre. fatene acqua forte, come s'vſa ſoluendoui dentro dramma vna di Luna; poi pigliate oncie ſei di Mercurio viuo, & mettete in detta acqua ſopra alle ceneri calde; & congelaraſsi.

Decima quarta. Cap. 32.

CAuerete ſugo di trifoglio, che ha tre foglie azurre nella cima, e tre nel mezzo, ò vero delle dette foglie ne farete poluere, eſſendo prima ſeccho all'ombra. queſto ſugo, ò poluere cõgela il Mercurio.

Decima

Decima quinta. Cap. 33.

DIsfarete il sale armoniaco nel sugo di ramerino; ponete il detto sugo nel Mercurio al Sole, ò vero nelle ceneri calde; & si congelerà. del quale ne piglierete parti tre con cinabro, & de la Luna: &, fondendo insieme, verrà Luna buona ad ogni giudizio.

Decima sesta. Cap. 34.

L'Erba poluerizata del tasso, messa sopra il Mercurio, subito lo congelerà. prendendone parti tre con cinabro, & de la Luna, & fondendo insieme, verrà Luna buona ad ogni giudizio.

Decima settima. Cap. 35.

ESterrete il sugo dell'erba detta sparte matrimonio, il quale metterete in vn pignatto nuouo insieme con Mercurio, facendolo bollire, fin che si congeli; che diuerrà duro ana.

Decima ottaua. Cap. 36.

SOno molti, che prendono le radici, frondi, & foglie della asfodilla, di bissonia, di tintimallio maggiore, di cicuta, & di raffano; di tutti fanno sugo, & lo mescolano insieme, nelle quali pongono oncie tre di solfo viuo, facendo bollire in detto sugo il Mercurio; mettendoui vn poca di foglia detta vgnia caualli-na, che diuenterà duro, doppo gettatelo in verga.

Decima nona. Cap. 37.

ALcuni tolgono vna Gallina, & la fanno digiunare due giorni. doppo dannoli a mangiare il Mercurio con farina Germanica, distemperata con sangue d'huomo: & bisognando l'imboccano, pascendola cosi, fino a quindici giorni. appresso la fanno digiunare due, ò tre giorni; & lo sterco, che farà detta gallina, fondono nel Crogiuolo; & in questo modo hanno Luna ottima ad ogni paragone.

Ven-

Vinteſima. Cap. 38.

TOlleſi Mercurio ſublimato, & vetriolo, con tanto ſale comune, che baſti; tritando ogni coſa inſieme; meſcolandoui, & macinando il Mercurio; & queſto farete dieci volte con orina di boue meſcolata inſieme: & cosi verrà a congelarſi.

Vinteſima prima. Cap. 39.

SOno molti, che congelano il Mercurio, con ſale armoniaco, & ſale alcali, di ciaſcuno oncie cinque; e poluerizandoli, li meſcolano inſieme, poi prendono mele cotto, & ſpumato oncie cinque, ſeuo di Capra acetoſo, & diſtillato cinque volte per feltro, oncie dieci, orina di putto vergine, diſtillata vna volta al lambico, oncie quindici; & meſcolano ogni coſa inſieme. poi ſoluono ſotto il letame caldo, per due giorni continui, e congelano per vn di ſopra a ceneri calde, aperti i forami della zucca. doppo tornate a metterlo in letame caldo, per tre giorni, fin che ſi ſolua; appreſſo lo cauano, & lo conſeruano, per quando ſarà biſogno.

Vinteſima ſeconda. Cap. 40.

PRenderete oncia vna di Luna finiſsima limata, oncie tre di Mercurio viuo ben purgato; fate amalgama come che ſapete, la quale metterete in vn Crogiuolo ſopra d'vn Fornello, dãdoli fuoco leggiermente, tanto che ſuaporino le due parti del Mercurio, & vna ſola ne reſti cõ la Luna, perche può raccogliere il Mercurio, & non perdere; & mettetelo nel Fornello, doue ſieno ceneri calde, facendo fuoco, fino che il Mercurio ſi ſublimi nella tazza di ſopra, in tal modo che non vi rimanga niente d'eſſo. fatto queſto, prendete due parti d'ogni coſa, & oncie ſei di Mercurio viuo, mettendolo inſieme con queſte oncie due di Luna, & di Mercurio, andando incorporando bene inſieme nel Crogiuolo, e mettẽdolo nelle ceneri calde, lo farete euaporare, e ſublimare, come di già ho detto, in modo che non reſti più di tre, ò quattro oncie di Mercurio con oncie due di Luna, mettendolo in vna boccia di terra inuetriata ſopra del fornello a ceneri calde, dandoli fuoco ſotto lentiſsimo, come quello di lucerna,

per

per ispazio d'otto giorni; & così vna parte verrà a congelarsi, & l'altra si fissarà; & così verrete a seguitare il fuoco, per altri otto giorni; e trouerete il Mercurio fisso nel fondo della boccia, ridotto in vna massa; & quello che non sarà congelato, resterà di sopra con granelli lucidi, & belli, & con questa regola potrete cõgelare, & fissare in infinito, sopra moltiplicando & aggiognendo del Mercurio viuo, facendoui sotto fuoco temperato; perche dicono i nostri Filosofi, che tutto il Magistero consiste in saper gouernare, & regger' il fuoco.

Vintesima terza. Cap. 41.

HAbbiate vn' erba detta brana corsina, Centaurea maggiore, titimallo, e consolida maggiore, erba dorata, altremẽti detta cetrac, & argentina ana; di tutte cauerete il sugo, & ogni quattro oncie di questo sugo congela libre vna Mercurio; Il che si fà così, mettendo il Crogiuolo con Mercurio al fuoco; &, quãdo vedrete il Mercurio, che vuol fuggire, gettatiui di sopra a poco a poco di detto sugo, in tre, ò quattro volte; & così si congelerà; & se non fusse ben duro, quando serà congelato, pigliate della pece greca, mettendola nell'aceto, lasciandola star, tanto che la sia disfatta, sempre mescolando con vna bacchetta. Fatto questo, lassate posare, & poi mettetela sopra a detta compositione dell'aceto, per vn giorno, & vna notte, che diuerrà molto duro.

Vintesima quarta. Cap. 42.

PIgliate l'erba martagon, silmontano, polimontano, raspa di mezzo monte, lunaria, e capo d'idra, di tutte ana parti equali, delle quali erbe farete acqua a lambicco, nel principio con fuoco lento, & suaue; poi fuoco forte, di mano in mano agumentandolo, a fine che i fumi descendino nel recipiente; &, quando non descendono più, lasciate raffreddar la boccia; turando bene l'acqua distillata, la quale cauerete diligentemente per l'opera vostra, non potendo hauere l'erba martagon; in quel cambio può seruire l'Argentina.

Vin-

Vintesima quinta. Cap. 43.

HAbbiate dell'acqua delle sopra dette sei erbe; poi prendete arsenico, risagallo, & orpimento ana; tritando insieme sublimerete, poluerizzerete, & imbeuerete con olio di tartaro, & seccherete; facendo cosi a modo che venghi come cera; & questa correte senza fumo, mettendone vn poca sopra d'vn Crogiuolo, doue sia Mercurio bollente; la qual acqua, & Mercurio sieno in vna boccia sopra a ceneri calde a bastanza, & auãzi sopra vn dito, & più, & come farà vn certo strepito, votatela in vn'altra boccia, che trouerete il Mercurio congelato, & duro. Il che se non sarà successo, tornate di nuouo a fare l'opera con la detta poluere, & con l'acqua sua, doue la metteste l'altra volta; & diuenterà durissimo; & haurete il peso dell'Oro; & sarà fisso più di mezzo. Finiretelo di fissare, secondo l'vsanza, & per ogni libra n'haurete oncie sei, che starà a coppella.

Vintesima sesta. Cap. 44.

COngelasi ancora, prendendo vetriolo Romano oncie due, & poluerizato mettendo in vn vaso di terra inuetriato; il quale terrete sopra a fuoco mediocre, fin che si liquefaccia. poi aggiognetiui vn poco di sal comune ben trito, & mescolatelo insieme. doppo prendete oncie due di Mercurio crudo, agitãdolo insieme: fin che s'indurisca; & in vltimo ne farete molti pezzetti piccioli della massa indurita, mettẽdoli a seccare sopra'l fuoco. vltimamente tritatelo, & mettetelo in vn vaso di vetro di sublimazione a fuoco lento; & sublimate due volte; perche, quanto più sarà sublimato, tanto maggiormẽte sarà disposto per metter in opera.

Vintesima settima. Cap. 45.

PIglierete quella quantità di Mercurio, che a voi piace, sublimaretelo tante volte sopra alle feccie, che ascẽdi come poluer bianca, incorporandola con nuouo fermento, preparato con solita diligenza, per tre volte più, che non è il detto Argento viuo; & prenderete, secondo il peso del fermento, tanto finissimo Mercurio Filosofico, ben sublimato; & sublimerete ogni cosa insieme,

sieme, fin che si posi fisso nel fondo del vaso; &, se alcuna cosa ascende, tornate a sublimare sopra a quello, che stà nel fondo; & così farete tante volte, che rimanga il vostro Mercurio fisso nel fondo, & fusibile, a guisa di cera senza fumo. di questa medicina mettetene vn peso sopra a parte cento d'Argento viuo, crudo, & ben purgato, il quale si congelerà, & conuertirà in vera Luna, & migliore di quello di miniera; & così conuertirà ogni altro metallo imperfetto alla sua perfezione.

Vintesima ottaua. Cap. 46.

PEr voler fare questa congelazione senza alcun' odore di corpo, fa bisogno prendere libra vna di Mercurio, sale armoniaco, arsenico, euforbio di ciascuno oncie quattro, borrace oncie vna, & vintiquattro mandole amare, & cera nuoua ana; mettete il tutto in vaso, e lotandolo con loto sapiente, lo metterete al fuoco, per ore vintiquattro: il qual fuoco, per le prime otto ore, sia lento, & d'otto in otto agumenterete il fuoco, fin che sia fortissimo; che lo troverete fuso, ma frangibile; il quale coppellate; che ne cauerete oncie due ad ogni parragone. ma, se sarete esperto nell'arte, ne cauerete per ciascheduna libra, sei, ò vero otto oncie.

Vintesima nona. Cap. 47.

ACcompagnerete con oncie tre di Mercurio, arsenico cristallino, sale armoniaco, & euforbio, di ciascuno oncie vna, borrace vn quarro d'oncia, cera nuoua oncie cinque, amandole di persiche numero dodici, & con sputo d'huomo farete amalgama in vn vaso di vetro, dandoli fuoco: & così hauerete l'intento vostro.

Trigesima. Cap. 48.

PIgliate del Mercurio, depurato in olio comune bollente oncie vna, & di stagno liquefatto oncie due. farete bollire queste due cose insieme; di poi fate bollire questo composito in acqua di lumache, per lambicco, ò vero in composizione, fatta di arsenico, aceto, & sale armoniaco, facendoli bollir con solfo, lõgo tempo in questa composizione, che sarà fatto duro in modo

da poterlo ammaliare; pigliate vna parte di questa compositione, & vna parte di rame imbiancato, & quattro parti di Luna buona, incorporādo ogni cosa insieme; che haurete Luna buona ad ogni giudizio.

Trigesima prima. Cap. 49.

POnete oncie sei di Mercurio in boccia di vetro sotto il letame caldo di Cauallo, & l'ampolla sia ben turata, lassandouela stare per quattro giorni. di poi distillate quell'acqua chiara, che esce per lambicco, bianca, & monda; il qual Mercurio esaltato, si dissolue, si congela, & si mortifica: dipoi congelate questa acqua in vn collo longhissimo, ò vero boccia di vetro (come ho detto) nelle ceneri calde, & vna parte di questo Mercurio, congela cento parti del'istesso.

Trigesima seconda. Cap. 50.

ESTrarrete il sugo del'erba garofanaria, che ha le radici come quella de' garofani, e la porrete col Mercurio, facendolo bollire a fuoco mediocre senza coperchio; che verrà a congelarsi, & diuenterà Luna perfetta ad ogni proua; perche, mettendo una goccia di quel sugo, si farà sodo, & poi al fuoco diuenterà durissimo.

Trigesima terza. Cap. 51.

PIglierete di quella ruta saluatica, la quale fà i fiori rossi, & foglia minuta, come l'altra ruta; & da essa cauerete il suo sugo, mescolandolo poi con sugo di celidonia, & sugo di piantagine. lo porrete alle ceneri calde, & subbito si congelarà.

Trigesima quarta. Cap. 52.

METtete il Mercurio in vn Crogiuolo caldo, tanto che non fumi, & sopra ponete sugna di porco. doppo gettateui il sugo di foglie di noci, & di oppio, che verrà a congelarsi. poi pigliate rame vecchio, ridotto in lamine sottili, & ridotte in pezzi equali. appresso pigliate poluer di salnitro, & sal comune preparato ana; incorporate bene insieme, facendo strato di det-

te

te polueri, le quali metterete sopra delle lamine del rame, & poi vn' altro suolo di poluere; & così farete fino all'altimo. Fatto questo, inuoltatelo in vna pezza lina bagnata d'acqua, ponẽdolo in vn Crogiuolo a fondere; &, come è fuso, leuate quella superfluità con vn legno; e trouerete nel fondo vna materia rossa. essendo ben purgata, di nuouo v'aggiognerete di detta poluere, & rimenate bene con vna bacchetta infino al fondo; acciò che meglio si venghi a purificare: che rimarrà bianca, pura, dolcie, & sonante, come l'altro argento.

Trigesima quinta. Cap. 53.

TOllete Mercurio, dibattetelo, ò stillatelo, tre volte con acqua di sangue d'huomo, ciascheduna volta seccandole; & in questo modo diuenterà duro, come argento fino.

Trigesima sesta. Cap. 54.

FAte fare vn vaso d'Argento, & amezzatelo d'argento viuo. poi habbiate pane di buon grano, & albume d'vouo, stoppãdo bene questa ampolla, mettendola nella cenere calda, lasciandola così per vn' ora; poi gettatela in acqua, lasciandola fredare; & così fate per infino che sentite l'ampolla far romore dentro; sempre tornandola nelle ceneri, poi nell'acqua. come sentite sonare, prestamente gittate l'argento viuo in acqua fresca, & si constringerà. poi habbiate oncia vna di questo, mettendolo sopra a dieci oncie di stagno; che diuenterà Argento, ma non starà al fuoco.

Trigesima settima. Cap. 55.

HAbbiate Argento viuo purgato, vetriolo Romano, & sale comune, di tutti tanto, che basti. con questo sale, & vetriolo tritate l'Argento nella pietra, distemperandolo con orina di boue, facendo questo dieci volte. poi fonderete il piombo, gettandolo in olio di mandorle amare, facendolo bollire assai, leuãdo via il negro di sopra; & fate così fin che vi piaccia; & la prima volta lo fonderete da per se; la seconda volta con quella medesima; la terza volta gettatelo in olio di pepe, ò vero olio di vigella; & uedrete cosa, che vi darà contento.

Trigesima ottaua. Cap. 56.

TOllete aceto fortissimo, chiara d'vouo ben dibattuta, & Argento viuo oncie tre di ciascheduno; fatelo distillare a lambicco; poi mettete l'Argento viuo in questa acqua, & diuenterà duro, in modo che si potrà batter col martello.

Trigesima nona. Cap. 57.

LAuerete l'Argento viuo, con acqua di sangue d'huomo distillata a lambicco; & per ciascheduna volta che lo lauate, lasciatelo asciugare; che diuenterà duro, come l'altro Argento.

Quarantesima. Cap. 58.

LIquefarete il Piombo, nettandolo dalla schiuma, & superfluità, & così liquefatto lo gitterete in vna fossa, & quando incomincierà a raffredarsi, vi farete nel mezo vn buco con un legno, & in detta buca mettetiui dentro l'Argento viuo, che subbito si congelerà, macinandolo poi nel porfido; & di nuouo reiterate vn altra volta. poi lo distruggerete, gettandolo in acqua chiara, facendo questo tante volte, che venghi a star saldo a martello; se bene credo, che sia congelazione falsissima; poi che io l'ho congelato infinite volte, & mai è stato a martello.

Quarantesima prima. Cap. 59.

TOllete vn catino, ò vero vna celata di ferro, gettandoui con esso dell'acqua, con la quale i fabbri spengono il ferro rouito; mettendoui appresso il doppio più di sale armoniaco, calcanto, & verderame, facendolo bollire con fuoco gagliardo, mescolandolo sempre con vna mescola di ferro. e se per il bollire si cõsumasse l'acqua, metteteuene de l'altra, a fine che nõ cessi di bollire, durando per ispazio di sei ore; & l'hauerete congelato. di poi in vna saccuccina di lino stropicciatolo bene con le mani strettamente; acciò vadi fuora quello, che vi è rimasto dentro, e di nuouo liquefacendola, si congeli, tanto che si faccia tutto perfetto: & così mettetelo in un uaso di terra nuouo, & dilicato con acqua di Fontana, cauando fuori quelle immondizie, che v'erano

no

no rimaste, le quali rimettete in quella istessa catina, & le mescolerete, & fonderete tanto, che venghi netto, & bianco. mettetelo poi, per ispazio di tre ore, al sereno che diuenterà durissimo.

Quarantesima seconda. Cap. 60.

FArete due meze palle di terra, che regghino al fuoco, & vna che entri ne l'altra, incastrandole in modo tale, che elle non possino respirare; & dentro vi metterete l'Argento viuo, & arsenico cristallino, tanto de l'vno, quanto de l'altro, aggiongendoui vn poco di tartaro in poluere. oltre a di questo quella commissura della palla serratela bene con loto, acciò che non respiri; e così la lascierete asciugare, & mettetela sopra de carboni, lasciã douela stare, per ore sei, tenendo i carboni molto bene accesi, lasciandouela star tanto che diuenti ogni cosa affocato. poi che hauerete fatto così, la cauerete; ed aprendola, trouerete, che ogni cosa sarà attaccato ad essa; spiccandolo lo batterete con vn martello, & struggendolo, lo butterete in verga, che vedrete vn bel color d'Argento; Et non sarà conosciuto se non da persone pratiche del'esercizio; Et quando serà liquefatto, se la vorrete mescolar con rame, parerà tutto Argento finissimo.

Quarantesima terza. Cap. 61.

FAbbricano alcuni vna composizione con Argento, arsenico rosso, & ottone, formando vn vaso con suo coperchio, che serri bene, & empionlo d'Argento viuo, serrandolo con detto coperchio. poi lo lotano bene. doppo lo fanno star sospeso, in vna pignatta piena d'olio, hauendo prima onto quel vaso di fuora con chiara d'voui, ò vero di ragia di pino. di poi la fanno bollire per ispazio d'vn mezo giorno, che saranno dodici ore. cauatelo, & spumatelo con vn pezzo di corame; acciò, che, se vi fusse qualche parte, che non fusse congelato, posiate di nuouo far, come ho detto.

Quarantesima quarta. Cap. 62.

TOllete salnitro, & allume di rocco, di ciascuno oncie due, quali sien ben pesti insieme. appresso prendete vna celata

ruggi-

ruggino sa, & in essa metterete dentro acqua da fabri, facendola bollir bene; &, come bolle, buttateui dentro il Mercurio, rimenando sempre con vn baston di fico, continuando sempre da vna banda; e, congelato che sarà, lo lauerete parecchie volte con l'acqua, lasciandolo stare al sereno, per vn giorno naturale.

Quarantesima quinta. Cap. 63.

TRouate aceto fortissimo con chiare d'vouo, ben battute, & Argento viuo, di ciascuno oncie tre; & detta compositione farete distillar per lambicco. poi mettete l'Argento viuo, in questa acqua, il quale sia auanti benissimo purgato: &, così facendo, diuenterà duro, in modo che starà a martello.

Quarantesima sesta. Cap. 64.

PEstate radici di serpentaria con sal comune & così pesta mettetela in luogo vmido, che si solua in acqua. Questa getterete nel Mercurio caldo, & lo congela, conuertendolo in poluere. Di poi, per ridurre in pasta detta poluere, pigliate sapõ molle, salnitro, & sale armoniaco; e, fondendo ogni cosa insieme, butterete in canale.

Congelazion di Mercurio, vsata dal Signor Girolamo Patauini. Cap. 65.

PIgliate di sal comune preparato, & di sal gemmo, ana libra vna, e di cinabro oncie tre e mezo. poluerizate ogni cosa da per se, & mesticate insieme, distillando per lambicco. getterete la prima acqua, e serberete la seconda, che verrà rossa, come sangue. Pigliate poi la sopra detta acqua forte, & vna parte mettetela in vn vaso detto di uetro, mettendoui dentro oncie quattro di Luna, buona, turandola al solito. Quindi pigliate un'altro uaso di uetro simile a quello di sopra, e mettetiui l altra parte della sopra detta acqua, & vn' oncia di Mercurio, sublimate cõ vetriolo, & sal comune, acconciandolo a modo che faceste quello della Luna. Quando vedrete, che la sopra detta Luna, & Mercurio saranno dissoluti, e tornati in acqua insieme con l'altra acqua,

qua, li metterete in vn' altra boccia, a distillar per lambicco; e tanto fate distillar, che esca la terza parte. poi lo mettete in vn uagelletto di uetro, ben serrato, mettendolo sotto terra in luogo freddo, & umido per quindici giorni. Fornito detto tempo, la detta materia di Luna, & di Mercurio sarà scesa nel fondo del uaso a modo di pietruzole cristallina. allora ne cauerete per feltro la sopra detta acqua, acuta, & fortissima, & le dette pietre rimarranno nel fondo del uaso mettendo il sopra detto vagello con le pietre ben chiuso sotto il letame cauallino, per quindici giorni, si dissolueranno in acqua. Pigliate la sopra detta acqua, ponendola sopra alle ceneri calde con fuoco di lucerna, che venga il caldo tanto temperato, come se stesse al Sole, per ispazio di tre giorni naturali; e questa materia s'indurirà a modo di pietra. Questa tritate, mettendola in vagello, in fimo caldo bene; e lassatelo star, per vn mese; & ancora si risoluerà in acqua. Fatela di nuouo cõgelare, a fuoco di lucerna, & cenere; che in questo modo congelarassi; e fatela dissoluer di nuouo, come ho detto di sopra, nel litame caldo; & cosi si risoluerà in acqua fina, per ispazio d'vn giorno naturale; ma poi non si potrà piu congelare: & sarà fatta l'acqua. Et sappiate, che vna parte d'essa conuerte mille parti di Mercurio in buona, & perfetta Luna ad ogni proua.

Volendo poi far la moltiplicazion della sopra detta medicina: Farete della sopra detta acqua forte in tanta quantità, che vi si possa soluer dentro da per se oncie quaranta di Luna, in modo che vna parte, & l'altra sien conuertiti in acqua chiara; la quale incorporate insieme in vn uaso, & in quello mettete dentro la medicina della prima fatta, a peso d'vn oncia; mettendo il detto vaso in luogo frigido; ma che sia ben serrato, e sigillato, per noue giorni; & anderà in fondo il Mercurio, e la Luna in modo di lapilli cristallini, di cui sarà tutta medicina; & una parte va sopra a mille di Mercurio, & sarà Luna ad ogni giudizio.

Congelazione, & fissazione d'vn compagnio di Santa Fiore; la quale si congela in Sole, & conuerte qual si vogli Metallo in perfetto Oro, secondo la preparazion, che farete. Cap. 66.

PIglierete libre due di Mercurio soluto, cõ amalgama di Giue; ponendolo, per quattro giorni, sotto'l letame. di poi distillatelo

ſtillatelo per lambicco; & di nuouo lo rimettete ſotto'l letame; per altri quattro giorni; così facendo tante volte, che diuẽti roſſo. Fatto queſto, porretelo in vna libra d'acqua ſolutiua dentro ad un uaſo, la quale ſi fà di ſale armoniaco, & di ſalnitro diſtillato. Di poi pigliate oncie tre di ſalnitro, & di riſagallo ana, meſcolando bene inſieme, & ponendo in vn' ampolla di uetro a ſublimare; laſſandola ſturata, acciò che ſuapori. Di poi cauate quello, che è rimaſto, & meſcolate alquanto col ſuo ſolfo viuo, chiaro, & mondo. appreſſo ponetelo in vna ſcodella di terra, che regghi al fuoco, & mettetelo alla fiamma del fuoco: Ma, quando vedete che diuenta roſſo nella ſuperficie, riuoltate la ſcodella ſopra l porfido, acciò non eſali il ſolfo, onde la fiamma ſi veniſſe ad eſtinguere. Dipoi cauate il ſolfo, & lauatelo più volte con acqua fredda, acciò che ſi ſepari bene dal ſalnitro. doppo ſublimatelo con alquanto del ſuo ſale armoniaco; acciò che, ſe vi fuſſe alcuna aduſtione, meglio ſi parta, Pigliate adunque di queſto ſolfo così preparato libra vna, & tritatelo, diſeccãdo, & imbeuendo con acqua detta di ſopra. Di poi aggiognetini tanto di quell'acqua, che ſi ſolua. Fatto queſto, ſerbatelo in vaſo di vetro ben chiuſo. quindi pigliate orina di fanciulli, & poneteui limatura di rame, mettendo detto uaſo ſotto terra, per ſei giorni, in luogo vmido. paſſati i detti ſei giorni, pigliate quel panno, che hauerà fatto nella ſuperficie; & reiterate di nuouo cõ quell'acqua, che hauete raccolto, infin' a tanto, che habbiate di detto pãno, ò tela oncia vna, & ſerbatelo ſeparato. ciò fatto pigliarete vna compoſizione, fatta di limatura d'achi, è di ſale armoniaco. dipoi ſublimatelo; & quello, che aſcende di nuouo rimettetelo ſopra alle feccie, fin' a tre volte. doppo che ſarà ſublimato, mettetelo in vna ſcodella di vetro, & gittateui dell'acqua freda a baſtanza, meſcolando bene inſieme con vna bacchetta. poi laſſate poſare, & cauate tutta l'acqua; & quella poſatura rilauate di nuouo, tãte volte, che habbiate della poſatura oncie vna; & ſerbatela da per ſe. poi incorporatela inſieme con del mele ana ſopra del porfido, incorporando molto bene le dette tre coſe inſieme, cioè quella poſatura, mele, e oro fogliato, mãcinando a modo di colore. quindi mettetelo in vn vaſo inuetriato con acqua freſca; & meſcolate bene inſieme; come ho detto. Di poi laſſate poſare; & ſcolate l'acqua, congelando quello, che riſiede, & procurate almeno d'hauerne oncie vna, & ſoluetelo in acqua, fatta di vetriolo, & ſalnitro. Fatto queſto, ſoluete la ſopra detta te-

la;

la; che serbaste, col sopra detto croco di ferro, con l'acqua solutiua del sale armoniaco, & del salnitro; mettendo insieme tutte le sopra dette cose; ponendole al vmido, per quattro giorni. poi distillate a lambicco con lētissimo fuoco. ciò fatto, ponete quello, che è stillato, sopra vna lamina di ferro ben dilicata; e distēdendouela sopra, la metterete in luogo vmido, infino che si solua; & di nuouo reiterate, come prima; facendo la soluzione, & la congelazione, tante volte che basti. poi pigliate oncie vna di questa medicina, e buttate sopra a libre ottanta tre di Mercurio, & subbito si congelerà in oro; poi va sopra ad altri Metalli.

Ma, se vorrete agumentare la tintura nella predetta medicina, che sarà di tutta perfezione; soluetela nell'acqua solutiua, detta di sopra; imbeuendo, diseccando, & macinando, con grandissimo pezzo detta materia sopra'l porfido. poi aggiognetiui tanto della predetta acqua, che si solua; &, se tutta non si soluerà, di nuouo reiterate detta soluzione, & diseccazione, infin' a tanto, che si solua; come di sopra ho detto; & si congeli con l'vltima congelazione, la quale si solue sopra vna lamina; &, quanto più reiterate la soluzione, doppo l'vltima coagulazione; tanto maggiormente diuenta perfetta, & si agumenta di bontà, e tintura, in modo tale, che potrete gittar detta medicina sopra una quātità di Metallo ben grande; perche se ne va quasi in infinito.

In altro modo. Cap. 67.

HAbbiate salnitro, & sal comune, di ciascuno libra vna, di mele cotto, & solimato oncie cinque, e di sier di latte Vaccino, distillato cinque volte, oncie otto, con tre oncie d'orina di putto vergine; incorporando ogni cosa insieme in vna boccia, metterete sotto il letame, per due giorni. poi congelatelo sopra alle ceneri calde, per vn giorno, rimettendolo di nuouo sotto il litame caldo, per vinti giorni, che diuenterà acqua: & di questa ne metterete sopra'l Mercurio, che lo verrà fissando senza mortificarlo; & se vi metterete vn'oncia di questo Argento sopra a vinti di rame ben purgato, come sapete, diuenterà Argento fino, ad ogni proua.

In altro modo. Cap. 68.

TOllete di Mercurio ben purgato, & di ſollimato Veneziano ana oncie tre. macinando, & incorporãdo bene, li darete tre ſublimazioni, per vndici ore alla volta, in boccia di vetro lotata, & ben ſerrata col coperchio; ma vi vuol' eſſer' vn picciol buco; e da principio ſe li dee dare il fuoco lẽto, per quattro ore. cominciando a fare vn fumo bianco, allora turate il buco, & incominciate a ingagliardire il fuoco, per altre otto ore; &, ſempre che è ſublimato, poluerizate ogni coſa inſieme ĩ vn marmo. poi lo porrete in luogo vmido a riſoluere, che ſi ſoluerà in termine di tre giorni. quando è diſſoluto, buttatiui oncie quattro d'arſenico, ſublimato tre volte. mãgiato che l'hauerà, buttateui ſopra quattro oncie di Luna fina calcinata (come meglio ſapete). a diſſoluere porrete dentro d'vna boccia, ſigillatã con ſigillo d'Hermete, e ponendolo in fimo, per cinque, ò ſei giorni. Per vltimo leuatelo dal fimo, & ponetelo in vn pignattino inuetriato, a diſeccare a fuoco di cenere calda, che hauerete vn lapis criſtallino, dol quale ne va una parte ſopra a vinticinque di Venere purgato; & hauerete Luna a dieci leghe.

Congelazione, & Fiſſazione di Mercurio ad ogni giudizio. Cap. 69.

PIglierete quãtità di Mercurio, che volete, mettendolo in boccia. appreſſo hauerete vn'altra boccia della medeſima grãdezza, mettẽdo ambidue i colli, & le bocche l'vna cõ l'altra, e turãdo bene, che nõ reſpiri. dipoi ponete la boccia nel Fornello: & lla, che è di ſopra, fate, che habbia vn buco piccioletto, a fine che poſſa vſcirne l'vmidità del Mercurio, & dateli fuoco di lucerna per ſei meſi continui, & ogni giorno, ò almeno ogni due giorni. ſeparate vna boccia da l'altra, & il Mercurio, che aſcende nel fondo ſuperiore, lo piglierete, & metterete nella boccia inferiore, chiudẽdo i vaſi al ſolito, e ſeguẽdo il fuoco p tutto il detto tẽpo, fino a tãto che trouiate il Mercurio fiſſo, & congelato ad ogni proua. Et quãdo lo fondete, ſe vorrete multiplicar' il peſo, ſecõdo la q̃tità del Mercurio cõgelato, & fiſſo, potrete porre vna libra di Mercurio cõgelato, & fiſſo, & vna di Mercurio, che non ſia nè cõgelato, nè fiſſo: & così hauerete Luna perfettiſsima.

Fine del Quarto libro.

DEL PRIMO TOMO DELLE OPERE DI GIOVAMBATISTA BIRELLI.

Libro Quinto.

Di diuerse Fissazioni, quali seruono per la nostr'Arte.

Che cosa sia Fissazione. Cap. 1.

LA Fissazione de' Metalli (come è noto a quelli dell'Arte) si fa sempre auãti alla proiezzione: perciò che, volendosi far la detta proiezzione, senza che sieno fissate le medicine, nõ riuscirebbe mai; perciò che anderebbe in fumo ogni cosa, & non s'accompagnerebbe con corpi Metallici. Pigliasi adunque la pietra congelata con vna quarta parte di sale comune preparato, & si macina benissimo insieme; & si mette in vna boccietta col collo longo, nel modo che qui vi ho descritto, dandoli fuoco di sublimazione. poi che si vedrà sublimato, leuisi la boccia, & cauisi fuora tutta la materia, che vi è dẽtro, & insieme con quella parte, che è sublimata, si macini senza altra cosa, & si torni a sublimare. Questa tale operazione si deue fare tante volte, che resti fisso a basso, & non sublimi più, allora la materia sarà fissa, & se vi parerà far proiezzione sopra a corpi Metallici, così a bianco, come a rosso; & essendo così disposte le materie, sarà facilissima cosa, che riescbino con grandissima sodisfazione.

Forno di Athanor. Cap. 2.

PRimieramente farete con buon loto il fondo, rotondo, alto quasi vn palmo, grosso tre dita, col suo fondo (come hauete visto nel libro terzo, e capitolo secondo) & la porta grande, in modo che vi possiate metter la mano dentro, & sopra alla forma del Fornello mettetiui vna croce di ferro, che habbia quattro denti alti due dita. Poi habbiate vna lamina di ferro rotonda, che sia vn dito manco stretta, che non è il Forno, acciò che il caldo possa andar sopra, & d'intorno, senza impedimento; & questa lamina mettetela in quelli denti, che faceste alla croce di ferro, & sopra a questi denti mettete vna catinella di terra, facēdo, che il caldo possa andar per tutto, collocando in detta catinella vn trospide di ferro picciolo, che non tocchi la sponda d'esso, & sopra a questo trospide mettete un uaso rotondo di pietra, ò vero di terra rotondo col suo coperchio, il quale vuol' esser pieno di cenere setacciata, & nel mezo di questa cenere metterete il vostro vaso con la medicina dentro. Poi coprite il vaso col suo copertorio rotondo; & metteteui il vostro coperchio sopra della catinella; & fate, che non tocchi appresso a due dita, vn coperchio a l'altro, & cosi vn vagello con l'altro. Poi habbiate il coperchio rotondo per coprire il forno, sigillandolo in modo che non possa respirare da niuna banda, facendo vna picciola buca nel mezo, acciò che la potiate toccar con mano; auertendo, che il caldo del Forno sie vguale, in modo che lo possiate aprire, & serrare a vostra posta; & non ui fate spiraglio alcuno: perche in questo Forno non s'addopera se non fuoco secco, & può seruire per fissare, & calcinare.

A fissar Luna in trentasei ore. Cap. 3.

PIglierete luna fina, sottilmente laminata, e Saturno pur cosi laminato, di ciascuno vn' oncia, e vetriolo crudo Romano in poluere. appresso pigliate vn Crogiuolo, facendoui prima vno strato di poluer di vetriolo Romano. poi le lamine di Saturno; doppo quelle della Luna, mettendoui sopra le polueri, e ritornā do di nuouo a metter nuoue lamine di Saturno, fin tanto, che sia pieno. poi lotate il Crogiuolo, & mettetelo a fuoco di cimento per sei ò sette ore, e si fonderāno la Luna, e Saturno. allora pi-

gliate

gliate quel fuso, & laminatelo sottile, & fate nuouo cimento con nuoue polueri di vetriolo; mettendo prima vn cimento di polueri, e l'altro della Luna, incorporato con Saturno; & di nuouo loterete il Crogiuolo, mettendolo a fuoco pur di cimẽto, per altre sei, ò sette ore; &, ogni uolta che si fonde, fatele battere in lamine poi cimentatele, & rimettetele a fuoco di cimento, reiterando fino a sei, ò sette volte; in vltimo mettetelo a coppella, & doppo tignetelo.

Fissazion di Luna, della quale se ne caua oncie quattro di Sole per ciascheduna libra. Cap. 4.

PIgliasi di Sal' Alcali, & sal comune di ciascuno oncie sei, di solfo viuo, d'olio di tartaro, d'allume di rocco calcinato, di verderame, & di Mercurio ana libre vna, di salnitro libre sei di vetriolo Romano libre tre, d'allume di rocco crudo libra meza, di cinabro libra meza, d'arsenico, & d'antimonio ana oncie quattro, & di limatura di Luna oncie tre. faretene capitello, ò vero acqua per lambicco, che saria migliore, & in essa estinguerete Luna, facendouela bollir dentro, tanto che basti; & hauerete tre parti d'oro. Sperimentatelo, che è stato dato per segreto di importanza.

A fissar Luna, & conuertirla in finissimo Oro. Cap. 5.

SI piglia rame nuouo, che mai sia stato in opera; & si abbruscia nella Fornace, doue si fanno i vetri, tanto che si possa cõuertir' in poluere. dipoi pigliasi di detta poluere libra vna, di Saturno libre quattro, che sia ben purgato, e fondisi insieme, tornandolo a calcinare vn' altra volta; & così trouerete vna massa d'oro; ma sarà agro, & duro; Et però pigliate vna parte di detto oro, & un'altra di Luna coppellata, fondendoli insieme, hauerete vna mestura, che, tollendo una parte d'essa, & vna d'oro fino fondendolo insieme di nuouo sarà finissimo oro, che ne potrete fare tutto quello, che vi piacerà.

A fissar

A fissar Luna. Cap. 6.

HAbbiate di Luna limata, & di cinabro ana oncie vna, mesticate insieme con chiara d'vouo, & ponete in Crogiuolo, ferrato, & lotato, che non respiri, ponendolo ne' carboni per vn'ora, non lo mettendo poi a coppella, e sarà ponderoso.

Al medesimo. Cap. 7.

TOrrete tuzia Alesandrina, & sale armoniaco, di ciascuno una libra, tritateli insieme, & metteteli in una boccia, facendoui tanto fuoco sotto, che ogni cosa si conuerta in olio, mettendoui dentro dell'oro fino in lamine sottili; e tenetelo cosi al fuoco in olio, per tre, ò quattro ore, ò per vn giorno al più, auertite, che, se l'amalgama dell'oro, & del Mercurio si fissasse, tenendola in questo olio al fuoco, otto, ò dieci giorni, più tintura abracciaria. Per vltimo fondete questo oro con altretanto Argento; & verrà vna cosa bellissima.

Al medesimo. Cap. 8.

TOllete oncia una di Luna di coppella, laminata sottilmente, e fattone pezzi li porrete in Crogiuolo con oncia una di salnitro, fatto di sterco di Pecora, & oncia meza di solfo ben trito, ne farete strato sopra a strato con detta Luna laminata; e questo farete tre uolte, buttandolo, & smorzandolo le due uolte in acqua, con vn poco del sopra detto salnitro, è l'vltima uolta in acqua di salnitro del medesimo di sopra, labiccato con la boccia, & hauerete Luna fissa.

Al medesimo. Cap. 9.

PIglierete una libra d'Argento limato, e libre due di cinabro in pezetti, mettete insieme in vna boccia con tanto fuoco, che il Mercurio non possa sublimare; e tenetelo per dieci giorni, e vedrete, che il cinabro harà beuuto una grã parte dell'Argento. Pigliate questo cinabro, che sarà libre due, e di Mercurio libre sei, & libre tre di uetriolo Romano, pestandoli, & mettendoli insieme in una boccia lotata, per dodici giorni, in tãto fuoco,

co, che non sublimi. appresso pigliate questa materia, e tornatela in acqua bollente, per infino a tanto, che l'acqua dissolua tutto il vetriolo, & il cinabro rimarrà solo. gettando di questo cinabro sopra all'Argento fuso, parte si fissarà in Argento, & parte del' Argento in oro. partitelo con acqua forte, e trouerete assai oro, e l'Argento cresciuto più che ora. Ma, se volete far multiplicazion di Mercurio, fate così. quando hauerete cauato fuora il vetriolo, & il cinabro, che rimarrà, mettetelo in vna boccia, per dodici giorni, come hauete fatto auanti. poi tritatelo, e fatelo in poluere, & per ogni libra di questa poluere mettete oncie tre di Mercurio, facendoui tanto fuoco, che il Mercurio sublimi vn poco; & ciò farete per quattordici giorni; & il Mercurio rimarrà fisso in poluere. e così, mettendo sempre la quarta parte di Mercurio, potrete multiplicare in infinito: Ma non mettete altro cinabro, nè altro Mercurio, se non quello, che si è fatto tre volte cinabro, & tre volte Mercurio: pche, se farete d'altro Mercurio, ò d'altro cinabro; non farete niente. Operate dunque secondo i buoni auuisi, & non vi rincresca la fatiga; che in questa, come nell'altre operazioni; hauerete il vostro intento.

Al medesimo. Cap. 10.

TOrrete cinciavna di Luna, laminata sottile, di cui farete pezzetti a modo di grossi, & farete strato sopra a strato con cinabro, che sia di peso la metà più della Luna, dandoli fuoco di cimento per dodici ore. poi la voltate sotto sopra crescēdoli il fuoco, per altre dodici ore, e guardate, se è diuentata bianca. se non fusse bianca, lasciatela stare al fuoco, tanto che ritorni bianca. in vltimo rimettetela in corpo, che sarà atta a pigliare ogni tintura.

Al medesimo. Cap. 11.

PIglierete vna libra d'acqua forte, salnitro, & allume di rocco, soluendo in essa libra meza di sal comune preparato: e leuateli da dosso l'acqua tre, ò quattro volte; & il detto sale diuēterà fusibile, come cera, facendo strato sopra strato con Luna finissima, in Crogiuolo lotato, dandoli fuoco di cimēto, per quattro ore, poi di fusione, per meza ora. doppo coppellate detta Luna, quattro volte, sempre con nuouo sale; & in vltimo resterà tā-

to

to secca, che sarà, come vetro; & l'acqua ne caua vn quarro fissa, & purissima. Pigliate poi due libre di piombo, raspato, & vna di solfo, pesto; e, mettendo ogni cosa in vna boccia dritta, la porrete a fuoco leggiero, & si calcinerà. con questo piombo cibate la Luna a coppella, per quattro, ò sei ore; e cauerete vn poco d'oro, senza diminuire il peso della Luna.

Modo di lauare, & fissare il Mercurio in vera Luna perfetta. Cap. 12.

PEr far questa fissazione, si prende oncie due di malua in poluere, oncia vna di marcorella, & oncie cinque di serpentaria, quattro di sal comune, & sette di calcina viua, tutte polueriz ate sottilmente, & mesticate insieme. poi habbiate vn pignattino nuouo non vetriato; & libra una di Mercurio congelato, & battuto sottilmente, mettendo vn suolo di poluere, & vno di Mercurio, collocandole sopra del Fornello, & dateli fuoco, per tte ore. poi dateli fuoco sotto e sopra, per altre tre ore. quindi lo cauerete fuora: & lo metterete a coppella; che hauerete Luna perfetta ad ogni giudizio, auertendo di corre dette erbe verso Oriente, & sien secche all'ombra.

A fissare il Mercurio. Cap. 13.

HAbbiate due parti di Euforbio, di laudano, galbano, & borrace ana parti vna, incorporando insieme. appresso pigliate calcina viua, mettendola nel fondo del Crogiuolo; con loto sapiente lo loterete bene, facendo prima sopra a detta calcina lo strato delle dette polueri; & sopra a esse metterete il Mercurio congelato, turando bene il Crogiuolo che non possa esalare. ponendolo in carboni ardēti, li lasserete pigliare il calore a poco, a poco, che trouerete il Mercurio fisso; & se non fusse ben fisso, tornatelo a fuoco gagliardo, che si fissarà.

A fissar Mercurio, Solfo, & Orpimento. Cap. 14.

PIgliasi calcina viua, tritandola sottilmente, si mescola bene con olio comune, tanto che sia molle. poi, distillandola per lambicco quattro, ò sei volte; quando volete fissar lo spirito, scal-

dete il detto olio stillato, & quando lo spirito stesse in modo, che volesse fuggire, gittateui sopra del detto olio, mescolando bene con vna bacchetta; & sarà fisso, in modo che lo potete ammaliare.

In altro modo. Cap. 15.

PIglierete del' olio distillato di calcina, & mettetelo nel Crogiuolo col Mercurio, solfo, & sale armoniaco, mescolandolo diligentemente; lo coprirete bene col detto olio stillato, & poi coprite bene il Crogiuolo con loto sapiente, & lasciate seccare. doppo mettete nel fuoco a fondere, & poi aprite il Crogiuolo, & trouerete lo spirito fisso.

Opera del Conte d'Arminiaco, per fissar' il Mercurio. Cap. 16.

TOllete Luna fina oncia vna, e dissoluerete la in acqua forte di poi dissoluete in detta acqua oncie tre di Mercurio. doppo fate euaporare l'acqua, & pigliate di questo con altretanto solfo, facendolo sublimare. poi lauate con acqua calda, fino che se ne vadia il solfo. appresso lo mescolato con altretanto salnitro, & ponetelo in vna pentola nuoua in forno di Reuerbero, per dodici ore, ben coperto. di poi lo lauerete molto bene, & cō sale calcinato, sal comune, & salnitro, fondetelo in Crogiuolo. farete questo tre volte, & hauerete Luna fissa, & ogni volta cresce la metà del suo peso.

Fissazion di Mercurio in altro modo. Cap. 17.

SOno di molti, che pigliano calcina, fatta d'voua, & altri pigliano calcina, che non sia spenta, & accōpagnano vna delle dette cose con sale alcali, allume di piuma, & sal di tartaro, ana parti equali; fanne poluere sottilissima con la quale fanno vn solaro grosso vn dito nel Crogiuolo, poi vi mettono sopra il Mercurio congelato, & sopra vn' altro solaro della detta poluere, coprendo il detto Crogiuolo lo lotano molto bene con gros-

sa

sa crosta, mettendolo nel Fornello al fuoco, come che sapete, per dodici ore, poi lo lassano rafredare: & in questo modo trouano il Mercurio fisso.

In altro modo. Cap. 18.

TOllete Mercurio sublimato cõ calcina d'voua, & sale di tartaro ana, de quali farete capitello, & separatelo dall'acqua arzente, distillando tante volte, fin che diuenti chiara, poi conuertite il Mercurio in poluere ponendolo nel capitello, a distillare nell'orinale, a fuoco lẽto, & come sete vicino al fine agumentate il fuoco, facendo questo tre volte ritornãdolo sopra all'acqua, che serà fisso.

In altro modo. Cap. 19.

SE vorrete fissar' il Mercurio in altro modo più breue, fa bisogno hauer del detto quella quantità che volete, & esso porrete nel Crogiuolo scaldandolo bene fin che fumi, poi gittatene l'acqua del solfo, poi che fissa ogni spirito, & così fate tre volte, & hauerete il vostro Mercurio fisso.

In altro modo. Cap. 20.

DI molti prendono vn quarro d'oncia di triaca buona, calcina viua bianca, & sale armoniaco macinato, di ciascuno oncia meza, & queste tre cose mescolano ben' insieme, di poi fanno vna ballotta nella quale mettono il Mercurio congelato, facendo che stia nel mezo della palla, di poi mettono detta palla nel Crogiuolo, mettendoui sopra vn coperchio di terra cotta; legandolo con filo di ferro in croce. poi lotatelo bene; che non respiri, & quando è ben secco, mettetelo nel fuoco temperata, & quãdo comincia a rouirsi datili fuoco maggiore, tenendo sempre il Crogiuolo coperto da carboni accesi, lassandouelo stare p ispazio d'vn sesto d'ora. poi lassate fredare il detto Crogiuolo, e trouerete il Mercurio fisso; Ma notate che se l'hauerete congelato con Metalli il medesimo odore hauerà di quel Metallo che congelasti, & se è congelato con erbe hauerete Argento buono.

In altro modo. Cap. 21.

FArete vn uaso di terra che resista al fuoco, & nel fondo vi rastierete del legno di sambucco, calcandolo bene con le mani, & accomodãdole, poi farete un suol di vetro cristallino macinato, & passato per setaccio, doppo vn'altro di pepe, gengiouo, & c namomo, mettendoui sopra quell'Argento congelato, appresso coprite il uaso di quelle istesse cose in questo modo ma con ordine cõtrario, cioè, che quello, che haueuate messo nel fondo, lo metterete in cima, mettendoui sopra come ho detto il suo coperchio, serrandolo bene con loto lo metterete al Sole di mezo dì, acciò diuenti bianco, così riuerciate il uaso, mettendoui sotto de carboni accesi, acciò che prima si insuochi dalla parte di sopra, per ispazio d'vn ora, poi di sotto a fine che si strugga, & in questo modo hauerete Argento fino, & restandoui qualche cosa non congelata, viene a suanir via.

In altro modo. Cap. 22.

RIducete il salnitro, e tartaro in poluere impalpabile, mettẽdoui fuoco dentro, che leuando la fiamma s'abruci, ciò che vi rimane lo farete conuertir' in acqua, & l'vmidità si manda via con vna piccola fiamma di fuoco, & il sale che ui rimane mescolatelo, con borrace abbrusciato. (abbrusciandolo, come si fà dell' allume) per tre volte tanto, il doppio di sal' alcali, questo congelato, mettetelo in vn vaso duro dandoli fuoco sopra, poi da torno, finalmente nel fondo di sei ore, in sei ore, che dentro ui trouerete alcune parti del congelato.

In altro modo. Cap. 23.

TOllete Mercurio sublimato con calcina d'voua, mastice, mirrha, pece nauale, sangue di Drago, incenso bianco, & gomma edere, assa fetida, salnitro, borrace, sale armoniaco, & sal comune preparato ana, poluerizate, & incorporate con cera nuoua ponendoli col sopra detto Mercurio congelato in Crogiuolo lotato al fuoco de carboni lo metterete lasciandouelo per un poco, poi dateli fuoco di fusione, che hauerete il uostro desiderio.

Fissa-

Fissazione che serue a tutti i Metalli. Cap. 24.

HAbbiate oncia vna d'assa fetida, di serapino, & di sferra cauallo, tanto de l'vno, quanto de l'altro, & oncie due di sangue di Drago, poluerizzate ogni cosa, & incorporate insieme cõ ugo di carlina, & olio di tartaro, mettendolo a strato nel Crogiuolo. di poi ponete vn' altro Crogiuolo sopra, lotando con loto sapiente, dandoli fuoco per tre ore; & in questo modo hauerete l'intento vostro.

A fissar l'Olio di Tartaro. Cap. 25.

HAbbiate Tartaro di vin bianco, & calcina bianca viua ana componete insieme, & mettete in vna pignatta rossa, coperta, & lotata, che non respiri, a' carboni accesi, in modo che si roventi, per sei ore. poi habbiate acqua di Fontana, & mettetiui dentro della calcina, & del tartaro mescolando con vn bastone tanto che il tartaro sia disfatto in acqua poi lasserete posare; & la calcina anderà al fondo. allora colate l'acqua per feltro, e cõgelatela a fuoco lento, in vna boccia di vetro, poi vn' altra volta, mettete questo sale congelato con calcina, come prima nella pignatta per sei ore. appresso disfatela in acqua calda, & di nuouo ricolatela per feltro. poi la congelate a fuoco lento in vna boccia di vetro. Finalmente mettete vn' altra volta questo sale congelato cõ calcina, come prima nella pignatta, per sei ore. dopo disfatela in acqua calda, & passate per feltro, & congelate; & cosi farete quattro volte. allora non si congelerà più, ma rimarrà in olio, fusibile, & fisso.

A fissar' il Cinabro. Cap. 26.

PRenderete oncie sei di Cinabro, poluerizato, mettendolo a bollir' in capitello, fatto di cenere di cerro, con sal comune, tartaro calcinato, calcina viua, & allume catino ana libre due, e sapon negro oncie due: e bollino fino alla diseccazione; & questo farete tre volte; & l'vltima volta sia bene asciutta; e poluerizata, mettẽdola in vna boccia buttãdoui sopra oncie quattro d' acqua forte, nella quale sia soluto vn' oncia di Luna fissa, & ĩcorporate bene; cauando l'acqua per lambicco; verrete a diseccar

la

la materia, quindi poluerizatela, & fatela bollir' in detto olio. Pigliate poi vna libra di sale armoniaco, & esso metterete a bollir' in oncie dieci d'aceto fortissimo, in vna boccia, fino che sia soluto. poi vi mettete vn' oncia d'Argento sublimato, o poluerizato sottilissimamente. doppo bolla infino alla dissoluzione. in vltimo mettetiui tre oncie di biacca fina, & fatela bollire fin che venga come olio, cõ questa fate bollir' il vostro Cinabro, fino alla diseccazione. appresso mettetelo al ceneraccio, & per ogni libra di Cinabro cauerete oncie sei di Luna ad ogni parragone; & fassi con due parti di Mercurio, & vna di solfo.

Almedesimo. Cap. 27.

METtete del miglior Cinabro, che si troui, in vna pezza di lino, facẽdola bollir' in orina poi distillatelo per vñ di naturale, facendo, che la pezza non tocchi il vaso da niuna banda dell'orinale. Doppo il cauate fuora, & asciugate la detta poluere, mettendola di nuouo a bollir nella pezza, dentro al suo vaso, per due giorni naturali nella liscia fatta di cenere di cerro, è di calcina viua. Doppo asciugate della detta poluere, & pigliatene oncie sei, & vna dramma d'Argento di coppella, limato, mettendolo in Crogiuolo, a strato sopra strato, con essa poluere. poi lotate il Crogiuolo, che non respiri, mettendolo in Forno di Reuerbero, per dodici ore, dãdoli per ore sei fuoco mezano; poi per altre sei, fuoco di cimento: e altro non vi dirò.

A fissar la Canfora. Cap. 28.

PIgliate acqua vite senza flẽma, & per ogni libra mettete oncie tre di canfora della più trasparente, & buona che si troui, & pesteretela in vn mortaio, doue prima si sie pestate parecchie mandole dolci, & poi la metterete nella detta acqua vite, in vn orinale, & distillerete per cenere l'acqua, & vn'altra volta ritornerete la detta acqua sopra alla canfora, fin' a sette volte, & sarà fissa: Perche gli spiriti de l'acqua vite entrano per tutto, & fissano la canfora in modo che più non bruscierà, ne meno esalerà; & così hauerete il corpo preparato cõforme alla nostra arte. serbatelo da banda con diligenzia, per quando farà dibisogno.

L'Arse-

L'Arsenico. Cap. 29.

TOlliſi Arſenico criſtallino, quale metterete in vna pezza di lino nuoua, e fitta, legandoli dentro l'Argento a ſtretto. poi tollete vna pignatta, & fatela meza d'olio comune, auertēdo che, l'Arſenico non tocchi l'olio, mettendolo al fuoco per ſei ore, facendolo bollir con detto Arſenico, e'l pignatto ſtia turato, che non eſca pure il fumo. Ciò fatto peſtate bene l'Arſenico, & buttatelo in acqua di cera nuoua, per dieci volte, & mettetiui poca acqua per volta. poco appreſſo tollete cera bianca, tāto che s'impaſti d'Arſenico, & fatelo in ballotte. Queſta è medicina buona a far tutti i Sofiſtici.

Il Sal' Armoniaco. Cap. 30.

MAcinerete ſottilmente il ſal Armoniaco, e diſſoluetelo in acqua chiara calda. appreſſo colatelo, è pur diſſoluetelo in acqua chiara calda. poi cauatene l'acqua per via di diſtillazione per lambicco: onde rimarrà il ſal Armoniaco nel fondo, bianco, e netto. Macinatelo ſottilmente, & mettetelo in vna boccia ſotto il letame, per tre giorni, e diſſolueraſsi in acqua. Di poi congelato queſta acqua; ma vuol eſſer diſſoluto, & diſtillato per feltro.

La Tuzia non preparata. Cap. 31.

POluerizzate, Tuzia, ſale, e tartaro inſieme, & mettetili in vna pignatta ben lotata che non reſpiri, in forno di Reuerbero; nel principio dandoli poco fuoco, per iſpazio di venti ore; e trouerete la voſtra Tuzia fiſſa, è permanente.

Il Solfo viuo bertino. Cap. 32.

PIglierete il Solfo viuo bertino, quanto a voi piace, quale venente peſterete ſottilmente. doppo mettetelo a bollir' in tāto aceto fortiſsimo bianco, per ſei ore, ſempre ſchiumandolo. Fatto queſto tollete della calcina viua, & allume catino, facendone capitello, in cui metterete a bollir' il detto Solfo, ſempre ſchiumando per altre ſei ore; e ſarà come abbruſciato, fatelo poi

bollire

bollire in olio comune, per quattro ore, tanto che venga alquã-
to tenero tagliatelo in pezzetti, & habbiate della calcina viua
facendo strato sopra strato, in vna pignatta bẽ lotata, & turata,
la metterete in vn fornello di Reuerbero, per tre giorni cauate-
lo fuori, & habbiate vn catino d'acqua, mettendoui dentro que-
sta calcina, la calcina anderà al fondo, & il Solfo resterà di so-
pra. Distillate poi la detta acqua per feltro, e mettetiui
questa acqua a diseccare per lambicco; e troverete il
Solfo nel fondo della boccia, bianco, e fusi-
bile come cera. Piglierete poi del
detto Solfo vna libra, &
di Mercurio
libre
cinque mettendoli in vna pignat-
ta in detto fornello di Reuer
bero, per quattro giorni
che vedrete quello,
che deside-
rate.

Il Fine del Quinto Libro.

DEL PRIMO TOMO
DELLE OPERE
DI GIOVAMBATISTA
BIRELLI.

Libro Sesto.

Oue s'insegna a far' Argento in diuersi modi, con altri Bianchimenti soffistici.

Descrizione della Fornacia, Solutoria, insieme con le Lodi dell' Argento, & il modo di farlo in diuersi modi. Cap. 1.

L'Argẽto è vn corpo mondo, & puro, Ma, di minor peso, & pregio dell'Oro, oltra che al fuoco si diminuisce, e viene sotto il litame a riceuer corruzione, & ne luoghi vmidi, ed è sottoposto a molti accidenti. Tuttauolta, doppo all'Oro, nissun corpo, è di tanta nobiltà, quanto è l'Argento, ed è il più vicino Metallo che habbia l'Oro, di natura e freddo, & vmido, i nemici suoi sono il Solfo, lo Stagno, & il Ferro, & i detti Metalli soluerete in vna Fornace fatta nella maniera che qui vi descriuo.

A far' vn' bianco finissimo. Cap. 2.

PRenderete Arsenico sublimato, & leueretili tutta la sua negrezza; in oltre Luna fina, che sia fissata con olio vegetabile ana, mescolando; & fate la medicina, la quale va buttata sopra a Venere.

A far' vn bianco perfetto. Cap. 3.

PIglierete un' oncia d'Argento coppellato, e fatene tre parti equali, poi banda Milanese, facendone tre parti, appresso vn' oncia di salnitro, diuidendolo in tre parti. pigliate poi sterco Colombino, & fatene parti tre, quindi tartaro di vin bianco, similmente in tre parti, facendone tre cartoccini; e mettete a fonderne vno, fuso che serà mettetiui il secondo, poi il terzo, & incorporate ogni cosa insieme, vi metterete vn poco d'Aristolochia rotonda; & hauerete Argento buono.

Vn' altro simile. Cap. 4.

HAbbiate oncie tre d'Argento sublimato, & due d'Arsenico, & sublimate sette volte ciascheduno da per se. poi habbiate oncia vna d'Argento fino, ben calcinato; mettendo ogni cosa insieme, & con acqua di sale armoniaco imbeuerate, & diseccherete più volte. appresso mettetelo nel marmo a dissoluerlo con acqua. piglierete poi quell'acqua, & distillatela per bagno maria, & cõgelate sopra alle ceneri calde, & mettete il lambicco sopra alla detta boccia. &, raccogliendo l'vmidità, dissoluete le feccie, in bagno maria. poi mettete dentro la detta acqua, & congelate per infino a che tutto lo spirito rimanga nella detta feccia; & hauerete medicina che n'anderà vna parte sopra a trenta di rame purgato.

Vn' altro simile. Cap. 5.

PIglierete libre vna di rame, & purgatelo bene al fuoco, mestricandolo molto bene con vna libra d'Argento viuo. poi habbiate sugo di limoncelli, & distẽperate quelle cose al fuoco, gittandole

tidole in quel sugo; & così farete dodici volte, ciascheduna volta mutandolo. poi lo distemperate gettandoui sopra del sugo di titimallo, vna volta, & più si bisogna.

Vn'altro simile. Cap. 6.

PRenderete della Luna calcinata, & del sale Armoniaco sublimato ana, poi allume per metà della Luna, & del sale Armoniaco; disfacendolo in orina, poi congelandolo. Fatto questo piglierete sal gemmo, & sale Armoniaco, dissoluto, al peso medesimo, e tutte queste cose macinate sottilmẽte sopra'l porfido, in modo che venghino incorporate ben' insieme, per infin'a tanto che lo spirito, & il corpo beuino tutta l'acqua. Poi torrete vna parte di sale Armoniaco, & mettetelo sotto il letame caldo per vn giorno naturale. doppo cauate questa compositione, è troueretela buona, e ferma, e sarà ottima Luna, appresso pigliate di questa medicina vn saggio, quale getterete sopra a otto parti di Gioue ben purgato, & sarà Luna perfetta. Prendete poi due parti di Saturno se sarà opera per far Sole, & se sarà opera per far Luna, due parti di Gioue, e tre parti di Mercurio; amalgamando ogni cosa insieme, ne farete vna certa pietra frangibile, la quale farete tritar sottilmente sopra il marmo; & farete amalgama, imbeuendola con aceto fortissimo, fin'a tãto, che ritenghi in se la maggior parte dell'acqua cattiua. allora imbeuete con acqua d'allume iameno, in modo che diuenti come pasta molle, & mettetelo a dissoluer; che tutto si dissoluerà in acqua; la quale stillata tre, ò quattro volte, conuertirà Gioue in perfetta Luna.

Vn'altro. Cap. 7.

SI prende, due parti d'aceto, puro, & forte, & orina d'huomo parti vna, tasso bianco, vn poco di calcina viua, con vn' altro poco di sal comune, & vn' oncia d'allume di rocco, mescolando, & riducendo dette cose in polueri l'incorporerete cõ tanto mel che basti, facendole bollir' insieme vn pezzo, poi lasciate posar' ogni cosa, pigliando il chiaro morzatiui dentro sei, o sette volte le lamine di rame infocate, o vero fondetele in granella nella detta mestura, fin che sia ben purgato, poi pigliate libra vna di risagallo, di salnitro, & oncia vna d'assa fetida, & vn altra d'incenzo,

cenzo, pestando ogni cosa, & ponendo in vaso bē lotato, in modo che non resiati. mettete nel Fornello, & datili fuoco, in modo che il vaso diuenti rosso. appresso leuatelo dal fuoco, & pigliate la vostra medicina, ò materia, che trouerete dentro; pestādola, & impastandola con chiara d'vouo. quindi pigliate vn fiasco di vetro lotato, & mettetiui dentro detta composizione, impastandola, & ponendola al Forno, con assai carbone; & quando non fumerà più, sarà fatta la composizione come gomma, & vna parte della detta materia, va sopra a quattro di rame purgato; & vuolsi gittare in tre scartoccietti; mescolādo ogni volta, & lasciando ad vltimo bollire, & ben chiarire.

Vn altro simile. Cap. 8.

PRenderete oncia vna di Luna limata sottile, & essa porrete in mortaio di porfido, & macinate con aceto stillato, per sei ore, che sia sottilissimo, & impalpabile, poi aggiognetiui oncie tre di Mercurio viuo purgato, con aceto, & sale per ore quattro continue, macinatelo è lauatelo con aceto stillato, & asciugatelo con spogna marina, ponendola in vna boccia con nuouo aceto stillato, sotto il letame, per diciotto giorni; &, ogni sei d', pigliatelo, & ponetiui l'aceto, & macinatelo con pestaglio di ferro, & di nuouo lo macinerete al porfido per tre ore. poi vaporate l'aceto fatto, & ponetelo in vna boccia a canto al fuoco, p dodici ore. doppo pigliate quello che non è sublimato, con quello che è; & mescolate ogni cosa insieme, & macinate nel mortaio con l'aceto per ore quattro, poi ponetelo nella boccia, e tornatelo al fuoco per altre, è dodici ore, come prima, appresso mescolate il sublimato con quello, che non è sublimato, & fate, come prima, per dieci volte; & ad ogni sublimazione sia il fuoco fortissimo; & sublimate fin che trouiate vna poluere bianchissima, che ha vn poco di rosso; della quale porrete parti vna, sopra a vinti di rame purgato; & hauerete quello che desiderate.

Un' altro simile. Cap. 9.

TOllete di Gioue, & Venere di ciascuno libre due; & libre vna di Saturno, fondendo parecchie volte in olio con vaso di ferro, & poi fondete nelle ceneri bianche; & così farete, & fondete di nuouo, & per qual si vogli libra di risagallo pigliate on-

cie

ci; sei di pece poluerizata a poco, a poco, infin a tanto che l imbui; perche lo riceue con difficultà, & incorporate con cera dãdoli fuoco ordinario, quando serà tutto incorporato fatene vna lamina, & ponetela in vaso con sal gemmo, sal' alcali, sal comune, sal armoniaco, allume di rocco, & allume di zuccherino ana parti equali, dissoluete, & colate per panno, dipoi congelate, & pigliate due parti di calcina viua, macinatela, & mettetene vna parte a congelare. quindi mescolate, & fate di questa commistione, vno strato grosso sei dita, & loterete il vaso di Gioue grossamente, turandolo bene con loto sapiente; & datili fuoco continuo in modo tale, che stia fuso per due giorni; & serà fisso, & bianco senza stridore; è sta a coppella & a martello. Ma, per ogni libra di questo Gioue ponete oncie due di Luna fina.

Vn altro simile. Cap. 10.

PIglierete vna parte del detto Mercurio, & vna parte di Gioue calcinato, e tritate insieme sopra del porfido, lauando bene con aceto forte il salnitro. Dipoi pigliate vna parte di Mercurio sublimato, & vna parte di cera, & seccate queste tre cose insieme, distendendole sopra della pietra, acciò che si dissoluino. appresso pigliate un uaso di collo stretto, & di fondo largo, & lõgo; mettendoui Luna calcinata, & datili a beuere il detto Mercurio, serrando bene il vaso, acciò non respiri niente; & lasciatelo stare fin che sia secco, dipoi piglierete de lapis, & imbeuerete-lo con detto Mercurio, serrando bene il vaso lo porrete sotto il letame di Cauallo ben caldo, lassandouelo star per quindici giorni. sempre mantenendo caldo il detto letame, ò rinouandolo, & si conuertirà in olio. Di questo piglierete vna parte, e quattro parti di Mercurio congelato, & ponete sotto il letame, come sopra; seguendo poi questo ordine, potrete fare in infinito.

Ancora potrete pigliare vna parte di questo olio, & diseccaretelo in vaso di vetro; &, quãdo è diseccato, allora potrete porre vna parte di questo sopra a cẽto di Mercurio; & hauerete Luna buona. Et se vorrete migliorare piglierete del lapis, quale porrete in un uaso di uetro, nel fimo di cauallo a dissoluere; & di nuouo diseccate; & farete questo tãte volte, che basti, & vna parte va sopra a vno infinito di Mercurio.

Pratica di M. Auſtino Chigi Senèſe detto il gran Mercante Italiano. Cap. 11.

PIgliate allume di rocco arſo libre vna, vetriolo Romano libra vna, è mezzo, ſalnitro libre due, cinabro libra meza. peſtate ogni coſa bene, & mettetelo in boccia a ſtillare, ſaluando l'acqua in vaſo di vetro, & di detta acqua pigliarete libra meza, & vna di ſale armoniaco, o vero di ſal comune preparato; & prendete libra meza di detto ſale, mettendolo in detta acqua, & queſt'acqua in vna boccia, ſigillandola che non reſpiri, quindi metterete in letame di Cauallo, per otto giorni, a putrefare; & appreſſo un'altra volta a ſtillare a lambicco con lento fuoco; & ricogliete l'acqua, & ſerbatela. Doppo tollete Mercurio ſublimato ſette volte meza libra, & fatene poluere, mettendola in detta acqua, la porrete alle ceneri calde a lento fuoco; & ricogliete l'acqua che vſcirà, quale metterete in letame a putrefare per otto giorni. poi ſtillate con fuoco lento ſenza fiamma, & riponete l'acqua in uaſo di vetro ben ſerrata; quale è detta aceto Filoſofico. Dipoi pigliate Argento di coppella calcinato con acqua forte, fatta d allume di rocco, & di ſalnitro once quattro imbeuerando con olio di tartaro tre volte diſeccando, & imbeuendo. appreſſo mettete la detta calce ſopra'l porfido; & macinatela bene, quindi mettetela in boccia ben chiuſa, ſotto'l letame di Cauallo, per dieci giorni. dipoi la cauate; & imbeuerate con aceto Filoſofico, mettendoui tãto aceto che ſopranãzi quattro dita, lo porrete a lento fuoco, per ore quattro; & vedrete la Luna ridurſi, & conuertirſi in Mercurio; & queſto è vno de maggior ſegreti dell'arte. Appreſſo pigliarete di detto Mercurio once quattro, con oncia vna d'Argento di coppella, meſcolidoui ancora oncia vna di Mercurio purgato, & mettetelo in vna boccia ben turata in fornello di Athanor, dandoui ſotto fuoco di lucerna con vno ſtoppino di bambagia di quattro fila, continuando il fuoco, per otto giorni; & ſi ridurrà in poluer negra la quale prẽderete, & di nuouo li darete fuoco di lucerna cõ due ſtoppini di quattro fila l'vno, per altri 8 giorni con detti tre ſtuppini, dipoi lo cauate, peſtãdolo lo macinerete col medeſimo peſo, che è la poluere, e tornatela al fornello facẽdo fuoco di lucerna, cõ ſtoppino come ſapete, & comincierete a guſtare, & prẽdere della

voſtra

vostra fatica,& lasciate rifredare, cacciãdola fuora, che sarà splẽdida come vna marcasita, la quale partirete per metà;& vna parte rimettete in corpo con sapon negro, salnitro, & sal' alcali; & sarà Argento di coppella, & l'altre parti macinerete, con altretanto Mercurio; & mettendolo al fuoco, come disopra, lo cauerete,doppo che sarà stato al fuoco di lucerna per altri otto giorni, lo macinerete di nuouo, aggiognendoui altre tanto Mercurio, & mettendolo al fuoco come di sopra,lo cauerete,& peserete sessanta oncie,delle quali,dieci ne torrete per medicina sopra a cinquanta; & così farete in infinito.

A far bianco finissimo. Cap. 12.

HAbbiate Solfo viuo,& sale armoniaco,parti equali, tritando, & mescolando insieme. poi sublimatelo secondo l'vsanza. sublimato lo separerete dalle feccie, & di nuouo sublimatelo con nuoua materia detta di sopra ;& facendo nuoua sublimazion, per infino a cinque volte; leuando sempre le feccie,& sublimando con nuoui materiali. dipoi tritatelo ,& pigliate libra meza di tartaro calcinato , & ponetelo in libre due d'aceto in lambicco distillato,per infin che sia soluto il tartaro,che vi metteste e stillate per feltro , & nel detto aceto stillato soluerete la vostra materia,con la vostra prima sublimazione,la quale sublimaste cinque volte. poi porrete libre tre di detta sublimazione , cioè detto solfo sublimato, il quale farete bollire fin' alla diseccazione di detto aceto. dipoi tritatelo, & lauatelo cõ acqua calda comune, tante volte che si spenghi la sua salsedine ; & rimarrà il solfo, incombustibile, bianco, & chiaro, il quale, ponendolo sopra il letame di Cauallo per alquanti giorni, si cõuertirà in olio preziosissimo. queste serberete,in uaso di vetro ben turato, secondo più volte ho insegnato, dipoi farete acqua forte con libra meza di vetriolo Romano, oncie noue di salnitro , & oncie quattro di cinabro, tutti ben poluerizzati,& mescolati ne farete acqua forte, secondo l'vsanza , nella quale dissoluerete oncie due di Luna di coppella laminata sottilmente . dipoi euaporate l'acqua; & la Luna sarà conuertita in lapilli i quali serberete da bãda in vn vaso di vetro dilicato,& così farete del Mercurio sette volte sublimato. poi dissoluete i lapilli di Luna sopra alle ceneri calde,in picciola boccia;& appresso congelate in luogo frigido. fino a quattro volte , dipoi ponetelo in bagno Maria , nel

quale

quale sia l'aceto caldo, fin' a tanto che la Luna si conuertirà in olio p se stessa, il quale serberete da banda; & così farete del Mercurio lapillito, doppo che serà disfatto, congiungete insieme al peso di ciascheduno, olio del detto solfo; congelando in luogo frigido, & humido. poi dissoluetelo in luogo caldo, & secco; & in questo modo continuerete, per vn giorno fin a tãto che si dissolua, & ne l'altro si cõgeli che serà medicina perfettissima Di questa medicina vna parte va: sopra a cento parti di Mercurio, conuertendo, Gioue, & Venere in vera Luna.

Al medesimo. Cap. 13.

PIglierete due parti di Saturno, & vna di Gioue, calcina, & solfo ana, dipoi ponete queste cose in un uaso nuouo, & poi lotate bene, quale metterete al fuoco de carboni, per vn giorno, & vna notte, in modo che il vaso, ò vero Crogiuolo sempre sia rosso, & infocato bene. poi cauate detta materia, & ponetela in aceto stillato tre o quattro volte, mettendoui dentro libre vna d'arsenico lo lascierete star nell'aceto per altri tre giorni naturali, al calore del Sole, lassando euaporare l'aceto, poi lo porrete sopra al cinerizio, & così sarà compita l'opera.

Al medesimo. Cap. 14.

SE vorrete far questo, piglierete aceto stillato, olio di tartaro, olio comune, arsenico bianco, & allume di rocco, ana quanto vi piace: & incorporando ogni cosa insieme farete medicina, della quale buttandone vna parte sopra a otto di rame purgato, farallo bianco, come Argento, & dolcie come pasta, e perciò che gli ingredienti sono atti ad imbianchire, & indolcire il rame.

Al medesimo secondo Aristotile. Cap. 15.

TOllete orpimento fuso in vn vaso di terra inuetriato come più volte ho detto; & mettete sopra i carboni, & pigliandone libra vna lo triterete molto bene, con sapon bianco, duro, & grattato con vn coltello tre ò quattro volte, impastate insieme, seccando, & impastando, mettẽdolo poi nel Forno fino che il sapon' habbia lasciato, & perduto il suo sale. secca la materia, & bẽ macinata, mettete detta materia a sublimare in vna boccia pie-

na la terza parte; & dateli fuoco di ſublimazione, & ſublimata che ſerà laſciatela rafredare, poi rompetela, & mettete da banda quello che ſerà ſublimato. & non hauendo tutto l'orpimento tritate, & macinate, tutte le feccie, & mettetele a ſublimare, poi ſublimato il tutto, mettetele a nuoua ſublimazione, & ſerbatele. Poi fonderete quella parte di Luna, che volete, & cibatela ſolamente, di detto orpimento, acciò che venga frangibile. queſta Luna triterete, & macinerete molto bene, & l'imbeuerete con ſale armoniaco fiſſo, imbeuendo, & ſeccando, fin che hauerà imbeuuto tutto il ſuo peſo, allora poluerizatela ſottilmẽte macinandola con altre tanta acqua di Mercurio, mettendo a diſtillar per lãbicco, raccogliendo l'acqua, & rimettendo di nuouo fin che non diſtilli più, allora cauatela fuori; e tritandola ſottilmente la metterete in vn vaſo a friggere, ponendo quello che è ſopra, di ſotto, vedendo eſſer' aſceſa alcuna coſa, voltate, & riuoltate, fin che non aſcenda più; ma rimanga fuſa nel fondo; & allora ſarà finita la medicina, della quale ne gitterete vna parte ſopra a vinticinque, & ſe ſaprete fare, ancora fino a trenta e quaranta parti di rame calcinato, & ridotto in corpo, & d'oncie vintiquattro ne rimaranno oncie diciotto a coppella.

Almedeſimo. *Cap.* 16.

FArete amalgama ſecondo la regola de gl'Alchimiſti, con oncie cinque d'orpimento, & oncie tre d'olio di tartaro macinato, meſcolando dette coſe con amalgama (fatta nel modo del ſopra detto Capitolo) le metterete a ſoluere, & ſolute che ſono tornatele vn altra volta a diſeccare; & diſeccate che ſeranno pigliate tanta vernice liquida, quanto peſa la detta materia; & incorporando inſieme, ne gitterete ſopra a rame purgato, & oncia vna di queſta materia va ſopra a dieci di rame, & laſciatelo fuſo, fin che la vernice ſia conſumata, & il rame ſia ſchiarito nel Crogiuolo, allora gettatelo in canale, & hauerete rame che parerà puriſsimo Argento, nel quale ſi potrà far' ogni ſorte di lauori, perciò che ſerà bianco, dolciſsimo, & fuſibile.

Almedeſimo. *Cap.* 17.

PIgliate rame roſſo libra vna, rame bianco libra meza arſenico giallo, è tartaro bianco, di ciaſcuno oncie quattro, poluere

uere di cedroli ſaluatichi oncie tre, borrace olio di tartaro, acqua di cento neue, & arſenico bianco di ciaſcuno oncia vna. poi pigliate l'vno, & l'altro rame ben ſottile, & ben battuto ponendolo ſopra del fuoco; &, quando ſerà ben infocato, buttatelo nell'aceto con ſale, per tre, ò quattro volte, doppo che l'hauerete ben purgato ponetelo in buon' aceto, & ſale, laſſandouelo, per tutta quella notte intera infino alla mattina ſeguente; & così hauerete il voſtro rame purificato, e bello. Appreſſo pigliate le ſopra dette polueri ben criuellate; & peſte l'vna ſopra a l'altra, incorporandole bene tutte inſieme, col ſopra detto olio, & acqua, impaſtando Farete ſtrato ſopra ſtrato, & in prima butterete la voſtra poluere, & finita che ſerà la metterete dētro ad vn pignatto nuouo, che non ſia ſtagnato. pigliate poi queſto pignatto, pieno di rame con queſte polueri, & fatili il ſuo loto cōforme all'arte, ad effetto che non reſpiri, coprendo il detto pignatto con vna tegola. quando l'incroſtatura ſarà bene aſciutta, gli farete di nuouo ſopra vn' altra croſta; e, come ſia bene aſciutto, mettetelo al fuoco, per iſpazio d'vn'ora, gli darete fuoco lento; e doppo, per iſpazio di tre ore fuoco forte, coprendo il pignatto con carbone acceſo; ma non però tanto eccеſo che venga a fonderſi. pigliate poi quel rame, che è nel pignatto, & ponetelo dentro d'vn Crogiuolo nuouo, & fondetelo, quando ſarà ben fuſo, cauatelo con quelle polueri, che hauete fatto il voſtro ſtrato: vn' altra volta poi lo cauerete con vn poco di tartaro biāco, & vn' altro con arſenico bianco, in vltimo con vn poco di borrace, & vetro criſtallino; & queſta ſarà la ſua mollificazione, finalmente lo cauerete con vn poco di ſapone, per farlo ottimo, Buttatelo doppo in canale vnto con olio; &, quando l'hauerete buttato in canale buttatelo in acqua di celidonia, & volendolo ben biancheggiare, fondetelo vn' altra volta, buttandolo ſimilmente nella celidonia, & così hauerete fatto la voſtra paſta. In oltre pigliate quelle due d'Argento di coppella, & fondetelo inſieme con queſta libra è mezo di rame biancheggiato, dētro d'vn Crogiuolo lo cauerete con borrace, & vetro criſtallino, buttando in canale come ſopra. Volendola biancheggiare metterete la voſtra verga d'Argento, per tre ô quattro volte dentro del fuoco; &, quando ſerà ben' infocata, buttatela in aceto, & ſale. Ciò fatto lo ſtrafinerete bene con ſale, è tartaro. doppo pigliate vn pignattino nuouo non inuetriato, & vi porrete la voſtra verga, coprendola con acqua, & dentro al pignatto ſale, e tartaro bianco,

e lasciate bollir, fin tanto che sia consumata quell'acqua. Finalmente cauerete la vostra verga, le strusinatela di nuouo con sale, e tartaro; & così farete ogni opera vostra d'Argento; & con l'aiuto d'IDIO hauerete fornito.

Al medesimo. Cap. 18.

TOllete salnitro, sale armoniaco, & sal gemmo, di ciascuno oncie due, sal' alcali parti due, sal comune parti quattro, sale armoniaco sublimato, e risagallo, di ciascuno parti due, impastate il tutto insieme con sugo di Celidonia, e mettetela al fuoco in vn vaso da fondere, ò di terra, ò di vetro, fin che diuẽti pietra. doppo rompete il vaso, e pigliate quella materia di dentro; della quale se metterete vna parte sopra a dieci di Venere sarà Luna perfetta ad ogni proua.

Opera di M. Guido Trasuntini. Cap. 19.

PIgliasi salnitro, tartaro calcinato arsenico cristallino, & sal comune ana, i quali mescolerete insieme, & spoluerizzerete. Dipoi pigliate Banda Milanese, & cimentatela, facendo strato sopra strato con detta poluere, in vna pignatta che non sia inuetriata; & fate che il terzo della pignatta resti uota; la quale vuol' esser piena di cenere; & dipoi lotata benissimo. asciutto che sarà il loto, mettetelo in Fornace per dodici ore. poi cauatelo fuori; rompete la pignatta, & cauate le lamine nettandole bene da quella cimentazione; & tornatelo vn'altra volta a cimentare con le detti polueri come prima; & cimentato che serà cauatelo fuora, & fondetelo in Crogiuolo dandoli proiezzione di vetro pesto; che vedrete cosa rara. Questa speranza non è stata più veduta da altro huomo che dal sopra detto Messer Guido.

A far Luna ottima. Cap. 20.

HAbbiate libre quattro di Mercurio di Spagna, passandolo per camoscio ò per panno lino forte quattro, ò sei volte. poi mettetelo in vn mortaio netto, con sal comune, & vetriolo bẽ pesto, & aceto forte rompete bene con pestello di legno, tanto che non sia più in corpo. ma, perda la forma. Quindi tollete acqua chiara, mentre che bolle, & mettete in detto Mercurio, & lauatelo,

telo, tanto che torni in corpo ben purificato. lauatelo con aceto forte molto bene, & fatelo passar per camoscio; conducendolo bene asciutto, & purificato. piglierete doppo due vasi di vetro, & mettettiui dentro libre due di Mercurio per vno, & metteretili in vna pentola piena di cenere certa, di quella che si caua della conca, quando si è fatta la bucata; & i colli sieno ritti; & mettete detta pentola nel Fornello a fuoco mediocre: nè forte, ne lento, acrescete poi il fuoco tãto che vediate il Mercurio calcinato, & diuentato colorito in terra rubicondissima. allora lo leuerete di quindi, lo metterete in vna boccia più stretta, in Fornello, a lambiccar, con legna secche, che faccino la fiãma chiara, per dodici ore, mettendo alla boccia il suo recipiente bẽ serrato. Questo si fà ad effetto che la terra s'asciughi bene; & meglio n'eschi l'vmidità di detto Mercurio, che v'era rimasto dentro acceso, il quale verrà nel recipiente, & resterà solo nella boccia il detto Mercurio. ciò fatto, piglierete la materia della boccia, & mettetela in vaso di vetro, & lasciate seccare. secca che serà, accompagnatela con tanto Mercurio a peso, quanto pesa la terra. dipoi porrete il vaso di vetro nell'olla piena di cinere, come di sopra è detto, nel Fornello doue erano i vasi di vetro al fuoco, tanto che la vediate accompagnata col Mercurio, & auertite il vaso sia coperto bene, che non possa respirare, ne fuggire. quando la vedrete ben trita detta terra con Mercurio. piglierete il vaso con detta materia dentro, & lo porrete nel Fornello di purificazione, con lento fuoco, lassandouelo tanto che la detta terra ò materia sia nera, e caso che la detta materia diuẽtasse prima rossa, che nera; allora piglierete subbito del Mercurio, & mettetene tanto nel detto vaso, che vediate la terra tornata nel suo colore. poi cauate fuori il detto Mercurio, che vi haueuate messo, e tornate a darli il fuoco lento, nel Fornello di purificazione, tanto che sia alla nigredine; & allora sarà ottimo segno, perseuerando con lento fuoco, insino che sia bianca, come di sopra, con detto Mercurio. & notate che la detta terra rossa, della quale si è detto di sopra, e detta da Filosofi terra feminina, & solfo rosso, auertendo che detta terra rossa, accompagnata con Mercurio crudo, & purificato, tanto de l'vno, quanto de l'altro, & soluto, è vn composito commisto; che da Filosofi è chiamato anco il vero Metallo, il quale contiene in se le quattro qualità delli Elementi. Questo, è quello, che si deue metter nel vaso di vetro nel Fornello a lento fuoco de carboni, fin che venga alla negrezza, poi

alla

alla bianchezza, & in se mescolato appariſca in diuersi colori, de' quali fanno menzione i gran Filosofi. I quali colori quando appariranno significa, che l'vmidità si congiogne col composito, in asciugare, si disecca, & viene alla bianchezza, e scuopre il segno, & così il solfo si viene ad vnire, & incorporare col Mercurio; & l'vno tira l'altro; & l'vno entra ne l'altro; si viene anco a cõfermare, & fortificare cõ l'altro; in modo tale che mai più si può far detta separazione.

Ora e'l tempo di perseuerare con pazienzia; aspettando con lento fuoco, tanto che venga la bianchezza; & per esser di gran valore, non si puol far senza gran tempo, & gran fatica. Però non lasciate per tedio, nè per impazienzia; seguite valorosamẽte, sin' al fine; che non perderete il tempo, & le fatiche; ma, resterete allegro, & contento.

Quando poi serà venuto alla biãchezza dell'acqua, allora dissepárate crescendo il fuoco forte, sin' tanto che sia d'ogni immõdezza spogliata. Et notate, che, quando vedrete esser diuentata bianchissima; allora sarà fatta perfettamente il solfo bianco, & il vero fondamento. Ma, perche l'Oro vale assai più dell'Argento; i Filosofi essendo arriuati a tanto gran segreto cioè a questa bianchezza, andarono più auanti, tanto che vennero alla rossezza, per far Oro con questo Mercurio. Il perche quando sarete alla bianchezza, con fuoco lento, & col medesimo vaso; nõ gli muterete fuoco, è non l'accrescierete più; ma verrete perseuerãdo con questo lento fuoco, tanto che la bianchezza incominci a mutarsi in color citrino, allora crescete il fuoco forte, perche nõ potete più fallare per troppo fuoco, per infin'a tanto che vedrete la materia mutata in color rosso, ò citrino: & vedrete, che al detto fuoco forte detta materia, si leuerà in alto, abbassandosi, & crescendo, & mancando nel modo che fa la pasta lieuita; & non si può mutar più in altro colore, se non rosso, & citrino. Et, quando vedete, che più non si muta, allora giudicherete che sia all'vltima perfezzione, & la sua natura, & virtù si tien' occulta.

Quando poi della detta compositzion volete far' ottimo Sole, se vedrete che il detto vaso nõ alza più, nè si abassa, come ho detto; leuatelo dal fuoco, & lasciatelo fredare, hauendo apparecchiato due vasetti di terra che regghino al fuoco, che sieno bene inuetriati, & ben lotati, li dẽtro metterete detta materia, la metà per vno, & come sono bene assetti, metteteli nel fornello di Reuerbero, & con legna secche farete fuoco, per due giorni, &

due

due notti; non lasciando mai mancar' il fuoco. Sin' tanto che la materia sia calcinata perfettamente, & diuentata citerina, auertendo che diuenterà tanto sottile, che serà quasi impalpabile; & allora sarà pfettamente depurata, & fissa, che mai per fuoco potrà patire niuna diminuzione; che, se bene stesse mille anni non si conoscerebbe mai. Et notate, che, quando detta materia, sarà come dissi di sopra calcinata douete leuar i vasi dal fuoco; &, quãdo seranno fredati; trouerete che la materia, è ricrescciuta, & sarà rileuata, & ne fondi de vasi, trouerete una poluere, che sarà negra, & rilucente. Questo dicono i Filosofi, esser segno di perfezzione, cioè di perfetta fusione nella materia calcinata; & dicono, p darne ragione, prima per lo fuoco datili della calcinazione, esser talmente purgata dalla malizia; & poi, fissata che è, pigliando vna parte del detto fissato, & buttato sopra più di Mercurio crudo, trasmuta il detto Mercurio in perfetta medicina, & è fissazione bastante a far' Oro perfetta; la qual cosa non potrebbe fare, se mancasse la fissazione, non fusse, & sopraabbõdasse essa fissazione. La ragione secondo i Filosofi è, per lo gran fuoco dato nella calcinazione occulta; ma non impedisce quella fissazion perfetta. Resta ora da esplicare vn' nobil segreto tenuto da Filosofi occulto, & nascoso; di questo lapis. imperò che se bene ho detto di sopra, che la detta materia, sia ridotta alla perfetta purificazione, moltiplicazione, & fissazione, le mãca però di poter tinger' i Metalli, ne quali sarà gittata, cioè di potere, entrare, penetrare, & conuertire in Oro perfettissimo, perche per la grãdissima siccità, che ha in se, non verria mai a perfezzione alcuna; & però bisogna hauer questa possibilità, che restituisca l'vmidità, laquale per il gran caldo del fuoco gl'è stata tolta: che altrementi non haria virtù niuna sopra alli corpi Metalici, cioè di trasmutarli in Oro, & d'accompagnarli nel vaso di uetro, con tanto Mercurio purgato. Però pesate la parte de lapis che porrete in detto vaso, nella pignata con le ceneri setacciate, nel forno a fuoco lento, che essa materia diuenti prima negra, poi biãca, & in vltimo rossa; & quando sarà rossa sarà perfetta, per conuertire i corpi metallici in oro, più perfetto del minerale, come ho detto, di color citrino. Allora si rallegreranno i cuori de gli huomini artefici di questo segreto; perciò che cõuerte il Mercurio, & più dir non vi voglio.

Volendo poi far la moltiplicazion di questa medicina torrete vn Crogiuolo, mettendoui cento parti di Mercurio ben purgato,

gato, come di sopra; & ponetelo sopra a carboni affocati, con le dette cento parti di Mercurio; &, quando vedrete fumare il detto Mercurio, gettatiui vna parte di Lapis, cioè vn quarro d'oncia; & poi copritelo con coperchio di terra; & lasciatelo fredare; che trouerete tutte le cento parti esser conuertite tutte in perfetta medicina; & così farete tante volte, quante a voi parrà. Et se volete far' Oro; buttate oncia vna sopra a cẽto di piombo, ò d'altri Metalli, & diuenteranno Sole perfetto, migliore del minerale. Et quando vorrete far l'Argento; terrete il modo detto di sopra. &, quando sarete peruenuto alla bianchezza; hauerete cresciuto il fuoco, & diseccata l'vmidità, Onde sarà diuentata la materia più bianca, che la neue; allora leuerete dal fuoco il vaso; & la materia serà congelata; freda che serà, macinatela sopra il marmo; & potrete in quei vasi come di sopra, alla calcinazione, facendo, come si fà dell Oro, Sò ben certo che serannno preparati i maledicenti, & dediti a tassar l'altrui fatiche, col dire che di gia ho fattovn libro appartato del modo di far il grã Lapis per conuertir i Metalli in Oro, & qui non solamente sa menzione del Argento nel istesso segreto fassi menzione ancora del Oro, & non per altro s'è fatto questo per non smembrare, e stroppiar' il Capitolo di sopra detto, & questo s'è vsato, & vsarassi di bel nuouo di questi, & altri segreti nel presente Libro, si che più presto lascino questi tali tal dubbio, & adimandino aiuto a quel gran Monarca del Mondo che illuminino i lor cuori, dãdoli quella perfetta sapienza che si ricerca per vn tanto segreto.

A far vn bianchimento. Cap. 21.

PEsterete sal gemmo, è tartaro bianco di ciascuno vn'oncia, di borrace vn quarro, & di sale armoniaco il simile, qual pesti passerete per setaccio, impastandole poi con chiara d'vouo, & seccandole appresso al fuoco, darete poi vn' oncia è mezo di detta medicina sopra a sei di rame ò di banda rossa. &, quando è incorporata la medicina, col rame, ponete del tartaro nel Crogiuolo, a fondere, & purgate il rame, in questo modo. Pigliate aceto mezette vna, tartaro, salnitro, & allume di rocco di tutti ana; ma, auanti che lo poniate nell'aceto, metterete a colar' il rame con vn poco di salnitro, cera rossa, allume di rocco, e tartaro in Crogiuolo. poi così fuso gettatelo in aceto tre volte. poi gettatiui

tatiui la medicina; &, se la volete accompagnar con Argento, mettetiui la sesta parte di rame arso, e sarà Argento buono.

Al medesimo. Cap. 22.

FArete acqua forte fatta nel modo che più volte vi ho insegnato, & in essa farete dissoluer del rame, e dissoluto fate euaporare l'acqua, per infino che il rame rimanga nel fondo in modo d'olio. poi buttatiui sopra aceto distillato, & ponetelo nelle ceneri calde, per infin'a tanto che il detto rame verrà in color verde, che serà per ispazio di sette ore. allora votate l'aceto per declinazione, e ritornateui dell'altro aceto, & questo farete sei volte, fin'a tanto che non faccia più tintura alcuna. allora farete ben diseccare il vostro rame, che sarà ridotto in calcina in fondo della boccia. lauatelo, & riducetelo in corpo al solito, e vedrete l'esperienza.

Al medesimo. Cap. 23.

PRenderete oncie quattro di stagniuolo tagliato minuto lo metterete in aceto forte, per vn'ora doppo buttatelo in verga rimettendolo di nuouo in Crogiuolo, con vna meza oncia di cristallo fino, pesto sottilmente, coprendo, & lotando il Crogiuolo vi lasserete vn buseto di sopra ponendolo ne carboni ardenti per ispazio d'vn'ora, sempre con fuoco gagliardo, doppo gettate in verga che serà fatto.

A far' vn bianco soffistico. Cap. 24.

TRouerete dell'Arsenico cristallino sublimato, & sale preparato ana oncie tre, tutte le sopra dette cose macinate sottilmente, sopra il porfido senza alcun liquore; & mettete in boccia a sublimare, fin' a tre volte, fatto questo tornate a macinar con olio di tartaro, & poi mettete in orinale a diseccar, diseccate che seranno tornatele a macinar con aceto stillato, imbeuerando, & diseccando tre volte & macinatelo poi con olio comune: & questa sarà la medicina, della quale ne va vna sopra a quattro di rame purgato; & lo fa come purissimo Argento.

In altro modo. Cap. 25.

TOllete oncia vna di calce di Luna, sale armoniaco sublimato calcina viua, è tartaro di ciascuno oncie cinque sal'alcali oncia vna, sapon duro un quarro d'oncia, quattro chiare d'voua ben mescolate, dibattute, & schiumate allume iameno oncie tre, sale preparato oncie cinque, poluerizate sottilmẽte ogni cosa, & distillerete per il discensorio con fuoco; & si farà vna gran metallina, della quale metterete vna parte sopra a quindici di rame purgato; & n'vscirà vn bianco (secõdo che riferisce Alberto Magno) bellissimo.

Bianco perfetto sopra a Banda ò Ferretto di Spagna. Cap. 26.

PIgliate d'orpimento vna libra, di scaglia di ferro macinato sottile di vetro pesto, di tartaro bianco, e di sal preparato di ciascuno oncie sei, con oncie due di sale armoniaco. Pestate ogni cosa sottilmente, & impastate insieme con orina di putto, facendo a modo di sabbia, poi mettelo in boccia, & sublimate cõ fuoco lento per infino, che sia fuori l'vmidità, poi datili fuoco di sublimazione, & sublimato, dareteli vn oncia sopra a quattro delle cose dette, legandolo in vltimo con Argento fino.

Bianchimento sofistico. Cap. 27.

PIglierete libra vna di calcina d'vuoua, & altre tanto sale armoniaco, mescolando insieme, poi habbiate olio di tartaro, & macinate sopra vna pietra di marmo ogni cosa, mettendoui tãto del detto olio, che si spessisca a modo di mele. quindi mettete a seccar sopra vna pietra, & di nuouo piglierete dell'olio predetto, & imbeuerete come di sopra, & rimetterete a seccare, facendo questo fin' a tanto che venga tenace. poi pigliate il tutto, & mettete in boccia inuetriata sopra'l fuoco, per vn giorno naturale fatta la distillazione, prenderete quello, che serà rimasto nel fondo della boccia, & macinatelo sopra vna pietra, lo metterete in luogo umido, infino che si dissolua, & notate, ogni volta,

che

che questa materia, sarà dissoluta in acqua, sarà acqua azurrina atta, a ritener', & fissar tutti li spiriti, & a dissoluer tutti i corpi calcinati, doue sieno ciascuno d'essi con l'acqua predetta. Poi pigliate Mercurio sublimato, & arsenico sublimato quanto che volete; & imbeuete ciascuno da per se con l'acqua predetta sette volte. imbeuendo, & seccādo. all'vltimo mettetili in vna boccia a sublimare. infin' a che niente più si sublimi. Fatto questo tritate, & imbeuete con la predetta acqua sette volte, imbeuendo, & seccando; & al vltimo mettete in vna boccia a sublimare come sopra fino a che niente si sublimi. poi dissoluete oncia vna di Luna fina, & oncie tre d'acqua forte, fatta della soluzione, mettendoui dentro oncia vna di sale armoniaco; & vedrete, che della materia della Luna, caderà nel fondo vna certa farina, biāchissima, come latte; Et questa è la calcina di Luna. lauatela con acqua calda, fino che si leui ogni salsedine, poi seccatela, & imbeuetela con l'acqua predetta, per sette volte, mettēdola in luogo vmido; &, si dissoluerà; & quello, che non si solvesse, imbeuete di nuouo; & di nuouo mettete a distillare, Sin' a che la predetta Luna sia dissoluta in acqua, laquale riporrete come per cosa di grandissimo pregio.

Prenderete poi dell'acqua di Luna parti vna, acqua di Mercurio, & acqua d'arsenico parti due, mescolandole insieme in vna boccia col collo longo, & la boccia concētrando in letame caldo, per dieci giorni. poi cauatela', & congelate, ciò facendo fino a tre volte, ò più, che meglio sarebbe. Di questa Medicina mettene vna parte sopra a cento di rame rosso, che diuēterà Luna come ho detto di sopra.

In altro modo. *Cap.* 28.

TOllete orpimento in fogli libra vna, tartaro di vin biāco libre tre, calcina viua oncie tre, poluerizzate sottilmente ogni cosa; & mescolate insieme facendo il discensorio come sapete. allora piglierete oncie sei di questa metallina; & habbiate oncia vna di stagno fuso, & oncie tre di Mercurio viuo scaldato nel Crogiuolo ne farete amalgama; la quale metterete a fuoco lento, cibandolo a poco a poco della sopra detta metallina poluerizzata, fin che hauerete poste, & incorporate con esso oncie sei di metallina di miniera, che di detto Mercurio nō n'apparisca niēte. fatto questo piglierete la detta composizione, tritandola, &

mettendola in una boccia di vetro con collo longo, ò veramente ponete vna boccia sopra l'altra, & mettetiui sopra lissia in modo, che soprauanzi vn cubito appresso mettendo detta boccia sopra alle ceneri calde sopra del Fornello, & fate bollir tãto che la lissia venga molto ben negra. Allora cauate detta lissia negra, ponendo vna pezza sottile alla bocca della boccia, acciò che non possa vscir fuor'altro che il capitello, ò lissia saluando la cõposizione, ò materia; & rimettetiui sopra la cõposizione dell'altra materia, ò lissia nuoua, in tanta quantità, come di sopra. Et come la vedete negra cauatela fuori, si come hauete fatto dell'altra, & di nuouo rimettetiui de l'altra; & fatela bollir nel modo detto di sopra: & questo tornerete a far tante volte, fin che la lissia vẽga bella, & chiara, allora asciugherete, & seccherete la detta compositione: & sarà fatta.

Qui auertite, che, se volete, detta metallina ò poluere, sia a modo di metallina chiara, bella, & lucente: mettetela al fuoco in vna boccia lotata nel fondo, &, fusa che sarà, lasciatela congelare da se stessa, allora sarà vna metallina bella, & chiara; Della quale metterete vna parte sopra a vinticinque parti di rame fuso; & hauerete vna bell'opera a dieci leghe; &, se la legherete cõ la terza parte; sarà a vndici.

Et volendo più perfettamente operare, quando detta compositiõ sarà cauata da detta lissia, & seccata; Piglierete detta compositiõ d'orpimento asciutta; & tritatela bene, & imbeuetela con olio di tartaro; imbeuendola, & seccandola, fino che s'imbeua la metà del suo orpimẽto. allora mettetela in vna boccia, mettendoui sopra tanto olio di tartaro, che soprauanzi vn dito; & mettetiui sopra vn'altra ampolla col suo cappello, nelle ceneri calde, dandoli nel principio fuoco lento; & poi di mano in mano agumentandolo, facendolo bollir suauemente. secco l'olio di tartaro, pigliate la boccia doue è la materia; & fate calare a basso per il discensorio, secondo il costume; Et discenderà nel collo della boccia la metallina, che sarà chiara come Luna. pigliate questa metallina, & incorporatela con altretanta Luna fina, fusa, cibandola poi buttate in canale, & vna parte della detta metallina, non computandoci l'Argento, che iui hauete messo, butterete sopra a vinticinque parti di rame purgato, & fuso; & così sarà bellissimo bianchimento; perche vscirà bianco dal fuoco.

La lissia per la sopra detta opera uuol' esser fatta, cõ una parte di calcina viua, & parti due di cenere, come quella da tintori,

facen-

facendo lissia al solito; & in detta lissia mettettiui vn manciato di sal comune ben trito, & poluerizato, & di salnitro che serà il medesimo, & vn'altro manciato d'allume di rocco ridotto in poluere, & fate disfare in detta lissia. ciò fatto, distillate per feltro; & hauerete ottima, & perfetta lissia per detta opera.

In altro modo. Cap. 29.

PRendesi libra vna d'orpimento fuso, in uaso di terra, inuetriato, al solito; mettendolo sopra i carboni, & impastatelo con altretanto di sapon duro gratta o sottilmente, & impastato insieme, seccando nel forno, doue si cuoce il pane, macinādo fin' che il sapone hauerà perduto il suo sapore, quindi seccate la materia, & ben trita mettetela in vna boccia longa, dandoli fuoco di sublimazion come sapete. sublimato lasciatelo fredare; & rōpete la boccia mettendo da banda quello, che serà sublimato. &, se non hauerete tutto l'orpimento; tritate le feccie; & mettete a sublimare. Dipoi, sublimato che serà il tutto, rimettendo vn'altra uolta a sublimar, mettendo da parte. Allora fondete vna parte di Luna fina, che volete; & cibatela del detto orpimento in modo tale, che detta Luna venga frangibile. Appresso l'imbeuerete diligentemente hauendola tritata con acqua di sale armoniaco fisso; imbeuendo, & seccādo, per infino, che hauerà imbeuuto il suo peso. poi tritatela sottilmente con altre tanto di acqua del suo mercurio, mettendo a distillare per lambicco, raccogliendo l'acqua, & rimettendola sopra; fin tanto che più non distilli, allora cauatela fuori, & mettetela in un uaso appropriato a fissare; quello che è di sotto, ponendolo sopra; &, quando lo vedrete ascesso, voltandolo, & riuoltandolo, fin che non ascenda più niente, ma rimanga fusa nel fondo; allora sarà finita di far la medicina; mettendone vna parte, sopra a quindici, & se saprete fare anco sopra a trenta, & quaranta di rame calcinato, & ridotto in corpo, che d'oncie vintiquattro, rimarranno oncie diciotto a coppella.

Opera per far Luna perfetta. Cap. 30.

DI molti pigliano una parte di Luna fina, & otto parti di Mercurio ben purgato; & amalgamato bene, assottigliandolo, come fanno gl'orefici. detta amalgama sottilissima metterete in

bec-

bicchieri coperti di cristallo, & ben lotati, li farete fuoco di sotto, & leuando con una penna il Mercurio, che ascenderà nel bicchier di sopra, conseruandolo in un' altro bicchiere; & così farete fuoco sotto a bicchieri, tanto che dell'otto parti di Mercurio, che sono nella sopra detta Luna, non ve ne rimanga se non una sol parte con essa Luna; auertendo di sollicitar nel leuar' il Mercurio, & macinatelo sopra una pietra di porfido, acciò che non faccia corpo; perche altrementi facendo; bisognerebbe rifar da capo tutta l'opera.

Modo di soluer la limatura d'Argento in aceto bianco doppo la calcinazione. Cap. 31.

STillerete tre uolte aceto fortisimo fatto di buonissimo uin bianco libra una, mettendoui dentro oncie tre di sale armoniaco in poluere ben mescolando, & scaldãdo il uaso. poi che l'hauerete messo in acqua caldo, ue lo lascierete star tanto, che si dissolua, & di nouo si stilli l'aceto da esso sale armoniaco tre uolte sopra alle feccie medesime, quanto si potrà distillare, sin che le feccie uenghin secche. fatto questo mettete la limatura calcinata, & lauata in quelle quattro oncie d'aceto stillato, & lasciatelo star così in quel piatto, per otto dì al Sole, ò in altro luogo all'ombra, sin che tutta la limatura sia disfatta nell'aceto, & diuenti acqua: il che si farà, stando così posata, mutandoli l'aceto. Poi mettetela in laueggio di pietra, ò pignatta nuoua, ben lotata, e tutto quello che è disfatto, fate bollir' a fuoco lẽto, fin che tutto l'aceto se ne vadia in fumo, & resti la limatura dell'oro soluto nel fondo del vaso; la quale ricoglierete diligentemente, conseruandola da banda l'vserete a voltri bisogni.

Moltiplicazione sopra Luna. Cap. 32.

RIdurrete oncia vna di Luna finissima in fogli, quale amalgamerete con libre vna di Mercurio purgato, & mettete il tutto in un uaso di terra, fatto a modo d'orinale, & sopra il lambicco, mettendo a distillar' a guisa d'acqua forte, con maggior fuoco, sin che il Mercurio ascenda con qualche parte di corpo. Ciò fatto vn'altra volta amalgamate quello, che trouate nel fondo del uaso, con nuouo Mercurio, a peso come di sopra; & rimettete

a distil-

a distillar; così continuando, fino a che la Luna sarà distillata insieme col Mercurio; & allora se gli dice Mercurio animato; il che sarà nella sesta distillazione; & conseruate l'acqua cautamente. Appresso pigliate oncia vna di Luna fina fogliata, o limata; & farete amalgama con quattro oncie di Mercurio animato, mettendo in uaso di uetro solamẽte, di maniera che sia vn solaro di questa poluer sopra detta: & vn'altro di poluer fatta in questa maniera. Pigliate libra vna di tartaro crudo bianco, poluerizãdolo sottilmente; poi fatelo bollir, per tre ore, in acqua comune; & lasciatelo posare; distillandolo per feltro, & in questa acqua distillate oncie cinque di sale alcali, & altretanto di borrace. Appresso distillate per feltro, & congelate. fatto questo poluerizate; & con questa poluere cimentate l'amalgama in detto uaso. Poi serratelo, & fatiui sotto fuoco lento, & suaue, per dieci giorni, & per altri è dieci datili fuoco maggiore, & gl'altri vltimi dieci datili fuoco forte. allora gli lascierete fredare; & ritrouerete la vostra materia fissa; la quale metterete a fuoco di fusione, & hauerete oncie cinque di Luna fina. Questa Luna incorporate col Mercurio animato come di sopra; & non fate nè più, ne meno di quanto che hauete fatto di sopra: & hauerete libre due, di nuouo amalgamate come di sopra; & così andate facendo, fino a che tutto il Mercurio animato sia fisso, & questa Luna sarà migliore, & più nobile a cominciare l'opera, come di sopra; & però lauderete IDIO d'vn tanto dono, atteso che detta opera sta forte ad ogni giudizio, coppella, ceneraccio, & cimentazione.

A cauar Argento buono dal Mercurio.
Cap. 33.

TOllete Argento viuo, & fatelo purificare, poi fregatelo bene con sale armoniaco, & con orina due ò tre volte & poi cõ salina di sale. appresso mettete questo argento viuo in un uaso di terra caldo a fuoco temperato; &, quando vi pare, che sia ben caldo, copritelo con carbone acceso; &, quando vedete la fiamma del fuoco mutar' il colore, acrescete il fuoco, a poco a poco, fin tanto che vediate la fiamma azurra. farete allora fuoco forte col mantice: e guardate dentro, se lo vedete fermo, che non fugga.

fugga. allora leuatelo dal fuoco, e trouerete l'Argento fermo, fino, e buono.

A far' Argento di Piombo. Cap. 34.

HAbbiate libra vna di piombo purificato, quale metterete in vn vaso di terra, & oncia vna di sale armoniaco, vn quarto d'oncia di sal' alebroth, & oncia meza di salnitro, di tutti fate poluere, & mettete questo piombo in vn vaso; poi mettete il vaso a fuoco grande, e lassate star due ore, poi tolletelo via, è troue rete l'Argento finissimo.

A far crescere l'Argento, che d'ogni oncia si moltiplicherà fino a quattro. Cap. 35.

AMalgamate oncia vna di Luna fina, cõ sei di Mercurio, met tendo in vna boccia con collo longo, & sopra l'amalgama mettete olio di tartaro fino, che la cuopra per vn dito, & sopra al detto olio mettete acqua di vite perfetta per due altre dita. poi lotate la boccia, che non respiri, & mettetela sopra al Fornello della cenere calda, dandoli fuoco di carboni, ò di lucerna, tanto grande che bolla continuo, giorno, e notte per trenta giorni, e trouerete l'amalgama fissa, tira ela fuori, & mettetela a fondere, che hauerete oncie quattro d'Argento fino ad ogni proua.

Ad acrescer' il peso all'Argento secondo che insegna Gebero Filosofo. Cap. 36.

SPargesi in vn vaso aceto stillato sopra stibbio spezzato le qual cose pesterete in modo sottilmente, che si possin criuellare: q̃l lo che nõ trapassa, si mette di nuouo in vn mortaio, & si pesta, acciò che in questa maniera più sottilmẽte si criuelli. quindi lo porrete in aceto distillato, & poi sia sotterrato nel litame, fin tanto che vedrete sciolto ogni cosa, oltre a questo metterete il vaso al fuoco, & spesse volte dentro estinguerete l'opera, ò vero cauerete l'acqua che serà quel medesimo, & così hauerete l'Argẽto cresciu to nel modo che vi ho detto.

A dar'

A dar' il peso, & la sordità dell'Oro all'Argento. Cap. 37.

PIgliasi oncia vna d'Argento di coppella sottilmente laminato sublimandone la terza parte d'vn oncia; & fate solaro sopra a solaro in vn Crogiuolo mettendolo sotto le ceneri, per tre ore, & così farete tre cimenti; dandoli sempre fuoco lento, massimamente nel principio; & poi agumentandolo a poco a poco. quindi fondete; & hauerete l'opera fissa.

A dar il peso dell'Oro, all'Argento come se fusse Oro, ò Argento fino. Cap. 38.

PIgliate tuzia, cinabro, & fiel di Toro ana, mescolate ogni cosa insieme, & cimentate tre, ò quattro volte che hauerete peso d'Oro fino. Et se trouerete Oro, ò Argento insieme, & vogliate che paia tutt'Oro fino; Piglierete bolo Armeno, vetriolo Romano, verderame, & sale armoniaco parti vguali, tutte queste cose macinerete insieme con orina di Putto vergine, due, ò tre volte: poi cimentate che verrà come Oro fino.

A far molle l'Argento duro. Cap. 39.

FArete bollire l'Argento con vetro, & quando ha ben bollito, gettatiui sopra del salnitro, che diuenterà dolce.

A dar il peso all'Argento. Cap. 40.

TOrrete sal gemmo, & poluerizatelo. poi pigliate l'Argento & battetelo; doppo cimētatelo, & ponete strato sopra a stranato nel Crogiuolo, & esso nel forno di Reuerbero per due giorni naturali. poi cauate, & lauate bene con acqua calda, & distillate per feltro; acciò che si consumino quei sali. dipoi ponetelo in Crogiuolo, & mettetiui vn poco di borrace, & fondete che hauerete il vostro Argento bianco, che starà ad ogni proua.

A dar' il peso del Sole alla Luna. Cap. 41.

PIglierete libra vna di Luna fina,& fondete,fusa che sia,mettetiui oncie quattro di solfo viuo in tre volte;aspettando per ispazio d'vn miserere; poi voltatelo da l'altra; & così lo getterete in canale. poi mettetelo a coppella fin'a sei volte;& l'hauerete a peso di Sole.

A cauar l'Argento del Cinabro. Cap. 42.

PIglierete olio d'oliua oncie tre,salnitro oncie quattro, & allume di rocco oncie due, pestate ogni cosa sottilmente insieme, gettandole doppo in detto olio. appresso mettete in un uaso di uetro, che tenga due volte tanto, quanto, è la sopra detta materia, e distillate l'olio. Del quale tolletene oncie sei, impastandolo con calcina viua, poi il mettete in vn'altra boccia, & distillate fuora il detto olio, e con oncie tre di Cinabro lo mescolerete, & in vltimo guardando nelle feccie, trouerete il vostro Argento.

In altro modo. Cap. 43.

SPezzerete il Cinabro in pezzetti piccioli come dadi, e gli metterete dentro vn sacchetto di panno lino, accomodandolo in vna pignatta,che non tocchi da niuna banda. questa empite di lissia forte, fatta con allume,& vi aggiognerete, il doppio di tartaro; quattro volte tanto di calcina uiua, e cenere fortissima; lasciando bollir per ispazio d'vn giorno. poi lo cauerete, & farete bollir dentro dell'olio, lasciandouelo per vn giorno, & vna notte, oltre a ciò cauate dell'olio da quei pezzi di cinabro,& ongeteli con esso con chiara d'vouo, & inuoltateli con limatura d'Argento che sia per la terza parte. appresso l'estenderete nel fondo d'vn vaso,in modo che sia ben serrato cõ creta da far vasi, mettendolo al fuoco per tre giorni; o vero faretelo accrescere, tanto che egli ceda al fuoco,e quasi si liquefaccia. allora cauatelo, & purgatelo con l'vltima proua dell'Argento, conducendolo al suo esser perfetto.

In altro modo. Cap. 44.

MOlti prendono vn uaso di terra, mōdo, & dilicato, che habbia vn buco nel mezo, picciolo, per il quale metterete il cinabro; & poi lo turerete bene, dipoi bagnatelo con chiara d'vouo atorno atorno; acciò che non si rouisca, lo metterete al fuoco, a poco a poco crescendolo, con segatura di legname, fin che vedrete, hauer preso il color: & questo lo farà adagio; perloche bisogna hauer pazienzia, & non perdersi d'animo; perche haresti perduto il tempo, & la spesa.

In altro modo. Cap. 45.

SPargerete rame abbrusciato in vna pignatta di terra, ma prima vi si sparso del calcanto & come è piena, si serri con loto, di calcina forte; per tre giorni, si metta in vna Fornace di vetri. Di quindi cauatelo, trouerete, che l'Argento riterrà il rame. Questa inuenzione è stata di persone ingegnose, & particularmēte di questi che fanno vnguenti con Cinabro, perche in farli, & cuocerli hanno ritrouato, che s'era conuertito in massa d'Argento.

In altro modo. Cap. 46.

METterete Cinabro nel vaso descritto di sopra, dandoli fuoco lento sotto; & vedrete l'Argento spiritoso, senza ueder parte di piombo, a guisa d'vna radice piena di ramuscelli,

Medicina d'Arsenico, a far' Oro, o Argento. Cap. 47.

PRendete vna parte d'Arsenico di quel pallido: & fogliato, & vna di sale fogliato, con altretanto sal di massa, & risoluete le dette cose in aceto fortissimo immollando, & diseccando, fin tanto che l'haverà imbeuuto tutto. poi lasciatelo euaporare, & lauatelo con acqua pura, fin che lo vediate esser diuentato bianco, come neue; & questo è vn segno di gran bontà. appresso piglierete vna parte d'arsenico, pestandolo bene in vn mortaio di brō-

zo, oltre à questo piglierete del vostro sale, doppo che serà trito, & macinato bene in modo, che habbia lasciato il suo stridore, risoluendolo in acqua. dipoi coagulate quello, & coagulato lo risoluerete in aceto fortissimo, didoglielo a bere, al calor del Sole à poco a poco, fin tanto che sia tutto consumato. E amazzandolo a modo d'vnguento, lo riporrete in uaso di uetro, poi detto vaso porrete nelle ceneri con carboni infocati, tenendouelo, per vna notte, ò più, tanto che detta materia diuenti bianca a modo d'vnguento. allora l'addoperèrete alla vostra arte: & hauerete quello, che desiderate; ponendone oncia vna sopra a dieci di cupro di ferro, ò di piombo, facendo fuoco di fusione sopra a detto metallo. il quale piacendo a IDIO Benedetto si liquefarà in Argento.

Al medesimo, per far' Oro, ò Argento. Cap. 48.

HAbbiate vna parte d'Arsenico nel sopra detto modo, & con le sopra dette condizioni, & altre tanto sal di pane; e mescolando ogni cosa insieme, porrete detta materia in un uaso di uetro, lotandolo con loto sapiente; e si conuertirà in vn liquore a modo di latte, il quale cuocerete a lento fuoco; &, quando la detta acqua sarà diseccata, di nouo ve n'aggiongerete dell'altra, in modo che si venga a spessire a guisa di mattello di vasari; & di nouo lo diseccherete, ponendoui sopra a poco a poco, tanto buturro, quanto fu l'arsenico. poi piglierete un poco di stagno; il quale liquefarete, mescolando con Argento viuo; pestandolo col sopra detto Arsenico nel mortaio. dipoi porrete tutta questa materia in un uaso di vetro, di collo longo, il quale loterete bene con loto sapiente, lasciandolo seccare; & secco lo metterete in Fornello, accendendoui fuoco di legna. dipoi lo metterete a fredare, cauandolo della boccia. di questo vi metterete vn' oncia sopra vna libra di rame, & lo conuertirà in Argento puro, & buono.

A far del Rame Argento. Cap. 49.

TOllete il sugo di garofanaria, distemperandolo con Argento viuo, lo metterete sopra'l fuoco; & fatelo bollir senza coperchio, che diuenterà buon' Argento ad ogni giudizio.

Vn'altro simile. Cap. 50.

PRenderete libra vna di stagno, facendone pezzuoli. poi habbiate libra meza d'Argento viuo, & mesticate insieme. quindi in rospo del mese di Maggio, ò d'Agosto, ò di Settẽbre mettetelo a sfodilo, e n'erba celofonia, e lassateuelo star dentro, tãto che muora poi seccatelo al Sole, & fatene poluere, mettendola in questo stagno, & Argento detto di sopra. poi tritate tutte le cose in vn mortaio di bronzo, & fatene poluere, questa gitterete in aceto forte, con sale armoniaco, & mesticate insieme, poi habbiate sal di pane di formento, & mesticate con sale alcali, & calcina viua; queste tre cose mettete insieme, & stemperatele in acqua, & colatele per feltro, fin'a che sia chiara, poi la mettete a bollir, tanto che si stringa insieme, a modo d'acqua di colla, & questa acqua, è quella, che affina l'Argento detto di sopra.

Vn'altro. Cap. 51.

PIgliasi tartaro calcinato, salnitro ridotto a sua finezza, arsenico giallo, sublimato d'Argento uiuo, talco spoluerizzato, & macinato insieme, mettendolo in vna pignatta inuetriata, che sia lotata al fuoco sin'tanto che si liquefaccia, e liquefatto che serà, datili fuoco di fusione, di continuo per ore sei; & si farà una materia bianchissima, laquale, dandola sopra a Rame purgato, lo farà bianco, & lustro, come Argento finissimo, auertendo che la materia uuol' esser ben fissata.

A far' vn bianco soffistico sopra a Rame. Cap. 52.

PRẽderete oncie quattro di solimato, libre una d'arsenico cristallino, un' oncia di marcasita di stagno, una d'armoniaco, di litargilio d'Argento, meza di borrace fino, oncie quattro d'olio di tartaro, e otto di sapon bianco. pestate questi materiali, ciascuno da per se; & mesticateli in vna catinella di terra con bacchetta, con olio di tartaro, & grattate il sapone, incorporando insieme. quindi mettete in una boccia lotata; & fate sublimare; dandoli fuoco lento di bragina, per ore dodici; & per altre dodici gagliardo, di buon carbone, tanto che nõ fumi più. allora stoppate la bocca della boccia con vn poca di bombagia; & datili fuoco

co di fiamma, per sei ore sublimerà una metallina come Argento, di cui ne va vna parte sopra a dieci di Rame purgato.

A far' Argento di Stagno soffistico. Cap. 53.

FOndete lo Stagno buttandolo in olio comune dieci volte: poi lo colate in acqua di vite tre, o quattro volte; doppo quattro altre volte il sugo di porri bianchi, & in vltimo buttate in verga.

In altro modo. Cap. 54.

HAbbiate lamine di rame, & fate strato sopra a strato in vn Crogiuolo, con dieci oncie d'Arsenico & cimētate per tre, ò quattro ore, che hauerete il vostro rame arso. questo fondetelo, & buttatelo in aceto, oue sia dissoluto detto sale, e Argento per sei volte. appresso pigliate banda Milanese oncie due, ben purgata, con aceto forte, sale, e tartaro, fondete con oncia meza di detto rame; e buttate in canale, che hauerete la vostra banda bianca, laquale accompagnerete con meza d'Argento fino.

In altro modo. Cap. 55.

TOrrete di Stagno viuo oncie due, e di Mercurio oncie vna fondete lo Stagno in vn Crogiuolo al fuoco. &, fuso che serà, gettateui dentro vn' oncia di Mercurio, mescolato bene insieme, poi tritatelo, & lauatelo con aceto forte bianco, tāto che venga bianco, & lassatelo asciugare. appresso lo mettete a fondere; &, quando è fuso, di nuouo lo macinate. per vltimo lauatelo cō aceto, lassandolo di nuouo asciugare. questo farete tre volte per infin' a tanto che il Mercurio rimanga al fondo cō lo stagno. che allora sarà fuso, mettendo vna parte di questa opera a due di rame purgato: che hauerete Argento buono.

Bianco soffistico. Cap. 56.

PVrgherete il Rame con sangue di Becco, & grascia di Verro, tre volte tornandolo al fuoco, & colandolo. poi pigliate sale armoniaco, argento, solimato ana oncie due, argento coppellato, & calcinato guarri vno d'oncia e poluerizzādo ogni cosa insieme,

sieme, dissoluete, & serbate. poi pigliate arsenico cristallino oncie vna, olio di tartaro oncie due, & quãdo l'olio del tartaro bolle mettetiui del vostro arsenico poluerizzato fin tanto che si dissolua; leuatelo poi dal fuoco, & lasciatelo fredare, & congiugnete ogni cosa insieme con le materie dette, mettendole in vna boccia a dissoluerle sopra alle ceneri calde, che l'acqua si disecchi. poi di questa materia diseccata, mettetene vna parte sopra a dieci di rame purgato; & sarà bellissimo. & se v'accõpagnate la terza parte di Luna fina; sarà marauigliosa.

Al medesimo. Cap. 57.

HAbbiate libra vna di vetriolo Romano, una di salnitro fino, & oncie quattro di cinabro; con queste cose farete l'acqua forte, per far la medicina. Poi pigliate di sale armoniaco, d'arsenico cristallino, & d'olio di tartaro di ciascuno libra una, & oncie due di cinabro, Argento fino, & Argento sublimato di ciascuna oncia vna, & detta compositiõ cade sopra a sette di rame, Et questa medicina si fa in sette giorni, & verrà a lega de bolognini.

Soffistico a lega de bolognini. Cap. 58.

PRendesi oncie quattro di limatura di rame, oncie due di salnitro, di sale armoniaco, d'Argento sublimato, & d'arsenico sublimato, di ciascuno oncia vna, macinate ogni cosa con olio di tartaro, come se fusse vna amalgama; & metterete il tutto in vn Crogiuolo ben chiuso, che non possa respirare. poi datili fuoco temperato, & lasciate star, fino che potete credere, che sia ben liquefatto, & sarà ottima Luna.

A far Luna che starà a coppella. Cap. 59.

TRouerete oncie quattro di stagno, & oncie sei di Mercurio purgato al solito, & sal comune passato per cuoio con Gioue purgato dalla sua sulfureità, & terrestrità di tutti ana amalgamerete ogni cosa insieme. poi lauate la detta amalgama con acqua chiara, ò aceto che è migliore, purgandolo bene con mano fino che non esca più alcuna negrezza; &, asciugandolo, lo serberete. Questo si chiama il solfo de Filosofi, serbatelo alla compositione

posizione della medicina. poi pigliate la metà della detta amalgama, & Mercurio sublimato tre volte con sale, & vetriolo ben trito. ponendolo sopra il marmo; & macinãdo a poco a poco del detto Mercurio sublimato con detta amalgama; sempre macinãdo per infino che n'vscirà olio negro; cogliendolo in uaso di uetro, & lasciandolo restiarare, che tornerà come ambra; quale si chiama olio di Salamandra. serbatelo, & cosi le feccie d esso, che è stagno di Mercurio, che voi amalgamaste. poi pigliate la detta amalgama, ben lauata, & asciugata la riporrete in vn ampolla con collo longo; & nell'amalgama ponete il solfo predetto, cio è la negrezza riseruata, mettendoui oncie otto d'olio di Salamandra; & a lambicco lo metterete in bagno Maria, & in forno Filosofico, accendendoui tãto fuoco che l'acqua stia sempre calda, che vi si possa tener la mano. & in quel caldo stillate la uostra materia; & cogliete l'acqua nel suo recipiente, questa distillazione si farà in otto dì: ma, non essendo finito di stillare; attendete a ricorre; fin che stilla. poi leuate il lambicco, & l'acqua stillata ritornatela sopra alle feccie; in bagno Maria, e stillerà come prima; eccetto che, quando incomincierà a stillare, prima che vi ponghiate il recipiente, habbiate una lamina di rame infocata, & mettetela sopra alla canna del lambicco, lasciandouela star fin che incomincia a friggere; &, quando la lamina frigge, metteteui il recipiente, & cogliete l'acqua, come prima. facendo questo cinque, ò vero sette volte, infino che la materia diuenti bianca. quando hauerà un perfetto color biãco, prouate vn granello di quella terra, sopra vna lamina infocata; e se fuma, non sarà fatta, per lo che la tornerete a distillare. poi fatene di nuouo la proua, nella quarta, ò sesta distillazione, che è, & non passerà la settima, che serà bianchissima, perfettissima, & fina. poi pigliate detta materia con la boccia, & lãbicco del bagno; & mettetela nel pignatto della cenere sopra'l Fornello, nel quale farete un buon fuoco, acciò che n'esca l'vmidità; & hauerete la materia pfettissima, & fissa. Fatto questo habbiate il uostro fermento nell' olio detto, oncie quattro, di Luna fina, con oncie vinti di Mercurio leuato, purgato, & amalgamato, ponete insieme in una boccia, con collo lungo, dentroui detta medicina, cio è prima la fissa, & poluerizata, sopra alla quale ponete oncie quatordici d'olio di Salamandra: serrando poi la boccia, la metterete a stillare in bagno Maria, come se fusse la prima medicina, col medesimo ordine, & modo che nella prima, eccetto che ne bisogna fare sperienzia

rienzia delle prime gocciole; & dipoi che serà ridotto in bianchezza, cauatela del bagno, & mettetela nelle ceneri a diseccare l'vmidità radicale, è quãdo sarà in color perfetto, fate la proiezzione d'vna parte della detta medicina. sopra a settanta di Mercurio purgato, & ĩ questo modo hauerete Luna di coppella.

Medicina a far Luna. Cap. 60.

CVocerete il solfo in acqua con sale, mescolandoui limatura d'Argento, e lassandouelo star nel Fornello, per vna notte. dipoi lo cauerete, nettandolo dal sale; & ciò farete tante volte, che si conuertirà in calcina bianca.

Al medesimo. Cap. 61.

PRenderete Argento fogliato, quanto a voi piace, & ponetelo in un uaso sopra del fuoco; &, quando sarà ben caldo, buttatiui sopra vn poco di poluer di solfo, sin tãto che il fuoco l'habbia consumato tutto, & conuertito in cenere allora lo lauerete con sale soluto; & così verrà la poluer bianca, & perfetta per il nostro magistero.

Al medesimo. Cap. 62.

TOrrete quei fogli d'Argento che a voi piacerà, e gli porrete sopra a qualche amalgama, che diuentino rossi. dipoi gli estinguerete in olio, fin tanto che sieno diuentati negri. poscia tritateli con sale soluto. Doppo piglierete vna parte di questa poluere, & altretanta d'arsenico, incorporando con allume in orina soluta, con vn pochetto di sale armoniaco, diseccando, immollando, & imbeuendo, fin tanto che sia tutto inceratо; & allora porrete tutto quello in vn guscio d'vouo. poi sotterrate l'vouo. in sterco caldo per vn giorno, & una notte, ò uero infin tanto che trouerete l'Argento coagulato; & oncia vna di questo va sopra a otto di stagno; & conuertirassi in Argento di tutta bontà.

Al medesimo. Cap. 63.

TRouerete vna meza oncia d'Argento sublimato, di vetriolo Romano,& di sal comune ana. mesticate insieme,& macinate in vna pietra con orina di Bue, & così fate più volte; poi tollete piombo, & fondetelo con olio di mandorle amare,facendolo ben bollir' insieme, leuerete il negro di sopra, mẽtre che bolle il piombo; e fatelo bollir, quẽto a voi piace. poi leuatelo via, & mesticatelo bene fondendo sopra a dette cose il piombo quattro volte; & di nuouo fonderete. poi che è fuso, vedrete di metterui olio di Cipri,o vero olio comune,& congelarasi.

Al medesimo. Cap. 64.

IMpastate vna libra d'allume di piuma con altretanto albume d'voua; & mettetelo all'vmido per vinti giorni. poi distillate per lambicco, & in detta acqua mettetiui oncie quattro di calcina di gusci d'voua; dissoluendo,& distillando per feltro: poi dissoluetiui vna libra di Mercurio sublimato, è distillate per lãbicco. appresso pigliate oncie due d'Argento fino limato, per ciascheduna libra di detta acqua,e congelate; & vna parte di detta medicina ponete sopra a cinquanta di rame purgato; & sarà Luna fina ad ogni giudizio.

Al medesimo. Cap. 65.

PIgliate d'ottone giallo oncie tre,d'Oro fino oncia vna,& ponete in Crogiuolo con vn poco di borrace, facendolo fondere; & quando sarà fuso, gettatiui oncie due di stagno fino; buttãdo poi in canale,che sarà frangibile. Questa sarà la vostra medicina, della quale ne va vna parte pestà sopra a sei di rame purgato,& hauerete bianco bello,da regger' a martello, ed al fuoco.

Al medesimo. Cap. 66.

PRendete libre vna di Mercurio,& sublimatelo tre volte con sale preparato. poi mettetelo in vn' ampolla ben turata, che non vi possa entrare alcuna cosa immonda. dipoi pigliate libra vna di Mercurio, & lauatelo con aceto,facẽdolo passar p cuoio.

appresso

appresso habbiate oncie due di Luna finissima, di cererizio, & limeretela facendone amalgama con Mercurio, lauate con sugo d'agresto. quindi fate sette parti di questa amalgama, & ciascheduna parte mettete da per se in vn' ampolla. poi pigliate vna di queste ampolle, & in essa mettete dentro quella libra di Mercurio sopra detto tre volte sublimato; e turatela bene col uostro loto, diligentemente come gl'altri vasi. Quindi mettetela nelle bragie bene accese, lasciandola stare per vintiquattro ore, mantenendo sempre il fuoco in vn medesimo stato, per infino al fine. poi cauatela, & rompetela, & quello, che vi trouerete sublimato, prenderete, & lo macinerete sopra vna pietra, come de' colori. Finalmente pigliate vna delle sette parti, delle quali restarono sei, & tritatela bene con quella, che è stata macinata sopra il marmo, incorporando molto bene insieme, & mettendo di nuouo in un uaso per vintiquattro ore, fin che vedrete restar' ogni cosa nel fondo del uaso; la qual opera si finisce in termine di sette giorni. Et se vedrete, che tal medicina non fusse ben ridotta. tornerete di nuouo, a far come prima per altri sette giorni. & haurete vn' ottima medicina della quale vna parte conuerte quaranta di rame purgato in ottima Luna.

Al medesimo. Cap. 67.

TOrrete di salnitro, e di tartaro di ciascuno oncie sei, d'arsenico oncie due, & di vetriolo Romano oncie vna, di tutte q̄ste cose fate amalgama, secondo l'vsanza, & sarà fatta.

A far acqua d'Argento. Cap. 68.

DIsfarete l'Argento, ben purgato con acqua forte. & lo farete bollire, à fuoco di carboni, leggiermente tanto che ella torni per terzo. di subbito leuerete il vaso dal fuoco, & lasciatelo stare. di poi lo metterete, per vna notte, al sereno, tanto che si vēghi a congelare, che trouerete l'Argento in pezzi, come pezzetti di cristallo, il quale lauerete molto bene con acqua di Fōtana, acciò che paino più chiari. appresso gli metterete dentro vn'vaso di vetro, & lo lascierete disfare sotto il letame putrefatto, nel quale metterete quelle perle, che hauete fatto, lasciādouele stare per vn poco di tempo, & le trouerete lustri, & splendenti, come Argento.

A far' Argento di leghe cinque. Cap. 69.

PIglierete olio d'oliua, & olio di tartaro di ciascuno oncia vna, orpimento, è tartaro calcinato di ciascuno oncia meza, aceto bianco, & acqua di pozzo; pestando quello che vi è da pestare, e mesticate insieme con gl'olij detti di sopra: & fate bollir' in vna pignatta, fin tanto, che venghino spessi, come mele, poi fate strato sopra strato con lamine di rame purgato, & fondete in crogiuolo; che serà bianco, & bello.

Bianchimento bello. Cap. 70.

PIglierete una libra d'arsenico, & una di limatura di ferro, pestando insieme, & mettendo in boccia, a sublimare. & sublimato, tollete vn Crogiuolo, & cosi quello che è sublimato, come quello che resta, tolletelo in una boccia, e pestate ogni cosa insieme; & di nuouo fate sublimare; & questo farete tre uolte; & quello, che sublimerà alla terza sublimazione, raccogliete, & serbate da banda, & imbeuerate con queste vnto fatto con seuo di Becco, & calcina viua, peste insieme, poi mettete in boccia, & fate sublimare, dandoli prima fuoco lento, poi agumentandolo a poco, a poco distillatolo, leuate il lambicco, è tornate l'olio nella boccia, mesticando con vna bacchetta, di nuouo por fate distillare, & questo farete tre volte; e sarà finita la medicina. Pigliate poi della medicina di sopra sublimata oncia vna, & imbeuetela col detto liquore in vn bicchiere sopra alle ceneri calde, due uolte, quando è diseccato, aggiognendoui dell'altro olio, poi gettate il detto liquore imbeuuto sopra a sei libre di rame purgato, in quattro, ò sei uolte; & fate, che sia ben fuso, & chiaro. poi buttate in canale; che hauerete il uostro rame bianchissimo, il quale farete legare con vn terzo d'Argento; & hauerete opera che non vi spiacerà.

A far' vn bianco a otto leghe. Cap. 71.

HAbbiate acqua vite passata quattro volte, & con essa imbeuerete salnitro, & allume di rocco. appresso faretene impiastro in vno scodellino, e ponete ad asciugar' appresso al fuoco, e asciutto pestatelo, e ponetelo in vna boccia lotata a distil-

lare

lai e l'acqua, pigliate poi tre oncie di detta acqua, & fateui dissoluer dentro vn oncia d'Argento di coppella; e dissoluto, ponetelo a bollire, ed a calcinare. calcinato cauatene fuori l'acqua, per declinazione. Quindi pigliate vn oncia d'Argento viuo purgato, & ponetelo in sugo di radice di tasso barbasso bianco, tanto che sia coperto, & si congelerà, come vn'amalgama. poi tollete del detto argento viuo congelato oncia meza, e litargilio d'oro ben posto ana tanto che basti, incorporando ogni cosa insieme, porrete detta materia in boccia a sublimar con gran diligenzia. sublimate, & pestate di nuouo. & questo farete tre volte, tãto che più nõ sublimi. tollete poi di rame calcinato oncie otto, è dateli vn' oncia di detta medicina, & fondete insieme; che sarà della lega detta di sopra.

Altrementi. Cap. 72.

TOllete oncie tre d'ottone giallo, ed' Argento fino vn'oncia, ponendoli insieme in vn Crogiuolo, con vn poco di borrace, è fatelo fondere, quando sarà fuso gettatiui oncie due di stagno fino & buttate in canale, che sarà frangibile. Di questa medicina ne va una parte sopra a sei di rame purgato, & hauerete un bel bianco.

Altrementi, segreto di M. Buonauentura da Siena. Cap. 73.

PIglierete libra una di uetriolo Romano & fatene acqua. poi habbiatene vna parte di Mercurio sublimato, & meza parte di Mercurio viuo, ben lauato; e, mortificando insieme, hauerete Mercurio morto, alquãto negro in colore. poi mettetelo in detta acqua in vn' ampolla, in modo tale che l'acqua nuoti sopra'l Mercurio due dita, mettendo a distillare. & quãdo sarà composta detta distillazione, non la lasciate asciugare, ma aggiongetiui a l'acqua distillato sopra alle feccie della prima acqua; & fate cosi fino che appariſca di color cristallino; perche stia a fuoco lento & tenete conto di questa acqua gloriosa.

Poi pigliate arsenico sublimato con calcina di tartaro, & mastice; mettete tutte le dette cose in ampolla con acqua di sal' alcali, in tanta quantità che basti ad impastare, a tal che venga co-

me

me mele, & fatelo andar in sù, & in giù acciò che non si congeli, ma sia alquanto vmido. poi mescolatelo con detto Mercurio, & con alquanto di borrace, mettendo ogni cosa sotto il letame; &, in cinque giorni lo risoluerete in acqua. poi congelate, & mettete una parte di questa medicina, sopra a otto, ò dieci di rame purgato; & hauerete Luna perfetta, come ho detto.

Altrementi. Cap. 74.

RIdurrete in poluer, solimato, arsenico, & salnitro, di ciascuno oncie due, & insieme le metterete in vna pignatta inuetriata d'vn boccale, e mezo, empiendola d'aceto fortissimo, biãco, distillato, facendo bollir le polueri in detto aceto, che si cõsumi tutto. Poi tutta la detta poluer della pignatta con altretanto aceto, facendola consumar, come prima, fin' a tre volte. per vltimo habbiate vna libra di rame purgato, facendo strato, sopra strato in vn Crogiuolo col vostro rame, ben battuto sottile, & con la poluer, che hauete fatta, vi mettete oncia meza di borrace, e fatelo fondere; & fuso che sarà, trouerete il rame biãco a otto leghe.

Altrementi. Cap. 75.

METtete otto oncie d'olio di tartaro, in vna scodella sopra alle cener calde, & fatelo bollir pian piano, mettẽdoui vn' oncia d'Argento fino, limato sottilissimamente, & oncie vna di solimato ben trito, facendo bene incorporare, anco porrete in detta scodella oncie quattro di tuzia Alessandrina, spoluerizzata, & mescolata bene, lassandouela star tanto che diuenti, come pietra, la quale spoluerizate. doppo habbiate vna libra di rame, sottilissimamente battuto, e fatene pezzetti, mettendolo dentro ad vn Crogiuolo, strato sopra strato, prima il rame, poi la poluere. Quindi vi porrete vetro pesto; e, coperchiando con loto sapiente, li darete fuoco di fusione. Quando considerate, che sia fuso, scoperchiate il Crogiuolo, & cõ le molli leuate il vetro, & il restante buttate in canale, che verrà in modo da piacere. Pigliatelo poi, & rifondetelo in Crogiuolo ponendoui due oncie d'Argẽto fino, & così lo verrete a perfezzionare in modo che ne potrete far di molti bei lauori.

Bianco,

Bianco, a leghe noue. Cap. 76.

FOndete insieme vn' oncia di banda Milanese,& vna d'Argento fino; & fusi,piglierete di sal gemmo pesto vn' oncia, e tre di sale armoniaco,incorporando insieme,& buttate in Crogiuolo in tre uolte, lassando bollir per ogni volta, vn quarto d'ora. poi habbiate vno scropolo d'euforbio, & due di tartaro calcinato, i quali butterete in Crogiuolo lassandolo bollir per mezo d'ora; & hauerete l'Argento come ho detto di sopra.

Modo di far' vn bianco di dieci leghe. Cap. 77.

TOllesi di rame limato oncie quattro e d'allume di rocco vn' oncia,impastando insieme con olio di tartaro. Di tal pasta fate due stiacciate, & sopra fateui vn'altro suol di tartaro. poi cuoprite il Crogiuolo con copertorio,in modo che non respiri; & poi fate fondere,con vn terzo d'Argento fino; che hauerete Argento di dieci leghe.

Bianco in altro modo. Cap. 78.

PIgliate acqua con altretanto aceto, & mettetiui sal comune, con gesso, tartaro poluerizato,allume di rocco pesto, e salnitro facendo bollire insieme poi vi estinguerete dentro il uostro lauoro infocato,& vedrete l'effetto.

Bianchimento di Messer Batista da Montefalco. Cap 79.

CImenterete allume catino allume di rocco, salnitro allume di piuma,allume zuccarino, & allume iameno di ciascuno tanto che basti. poi piglierete Venere calcinata la quarta parte d'vn' oncia, & orcalco ana cimentando questa Venere, & questo orcalco col salnitro da per loro. poi mettete tutte le soprannominate cose nel Crogiuolo con coperchio ben lotato, & un piccol buco di sopra. questo metterete nel Forno di reuerbero; &, quando uedrete,che non esce piu fumo, per il buco,anzi d'intor-

no a esso riman bianco, allora sarà fatto, cauatelo, & fondetelo con vna quarta parte di Luna; & cosi l'opera sarà fatta.

In altro modo. Cap. 80.

PRendete oncie quattro di limatura di Venere; salnitro, sal comune, & sale armoniaco di ciascuno oncie due, Mercurio sublimato, & arsenico sublimato di ciascuno oncia vna, pestate, e tritate ogni cosa insieme, con tanto olio di tartaro, che basti a farlo tener' insieme, & mettete in vn Crogiuolo, serrandolo bene che non posta respirare; & mettete al fuoco temperato, per ore sei, & colate in verga. Poi liquefatto di nuouo, & per ciaschedun' oncia aggiognetiui cinque quarri d'oncia di Luna fissa.

In altro modo. Cap. 81.

CAlcinerete stagno di Fiandra con sal comune lauandolo appresso in acqua corrente, e asciugandolo. poi tritatelo con altretanto sal comune, & impastate con chiara d'vouo, e ponete a sublimar' in questo modo, cioè quando sarà passata tutta l'vmidità, voltate il vaso col fondo all'insu, e dateli fuoco di sopra, che descenderà vna metallina, di cui piglierete vn' oncia, e vna di rame arso con arsenico, & una d Argento di coppella, & cinque di rame purgato. prima fondete il rame, poi buttatiui sopra la vostra metallina insieme col rame arso, in vltimo sublimate la Luna, a fuoco naturale; & sarà a dieci leghe.

In altro modo. Cap. 82.

PRenderete vn' oncia di stagno, quale porrete in vn Crogiuolo, & facendolo fondere. fuso che sarà gettatiui dentro un quarro di solimato, a poco, a poco. poi lassate rafreddare, e tritatelo sottilmente, appresso lauatelo con acqua calda, tanto, che non v'appaia negrezza alcuna, & fate asciugare. quindi mestricate con un quarro di verderame, & fate strato sopra strato con oncia vna di rame purgato, & mettete a fondere. fuso che sarà cibatelo con vn quarro di solfo, buttando in verga; che trouerete vna materia bianchissima.

In

In altro modo. Cap. 83.

HAbbiate vn' oncia di stagno, altretanto rame purgato, e di solfo pesto oncia meza, fondete prima il rame poi lo stagno, doppo imbeuete col detto solfo &, se vi paresse che il solfo fusse poco aggiognetene vn' oncia. quindi gettatelo in verga che ui trouerete vna materia altissima, della quale darete vn' oncia sopra a sei di rame purgato; il quale accompagnato per quarto lo farete con qualche vostra satisfazione.

In altro modo. Cap. 84.

TOrrete tre parti di Mercurio congelato, & vna d'Argēto di coppella, facendone amalgama. Dipoi pigliate una parte d'Arsenico bianco, e tre parti di sale Armoniaco, pestando ogni cosa insieme. quindi mettetela in vn pignatello nuouo, ponendoui sopra vn coperchio incretato con loto sapiēte, in modo che non respiri. appresso dateli fuoco di sublimazione, per otto ore. doppo lo scoprite, e tornate a pestar la materia, come prima; & cosi farete quattro volte con la solita descrizzione. Pigliate poi due parti di questa poluere, vna parte d'olio di tartaro, & vna di acqua vite; ed incorporate ogni cosa insieme. doppo la mettete in vna pignattella a fuoco suauemente, e tanto fate diseccar, che ne possiate far poluere, per vltimo habbiate dodici parti di rame, purgato in acqua salsa dieci volte; fondendouelo, e dandoglene vna di detta poluere in dieci uolte, menandola con vn bastone, buttate finalmente in canale, che sarà Argento nel modo che vi ho detto.

In altro modo. Cap. 85.

PRenderete, tartaro, sal comune, sal nitro, cera rossa, & sapon ana oncia vna; liquefarete la cera, & il sapone insieme, poi tollete l'altre cose poluerizzate, e fatene un corpo di tutte. doppo spartitele in tre parti, e fatene tre ballotte, le quali serberete a vostri bisogni. poi piglierete banda Milanese, bē purgata oncie due, & oncia vna d'Argēto di coppella, fondete ogni cosa insieme: &, quando hauerà bollito vn poco nel Crogiuolo, mettetiui dentro vna delle sopra dette pallottine, e lassateuela star' un

pater noster poi l'altra con altretanto tempo, e la terza facendo bollir, per un' ottauo d'ora. leuatelo, & gettatelo in uerga, che resterete tutto contento.

In altro modo. Cap. 86.

PIglierete di Luna fina oncie quattro, e di rame purgato oncie tre, fondete insieme, poi aggiognete oncia meza di banda Milanese, & mescolate bene con vn legno. appresso oncia meza di rame arso, mescolando bene, Finalmente getterete in canale, onto con seuo, e subito coprite con la semola.

A far' vn bianco sopra a Gioue a vndici leghe. Cap. 87.

FOndete una libra di stagno fino in un uaso di terra, & fuso gettatiui dentro vna libra di Mercurio, in tre, ò quattro volte; & per ciascheduna volta, che ve lo metterete, mescolatelo in detto uaso con un legno secco acciò che s'incorpori bene poi buttatelo sopra d'vn asse; & così farete per cinque uolte. per vltimo buttate in uerga, e trouerete Argento d'undici leghe, auertite pur di non lo fonder in Crogiuolo, perche gli toglie la uirtù, & cala molto; ma fondete in ferro; & quãto più lo butterete sopra dell'asse fuso, sarà tanto più fino, più bianco, & più duro.

A far' vn soffistico di dodici leghe. Cap. 88.

HAbbiate oncie quattro d'orpimento, Argẽto sublimato oncie due, tartaro di vin bianco, allume di rocco, sal comune & calcina d'uoua, ana oncia una, pestate, & poluerizate ben sottilmente, ogni cosa, & impastate con chiara d'uoua, bene sbattute in modo, che la pasta sia molle; & mettetela in boccia ben lotata, distillãdo detta materia con la boccia dritta, poi fatela calar' a basso per discensorio, & scenderà una metallina negra, della quale mettete una parte sopra a dodici di rame; & hauerete Argento di dodici leghe.

Al medesimo. Cap. 89.

TOllete di tartaro ben calcinato, e pesto una libra, mettendolo in boccia ordinaria, & poneteui sopra due libre d'acqua uite finissima, ben turata, mettendola sotto al letame intorno a due palmi, per giorni dieci ò più, lambiccate poi con moderato fuoco, e rendete l'acqua alle feccie; & così fate, per infino, che si fissi detta acqua nel tartaro. Quindi macinate sopra del marmo, & aggiugnetiui un'altra libra d'acqua uite, & incorporato, mettete in boccia a distillare, come prima, fin che sia fisso, allora polverizzate, & mettete al umido, fin che fa olio, in questo olio mettete oncie quattro di solfo uiuo, ben trito, a sublimar fin che resti fisso. doppo tritate la materia, & mettete al umido, fin che si fà olio. Quindi pigliate di solimato oncie quattro, e d'olio due sublimando, fin che sia fisso. poi pigliate oncie quattro di Luna di coppella, & tre di detto olio, & sublimate fino che sia fatto; & di questa materia darete una parte sopra a uintiquattro di rame purgato; che uerrà bianco di dodici leghe, prouato, & riusciuto a molti. si che con questo segreto darò fine al sesto libro come di già hauete inteso, resta adesso a manifestar cose più alte, & sublimi, che per il passato.

Il Fine del Sesto Libro.

DEL PRIMO TOMO
DELLE OPERE
DI GIOVAMBATISTA
BIRELLI.

Libro Settimo.

Doue s'insegna il modo di far Oro.

Lodi dell'Oro. Cap. 1.

L'Oro è detto da Filosofi il signor della Pietra, il quale nè da aria, ne da acqua, ne da qual si uoglj umore riceue coruzzione, nè meno nel fuoco, nè per il fuoco riceue diminuzione; ma, in quello si uiene a perfezzionare. La complessione sua è chiara, & di equal qualità; & però meritamente collocarono questo tra più nobili Metalli che sieno in questo Mondo; Et da questo i gran Sapienti, hanno cauato quel glorioso Elisir, estraendo da esso una sustanzia equale. durante in perpetuo. Et si come il Sole, e il Re delle Stelle, così ancora l'oro tra gli altri corpi metallici.

Parole

HERMES TRISMEGISTVS

Parole trouate nel monumento d'Hermete. Cap. 2.

QVeste son le parole trouate nel Monumento d'Hermete scritte in vna pietra di Smeraldo ciò sono. Vero senza bugia, certo è verissimo quello, che è di sotto, come quello, che è di sopra; & quello, che è di sopra, come quello che è di sotto, ad inuestigare i miraculi d'vna cosa. & si come tutte le cose, hanno hauto dependenza da vno, per meditazion d'vn'altro; così tutte le cose nate hãno hauto origine da questa vna cosa per adattazioze. Suo Padre è il Sole; sua Madre, è la Luna; & il vento ha portato quello nel suo Ventre. La sua Nutrice è la Terra. Questo è il Padre d'ogni Tesoro, & di tutto il Mondo; questo è la sua possanza intera. Se sia riuolta nella terra, separerà la Terra dal Fuoco, e'l sottile dallo spesso suauemente, con grande ingegno. Saglie dalla terra in Cielo, & di nuouo discende in terra; & piglia la forza delle cose supperiori, & inferiori. così harete la gloria di tutto il Mondo. Però fuggirà da voi ogni oscurità. Questa è fortezza forte di tutta la fortezza; perche vincerà ogni cosa sottile, e penetrerà ogni cosa solida. Così è creato il Mondo: a questo saranno adatazioni marauigliose, delle quali questo è il modo: Et per tãto Io son chiamato Hermete Trimegisto che ho tre parti della Filosofia di tutto il Mondo: cõpiuto è tutto quello, che ho detto, dell'operazioni del Sole.

Virtù dell'erba detta Borissa, da altri Lunatica, ò Burith. Cap. 3.

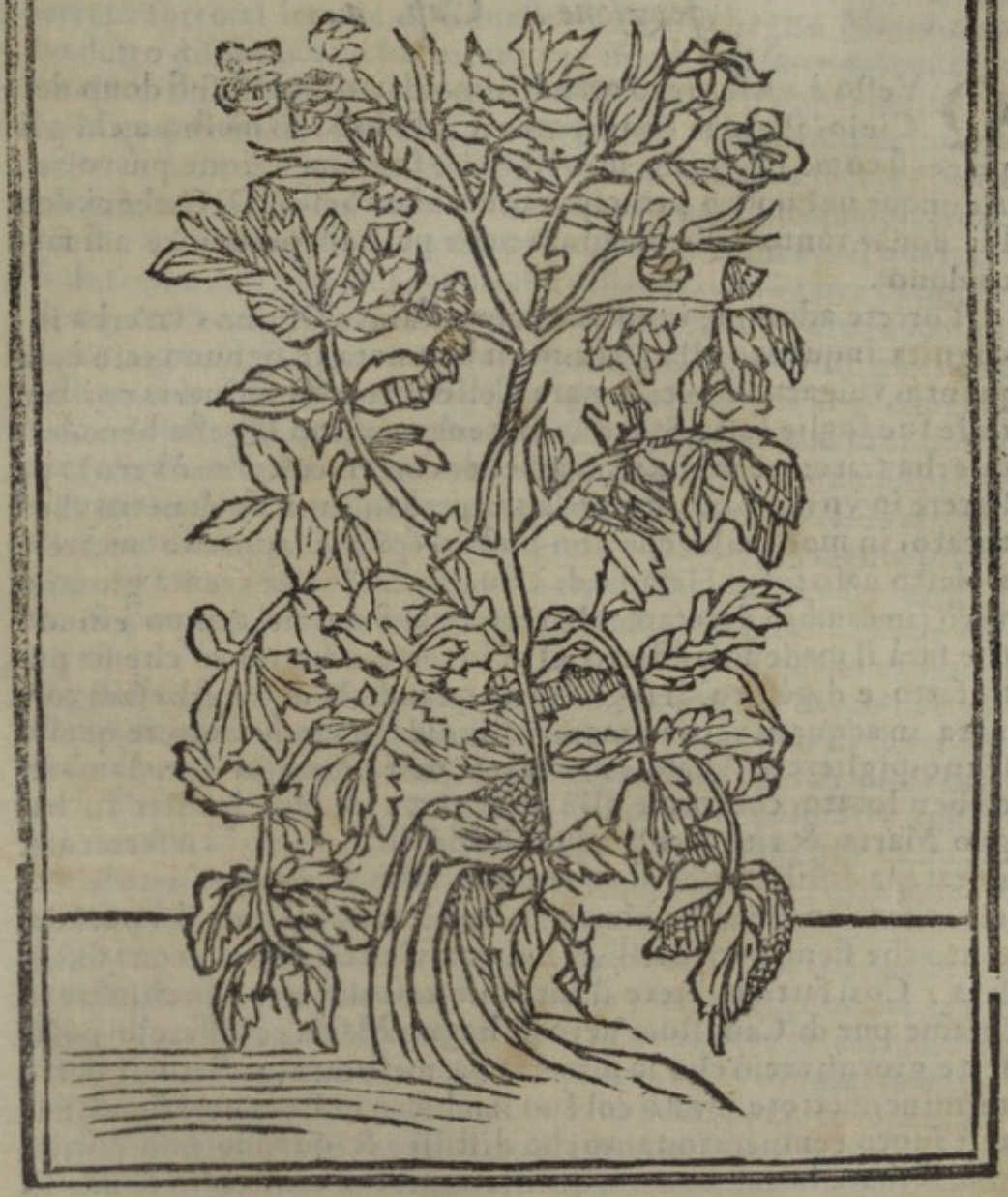
QVesta erba ha le foglie a modo di maiorana, di colore simile all'azurro, ò vero Cilestro, è detta Lunatica, perche cresce, & scema secondo'l far della Luna. perche quando la Luna ha vn dì, questa erba tien ritta su vna foglia; & così ogni giorno le ne cresce vna, fino a quattordici giorni; &, quando la Luna ritorna in dietro, ogni giorno le cade vna foglia; tanto che a vintinoue giorni della Luna, non ha foglie nissuna. Facendo bollir nel sugo d'essa l'Argento viuo, diuenterà a modo d'vna pietra rossa, di cui facendo poluere, & gettandola sopra al rame fuso,

diuenterà

BORISSA.

diuenterà Oro, & oncia vna di tal poluere, basta a cento oncie di rame. Questa erba suol nascere appresso a luoghi acquastrini, & su per li Monti, & ha le foglie rotonde a modo di scudo da Caualiero, (come meglio vedrete nella presente descrizzione) il suo fusto è rosso, & odorifero, & ha latte come zafferano; Tollete il suo sugo, & mettete sopra all'Argento; e diuenterà rame, se ne mettete sopra il piombo diuenterà Oro: e se ne butterete il sugo ò poluer della radice sopra il ferro, diuenterà Argento. Ma molte, & infinite virtù ritrouano scritte di questa erba molte ridiculose, lequali per non li dar credenza, non l'ho volute manco manifestar' ad altri.

CELIDONIA.



Modo di cauar' i quattro Elementi della Celidonia, altrementi detta Rondinaria, & di ridurli a tutta perfezzione. Cap. 4.

QVesto è vn segreto grandissimo, detto da Filosofi dono del Cielo, il quale l'onnipotente IDIO: lo mostra a chi gli piace, si come in questo mio libro ho fatto menzione più volte. Adunque nel nostro principio inuochiamo esso IDIO, che ci debbia donar tanto della sua grazia, che possiam peruenire a si fatto dono.

Torrete adunque inuocato prima l'aiuto Diuino, vn'erba incognita inquanto alla virtù, ma si ben nota ad ognuno, cio è, la pianta, vulgarmente chiamata Celidonia, e Rondinaria con tutte le sue foglie fusto, & radici, in tempo estiuo. Questa benedetta erba triterete minutissimamente con vn coltello, ò vero la pesterete in vn mortaio, doppo la porrete in un uaso di uetro, ben turato, in modo tale, che non possa respirare. appresso mettete il detto uaso sotto l letame di Cauallo caldo, per trenta giorni, o vero (in cambio di letame) lo terrete al Sole, nel tempo estiuo, che farà il medesimo effetto. Qui lo terrete fin tanto che sia putrefatto, e digestito. il segno sarà, quando la detta erba sarà tornata in acqua, o vero in materia liquida. quando vedrete questo segno, piglierete il uaso, e metterete detta materia in vn lambicco ben lotato, conforme alla nostra arte; & fate distillar' in bagno Maria, & ritenete l'acqua che distilla in uaso ben serrato, & notate la distillazione fin che dura d'vscire. dipoi tollete le feccie, che sono rimaste nel uaso, & ben le tritate sopra del porfido; tanto che sieno ben sottili, & imbeuetele con la sua acqua distillata. Così fatto mettete il tutto, in uaso di uetro ben chiuso, in letame pur di Cauallo, o uero in bagno Maria; e lassatelo posar sette giorni; acciò che la materia sia mesticata. passato il detto termine, mettete il vaso col suo lambicco nelle ceneri sue, & datteli fuoco temperato, tanto che distilli; &, quando non distilla più; serbate la detta acqua distillata, perche contien' in se due Elementi, cioè acqua, è aria. Separate l'vno da l'altro in questo modo. distillate il detto liquore in bagno Maria, & l'acqua distillerà sola, splendida, & chiara; e l'aria rimarrà nel fondo del vaso, quasi come olio giallo, il quale serbate in uaso di uetro. Le feccie che rimarranno di sopra, contengono gl'altri due Elementi,

cioè

cioè fuoco, e terra, i quali separerete, in questo modo. Tollete una parte della detta feccia, & quattro parti dell'Elemento dell'acqua, & ben mescolate insieme, e mettete in uaso di uetro ben serrato sotto al letame di Cauallo, o uero in bagno Maria, come ho detto disopra, & ue lo terrete per ispazio di sette giorni. dipoi fatelo distillar con gran fuoco, e distillerete vn'acqua molto rossa, la quale ricorrete per infin che distilla. questa acqua contiene anco lei due Elemēti, cioè fuoco, & acqua; & le feccie che son rimaste nel fondo del uaso, è vna materia negra, la quale serbate perche è l'Elemento della terra, & quello è il fuoco, il quale dissi di sopra dell'aere, & l acqua, che distillerà, sarà pure Elemento d'acqua, & quello che rimarrà in fondo rosso, è puro fuoco; e la terra negra la farete calcinare in gran fuoco, per vinti giorni, & calcinata la dissoluerete nella sua acqua bianca; & poi congelate, e ritenete l'acqua a lambicco, è la terra rimarrà nel fondo, come sale; & vn' altra uolta lo dissoluete con la sua acqua distillata, e congelate facendo questo tante uolte, che detto sale, ò vero terra, si fonda come cera; & cosi hauerete i quattro Elementi, preparati, cioè Acqua, Aria, Fuoco, e Terra. Et se uolete far migliore, & più perfetta preparazione; soluete ciascuno di detti Elementi per se nello Elemento dell'acqua; & poi, quādo è soluto, e cōgelato a bagno distillato, ricorrete l'acqua, nel modo che v'ho detto, & cosi reiterate sette volte, & sarà ciascuno di detti Elementi ben rettificati, a far' ogni sua perfetta operazione, come se fusse seconda Quinta essenzia; Et per voler condurre ciascuno di detti Elemēti all'vltima sottilità, si deue metter tutto l'Elemento, che volete rettificare, nel vaso della circulazione, il quale, fate che sia ben chiuso; e mettetelo sotto il letame di Cauallo caldo, ò vero sotto vinaccia pur calda, lasciandouelo star trenta giorni, più, ò meno, secōdo che verrà il segno, che la più sottil materia dell'Elemento si separi dalla parte grossa; come sta l'olio sopra l'acqua, ò vero che la materia sottile separata venga in grandissimo, & smisurato odore. Habbiam detto le separazioni dell'Elementi, e le rettificazioni loro; ora diremo le virtù di ciascuno Elemento, & come cosi operano marauigliosamente ne corpi vmani, e nell'altre cose, Dicendo prima dell'Elemento dell'acqua. Ma, perche questi tre Elementi, cioè Acqua, Aria, e Fuoco sono Elementi attenēti tutti alla Medicina, della quale adesso non sene tratta cosa niuna, per hauer di gia altroue deliberato trattarne. Ma diremo ben dell'Elemento della terra; Questo

Elemento della terra, e molto marauiglioso; perche, se sarà rettificato, come ho detto di sopra; cõgela il Mercurio, il Cielo forma, & ritiene ogni spirito ancora se si dissolue il fuoco in acqua vite fin che diuenti rossa, & in questa acqua metterete il Mercurio, ponendolo sopra del fuoco subbito si dissoluerà. Et quando sarà soluto, aggiognetui la terza parte del Sole, subbito si uien a far un corpo, & fuso questo con alquanto allume, si fà vna piastra rossa, la quale secca l'umidità del Mercurio, ò vero del arsenico; si uiuifica & fassi Elisir sopra al Mercurio, & vna parte di questo ua sopra a mille.

Et notate che per molte restaurazioni, distillazioni, & congelazioni del sale di questa terra, & per la distillazion dell'acqua per lambicco, riduce il detto sale fusibile. & è da notare, che questa benedetta erba, come ho detto di sopra, si troua per tutto; Et i Filosofi antichi hanno occultato la sua virtù. Questa induce gli huomini ad amore, & dilezzione portandola adosso;

Fa la persona audace, & ardita in tutte le sue azzioni.

Item dicono che inuolgendo la Calamita cõ questa erba, & fiori in un panno delicato, & bianco, portandola sopra di se, sarete honorato da gran Signori, & potentissimi huomini.

Modo di fare l'Oro potabile. Cap. 5.

HAbbiate Oro fogliato, e metteteIo in quattro pezzi d'acqua vite buona. poi lo stillate, & rimarrà l'Oro nel fondo, appresso lo macinate sottilmente in un uaso inuetriato; e, mettêdolo in vn' orinale, lo stillerete, come prima, fino a sette volte; rimettendo ogni uolta acqua nuoua, di poi habbiate del mele, che sia bello e dilicato; e fatelo bollire, & schiumatelo, poi lasciatelo fredare, mettendo con l'Oro il detto mele lo farete bollir; per vn' ora insieme, doppo pigliate acqua di pozzo; e, mettendouela sopra, la verrete rimenando, & faretela distillar per feltro; fino a sette volte; & cosi hauerete la vostra calcina, atta a dissoluere. poi piglierete dell'ouua; & le farete bollir, per infino che sieno sode. poi le taglierete, & ne cauerete le tuorla, & vi metterete la calcina dell'Oro dentro, sotterrandole sotto il letame; per trenta giorni; & si dissoluerà & sarà fatto l'Oro potabile; il quale ha tante virtù medicinali, che lingua vmana nõ le potria mai esprimere. dipoi ne prenderete quella quantità, che a voi piacerà; & lo metterete in vaso di circulazione, a lento fuo-

co,

co, a congelarsi, almeno quattro volte; ogni volta rimettendo a soluere: & una parte ua sopra a mille di Mercurio; & sarà Oro vero di Carrati vintiquattro.

Modo di fabbricar' il gran lapis cosa stupenda.
Cap. 6.

IN prima preparerete la uostra acqua uite, conforme all'ordine che insegnano i Filosofi, la quale serberete da banda. poi, fatto che hauerete il vostro Fornello, vi metterete tãto della sopra detta acqua, che il uaso circulare resti uacuo dodici parti, & una parte sia la detta acqua uite; perche, quando sente il caldo, tutta si parte dal fondo, & ascende nel lãbicco, poi torna nel fondo; &, quando hauerete messo l'acqua uite nel uaso, auertite di chiuderlo con sigillo di Hermete. Doppo mettetelo sopra del Fornello, & guardate, che non u'entri se non quanto tiene l'acqua; acciò che, quando la materia ascende, possa trouare il uaso fredo; perche distilla meglio (come più uolte ho detto) & più presto si fà la quinta essenzia. il fuoco suo gli darete temperatissimo, per sessanta giorni; & così hauerete la quinta essenzia vera, quale tutto il Mondo desidera, & ha in se tante uirtù, che lingua umana non le potria esprimere, vale sopra ad ogni infermità del corpo umano, quanto l'Oro potabile, come il tutto narrerò. Per questa uia si caua la quinta essenzia di tutte l'altre cose cõ la parte ignea; & questo è il vero modo di farla.

Notate che questa quinta essenzia è quella, senza cui Raimondo dice non si poter far cosa alcuna, & propriamente la chiama, Nigrum, nigrius, nigro, la quale si caua dal uin rosso del migliore, che possiate trouare; & se ne fà acqua uite perfetta, & bẽ rettificata in modo Fisico, si come di sopra ui ho insegnato (nel secõdo Libro oue s'insegna il modo di far l'acqua Argentea di Raimondo.) Questa si chiama acqua vegetabile; & ha in se tãta virtù, & fortezza; che subbito dissolue ogni Metallo. Questa è quella, che s'addoperà in trasmutar' i Metalli. con la detta quinta essenzia si imbeuera la terra negra, in capo delli sei mesi, tanto che torni bianca. Con questa si risolue l'Oro, & l'Argento. L'Oro potabile si fà con la calcinazione, & risoluzione di tutti i corpi, col conuertirli alla prima materia, che è l'Argento viuo.

Et però ricorrite porgendo preghi a quell'Infinito Bene, che

vi illumini gl'occhij della voſtra mente, dandoui anco il dono della vera ſapienzia. Et per tanto tollete dell'acqua Argentea, rettificata, parti tre, & parte vna di ſal comune groſſo il quale peſterete, & metterete in detta acqua Argentea, laſſandolo ſtar; per un dì. poi fate diſtillar per bagno Maria, come ſi fanno l'altre acque Argentee. queſto fatto, ſerbatela bene, perche queſta riſolue ogni corpo, come intenderete.

Altri uoglion, che ſi fabbrichi l'Oro potabile, in queſto modo pigliaſi uetriolo Romano, e ſalnitro ana libre diciotto, de quali ne farete acqua, poi piglierete due ſeſti di queſta acqua, e mettetela in una boccia, buttandoui ſopra ſalnitro, & ſale armoniaco ana diſtillãdo per lambicco. poi tollete la metà di queſta acqua così forte, e diſtillata tre uolte, & così ſaranno cinque diſtillazioni, e ſerbatela, poi tollete due ſeſti di quella, che fu diſtillata due uolte, e mettetela in una boccia, & dentro ui ponete un quarro d'oncia d'Oro fino, & due ſeſti d'Argẽto uiuo, lauato, netto, & paſſato per cuoio due, ò tre uolte; e, facẽdo una amalgama, la butterete in detta boccia ponendola ſopra della cener calda, & fate diſſoluere l'Argento uiuo. quando poi è ben diſſoluto, decantate quell'acqua, è l'Oro rimarrà nel fondo calcinato. doppo mettete la detta boccia ſopra alla cener calda, acciò che l'Oro ſi aſciughi, & l'Argẽto uiuo uaporerà uia, ſe ue ne fuſsi rimaſto niẽte. poi tollete quell'acqua diſtillata cinque volte, & una parte di ſale Armoniaco, cõ tanto ſalnitro che baſti, gettãdo ſopra a quell'Oro; e ſubbito ſi diſſoluerà. quãdo ſarà diſſoluto, mettete ſopra alla boccia il ſuo lambicco, perche ſtãdo il ſopra detto Oro nella boccia, ui butterete ſubbito tre ottaui d'acqua uite ſtillata due uolte, & fatela euaporar per bagno Maria, rinouandoli di nuouo la detta acqua uite, & farete fino a quattro uolte, come ſopra, tanto che non ſappi niente di quell'acqua forte; e ſempre farete il fuoco lento di lucerna, che habbia ſuo ſtuppino groſſo un dito. Auertẽdo che il bagno uuol'eſſer caldo in modo d'un latte, e tiepido leggiermente; laſſando euaporar'uia l'acqua uite. e tãto farete in tal modo che ſi leui tutta la ſalſedine di ſopra l'Oro. Fatto queſto piglierete un poco d'acqua forte, e gettatela in detto Oro, che uerrà in acqua, la quale ſi chiama Oro potabile, & è rubiconda, & chiara. Queſta è quella che dandone all'infermi una ſol dramma, uiene ad oprar ſtupendamente.

Si che ſtate ad aſcoltar con attenzione, & udirete coſe marauigliоſe; & in prima come ſi cauino i Metalli, cio è l'Oro, & l'Argento.

to. Torrete dunque detto Oro, ò d'Argento finissimo, ben cimẽtato, & esaminato, & limato sottile, in quantità d'vn'oncia. doppo habbiate vn'oncia d'Argento viuo, ben purificato, & lauato mettendo ogni cosa in vna boccia di collo longo. appresso mettetiui sopra dell'aceto, che soprauanzi quattro dita. quindi serrate la bocca della boccia con bambagia, ponendolo sopra del fornello al fuoco di Athanor, nella cener calda, & iui stia in tẽperamento di calore, per otto giorni; & ogni giorno, quattro; ò sei volte mouerete la materia, che quanto più spesso si mouerà, tanto più presto si farà, è meglio l'amalgama con la conseruazione della sua forma, senza alcuna distruzzione. poi tollete detta amalgama, & mettetela in orinale, col suo lambicco, & recipiente, dandoli fuoco, in modo che tutto l'Argento viuo esca fuora, per distillazion del bagno Maria; & così hauerete il vostro Argẽto bianco; & Oro puro, & ben preparato, per la nostra sola, & pfetta operazione. Tollete questo tale Argento; così preparato, è mettetelo in vn'ampolla di uetro; poi cimentate, parti tre più, che non è l'Argento, della vostra quinta essenzia, & subbito si dissoluerà, & colerà in fondo, come olio; & la quinta essenzia trouerete bianca, come cristallo. & così lassate star' in cimentazione a dissoluer, per sedici giorni, ò più in temperatissimo calore nel Forno di Athanor. Ma doppo che con l'aiuto di Dio incomincierete a separar gl'Elementi nel suo vaso per bagno Maria. & così hauerete questo virtuoso olio, quale terrete, per dodici giorni in generazione, & per quattordici in alterazione, & per otto in infusione; & così hauerete quell'Olio benedetto, & acqua permanente da alcuni detta sperma di Metalli, & quinta essenzia fissa, & con molti altri nomi come nel primo Libro vi dichiarai.

Vi narrerò un mirabil segreto del detto olio sopra delle Perle. Ongendo dunque una Perla torba con detto liquore, la porrete al Sole per tre, ò quattro giorni, l'hauerete bella, chiara, & lucida, come ne fusse mai vn'altra al Mondo.

Anco vn'altro maggior segreto ui uo dire di questo olio, habbiate vn'oncia del detto, & oncie sette d'Argento solimato, & impastate l'uno con l'altro, & ponete a solimare, tanto che resti in fondo; e sarà tutta medicina tingente, & penetrante; di cui ua una parte sopra a dugento, & più dir non ui uoglio; ma la speriẽza ve l'insegnerà.

Item per far bella una donna sopra ad ogni misura, se hauere-

te un poco del detto olio, mescolato con vn poco d'acqua Argētea, & con essa si laui la faccia; haurà bellissimo colore, & parrà vn Angelo; & leua via ogni macchia dal uiso, con molte altre uirtù tralasciate da me per breuità.

Auertite che con questo olio si ciba il Lapis, in capo del tempo, ò vero imbeuerare, quando si fa la composizione, ue si nomina l'olio del tartaro, non si fà menzione del uero modo di risoluer' i corpi calcinati.

In prima pigliate vn' oncia d'Argento fino, e calcinato (nel modo che più volte vi ho īsegnato) lo porrete in fornello di Reuerbero per otto giorni. poi che l'hauerete ridotto in poluer sottile quasi impalpabile, torrete questo tal' Argento così calcinato, & sopra d'vna pietra di marmo incorporerete, con vn' oncia d'olio di tartaro, quale sia ridotto in sale, & questo sale sia più volte rettificato con acqua uite, come dimostrerò, poi che il detto Argento hauerete incorporato con l'olio di tartaro, mettetelo in una boccia sopra alla cener calda a diseccare. quindi poluerizzate sopra alla pietra, & cō altra meza oncia di detto olio imbeuerate bene, appresso ponete in una boccietta, che habbia il collo longo, sotto il letame di Cauallo, per dieci giorni, & subito tutto quell'Argento calcinato si conuertirà in Argento uiuo: & questo metterete in uaso di uetro ben chiuso. Et notate che quando uoi hauerete il uostro Argento uiuo, d'Argento fino, il simile farete dell'Oro, & hauerete dell'uno, & dell'altro Argēto uiuo, di quello fatto dell'Oro ue ne bisognerà meza oncia serbandola per la uostra composizione.

Altro modo di fabbricar' il grande Elisir di Raimondo con soluzion d'Oro. Cap. 7.

PIgliate tartaro bianco grosso, e stietto, e pestatelo minutamē te, mettendolo dentro in un' orinale col suo cappello, & recipiente; & accomodatelo sopra un Fornello a vento da distillare; dandoli fuoco lento, fin' a tanto che sia uscita tutta l'vmidità. & come incomincia ad apparir'vn certo liquor negro, mutate il recipiente, & crescete il fuoco; perseuerando fin tanto, che sia vscito tutto l'olio; & poi leuandolo lo metterete dentro una boccia; & sopra ui metterete quattro dita d'acqua nite fina, & diuenterà, come pegola liquida. allora mettetelo dentro vn' Orinale

col

col suo cappello, & recipiente (come sopra) a lento fuoco, li cauerete tutta l'ymidità di sopra; auertendo che la terra non resti troppo asciutta. dipoi cauatela fuori, & imbeueratela, & diseccatela con questa acqua uite, come ho detto, e reiterate tante uolte che si calcini; & calcinata che sarà tritatela di nuouo; rimettēdoui altra acqua uite insin che dura di beuerla & al vltimo mettetela in boccia con collo lungo; & fatela sublimare; & in questo modo sarà separata dalle feccie. Pigliate dunque della sublimazion detta parti tre; & macinate benissimo insieme; & mettetela in vna boccia turata al solito, che non respiri, accomodādola al vmido. & quiui diuenterà olio, & questa è medicina, che si può multiplicare in infinito. perciò che, se piglierete oncie una d'Oro, quale fuso li darete sopra vn terzo di detta composizione, lo farà frāgibile; & sarà medicina; & così si può multiplicar' in infinito. Il magistero, è artificioso, & bello; ma bisogna saperlo adoperare.

Modo di fabbricar la Pietra de Filosofi, in altro modo, quale è stata più volte sperimentata, è trouata vera. Cap. 8.

COmpongono di molti Filosofi la detta Pietra con Mercurio uiuo ben purificato, con sal preparato, & aceto stillato, parti cinque, Luna fina limata parti vna; fanno amalgama di tutte queste cose, raffinandole sopra'l marmo, e imbeuendole con aceto stillato, elettο, & sal comune preparato. quindi lo mettono a seccar' al Sole, reiterando almeno tre volte, dipoi pongono le dette cose in un uaso di rame, in Forno di Athanor, & sopra mettono lamine di rame, dandoli di continuo gran fuoco fin' a tāto, che si calcini, & che si conuerta in colore rubicondissimo. fatto questo lo cauano, di detto uaso destramente, mescolandolo con sale armoniaco, tante volte sublimato, che si conuerta in colore bianchissimo. dipoi lo mettono a soluer sotto'l letame in vn vaso, per quaranta giorni, doppo lo soluono in bagno Maria, & appresso in Forno di Athanor, con fuoco lento, dissoluendo, & congelando, fino a dieci volte, tanto che si cōuerta in vna pietra biāchissima, della quale ne ua una parte sopra a mille di Mercurio purgato, ringraziate dunque il grande IDIO di tanto dono, ri-

cordateui de poueri, soccorrete con larghe elemosine le Chiese, col frutto di questo segreto.

Al medesimo. Cap. 9.

INuochiam prima l'aiuto di quell'Infinito Bene, & di tutti i Santi, & Sante, pregandoli che ci concedino tanta grazia, che si possino souuenire i poueri. perche questi segreti tãto importanti, non peruenghino, & peruenendo, non sieno intesi da huomini iniqui, & maluagi; Per tanto i gran Filosofi hanno descritto i lor segreti per caratteri, & figure. In quanto alla prima figura, doue dice il Filosofo, che la medicina si fà di puro Oro, o vero di puro Argento, tale, è tanto tesoro insegnerò.

In prima torrete oncia vna d'Argento fino, il quale sia calcinato secondo l'ordine, & posto in Forno di Reuerbero per otto giorni si come vi ho insegnato più volte. poi che l'hauete ridotto in poluer sottile, quasi impalpabile; torrete quel tanto Argẽto così calcinato, & incorporate sopra una pietra di marmo, & oncia meza d'olio di sal di tartaro più volte fortificato cõ acqua vite, doppo che l'hauerete incorporato con detto olio, mettetelo in vna boccietta sopra alle ceneri calde, & si uerrà a diseccar, tritatelo poi sopra vna pietra di marmo con vn' oncia d'olio di tartaro, e mettete ogni cosa in vna boccia, che habbia il collo lũgo, sotto il letame di Cauallo, per dieci giorni, & subbito quell' Argento calcinato lo trouerete cõuertito in Argẽto viuo. si che serbatelo con molta diligenza; & nel medesimo modo, che hauete fatto Argento viuo d'Argento, l'estrarrete dall'Oro. Questa è l'intenzione de' Filosofi, intorno à questo prezioso tesoro. per lo quale occultare hanno scritto questa arte tanto confusamente, a fin che gl'indegni, & stolti non l'intendino. Ma hauendo io deliberato d'insegnarla, & di metterla inanzi aperta, & chiara, & anco tutto quello che si conviene nella prima figura, doue si parla delle cose minerali; Aprite l'occhio del vostro intelletto, e pregate ancora il Signor IDIO, che n'illumini; seruite con puro cuore a quello, & così facendo da esso hauerete ogni bene, & senza lui nulla potresti fare. Fa di bisogno ancora esser Filosofo, acciò che meglio si possin conoscer' i segreti della natura, & in qual modo vna spezie si trasmuta in vn' altra; perche quando una cosa, è corrotta, & putrefatta, ne può ageuolmente per

arriu

artifizio generare vn' altra'. Questo riceuerete per vostro ammaestramento.

Torrete dunque quell'Argento uiuo fatto del vostro Argento fino oncia vna.& di quello che è fatto del vostro Oro, oncia meza,& mesticherete l'vno con l'altro.poi torrete vna parte del vostro Oro calcinato, & incorporate l'vno con l'altro, sin che sarà come vna pasta,mettendolo nel suo vaso di vetro, e detto vaso di vetro metterete nel vostro vaso di terra, pieno di cenere setacciata sottilmente,nel forno di Athanor; & sublimatelo, guardādo che si separi gli Elementi, poi si fissa per se medesima,conuertēdosi in vna materia negra, in questo fornello lo lascierete star per sei mesi, poi cauatelo fuora,& mettetelo sopra vna pietra di marmo, tritando questa vostra materia con vna quarta parte di quinta essenzia, & incorporate, doppo lo rimetterete di nuouo in vaso di vetro,nel forno di Athanor,dādoli sempre fuoco suaue con tre sol carboni, piccioli in modo che il caldo venga ad esser temperato, sopportandoui vna mano sopra; & così lascierete star dieci giorni, tanto che la quinta essenzia sia consumata, ed entrata nella vostra terra negra, che serà quasi diuentata bianca. allora porrete vn' altro quarro di quinta essenzia si come vi dissi di sopra,ritornandola nel vostro fornello li darete fuoco,per oltri dieci giorni, sin che sarà venuta tutta bianca, come purissimo Argento, & molto ben preparata,& non priuata della sua vmidità, & è atta a riceuere quella semenza,che vi seminerete,& così hauerete il frutto. perche se voi seminerete, Oro ricorrete Oro; & se Argento, ricorrete Argento, più bello, che non è il minerale, seguita ora il modo di fermentare la vostra terra bianca. tollete la sopra detta terra bianca,& in essa metterete la quarta parte del vostro Oro potabile, ò uero di Luna potabile,& imbeuerete molto bene, quella uostra terra. poi mettetela in uaso di vetro, serrando ogni uolta la bocca d'esso con sigillo di Hermete; & dateli un carbone più di fuoco; & così lasciate stare, p giorni quaranta; & in questo mezo vedrete nel detto vaso mescolanza di colori, i quali addurrāno all'occhio marauiglia, doppo diuentarà citrina; in vltimo apparirà rossa,come un sangue.& allora la vostra opera eccellentissima sarà compiuta.

Questo si è il vero Lapis; Questa è la uera Medicina de' Filosofi,la quale ha potenza di conuertire l'Argento viuo. in Oro perfettiss.mo, che si può moltiplicare in infinito. A questo così procederete.

Tollete dunque parti cento d'Argento viuo lauato con sale, & aceto forte, e passate per cuoio di Capretto. doppo lo mettete in un Crogiuolo nel fuoco, tãto che si scaldi. poi mettete oncia vna della sopra detta Medicina rossa, & subbito si conuertirà tutto quel mercurio in vna poluere rossa, che non è Oro, ma è vna Medicina perfettissima. Serbatela con diligenzia, poi torrete oncie dieci d'Argento viuo, & mettete nel crogiuolo, & come è caldo, metterete oncie vna della detta Medicina, cioè di quelle cento parti vna, & subbito quell'altre dieci parti si conuertiranno in Medicina. la quale, se voi ne butterete vna parte, sopra a vinti parti d'Argento viuo, tutte quelle parti conuertirà in Medicina. la quale ha tanta potenzia, che buttandone vna parte di queste vinti sopra a quarãta d'Argẽto viuo subbito tutto si conuertirà in Medicina. & questa ha tante virtù, che, buttãdone vn'oncia sopra a cento sessanta oncie d'Argento uiuo, sarà similmente Medicina. Eccoui fornita la marauigliosa moltiplicazione. si che considerate; che vn grano di questa Medicina lo moltiplica tanto, che quasi è impossibile a credere.

Elisir ò Medicina, la quale adoperaua vn' Italiano litterato, & gli fù data per vna cosa degna, et, lauorando esso, tutto il tempo di vita sua, stette allegro. Cap. 10.

IN prima farete amalgama con vna parte di Sole, & quattro di Mercurio. dipoi aggiungerete vn'altra parte di Mercurio, in modo che sia vna parte di Sole, & dodici di Mercurio, doppo lo porrete a fuoco lentissimo a far la sua digestione, per ispazio di quaranta giorni. poi cauate la materia dell'orinale, & ponetela in cucurbita col suo lambicco; & sublimisi a fuoco lento, tutto quello, che si può sublimare. ma, inanzi che la materia sia posta nella cucurbita, la triterete, & incorporerete bene, il corpo con lo spirito. appresso piglierete parti vna di Sole, e quattro di Mercurio, tritando, & incorporando; e porrete detta materia in vn' ampolla di vetro a fuoco di ceneri, coprendo l'ampolla per infino al collo, dandoli fuoco per due giorni naturali. auertẽdo che il fuoco non sia troppo debole, ne troppo gagliardo, allora ritrouerete nel fondo dell'ampolla vna materia, che hauerà prodotto

dotto alcuni fiori. spezzate l'ampolla, & tritate la materia, & cocete, fin tanto che la poluere diuenti rozza, & secca. dipoi a detta materia diseccata aggiungete del Mercurio il quale distillate di sopra, & aggiungerete, & diseccherete tante volte, che dodici parti di Mercurio sia fatto rosso, & secco, senza apparenza alcuna d'Argento viuo. Piglierete dunque una parte della sopra detta materia poluerizata, & secca, & sei parti d'aceto stillato, mescolandole insieme, le metterete in ampolla ben turata ponẽdola in bagno Maria, ò à fuoco di ceneri, per tre ore dissoluẽdo la detta materia nel medesimo luogo. allora euacuate tutto quello, che è soluto, serbandolo in vaso ben chiuso, & se sarà rimasta alcuna parte nõ soluta, di nuouo la ritornerete sopra del fuoco, alle ceneri, diseccandole bene, come prima ui mostrai. di poi soluerete detta materia in aceto, suaporandolo per bagno, ò per ceneri, ponghinsi poi con altra simil materia dissoluta, e tante volte, che sia soluta. Poi porrete tutta la materia dissoluta in bagno Maria; &, congelando, piglierete l'acqua, che esce per lambicco, la quale debbe esser dolcie; & questo è buono contrasegno; perche nel detto calor del bagno, la materia diuenterà spessa, a guisa di mele. allora porrete detta materia congelata, & ben trita, all'aria della notte, in un uaso di uetro; &, in tre notti al piu, la trouerete soluta in acqua chiara. pigliate adunque detta materia, mettendola in un uaso di uetro, l'accomoderete al solito, e li darete fuoco, per sette giorni, auertendo che il detto uaso non possa esalare. Dipoi porrete detta materia in vna cucurbita col suo lambicco, a lento fuoco di ceneri, riceuẽdo tutto quello, che esce per distillazione, dimandata da Filosofi acqua dolcie. & quãdo il vaso sarà fredo, ridurrete l'acqua dolcie sopra alla materia, che era rimasta nel fondo congelata, & habbiate fatta tanta della detta acqua dolcie, che sia bastante a dissoluer tutta la materia. Questo farete per la sua decozzione in bagno, ò vero per ceneri in vaso ben chiuso. Poi prenderete detta materia coagulata, & secca, & poluerizata vna parte, & vn poco della nostra acqua; & farete vna pasta tenera turando il vaso, acciò che nõ esali l'acqua. allora lo porrete in bagno, fin tanto che sia soluto tutto in acqua chiara, che si farà per ispazio di quaranta giorni. ciò fatto lo porrete alle ceneri calde; & nel medesimo luogo suauemente si congeli. Nè vi curate allora di riceuer l'acqua per lambicco; perche non val niente. Dipoi (come ho detto di sopra) ponete della materia volatile, con detta materia, suauemente cõ

gelata,

gelata, & diſeccata, imbeuendo, & diſeccando con la noſtra acqua acuta in modo che venga come paſta la quale cuocerete in bagno, per ſette giorni, & a lento fuoco la cõgelerete; & la materia ſi diſecchi di nuouo, come prima reiterãdo tante volte, che detta materia con poco fuoco ſi fonda, & in queſto modo hauerete la voſtra materia congelata in infinito. Reſta adeſſo il dir la proiezzione, & il modo di farla.

Piglierete dunque detta materia, che ſi fonde, come lo ſtagno, vna parte, & quattro parti di Mercurio il quale ſia poſto in cucurbita di vetro, a fuoco di ſublimazione, per tre ore. Così verrà congelato il Mercurio in vna maſſa frãgibile, a modo d'amalgama, & nel medeſimo modo vna parte della detta maſſa frangibile, poſta ſopra a dieci parti di Mercurio, ſi congelerà in vna maſſa frangibile come ho detto, di ſopra, & ſarà tutta medicina, congelando il Mercurio in queſto modo. Dipoi pigliate una parte di Sole, & vna di Mercurio congelato. i quali farete meſcolar ben'inſieme, & porrete in forno di Reuerbero alla calcinazione, per vn giorno naturale. e detta materia verrà calcinata a guiſa di cener roſſa, & queſta ſoluerete nella noſtra acqua acuta, nel modo che vi habbiamo diuiſato. poi congelerete, pigliando una parte della detta materia congelata, & della medicina detta di ſopra vn'altra parte trite, & ben meſcolate inſieme, & imbeuete cõ quella parte monda, volatile, & diſſoluta, in aceto, tante volte, che ſi venga con facilità a fonderſi, facendo prima amalgama, p cinque giorni, al fuoco, & appreſſo congelerete queſto alle ceneri calde. Finalmente piglierete vna parte di detta medicina, e dieci di Mercurio dandoli fuoco di ſublimazione, per tre ore; & ſarà fatta vn amalgama, ò maſſa frangibile, roſſa, fiſſa, & fuſibile, la quale ancora congelerà il Mercurio in infinito in colore rubicõdo, ponendolo al fuoco di ſublimazione per altre tre ore; & ſarà fatta vn' amalgama, auertendo che il uaſo vuol'eſſer di vetro. Ponendo poi una parte di corpo bianco o roſſo, con vna parte della predetta amalgama frangibile, fondendo ogni coſa inſieme; diuenterà vna medicina, laquale ridurrà tutti i corpi imperfetti alla ſua perfezzione: Et cosi con l'aiuto di queſto Infinito Bene, ſarete poſſeſſore de quella gloria da tutto'l Mondo deſiderata; e viuerete felice in modo tale, che fuggirà da voi ogni oſcurità; perche non hauerete più biſogno di coſa niuna, che poſsiate deſiderare; vi manterrete ſano, & felice; atteſo che il noſtro lapis, ha virtù grande curatiua ſopra i corpi umani.

Tintura

Tintura in altro modo di M. Giouanni da Viterbo. Cap. 11.

HAbbiate ferretto, croco di ferro, verderame, vetriolo rubificato, zaffarano, borrace pietra, cinabro, olio d'Oro; e sale armoniaco, di ciascheduno oncia meza, facendone di tutto poluere, le metterete in vna boccia, & la boccia in una pignatta di cenere certa, e questa nel fornello a sublimare; & sublimerà cosa gialla, in sei ore dandoli fuoco di legna, & questo farete quattro volte.

A far' Oro. Cap. 12.

RVbificherete il croco di Marte, & di Venere ana oncie due, sale armoniaco, sublimato cinque volte con sal comune preparato oncie due, & vetriolo Romano rubificato similmente altre oncie due, & mescolate insieme il sale, & il vetriolo, sublimãdo tre volte a fuoco lento, congiugnendo sempre il sublimato cõ quello, che non è sublimato, macinãdoli ogni volta insieme, quindi ponete sopra del porfido all'vmido che si dissoluerà in acqua, con la quale imbeuerete i sopra detti crochi, a poco a poco cioè imbeuendo, & diseccando a lento fuoco di cenere. dipoi fate acqua forte di vetriolo Romano libre tre, & libre due di salnitro raffinato senza solfo, & cauatene bene gli spiriti. Pigliate poi oncie tre di detta acqua, & dissolueteui dentro vn' oncia di sale armoniaco. Finalmente mettetiui altre tre oncie di detta acqua nelle quali sei oncie dissoluerete un' oncia d'Oro finissimo calcinato.

In altro modo che vna parte va sopra a quindici. Cap. 13.

FIssarete il sale armoniaco, poi prenderete allume di rocco, di ciascuno oncie quattro, salnitro, & cinabro, di ciascuno oncie due, e vetriolo Romano libra vna, Mettete queste cose trite in vna boccia a distillare, & appresso in questa acqua a dissoluer' un ducato d'Oro, & altretanto Mercurio. dopo che sarà dissoluto,

mettetelo a congelar'a fuoco di lucerna, per sei giorni, e trouerete una pietra congelata rossissima, la quale ridurrete in poluere, buttandone una parte sopra a quindici d'argento, che si conuertirà in Oro di vintiquattro carratti. Et mettendoui insieme a bollir nell'acqua verderame, e colando per feltro, farete, come di sopra ho detto.

In altro modo. Cap. 14.

PIgliate Oro fino parti tre, argento viuo parti noue, de quali farete amalgama. poi piglierete argēto viuo sublimato, croco di ferro, & verderame ana parti tre, & questi incorporerete insieme, & imbeuereteli con tre parti di sale armoniaco fisso, mettendolo dētro in vn'ampollà bē serrata. poi farete vna fossa profonda cinque palmi, mettendoui un palmo di calcina uiua, & vn palmo di letame, collocandoui sopra l'ampolla, coprendola del medesimo letame. dopò mettetiui vn' altro palmo di calcina viua ò più, e lassateuela star per tre giorni. poi cauatela fuori, & hauerete Elisir, che ne va vna parte sopra a dieci, & in questo modo hauerete Oro a sedici carratti.

In altro modo, vna parte sopra a cinquanta. Cap. 15.

TOrrete oncie cinque d'Argento sublimato, & purgato, quale stemperate con libre dieci d'acqua di sale armoniaco biāco, poi colatelo, e tritatelo sopra della pietra, & mesticate cō oncie tre dell'acqua predetta, & inanzi che facciate questo distillatelo tre, ò quattro volte, è di nuouo si fa distillare, e quando sarà venuto fuori l'acqua datili il fuoco per due di, & due notti leggiermente, & vn' altro giorno, & vn' altra notte, a fuoco forte. poi lassate fredare, & rompete il uaso, che dentro ui trouerete vna lama cristallina, di questa ne farete una poluere sottile, & mettetene oncia vna nel Crogiuolo a fuoco di carboni temperato, poi tollete olio Filosofico, & fatelo cader sopra a goccia, a goccia, fino che sia fisso, poi lassatelo freddare, & pigliatene vn poco, gettandolo sopra un ferro infocato se si disfà, come cera, sarà fatto, & se non si disfarà lo ritornerete al fuoco, ponendoui

dentro

dentro detto olio: poi torrete oncie vna di questo, lo gitterete sopra a cinquanta oncie di stagno preparato, e diuenterà Oro finissimo.

In altro modo, vna sopra a sessanta. Cap. 16.

TOllete tutto quello Argento viuo fatto d'Argento fino, cio è oncie vna, & l'Argēto uiuo fatto del vostro Oro, oncie cinque, i quali mescolerete insieme. poi torrete vn quarro d'oncia del uostro Oro calcinato (come vi ho insegnato nel Capitolo dell'Oro potabile) & incorporerete molto bene insieme, in modo che quasi sia vna pasta; e tutto mettete nel suo uaso di vetro, atto a questa opera; & sia sigillato con sigillo d'Hermete. Questo tal uaso ponete dentro al suo vaso di terra, pieno di cenere setaciata, fatta di legno di gineparo, ben cotto con suo coperchio; & questo ponete dētro all'altro uaso pur di terra, co suoi trepiedi, & il tutto farete con buon' ordine mettēdolo nel suo fornello detto di Athanor, & iui stia tanto che si sublimi, & si separino gli Elementi poi si fissa, & si conuerte in vna materia negra per se medesima, in questo fornello tāto appropriato si lassa stare fino a sei mesi, acciò che per lo suo fuoco ordinato (si come altre volte ho detto) ne potiate passato detto tempo cauarne la medicina, la quale sarà negra poi con tutta questa quantità metterete vn quarro di detta quinta essenzia, & incorporerete bene insieme. appresso lo rimettete nel suo uaso di uetro, come di sopra hauete fatto; ponendo ogni cosa in forno di Athanor sempre dādoli fuoco suaue, cioè di piccioli carboni, ò di brusta in modo che sia il caldo temperato, cioè che potiate tenerui la mano senza lesione; & così lassate star, per dieci giorni, tanto che quella quinta essenzia sia consumata, e diuentata come terra negra. & sappiate, che, quando la detta terra sarà mediocremente bianca, ne douete cauar fuora la vostra materia; &, poluerizato, come sopra per ordine; imbeuēdo cō vn' altro quarro della sopra detta quinta essenzia; & facendo sempre nel sopra detto modo, come vi ho insegnato; e ritornandola nel suo fornello, li darete fuoco, p dieci giorni, di modo che sia venuta tutta bianca, come purissimo Argento, molto ben preparata, & non priuata della sua vmidità, onde è atta a riceuer quella semenza, che voi seminerete dentro, ne hauerete il frutto; perche se seminerete Oro, ricorrete Oro, se Argento, Argento, più bello che non è il minerale. però notate,

& intendete quello che ho detto. Per fermentar poi la vostra terra bianca. porrete la sopra detta terra bianca; aggiognendoui la quarta parte del Oro potabile, ò vero della uostra Luna potabile, è imbeuerate molto bene la uostra terra, & poi la ponete nel suo uaso atto a questo effetto, sigillãdo con sigillo di Hermete, & di nuouo lo riponete nel vostro fornello, sempre preparãdo, come di sopra ho detto; & aggiognetiui un carbõ più di fuoco; & così lassate star, per dieci giorni Allora vedrete il uaso mostrar tutti i colori, & al fine de colori, prima diuenterà citrina, poi rossa, come un sangue: & allora la vostra nobilissima opera sarà compita: & quello è il Lapis vero, è la uia uera, & la perfetta Medicina de Filosofi, la quale ha potenzia di far cõuertir l'Argento viuo in oro perfettissimo. Puosi questa Medicina moltiplicar' in infinito, per questa uia. Pigliando cento parti d'Argento viuo, ben lauato con aceto, tãto che si scaldi. appresso buttate vn' oncia della sopra detta medicina rossa, che subbito si cõuertirà tutto quel Mercurio in poluer rubicondissima, la quale sarà tutta Medicina perfetta, serbatela da banda. poi tollete oncie dieci d'Argento uiuo. mettendolo in Crogiuolo, &, quando è caldo, buttateui dentro vn' oncia della detta Medicina, che facesti, cioè quella delle cento parti. butterete vna parte, & subbito queste altre dieci si conuertiranno in medicina, la quale ha potenzia, & dassene una parte sopra a quaranta d'Argento uiuo, di subbito conuert rallo in materia, della quale n'anderà vna parte sopra a sessanta d'Argento uiuo, il quale sarà tutto Medicina, & così è finita la moltiplicazione.

Piglierete poi libre mille d'Argento viuo, purgato come di sopra ho detto; e lo metterete in vn Crogiuolo al fuoco. quando incomincia a bollir, & a fumar, subbito buttate dentro una libra della sopra detta materia, cioè di quelle sessanta, e sentirete subbito gran romore ò strepito, allora coprite bene il Crogiuolo cõ carboni accesi, li darete fuoco per vn' ora. poi buttate in verga, che trouerete con verità libre mille di perfettissimo Oro, e starà ad ogni gindizio, & esamine del Mondo;.

In altro modo, vna sopra a cento. Cap. 17.

PRendono orina di putti uergini, che beuino buon vino, & sia putrefatta d'otto, ò dieci giorni. doppo distillatela per lambicco a fuoco lento; che rimarrà il sale nel fondo della boccia.

Pigliate

Pigliate il detto sale, & fatelo dissoluere in un' altra boccia, ò in bagno Maria, ò infimo; &, come è dissoluto, fate distillare l'acqua, & di nuouo resterà il sale in fondo; & harete l'aceto Filosofico, il quale vi seruirà a questa opera. Pigliate poi vn'oncia di Oro, molto ben calcinato, & tre di Mercurio, è d'aceto parti tre, & di sale parti vna; dissoluendo pur ogni cosa insieme, ò nel bagno Maria, ò infimo. Come sia dissoluto, allora hauerete fatto del fisso volatile, & del uolatile fisso, toliete detta soluzione, e ponetela in boccia o pelicano con lentissimo fuoco, congelando, & dissoluendo, tanto che sia fisso, è penetrante; e fondete sopra alla lamina senza fumo; & della predetta medicina ne va una parte sopra a cento d'Argento, e laudate IDIO di tanto dono.

A far Oro di Mercurio. Cap. 18.

CAlcinasi il vetriolo & mettesi a disfare in orina di putti stillata, tante volte che l'acqua diuenti rossa. allora questa acqua congiugnerete con l'acqua sopra detta, innanzi che sia congelata, e tutte due l'acque metterete in un uaso ben serrato sotto il letame caldo, acciò che meglio si venghino a incorporare, & hauere e tutte a due l'acque insieme, distillatele, & congelatele; che hauerete Lapis rosso simile al iacinto, del quale ne ua una parte sopra a sette di Mercurio, ò vero di saturno, in cambio di Mercurio, ben purgati; & lo conuertirà in ottimo Sole.

A far Sole bianco secondo Arnaldo. Cap. 19.

HAbbiate Luna fogliata, ò vero limata, Mercurio crudo, & sublimato, con sal comune ana parte una, tritate bene sottilmente ogni cosa, & mettete in Crogiuolo ben lotato a fuoco forte, per quattro ore ò più di poi cauate fuori, & spoluerizate bene questa materia, gettandola in acqua calda, acciò che il sale si dissolua, dopoi votate l'acqua, & seccate, a lento fuoco, la uostra Luna, la quale rimarrà nel fondo, & al peso d'essa metterete Mercurio viuo sublimato, & sal comune, & fate come facesti prima, con tutto quel ordine, & così farete tre uolte; e trouerete la vostra Luna calcinata sottilissima. ora, per ridurla in corpo, torrete sal' alcali, & borrace, parte vna, dissoluēdo in un poco di uino, &, dissoluto che sarà, euaporate, acciò che rimanga la pol-

uer' asciutta di questa poluer gitterete una parte sopra a tre della detta calce; & riduraſsi in corpo, in modo che questa Luna starà a tutti i giudizij, che sta il vero Oro; & è chiamato Oro bianco.

A far' il gran Lapis. Cap. 20.

PIglierete vino uermiglio ottimo, nato ne Monti, & puro senza miſtione veruna d'acqua, e ponetelo in boccia nel bagno Maria, & diſtillate. poi mettete il vaſo nel fornello di ſopra, cioè al forno di Reuerbero, dandoli fuoco lento per tre giorni. poi raddoppiate il vaſo, & ponetelo nel ſecondo fornello, per tre altri giorni; &, paſſati i detti tre giorni, creſcete il fuoco nel terzo fornello, per quattro dì. in ultimo raddoppiate il fuoco, per otto giorni. poi cauate il vaſo dell'Argento, & lo trouerete conuertito in Lapis, del quale ne va due parti, ſopra a dodici d'Oro. ſtruggete inſieme, e meſcolate quell'Oro, con undici parti di Mercurio crudo al fuoco, & in fatto ſi congelerà. Di quel Lapis gettatene tre parti, ſopra a qual ſi vogli Metallo. Ma, ſe in detta compoſizione, in cambio d'Oro, metterete argento finiſsimo lo conuertirà ſimilmente in Oro di tutta bontà. Queſto ſegreto gli Antichi Filoſofi l'hanno naſcoſto; & a coſtui fu dato da un ſuo amico, il quale ſtette ſempre con grande allegrezza. Pregandoui di ſpirementare il detto ſegreto a honor di DIO, & ſouuenimento de poueri.

Al medeſimo. Cap. 21.

PRenderete vna parte d'argento, & vna parte di Sole finiſsimo, & vn' altra di rame, tutte queſte coſe metterete a fonder' inſieme, & fatene lame ſottili. poi mettetele nel crogiuolo, & fate letto ſopra a letto, mettendoui poluer di vetriolo ciprino, & ſal comune, tanto de l'vno, quanto de l'altro, mettendo ogni coſa in vn Crogiuolo ben ſerrato ſopra di carboni acceſi, per iſpazio di due ore, poi leuate il Crogiuolo dal fuoco; & peſate, fino che tutto il rame ſia conſeruato, per cimentazione, ciò farete tante volte, ſpargendoui dette polueri a lama ſopra, a lama, fin che ſieno conſumate, & il uoſtro Oro non ſarà mai conſumato; & fate coſi la ſeconda volta, ponēdoui del rame, ſi come hauete fatto la prima; perche la tintura dell'Oro, & dell'Argento, ſempre

creſce;

cresce; & viene a carrati diciotto; stando forte ad ogni proua eccetto che a l'acqua forte.

Al medesimo. Cap. 22.

TOllete di Mercurio, di solfo, & d'acqua d'arsenico, parti vguali, & insieme aggiongetiui meza parte d'acqua d'argento. appresso mettete il tutto in uaso di vetro; & scaldatelo di sopra nel fondo, che sia ben caldo, fin che si liquefaccia il vetro, & si congeli. allora lo metterete sopra delle ceneri al fuoco; congelandolo, &, quando sarà congelato, sarà una tintura fissa, & ingrediente, mistiua, coagulatiua, coniuntiua, & preseruatiua. ponete adunque una parte di questa tintura, sopra a cento parti di ferro, & una di rame purgato; &, reggerà senza alcũ dubbio sempre ad ogni malliazione, & durerà lungo tempo.

Al medesimo. Cap. 23.

CAuerete il sale delle feccie dell'acqua forte, dal vetriolo, & dal salnitro; & habbiatene buona quantità; & con questo sale cimẽtate il cinabro, in pezzi d'oncia meza l'vno; & il cinabro sia oncie quattro, & il sale oncie otto; facendo il sale star di sotto, & il cinabro di sopra, & serrate bene, & lotisi il vaso, mettendolo nelle ceneri; li farete sopra fuoco lento, per vn dì naturale, & per vn'altro dì, più forte. poi lasciate raffredare; & aprite il vaso, che vi trouerete il cinabro rosso, quasi fisso. appresso ciò fatto poluerizatelo diligentemente. quindi prẽdete oncie quattro di rame bruciato, & altretanto di sale armoniaco, incorporando il tutto insieme, lo metterete in vna pignatta di terra inuetriata sopra a fuoco lẽto, & suaue. così la materia si fonderà a guisa d'olio; & voi lasciatela star per due ore. fredo che sarà, cauate la materia della pignatta; & vedete se v'è il peso, che vi mettesti, se non vi è, aggiugnetiui del sale armoniaco; & fate, come di sopra continuando, fino che il rame bruciato habbia il suo peso. ciò fatto, questo poluerizatelo, & mettetelo in una pietra di marmo in luogo umido, & fredo; & qui si dissoluerà in olio, del qual olio ne piglierete, quanto, è il sopra detto cinabro, & l'imbeuerete col detto olio. poi seccate, & imbeuete, ciò facendo, fino a che hauerà beuuto il suo peso. fatto questo, ponete ogni cosa in una pietra di marmo, in luogo umido, & fredo, doue si dissoluerà tut-

to in olio, il quale cõgelerete. Di questa materia ponendone una parte sopra a dodici parti di Luna fissa hauerete Sole fino, con molta vostra allegrezza.

Al medesimo. Cap. 24.

METtete Alchitram, in un uaso con dell'acqua chiara, bollendo alquanto fin che sia tutto disfatto, dipoi liquaferete l'olio fogliato, ponendolo in quella tante volte che diuenti come pasta. doppo lo porrete nella vostra opera, & con esso vi rallegrerete.

Al medesimo. Cap. 25.

LImarete quella quantità d'Oro, che vi piace, mescolandolo con arsenico l'inuolterete cõ panno lino ferrato, & lotato bene. poi mettetelo al fuoco, per vna notte, doppo estrarrete l'acqua del Sole, & ponete con quello vn poco di sal ben trito, ponendo in vn Crogiuolo al forno, fin tanto che diuẽti calcina ben bianca.

Al medesimo. Cap. 26.

PIglierete Oro di vintiquattro carrati, quanto volete; & fatene tante fogliette; le quali distruggerete in acqua di sale; & poi in altra acqua, nella quale sia stato liquefatto lungo tempo, il piombo. poi macinerete detti fogli sottilissimamente; &, di questa poluere adoperate alla vostra opera; che, con l'aiuto di DIO sarete contento.

Al medesimo. Cap. 27.

LIqueferete l'Argento, in tanto litargilio che basti, facendo amalgama con olio. poi accomodatelo in vn vaso. doppo pigliarete limatura d'Oro, & ponetelo a liquefare, & liquefatto ad infrigidare, & così mescolerete il tutto insieme, & sarà fatto.

Al medesimo. Cap. 28.

MEscolerete una parte d'Oro, cõ vna di sale Armoniaco soluto, per infino che sia imbeuuto. poi ponetelo in vetro sopra ponendoui aceto ben forte, & puro, lasciandolo star per sette giorni, in luogo vmido. allora lo vedrete risoluer' in acqua rossa, come sangue. poi lo verrete incerando con argento viuo, & sale diseccando, & imbeuendo fin tanto che habbia il suo intero compimento. dipoi ponetelo alla liquefazione; &, liquefatto, a congelare; ponendo vna dramma sopra, a dieci d'Argento; & sarà Oro purissimo.

A cauar' otto oncie d'Oro, d'vna libra di Luna preparata, & fissa. Cap. 29.

FOnderete vna libra di Luna di coppella in vn Crogiuolo, & fusa che sarà, buttatiui dentro vna libra di Saturno, lassando bollire, & ben' incorporare. doppo buttatela dentro d'vna pignatta, doue sia una libra di solfo poluerizato lassandolo bollire, & rafreddare. quindi coppellate bene tutta questa materia; che la Luna resti ben netta. appresso ritornate a fondere, & buttatiui dentro vn' altra libra di Saturno, pur lassando bollire, & incorporare. appresso buttate ĩ pignatta, doue sia un' altra libra di solfo poluerizato; & lassate bollire, & rafreddare. quindi coppellate bene tutta questa materia; che la Luna resti ben netta. doppo ritornate a fondere, & buttatiui dentro vn' altra libra di Saturno, pur lassando bollire, incorporare, & rafreddare; facendo così tre volte; hauerete la Luna ottimamẽte preparata, & fissa. Finalmente piglierette allume di rocco, di salnitro, & di uetriolo libre quattro, di uerderame oncie quattro, di bolo armeno oncie tre, e di tutti questi materiali straete l'acqua forte. Nel recipiente poi porrete uerderame, bolo armeno, e cinabro di ciascuno oncie tre lassandoli stillare; & come sarà stillata, ritornate a distillar, per lambicco come prima. Per ultimo pigliate di detta acqua libre tre, & di detta Luna fissa altre, e tre, ponendo dẽtro una boccia, fortemente turata, e sigillata, collocandola con le ceneri calde, per quaranta giorni, che detta Luna si solua, &, passati otto giorni, uedrete scender lapilli nel fondo della boccia.

cia continuamente, fino alli quaranta giorni, Fornito detto tempo, riducete i lapilli in corpo secondo sapete, & hauerete otto oncie d'Oro di uintiquattro carrati.

Altra tintura d'Oro. Cap. 30.

PIglierete di sale armoniaco, & d'allume di rocco di ciascuno oncie quattro; di salnitro, & di cinabro, di ciascuno oncie due, & di uetriolo Romano libra una, & fate acqua forte. In essa dissoluete il peso d'vn ducato d'oro, & altretanto d'argēto uiuo di Spagna, in una boccia; e fateui sotto fuoco di lucerna, per otto giorni: e si congelerà in una pietra rossa tritatela, e mettetela in una boccia a fuoco secco, per otto giorni, & a poco a poco buttateui una parte sopra a quindici d'Argēto, che uerrà Oro di uintiquattro carrati:

Vn' altra simile. Cap. 31.

RIdurrete in poluere parecchij rossi d'uoua, & mesticaretela con oncia una d'Argento uiuo sublimato, & calcinato, oncie cinque d'aceto, è di pomo granato acetoso, distēperate queste due cose in aceto, fin che sieno ben disfatte: poi mettetiui dentro Argento, stagno, ò rame & sarà purgato, e raffinato in Oro. poi tollete oncie otto d'Argēto uiuo, Oro fogliato, sale armoniaco, & sal' alcali di ciascuno oncia una, quali mesticherete molto bene con meza oncia di solfo, & altra meza di borrace mettendoli in un uaso li darete fuoco temperato per due giorni. poi rompete il uaso, & di quello, che trouate dētro, ne farete poluere, quale gettandola sopra ad Argento diuenterà Oro.

Vn' altra simile. Cap. 32.

SI prende due fiaschi di maluagia buona, quale distillerete quindici uolte sopra alle feccie, & mettetela poi nella boccia in bagno Maria mettendoui dentro oncie una d'oro fino fogliato, p quindici dì; & soluerassi detta amalgama in acqua gialla come zafferano. distillate a lambicco per detto bagno, nō distillando a fatto; & nel fondo rimarrà un olio, buono a molte cose, e particularmente alle infermità che uengono dentro al corpo del huomo, & in questa maluagia distillata ui soluerete anco

oncie

oncie due di Mercurio fisso, calcinato, & rubificato; & lo congiõgerete con detto olio d'Oro, il quale verrete diseccando, & congelando più volte; & sarà medicina sopra a Mercurio. Et se lo vorrete più penetrante lo dissolueretε in acqua di sale armoniaco, rubificato, & fisso, con gusci d'voua, & sarà medicina perfetta; & così può multiplicarsi vna parte di detta medicina, sopra a due di Mercurio, dissoluendo, & congelando come ho detto di sopra; & sempre si cresce detta multiplicazione, & come questi si fanno a Oro, così si possον far' ad Argento; ma non voglion' esser rubificati gli spiriti.

Vn' altra simile del Abate. Cap. 33.

TOllete vetriolo di massa, & deflemmatelo, dipoi lo mettete in boccia con collo assai lungo, e tanta acqua vite, che sopravanzi tre dita; lassandola putrefare almeno per sei giorni. Di poi fate sublimare l'acqua per bagno Maria, & ponete da bãda, tollendo nuoua acqua vite, mettendola sopra a putrefare; & stillar per bagno, dipoi per ceneri; sempre sopraponendo quella del bagno, da quella delle ceneri; agumentando un poco più il fuoco delle ceneri, da vna volta all'altra. Et questo regimine farete tante volte, che vediate vscir' vn liquore rubicondissimo, come sangue. quando sarete a questo piglierete le terre, che sono nel fondo, & laueretele molto bene con aceto distillato, tanto che esca chiaro, come lo metteſti. quindi calcinate la terra nella Fornace de vasi, tanto che sia bẽ bianca, & di nuouo gli darete sopra dell'aceto stillato, tanto che esca chiaro, come ue lo metteſte; & di nuouo ricalcinate la terra nel fornello delle ceneri, tante volte rimettendoui nuouo aceto, che la terra diuenti bianca, come neue; Si che mettendone vn poco sopra alla lamina infocata, non fumi niente, anzi sia priua d'ogni spiritualità. quando è così ben preparata lasciatela asciugare; & appresso rẽdetili l'acqua rubiconda, che gli ha tratta da dosso, tãto che tutta si congeli sopra alla sua terra. ciò fatto, fate putrefar, per vn giorno intero, & mettete alle ceneri con poco fuoco, agumentando bellamente per infino al fuoco della sublimazione, & vedrete salir la terra in alto, con lo spirito nero, il quale non ha pari, e lo serberete in vaso di vetro diligentemente. Dipoi pigliate vna parte di questo spirito, & due d'acqua vite finissima, & vna parte d'Oro soluto, & ridotto, come mele. vnite bene insieme cõ

boccia contra a boccia, a lento fuoco; & soluete, & cõgelate più volte; che hauerete medicina quale anderà sopra ad argẽto fino. & lo tingerà in Oro di vintiquattro carrati, di tutta perfezione. poi vna parte ne va sopra a trenta, & rendete sempre grazie a DIO ricordandoui de poueri.

Vn' altra. Cap. 34.

HAbbiate sale calcinato, rame bruciato, croco di ferro, & sale armoniaco, di ciascuno oncie cinque, mescolate ogni cosa insieme sopra vna pietra di porfido; mettendo poi detta composizione in vna boccia di vetro, sotto il letame di Cauallo, o in bagno Maria; &, lasciatela stare, fino che si dissolua. & dissoluto congelate, questo farete tre, ò quattro volte, sempre dissoluẽdo, & congelando; & quanto più lo farete, tornerà meglio; perche la materia sarà più sottile. Di questa medicina ne porrete vna parte sopra a quattordici di Luna fina di coppella; & sarà Sole di carrati vintitre, ma non ha il suo peso, se non è composto cõ Luna fissa.

Vn' altra. Cap. 35.

TOllesi oncia vna di calce di Luna purgatissima, & vn oncia di Luna schietta, qual cose metterete in ormale con aceto, & seccate bene in bagno; & in termine d'vn giorno trouerete la Luna risoluta in acqua. Distillatela per feltro, poi per lambicco; e diseccata la calcina, a fuoco di reuerbero, dissoluetelo, come prima, reiterando sei volte, & ultimamente si calcini.

Vn' altra. Cap. 36.

PIglierete limatura d'acciaio fino, & sopra porrete altretanto d'aceto stillato, in vn vaso di terra inuetriato, & sopra poneteui un poco d'Argento sublimato, ponendo detto vaso al Sole per dieci giorni, sempre riempẽdo con detto aceto: che a questo modo s'asciuga. così dell'Argento sublimato, anderete diseccando, & imbeuendo. poi prenderete il croco fino, polueriza to con altretanto solfo; mettendolo in un uaso di terra fatto a modo di lucerna; che resista al fuoco; & lo metterete ad infuocar' al forno di Reuerbero. & quando il vaso sarà ben rosso, cauatelo fuori,

ne

ne cauerete il croco serrandolo; tornandolo di nuouo a tritare, come il solfo, fin' a tanto che libra vna diuenti oncie due, & sarà leggierissimo, & rosso come rubino. poi tollete della detta polueres, & dissoluetela in aceto stillato, che sia tanta quantità, quale basti a dissoluer detta poluer, & in questo modo si verrà a preparare, & essa sarà addimandata quinta essenzia di croco netta, & pura, poi tollete l'aceto, che tien' in se la quinta essenzia; & mettetela in una boccia di uetro lotata; cauandone l'aceto per lambicco, che rimarrà nel fondo d'esso la quinta essenzia rossa, & sottile, poi pigliate la detta quinta essenzia, & spoluerizatela con altretanto sale armoniaco, preparato, & sublimato tre uolte, & sempre le sublimazioni del detto sale voglion esser'asciutte: perche piglia vmidità da se. doppo che è sublimato tre volte, tritatelo, & ponetelo sopra del marmo, per vna notte, che il tutto si dissoluerà in olio stillato; serbandolo poi in vaso di uetro bē chiuso; & come è dissoluto cauate l'acqua per lābicco: & nel fondo della boccia rimarrà il mercurio calcinato, & rubificato, come sopra. pigliatelo, & tritatelo con altretāto sale armoniaco, preparato, & sublimato sette volte, sopra il marmo; che, in vna notte; si dissoluerà in olio. appresso tollete detto olio, & distillatelo per feltro, lo porrete in quella boccia, doue è l'olio del croco; & fate che sia tanto l'vno quanto l'altro: & serbatelo. Ma di detti olij fatene dieci pesi, perche di dieci parti d'olio uuole una parte d'Oro fino per fermento; poi tollete questa parte d'Oro, & amalgamatelo col Mercurio doppo tollete detta amalgama, & dissoluetela in acqua forte poi cauatene l'acqua per lambicco; & rimarrà l'amalgama d'Oro calcinata, & rubificata. la quale trita con altretanto sale armoniaco preparato, ponendola nel marmo, la risoluerete; in olio, in vna notte, stillando per feltro; & mettēdoui li dui olij detti, & cosi hauerete l'olio di Mercurio, l'olio del ferro, & l'olio dell'Oro. poi tollete i due olij i quali congelerete a lento fuoco, tenēdo la boccia discoperta, poi che sarà cōgelato, vna parte ne va sopra a sette d'argento di coppella; & con questa regola hauerete cō l'aiuto di sua Diuina Maestà Oro di vētiquattro carrati ad ogni proua.

Vn'altra simile. Cap. 37.

SI prende vin vermiglio buono, & odorifero d'vn'anno, possente, puro, & non punto adacquato; stillando per bagno, ne tor-

rete di parti diciotto vna, ò poco più, tanto che bruci alla pezza: vi metterete di quella materia a vostra discrizione; la quale vuol esser bianchissima; n'ha il pouero come il ricco. poi mettetela in boccia sigillata, con cera, pece, & mastice; & messo il vaso in bagno, per vn dì naturale, stillate per lambicco, & recipiente fino a tre volte, sempre aggiugnendo materia nuoua; & così hauerete l'acqua per ridurre in quinta essenzia. & in altro modo mai si peruerrebbe a tanto segreto. tollete per tanto questa acqua marauigliosa, & mettetela in boccia con collo lungo; & sia tanto grande, che occupi solo la terza parte, ò meno, & sia sigillata cõ sigillo d'Hermete. poi ripostala a putrefare in bagno, a fuoco lento, per vn dì naturale. quindi stillate a lambicco, & recipiente p tre volte, sempre mettendo materia nuoua, come prima; & così hauerete l'acqua preparata. & notate, che si deue putrefar' in trenta giorni. & poi distillare; & la putrefazzione si fà in fimo caldo, mutandolo di cinque, in cinque giorni; & in detto tempo si verrà separando la terra sua, che sarà bianca, & sottile a modo d'vna nebbia, laquale si separa in questo modo.

Mettete la boccia a giacere, & l'altra boccia da riscontra; & scaldatela con pezze calde; & con quel calore tutta la quinta essenzia passerà nel recipiente; & nel fondo poi della boccia resterà la terra. Questa è la prima, & la uera quinta essenzia, di tanto ualore, che lingua vmana non lo può esprimere. Questa serberete in vaso ben chiuso che sia di piccola bocca, & con lambicco piccolo, per poter trarre il liquore, senza aprirlo, acciò che non esalasse in fumo. tollete poi queste feccie diseccate, dette da Filosofi terre nuoue, ò fresche, che sono atte a ridurre a la sua acqua tutta la sustanza, che tengono in Core; quando però l'hauerete dealbate, come vi dirò Così diseccate, tritatele bene con aceto forte, stillato almeno due ò tre volte; e tanto le lauate, che esca chiaro, come lo metteste; & lassarele asciugare al Sole, ò vero alle ceneri calde. poi mettetele in più Crogiuoli ben lotati, copti, & legati. doppo mettetegli in Fornace di vasa, cauando appresso la materia. tritate poi di nuouo; & rilauate con detto aceto; lasciandolo asciugare, lo rimetterete in Crogiuoli nuoui, che resistono ad ogni gran fuoco, in Fornace, facendo ciò tante volte, che venga albissima: il che al più sarà la terza, ò la quarta volta. cauatele poi, & tritatele con diligenzia, serbandole a vostri bisogni. il modo poi di dealbare le feccie è questo.

Tollete le feccie, & mettetele in boccia capace; mettè. loui so-

pra

pra tanta acqua marauigliosa che soprauanzi tre dita; & serrate la boccia con sigillo d'Hermete, mettendola a putrefar per trenta giorni, sotto il letame, mutandolo di cinque, in cinque giorni, per infin che sia caldo; & in detto tempo si verrà separando la terra dalle sue feccie; che sarà bianca, & sottile a modo di nebbia; la quale si separa da quelle feccie, che si chiamano terre dannate mettendo la boccia col recipiente rincontra, & scaldandola con panni caldi, come di sopra ho detto, & in fondo della boccia resteranno le terre dannate; & così hauerete la quinta essenzia delle feccie, laquale è di tanto valore, che non si può con lingua vmana esprimere. Serberetela in uaso ben chiuso come più volte ho insegnato. Auertendo quando le terre sono albissime, di tritarle sottilmente, che sieno impalpabili; & mettetele in boccia grande, rendendoli la sua acqua. Questo è quello che dice il Filosofo. Date bere al Re la sua acqua; & egli gonfierà le vene, mettendolo nella camera lucente. Anco guardate, nel tirar la quinta essenzia delle feccie, di tramenar' i vasi cõ diligenzia; che non passi qualche parte della terra dannata; & questo è il segreto grande sopra a gli altri segreti.

Tintura, che conuerte il Rame, & l'Argento in fino Oro.

Cap. 38.

PIgliate del solfo citrino, quanto volete, & mescolatelo cõ altretanta calcina viua, riducendo in poluer sottilissima, e ponendola in vn pignatto nuouo; cocetela al fuoco, fin' a tanto che l'acqua diuẽti rossa, come sangue. poi leuerete dal fuoco, & metterete a fredare. doppo lo porrete nella cucurbita, distillandolo cõ lambicco, ricogliendo quello che distillerà, per i vostri bisogni, quando poi la uolete metter' in opera, pigliate del Mercurio, quanto vi piacerà, imbeuerãdolo con detta acqua, lo mescolerete benissimo in vn vaso, in modo che non appariſca quasi niente, dipoi lo diseccherete; & diseccato lo triterete sopra una pietra di porfido: &, porretelo poi a sublimare di nuouo doppo lo triterete; &, imbeuerete nella detta acqua, diseccandolo, & sublimandolo quattro, ò cinque uolte a lento fuoco; imperò che, questa medicina, dicono esser perfettamente fissa. la quale opererete, rouendo le lamine dell'Argento, ò del Rame, vi butterete sopra della detta poluere, della quale va vna parte sopra a qua-

ranta

ranta d'Argento, ò di Rame fuso, conuertendolo in Oro purissimo, che in perpetua serberà detta tintura. Ma, togliendone vna, ò due parti, hauerete miglior Oro, & con maggior vtilità; Se piglierete quattro ottaui di medicina, & vna d'Oro calcinato, come habbiamo detto, e fermentando come di sopra.

A moltiplicare l'Oro d'vn' oncia in tre. *Cap. 39.*

HAbbiate solfo viuo, bello, & citrino, in pezzi grandi quanto a voi piace, tritatelo sottilmẽte, & soluetelo in forte capitello, doppo distillate per feltro, poi per lãbicco a bagno Maria; e rimarrà il sale del capitello, col solfo, in fondo della boccia, pigliatelo, & rilauatelo con aceto stillato, & di nuouo dissoluetelo in altro capitello, fatto di nuouo come prima; & così farete sino a dieci volte; & sarà solfo fisso, & non anderà, ne fuggirà dal fuoco. Serbatelo in vaso di vetro ben coperto, &, quando lo vorrete adoperare, farete nel modo infrascritto. Pigliando vn'oncia di Sole fino, e quattro oncie di Mercurio ben purgato, fate amalgama; & appresso mettete il solfo soprascritto, quello, che vi par soffiziète a coprir l'amalgama lo metterete a fondere in vno orinale con lento fuoco; & fonderà, come cera; e sarà rosso, come sangue. In questo solfo metterete l'amalgama, tenendola in aceto con lento fuoco; tre dì è tre notti. poi lassate fredare, è pestate la detta materia, e polverizatela con vn' oncia di borrace. per vltimo fondendo insieme, hauerete quattro oncie di Sole fino, &, se in queste quattro oncie ne metterete pur quattro di Luna fina, ridotto in olio; di nuouo conuertirete la Luna in puro Sole.

A far di Luna Sole. *Cap. 40.*

PIglierete oncie vna di Luna fina, laquale butterete in piastra sottile. poi habbiate oncie tre di cinabro ben pesto, pigliando dopoi oncie vna di sale armoniaco, & oncie cinque di sal comune preparato, con oncie vna di marcasita d'oro; & ogni cosa bẽ trita mescolate diligentemente sopra vna pietra. poi cimentatelo, facendo strato, ò solaro delle polueri, ò vero di Luna, in modo che le polueri stieno ĩsieme di sopra. poi fate fuoco forte, hauendo

uendo ben serrato il vaso, per due ore, poi fate fuoco forte, ò vero fuoco di fusione; & lasciate fredare, auãti che l'apriate. poi mettetelo al cinerizio; & sarà fatto di Luna Sole buono.

Al medesimo. Cap. 41.

HAbbiate calcinaviua bertina, tritatela sottile, senza bagnarla, & fate strato sopra strato cõ lamine d'Argẽto, & cimẽtate a fuoco di carboni accesi, per otto ore. poi partitelo, & fondetelo con acqua forte; & questi cimenti li farete tante volte, che ne cauiate Oro per via d'acqua forte; ma in ogni cimento bisogna partire in questo modo tutto l'Argento, che si verrà fissando in Oro fino a poco a poco in ogni cimento, & l'Argẽto nõ si diminuisce niente.

Al medesimo. Cap. 42.

PRenderete parti sette di solfo viuo, & sei di cinabro; mettendole a coppella con oncie quattro di Luna, che hauerete oro di vintiquattro carrati finissimo più che non è il minerale, si che sappiate adoperare questi tre ingredienti, & vedrete effetto mirabile, e altro non voglio dichiararui sopra a questo segreto.

Tintura di vintiquattro carrati. Cap. 43.

CImenterete oncie vna d'Oro, sottilmente limato, l'accompagnerete con oncia vna di Mercurio a poco a poco, nel porfido, & verrà come vna poluer negra. Questa metterete in boccia piccola, insieme cõ l'acqua, che di sotto sarà norata oncie quattro; Et, quando sarà dissoluta in detta acqua, distillate; che rimarrà nel fondo poluer rossa. Questa poluer metterete in due ventose sigillate, & quella di sopra entri in quella di sotto. poi habbiate vn Fornello, & vna pignatta, che sia volta col fondo di sopra; & la ventosa sia nel buco di detta pignatta; li darete fuoco di lucerna, per quindici giorni, con vno stoppino di quattro fila; & resterà la poluer infocata nel fondo, della quale vna parte ne va sopra a sei d'Oro; e tutto sarà di carrati vintiquattro. Il modo poi di fare l'acqua che in questo Capitolo vi ho promessa, e questo.

Si piglia oncie sei d'antimonio, & tre d'Argento sublimato, pestate ciascheduno da per se, ne farete poi acqua per lambicco, secondo l'arte.

A far Sole, opera di Bernardino Mantoano, Pittore, e Scultore Eccellentißimo, grandißimo Filoſoſo, & inueſtigator di bellißimi ſegreti, ſpecialmente del modo di tingere l'Argento in puriſſimo Oro coſa degna d'eſſer paleſata per tutto l'vniuerſo. Cap. 44.

TOlleſi Oro finiſſimo battuto ī fogli oncia vna, quale ſi mette in aceto ſtillato per ore dodici, fino a tanto che diuēti lucido. dipoi ſi mette in vna boccia lotata, & vi s'aggiugne Mercurio viuo purificato oncie tre, olio di tartaro oncie cinque dipoi dateli fuoco lēto, per ore vintiquattro, doppo aggiognetiui ſangue di drago, vetriolo Romano, e ſale armoniaco, ana oncia vna, e meſcolate con un baſtone di legno ſecco doppo le vintiquattro ore ſarà fatta, e queſta medeſima và ſopra a dieci d'Argēto fino; & conuien laſſarlo bollir, così fuſo nel Crogiuolo per vn'ora cōtinua, che hauerete d'Argento Oro finiſſimo, & bello; coſa da fare ſtupir'il Mondo.

A far Sole. Cap. 45.

HAbbiate oncia una e mezo d'Oro finiſſimo, non'legato, ma purgato per ceneraccio, & fatene lamine ſottiliſſime. poi habbiate vn Crogiuolo nuouo, & mettetiui nel fondo del ſolfo, & orpimento preparato, come quì diſotto facendo ſtrato ſopra ſtrato con dette polueri, & lamine, ma però più polueri, che lamine, fin che ſia pieno il Crogiuolo. Poi vi porrete il ſuo coperchio, e, lotandolo beniſſimo, lo laſcierete ſeccare. quindi ponete il detto Crogiuolo a fuoco lento, per vn giorno, & doppo gagliardo per tre giorni, e tre notti. cauatelo poi, e laſſatelo fredare, aprendolo, prenderete la polueri, che vi è dentro, & mettetela in vn ſacchetto di camoſcia. Di queſta gittando una parte ſopra a dieci d'Argento finiſſimo, coppellato, & ancora ſopra ad Argento viuo purgato con ſale, & aceto bianco fortiſſimo, gettandolo in vltimo in verga verrà Oro perfetto di vintiquattro carrati.

In altro modo. Cap. 46.

DIsfarete in acqua di sale armoniaco, vetriolo Romano, solfo viuo, & verderame ana parti vna, ponendo a distillar detta compositione in cucurbita; & distillerete acqua citrina. dipoi amalgamate del Sole, del Mercurio, & della Luna, & di nuouo il tutto tritate, & imbeuete, con la medesima acqua, lasciandouela star tanto, che diuenti rossa come sangue. dipoi tritate, & poluerizate; & questa tinge ogni Metallo in Oro, essendoui mescolato vn poco di Sole. & se nella detta acqua estinguerete lamine d'Argento tre ò quattro volte; diuenterà citrina, come il Sole. fondete le dette lamine con dieci parti di Mercurio; & diuenterà tutto perfetto Sole.

In altro modo. Cap. 47.

POrrete in Crogiuolo pezzi minuti di rame ridotto in pezzi, facendo strato sopra strato con l'infrascritte polueri, cioè due parti di solfo, & vna di sal'alcali, ben trito & poluerizzato; & pieno il Crogiuolo li darete fuoco per tre ore, poi lasciatelo fredare, e lo trouerete frangibile, pigliatelo, & pestatelo tanto nel mortaio, che si conuerta in poluere; & poi lauatelo con acqua tante uolte, che uenga chiaro. poi diseccate la detta poluere a fuoco lento; & ponetele nel Crogiuolo, lotandolo in modo che resista al fuoco, doue lo porrete per sei ore. poi leuatelo dal fuoco, e trouerete tutta la materia rossa, come sangue. serbate, & poluerizate, pigliãdo tre parti di purissimo Sole, & due di Luna fina, & parte vna della sopra detta poluere; tendẽdolo fuso fin tãto che s'incorpori bene. poi lo butterete in verga, & hauerete quello che da tutto'l Mondo è desiderato.

In altro modo. Cap. 48.

CErcherete dell'orina stãtia, quale distillerete per feltro due volte, bollendo a lento fuoco, fin' a tanto che la sustanzia citrina, nuoti sopra, rinouando di detta orina, quando vedrete esser diuentata citrina, pigliate di questa acqua, & distillatela a lento fuoco. & vscirà la prima acqua bianca, la quale buttate uia perche non è buona a niente: la seconda citrina, la terza rossa, la

quale farà ottima, se bene in ambe due le dette acque sarà la tintura, di nuouo si stillino, & le feccie, che rimarranno, sono dimãdate fuoco, fatto che hauerete questo, piglierete la seconda acqua distillata, & anco la terza, le quali distillerete; & facendo feccie, le serberete da banda, pigliando vna parte di detta acqua, è tre d'aceto stillato, facendolo stare al fuoco, fino al calar della terza parte. poi infocherete le lamine dell'Argento, estinguendouele dentro; & subbito diuenteranno di color citrino. Poi piglierete sale armoniaco crudo, ò vero sublimato, ò fisso, solfo cristallino, talco, d'oro, & acqua rossa detta di sopra di ciascheduna parti vguali, incorporando ogni cosa in vaso di vetro ben coperto; lo porrete sotto lo sterco di Cauallo, per quattro giorni. poi sieno scaldate alle ceneri per due ore, fin'a tanto che sia consumata tutta l'vmidità. dipoi turate il vaso con loto sapẽte, tenendolo al fuoco, per vintiquattro ore, per tanto che sia cõgelato perfettamẽte, del quale ne piglierete vna parte; & quattro di Luna, & cõuertiretela in Sole, ad ogni giudizio; & una parte di questo va sopra a quattro parti di Luna; di modo tale che resterete contento.

Tintura d'Oro di Niccolò da Ferrara. *Cap. 49.*

PIglierete oncie quattro di Luna coppellata, & cimentata tre volte, & sia sottile, come carta, ponendo della detta poluere al peso della detta Luna; & in ogni cimento rinouate le polueri, in vna pignatta non inuetriata, ma bẽ lotata; e turata in modo che non respiri; la porrete in forno di Reuerbero, per dodici ore, facẽdo così tre volte. poi fondete, & ponete oncia vna d'Oro fino, & fate, come prima, rimettendolo tre volte; & sarà Oro di vintiquattro carrati. Le polueri son queste, sal comune oncia vna, & altretãto lapis amatatis, vetriolo rubificato oncie tre, ferretto di Spagna, croco di ferro ana oncia meza, oncia una di tuzia pestatele, & cimentatele, mescolandole cõ oncie due di mattone pesto, & ridotto in poluer' impalpabile. poi l'adopererete a vostri bisogni.

In altro modo. *Cap. 50.*

POluerizarete il sale armoniaco, col croco di ferro, & rame bruciato ana. poi prendete Oro quanto pesano tutti i detti

ingre-

ingredienti, soluendo il sale armoniaco, & imbeueretene le sopra dette polueri, poi lo porrete a soluere, & soluto, che serà lo congelerete alle ceneri con lẽto fuoco. Coagulato che sarà vna parte tingerà dieci parti di Luna fina.

In altro modo. Cap. 51.

HAbbiate cinabro in pezzetti, come faue, & vna libra di limatura di Venere. bagnate i pezzi del cinabro in chiara d'vouo, e poi inuoltateli nella limatura, doppo fate strato sopra strato in vn Crogiuolo, per insin che sia pieno. poi mettetelo sopra del fuoco, il quale non sia punto uiolento, per tre ore, quindi crescete il fuoco, per altre tre ore doppo uoltate il Crogiuolo dandoli fuoco, fino a trenta ore. appresso pigliate di questo cinabro, di sale armoniaco, & di vetriolo Romano, di ciascuno libra meza, e di borrace oncia meza. Ogni cosa tritate bene insieme, che sarà medicina buona. Questa fonderete in Crogiuolo, che possa resister' al fuoco, per noue giorni; &, mentre che sta così fuso, ogni sei ore gli darete oncia meza di detta medicina, mesticãdo, e incorporando, fate, che il Crogiuolo stia sempre coperto; & così seguitate, fino a noue giorni. in ultimo fondete, & buttate in verga, che hauerete quello che habbiam promesso.

In altro modo. Cap. 52.

SI tolle, verderame, sale armoniaco rubificato, tuzia preparata, & lapis amaratis ana oncia vna. polueriзate insieme; &, fusi che saranno, gettatiui dentro tre proiezioni della detta polueре. poi laminate, & fate strato sopra strato in vn Crogiuolo con croco di ferro, & rame arso, e coperto, loterete il Crogiuolo dandoli fuoco lento, per un giorno naturale, che hauerete quello che ho detto.

In altro modo. Cap. 53.

PRendesi sangue vmano, & distillasi nell'acqua, & colatelo più volte, soluetеui sopra oncie sette di tuzia, & di vetriolo che habbia il rosso, vn' oncia, e libre sette di piombo, ben calcinato, per insin tanto che sia diuenuto rosso. appresso pigliate il detto

piombo, & cuocetelo in orina distillata, cõ allume, e tartaro, per infino che si consumino due libre d'orina, sopra ad vna libra di piombo; & in questo modo facendo, trouerete vna pasta rossa, diseccata, & ben macinata, aggiungete al detto piombo l'ottaua parte d'Oro, & hauerete vna libra d'Oro del più bello che si troui.

In altro modo sopra ad Argento. Cap. 54.

TOllete tuzia Alessandrina, & cinabro ana due oncie, sal nitro, sal' alcali, & sal armoniaco ana oncie quattro, il tutto tritate in poluere. poi pigliate di sale calcinato, pur in polvere vn' ottauo, & mesticate ogni cosa insieme. quindi acqua di sale armoniaco, e dissoluete in essa tutte le sopra dette cose. doppo fate diseccar al Sole in uaso di vetro, riducẽdolo in polvere sottile. Pigliate di detta polvere parte vna, & parti dieci di Luna fina, mettẽdo la polvere nel fondo del Crogiuolo, e la Luna sopra alle lamine. doppo mettete altretãta polvere sopra alla Luna, e coprite il Crogiuolo, e lotate bene, che non respiri; & datili fuoco di fusione, & in questo modo, resterete tutto contento.

Al medesimo. Cap. 55.

LImerete sottilmente Argento di coppella in quantità d'vn' oncia, & altretanto Saturno, ridotto in polvere sottilissima e sublimatelo, macinandola poi con le sue feccie, poi coppellate questa materia, che il buono rimarrà, & il gattiuo anderà in fumo, rimanendo la metà, & quello sarà a qual si vogli giudizio, hauendo seco peso, suono, & dolcezza con lustro.

Al medesimo. Cap. 56.

FArete acqua forte con salnitro, vetriolo, & cinabro ana, nella quale mettete a soluer rame peloso, non più adoperato; e lassatelo soluere, più che potete, cauerete poi quello che non arà soluto. doppo infocate le lamine sottili di Luna fina, smorzandole in detta acqua, dandoli in vltimo quel colore che ui piacerà.

Al medesimo. Cap. 57.

HAbbiate Luna fissa, & Rame peloso ana. fondetele insieme, & mettetele in acqua, fatta di due parti di vetriolo, & d'vna di salnitro; & il rame si soluerà, e la Luna anderà in pagliole. cauatene l'acqua per inclinazione, e riducete in corpo le pagliole; & hauerete l'intento vostro.

A far Sole di Messer Lorenzo Spinola. Cap. 58.

SI tolle Mercurio di miniera d'Oro, vetriolo Romano, & verderame, di ciascuno oncie quattro, poluerizate ogni cosa da per se, e doppo metterete insieme. poi habbiate vna padella di ferro, ò vna celata, oue mettiate il vostro Argento viuo, e le vostri polueri, con aceto bianco ana fate bollir ogni cosa a lēto fuoco, che non vadia di sopra, sempre mescolando con vn bastone, tanto che sia consumato l'aceto. poi leuatelo dal fuoco, & lo lauerete bene, e vedrete il vostro argento viuo cōgelato, come pasta. appresso nettatelo bene da ogni bruttura. quindi pigliate oncia meza di laudano fino, e pestatelo con vna goccia di chiara d'vouo, che venga in pasta; & fate vna schiacciata, mettendoui il vostro Mercurio dentro. poi trouerete tre oncie di terra rossa, & impastatela con chiara d'vouo; farete vna spoglia sopra a quella del laudano, & se fà fessura alcuna, chiudetela facendoli vna altra spoglia sopra, chiudendo sempre le crepature. Vltimamente mettete al fuoco in vn Crogiuolo ben ferrato, lassandolo star per un quarto d'ora ne carboni accesi. al fine dateli fuoco di fusione, che sarà fatto. Di questo Oro, accōpagnerete con due parti d'Oro fino, & hauerete Oro che vi piacerà.

Al medesimo di Messer Niccolà. Cap. 60.

PRenderete vna libra d'acqua forte di quella che si mette alla zecca, & metterui n' oncia di Altimar, pesto sottilmente, e quattro oncie di marcasita d'Oro, tutto in vna boccia, alle ceneri calde, tanto che la detta marcasita, o la maggior parte sia risoluta in acqua, la quale scherserete a banda. poi piglia vna libra

bra d'acqua forte comune, fatta con allume di rocco, & salnitro, & vna d'acqua detta di sopra, mettedo quattro oncie di Luna fina, & fatela dissoluer' in acqua forte comune, mettendoui oncie sei di Mercurio, sopra alle ceneri calde, ogni cosa dissoluete in acqua. Dissolute che seranno, metterete tutte a tre l'acque insieme alle ceneri calde in forno; & fate distillar prima con fuoco lento, tanto che tutta l'acqua si distilli fuori; & nel fondo rimarrà vna massa rubiconda, la quale porrete a raffinare, come si fà del ceneraccio all'Oro, & in uintiquattro ore hauerete opera perfetta di vintiquattro carrati.

A far' Oro. Cap. 61.

METterete il piombo calcinato, insieme cõ solfo in vna storta col collo lũgo; & dateli fuoco forte, due ore poi pigliate tartaro argentino, & fate amalgama. doppo mettetela a bollir due ore nel detto olio; & con essa cauerete dell'Argento due ò tre denari d'Oro per scudo.

A far di Luna Sole. Cap. 62.

SOluerete in capitello fatto di cenere di quercia, sal nitro, sal comune, & sal gemmo, con sale armoniaco ana, & soluti che seranno li farete sfeltrare, mettendoli a diseccar' al fuoco, & ranno dunanſi in corpo. Ciò fatto di nuouo in detto capitello si mettino, a soluere, & a sfeltrare, & congelare, per cinque volte, appresso pigliate tutti questi sali insieme, & cimentate la vostra Luna fina in lamine sottili, per quattro cimenti; che di già ne trouerete vna gran parte fissa; &, seguitando più cimenti, tutta si verrà fissando; auertendo di darli il primo cimento lentamente, & il secondo accrescendo, & cosi seguiterete più gagliardamente di cimento, in cimento c'l primo cimento sia d'ore vintiquattro. poi mettete la vostra Luna, in fusione, poi la gettarete in canale. Piglierete di poi questa Luna & altretanto Oro fino, cimentandolo con l'infrascritte composizioni. Pigliando verderame, vetriolo rubificato, & Mercurio di Spagna, & croco di ferro di ciascuno oncia vna, insieme con sale armoniaco oncia vna e mezo, d'allume di rocco oncia meza, di lapis lazzuli oncia vna e meza, d'allume di piuma, di terra gialla, e lapis amatatis di ciascuno oncia meza, di solfo oncia vna, pesterete ogni cosa da per

se,

se, & le farete passar per setaccio. poi tutte l'impasterete, cõ orina di putti, mettendole ad asciugar sopra alle ceneri tepido, acciò non sentino troppo calore, che anderanno in olio: & poi li darete fuoco lento, asciutti, che seranno di nuouo l'impasterete con orina, come prima, & l'asciugherete facendo cosi sette volte, ò vero fin tanto che il verderame nõ salti più di sopra; perche ne passati colori il verderame tiene in superficie. si che, quando nõ verrà più, allora sarà incorporato bene. pigliate finalmẽte le lamine della vostra Luna, & Oro incorporato, & laminato sottile, cimentando a lento fuoco, il primo cimẽto per ore vintiquattro, il secondo per dodici, il terzo per ore sei. Et questo vltimo lo farete in Crogiuolo, dandoli poco fuoco da principio, & in vltimo di fusione; che hauerete la materia tinta dentro, & fuori a vintiquattro carrati.

Almedesimo. Cap. 63.

HAbbiate sal comune bruciato, & vetriolo rubificato ana, mesticate insieme, & poneteli in fondo d'vn Crogiuolo, che sia grosso vn buon dito, e benissimo lotato, appresso pigliate della poluer di precipitato, & ponetela sopra di quelle poueri, che sono nel Crogiuolo, alla grossezza d'vna costa di coltello. quindi pigliate lamine sottili d'argento fino, ponendo sopra a dette lamine ad vna per vna poluer di precipitato, osseruando questo ordine fin che il Crogiuolo sia quasi pieno ponendolo sopra de carboni accesi, per cinque giorni. poi torrete il Crogiuolo, & dentro trouerete ogni cosa in poluere, eccetto che l'argẽto sarà conuertito in Oro di vintiquattro carrati.

In altro modo. Cap. 64.

TOllete lissia forte mettendo della calcina in vna pignatta, il fondo della quale sia piena di buchi spessi, & piccioli, vi metterete sopra un panno lino, o uero una regola. dipoi ui metterete a poco a poco della poluere, & dell'acqua calda, a tale che coli per quei buchi, in una catinella dilicata. questo lo farete di nuouo acciò che l'acqua diuenti più forte; dentro a questa metterete dell'alabastro, ò uero stabbia sottilissima; lasciandola poi bollir a fuoco lento; perciò che, quando bollirà, l'acqua diuenterà rossa. dipoi la spremerete con una pezza lina in un uaso net-

to;

ro; & nelle ceneri, che ui sono restate, di nouo mettetiui la lissia; & fatelo stare vn poco sopra alle bracie, fino che l'acqua non para più rossa, quella lissia faretela bollir al fuoco, fino che l'acqua si consumi; & quella poluere, che vi resta, poi che sarà asciutta, mescolatela con olio di tartaro & dissoluetela insieme, spargendola sopra alle piastrelle fatte d'Oro, & d'Argento, tanto l'vno, quanto l'altro, dentro vn' vaso da fondere; copritele vn poco con carboni; & questo rifaretelo tante volte, che si vegga che piglino il perfetto colore dell'Oro.

In altro modo. Cap. 65.

FArete vno'mpiastro di limatura d'Oro, col terzo d'Argento viuo, facendolo infuocare, con fuoco di carboni dētro d'vn vaso di uetro, fin' a tanto che suanisca via quella parte dell'Argento viuo, che supera l'Argento. poi pesterete insieme sale armoniaco, & solfo viuo, di tanto peso, quanto è l'Argento; & lo metterete in un vaso di vetro per ore due, a fuoco di carboni accesi fin tāto che la forza del sale armoniaco, & del solfo viuo, sublimi l'Argento, & s'attacchi al collo del vaso. rompete poi il uaso, & serbate l'Argento tinto di color d'Oro; & in fatto preparate quest'acqua, con calcanto Romano, col doppio più di distillatura di calcanto rosso Cipriotto, altrementi detto cuperossa; ma fate, che sia del buono, perche ogni cosa depende da esso. poi pigliate tre volte altretanto di salnitro, la terza parte di verderame, cō la sesta parte di cinabro dalle qual cose euacuarete l'acqua, con lo strumento di vetro, della quale piglierete due parti; & dentro per ispazio d'vn giorno naturale; vi farete bollir quel l'Argento conseruato. dipoi accrescendoui il fuoco della distillazione, farete consumar tutta l'acqua; & quello che rimane nel fondo, accomodatelo in vn vaso conueniente, da fondere, insieme con calcina di borrace, serrando la bocca bene con loto; datili il fuoco di fusione; & hauerete l'intento; perciò che l'Argento in modo si tinge, che mai perderà quel colore; ben che lo mettiate al fuoco; ò vero a qual si vogli cimento, poco ò niente lo perderà.

In

In altro modo di Messer Giouanni Teotonico. Cap. 66.

PIgliate vn pezzo d'Oro, & Luna fissa, mettendola in acqua forte, e, dissoluendola la calcinerete. poi riducetela in corpo; & ridotta, fate vn suol di sale preparato, & uno di Luna calcinata, & vn' altro di detto sale come facesti di sopra; facēdo però talmente, che il sale resti sopra alla Luna; & cosi farete sette uolte; gettando sempre in grani minuti. Dipoi quando hauerete la Luna, in questo modo preparata. piglierete la uostra medicina, e tingerete la Luna in color di Sole, & sarà tinta, & fissa in Oro perfetto ad ogni esamine. oltre a ciò, poi che detta Luna sarà dissoluta nell'acqua dissolutiua, la trouerete nel fondo della boccia. allora stillate sopra acqua per lambicco; & la Luna resterà nel fondo della boccia, come terra negra; & per due oncie di Luna fina, mettetiui oncie quattro d'acqua dissolutiua. & essendo la Luna nel fondo della boccia & uolendola ridurre in corpo, piglierete oncie tre di salnitro, & oncie tre di sapon negro molle; & impastate la Luna insieme, col salnitro, & col sapone, mettendola poi nel Crogiuolo la fonderete; che questa medicina fa ridurre la Luna in corpo, & cosi hauerete l'intento uostro.

In altro modo. Cap. 67.

HAbbiate Oro, & Argento uiuo ana, quali accōpagnerete insieme mettendoli dentro ad una boccietta lotata cō loto sapiente, & sopra oncia una di sale armoniaco, & oncia meza di borace, & oncie otto di Mercurio purificato, con oncia una e mezo di sale alebroth. messe che hauerete tutte le sopra dette materie insieme, sigillate la boccia con sigillo d'Hermete; & poi mettetela in fornello, dandoli fuoco tre giorni continui, doppo questo rompete la boccia, e trouerete la materia fatta sottile, & conuertita in poluere, chiamata (come altre uolte ho detto) Elisir. Di questa ua uno sopra a cinque d'Argento finissimo, & lo tinge in Oro di uintiquattro carrati l'Autore, di due trassi questo segreto, si legge, che era molto ricco, & non s'esercitaua in altro che in far detta opera.

In altro modo. Cap. 68.

PIgliate Luna fina di coppella oncie sei, rame rosso nuouo oncie tre, e piombo nuouo oncie due. fondeteli insieme, & gettatili in granellini piccioli. poi pigliate Mercurio, solfo viuo, vetriolo Romano, & orpimento ana libre vna. il tutto sia pesto sottilmente, & messo in vn mortaio di pietra, e tanto macinate con vn pestello, che il Mercurio s'incorpori insieme con le polueri, & più non si vegga. appresso mettete le dette polueri in vna boccia a sublimare, dando da principio fuoco lento, acciò che esca tutta l'vmidità. quindi agumentate il fuoco, per tre giorni naturali, che mai non māchi. doppo pesterete la detta sublimazione con le sue feccie, e setacciate. poi accompagnate insieme, e ritornerete a sublimarle come prima. di nuouo pestatele sottilmente, e serbate da b da. poco appresso piglierete pietra rossa antica, pesta sottilmente, e setacciate. anco sal comune, vetriolo Romano, & lapis amatatis ana, macinandole similmente nel modo che ho detto dell'altre. quindi pigliate oncie due della detta materia, & due della sublimazione di sopra riserbata, incorporando ogni cosa insieme molto bene. per ultimo pigliate i vostri Metalli ridotti ne grani detti di sopra. è in Crogiuolo cimentate, i detti grani con le polueri. auertendo che il Crogiuolo sia ben serrato, & lotato, in modo che non respiri, mettendolo in forno di Reuerbero, gli darete fuoco, per due giorni naturali. Finalmente, pigliatelo, fondetelo, & riducetelo in lamine sottili, tagliandolo in pezzetti, & facēdolo come prima, fin tre volte che hauerete l'argento fisso ad ogni giudizio, ma sarà rosso in color di rame, & hauerà il citrino, che trarrà a Oro, e sarà oncie quattro per libra, e sarà tutto fisso, Ma per fare l'opera più perfetta, pigliate tanto Oro, quanto, è la Luna fissa; e fondendoli insieme, le butterete, accomodandoli come prima, con tre oncie e mezo di cimentazione, ritornandolo nel fornello per sei ore, fino a tre volte: & sarà Oro di vintiquattro carrati, più bello, & fino, che non è il naturale; & si viene a fare in termine di uinti giorni. Spenderete donque il frutto di questo segreto in benifizio de poueri, & il tutto sia ad onore, & gloria di quello infinito bene.

In altro modo. Cap. 69.

LImerete vn oncia d'Oro fino vn poco grossetto ponendolo in aceto forte a distillar tre volte, per lambicco, & lassatelo star così, per cinque ore, e lo vedrete lucente. Doppo mettetelo in boccia, ben lotata; & dateli del Mercurio purgato benissimo, e netto oncie tre, lassandolo con detto Oro, per mezo giorno, con oncie vna d'olio di tartaro, che non sia falsificato; e verrà come pasta. poi mettetelo al fuoco, per vn dì naturale, con vn ottauo d oncia di sangue di drago, vetriolo Romano, & sale armoniaco ana, mesticate insieme con vn bastone, e lassatelo stare, in detta boccia, sopra il fuoco di carboni, per tutto vn giorno. poi la sera aprite il vaso, o rompetelo; che trouerete vna medicina, e tintura verissima, & in perpetuo permanente; di questa metterete vn' oncia sopra a dieci d'argento finissimo, e lascierete bollir' in Crogiuolo vn' ora. Per vltimo gettate in verga, & hauerete Oro di vintiquattro carrati, con il suo peso, & dolcezza.

In altro modo. Cap. 70.

PReparato che serà l'Argento come di già ho detto, pigliate di detto Argento oncia vna, & oncia vna di rame nuouo, quale fonderete insieme; & poi fuso laminisi sottilmente, & cimentate dette lamine in Crogiuolo cõ cinabro & allume di rocco facendo strato sopra strato. dipoi lotate benissimo il Crogiuolo, che non posi respirare, & datili vna cimentazione d'ore vintiquattro, & in fine datili fuoco forte di fusione; & poi coppellate detta materia, & mettete a partire; che trouerete gran quantità di finissimo Oro. & l'Argento che resterà, diseccatelo; & farete di nuouo come sopra; & verrà a conuertire tutto in finissimo Oro di vintiquattro carrati; ma è di poco guadagno; benche questa cosa sia vera, & prouata. Perche facendo questa opera, nõ getterete via il tempo, la fatica, & la spesa, ne l'onore, che importa più d'ogni altra cosa.

A far Sole, & Luna di Meßer Aldigieri Fiorentino. Cap. 76.

TOrrete croco di ferro oncia vna, Oro calcinato, rame bruciato, vetriolo rubificato, & Mercurio similmente rubificato, di ciascuno oncia vna, tritando ciascheduno da per se. Poi mettete a dissoluere fuor che l'Oro; & tutto nell'acqua forte, mettendo ciascheduno da per se in uaso inuetriato, facendo che l'acqua soprauanzi tre dita, in ciascheduna ampolla, da quella dell'Oro in fuori, che va dissoluto in vn'altra acqua, che io metterò di sotto, queste soluzioni faretele senza fuoco; &, quando vi metterete dentro dette polueri, serrate molto bene l'ampolle, mettendole nel litame; per ispazio di dieci giorni, che ogni cosa si dissoluerà in acqua. l'Oro poi dissoluto nel modo, che dirò di sotto, mettetelo in vn bicchiere, ò vero orinale di vetro; & ponetelo in bagno Maria, che sia ben caldo, fino che si consumi. Poi piglierete detto bicchiere, ò vero Orinale con l'Oro; & mettetiui dentro dell'acqua piouana, distillata per lambicco rimettendo in bagno Maria, ciò farete reiterando, e rendendoui l'acqua consumata, fin che non si senta più niuna amaritudine. poi mettete tutte le dissoluzioni insieme in vna boccia, & distillatele per infino alla metà. dopoi mettete dētro a quella boccia dell'acqua segnata. B. & distillate; auertēdo sempre di metter la materia ben vmida, & anco la detta acqua seconda riponete, con le soprascritte cose; & rimettete a distillare; per alquante volte, fin che sentirete friggere. allora mettetiui oncia meza di borrace, & meza di serapino, & subbito leuate da fuoco, & lasciate rafredare. & vna parte di questa tinge dieci parti di Luna fissa, in Sole; & anco si può gettare sopra a qual si vogli Metallo, fuso, & preparato conforme all'arte.

Altro modo di far Sole. Cap. 72.

TOllete due boccie l'vna per dissoluere l'Oro, l'altra per l'Argento. in quella da dissoluere l'Oro vi mescolerete l'acqua di sale armoniaco, & quando saranno soluti ambidui i Metalli, mettetili insieme in vna boccia con tanto Mercurio di Spa-

gna,

gna, ben purgato, quanto è l'Oro, & l'Argento di poi mettetelo sopra all'Argẽto dissoluto, e sopra mettetiui la detta acqua forte. doppo cauerete la detta acqua per distillazione a lento fuoco, facendo questo tre volte, & ogni volta tornatili della detta acqua forte asciugando la tre volte al fuoco, & ogni volta tritate la materia. doppo le tre distillazioni triterete di nuouo la materia, mettendoui le sue acque che li sono state cauate da dosso, insieme in vna boccia in letame di Cauallo, p dieci giorni e doppo che serà stata dieci giorni lambiccate fuori l'acqua, e rimettete della detta acqua nuoua, la quale sia fatta solo di salnitro, & di vetriolo Romano. quindi poi mettete l'acqua infimo di Canallo dentro ad vna boccia ben lotata per dieci giorni. appresso cauatene l'acqua per lambicco, come faceste prima, e tritate la materia, & sopra mettetiui dell'altra acqua nuoua, ritenendola infino, per altri dieci giorni; e così farete tre volte. Per vltimo dissoluete l'acqua in reggimento di fuoco lento, per giorni dieci; e sarà fissato, se è Argẽto, in Sole vero, & vna parte di questo va sopra a vinti di Mercurio, & altro non vi starò a dichiarare, ma solo vedrete tale esperienzia, che giubbilerete tutto il tẽpo di vostra vita.

A far Oro, ò Argento secondo la preparazione.
Cap. 73.

METterete due pignatte inuetriate, vna dentro all'altra tre dita; &, quella, che entra nell'altra, deue hauer' il fondo bucarato con piccioli buchi. in quella di sopra mettete cuperossa poluerizata, quanta volete, & in quella di sotto olio di tartaro, si che sia meza piena, e stia sotto terra fino alla bocca. l'altra di sopra, nella quale è detta cuperossa, stia sopra di quella, come sapete, lotata con loto sapiente. Appresso datili fuoco di carboni intorno, a tale che la cuperossa si distilli, in quella di sotto, che è vota, quale debbia esser' il doppio più di detto olio di tartaro. dipoi habbiate fusti di saue. & fateli bollire, per vn giorno, ò più nella detta acqua, & olio di tartaro, in bagno Maria; auertendo che dette acque voglion sopranotare a detti fusti tre dita sopra alla boccia; & farete diseccar detti vmori in bagno Maria, per vn giorno, ò più. di poi cauate detti fusti, & mettetili a diseccar al Sole, ò a lento fuoco. dipoi habbiate il vostro capitello forte di

cenere

cenere di cerro, & di calcina viua; & farctiui bollire i fusti come hauete fatto della detta acqua cuperossa, per vn dì naturale. quindi cauate i detti fusti, & fateli seccar' al Sole, ò al caldo del fuoco. doppo habbiate oncia vna d'argento fino limato, amalgamādolo con oncie quattro di Mercurio, facendo bollir l'amalgama in detta acqua di cuperossa, & olio di tartaro, come hauete fatto di detti fusti. Dipoi diseccate, & poluerizate detta amalgama sottilmente, sopra'l porfido; & habbiate albume d'voua ben nette, nelle quali bagnerete i vostri fusti; &, bagnati, gli tuferete nella detta poluer di amalgama. quindi mettete a seccar' al Sole, ò à debol fuoco, & se i detti fusti non hauesser preso tutta la detta poluere; ritornate a bagnare, & a inuollere. diseccati che sono detti fusti, habbiate due mattoni, de' quali uno sia incauato nel mezo, & l'altro sigilli, & cuopra bene; & nel fondo del cauo del mattone, mettete vna carta bagnata di detto albume, sopra alla quale acconcierete detti fusti bene stiuati; mettēdoui sopra anima di Saturno quanto sia vna costola di coltello, coprēdo eō vna carta. dipoi coprite con l'altro mattone, & lotato bene eō loto sapiente, in modo che non respiri; & detto mattone mettete in forno di Reuerbero, dādoli fuoco gagliardo, per quattro giorni naturali. allora trouerete i detti fusti graui, & forati, i quali poluerizate, & mettete oncie tre di piombo, & fondete in Crogiuolo sopra'l quale mettete oncie noue di detta poluere; e stia tanto al fuoco, che più non fumi, & sia netto. quindi buttatelo in verga, & della verga fate pezzi, i quali metterete a coppella, della quale rimarrà vn quarto. & quello rimasto tiene vn quarto d'Oro Volendo agumentare, pigliate detta poluere raffinata, & macinatela sopra'l porfido. & ne farete amalgama, come hauete fatto di sopra. & auertite d'hauer' almeno oncia vna di detta poluere, per ogni libra di fusti nuoui. i quali vogliono esser preparati nel sopra detto modo; facendo nel fondo del mattone vn suol di sale di tartaro, & vno di fusti di faue; &, asetti con la chiara dell'vouo, gl'acconcierete, come ho detto di sopra.

Medicina sopra Luna, per far Sole.
Cap. 74.

POrrete in aceto le sottoscritte cose ben poluerizate, cio è sale armoniaco oncie tre, salnitro, tegole peste, & sal preparato

comune

comune di ciascuno due terzi d'oncia, collocandole in tanto ace to come ho detto, che soprauanzi due dita alle dette polueri, facendolo bollir fin tanto, che si consumi tutto l'aceto, e di nouo poluerizando, con questa poluer cimentate le lamine della Luna coppellata, per sei ore in Crogiuolo ben chiuso, dipoi lauate le lamine, & di nouo cimentate fino a quattro volte; e trouerete la Luna scemata per terzo; Questa ligherete con Sole, & hauerete Oro che farà resistenza al acqua forte, & al cimento reale.

Altra Tintura sopra a Luna fissa. Cap. 75.

PIglierete olio d'antimonio, di verderame, di croco di ferro, è di solfo, tanto dell'vno quanto dell'altro oncie tre per libra di Luna, la metà in poluere; e mettete ogni cosa ĩ Crogiuolo nuouo, ma prima metterete nel fondo del Crogiuolo vn suolo di sale alcali, poi la Luna in poluere, & sopra ponete li vostri olij sopra detti mesticati insieme, e copritela cõ un solaro di vetro pesto, e, lotando bene il Crogiuolo con loto sapiente, daretili fuoco per dodici ore, crescendo il fuoco di due ore, in due ore, passate le dodici ore li darete fuoco di fusione, sin che sia ben fuso; e lassate rafredare; che trouerete la vostra Luna in un pezzo senza mancamento metteretela alla coppella, e poi in granelli, & mettete a partire. che hauerete oncie tre d'Oro fino per libra di Luna, ad ogni giudizio.

Al medesimo. Cap. 76.

CAuate il primo Olio del vetriolo; e, dateli più fuoco, cauãdo il secondo in altro vaso, el terzo. Questo che serà come pece è perfetto. pigliatelo & rarificatelo, che diuẽterà vn Olio, come Oro. in cinque oncie di questo Olio calcinate, oncia vna di Oro, & oncia vna e mezo d'Argento, mettendolo infimo, ve lo lasserete per tredici giorni. poi lo metterete in pelicano a circolar per tre giorni in bagno Maria; quindi a congelarlo per cenere, a fuoco di lucerna; e farà vna pietra. Buttate vna parte di quẽsta sopra a quindici di Gioue, che serà medicina, della quale vna parte va sopra a cento di Luna; & hauerete Oro pfettissimo.

Altra

Altra tintura. Cap. 77.

PRenderete allume di rocco, salnitro, vetriolo Romano, verderame, & bolo armeno, di ciascuno libre quattro, e d'ogni cosa farete acqua forte, mettendola nel recipiente, con cinabro, verderame, & bolo armeno, di ciascuno oncie tre, & sopra a essa fate stillar la vostra acqua. poi lasciatela rifredare nel vaso, & mettetela con li detti materiali, che sono nel recipiente in vn' altra boccia, competente; & di nuouo stillate detta acqua, con fuoco fortissimo, acciò gli spiriti di detta acqua eschino fuori. poi lasciate rifredare i vasi, & purgate l'acqua; dissoluendoui dentro vn' ottauo d'Argento di coppella; & poi libre tre di detta acqua dissolue libre vna d'Argento di coppella, sopra alle ceneri calde. poi mettete la detta acqua, doue è la Luna soluta in vna boccia di vetro, & chiudetela bene, dandoli fuoco lento, per quaranta giorni continui, come sapete; & in termine d'otto giorni vedrete pagliette negre, che ascendono al fondo; & così in giorni quaranta d'vna libra di Luna cauerete oncie otto d'Oro finissimo.

Altra tintura. Cap. 78.

QVantunque sia di poco guadagno, nō di meno a cauare l'Oro dell'Argento, se ne caua la spesa facilissimamente; Piglierete dunque la limatura del ferro sottile, & mettetela in vn vaso da fondere, che possa resistere al fuoco, & lo farete infuocar tanto al fuoco che si disfaccia. poi spargetiui sopra del borrace, con alquanto d'arsenico rosso, a poco a poco. fatto questo mettetiui sopra argento, quanto è la limatura, e purgatelo benissimo. hauendo poi preparato vn vaso forte & leuate l'immodizie, lo gettarete nell'acqua da spartire l'Oro che egli se ne va al fondo del vaso, raccoglietelo che è cosa esperimentata.

Altra tintura. Cap. 79.

ALcuni tolgono oncie due d'acqua da partire, & soluetiui dē tro vetriolo Romano, rubificato, tanto quāto fusse vna nicciuola, & altri mettono tanto verderame quanto è il vetriolo, mettendolo a soluere in detta acqua; e, prima che l'acqua faccia

resistenzia,

resistenzia, cauatela per inclinazione, & risoluetiui la Luna, che la vedrete tinta in Oro di vintiquattro carrati.

A dar' il peso all'Oro in otto ore. *Cap. 80.*

TOllesi oncia vna di sal comune calcinato, matton vecchio, & vetriolo Romano rubificato di ciascuno oncia vna, pesti sottilissimamente. prendete poi vn Crogiuolo, e fatelo mezo di queste polueri, bene incorporate insieme, e calcate in detto Crogiuolo, e sopra a dette polueri acconciate due pezzi di rame rosso della grandezza d'vn giulio, si che sigillino in detto Crogiuolo. Poi metterete gli scudi scarsi sopra a quelli di rame, e sopra a ducati altri scudi, acciò la poluere non vi possa entrare. Et notate, che i detti scudi non vogliono stare vno sopra l'altro, ma sparsi sopra alle lamine di rame, doppo habbiate vna tegola sottile, coprendo il Crogiuolo, il quale loterete bene, lassandolo asciugare, e mettendolo subbito al fuoco di carboni accesi, per otto ore, e non date fuoco eccessiuo, che non si fondessino; bastando che il Crogiuolo sia rosso: e sarà fatto. Vltimamente lassate fredare, e trouerete i vostri ducati, agumentati di peso, & belli.

Al medesimo. *Cap. 81.*

FRegherete l'Oro con le mani, & Argento liquido, fino che lo beua, & finisca il ricercato peso, attaccandosi alla superficie. dipoi preparerete lissia forte di solfo viuo, & di calcina viua con l'Oro, lo metterete in vna pignatta che habbia assai buona bocca, sotto le brage, facendolo continuamente bollire; & hauerete il suo colore; & cosi lo cauerete fuori, ò veramẽte di scorze d'voua, asciugando l'acqua di litargilio nell'Oro, con gran fuoco, & in esso estinguerete l'Oro liquefatto.

Al medesimo. *Cap. 82.*

ALtri pigliano mattoni antichi, & sale rossissimo, & poluere di calcanto, preparata; facẽdone strato sopra vn vaso; & poi uerizzano l'Argento, con acqua forte. dipoi spargendo scambieuolmente l'Oro con la poluere, l'accomodono, & a contrario empino il vaso, serrandolo al solito. quindi lo metteno al fuoco, per

la terza parte del giorno. dipoi con la poluere sola senza calcina d'Argento, fanno di nouo, & cosi l'empiono.

Al medesimo. Cap. 83.

MOlti infocano i mattoni antichissimi, & gl'estinguono in olio. tritandoli, & mescolandoli con Argento viuo, & marmo gli fanno bollire al fuoco. cauasi poi l'olio, nel quale estinguono l'Oro, & cosi viene ad agumentar di peso.

Al medesimo. Cap. 84.

PRima liquefarete l'Oro con l'Argento, & poi ridurrete in lamine sottili, & piccolette. Preparerete in questo mezo la poluere di feccie d'acqua forte, cioè di salnitro, & di calcanto, & in vn vaso atto alla liquefazione, la lama, e la poluere. & appresso vi accomoderete l'Oro, che volete accrescere; & cosi empirete il vaso, poi loterete tutto il vaso, & lo metterete a fuoco lento, per vn mezo giorno. dipoi cauatelo fuori, facendo di nouo il medesimo, per infino che sarà peruenuto al suo peso.

A far' vna tintura d'Oro bellissima. Cap. 85.

PIgliate ferretto di Spagna, cuperossa, sale armoniaco, cinabro, e sal comune ana oncie tre, verderame, & allume di rocco ana oncia vna tutti questi materiali sieno poluerizzati; & fusi insieme, poi gettateli sopra vna pietra di marmo a rafredare. fredi che seranno, tornateli a fondere; & fate cosi fin tanto che la materia diuenti di color leonato; con questa mestura cimenterete il Sole, & la Luna ana: & vedrete cose di marauiglia, perciò che la Luna resterà tinta di color d'Oro; la quale, accompagnata con Oro fino, che diuenterà lucidissimo, & bello.

A far Mercurio d'Oro. Cap. 86.

PRendesi Oro calcinato, secondo la vostra arte, ed aceto, o vero orina antica in vaso di vetro lungo ana; & dentro vi metterete il vostro Oro calcinato; ponendolo al Sole di state, quando è nel suo maggior potere; & vedrete andar di sopra vn liquo-

re

re come olio, simile a vn panno. questo leuerete con vna penna, mettendolo in vn vaso di vetro con acqua; & al fuoco farete euaporare l'acqua; & subbito ui rimarrà nel fondo la quinta essenzia dell'Oro, purissima dimandata da molti olio incombustibile; il quale hanno tanto celebrato i Filosofi, per hauer tanta potenzia di ricuperar la giouentù, & la sanità, che è cosa quasi incredibile.

Medicina per far Sole. Cap. 87.

TOrrete vetriolo calcinato, & rosso, quale metterete a disfare in orina di putti stillata, & tante volte che l'acqua diuenti rossa, allora questa acqua congiognerete cõ l'acqua sopra detta, inanzi che sia cõgelata, & tutte a due l'acque metterete in vn vaso bẽ serrato sotto il letame caldo, acciò che meglio si venghino ad incorporare, & hauerete tutte a due l'acque incorporate in sieme. distillatele, & congelatele, che hauerete lapis rosso simile al iacinto, del quale ne vi una parte sopra a sette di Mercurio, ò vero di Saturno in cambio di Mercurio, ben purgati; & lo conuertirà in ottimo Sole.

A far Oro di Piombo. Cap. 88.

CAlcinerete, & rubificherete il Piombo, infocandolo sopra una padella di ferro, & così infocato l'estinguerete in aceto stillato; & con vn bastone mouete la materia, acciò meglio si dissolua; & l'aceto resti colorato, il quale euacuarete mettendolo in una boccia, lo serberete da banda. poi di nouo infocherete il piombo, facendo come prima, in nuouo aceto stillato, euacuando l'aceto come di sopra fin a sei volte. appresso pigliate gl'aceti colorati, & mettetili a lambicco, & recipiente, stillando per bagno ogni umidità. & riducete detta umidità; & sarà stillato sopra alle feccie sue; & di nouo stillate, come sopra. poi pigliate acqua comune stillata, & mettetiui sopra detta materia, cioè le feccie tanto che sopra nuotino quattro dita; & stillate come ho detto, & reiterarete dette stillazioni, per infin' a tanto che rimanghi la materia, come olio. quindi pigliate detto olio, & mettetelo in un recipiente grande di uetro. doppo rubificate libre due di uetriolo Romano, & libra una di salnitro mettendoli a distillare in una boccia con suo lambicco; & prima cauate ogni umidi-

tà dalla materia, la quale potrete ritrarre, ò ritenere, ma à questa opera non è necessario. estratta detta umidità, leuate il recipiēte, doue si stillaua, & mettetiui quello dell'olio; turādo bene acciò che non respiri; a fin che l'olio habbia da riceuere gli spiriti materiali; & fate fuoco sotto, per infin che gli spiriti passino; reiterando tante uolte, che l'olio del piōbo sia moltiplicato nel peso il quale serberete ben diuiso. doppo pigliate parte una di minio, & imbeuete spesso detto olio; & diseccatelo p infino che duplichi il peso. serbate, & pigliate olio di solfo, fatto così. Fate bollir' il solfo in mele dispumato; e poi mettetelo sopra'l marmo in luogo umido a dissoluere; & n'uscirà olio di gran uirtù. pigliate il detto olio di solfo, & diseccatelo, fin' a tanto che sia duplicato nel peso; cioè, fate che imbeua l'olio di solfo, & la medicina hauerà la sua perfezzione la proiezzione la farete così.

Prenderete una parte di piombo, & della medicina fatta di minio, quale metterete sopra a cento di Piombo fuso; & lo tingerà di carrati uintiquattro, Di questo Piombo così tinto piglierete parti sei, mettendolo a coppella con una parte di Luna fina, rimarrà similmente tinto d'Oro fino, di carrati uintiquattro ad ogni proua.

Al medesimo. Cap. 89.

HAbbiate una libra di uetriolo di Cipri, & una libra d'acqua distemperando insieme, colerete per feltro, che sia fatto a modo di piramide, & quando l'hauete distillato a questo modo, fatelo ancora distillare con lambicco. Questa acqua da il colore al piombo. serbandola bene in un uaso dilicato. poi piglierete fogli d'Oro, che sia ben coloriti, & Argento uiuo di ciascuno oncia una, lo metterete in un uaso di terra, e lo farete bollire, & quādo bolle mettete sù questo Oro in fogli, & subbito leuatelo dal fuoco, poi tollete libra una di Piombo ben purificato, quale fonderete, & fuso che serà, metterete dentro quell'Argento uiuo, & quell'Oro, che distemperasti inanzi, mettendolo al fuoco lo mesticherete sempre, buttandoui sopra oncia una di questa acqua che fatto hauete di sopra, & lasciatela fredare, che hauerete Oro fino.

Il Piombo si purifica in questa forma, torrete il detto fondendolo, & così fuso lo getterete in aceto fortissimo, & di nuouo risondetelo, & gittatelo in sugo di celidonia; poi il fondete, get-

tandolo

tandolo in aceto, doue sia distemperato sale armoniaco; di nuouo il rifondete, & gettatelo nella cenere. & questo è il piombo purificato, il quale è necessario a fare il sopra detto Oro.

A far tornare il perduto colore all'Oro. Cap. 90.

PRenderete salnitro, sale armoniaco, calcanto, e poluere di mattoni; & con orina farete vna mestura, & coprirete l'Oro, ponendolo a fuoco lento.

In altro modo. Cap. 91.

FArete bollir' in aceto, sale armoniaco, ruggine di ferro, e tartaro, fin che ricuperi il perduto colore.

In altro modo. Cap. 92.

FOndete il vostro Oro, &, quando sarà fuso, gettatiui dentro tre ò quattro pezzi di salnitro fino, che agumentarà assai il colore, & lo farà chiaro.

Ad agumentare l'Oro a dieci per cento. Cap. 93.

PIgliate vintiquattro grani d'Argento di coppella, dodici di ferretto di Spagna, & sei d'Argento sublimato, laminate l'Argento, sottile, come carta, e tagliatelo minuto, mettendoui sopra dette polueri, peste sottilmente, in fondo del Crogiuolo, e di sopra le lamine, coprendolo molto bene, & il Crogiuolo lotando in modo, che non respiri. mettendolo a fuoco lento, crescendolo per vn' ora e mezo. poi dateli fuoco di fusione, e scoprite il Crogiuolo, mettendoui dentro tre ducati, & noue grani d'Oro. Buttatelo in canale, incerato con cera nuoua; poi laminate detto Oro, sottile come vn grosso, e tagliatelo in pezzi, come quadri, mettendolo a cimento reale, per vintiquattro ore; e dette lamine saranno frangibili. Mettetene a fondere in Crogiuolo nuouo, dandoli vn poco di solimato; che hauerete il vero Oro d'agumento, come ho detto.

Al medesimo. Cap. 94.

SOno alcuni che hanno preso due parti d'Oro, e sette di Mercurio con salnitro, borrace, sal' alcali, & sale armoniaco, e l'hanno messo in vna boccia, dandoli fuoco, si roppe; Ma, con quel poco che ricuperarono, hanno tinto la Luna a vintiquattro carrati.

A far, che l'Oro di diciotto carrati cresca fino a vintiquattro. Cap. 95.

HAbbiate due parti di ferretto, allume di rocco rosso, due di sal gemmo, di sal comune quattro, & di sale armoniaco tre, ciascheduna peste ete per se stessa; poi mescolerete, mettendolo in vn pignattello inuetriato, al fuoco de carboni, fondendolo a guisa di mele, poi seccandolo si ritorna al fuoco, & farà il medesimo, appresso leuatelo dal fuoco, & pigliate l'Oro, & mettetelo al fuoco, fin che sia ben rosso poi mettetelo all'aria, è tre volte lo metterete in questa medicina, & sarà fatto.

A condurre l'Oro di sedici carrati a vintiquattro secondo Alberto Magno. Cap. 96.

PIgliasi oncia una di salnitro, oncie tre di vetriolo Romano, & oncie tre di sale armoniaco, pestando ogni cosa sottilmente in vn mortaio di bronzo poi pigliate olio di seme lino, & aceto fortissimo di ciascuno oncia vna, incorporando il tutto insieme; & la medicina sarà finita, va oncia per oncia. Piglierete dunque quell'Oro, che volete; & mettetelo nel Crogiuolo con la detta medicina, a fuoco temperato, & fondetelo, & gettatelo in verga; che hauerete Oro di vintiquattro carrati. Cosi lauoraua vn Maestro del Re Ruberto, secondo (come io ritrouo) la dottrina d'Alberto Magno.

Modo

Modo di separar l'Oro dall'Argento. Cap. 97.

TOllete oncie otto di sal pietra, oncie quattro di cuperossa, & oncia vna di solfo, di tutti fatene polucre; & distillate per lambicco; & in questa mettete argento indorato ò altramẽte che sia mesticato, & l'Argento diuenterà acqua, & l'Oro cenere, poi colate l'Argento con feltro, & rimarrà l'Oro da per se. è se lo volete fare stringere, mettetelo al fuoco.

Al medesimo. Cap. 98.

DI molti pigliano libre due d'allume di rocco, & libra vna di salnitro; e fannoli distillar per lambicco, & in questa acqua mettono l'Oro mesticato con l'Argento, e separerà l'uno da l'altro.

Al medesimo. Cap. 99.

ALtri fanno poluere di salnitro, vetriolo Romano, & cinabro & poi la distillano per lambicco. Se in questa acqua mettete Oro d'Alchimia, si disfarà tutto.

Acqua marauigliosa, la quale tinge le lamine del Rame in rosso, & l'Argento in color d'Oro a carrati diciotto. Cap. 100.

PRendesi acqua di Fiume, ò vero di quella che pioue, & mettetela in vn paiuolo a bollire con cenere di cerro, ò di quercia, facendo capitello forte come quello del sapone. poi metterete questo capitello in vn vaso inuetriato, & mettetiui quantità mediocre di solfo citrino poluerizato; & per ciascheduna libra di detta acqua, vi metterete due terzi di solfo; & bolla la detta lissia, fin tanto che diuenti rossa, come sangue. poi lo leuerete dal fuoco, ponendolo in cucurbita da distillare, & a piccol fuoco, distillerete acqua di marauigliosa virtù. Questa distillazion deue esser reiterata dieci volte, & diuenterà molto citrina. così condotta la raccorrete da per se, mettendola a fredare, la serbarete a vostri bisogni. quello che rimarrà nel fondo della cucurbita,

bita, è olio preziosissimo, lodato tanto da gran Filosofi, il quale sarà fisso, & di gran virtù; nel quale estinguendoui lamine d'Argento, ò di Rame, subbito riceuerà tintura d'Oro di diciotto carrati. & a fine che il detto colore sia più permanente, estinguerete le dette lamine in questo olio più volte.

Altra tintura. Cap. 101.

HAbbiate acqua forte oncie due, e di verderame vn'oncia mettendo in detta acqua con un ottauo d'Oro limato; farete bollir la detta acqua in vna boccietta lotata. Fõdete poi quella materia, che è diseccata, che hauerete la vostra opera.

Tintura di carrati dicianoue. Cap. 102.

PIgliate vn quarro d'oncia di Luna coppellata, riducẽdola in poluere l'imbeuerete tre volte in acqua buona. poi pigliate azurro Todesco fino, che non sia contrafatto vn quarro d'oncia, & Mercurio preparato ana, mesticando insieme. Dapoi pigliate oncie due d'acqua forte, & di Mercurio vn' oncia, risoluendo in detta acqua. Ciò fatto cauate l'acqua da dosso, & fate che sia ben secco, & mesticate insieme. poi farete Luna in lamine sottili, acconciandole strato sopra strato, in Crogiuolo ben lotato, & coperto, che non respiri. & datili fuoco letissimo, per due ore. doppo datili fuoco di fusione; e ritornate a fondere, & buttate in canale che hauerete il vostro Oro di carrati dicianoue.

A far di ferro Oro. Cap. 103.

PRenderete loppa, di quella, che par vetro, & ne farete poluer sottilissima, & con essa fatene liscia. questa lambiccate & nel fondo della boccia trouerete il sale. Questo ponete in vna boccia serrandola al solito, & ponẽdola nel fimo Cauallino per uinti giorni. appresso pigliate la boccia, e trouerete ogni cosa lique fatto. doppo fate vn Forno tondo con due ferri a trauerso circa il fine, e sopra i detti ferri vi poserete il detto vaso di terra, tondo nel fondo, & in detto fondo porrete alquanto di cenere, e sopra a detta cenere la boccia, che hauete cauata del letame, auertendo il buso della boccia, che sia ben serrato. poi piglierete vn coperchio, tondo di sopra, che incastri col Forno, lotando bene

quella

quella commissura, che non respiri. poi accēdete la lucerna sott'a quel vaso di terra, doue è dentro la boccia; & così la lasciarete per cinque mesi, e trouerete la robba, che è nella boccia, bianchissima; & così sarà buona per fissar l'Argento del ferro, ò del Piombo. Vi potrete anco lassare star detta lucerna, per altri quattro mesi, raddoppiando lo stoppino per il mezo; &, in fine di detto tempo, trouerete la vostra materia di color citrino, di cui fate poluere. In vltimo pigliate il Crogiuolo, & empitelo del detto Argento viuo, facēdolo scaldar sopra del fuoco; &, quādo vedrete, che serà caldo, gettatiui sopra alquanto di detta poluere, & fatelo star sopra del fuoco, per un quarto d'ora, poi gettatelo in verga, che sarà Oro finissimo.

A ridurre l'Oro di metà peso a carrati vintidue. Cap. 104.

TOllete di vetriolo Romano oncie sei, & altretanto lapis amatatis, di verderame oncie due, e di sale armoniaco sedici tritate, mettendo a sublimare a fuoco lēto la materia, che si fonderà nel fondo della boccia; e, se non riuscisse fusa, fate sublimar tante volte il sale armoniaco che ella si fonda, tritatela poi, è dissoluetela tutta in orina stantia; e così con quell'orina la metterete sotto al letame, p quindici giorni quindi mettetela a distillare, e fatte passar tutta l'orina; che rimarrà nel fondo una materia in modo di pasta incenerata, con la quale verrete impastando il vostro lauoro, per due ore: & che hauerete l'Oro cōdotto a vintidue carrati.

A far Oro. Cap. 105.

PIgliate Oro fino, Argento di coppella, & Ferretto di Spagna, di ciascuno oncia vna. Fondete l'Oro, & l'Argento, e ben poluerizate il Ferretto di Spagna, cibandoui a poco a poco quell'Oro, & quell'Argento, insieme fusi. Cibati che saranno bene, buttate in canale che verrà di vinti carrati.

Tintura d'Oro a carrati vintidue. Cap. 106.

HAbbiate vetriolo Romano oncia meza, sale armoniaco vn ottauo d'oncia, verderame oncia meza, salnitro vn'ottauo d'oncia, azurro Tedesco vn mezzo ottauo d'oncia, tuzia vn ottauo e mezo, e ferretto di Spagna dramme due, mescolate insieme i quattro materiali, & imbeuerateli con aceto stillato. doppo incorporate l'azurro, il ferretto, & la tuzia con l'altre polueri, & imbeuerate ogni cosa insieme tre ò quattro volte. poi pigliate rame purgato, e nuouo oncia vna, e argento fino oncia meza, incorporando, laminando, & facendo strato sopra strato. con tanto della sopra detta poluere, quanto pesa il doppio della lamina. Doppo habbiate oncie tre di zibibo, sterco Colombino, e sterco di ratto, ana quanto pesa il detto zibibi, & fate in modo d'vna focaccia, ponendo sopra alle polueri, & laminando. coperto, & lotato il Crogiuolo, cimentate per vn' ora. poi pigliate di Oro fino due parti con del nostro Argento, & rame tinto, accompagnate; che hauerete Oro nel modo che vi ho promesso.

Tintura a carrati vintiquattro. Cap. 107.

FOnderete Luna, & Sole di ciascuno oncie due; & fatene lamine sottili; cimentandole nel seguente modo. piglierete di verderame oncia vna e mezo di tuzia preparata, di lapis amatatis, di croco di ferro ana oncia meza, e di sale armoniaco, vn' oncia. Fatene poluere, l'imbeuerete in acqua di vetriolo fatta a lambicco, per tre volte, appresso fate strato sopra strato delle dette lamine, dentro in vn Crogiuolo il quale coprirete; & loterete benissimo, che non respiri, dandoli poi fuoco lentissimo, per meza ora, & lo porrete sotto alle cenericalde, per dieci ore. poi dateli fuoco leggiero che non si fonda. in oltre ritornatelo a fondere, & buttate in canale, facendo lamine sottili; e cimentate di nuouo, come sopra. fin tre volte che hauerete il vostro Oro di vintiquattro carrati a fusione, a martello, & paragone.

In

In altro modo. Cap. 108.

VOlendo voi far questa tintura. Fa bisogno prendere, orpimento, & sale armoniaco ana tre quarri d'oncia, e salnitro oncie tre pestate ogni cosa insieme, & fatene acqua forte. in questa acqua porrete mezo ducato d'oro, & altretanto di Mercurio purgato, ogni cosa in vna boccietta a dissoluere. doppo mettetela al Fornello con fuoco di lucerna, per sei giorni, e sei notti; e fate, che la boccia sia ben lotata, e dentro a detto tempo si congelerà in vna pietra rossa. Togliete la detta pietra, & spolverizatela fondendoui quindici parti di Luna fina, & come è bē fusa detta Luna, buttatiui della detta poluere delle tre parti vna; che hauerete Oro di vintiquattro carrati.

A far' Oro di vintiquattro carrati con celidonia. Cap. 109.

ESTrarrete p la quantità d'vna libra di sugo di celidonia quale metterete in un uaso di uetro nel fimo Cauallino ben coperto, per ispazio di sei giorni. poi distillate in bagno Maria; e quello, che è distillato mettetelo in vna boccia con collo longo, facendolo congelar nelle ceneri calde, e fredare. Pigliate quella congelazione, e dissoluetela nel marmo in luogo vmido sotto terra; e tornerete come prima, di nuouo a congelare. Pigliate poi Argento fino di coppella, calcinato, e mettetelo in acqua forte, appresso distillate l'acqua, e pigliate quella cenere d'Argento, quale ponete in aceto forte, per ispazio di sette giorni, doppo lauatelo bene in acqua dolce, tanto che torni bianco, asciugandolo al Sole, ò a fuoco lento, fatto questo fondetelo in Crogiuolo; &, quando sarà fuso, gettate vna parte della sopra detta poluere preparata sopra a tre di questo Argento, in tre volte come sapete; e sarà Oro di vintiquattro carrati.

A far' una tintura d'Oro di carrati vintiquattro, & alla coppella di diciotto. Cap. 110.

TOllesi vetriolo rubificato, salnitro raffinato, verderame, & sale armoniaco ana oncie due, macinate, & unite insieme impalpabilmente, con acqua forte, fatta di salnitro, allume di rocco, & vetriolo, i quali diseccherete alle ceneri calde, ò al Sole, due volte. Poi pigliate Oro di ducato, e Argento di coppella oncie vna fondendo insieme, butterete in verga, laminando sottile a guisa di grossetti, & in vn Crogiuolo fatte cimento con le sopra dette polueri che non respiri a fuoco lento, per vn' ora, & che il fuoco s'appicci da se. per vltimo pigliate dette lamine, le quali fonderete, e butterete in verga, & coppella tornando a laminare, & a darli cimento come di sopra, per tre ore, saluo che non si coppella, se non la prima volta; e trouerete Oro di vintiquattro carrati, nel modo promessoui di sopra.

A far Oro di coppella quale starà a tutti i cimenti. Cap. 111.

AFar' il detto Oro, tollete oncie otto di cinabro fino, & mettetelo in vna storta ben sigillata con due oncie d'olio di salnitro, lassandolo così per vna notte, la mattina vi porrete sotto il fuoco, & ne cauerete l'olio tre volte sempre cimentãdo quell'olio che si distilla, sopra delle feccie. dopo piglierete la feccia del detto olio, tre volte distillato, che restérà nella boccia, quale spolueriz̃zarete sottilmente. dipoi piglierete vn Crogiuolo, & porretelo nel fondo di detta poluere, & sopra vi porrete vno scudo, & sopra ad esso di quella poluere, alla grossezza poco più d'vna costa di coltello. doppo loterete benissimo il detto Crogiuolo, & lo porrete, per sei ore, sotto alla cenere calda; &, per sei altre ore, vi agumenterete il fuoco. doppo lo lasserete star tanto che sia fredo, poi cauerete fuora quello scudo, che sarà rossissimo, & lo farete disfare cõ cinque reali, & disfatto che serà, lo terrete mescolato. poi gettatelo in verga, e tutto sarà cõuertito in Oro finissimo di coppella.

In

In altro modo. Cap. 112.

HAbbiate vetriolo Romano, allume di rocco, e sale armoniaco di ciascuno vna libra. pestate ogni cosa facendone acqua forte. appresso farete fissar bene gli spiriti. Doppo torrete vna libra d'orpimento, sottilmente trito, impastandolo con detta acqua, lo metterete in vna boccia col suo lambicco a distillare l'acqua con fuoco leggiero, facendo che l'acqua sopravanzi vn dito. poi diseccate l'acqua, & non l'asciugate troppo, che l'Oro non s'abbruciasse. doppo rompete la boccia, e tritatelo con la nuoua acqua, ridistillando sempre fuori la detta acqua; la quale serberete da banda; &, questo farete fino a quindici distillazioni, sempre tritando, come ho detto di sopra. Per vltimo torrete vn ducato d'Oro, & due volte tanto Argento di coppella, quanto pesa tutto l'Oro, mettendo in vn Crogiuolo nuouo insieme l'Oro con l'Argento. Appresso pigliate tanto dell' orpimento sopra detto, quanto pesa vn ducato; &, come è fuso gettatelo dentro al Crogiuolo, lassandolo bene, incorporar' insieme. Poi buttatelo in verga, & ongete il canale con vn poco di cera nouua; che trouerete l'Oro di vintiquattro carrati, lodate dunque IDIO d'vn tanto dono.

A conuertir la Luna fissata in Sole di vintiquattro carrati. Cap. 113.

PIglierete oncie tre di talco, di sale armoniaco due, & altretanto allume di rocco bruciato, d'allume di piuma oncie tre, di litargilio d'Oro quattro, & altretanto di sal comune preparato; ogni cosa bene poluerizando, metterete poi il tutto in uno orinale con suo cappello, & sopra tanto capitello, che sopravanzi tre, ò quattro dita. Qui notate che il capitello per questa opera, vuol' esser fatto in questo modo.

Pieglierete due parti di calcina viua, & vna di cenere di cerro spruffandouela così di sopra. poi li fia rimesso addosso, e ritornate a metterui altretanto, capitello nuouo; auertendo che quel primo non è più buono; &, questo farete sei, ò sette volte, l'vl-

l'vltima volta lo lascierete asciugar' in modo, che sia durissimo. Quindi pesterete quelle feccie, & cõ esse metterete la vostra Luna laminata, sottile, come carta, per tre cimenti. Al primo cimento darete fuoco lento per sei ore; Al secondo per altre è sei, con fuoco più forte; il terzo vuol fuoco grande similmente, per altre sei ore; e fate che il Crogiuolo, doue sta il cimẽto, stia sempre rosso nel fuoco. Vltimamente cauerete detto cimento, e metteretelo nell'acqua forte, qui sotto scritta, a reggimento di fuoco con la lucerna, ò con cenere; & hauerete il vostro intẽto di quello che desiderate.

Rubification perfetta, & approuata sopra a Luna fissa, a carrati vintiquattro. composto dall'Autore. Cap. 114.

TOllete vn piatto fatto d'aquarius, e metteteio pieno d'acqua chiara al fuoco, mettendoui dentro libra vna d'atramentum, & vna di Asot, sempre mescolando con vn bastone, fino che sia consumata tutta l acqua; & l'Asot rimarrà nel fondo. Allora piglierete tutto l'Asot, & mettetelo in vn panno lino a spremere; & quello che sarà, appresso, lo metterete in vn Crogiuolo al fuoco; & lasciatelo star fin che il Crogiuolo resti infocato. appresso leuatelo dal fuoco; & sarà rosso, come sangue; Pigliate poi oncia vna di questo Asot rubificato, lo getterete sopra a vintiquattro di Luna fissa, & sarà vna tintura di carati vintiquattro.

Volendo poi agumentare in modo, che vna parte vadia sopra a cinquanta; pigliate l'Asot sopra detto rubificato, Almisadar rubificato, ana parti equali, & mettete a dissoluer in acqua forte, fatta di calcatus, & di sal pietra, con oncie tre di Almisadar, & oncia vna di verderame, per libra vna di dette cose. come sarà dissoluto, fate lambiccare detta acqua, & quello, che rimarrà nel fondo, piglierete, & metteretelo in vn Crogiuolo a fuoco forte, quando il Crogiuolo sarà ben' infocato, & hauerà il fuoco della fusione, lauatelo, & gettatelo in verga; & l'hauerete frangibile, & rossa, come fuoco. D'essa

mette-

metterete vna parte sopra a cinquanta di Luna fissa nel Crogiuolo, fondendo, & gettando in verga: E così haurete Sole perfetto di vintiquattro carrati. Pertanto ricorrete al Signore pregandolo che vi illumini la mente, acciò che possiate penetrare questi gran segreti, & esercitarli con farne parte a poueri.

Il Fine del Settimo Libro.

DEL PRIMO TOMO DELLE OPERE DI GIOVAMBATISTA BIRELLI.

Libro Ottauo.

Nel quale s'insegna à fabricar le Pietre preziose, insieme con le lor virtù.

Del Carbonchio & sue virtù. Cap. 1.

IL Carbonchio fra tutte l'altre Pietre, è stato trouato di maggior valore, appresso di tutte le genti, per la sua gran nobilità, la composizione di questa gemma: è tutta d'Oro.

Tollete dūque vn modolo di cera che sia tutto vacuo, & da la parte doue che non è il vacuo sia ritondo, ponendo quello dentro d'vn vaso doue che non sia bruttura alcuna, vi metterete dentro quell'acqua quale è stata per un'anno sott'erra, che si chiama acqua induratiua, & terrestre, chiudendo presto il uaso col suo coperchio, & così stia quel modulo di cera notando sopra all'acqua, per ispazio d'vna Salue Regina, & vn Credo, poi leuate uia il modulo di cera, con molletto d'Oro, ò d'Argento indorate, tollēdo appresso l'acqua aerea dell'Oro, ponendola nel modolo, & doppo che serà pieno metterete detto uaso d'acqua terrestre, induratiua dell'Oro, lassandolo stare per lo spazio sopra detto. Et sappiate che la detta acqua che è dentro al modulo, si congela in detto modulo a modo di gemma. Dipoi pigliate detto modulo con le

mollette

le mollete d'Oro, & ponete quello che è sopra sotto, risoluendolo in modo che faciate le Gemme toccare l'acqua induratiua, & se bene andassero in fondo non ve ne curate, lassandole così per tre giorni naturali al Sole, molto forte, dipoi leuate il detto modulo con la pietra del vaso, & ponetelo all'ombra per altri, è tre giorni naturali, doppo ponete in decozzione del fuoco abtesi, per noue di naturali nel suo vaso di vetro, all'vltimo ponetelo in decozzione di solfo per dieci giorni naturali. dipoi leuate il vostro carbonchio, il quale, hauete preparato con molto artifizio, mediante la natura, in virtù, & colore, tanto quanto il naturale, il quale è ingenerato dal Mondo maggiore, rosso, è lucente come vna fiamma di fuoco.

1 La prima sua virtù è questa (se bene l'oppinione mia è fermissima, che le Pietre fabbricate con artifizio, non habbino tanta virtù, quanto le naturali) di rilucer di notte come la fiamma del fuoco, & con la sua potenza, si consuma, & destruggesi qual si vogli veleno, ancor che l'habbij mangiato.

2 La Seconda quello che portarà questa Gemma, nõ li nuocerà la vista mortale del Basalischio, ne il morso del Tiro, della Vipera, & dell'Aspido.

3 La Terza similmente sarà sicuro all'aere pestilenziale nel tẽpo della pestilenzia, Et portandolo al collo l'Epilentico presto guarirà.

4 Quarta, portandolo addosso che tocchi la carne, lo rende grazioso appresso de Principi, & gran Potentati.

Diamante, altrementi detto Adamante. Cap. 2.

PErche doppo il Carbonchio, di maggior valzuta è il Diamãte, la sua composizione, è fatta da Filosofi tutta d'Argento. Tollete dunque dell'acqua aerea dell'Argento, & ponetela nel modulo, doppo la mutazione fatta nell acqua terrestre, come di sopra, ponetelo nell'acqua aerea, poi in acqua induratiua, ò vero terrestre, nel modo medesimo che habbiamo insegnato del Carbonchio, & lassatelo stare per ispazio come di sopra dicemo, poi riuoltatelo sotto sopra con le mollette, in modo che il modulo con la pietra che vi è dentro, tocchi bene l'acqua induratiua, & stia in quella per lo spazio detto di sopra, niente dimeno i nostri Filosofi, ebbeno in consuetudine, darli la decozzione del solfo, per tre giorni acciò che sia più duro, intẽdete che per quella de-

cozzione non si moltiplica in quello la siccità, perche quella durezza non si moltiplica, & non è se non per la cõcordia di quella, ma con la sua forma, Eccoui formato il Diamante con l'infrascritte virtù.

1 La prima è, che esso ha tanta potenzia, che per nissuno artifizio si puol rompere, se prima non sarà onto con sangue di Becco, Et ha molta virtù contro i nimici.

2 Seconda, se voi lo porterete castamente, è buono contro a tutte le bestie velenose, contro a tutte le fantasme, & ad ogni veleno, & è tanto diafano che posto alli razzi solari l'huomo puol vedere tutti gli huomini, che saranno li appresso, apparẽti in detto Diamante.

Si legge che dal detto Raimondo ne fu composto vno grande quanto vn uouo di Gallina, nel quale si vede la quarta parte del Mondo, come sono Huomini, Castelli, & Animali; Questo fu donato al Re Aduardo d'Inghilterra, & anco vi si poteua ueder li Spiriti con li corpi fantastichi presi da loro, Vi si scorgeua la mistione delli Elementi, & come uno entri nell'altro.

In altro modo. Cap. 3.

PIgliate cristallo finissimo, quale metterete in pignatta dentro ad una Fornace da uetri; per una notte. poi spignerete lo dentro all'acqua di Fontana. oltre a ciò lo pesterete minutissimo, poi lo mescolerete con sal di tartaro; & ne farete pillole piccole, & mettetele a fuoco gagliardissimo, per una notte, procurando, che elle s'infuochino, ma che non si liquefaccino, doppo cauatele, & mettetele in un uaso, che resista al fuoco, lasciandolo star per due giorni, & così sarà Diamante perfetto.

Modo di comporre lo Smeraldo, & le sue virtù. Cap. 4.

DOuete sapere, che la composizione di questa Gemma è tutta d'Argento, & Rame, tollete dunque acqua aerea, tanta quanta uorrete, & empite il uostro modulo di cera, con acqua di Rame aerea, per infino che uenghi colore a uostro modo, & così farete dell'acqua induratiua del Rame, Et indurate in questa mistione

stione l'acqua del modulo, & poi riducete a perfezzione, secondo la regola dell'altre pietre.

Del Simile. Cap. 5.

DI molti vogliono che si pigli oncie quattro di cristallo, vna libra di minio, e battitura di Rame, grani quattro ogni cosa setacciato sottilmente in poluere, quasi impalpabile. ponete in pignatta bene inuetriata, empiendone solo la quarta parte, poi si cuopre benissimo, & si lota, ponendo prima il fuoco lento, appresso di fusione, per due buone ore. Finalmente si caua del fuoco, che sarà fatto bellissimo Smiraldo.

Del Simile. Cap. 6.

ALtri lo contrafanno, pigliando cristallo, & allume di rocco mescolati bene insieme, p dieci giorni li lasciano stare, poi vi mettono quella quãtità di verderame che par loro ana, & così uengono a contrafare lo Smiraldo in qualche parte.

Del Simile. Cap. 7.

ALcuni pigliano il Rame peloso, & lo fanno abbruciare al fuoco per tre giorni; cauandolo poi lo pestano in un mortaio; & stacciandolo di nuouo lo mettono in un'altro vaso nella Fornace, acciò che habbia il fuoco più lento; & lasciateuelo star quattro giorni col doppio di arena, di quella che si fanno i vetri, & dentro un uaso duro le mettono al fuoco più lẽto, per ispazio d'vn mezo giorno, & in questo modo sarà bellissimo.

A fabricar Smiraldi al vsanza Milanese. Cap. 8.

HAbbiate la curcuma cauata dal mastice, la quale tingerete con verderame macinato a olio, aggiungendoui vn poco di cera, bisognando.

Compoſizion d'vn'altra ſorte di Smiraldo chiamato Praſio. Cap. 9.

FArete liqueſare il Criſtallo, aggiongēdoui la duodecima parte di ferro, & di rame ridotto in calcina due volte: &, per vn giorno artifiziale lo terrete al fuoco, meſcolandolo ſempre con vna verga di ferro, ſenza mai fermare, che verrà ſimile allo Smiraldo. Et ſe lo vorrete di color più bianco, vi meſcolerete la ſeſta parte di calcina di piombo, & di ſtagno. poi meſcolatela, & mettetela al fuoco, per vn di naturale; che, in fatto leuato dal fuoco il vaſo, quando ſarà aſſodato, trouarete il Praſio, ò vero Smiraldo fatto.

A fare Smiraldo, & altre Pietre Prezioſe. Cap. 10.

TOllete ſal' alcali, ſoluendolo in acqua, diſtillandolo per feltro, diſeccandolo, & diſſoluendolo fino a tre volte. poi fatene poluere, & aggiognetiui criſtallo fino macinato ſottilmente. appreſſo piglierete del detto criſtallo oncie due, è mezo, di ſal' alcali oncie due, di verderame oncia vna, che ſtia prima in infuſion d'aceto, & colato. Poi mettete queſte tre polueri, in vn pignattino inuetriato nuouo, quale loterete bene, & lo coprirete che non reſpiri, le ſtia in queſto modo per tre giorni, o più. perche quanto più ſtarà tanto diuenterà migliore. ed acciò che ſia bē aſciutto, mettetelo dentro vna Fornace, doue ſi fanno i bicchieri, per vintiquattro ore. poi tollete la cōpoſizione, & lauoriſi come ſi fà delle pietre fine, e ſtaranno al parragone.

Ma ſe volete Rubini, in luogo di verderame, metterete cinabro, Et ſe vorrete Zaffiri metterete de lapis Lazzuli, Et ſe volete Giacinti mettete coralli.

A fare Smiraldi bianchi. Cap. 11.

MEſcolate cenere di piombo col doppio di poluer di criſtallo facendone pallotte. queſte terrete per vna notte, a lento fuoco; ma guardate, che queſta meſtura, non s'attacchi al vaſo.

però

però mescolatela con vna paletta di ferro, & andate crescendo il fuoco da liquefare; che hauerete l'intento. ma, se volete, che in qualche parte sia bianco, & nell'altra chiaro, pigliate della detta col doppio di vetro, & con l'acqua fatene pillolette; dandoli fuoco per ispazio d'vna notte, mescolando qualche volta cõ verga di ferro. In questo modo hauerete lo Smiraldo che in alcune parti sarà chiaro trasparente, & in alcune bianco. le Virtù de sopra detti Smiraldi son queste.

1 In prima discaccia ogni veleno, fa prospero, quello che lo porta. & ha vittoria contro a suoi nimici.

2 La Seconda, è che portandolo addosso castamente cura l'Emetriti.

3 Terza, che vsando carnalmente con donna mentre che hauete addosso questa Gemma, subbito si viene a spezzare, essendo essa contraria tanto a quest'atto.

Rubino, & sua virtù. Cap. 12.

SApete che il Rubino, appresso alle genti è di gran valore la sua composizione è d'Oro, & d'Argento; Metalli come sapete più nobili che sieno al Mondo. Piglierete, adunque, equal misura dell'acqua aerea dell'Oro, & dell acqua aerea dell'Argento, prenderete, & indurerete quelle nel modulo di cera, nel modo detto di sopra nell'acqua induratiua dell'Argento, misto equalmẽte, Et fate per tutto come' i ho insegnato nell'altre pietre, allora leuate via il vostro Rubino, che sarà fornito.

Del medesimo. Cap. 13.

HAbbiate gõma arabica, allume zuccarino, & allume di rocco crudo, facendoli bollir' in acqua comune, che sieno tanto de l'vno quanto de l'altro. Poi mettete in detta acqua verzino tagliato sottilissimo, & fatelo bollire aggiugnendoui allume catino, & quanto più vi metterete di questo allume, tanto più viene scuro. poi pigliate lacrima di mastice, e tignetela col detto color rosso, & habbiate due pezzi d'ottone acconcio alla ruota, nel modo, & grandezza, che gli volete, & quello di sopra sia più sottile, che quello di sotto benissimo aggiustati da ogni banda. poi mettete quello di sotto, sopra vna palettina, ò piastra di

ferro, ne carboni accesi, perche detto cristallo si venga a scaldare, allora l'anderete toccando di sopra con la detta lacrima tinta, la quale terrete sopra la punta d'vn bastoncello; & farete, che ancor essa sia calda, a fine che scorra liberamente, come hauerete posto colore a bastanza sopra a quel pezzo, habbiate quell'altro pezzo più sottile, che va di sopra, & sia caldo ancor esso; & mettendolo sopra, che quella lacrima così tinta viene ad incollare, & essendo lustra, è trasparente non fa corpo, & risplende da ogni parte.

Del medesimo. Cap. 14.

PRenderete, orpimento, solimato, cinabro, e cristallo calcinato di ciascuno oncia vna, metterete ogni cosa in Crogiuolo ben lotato li darete fuoco per hore quintiquattro; poi lasciatelo fredare, che vedrete una bella opera.

A far Rubini, & Granati. Cap. 15.

METtete il cristallo dentro un uaso da fondere gagliardo a liquefarsi nella Fornace, nel quale si mette vn poco di minio, lasciandolo stare per ispazio d'vn giorno al fuoco, poi lo macinerete, e setaccierete, aggiugnendoui vn poco di rame, ridotto in calcina, rimettendo di nuouo al fuoco con vn poco di questa poluere per tre giorni, & acciò che vadia via ogni bruttura, mescolatelo insieme in vn ferro, per ispazio d'vn giorno naturale, senza mai cessare per infin che serà abronzato; & così tutti saranno coloriti più, o meno, secondo che vi piacerà.

Questi Rubini portandoli addosso, fanno per lor natura esser grati appresso i Principi tutti quelli huomini che li portarāno.

Del Iacinto, & sua composizione. Cap. 16.

METtete il piombo dētro vna pignatta di terra, la quale accomoderete in una Fornace da uetrari; & ue la lascierete star per un mese, & mezo & vedrete che anderà imitando il colore del Iacinto naturalissimo.

Questa Gemma ha virtù di scacciare i ueleni, & le cose pestilēziali, & dicono anco questo, che coloro che la portano, sono sicuri dalle saette.

Zaffiro,

Zaffiro, & sue virtù. Cap. 17.

LA composizion del zaffiro, è d'Argento, & di Stagno, tollete adunque l'acqua aerea dell'Argento in quantità d'una parte d'acqua aerea dello Stagno indurando in quella il modulo di cera, per la dottrina sopra detta nell'acqua induratiua dell'Argento, & fate per infino alla purificazione, con la regola che ui ho dato nell'altre pietre.

A colorir Turchine, o vero zaffiri. Cap. 18.

PRenderete, azurro oltramarino, & mettetelo in acqua forte, lassandouelo per un dì naturale, poi fatelo euaporare, tanto che resti come mostarda, doppo seccatelo un poco. appresso fregateui bene detta turchina, che uerrà bella più che non era prima.

In altro modo. Cap. 19.

VOlgetiui la turchina per bocca per ispazio d'un'ora, poi asciugatela, & mettetela in acqua forte, fatta di uetriolo, e di uerderame ana, & la detta acqua sia senza gli spiriti, mettendoui dentro la turchina, ue la lasserete star tanto, che ui paia colorito a perfezzione, poi asciugatela, & mettetela in aceto distillato, per un'altro poco, e poi in acqua fresca.

Se porterete questo addosso, che tocchi la carne, è buono a metter pace tra discordanti, Et fà casto, Gioua al dolor della testa, Et de gl'occhij ancora.

Primo modo da tirar' i zaffiri bianchi in Diamanti. Cap. 20.

PIgliasi il zaffiro quale non sia molto carico di colore, ma biãchiccio, & lo mettono al fuoco, in un Crogiuolo con limatura di ferro, ò d'Oro, il quale si fà di maggior perfezzione. questa limatura fate, che non si fonda, ma uenga caldissima, & uicina al farsi rossa, & in quella si seppelliscono i loro zaffiri, & ui si lasciano un pochetto. poi si cauano, & guardasi, se il colore s'assomiglia

somiglia al Diamãte, caso che nò, lo ritornano di nuouo in detta limatura.

Modo Secondo. Cap. 21.

PIgliano di molti Smalto bianco, macinato sottilissimo, & si mescola con dette limature d'Oro, ò di ferro, e sia tanto lo smalto, quanto è la limatura. poi pigliano vn poco più del detto smalto, oue non sia limatura, & l'impastano con calcina, & in quella pasta inuolgono il Zaffiro, lasciando molto bene asciugare al fuoco. poi si lega in vn filo di ferro sottile, & ricotto, & si lascia vn capo del detto filo longo da poterlo pigliare, & cauare, quando volete. Cosi acconcio si seppellisce in quella limatura, & lassasi al fuoco per vn pezzetto, stando la limatura ben calda, come ho detto, ma auertendo che non si fonda. poi cauatelo fuori, & guardate se il colore và vostro modo.

Modo Terzo. Cap. 22.

QVando il Zaffiro fusse di colore sbiancato, che quasi paia bianco, sotterratelo nella limatura del ferro dentro vn vaso, da fondere; & quãdo per uia di fuoco gagliardissimo sarà bene infocato acciò che non si liquefaccia guardate di non lo lasciare star troppo al fuoco, quando vedete aquistato assai colore, cauatelo, & cosi sarà fatto.

Corniola, & sua virtù. Cap. 23.

QVesta Pietra gioua a mollificare l'impeto della collera, appaga l'animo mitiga il furore del sangue, & è assai utile alle donne che pãtiscono del mestruo.

Elitropio, & sua virtù. Cap. 24.

ELitropia, è Pietra verdiccia, simile allo Smiraldo, & ha gocciole ò vero uene rosse, la sua composizione è Smiraldina. Habbiate dunque pietre minute rosse, come li scritto, & inanti che venga congelata l'acqua dell Argento, sia acrea, & nõ a modo di gomma, ponetui quelle Pietre dẽtro da lati ponendo subito ogni cosa nel acqua indurativa, fin tanto che s'assodi ma

modo

modo di Smiraldo, & fate come dell'altre Pietre, per infino alla perfezzione.

Se piglierete questa con l'erba del suo nome, & la porrete nel piattello, ò conca con l'acqua, a razzi solari, farà da se tanta acqua nella conca a modo d'vna nuuila.

Item se questa Pietra sarà bagnata cõ il sugo dell'erba del suo nome, chi la porta sarà di buona fama.

Vale ancora cõtro al veleno, & flusso di sangue, si trouano scritte gran cose di questa Pietra più presto ridicole, & di poca credẽzia, però mi è parso lasciarle andare.

Diaspro, & sua virtù. Cap. 25.

Dicono gli Scrittori, che il Diaspro per la virtù del pianeta di Saturno, stagna il sangue, & al fior di spina il medesimo, & Saturno da forza di mitigare li stimoli della carne.

Calcidonio, & come si faccia. Cap. 26.

Mettete nel Cristallo liquefatto vn poco di quella terra, di cui dicemo nel Zaffiro, mescolando con una uerga di ferro, tanto che sia bene incorporato, lasciandolo star per vn giorno: quindi v'aggiognerete dentro altretanta calcina d'Argento mescolando bene, & per altretanto tempo mettetelo al fuoco.

Topazio, & sua virtù. Cap. 27.

Questa è Pietra molto virtuosa, & è di gran valore, la compositzion della quale è d'Oro, con quantità di ferro. Tollete adunque l'acqua aerea dell'Oro, in quantità di tre parti & dell'acqua aerea del Ferro vna parte, d poi che esso modulo hauerà notato nell'acqua aerea del Ferro vna parte, metterete delle dette acque nella maniera predetta nel modulo di cera, indurandolo poi nell'acqua indurativa dell'Oro, nel modo che ho già insegnato.

Del medesimo. Cap. 28.

Comporrete vna poluere fatta di Rame calcinato, minio, & cristallo. con la quale metterete quattro volte tanto stagno

abruciato, mettendolo in vn vaso duro di terra, alla Fornace, che habbia il fuoco lento, lasciandouelo stare per ispazio d'vn giorno, che mai gli māchi fuoco, perche quella poluere più volentieri si fonda.

Se porterete questa pietra sotto braccio, non si sente il calore del fuoco, Et se la metterete in vn pignatto quando bolle, immediate cessarà il bollore, Et fa ancora grandissimo profitto a lunatico.

Del Coralle, & sua virtù. Cap. 29.

DIcono i Gioiellieri, che gioua molto contro all'inganni, ò vero fascinamenti, & però le Madri le mettono al collo de Fanciulli, oltre poi che è buono a diuerse medicine, & però gli Speziali ne tengono nelle lor botteghe non solo per questo effetto, ma entrano ancora in diuerse medicine.

Modo di comporlo. Cap. 30.

PIglierete corna di Becco bianco, & nettatili bene, dipoi pigliate vn coltello che tagli bene, & nettatili bene, di poi rastiateli sottilmente con vn coltello, in modo che la rasura sia come poluere, poi fate lissia con cenere di frasino, & colatela tre volte con panno ben serrato, dipoi mettetiui dentro quella poluere delle corna, & mescolatela bene insieme, lasciandouela stare in fusione per quindici dì, appresso pigliate cinabro in poluere, & cō vn poco d'acqua mescolatelo insieme, con quella lissia, dop po con le mani farete i coralli ò vero quello che volete, & lassatili seccare in vltimo pulitili al tornio.

In altro modo. Cap. 31.

HAbbiate libra vna di solfo del più bello, & dilicato, & vna di cinabro fino. pestate ogni cosa sottilmente, & mettete insieme in vn ramaiuolo nuouo di ferro, nō stagnato sopra a carboni, facendoli fondere, & incorporare, mescolando destramente. dipoi habbiate vn paio di forme di ferro, ò di bronzo di quella grossezza, che vorrete, & empiretele di detta mestura, ma prima bisogna onger molto bene le forme, & cauato che l'hauerete lo lascierete seccare bucarandolo a vostro modo. poi pigliate pol

uer

uer di Tripoli, di quella che adoperano gl'Orefici, per nettar i lauori; &, ponendola in vna pezza di cuoio dà là bãda più morbida, verrete a ſtrafinar' i Coralli, & così piglieranno il luſtro.

A far paſta di Coralli finti. Cap. 32.

FArete liſsia fortiſsima, come quella del ſapone, & che contẽga l'vuouo. appreſſo habbiate ritagli del ſopra detto corno, & mettete nella detta liſsia, ò capitello; & fate, che vi ſtieno tãto, fin che ſieno ben mollificati, & fatti come paſta di farina. poi habbiate apparecchiato le forme, che vorrete, e facendo l'impröta, la laſcierete ſeccare. Volendoli roſsi mettetiui dentro cinabro, & verderame; & così de gli altri colori, che più vi piaceranno, come di ſopra vi diſsi.

A ſaldare vn Corallo rotto. Cap. 33.

FArete poluere di Corallo, la quale impaſterete bene con ſugo d'arancio, & laſſateuelo ſtar dentro due dì, poi impaſtate, & fate che forma che volete, & ſopra d'eſſa mettetiui queſta ſchiuma, la quale fà il corallo di buon colore.

A indurire, & dar bel colore a Brilli, che pareranno Diamanti. Cap. 34.

PIgliate tre fieli di Galli, & a proporzione ſugo di cipolla biãca, meſcolando inſieme, & ponendo in Crogiuolo cõ de Brilli, ben lotato, dareteli fuoco gagliardo per ſei, ò otto ore, e ſarãno duri.

A conoſcer le Gioie artifiziali dalle Minerali. Cap. 35.

PIglierete la Gioia, & fregatela ſopra del Piombo. ſe muta il colore, dite pure, che è artifiziata; ſe non lo muta, ſarà naturale.

A far vna pasta di Gioie diuerse. Cap. 36.

BRucerete oncie tre di piombo, sopra il quale metterete tanta acqua che auãzi due dita, & rimenate col dito, & lasciate andar al fondo. poi votate quell'acqua, & questa serue per bagnarui dentro la pignattina inuetriata, doue si dee metter tutta la materia, perche non lascia attaccare alla pignatta. Di poi habbiate altre tre oncie di minio, asciutto, & mescolato cõ detto piombo, & insieme oncia vna di cristallo calcinato, ò di Calcidonio, & con pesi quattordici, ò sedici di scaglia di rame: e tutto ben macinate, & mescolate insieme, mettete in detta pignattina bene intonicata di dentro con detta lauatura di piõbo bruciato: e turandolo lo metterete alla Fornace de vetrari, per tre, ò quattro giorni ò in vn Fornello a vento, per vn giorno; & hauerete vna massa bellissima, là quale farete lauorar' al torno, Et per far le dette pietre di color giallo, vi mescolerete scaglia di ferro; per far Rubini, metterete cinabro, & cosi farete dell'altre pietre.

A contrafar le Pietre preZiose. Cap. 37.

TOllete libra vna di cristallo, & fatene vna poluer sottilissima, poi habbiate poluer d'osso di Ceruo bruciato ben bianco libra meza, e meza libra di sal' alcali, fate poluere, & mettete ogni cosa in vna pignatta inuetriata grossa, & intonicata bene di fuori con creta, mettendola nella Fornace di vetro, là lasciarete starsi, ò sette dì, & li dentro si fonderà, come vetro; & cosi farete mettendoui dentro il colore appropriato.

A mollificar le Gemme. Cap. 38.

TOllete sangue di Becco, è d'Oca, morca d'Olio, & Aceto distillato ana, mesticãdoli ben' insieme li metterete in vn vaso di Metallo, a fuoco temperato. poi mettendoui dẽtro quella pietra, che volete intenerire, e diuenterà tenera.

A far

A far le Gioie chiare, luminose, & anco a conseruarle da qual si vogli macchia. Cap. 39.

METTETE le Gioie da per se in vna sacchettina, con poluer di smiro di pomice, & d'osso di seppia, e dentro nell'acqua stropicciatelo con le mani. &, come vedrete che sieno polite, asciugatele, & fatene poluere, mettendole a dissoluer nel sugo di limoni, Dipoi pigliate quella poluere, che vi è dentro; &, maneggiandola, formerete palline tonde, in forma di perle; se doueste preparar delle stampe d'argento ò d'altro Metallo indorato, & se le volete bucherate, foratele con vna setola di porco. appresso infilzatele con vn filo, & farete, che elle pendino dentro d'vn vaso di vetro, serrandolo, & mettendolo al Sole, per alquanti giorni; ad effetto che si secchino: ma guardate, che non si tocchino in modo alcuno le parti del vaso, similmente le risguarderete dalla poluere, acciò che non venghino macchiate. quando vedrete, che son dure, farete vna pasta di farina d'orzo; & ve l'inuolerete dentro, mettendole poi a cuocer nel Forno; ò pure le darete a mangiare a Colombi, che habbiano purgato il corpo, & sieno digiuni, come l'haueranno inghiottite, lasciatele vn poco stare; & poi le cauerete amazando il Colombo, ò in qualche altro modo, hauendole prima legate con vn filo. Potrete anco farle bollir' in latte di fico; & hauerete Perla preziosissima, & se vi piacesse far' altrementi: doppo hauerle disfatte in sugo di limoni, ò vero in acqua forte; lauerete lo in acqua chiara, o uero stillata; hauendo prima ben lauato le mani, acciò che non l'insudici; & cosi le verrete impastando con acqua di chiocciole, & latte di fico, stillate in bagno, che bolla; ò vero cõ chiara d'vouo. & hauendone fatte le pallottine tonde, le bucarete; & farete conseruar con acqua argentata, di cui qui appresso trattarò.

Acqua d'Argento per dette Perle. Cap. 40.

TORRETE l'Argento ben purgato, quale imbeuuto dall'acqua forte, lo farete bollir' a fuoco di carboni leggiermente, tanto che ella torni per terzo. di subbito leuerete il vaso dal fuoco, & lasciatelo stare. dipoi lo metterete, per vna notte, al sereno, tanto che si venghi a congelare, e trouiate l'Argento in pezzetti

pic-

piccioli, questi lauerete molto bene con acqua di Fontana, acciò che rieschino più chiari. poi li metterete dentro vn vaso di vetro, lasciandoli disfare sotto il letame putrefatto, nel quale metterete quelle perle che hauete fatto, lasciandouele star, per vn poco di tempo: che le trouerete lustri, & splendenti come Argento.

Quali immagini si debbiano scolpire nelle Pietre preziose.
Cap. 41.

NEll'Ametisto vi si troua scolpito vn giouane, il quale porta vn cadauero in mano, con vn cappello in testa, & con i talari a i piedi, & alle volte nella man sinistra tiene vn Gallo, il quale ciascheduno sà, che è Mercurio, & non è deforme alla virtù della pietra, il quale promette a coloro che lo portano, la sapienzia, l'intelletto, & molte altre cose.

Nell'Acate vi si trouano spesso scolpiti Ragni, Serpenti, & altri animali velenosi, alle volte vn huomo che stà fra serpi, Et nel luogo doue che nasce questa Pietra vi sono gran copia di Scorpioni, cõ questa si difendono da tali pesti, & così la natura va ricuperando, i difetti, & vitij di questi animaletti.

Ematite, in questa Pietra vi si troua intagliato, vno che porta Serpi, & mi ricordo d'hauer letto, che i Sapienti di Persia, consigliarono i lor Re, che portassero questa Pietra, quale dicono che è contro al veleno, Secondo l'oppinione di Stazio.

Nella Pietra detta Iaspide. vi si scolpisse Leoni, Galli, Aquile, Trofei, corazze, & qualche volta vn Marte, qualche volta vn Soldato animoso, il quale co piedi calpesta vn Serpẽte, & al collo gli scolpiscono vno scudo, che da al huomo vittorioso guereggiare, conforme alla virtù della Pietra

Nella Pietra Calamita vi si troua scolpito spesso la figura della stella Cinosura, auenga che questa Pietra l'ama molto in modo che toccãdo il ferro lo uolta in uerso quella stella, è fà l'huomo partecipe della sua uirtù naturale.

Nella Pietra Selenita, sempre vi si troua scolpita la Luna, & qualunque la portarà addosso circondata d'un filo d'Argento diuenta Lunatico.

Nel Zaffiro poi ui scolpiscono uarie figure d'Animali, acciò che possi sanare i morsi loro.

Ne

Ne Iacinti fulgori acciò che faccia sicuri coloro che lo portano dalle saette.

Nella Corniola ui si uede uarie, & diuerse figure, & dicono i Gioiellieri, che procede per hauer lei diuerse, & uariate uirtù, Questa è facile ad intagliare, alcuni, che gl'anelli doue legano le Pietre, le fanno di quei Metalli appropriati a quel pianeta, di cui cercano l'operazione, come nel Piombo, Saturno, l'Oro al Sole, & la Luna al Argento, acciò che colui che lo porta, ò Saturnale, ò lunare, Solare, ò Lunatico diuenti.

D'alcune Stelle dell'ottaua Sfera le quali influiscono virtù nelle Gioie. Cap. 42.

LA Stella chiamata Capo di Augado, da uirtù & forza al Diamante, & al erba Autinfera, da anco audacia, & animo a chi lo porta, la sua natura è di Gioue, & di Saturno.

Le Stelle chiamate Crinite, hanno potestà sopra il cristallo, & sopra al seme del finocchio, & di quì nasce, che aiuta alla uirtù, perche queste sono stelle Lunari, & Marziali.

Le Stelle chiamate Hirco di Coruo dicono hauer uirtù, che fà esser amato, e il tutto procede dalla uirtù del Cane minore.

Lo Smiraldo, & la Saluia dicono, hauer uirtù della Stella chiamata Spica, & il Cuor di Leone ha dominio sopra la Celidonia, quale ha uirtù di reprimere la malinconia.

Il Diaspro ha uirtù d'opprimere il sangue, & questo l'ha dalla Stella Acamet.

La Pietra del Topice, & del Tribolo, erba hanno proprietà di fare star casto; & dar allegrezza a quello che lo portarà, & gl'è data questa uirtù dalla Stella chiamata Alfea natura di Venere, & di Marte.

L'Amatisto & l'erba chiamata Astrologia, & il Zaffarano dicono che fa bel colore alla faccia, & fà desto d'ingegno colui che lo porta, per comunione di quella Stella chiamata cuore di Scorpione, della natura di Gioue, & Marte. A tal che questa proprietà delle cose segrete, che non prouengano dalli Elementi, & sono influiti dalle Stelle del Cielo, si deuono stimar molto, & non fare come molti ignoranti che nõ solo niegano le Stelle poter influire cosa alcuna, in questi corpi inferiori, ma dicono esser priue in tutto, di uirtù, cosa più presto bestiale che altro, poi che quella

Infinita

Infinita Sapienza, non creò cosa niuna in uano, ne senza grā uirtù, & non ad altro fine se non a benifizio di questo huomo, Hauendo dico creato questo huomo, lo fece Signore, & Dominatore de corpi Celesti, & di tutte le cose create in questa parte inferiore della terra, ma a confusion di questi tali ne vediamo giornalmente esperienzia, Vediamo dico i Marinari osseruare il corso d'vna Stella ò più auanti che faccino il lor camino, se puol' ingenerar tempesta ò tranquillità nel Mare, i Medici, & Cirugici nel ordinar lor Medicine, & cauar sangue, s'osserua per tutta l'Italia, Per tagliar' arboli per fabricar edifizij, osseruan similmē te i giorni della Luna, & cosi d'altre, & infinite cose le quali tralascio al giudizioso lettore.

Modo di Calcinar' il Cristallo, & il Calcidonio, per metter nelle sopra dette misture. Cap. 43.

PIgliate oncia vna di tartaro calcinato, e dissoluetelo in vna scodella d'acqua chiara. doppo colatelo, pigliando i pezzetti del cristallo, ò del calcidonio, & in un cuchiaro di ferro sopra vna paletta, metteteli ad infocar molto bene, & infocati che sono, smorzateli nella detta acqua della scodella, poi cauateli, e tornateli ad infocar, smorzandoli di nuouo in quell'acqua fino à sei, ò sette volte, & cosi gl'hauerete perfettamente calcinati, Finalmēte pestateli, & macinateli sottilissimi, & impalpabili, mettendoli nelle nostre misture. Et volendo farè Smiraldi, auertirete di far portare in vn mortaio di bronzo le vostre cose. Ma, volendo far Rubini ò altre Gioie, pestate in mortaio di ferro.

Delle Perle, & il modo di fabricarle. Cap. 44.

LE Perle sono ingenerate nelle conche marine, nelle parti Orientali, & Occidentali, ma nell'Orientali sono maggiori, in quantità, & altroue sono minori, noi l'insegnaremo per artifizio a far come vorrete. Et si vengono a far trasparenti come le naturali, la sua composizione è diuersa da tutte l'altre pietre. imperò che è composta di Perle minute, & conche marine, le quali in colore son simili alle Perle, alcune rosse, altre biāche, & molte a modo di grano di sandalo, certe sono a modo d'Oro, altre verdi, & insomma di molti variati colori.

Tollete

Tollete addunque le pietre fatte di queste conche, ma sieno minute, quali ponete nella cucurbita ponendoui sopra del F. in modo che stieno sepolte almeno vn dito, & per ispazio d'vn Credo, & vna Aue maria, saranno solute le Perle, ò cõche, & vedrete sopra notare vna limosità, dipoi ponete la cucurbita con L. & F. & la limosità, saranno vn corpo solo. Et quando questo hauerete veduto fornito, farete fare le mollette d'Oro puro, ò d'Argento dorato è le forme. habbijno vn buco da una parte, & da l'altra parte doue è giontura, allora empite tutte due le parti di questa pasta, che rimase in fondo doppo quella soluzione limosa, prendendola con un cuchiaro d'Oro, ò d'Argento dorato, & lassate star per vn dì naturale, dipoi farete un foro nella pasta, che hauete messo nelle forme, con vn filo d'Oro sottile, & così potrete trarre la pasta dalle forme quando sarà secca, la cauerete, & porrete nella tazza di vetro, coprendola bene si metta al Sole, per infino che sarà secca, dipoi la ponete per quattro, o cinque dì in un filo d'Oro, ò quanto che a uoi pare ben coperta dalla parte limosa, lassandouele star tanto che vi paia habbijno fatto perfetto colore, & ottima chiarezza, perche all'occhio vedrete l'vmidità passare per dette Perle, ò vero Gemme, allora pigliate dette Perle chiare, (Se bene di molti al nostro tempo vsano di lassare star così per ore vintiquattro; in tutti a dui i modi si puol bene operare, ma il primo modo è migliore, allora pigliate vn'ouo di uetro, ò vero di Gallina votandolo, vi metterete dentro le vostre Perle in un filo d'Oro, in tanta quantità quanto ne può riceuere l'vouo lassandole star così nella decozzione obtesis p noue giorni, & se non le metterete nella decozzione detta per questo non seguirà che sieno di minor valore, poi passati li noue dì, trouerete le uostre Perle come naturali, nel modo che diceimo di sopra, & anco con acqua di Metalli potrete comporre tutte le pietre, quanto in natura si possõn trouare, & con tanta uirtù riseruando quella uirtù, & sue uirtù per mistion dell'acque, & le forme per formare, & altro non starò a dire a figli della Sapienza.

Delle medesime. Cap. 45.

HAbbiate sugo di limoni, il quale colerete tre, o quattro uolte insin che sia chiaro poi pigliate oncie sei di Perle ridotte in poluere le metterete in due uolte, con tanto del sopra det-

to sugo, accompagnato cõ oncia una di talco metterete ogni cosa in un' ampolla ben serrata, facendo, che il sugo sopranauanzi la poluere due di a, & poi ponete la detta ampolla nel litame per quindici giorni, oue diuenterà pasta bianca, e tenera, della quale ne formerete le Perle, facendoui il buco, mettẽdole poi al Sole. Fatto questo piglierete farina d'orzo, & fatele impastar grossa per quattro dita, & mettetiui le Perle, facendo, che una non tocchi l'altra, copertandole sopra cõ più pasta; & ponete nel Forno del pane; &, quãdo sarà cotto il pane, trouerete le Perle dure, & chiare.

Per fare di molte Perle picciole vna grossa. *Cap. 46.*

METterete a dissoluer le Perle in acqua forte, ne trarrete l'acqua per lambicco. poi tollete un ouo preparato, & fate la pasta con detto ouo; & d'essa ne farete Perle, dandole a mãgiare ad un Piccione, lo serrarete in una stanza, acciò che lo sterco non si perda. pigliate poi di quello sterco, & lauaretelo in acqua chiara, e trouerete le Perle lustranti come quelle naturali.

Del medesimo. *Cap. 47.*

PIgliate Perle minute, & pestatele sottilmente. poi fate l'acqua per incorporar detta poluere, la qual si fà cosi'. Pigliate di quelle lumache, che stanno tra la canape, ò in altro luogo umido. infilzandole in uno stecco le metterete ad arostire al fuoco, salandole bene con salnitro ui metterete sotto un uaso inuetriato per raccogliere l'acqua, che colerà da dette lumache; & quãdo sono ben' arrostite, spremetele, & fatene uscir fuora tutto il liquore. poi pigliate la poluer delle Perle, & impastatela con quest'acqua, prendendola, & infilzandola in un filo d'Argento sottile. poi pigliate farina d'orzo, & fatene un pane, e taglieretelo mezo, facendoui entro un buco grande, quanto sarà la perla, assettaretiui dentro le dette Perle, congiungẽdo insiemẽ le due parti del pane, & mettetelo insieme con altro pane nel forno, & iui lo lascierete star tanto, che detto pan d'orzo si bruci, tutto o poco meno. poi cauate le Perle del pane & mettetele nell'acqua

delle

delle lumache lasciandouela star per un'ora, quindi cauatele di quell'acqua,& lasciatele in acqua di pozzo; che hauerete le uostre Perle si belle, quanto le naturali.

Del medesimo. Cap. 48.

FArete sugo di limoni, il quale metterete a purificar, per otto giorni almeno; & poi di detto liquore mettetene tãto ĩ un uaso bẽ netto, che cuopra le Perle; & serrate bene detto uaso, lasciãdole disfare, poi spremete con una spogna alquanto bagnata, acciò che nõ resti niente a dissoluersi. appresso pigliate mele schiumato, & fatelo distillar tre uolte. Poi mettete di detto mele, subbito che harete separato il sopra detto sugo, sopra ad oncia una di Perle poluerizzate. poi fate le Perle nel modo che le uolete, ma bagnate prima le mani, con acqua di mele, & cõ uno stiletto d'Argento forate le Perle, poi mettetele dentro ad un pane mal cotto, & alquanto uoto, lo chiuderete bene, che non respiri: &, quando è cauato l'altro pane; mettetelo nel Forno, lasciãdouelo star, sin a che si finisca di cuocere. poi cauatelo fuori, rompetelo, è traetine le Perle. le quali, se non saranno chiare, le farete inghiottire ad una Colomba, per ispazio d'un Credo. appresso amazzatela, & cauerete fuori le uostre Perle, chiare, lucide, & belle.

Del medesimo. Cap. 49.

POrrete in una ampolla longa di collo stretto, quella quantità di Perle Orientali che a uoi piace, mettendo in detta ampolla tanto sugo di limoni agro, & colato per feltro, che le cuopra, mescolando ancora con esso un poco di sal comune preparato, & che sia per un terzo delle sopra'dette Perle, auertendo di coprirle bene con detto sugo, & di sopra auanzarle quattro dita, le lascierete star cosi, tanto che uenghino in pasta, tenẽdo sempre ben serrata l'ampolla, rimescolando bene ogni giorno tre ò quattro uolte con detto sugo, a tale che uerranno in pasta bianca. dipoi ponete detta pasta in un baccinetto di uetro, fatto a posta, il quale sia pieno del più forte aceto bianco, che si possa trouare, imperò che tutta la uirtù di quest'opera sta nella fortezza di questo aceto, & facendolo due uolte stillare sarà meglio, & farà più presto effetto. quindi fate, che la bocca dell'ampolla, & la

bocca del baccinetto di vetro si congiunghino insieme, dipoi sigillate bene i detti vasi, nel modo che più volte vi ho insegnato, e sotterrateli in luogo vmido, & frigido, per ispazio di tre settimane; &, in detto tempo le Perle si dissolueranno, a modo d'Argento viuo, & se per sorte non fussero così fatte in quel tempo, lassatele star' vn poco più; & poi che saranno per tal via dissolute, mescolate seco vn poco d'olio, d'voua, ò vero vn poco d'acqua di lumache, mescolando tanto insieme, che detta materia vi paia simile al color delle Perle, fatto questo ponete detta materia in vn paio di forme, di quella grossezza che volete le Perle; ma le dette forme voglion esser d'Argento di coppella, & benissimo brunite; & empitele bene di detta pasta. poi chiudete la forma, che sia ben sigillata; & fate, che stieno così per otto giorni. poi aprite dette forme, e trouerete la materia più bella, che Perle Orientali. dipoi fateli vn buco nel mezo con un ago d'Argento, poi lassatele star' altri otto giorni. quindi cauatele fuora delle forme; & fatele bollire in vn olla d'Argento brunita dentro, cõ latte fresco di Vacca, colato bene. in vltimo fatele seccare al ombra in luogo, oue non vadia poluer' ne vento sopra vna tazza d'Argento, liscia, & brunita, & in questo modo hauerete l'intento vostro.

A clarificar le Perle. Cap. 50.

PIglierete acqua di termentina di quella che esce nel principio, nella quale metterete le Perle, & verranno belle, & lustrenti.

Modo di contrafar le Perle con poca spesa. Cap. 51.

PIgliate della creta da Vasari, che sia ben netta. poi stampate i pater nostri, & fateli il buco piccolo, lasciandoli prima ben seccare al Sole, li farete poi cuocer nella Fornace, poi cõ bolo armeno, & chiara d'vouo datili vna tinta sottile. appresso attacca-tiui sopra dell'Argento fino in fogli, & asciutti che seranno imbrunitili col dente al solito.

In

In altro modo. Cap. 52.

HAbbiate buona quantità d'occhij di pesci, ben netti, & gli terrete in aceto fortissimo, fin' a tanto che diuentin teneri; & con questi si fingon le Perle, & si lasciano indurire: ma, perche son pallide, e torbe, si chiariscono nel modo, che più volte ho insegnato.

A cauar la Pietra dal Rospo, quale è buona contro al veleno. Cap. 53.

PIgliate vn Rospo vecchio, & grosso il quale metterete al Sole caldissimo di state, & bacchettatelo qualche volta, acciò che s'infiammi d'ira, ma bisogna metterlo in vna cosa concaua come vn baccino, & sopra al detto vn panno rosso, il quale sia bucarato nel mezo, perciò che riposandosi quando è stato tormentato dalle battiture, egli getta per bocca quella pietra, che ha nella testa, & viene per quel buco a cascar dētro nel baccino, onde bisogna accomodar' in modo che la possa cascare, altrementi è così inuidioso, quell'Animale, che se non li fusse leuata di nouo se l'inghiottirebbe, & s'assomiglia molto ad vn osso nero, & longo, ma in parte concauo, il quale si conosce in questo modo, mettendolo dinanzi al Rospo alquanto lontano, & vedrete che egli farà forza a pigliarlo.

Clite, & sue virtù. Cap. 54.

QVesta ha colore purpureo, & è simile al Rubino, se nō che è più rosso, la composizion sua, è d'Oro, & d'Argēto insieme con ferro, tollete adunque l'acqua aerea dell'Oro, acqua aerea dell'Argento, & acqua aerea del ferro, di tutti parti vguali, quali ponete a indurar nell'acqua induratiua dell'Oro, conducēdola a perfezione dell'altre Pietre. Dicono i Gioiellieri, che passando vno con essa tra dui nemici, in fatto diuenteranno amici, & se vna donna pregna, la porta addosso non si puole sconciare, & se il veleno sarà posto in bicchiere, ò in cibo, & la Pietra sia in tauola non potranno mangiare, ne bere di quel cibo auelenato.

Criso-

Crisocolla: Cap. 55.

Dicono che la Crisocolla si troua nelle parti di Iudea, nella quale è una fiamma quadrata simile all'Oro, dicono che ha la natura della calamita, & di più accresce l'Oro.

Chelonia. Cap. 56.

LA Chelonia, Alcuni la chiamano occhio di testuggine Indiano, i Magi dicono che bagnandosi la bocca con il mele, & ponendo quella sopra della lingua, fà che l'huomo indouina, tutte bugie de nostri antichi Magi.

Camaseo, & sua virtù. Cap. 57.

IL Camaseo, è pietra che ha la faccia d'huomo con capelli crespi a modo d'un fanciullo, alcuni se ne trouano che hanno la faccia di donna, perche così l'ingenera la natura del Mõdo maggiore, Ve ne sono alcuni che hanno molti colori, alcuni rossi, alcuni bianchi, & alcuni del colore come la Celidonia, Et ciascheduna Pietra, ha la sua virtù da per se, & varia da l'altre, la compo sizione fra tutte l'altre, e fatto più stima del rosso Et poi del biãco, il quale si compone d'acqua aerea d'Argento, & di Stagno, & nell'indurazione stieno tre parti del modulo in acqua Argentea aerea, & l'altre parti empite d'acqua induratiua di Gioue, Ma quello che'è rosso si compone d'acqua aerea di ferro, & d'acqua aerea d'Oro, per equali parti d'esso, & indurate in acqua d'Oro induratiua. Il bianco si compone anco in altro modo. Prendendo parti tre d'acqua aerea dell'Oro, parti due d'acqua aerea d'Argento, senza la quale non si puol far, poi indurate con l'acqua induratiua del ferro, sene troua d'vn' altra sorte negro, il quale si compone nel modo del Calcidonio, & componsi dell'acqua aerea fatta di Stagno, & acqua d'Argento aerea, parti equali, & si indura nell'acqua induratiua dello Stagno solamente cioè nel acqua terrestre dello Stagno, si come ciascheduna di quelle indurazioni, habbiamo disopra insegnato nell altre Pietre. Il Camaseo nero lo vengano a fare con l'acqua terrestre di Gioue, & s'indura nell'acqua induratiua di Saturno. Et sappiate che la decozzione di tutte le Pietre, si fa in vn modo, Et per varij modi.

Quello

Quelloche è biãco ha virtù di fare ſtar caſto, & a chi lo porta fa gran profitto nelle ſcienzie.

Item difendono i Fanciulli piccoli (che lo portano addoſſo) da ſtregonerie, & Venefizij & dalli grazia nel parlare.

Il Roſſo da grazia nel conſperto de Prencipi, & fagli hauer' aiuto, & fauor da eſſo, & ha molte altre eccellenti virtù quali tralaſcio per breuità.

Mandina, & ſue virtù. Cap. 58.

LA Mandina è compoſta tutta di Ferro, tollete dũque l'acqua induratiua, & mettetela dentro a indurare facendo come del l'altre pietre, riducendola a perfezzione.

Queſta Pietra ſtringe ogni fluſſo di ſangue, a quello che la porta al collo, & anco gioua al fluſſo del ventre ponendola ſopr'eſſo.

Turqueſita, & ſue virtù. Cap. 59.

QVeſta Pietra è compoſta tutta di rame, & d'argento, tollete adunque quattro parti d'acqua aerea, e vna d'acqua terreſtre d'argento, quale ponete nel modulo di cera a indurare ſecondo la regola ſopra detta, conducendola a perfezzione nel modo che hauete fatto dell'altre.

Chi portarà adoſſo queſta Pietra ſarà conſeruato dalle Ruine dall'Acque, & dalle Beſtie, & fa l'huomo grazioſo.

Acate, & ſua virtù. Cap. 60.

TRouaſi queſta Gẽma alla riua del Fiume Acate, di çolor uerde, lineato d'alcune cinte bianche, queſta vale contro il morſo dello Scorpione, & del Serpe.

Calochite. Cap. 61.

QVeſta Pietra ſi troua in Corſica, maggiore che nõ ſono l'altre, & mirabile ſe è vero quello, che dicono, che ponendoui ſopra la mano la ritiene come ſe fuſſe gomma.

Cara-

Caratobate. Cap. 62.

QVesta Pietra, è mista di goccie d'Oro, dicono che gioua alla pontura de Ragni, & delli Scorpioni, mostra forma di Fiumi, di Monti, Boschi, Iumenti, di Ellera, statue picciole, & ornamenti di Cauallo.

Questa gioua molto alla vista guardandola, e tenuta in bocca tolle la sete.

Corno di Hammone. Cap. 63.

TRouasi vn' altra Pietra detta corno di Hammone, & è tra le pretiosissime Gemme d'Etiopia, ha colore, & forma di corno di Montone; le virtù sue sono dalle bugie de Magi molto lodate.

Chelidonio. Cap. 64.

LA Chelidonia Pietra cauata da Rondinini, sana la malinconia, è fa la persona amabile, perciò che quella Pietra è giouiale.

Ciano. Cap. 65.

IL Ciano vale alla quartana, alla sincope, & alla malinconia.

Calandrino, & sua virtù. Cap. 66.

POrtandola addosso che tocchi la carne, è gioueuole a vincer le liti, fortifica le forze, & vale contro alle brutte immaginazioni, delusioni di Spiriti maligni, & spauenteuoli immagini causate da malinconia.

Dionisia. Cap. 67.

QVesta Pietra è nera, & dura con certe macchie rosse la quale posta ne l'acqua da sapore di vino, non diuenta mai Gemma p l'inuidia dell'animale che si sente morire, Et però si sogliono

no tagliare i capi a questi Animali, mẽtre che dormono. & quelli che le cercano, si fanno portare in vn carro di due Caualli, & veduto il Dracone spargono alcune medicine per addormentarlo, & così il pigliano tagliandoli il capo.

Glazia, & sue virtù. Cap. 68.

LA forma di questa Pietra è simile al pedericco, & dura come il Diamante, la sua composizione è d'Argento, & Stagno. Tollete adunque l'acqua aerea dell'Argento, in quantità di cinque parti, Et d'acqua indurativa di Stagno in quãtità d'una parte, metterete ogni cosa nel modulo di cera come più volte ho detto, Et indurerete in acqua indurativa d'Argento, conducendo quella a perfezzione nel modo de l'altre, le virtù sue sõ ste.

Questa Pietra è tanto ghiaccia che buttata nel fuoco non arde, & non si scalda, cura ogni febre acuta, & chi la porta in bocca, ò in mano non sente mai sete, non li viene ira, ne meno appetisce cose lussuriose.

Galatite. Cap. 69.

I Scrittori dicono che è d vn sol colore di latte, questa medesima chiamano leucocagia, leucografia, & Simpheta, notabile per sugo, & per sapore, di latte, fa copia di latte per le nutrici, & appricandola al collo de bãbini dicono che fa saliua, & in bocca si disfà, ma impedisce, è tolle la memoria.

Pietra simile alla Hienia. Cap. 70.

QVeste inducono discordia nelle case, & quella che è d'vn colore fa gl'athleti, inuicti, a voler cognoscer se l'è buona la metterete in vn pignatto d'olio a cuocer con colore da dipingere, & per ispazio di due ore riscaldata, tutti i colori si conuertono in vn solo di minio.

Pentaurea, & sue virtù. Cap. 71.

FRa le Pietre dominate dal Sole, la più famosa, & di maggior forza, è la Pietra chiamata Pentaurea, la quale dicono hauerla ritrouata Appolio Tianeo, & ha essa dal Sole tanta possan

za che tira a se tutte l'altre pietre, come la calamita l'acciaio, a colui che la porta niun veleno gli può far nocumento, & dicono finalmente, che questa sola ha in se la virtù di tutte l'altre pietre.

Iaspis, & sua virtù. Cap. 72.

QVesta Gemma fa l'huomo casto, stagna il sangue, & il flusso del mestruo, gioua al hidropici, & alle febri, fa gagliardo, & valoroso, contro a veneficij, fortifica lo stomaco, quando si porta al collo rozzo, & vuol' esser verde, & che tocchi lo stomaco.

Item messa questa Pietra al coperto a razzi Solari, & vna parte sia coperta da l'ombra, in modo che il rozzo non lo pigli tutto, mostra nella faccia del muro l'arco Celeste, ma bisogna darli la forma del sessangolo, acciò che non pensasse qualcheduno, che questo fusse tutto dalla natura.

Hepistrite. Cap. 73.

BEn che questa pietra sia splendente, nondimeno dicono, che mostra l'immagine come lo Specchio, a voler conoscer la buona metterete la nell'acqua bollita, subbito la raffreddarà, & se la metterete al Sole con materia secca subbito l'accenderà.

Prontea. Cap. 74.

ESimile a capi delle testuggini, vale contro a tuoni, & spegne le cose percosse dal fulgore, bolle, si trouano nella pioua simile a vna zolla.

Eumete. Cap. 75.

DIcono i Magi che è simile alla silice, & posta sotto il capo quando voi andate a dormire farete sogni come Oracoli, ma io non lo credo.

Aletonio cauata dal ventricolo del Gallo. Cap. 76.

HA la virtù del Sole, & però quelli che la portano restano sempre inuitti.

Item

Item smorza la sete, fa raquistar honori, non è mai vinto, diuenta eloquente, & fa la moglie grata al marito, ma bisogna che questi Animali da quali si cauano le pietre sieno viui, altrementi non hanno questa virtù, & il Gallo vuol' esser capponato di quattr'anni.

Nel medesimo modo bisogna far del Celidonio volendola bisogna tagliar il ventre a Rondinini mentre che son viui, perciò che morendo prima l'Animale si perde seco la virtù della pietra, Ma se si caua mentre che viue si serba l'istessa proprietà, che hanno le Stelle alle quali sono sottoposti.

Aletonio cauata delle creste de Galli. Cap. 77.

QVeste Pietre son grandi quanto vna faua, le quali usandole son buone a cõbattimenti, imperò che fà l'huomo inuitto.

Ametisto, & sue virtù. Cap. 78.

QVesta Pietra è di color rosso chiamato violato; difende l'huomo dalla embriachezza, & se vno fusse embriaco lo fa tornar subbito in ceruello, gioua assai a coloro che vogliono studiare (come ho detto di sopra nel medesimo Libro a Cap. 41.) in questa Pietra vi si troua scolpiti diuersi caratteri, Per il che il grã Tolomeo dice, che le figure di questo Mondo quaggiù son sottoposte, alle figure, & a gli aspetti del Cielo, mediante i quali i Filosofi antichi faceuano cose marauigliose, componendo, & descriuendo immagini, come si legge di Nali Rhodan, & Aben sapienti d'Egitto, leggesi essere stato sanato con vn' immagine di Scorpione, scolpito nel mezo vno che era stato morso da esso, laquale immagine portaua in vn anello, è l'haueua scolpita, quando la figura di Scorpione era nel mezo del Cielo, ò vero il polo del orto congionto con la Luna, la qual cosa riferisce anco Serapione: Et è oppinione di Porfirio ancora che si posi fare vna immagine la quale gioui contro a serpenti, quando l'immagine Celeste del serpente è in aspetto benigno, & ha alcuni siti i quali per breuità tralascio, & detta Gioia fà l'huomo suegliato portandola adosso.

Andromadas. Cap. 79.

QVesta ha il color d'Argento simile al Diamante, & è Pietra quadrata simile a gran dadi, dicono che è chiamata cosi per che doma l'impeto, e l'ira del' huomo.

Asspilate. Cap. 80.

DEmocrito dice che questa Pietra nasce in Arabia, di color di fuoco, & che è vtile ad appiccarla alli splennetici, cõ sterco di Cauallo, & essa la ritrouano nel nido de gl'vcelli d'Arabia.

Apisto. Cap. 81.

DIcono che riscaldata al fuoco, ritiene il caldo sette dì, è nera, ponderosa, & distinta di vene rosse.

Alabastrite. Cap. 82.

NAsce in Egitto, & in Damasco di Siria con candore riscinto di varij colori, la qual cosa con sale di caua, & pesta diminuisce la grauità della bocca, & de denti.

Acopis. Cap. 83.

SI troua ancora una pietra chiamata Acopis simile al nitro, & pomicosa, laquale è stellata con goccie d'Oro, & l'Olio che sia bollito alquãto cõ questa, a chi se n'vngeleua uia la stracchezza.

Arabica. Cap. 84.

ESimile al Auorio, & parrebbe esso se la durezza nõ lo negasse, dicono che vale al dolor de nerui.

Il Fine del Ottauo Libro.

DEL

DEL PRIMO TOMO DELLE OPERE DI GIOVAMBATISTA BIRELLI.

Libro Nono.

Doue si tratta di Colle, Tempere, & Specchij.

Modo primo per far Colla per vetro. Cap. 1.

Pigliate sal comune, & cenere ben criuellata ana dramme vna & fior di farina drāme due, liquefacēdo il sale con acqua al fuoco, ne incorporerete la cenere, & la farina, chiudendo il vetro con questa colate; e tenerela a gran fuoco. poi adoperatela a vostri bisogni.

Colla seconda. Cap. 2.

HAbbiate incenso bianco bentrito, & allume d'vouo mescolando bene insieme, che serà fatta buona colla.

Terza. Cap. 3.

TOllete vernice liquida, & biacca, mescolandoli bene insieme incollierete bene il vetro.

Quarta.

Quarta. Cap. 4.

PRenderete calcina in poluere, ossi d'Animali, & biacca di ciascuno oncia vna, minio verderame, e tartaro, di ciascuno oncie due, ridurrete ogni cosa in poluere macinata sottilmente, mescolando, & componendo con vernice liquida, che sarà perfetta.

Quinta. Cap. 5.

ALcuni prēdono tuorli d'vouo, faue fresche; e calcina viua ana. e compongono insieme; & sarà perfetta.

Colla perfettissima, la quale secca che è, non teme l'acqua, & consolida perfettamene il cristallo, & altre cose. Cap. 6.

PIgliate verderame, minio, & vernice da Dipintori pestando quello che vi è da pestare. poi mescolate il tutto insieme, pigliandu di ciascuno equal peso, & usatela che vedrete vn'opera marauigliosa.

Colla, che non teme, ne fuoco ne acqua. Cap. 7.

HAbbiate calcina uiua bene spoluerizzata, & mescolatela cō chiara d'vouo, & vernice liquida, & fatta la metterete sopra delle pietre come si fa il colore, & starà saldissima, come di già vi ho promesso.

Colla simile. Cap. 8.

PRenderete calcina viua, & pegola di Spagna. pietra nuoua, scaglia di ferro, e cera nuoua ana, pesto che harete in poluere, & passato per setaccio, fatene colla con cera a fuoco lento, & adopratela.

Colla

Colla simile. Cap. 9.

TOllesi vna parte di mastice, e cinque di cera bianca, vetro pesto, & poluer di pietra ana parti cinque, tai cose metterete in vn vaso di vetro nuouo, & fatele alquanto scaldare, le mescolerete benissimo insieme, & incollerete con essa le pietre.

Colla simile, per pietre, & vetro. Cap. 10.

PIgliate poluer di vetro, & calcina viua, distemperandole con latte di fico, subbito l'addoperarete.

Colla per pietra perfetta. Cap. 11.

PIglierete solfo, mastice, incenso, & pece bianca ana', tutte le dette cose triterete da per se, & vi aggiognerete vn poco di cenere sottilmẽte setacciata. poi incorporate ogni cosa insieme; che sarà perfetta colla.

Al medesimo. Cap. 12.

MAsticherete del mastice co denti; &, quando sarà caldo, così masticato, mettetelo sopra alla rottura, congiungendo bene le pietre insieme, & legate stretto; &, quando sarà secco, liquefarete il mastice, con vn ferro caldo, quale farà penetrare nelle commisure la detta colla ne luoghi doue non vi fusse andata.

Al medesimo. Cap. 13.

TOrrete pegola di Spagna, mastice, & testi sottilmente pesti, incorporando ogni cosa con cera nuoua ana, a fuoco lẽto, & quando la volete adoperare, scalderete la colla, & quello che volete incollare.

Al medesimo. Cap. 14.

TOllete vetro pesto, e setacciato, raschiatura di pietra bianca, cera ana, è tanta mastice, quanto le dette cose a peso. fa-

retele

retele disfare a fuoco senza fumo, in vna pignatta nuoua mestã-do bene; & sarà fatta buona colla.

Al medesimo. Cap. 15.

MAcinerete biacca, & bolo armeno di ciascuno la quantità d'vn' oncia, con vernice liquida, sopra del porfido insieme con detta vernice, poi incollate vn pezzo con l'altro, & lassate seccare.

Al medesimo. Cap. 16.

DI molti prendono due parti di cera, & vna di pece greca, & poluer di marmo sottilissima, & incorporato al fuoco.

Al medesimo per pietre ò vasi di terra. Cap. 17.

PIgliate minio, biacca, calcina viua & vernice da scriuere ana oncia meza, tritate ogni cosa sottilmente, & incorporate ogni cosa con quattro chiare d'vouo, & draganti fusi in acqua, & subbito mettete in opera auanti che s'induri.

Colla prima per incollar vetri con vasi di terra. Cap. 18.

PEsterete sottilmente la mastice, pegola di Spagna, & il bolo armeno cocci di coppi nuoui, & vetro ana oncia vna, & incorporate ogni cosa con cera nuoua, & uernice liquida oncie quattro; &, ogni volta che la volete addoperare scaldatela bene; &, addoprata la lasserete seccare auanti che maneggiate detto lauoro.

Seconda. Cap. 19.

MAcinerete bene il mastice, & pegola di pino, incorporãdoli con cera bianca, a fuoco lento quanto che basti.

Terza,

Terza. Cap. 20.

PIgliate calcina, biacca, & chiara d'vouo ana, mescolerete insieme, & sarà perfetta colla.

Quarta. Cap. 21.

PRenderete pece di Spagna, cera nuoua, mastice pesto, & pegola nauale ana oncia vna, incorporate a fuoco lēto tutte le sopra dette cose e serbatelo, poi ogni volta che le vorrete adopera e scaldatele bene, mescolando, mentre che si scalda; &, quā do bolle, incollerete quello che volete.

Colla per vasi di terra. Cap. 22.

PEstere e sottilmente il marmo, poi habbiate incenso, mastice, & cera incorporando al fuoco ogni cosa, incollerete quello che vi piacerà.

In altro modo. Cap. 23.

HAbbiate vn rosso d'vouo con vn poco di verderame, & sbattete bene insieme, & sarà fatta.

Colla per giongnere insieme pietre vmide. Cap. 24.

PIglierete vernice liquida, biacca, & bolo armeno ana componete ogni cosa insieme, adoperandola ad ogni uostro piacere.

Colla per Citerne, e Tini di pietra. Cap. 25.

PRendesi chiara d'vouo, calcina viua è stoppa tagliata sottilmente incorporate ogni cosa insieme, mettendola in opera mentre che l'è fresca.

Colla da giugner pietra con legno. Cap. 26.

PRenderete mastice, & cera nuoua, & fatela scaldar in vn vaso. dipoi metterete insieme la pietra, & il legno con la detta colla, legando stretto l'vno con l'altro; & lasciate seccare, poi ne darete vn' altra mano sopra alle commissure.

Per il medesimo. Cap. 27.

PIgliate parti tre di calcina viua, e tartaro parti una macinando da per se. poi mescolerete con vernice liquida, & sarà perfetta, & buona.

Per il medesimo. Cap. 28.

TOllete cera nuoua, pece Greca, mastice in poluere, incenso, & poluer di pietra cotta ana, distemperate ogni cosa al fuoco, laquale sarà buona a congiogner le pietre con legno.

Colla per legno, & ossa perfetta. Cap. 29.

TOllesi ritagli di criuello oncie due, latte di fico, & latte di titimallio ana oncia vna. Queste cose mescolando insieme, le cuocerete con un poco d'acqua, & sarà perfetta.

Colla per legno. Cap. 30.

HAbbiate farina bianca, & certa, calcina uiua, chiara d'vouo, & sugo di malua, tutte queste cose incorporate bene insieme; &, quando incollate cosa alcuna, vuol' esser subbito stretta sotto lo strettoio.

Colla per Gioie, & Cristallo sopra legno. Cap. 31.

STemperarete con uernice liquida, minio, & biacca, insieme con poluer di tegole nouue, tritando ogni cosa sopra del porfido, & ongete il lauoro, seccandolo poi al Sole.

Colla

Colla da incollar legni, & pietre intarsiati. Cap. 32.

PIglierete mastice, incenso, & borrace, ana oncie quattro, & cera libra una fondete ogni cosa, mesticate insieme poi incollate quello che volete.

Colla per manichi di Coltelli. Cap. 33.

INcollano questi manichi con pece Greca, incenso, & sale, & altri pigliano cera, & mastice, & incorporano insieme.

Cola di corame sopra a libri. Cap. 34.

PIgliate le conicature delle pelli concie, & zampe, e tondature di carte Pecore, & d ogni altro Animale, ma quella di carte Pecore, e Capretti, è più fina; quali terrete in molle per due dì, & due notti. poi ui mettete calcina uiua, quanta ne potete pigliar con una mano mesticandola bene. appresso lauate il coiame con acqua chiara. doppo ui mettete acqua d'olmo, tanta che il coiame sia ben coperto, che l'acqua soprastia due dita, & ponetela al fuoco, facendola cuocer tanto, che sia ben disfatto il coiame, finalmente colatelo, & lassatelo fredare; che starà insieme, come la gelatina. & quando è appreso, & aghiacciato, tagliatelo sottilmente mettendolo ad asciugar' al uento, adoperandola a vostri bisogni.

Colla simile. Cap. 35.

HAbbiate raspiatura di carte, ò ueramẽte ritagli di carte Pecore, quella quantità che a voi piace, quali metterete in vna caldaia con acqua fresca al fuoco, & lassate bollir' insino che cali la metà, dipoi pigliate di quell'acqua, & mettetela in un uaso doue sia farina di formento, & farete come vna mestura liquida, laquale piglierete, & metterete in vna caldaia delicata a fuoco lento; & fatela bollir, sempre mescolando con vna mescola, in sin' a tanto che venghi dura, & muti il colore; & come muterà co-

lore pigliatela subbito, & ponetela in altro uaso di pietra, & lauorato con essa.

Colla da libri. Cap. 36.

QVesta Colla si fà con carta tenuta per vn giorno in macero, poi nella medesima acqua si fà bollire per vn pezzo, & quell'acqua distemperate farina certa facendola bollire ana, che hauerete vna Colla tenacissima.

Colla per carte. Cap. 37.

PIgliate gomma arabica, & tritatela alquanto in un mortaio mettendola in un uaso. poi mettetiui dentro chiara d'vouo stillata, & lassatela star tanto, che la gomma si disfaccia; & se fusse poco mettetiui dell'altra.

In altro modo. Cap. 38.

ALcuni pigliano colla di pesce, & la pestano sottilmente, di poi la mettono in acqua, & la lassano star tanto che si liquefaccia per quattro ò sei ore. appresso con le mani farete, come si fà la pasta, distendendola sottilmente; &, quando vorrete lauorare, metteteue a beneplacito vostro in un uaso di terra, con un poco d'acqua chiara al fuoco, & schiumatela bene, lassandola bollir vn poco. poi lauorate con quella, tenendola sempre sopra alla cenere calda.

Colla di Tinche. Cap. 39.

PIgliate le Tinche, o altro pesce di palude, e fatelo bollir bene in acqua: poi lo seccate, & pigliate l'acqua, che si cuoce il pesce, e lasciatela fredare, che s'appiglierà come gelatina, & fate che prima ne leuiate il grasso di sopra pigliandola ben magra, e tanto che sia tutto disfatto; & colatelo tanto chiaro, quanto potete; mettendolo in quelle forme, che ui piace, lassando seccare al uento, e tagliatelo sottile come l'altra colla.

Modo

Modo di formar' vno Specchio nel quale si vedranno molte diuerse immagini. Cap. 40.

TOllete un cerchio grande, ò picciolo, nel modo che più ui piace, & di qua, e di la ne taglierete dal cerchio due porzioni, una gran quantità del pentagono, e l'altra hessagona; come è chiaro a quelli che hanno studiato le Mathematiche; & poi scauate l'arco del pentagono in vna tauola, ò ferro, che dentro ui quadri bene, si che paia, che sia cauato qui, & dal lato contrario vi sarà l'hessagono; e la sua quantità si riceua in una tauola con essa, che a sembianza di quello stia rileuato l'arco. Dipoi pigliarete una piastra di cera, ò di piombo d'vna conueneuole solidezza, la quale per la larghezza superi l'arco del hessagono, & per la lunghezza l vno, & l'altro; & così, oltre adiciò si torca la lamina, che lo possa accomodar bene nel legno scauato, acciò che non vi rimanga nessuna fessura; & la superficie conseruata, si metta quì, secondo la sua larghezza; in modo tale, che la concauità non sia in contraria forma conuersa; ma la lamina riceua l'una parte, & l'altra senza impedimento alcuno, & così preparata la forma si faccia lo Specchio d'acciaio, ò di qualche altra mettura. appresso quando sarà molto ben pulito, mostrerà molte diuerse immagini, prima le cose destre si uedranno destre, & le sinistre, sinistre; ancor che sia vsitario delli Specchij, di mostrare il destro sinistro, & il sinistro destro Ma, se lo porterete al' indietro; vedrete l'immagini, che verrà innanzi; & si vi accosterete alla parte conuersa, uedrete l'immagine più brutta; e quanto più l'accosterete, tãto più diuenterà brutta & verrà ad assomigliarsi ad vn capo di Cauallo. se anco abbasserete lo Specchio, anco ella s'inchinerà; che, variando anco lo Specchio in diuersi modi, vedrete medesimamente molte diuersità, hora il capo al' ingiù, & i piedi al insu, & finalmente uedrete molte cose le quali non fà bisogno che adesso io le dica, imperò che, messo sopra a una cosa, che si uolti, che egli potrà mostrare l'una, & l'altra parte, colui che ui guarderà, vedrà ogni cosa.

Si compone anco uno Specchio nel quale si possin ueder tutte quelle immagini, che si ueggono in tutti gl'altri, più bocche, hora maggiori, & hora minori, quando destre, & quando sinistre, queste più uicine, quelle più lontane, & inequali, si metterà in un

luogo

luogo che da un lato sia sinuoso, dal l'altro concauo, & nel mezo piano, vi si uedrà gran diuersità d'immagini, mettendo la bocca al incontro dello Specchio Cilindro, cioè longo, e tondo. e quãto sarà più deforme, per la lunghezza, tanto più parrà brutta, p la sua sottigliezza. & se la sua lunghezza attrauersarà la faccia per il mezo, mostrerà un uolto, che parrà una ranocchia, in modo che non si ueggano se non i denti; & quasi all'istesso modo, che si guarda in una spada, ò in qual si uoglia altro corpo polito, & lungo; perche abbassando dinanzi mostra una forma grande di corpo, cioè gran fronte, mento picciolo, & sottile, come quello del Cauallo; ma per il cõtrario, se guardarete dalla parte di dietro, ui uedrete d'un istessa cosa più immagini, in quello istesso modo, che io diceua di quello di sopra. perche se metterete l'occhio al centro, lo uedrete grande, & di tanta larghezza, quanto è lo Specchio, così anco la frõte, il mento, la bocca, & l'altra parte. Ma se uolterete questo Specchio, che uolti la faccia, & l'attrauersa per la larghezza. di subbito uedrete il capo riuoltato, e tutto quello che habbiam detto nello Specchio cõcauo. Se guarderete similmente nello Specchio Piramidale; uedrete la fronte larga, & il mento grosso, & il naso lunghissimo. Nello Specchio concauo uedrete molte bocche, & massime accomodãdolo di più parti; che, mirandoui dentro, tante immagini uedrete, quãte sono gli Specchij ò pezzi che si moueranno all'istesso modo. finalmente, secondo che serà lo Specchio, cioè che non sia piano, sempre si uedrà diuerso dal l'immagini.

Specchi da veder' altri, & non esser ueduto. *Cap. 41.*

TOllete stagno battuto con l'Argento uiuo, & in uno di questi uetri mettete quella composizione, è l'altro metteteIo sia riuoltato, poi riuoltate l'uno ne l'altro. Questo Specchio portando, uedrete, & non sarete ueduto.

Specchio tondo, & cauato, doue si potrà uedere vn' immagine pendente in aria. *Cap. 42.*

POssi ancor uedere in aria l'immagine del istessa cosa, reuerberata in uno Specchio d'altra figura, che cilindra, come di figura

figura sferica, & concaua, & più mirabile, perciò che, nello Specchio si vedrà da longi, atteso che si vede nel centro della sfera. Questo lo metterete in vn luogo oscuro; &, quando, ne sarete lõtano vn poco, vedrete il capo riuolto. allora guardate cõ gli occhi fissi nel centro, per infino che l'immagine arriui a gl'occhi vostri, oltre allo Specchio l'immagine reflessa nel' aria.

Specchi conneßi, o cupi. Cap. 43.

TOrete vn vaso di uetro un poco grande, a foggia d'vn mortaio tondo, come si soglion fare nelle forme de' Vetrai, e quando è infocato, abruciatelo nella pancia con qualche strumẽto atto, ò pure in qualche altro modo. Et quando il vetro sarà liquefatto, farete, che tocchi il vaso; & colui, che soffia, faccia il suo vffizio, che si rompe in quel luogo la cosa gõfiata, & per quel buco si sparge la mestura, la quale primieramente preparerete. il vetro che è liquefatto, accomodatelo, & cauatelo di qui in un'altro vaso; Et poi pigliate antimonio, e stagno limato, tanto de l'vno quanto de l'altro; & da ogni parte lo riuolterete, mouendo l'opera, & come vedrete, che sia coperto il cõcauo, dal' istesso buco caui quello che gli auãza, & lasciatelo rafredare; Et di qui lo porrete in due, ò più Specchi.

Altro modo da comporre vno Specchio, nel quale si uegga, & non rappresenti, se non quello che vi piacerà. Cap. 44.

FOrmate vno Specchio piano, in vn mattone, dirizzato sopra a vn' altro mattone piano perpendicolarmente, & inchini sopra a vna manifesta porzione del angolo, con la testa di rimpetto al quale spezza vn mattone, sotto la quantità di qualche pittura, ò statua la quale metterete secondo la porzione della quantità. questa la coprerete, acciò che non sia ueduta da colui, che guarda nello Specchio; che la cosa darà più marauiglia; & fate che non vi possa andare, che lo Specchio nel luogo suo non pderà l'immagine, in modo che si percuoteranno scambieuolmẽte, per lo Specchio, la vista, è la cosa visibile; e qui metterete l'occhio, il qual luogo lo trouerete in quel modo, che disopra ho insegnato, caminando adunque, colui che guarda, non vedrà nè

la sua

la sua immagine ne altro mai; Et quando gli sarà al incontro, & giogne à a luogo deputato, vedrà l'immagine della pittura, ò uero altra immagine.

A far vno Specchio lungo, & cauato altrementi detto Celindro, oue guardando, si veggano l'immagini d'vn' altra cosa pendente in aria. Cap. 45.

CErcherete vna parte di Specchio fatto con figura Cilindra, ò vogliam dire colonnare; la quale porrete nel mezo della casa, sopra una tauola ò vero trepiedi, che stia dritto; & fate, che perpendicolarmente percuota nel solaro. Dipoi metterete l'occhio a un buco il quale sia poco lontano dallo Specchio; ma auertirete bene, che stia fermo, acciò che non vada hor quà, & hor là. oltre a ciò farete romper il muro, ò vero la parte al incõtro dello Specchio a modo d'vna finestra, che habbia figura Piramidale, & dentro sia il conio, & fuori la base; come si suol fare mettendoui qualche figura, ò vero immagine la qual nõ si possa veder cõ l'occhio. in tal modo pur che si possa fare la riuerberazion dallo Specchio, che quella pittura che era fuori, & non si poteua veder, si uegga nello Specchio, pendente in aria; la qual cosa vedrete con gran marauiglia. Questo effetto fa ancora lo Specchio concauo connesso a Piramide; accomodandolo in questo modo che rappresenti l'istessa immagine.

In che modo si ponghi alli Specchi la piastra. Cap. 46.

GLi Specchi chiari si fanno, di vetro, ò di cristallo, a quali cristalli si metton di dentro certe foglie; ma a quelli cauati, e conessi di vetro, una certa mestura con la quale si cuopron tutti. A Cristallini quando sono piani, l'artefice fà una piastra del' istessa misura, la quale è sottile è piana cõn quella diligẽza, che può. perciò che, se il cristallo, ò il uetro non hauesse quel piõbo dietro distesso che con la sua durezza facesse fermar l'immagine; non si vedrebbe l effigie della cosa, ma la lascierebbe perdere; perciò che il uetro è raro, & lucido, quale per la chiarezza sua, non ritiene, ma trasmette, ò vero non riceue in modo veruno impres-

impressione, si come nel Sole, (ben che per altra ragione) si perda ogni lume. Però sopra a questa piastra, vi stendete col dito l'Argento viuo, acciò che tutto se lo succhij &, come vedrete, che sia attaccato alla superficie, che parrà d'argento. allora pigliatela con le mani, & cominciate a metterla sopra allo Specchio, coprendolo a poco, a poco con grandissima diligenza, & dentro nõ vi si racchiuda dell'aria, perciò che guasterebbe l'opera. come l'hauerete accomodata, la metterete sopra vna tauola, ò pietra piana, ò altra mettendoui sopra qualche peso, & lasciatelo star per ispazio d'vn giorno, che sarà finita l'opera vostra.

Modo di far le mesture per li Specchi. Cap. 47.

PRenderete rame, ana e parti tre di stagno, un poco di tartaro, & arsenico che si disfà cosi, & incorporate insieme.

Altri pigliano stagno, con tre uolte altre tanto rame, un poco d'antimonio, & Argento.

Di molti, poi pigliano piombo, col doppio d'argento; & cosi si fà d'altri Metalli; Ma, poi che dentro ad un uaso di terra haurà fatta resistenza al fuoco, & che gli è disfatto lo mettono nelle forme in questo modo, come di già ui ho detto.

A polir gli Specchi. Cap. 48.

QVando lo Specchio sarà così rozo, mettetelo alla ruota; alla quale si bruniscono gl'arnesi: pareggiatelo bene da ogni parte, in modo che sia sottile, leggiero, & vguale, ma, se polireteuno Specchio cauo, ò connesso, acciòche la ruota nõ lo spezzi; Piglierete un legno, il quale ridurrete in forma di Specchio, & l'incollerete insieme con la pece, in modo che non si possa muouere. Dipoi le fregherete ad un panno, nel quale sia sparso sopra dello Smiro sottilmente spoluerizzato, & con della polueredi pomice l'impronterete bene acciò che si possa dare il lustro; ò uero hauendolo fermato in vna tauola, metterete della calcina di stagno; & nel vltima politura gli darete del tartaro, & cenere di salce, & di gineparo; & così verrà a lustrar maraviglioſamente.

Modo di preparar lo Smiro per gli Specchi. Cap. 49.

HAbbiate dello Smiro buono; pestatelo, & passatelo per un panno; poi bagnatelo con l'acqua che serà preparato.

Regola vniuersale di far gli Specchi, mesture, & polituree loro. Cap. 50.

FAbbricherete una forma di cera, perche meglio si maneggia. quando poi hauerete fatta la forma, come, & nel modo che ui piace, farete una coperta di terra, nel modo che ui dirò di sotto, e come sarà un poco grossa ui accomoderete sopra un poco di arzilla trita, che possa resistere al Metallo liquefatto, in modo che non si spezzi per forza del fuoco; ma lasciateui un buco piccolo, per il quale ui possiate mettere il Metallo liquefatto; & lasciatelo rafredare, che hauerete lo Specchio in quella forma che desiderate. Le terre, che si posson' adoperare, sono di più sorti, come, Smiro, Pomice, Petruzzoli, Gusci di sepie. polueri di Matton vecchio, di quella che si caua arrotãdoli insieme, Ossa di Becco abbruciato, ruggine di Ferro, & molte altre cose simile. Queste cose peste prima benissimo le setaccierete, che sieno polueri minutissima, & di nuouo mettetele nel mortaio a pestare. Dipoi metteretele dentro un uaso al fuoco, che si scaldino; poi macineretele, in una pietra di porfido, per insino che saranno fatte sottilissime, tanto che a pena si possino tastare. dipoi coll'acqua, ò col corame si faccino più sottili, & oltre di ciò, ò tutte, ò la più parte si bagnano cõ certa acqua, detta mestruo. poi si piglia vna pignatta piena di sale, e si mette a fuoco di carboni, & come il sale cessa di fare strepito, si viene a disfar nel acqua. Et se lo bagnerete con acqua arzente; potrete gettare il Metallo liquefatto nella terra freda. Si che auertite, che è di grande importãza, poi che la terra deue riceuere il Metallo liquefatto,

Specchi di Metallo in altro modo. Cap. 51.

PIgliasi tre parti di stagno finissimo, è vna di rame purgato, e si fonde insieme; e poi si fà questa medicina. Si piglia tartaro calcinato oncie quattro, arsenico cristallino oncie sei, sublimato oncie due, olio comune oncie quattro, e marcasita d'argento oncie tre, tutte le sopra dette cose si macinano insieme, & per ogni libra di detto Metallo fuso, vi si mette oncie due della detta medicina, & si lascia benissimo sfumare, & schiarire. poi vi si butta vn poco di pece Greca, lasciandouela tanto che s'abruci. & poi si gettano gli Specchi a vostro modo.

In altro modo. Cap. 52.

TOllete libra vna d'ottone, stagno, & marcasita d'argento di ciascuno oncie due, fondete ogni cosa insieme. poi tollete oncie cinque d'argento sollimato, & buttatelo con le dette cose nel Crogiuolo per vn pezzo. poi tollete vn'oncia di sale armoniaco, & mettetelo in vn Crogiuolo lasciandouelo star per vna buon' ora al fuoco. anco mettete nel Crogiuolo vna manciata di salnitro preparato, & gettate, che sarà fatto.

In altro modo. Cap. 53.

HAbbiate scorze di rouere, & fatele bollir nell'aceto cinque ore; poi vi mettete vn poco di gomma arabica. appresso tollete orina di Fanciulli, & fatela bollir col salnitro & sal comune; fin che cali la metà, ò vero per terzo. doppo tollete piombo, & fondetelo sette volte in detta orina, quindi tollete il vetro, & ben lauatelo, col sopra detto aceto. doppo fondete il piombo, & gittatiui sopra il vetro.

A fare Specchi d'acciaio. Cap 54.

PIgliate bronzo da Campane libre tre, rame fino libre vna, ottone oncie due, stagno libre due, & marcasita oncie sei, fondete tutte le dette cose insieme, gettandole poi in vna forma tonda. poi arrotatelo & brunitelo con lo smiriglio, come si fà all'armi, e la ruota di legno, poi col trepoli, & sarà fatto.

A comparre vno Specchio di piani, nel quale si uegga, che uno uenga, & l'altro si partà. Cap. 55.

PIglierete due Specchi piani, & fate, che la lõghezza loro sia con la larghezza in proporzione doppia, ò vero vna volta e mezo più la longhezza della larghezza, & questo con più commodità, perciò che la proporzione in questo luogo importa poco; &, fà che sieno d'vna istessa longhezza; i quali abbassandosi sopra vno istesso stile, si vnischino insieme, & si posino sopra ad vn piano perpendicolarmente; la doue gli Specchi fissi si muouono sopra un lato mobile. Così non è dubbio alcuno, che in vno di quelli vedrete venire, & nel'altro partirsi; & quanto più quello si auicinerà, tanto più l'altro si verrà ad allontanare; & così vedrete, che nel' uno si uiene, & nel' altro si parte.

Vn' altro Specchio fatto di piani, nel quale si uegga uno parer più. Cap. 56.

SI fabbrica vn' altro Specchio di piani nel quale, mettendoui dinanzi vna cosa, mostra che sieno più; & ne da più immagini come ben racconta il gran Tolomeo, il quale si compone in questo modo. Piglierete una tauola piana, ò pure in altro luogo commodo vn mezo cerchio, il quale scompartirete secõdo il numero dell'immagini.

A veder con gli Specchi piani quello, che si fà da lontano; pur che s'usi molta diligenza nel situar gli Specchi. Cap. 57.

I Nostri Sapientissimi Filosofi non si contentarono, d'hauer fatto tanti, & variati Specchi come di sopra ho detto, che ancora volseno procedere più auanti, e trouorno il modo di veder con questo Specchio, tutto quello che si fà da lontano. Et per tanto accomoderete doue che a voi piace, in luoco, che si possa vedere, & dalla parte verso la finestra accomoderete lo Specchio, che sia

uolto

volto verso la vostra faccia; & fate che stia ben dritto; &, se facesse bisogno, ficcatelo in vn mattone, da ogni parte mouendolo, & abbassandolo, per infin che gli dia l'immagine di quel luogo, che desiderate, la qual cosa potrete conseguire con accostarui gl'occhi sõtanati, & se fusse difficile; fate così. piglierete quello strumento: che si adopera a mesurare l'altezze col quale non vi ingannerete, rizzandolo sopra alla linea perpendicularmente che sega l'angolo; e vedrete quelle cose, che si fanno in quel luogo chiaramente; e questo succederà in diuersi luoghi.

Tempera prima per far ferro durissimo. Cap. 58.

TOllete sale armoniaco, ogna di Bue arsa, risagallo, & fuligine di camino, di ciascuno parti vguali. pestinsi sottilmente, e si inuoltino dentro del Ferro con panno lino, poi lo incrosterete con loto sapiente, & seccatelo, in ultimo lo ponete al fuoco, tanto che sia caldo, e tutto insieme lo spegnete in acqua di felce; & sarà in modo duro, che con esso potrete scolpire, & intagliare.

Seconda. Cap. 59.

PRendete verminacola, ortica, & piãtagine ana, seccate in olla nuoua coperchiata, & inuetriata, e turata bene con loto che non resiati, e ponete appresso il fuoco, ma guardate, che non arda, e riducete in poluer grossa. Quando poi volete temperare, pigliate il Ferro, & rouitelo, & più volte l'inuiluppate in questa poluere, riscaldando di nuouo, & ciò fate più volte; poi tẽperate nell'acqua.

Terza. Cap. 60.

HAbbiate foglie, e barbe di raffano, procachia saluatica fogli di vrbagine ò l'ombrichi terrestri ana distillando queste tre cose per lambicco di vetro, e temperate il Ferro nell'acqua, se tempererete tutto il Ferro, sarà forte. Ma, se temperarete da una banda sola; sarà migliore.

Quarta.

Quarta. Cap. 61.

ARderete un pezzo di corno di Bue, & sal comune, parti equali, vetro bianco poluerizzato, e setacciato una parte, sauone molle tre parti, impastate le tre cose di prima nel sauone, è fonderete il detto Ferro. poi habbiate cuoio di Ceruio, & fondendo il detto Ferro; così impiastrato lo metterete in vn' altro cannone di ferro, turando bene la bocca con loto, in modo che il fuoco non v'entri dentro. poi mettetelo al fuoco, & fatelo rosso. finalmente lo mettete, come sta, nell'acqua, & lassatelo fredare.

Quinta. Cap. 62.

PRendesi sterco umano secco di luogo, che non habbia hauto acqua; & fatene poluere, la quale metterete in boccia lutata con suo lambicco, & recipiente, serrādo bene le giunture, lo porrete sopra del Fornello, in distillazione, tanto che nō distilli più; & in detta acqua temperate il Ferro, che sarà durissimo quanto Diamante.

Sesta. Cap. 63.

PRenderete acqua di canfora, acqua di Fonte, aceto biāco fortissimo, e sugo di rafano, è di serpentaria in buona quantità, poi tollete di que' vermi, che si trouano quando si ara del mese di Marzo, e metteteli in detta acqua lassandoui star tre giorni di poi la colate tutta, & nella colatura aggiognetiui la terza parte, d'olio comune. doppo temperate Ferro, ò Acciaio, che sarà a vostro modo.

Settima. Cap. 64.

PIgliate rugiada la quale potrete corre cō una Spogna da mattina, & in essa temperate il Ferro, che vedrete marauiglia.

Ottaua. Cap. 65.

IL sangue di Becco, misto con fiel di Toro, & sugo d'erba vermicolare, spegnendoui dentro il Ferro, diuerrà durissimo.

Nona. Cap. 66.

DI molti pigliano sugo di radice di felcie, mescolato con sugo di rafano; temperandoui il Ferro ui riuscirà duro ana.

Decima. Cap. 67.

ALtri temperano il Ferro, in sugo di cinoglossa, mescolato con acqua di fonte uiua, acciò non sia troppo forte. imperò che tal sugo rõperebbe il Ferro, & però mettetene vna parte in tre d'acqua chiara mesticando insieme, ui spegnerete dentro il Ferro rouito.

Vndecima. Cap. 68.

SI trouano alcuni, che temperano il Ferro, in acqua di Fonte viua, e sapone, mescolando insieme in un pignatello. onde sia come una saponata, poi mettetiui sterco di Bue in piccola quantità, lassandola incorporare, fin chè l'acqua sia ben liquida. In essa temperate, che sarà durissimo.

Duodecima. Cap. 69.

PIgliano alcuni fiel di Bue, aceto forte, orina d'huomo, sale armoniaco, & sugo d'ortica ana, & in questa composizione temperano il ferro.

Decima terza. Cap. 70.

HAbbiate corteccie di mele granate, due terzi, gomma di edera, sal gemmo, & sal comune, fusi ana due altri terzi, Di tal composizione sia onto il Ferro che volete temperare, & doppo bagnato ne sughi di rafano, e di serpentaria diuenterà durissimo.

Decima

Decima quarta. Cap. 71.

TOlleſi ſugo d'ortica, fiel di Bue, orina di Fanciulli, o vero aceto forte, con vn poco di ſale incorporerete ogni coſa inſieme; In tal compoſizioni temperatiui che Ferro volete, quale tagliarà qual ſi vogli altro Ferro.

Decima quinta. Cap. 72.

VOlendo fare vna eccellentiſsima tempera per Ferro, prenderete d'olio comune, & acqua ana, amorzandoui dentro que' Ferri, che volete, che ſi faranno duri, & frangibili, ſe vi aggiognerete ſangue di Becco, più facilmente, induriſce. Volendo conſeruar' il ferro dalla ruggine, addoperate ceruſſa, & pegola liquida.

Tempera per arme. Cap. 73.

PIglierete il tintimallio, radici di raffano & portulaca ana vn manipolo, peſtando inſieme, ne cauerete ſugo in quantità d' vna libra. appreſſo pigliate libra vna d'orina di putto roſſo, ſal nitro, ſal' alcali, ſal gemmo, & ſale armoniaco ana dramma vna, mettete queſte coſe inſieme in vn vaſo di vetro, e chiudete bene, che nõ reſpiri. poi lo ſeppellite ſotto terra per vinti giorni. dopo lo metterete in vna boccia col ſuo capello a diſtillar, con reggimento di fuoco fatto con carboni, & quando vorrete fare Spada, ò altr'Arme fatelo temperare con queſt'acqua.

In altro modo. Cap. 74.

IL ſugo di rafano meſcolato con ſerpentaria, galãga poluerizata, & euforbio ſimilmente poluerizzato, di queſte due polueri pigliate per equal peſo, & meſticate con li detti ſughi. poi temperarete il Ferro a voſtro piacere.

In altro modo. Cap. 75.

DI molti prendono oncie quattro di colla di peſce, & oncie vna di maſtice, diſtemperando inſieme con queſta compoſizione,

posizione, farete quell'arme che volete, che non si potrà offender con Ferro.

A far' vna tempera tanto forte, che la lima non l'offendi. Cap. 76.

TOllete foglie d'ellera dalle quali n'estrarrete il sugo, mescolandolo con mele in tanta quantità che vi potiate temperar dentro il Ferro, & così hauerete l'intento vostro.

Tempera che non leua ne lima ne ruota. Cap. 77.

PRendesi di quegli ombrichi rossi, che si trouano di Marzo, quando si coltiua la terra, & altretanto rafano; pestando, è colando con una pezza sottile, e passate il sugo. doppo mescolate tanto olio col sugo, quāto vna quarta parte. appresso tollete di Ferro ben caldo, e temperatelo in detti sughi.

Tempera simile. Cap. 78.

HAbbiate calamita, e antimonio ana, spoluerizando separatamēte. doppo rouite il Ferro, che volete, e mettetelo nelle dette polueri, e di nuouo lo rimettete al fuoco, battēdolo subbito col martello, e così gli verrete a dar la forma, che volete. appresso lo temperate in sugo di celidonia, tratto dalla radice, & dalle foglie, e tāto fate bollir, che torni per terzo, & sarà si duro, che riciderà qual si vogli altro Ferro.

In altro modo. Cap. 79.

CVocerete in acqua la calamita spoluerizata, insieme cō sugo di verminacula & fatela bollir' vn ora. poi habbiate vn Coltello, ò altro Ferro rouito; e temperate vn'altra volta, che sarà come desiderate.

In altro modo. Cap. 80.

VNgerete con seuo la parte della carne del cuoio della Capra, ò d'altro Animale, & inuolgete il ferro, poi panno li-

no intriso con arzilla molle. appresso in arzilla spessa, & mettetelo al fuoco fin tanto che sia ben rouito. appresso temperatelo in a qua chiara, che farete vna tempera, la quale taglierà qual si vogli Ferro.

In altro modo. Cap. 81.

PIgliate sale armoniaco, & calcina viua, pestando insieme, è stemperando con acqua chiara, a modo di brodo. e temperatiui il Ferro.

In altro modo, & di più verrà bianco come Argento. Cap. 82.

TRouerete del vetriolo, & corno di Ceruo, ò di Becco bruciato & fattone poluere, poi ongetene il Ferro con seuo di Castrato, & mettete in questa poluere, poi lo scaldate bene al fuoco, & habbiate acqua distillata di rafano, & di lombrichi, & in essa temperato il Ferro rouito.

In altro modo. Cap. 83.

FArete lame di Ferro mettendole al fuoco, poi le gettate in quello che voi le volete & diuenterà dolcie, poi lo smorzate noue uolte in sugo di briona, & diuenterà bello.

A far tempera per Acciaio molto forte. Cap. 84.

TRouerete sterco Bouino, il quale farete bollir' in acqua chiara, è temperatiui dentro l'Acciaio, se veniss' troppo duro; tollete un poco di sapone di quello da Barbieri, & mettetelo in quest'acqua. poi temperate; che sarà buona tempera, & forte, & piegaraisi ritornando poi come prima senza danno alcuno.

A far

A far durissimo il Ferro, che fusse dolcie di tempera. Cap. 85.

TOrrete seme di senape, capelli d'huomo, & ombrici facendo bollir' ogni cosa insieme per temperarui il Ferro; che riuscirà secondo il vostro desiderio.

Al medesimo. Cap. 86.

PRenderete sugo di brionia, & in esso smorzerete dieci uolte il Ferro infocato, che diuenterà dolcie, come lo stagno, & bianco, come argento. Ancora distillate, & purificate il Ferro, con solfo, & sapone, tanto che venga bianco a modo d'argēto, poi formate di questo Ferro quello, che uolete. doppo habbiate sugo di rafano, & acqua di lombrici, spremuti con una pezza mesticando insieme, doppo infocate queste forme, & gettateli dentro; che sarà così duro, che còn esso si potrà tagliare, qual si uoglia Ferro.

Il Fine del Nono Libro.

DEL PRIMO TOMO DELLE OPERE DI GIOVAMBATISTA BIRELLI.

Libro Decimo.

Doue si fa menzione di variati Sali, il modo di fabbricarli, & a quel che seruino.

Sal Gemmo, & sue qualità. Cap. 1.

QVesto mezo minerale è simile al marmo; perciò che è lucidissimo, & quasi trasparēte, del quale in Calabria se ne trouano Montagne grandissime, che si cauano con picconi; & ne fanno diuersi lauori, come fanno qui da noi dell'Alabastro. si può far fusibile, pigliando libra vna d'esso, oncie due di tartaro, cō oncia vna di salnitro, metteſi a bollir con aceto stillato in vna boccia di vetro, dandoli fuoco sin tanto che resti diseccato in fondo della boccia. poi lo tornerete a macinare, & nel fondo di detta boccia metterete acqua comune, in tanta quantità quanta rendono le dette feccie; e tornatela a diseccar, tante volte che resti come olio, nel fondo del vaso, e subbito che vedrà l'aere tornerà in acqua. Questo olio ritien in se tutti gli spiriti volatili, questo e quell'Olio fusibile tanto cercato da gl'Alchimisti, il quale fà effetto marauiglioso ancora ne corpi vmani.

Modo di preparar' il detto Sale, & anco il modo di farlo, per artifizio. Cap. 2.

FAbbricasi ancora per artifizio il detto Sale con soda dissoluta, & per feltro distillata, & cotta, per insino alla consumazio della terza parte, perche allora discenderà il sale nel fondo del vaso, a guisa di Cristallo.

Del sale Alebroth, & sua natura. Cap. 3.

SOpra di questo sale sono diuerse oppinioni, Alcuni vogliono che sia rosso, & di color sanguigno. Altri dicono che è naturale; ma non è vero, secondo la mia oppenione ancora; perciò che per artifizio si fà d'vna certa terra, che si porta d'Alep & si finisce di fare con quattordici cose, che u'entrano; ma senza quella terra non si potria far buono. la quale è rossa, e tira di color simile al sangue, & lo compongono in questo modo.

Pigliasi tartaro rosso, sale armoniaco, & un poco di marcasita d'Oro, sangue d'huomo rosso, arsenico rosso, allume Alessandrino allume zuccarino, sal gemmo, borrace, buglossa, sal'alcali trito, sale che viene di Tunisi, & habbiate ancora della terra di detto sale, & succhio di zucca saluatica. Questo è quel sale Alebroth tanto celebrato da nostri Antichi Filosofi, e meritamente si può dir che sia vn precioso tesoro, perciò che si constringe brauamẽte il Mercurio, & mura Venere in Sole, & lo riduce a tal perfezzione, & bontà, che sta forte a tutti cimenti. Volendo voi conoscer se l'è buono, mettetene vn poco sopra de carboni accesi; & essendo di quel buono, & perfetto, verrà a bruciare facendo vna cener negra.

Sale Alebroth, il quale ha virtù di fondere, & ridurre le calcine in corpo. Cap. 4.

PIgliasi sale armoniaco, sal comune preparato, sal gemmo, allume di piuma, allume scaiuola, allume di rocco, & allume zuccarino di ciascuna ana, tritandoli, li metterete insieme in vn vaso di vetro, sott'l letame Caualino a dissoluer. poi congelate

sopra

sopra alle ceneri. & soluendo vn'altra volta, di nuouo lo riconge lite, & sarà fatta.

In altro modo. Cap. 5.

TOllete tasso barbasso celidonia, capel venere, & garofanata, di tutti tanto che basti, cauandone il sugo. poi tollete libra vna di sal comune, & mezza libra di sal alcali, cō oncie quattro di sale armoniaco distēperete questi sali nel detto sugo d'erba; & colate per feltro. poi mettete al fuoco, tanto che rimanga la salina in fondo; & questo si addimanda sale Alebroth.

In altro modo. Cap. 6.

ALtri pigliano greppola rossa, sangue d'huomo rosso, arsenico rosso Alessandrino, sale armoniaco, marcasita d'oro, sal gemmo, borrace di pietra, sale di Tunisi, sal vetro, & sugo di cocomeri saluatichi, e farete come sopra, il modo di fare il sale Alebroth che stringe l'argento viuo, muta lo stagno in Oro fino, e di cui grandissime cose i Filosofi antichi hanno detto.

A far la Salina. Cap. 7.

METterete a disfare il sal comune in acqua chiara, tanto che si distempari dentro. poi colate quell'acqua per feltro, & fatela bollir tanto che rimanga la salina nel fondo.

Sale che si disfà come cera. Cap. 8.

PIgliasi salnitro buono, & distemperasi in acqua poi lo colate per feltro, & lassatelo seccare. se appressarete questo sale al fuoco, si viene a disfare come ho detto.

Sale lapido, altrementi detto Sal dolce. Cap 9.

QVesto è bianchissimo, & lucente a modo di cristallo, & è ottimo a costringere l'argento viuo, & a mutar lo stagno in Oro fino. Si troua nelle parti di Tunisi appresso a Marocco; gl'Abi-

gl'Abitanti di quel paese credono, che sia allume. il buono dicono che gettato nelle bracie, subbito sarà fiamma con gran romore.

Modo di far' il sal d'orina, & l'ordin, che si tiene nel prepararlo. Cap. 10.

IL sal d'orina si fà di feccie di vino stillate, & calcinate, & di nuouo nella medesima acqua, si distilla, si solue: & si congela.

Del sal' Alcali, & sua potenzia. Cap. 11.

DOuete sapere che il sale alcali è di colore bianchissimo lucido, & chiaro, quale ha alcune vene per dētro rosse, la natura sua è forte, acutissima, & penetratiua oltra modo. questo ha grandissima virtù. Et con esso si constringe ottimamente il Mercurio, & Venere: & gli Alchimisti lo mettono sopra a Rame convertendolo in Sole ad ogni giudizio, & bianchisse il Rame perfettamente. Questo sale si troua in Alesandria. & le Donne Saracine d'Alesandria si lauano il volto con esso per farlo bianco. Si troua ancora in Armenia.

Se poi volete conoscere perfettamente questo sale, mettetelo in aceto bianco, lasciandouelo stare alquanto. poi cauatelo, & fregatelo bene con le mani, fin che venghi caldo. quindi gettatelo sopra le bragie viue. se farà fiamma azurrina, sappiate che è perfetto, buono, & naturale. quādo ha questi segni è buono per adoperar nell'arte vostra. ma se saltera fuora delle bracie senza far fiamma azurrina non sarà naturale, & per consequenza non sarà buono per l'arte vostra. Fu gran diuersità d'oppinioni fra il Maestro filosofo Saracino, & Maestro Michele Scotto, per questo Sal' Alcali: Dicendo questo Filosofo Saracino, che il detto sale è più nobile de gl'altri, & lo Scotto di nò, preponendo a tutti gl'altri il Sale Agro; Perche il grā Filosofo Hermete (le cui lodi non hanno ne principio ne fine) commendò grandemente questo Sale Agro, & disse, che nissun Sale era di si gran virtù, quanto questo. Et volendo prouar' il Sale Agro, ne vedrete tale esperienza della sua virtù, che resterete tutto lieto Questo è quello che muta Venere in Sole, & lo fà più nobile, & più perfetto

che l.

che'l minerale, (si come al suo luogo intenderete). Il medesimo dico fà il Sal' Alcali, ma nõ fà di Mercurio così buona Luna, come fà il Sale Agro.

Del medesimo Cap. 12.

TRouasi una certa schiuma di cristillo, che fanno quelli, quali lauorano il vetro cristallino, & è molto atto a far fondere tutte le spezie de Metalli. la preparazion sua si fa come di sopra habbiam detto de gli altri Sali; ma si fa con lisciuia fatta cõ cenere di tartaro calcinato, & acqua comune; & questa preparazione lo fà diuentar molto fisso, & fusibile. Sono Alcuni, quali dicono, che il detto sale si fà con cenere d'vn erba, che si chiama Soda, della qual cenere si fà il vetro, & perciò il detto sale è tãto fusibile. quale serue ancora nell'Alchimia come quel primo, ma non credo che sia di molta virtù.

Del medesimo. Cap. 13.

PIgliate le ceneri delle radici sotto scritte, cioè di cocomeri asinini, e de suoi frutti bruciati, di guado, di fusti di faue, di felcie, di cauoli vecchi, di tintimallo, di squilla, e d'erba salsola, della quale si fà le ceneri per il vetro le dette ceneri si dissoluono in acqua comune, & distillasi per feltro, poi si congela tre, ò quattro volte; che serà fatto.

Modo di preparar' il detto sale per la nostr' Arte. Cap. 14.

TOllete libra una di Sal' Alcali, e pestatelo bene mettendolo in libre due d'acqua chiara tanto che si dissempari dẽtro. poi lo colate per feltro, & mettetelo in vna baccinella di ferro, che si stringa, & in questo modo si verrà a separar dall acqua, & questo è il modo di prepararlo.

Del Sale Agro, & sua natura. Cap. 15.

LA natura di questo sale è acutissima, sottilissima, & assai penetratiua, constringe sottilmente il Mercurio, lo fà assai mal liabile;

liabile; è di buona bianchezza; di Rame, & di Venere, fa nobile, & ottimo Sole (come nel cap. 11. doue si tratta del Sal'Alcali habbiam detto), anzi tanto nobile che non si potrebbe in alcũ modo migliorare. Se volete cognoscere la sua bontà, & perfezzione vuol' esser' alquanto longhetto, è più tosto sottile, che altrementi. non è troppo bianco, il suo sapore è come d'aceto, ma nõ già salzo. Quando lo mettete sopra alle bracie, & soffisi un poco, subbito fiammeggia, e salta, & quella bollitura che rimane nelle bracie, a pena la potrete rimuouere. Questo Sale si troua appresso al gran Cairo di Babbilonia, & di là si porta in Alesandria, & in altri luoghi de Saracini; & lo chiamano Barach; credendo, che sia allume; si troua ancora nelle parti di Spagna, in vn certo Monte appresso a Pragani: Et li Spagnuoli lo chiamano Allume Agro; & non credono, che questo sia sale. Il nostro grã Filosofo grandemente lo commenda, & esalta, cognoscedo la uirtù, & potenzia sua; Per il che uenendo a morte, reuelò segretamente al suo caro Figlio la virtù di questo Sale, comãdandoli che douesse prouare, & conoscere la sua proprietà è virtù; facẽdosi con esso ottimo Sole, è perfetta Luna. Se hauete di questo Sale, quãto vn grano di formẽto & lo metterete sopra a oncie due di Venere, hauerete Sole ottimo ad ogni parragone.

Del Indiano rosso. Cap. 16.

QVesto sale è detto Indiano rosso, perche si porta di quei paesi, & si assomiglia alla cera rossa. è assai salzo & è molto buono per far Sole, e Luna; & constringe bene il Seruo fugitiuo facendolo malliabile: Conuerte ancora Venere in ottimo Sole, & li da buonissimo colore, & lo fa star' ad ogni giudizio. Questo sale è stato grandemente commendato da Filosofi, & nè hãno detto di lui grãdissime cose. La sua virtù è acutissima, & è molto penetratiua, da bellissimo bianco al rame. Se lo vorrete perfettamente cognoscere, mettetelo nelle bracie. & se subbito bruciera, & farà la cenere non gia rossa, ma lucida, & simile alla terra, & non farà strepito, questo si può adoperar sicuramente nella nostr arte. Da questo sale non potrete esser' ingannato, non essendo simile á gl'altri Sali in colore; perche tutti gl'altri sono biãchi, & questo è rosso, & fatto come di terra.

Del Armoniaco. Cap. 17.

PRendesi libre una di sangue vmano, & libre due di sal comune, con libre sei d'acqua chiara, mesticate tutte queste cose insieme, & colate con vna pezza lina, mettendola al fuoco la farete bollir, tanto che l'acqua si consumi; & quello, che rimane, è il Sale Armoniaco. Se volete addoperar questo sale in Alchimia, distemperatelo con acqua, & questa distillata a lambico, ui si mette altretanta acqua d'allume Iameno.

In altro modo. Cap. 18.

ALtri poi in cambio di congelarlo, lo fanno come acqua corrente, & ciò in luogo vmido. Et questo sale dicono alcuni che è il migliore di tutti gl'altri sali, perciò che solue il Mercurio. Questo da Filosofi è molto lodato, la natura sua è calda, secca, sottile, profonda, & penetrante. Con esso si fà Elisir, & Lapis, che ha virtù di generare, lassando la generatione, & il seme suo con molte altre virtù.

Preparazion del detto sale. Cap. 19.

PIglierete cinque parti, d'orina d'huomo, vna di sal comune, & vna, è mezo di fuliggine, cotte tutte queste cose fino alla consumazion dell'orina, poi lo subblimerete; &, sublimato, lo soluerete in sudore due volte, appresso lo sublimerete con sal comune una uolta; o uero si triti prima con sal comune preparato, & sal comune mondo, dipoi si sublimi così, facendo che diuenti puro.

In altro modo. Cap. 20.

ALcuni altri lo preparano col pigliare seuo di Capra che sia bollito, & poi passato per feltro, doppo soluerui dentro il sale, & soluto che sarà, & feltrato, appresso lo congelerete, & farete tre volte questa operazione, se la uorrete fare per Alchimia. Questa spezie di sale è chiamato da gl'Alchimisti Aquila uolante, perciò che (come di sopra ho detto) è sopra a tutti gl'altri sali della sua spezie. Dicono che preparato in questo modo consuma,

fuma, & dissolue l'Oro, & conserua l'Argento; & è vno spirito, il quale è molto atto per fare accompagnar le medicine con Metalli.

Del Croco Saluatico, da Alcuni detto sale Armoniaco. Cap. 21.

DIcono che questo sale, ha gran virtù di constringer' il Mercurio, si che stà a martello; & anco di far Oro, Volendo cognoscere se l'è buono, gettatelo nella bragia se nō salterà, & nō farà romore, anzi subbito brucierà tutto, & farà la cenere salsa a modo di calcina; è buono. Questo sale si troua in Spagna appresso a Tonisina, & li Speziali lo vendono a Genoua a modo di ballotte.

Del Tartaro. Cap. 22.

PRenderete di vin vecchio in vn vaso nuouo, il quale metterete sopra vn gran fuoco ad abbruciare; &, quando lo vedrete esser' venuto di bianchezza aerea, & nel guastarlo parrà, che bruci la lingua, farete liquefarlo in acqua calda, & fia colato con lo strumento accomodato, & la nuoua pignatta mandi fuori il vapore; Et quello che resterà nel fondo, è il Solfo adoperato da gl'Alchimisti.

Natura del Allume di Rocco, con alcune sue qualità occulte, & manifeste. Cap. 23.

QVesto allume è materia che si caua d'vna terra bianca per infusione, & poi per bollizion si raffina, & si lascia schiarire; &, come è freddo, si viene a cōgelare ed a romperssi in pezzi. La natura sua è molto constrettiua, facendosi bagni in esso a quelli; che hāno piaghe, ò rogna subbito si sanano, guarisce ancora il flusso del corpo, stando ui dentro vn ora, doppo disinare, & vn' altra doppo cena, bruciato la mondificherete, perciò che vale molto alle piaghe puzzolenti, & altri mali con que

sto allume fanno vna spezie di borrace grossa, che quei, che lauorano di getto, la chiamano il corso, perche (come di sopra dissi nel Cap. 115 del primo libro doue si tratta del borrace) li fa correr presto, & fondere, si che l'Allume. è vn mezo minerale come hauete inteso.

Del Vegetabile, & che cosa sia. Cap. 24.

TOlleſi tartaro di botte, & si fà calcinare in forno di Reuerbero, & calcinato si fà lisciuia, & si passa per feltro, diseccādolo poi a fuoco lento, resterà nel fondo del vaso vna massa di sale bianco, pigliatelo, & macinatelo insieme con sal gemmo, & borrace, tanto de l'vno, quanto de l'altro; & macinato che sarà, dissoluetelo in acqua piouana, & passatela per feltro, & feltrata che sarà, tornatela a diseccare, tornandola di nuouo a calcinare, & calcinata a dissoluerla, & questo faretetre volte.

Del Sal Natico. Cap. 25.

QVesto Sale è di colore giallino, la sua virtù è forte, & penetratiua; ma, da pochi è conosciuto, & che habbia prouato la sua virtù. Et lo Scrittore di doue estrasi questo segreto, dice (se bene il nome suo è incognito) hauer trouato in detto sale grandissime virtù, & ha constretto il Mercurio, & questo cauai da vn libro tanto antico, che appena, e con difficultà si discerneua la lettera. Altri hanno con esso mutato Venere in ottimo Sole. Se lo volete perfettamente conoscere. Pigliate il detto sale, & mettetelo sopra a carboni accesi, se non salterà, ne farà romore, anzi brucierà tutto, e sarassi in cenere, la quale sarà fortemēte salza. Questo Sale sarà perfetto, & buono a far Luna, e Sole. Trouasi in Spagna, & appresso a Taragona, Et quei Mercanti del Monte Pusellano soleuano vna volta tenerne. Si troua ancora oltra Mare, e Genouesi n'hanno portato più volte con le lor Mercanzie.

Del

Del Croco saluatico. Cap. 26.

POchi sono stati quelli, che habbijno hauuto cognizion di questo Sale, per la cui virtù si constringe il Mercurio. a voler cognoscer, se è buono; buttatelo nelle bracie. se di subbito brucierà senza romore, & senza saltare; allora sappiate, che è buono. Trouasi in Spagna appresso Tarracona i Genouesi ne soglion portare alle lor case.

Del Arcus, ò vero sal di Massa. Cap. 27.

TRouasi in Vngaria vn'altro Sale detto Sal di Massa, & è più salzo, che qual si vogli altro Sale, rosso di fuori, & bianco dētro si troua anco nelle parti di Corsica.

Sale Arcus. Cap. 28.

RIdurrete in cenere vn pan di formento bianchissimo, & mettete in acqua colando per feltro, lassandolo congelar al fondo, questo è adimandato sale Arcus, & in altri variati modi.

Modo di far fusibile il sal Pietra. Cap. 29.

IL sal Pietra, è vna materia cauata dalla propria pietra, la quale si fà pigliando calcina uiua, quella quantità che uolete, & s'infonde in acqua, tanto che l'acqua sopranuanzi due dita; & bisogna rimenar benissimo, & poi lasciarla riposar' un di senza toccarla, & sopra a quell'acqua si farà vna tela bianca, che farà il sale, la qual tela si suol raccogliere diligentissimamente con un cucchiaro serbandola, è dentro mettendoui vna terza parte d'olio di tartaro, & incorporarlo insieme, che diuerrà fusibile. Serue questo sale nell'Arte del vetro, che è cosa stupenda, & di marauiglia la gran bellezza che fà questo sale nel vetro, & nelli smalti, & è molto atto a far fonder tutte le spezie di Metalli, & li fà accompagnar con tutte le medicine Alchimiche.

Del saporito, e dolcie. Cap. 30

DOuete sapere, che questo sale saporito, & dolcie, e di colore bianchissimo, & riluce come cristallo. la natura sua è acutissima, & penetratiua oltre a modo, & costrigne eccellentemẽte il Mercurio; muta Venere in Sole, dandoli color perfetto, & ottimo, & lo fa tale, che resta saldo ad ogni parragone. Si troua nelle parti di Treuiso, & ancora nella Marca; Ma, quelli del paese credono, che sia allume; & si ingannano, che è sale, come ho detto. Quando volete cognoscere, se è buono pigliatelo, & mettetelo sopra i carboni accesi; &, facendo subito fiamma con stridore, cosa dissimile da quello de gli altri sali; e buono, & potrete con esso sicuramente lauorare, Et si può tener per uno de sali principali, che si adoperino nell'arte; Et il Saracino commenda assai tal sale, per questo esercizio, & di questa oppinione ne sono molti Scrittori di quest'arte.

Dello Sparato, ò vero Spanto. Cap. 31.

IL sale Sparato, ò Spanto, è di natura forte, e molto bianco, salzo, & acutissimo oltramodo. Si trona nelle parti di Chiarantana, e si caua d'vn Monte vicino a San Pietro, Questo ritiene, & constringe il seruo fugitiuo, insieme co suoi aggionti; bianchisce il rame, & altre operazioni. A conoscer il buono dal falso. Pigliate vn poco d'orina, di putto vergine con alquanto di sal preparato, lasciateuelo star' un pochetto. poi cauatelo, & fregandolo bene con le mani, fin che sia caldo. appresso gittate il detto sale sopra alla bragia, saltando fuori della bragia senza bruciarsi. ma se non si romperà, non sarà buono, & questo non sarà atto a constringere, ne a chiarificare.

Di fuston di Faue. Cap. 32.

TOrrete i fusti delle faue, & ne farete cenere, & ranno, & fannosi tanto bollir, che si consumi, e trouerete il sale nel fondo della caldaia.

Del

Del medesimo. Cap. 33.

ALtri quando hanno ridotto i fustoni in cenere, di questa ne fanno lissia, la quale vogliono che si facci bollir come sopra, & nel fondo trouasi il detto sale, che si liquefà come cera, tolete poi salnitro buono, e distemperatelo con acqua appresso al fuoco, fin tanto che si secchi, & di nuouo lo stemperate con acqua, & colate per feltro, lasciandolo seccare, che trouerete il vostro sale come ho detto.

Modo di far per artifizio i sopradetti quattro sali. Cap. 34.

PIglierete quantità grande di felcie, quali brucierete, & nella cenere trouerete a modo d'vna pietra negra, e dura tritatela bene, & mettetela in acqua calda, che si disfaccia; poi la colate per feltro, gittãdo via la feccia, che è in fondo. tollete quella colatura, & mettetela in vn vaso di vetro, e questo sopra alla Fornace di vetro: che diuenterà vna pasta bianca a modo di neue, & questo fà l'operazioni de gl'vltimi, & sopradetti quattro sali.

A far' Allume Iameno. Cap. 35.

TOrrete lo sterco di Pecora, con quella terra, che è sotto allo sterco, la quantità che volete. poi mettetelo in vn bigõzo con vn buso nel fondo, & al detto buso mettetiui sopra una scodella, che lo cuopra bene, ò vero della paglia, che butterete dentro lo sterco, & empite il bigonzo d'acqua, è di quell'acqua che vscirà del bigonzo, metterete a bollir in vna caldaia, & bollito che hauerà ana, leuate detta caldaia, & mettela a fredare, mettendoui dentro della ginestra, e tutto quello che s'attaccarà a detta ginestra, sarà il vero Salnitro.

Allume zuccarino. Cap. 36.

PRenderete del sugo di limoni, albume d'vouo d'vn giorno, allume di rocco bruciato quanto vn ceciо, & altretanto zuccaro candio, impastate ogni cosa insieme, & lasciate seccare, che sarà fatto.

Preparation del sal comune. Cap. 37.

PRenderete sal comune quanto che volete, & mettetelo in vna pignatta, coprendola la metterete poi in carboni ardenti, tanto che venga ben rossa, allora mettetela in acqua fresca a fredare, che vi trouerete il vostro sale bianco, & fusibile.

Il Fine del Decimo Libro.

DEL PRIMO TOMO
DELLE OPERE
DI GIOVAMBATISTA
BIRELLI.

Libro Vndecimo.

Nel quale s'insegna il modo di fabbricar diuersi colori per dipingere, & anco adoperalli.

Eccellenza della Pittura. Cap. 1.

COmpassion mi viene, & insiememente mi vergogno, considerando tra me medesimo quanto sia friuole, & debole l'origine dell'huomo, quale è superbissimo, & dominatore di queste Creature inferiori, Et per tanto dobbiamo ringraziar sua Diuina Maestà che ci ha preseruati nel ventre Materno, senza perir di vita, si come si veggiono di molti, i quali per vn picciolo incommodo che habbia patito la Genitrice esser restati priui di vita, ò quanto dobbiamo render grazie a sua Diuina Maestà, che ci ha dato l'essere, & l'ingegno, & non ad altro fine se non che noi ci habbiamo da esercitare in cose che sieno per douer' esser grate a sua Diuina Maestà, & al Mondo, e tra nobili esercizij che sono in vso al tẽpo d'oggi, giudichiamo che sia la Pittura, & se ne tempi antichi fioriua l'Eccellentissimo Apelle Zeusi. Parrasio, & altri, i quali formorno le lor figure con tanta perfezzione che ingannauano gl'huomini, etiam quelli che erano Eccellẽti nella medesima

professione, ma in quei tempi non erano in vso colori di tanta vaghezza, & finezza come sono al tempo d'oggi a tal che la Pittura in quei tempi non poteua hauer l'intera vaghezza per mãcamento di colori. Et per tanto insegnaremo qui in questo Vndecimo Libro, il modo di fabricar colori Azurri, fini, & grossi, Lacche d'ogni sorte, Cenabro Minio, Cerussa, Indico, Larzicca, Carnagioni, & finalmente a metter Oro brunito, & non brunito, in carta, in tauola, è in tela, come da basso più diffusamente intenderete.

La quantità della gomma, che si deue dare a ciascun colore.
Cap. 2.

FA bisogno a voler temperar bene i colori, d'osseruar che l'Azurro da campo vuole assai gomma, in discrizzione. il Verde la lacca, il Minio, & il Cinabro ne voglion' a bel modo, ma la Biacca ne vuol pochissima perche nõ dia lustro alcuno alla carnagione. Ma di tutti, & ciascuno in particolare ne trattaremo più diffusamente di sotto.

A dar' vn bel lustro alle figure dipinte.
Cap. 3.

PRenderete ragia grassa, & bianca libra vna, gomma di sucino oncie due, termentina Venetiana oncie due, olio di seme lino oncie due, prima pigliate la ragia, & fatela liquefare, & così calda colatela, mettendo a molo la gomma in olio comune, tanto che sia disfatta; & questa anco calda, & mettete la tremẽtina, è l'olio insieme, ogni cosa in vn pignattino netto a lento fuoco, tanto mescolando che il tutto sia ben' vnito insieme. poi leuatela dal fuoco, & serbatela; &, quando la vorrete adoperare, fate, che le figure sien ben nette, & che questa vernice sia alquanto calda, & datela sopra alle figure nel modo, che si da l'altra vernice.

In

In altro modo che subbito si seccherà. Cap. 4.

FArete poluer sottile d'incenso maschio, e di vernice da scriuere, & incorporate. appresso pigliate termẽtina Veneziana, & mettetelo in vn pignattino dilicato lassandola liquefare poi mettetiui dentro la detta poluer a poco a poco bene incorporando, ed auertendo, che non sia troppo tenera; & così calda la colerete. quando poi la vorrete adoperare, fate che sia calda, & distendetela sottilmente, che subbito si seccherà.

Vernice da dar sopra gli scatolini. Cap. 5.

PRenderete olio d'abezzo, & olio di sasso chiaro, ma più di questo che di quello; incorporandoli, & scaldandoli l'inuernicherete li scatolini, & volendo che si secchi presto, vi mescolerete vn poco di litargilio d'oro, che subbito si seccherà.

A far' vn liquore, che vsano di dare in cambio di vernice, sopra alle figure. Cap. 6.

HAbbiate olio di seme lino, & fatelo distillar' a lambicco di vetro. poi prenderete vernice d'ambra, che sia bella oncie tre, & del detto olio oncia vna, incorporate bene insieme a lento fuoco. poi adoperatelo caldo a modo di vernice.

A macinar i colori. Cap. 7.

DOuete saper, che l'azurro non si macina, perche diuenteria bianco. ma il verde in Azurro, il Cinabro, Minio, la Rossetta, ò vero Lacca, & ogni altro colore si macina molto bene; &, quanto più si può, si fa sottile. Alla Purpurina si da vna tratta, e tritasi tutta con acqua chiara; e distemperasi con gomma a discrizione.

A far Cinabro. Cap. 8.

TOllete vna libra d'Argento viuo, vn' oncia di solfo giallo, e tre di soda da Barbieri. pestate, & poluerizate insieme il sol

fo, e la soda, ed incorporate con l'Argento viuo, doppo mettetelo alla molla del vetro, ponendolo al fuoco, al detto modo, per ispazio d'otto ore. & quando sarà cotto, sarà cresciuto insino al collo; & vedrete che la detta molle sarà piena insino vn terzo di dette cose, & fate fuoco temperato. Poi quando è fredo, rõpete la molle, che trouerete il Cinabro fatto.

Al medesimo. Cap. 9.

TOllete tre libre d'Argento viuo, e vna di solfo. poi fondete il solfo in vna padella, & cosi fuso lo leuerete dal fuoco, mettendoui l'Argento dentro, & mestate insieme, si che sia bene incorporato. appresso poluerizatelo, & poluerizato lo mettete in vesciga di vetro, tanto grande, che rimanghi un terzo di voto, poi lo mettete a solimar, tanto che basti; lassando il buso aperto che sarà fatto.

Al medesimo. Cap. 10.

PRenderete di solfo, & d'argento viuo ana libra vna mescolando insieme: ò pur (come ho scritto di sopra) meno di solfo come fanno alcuni, & mettetelo in qualche vaso inuetriato di terra, che possa sofferir al fuoco; & empite la terza parte di medicina di dette cose; e le due parti lassate vote, coprendo il vaso con vna scodella inuetriata, e lotata al solito. dipoi edificate il Fornello quadrato, & ponete il vaso nel mezo, in tal modo, che le due parti del vaso restin' vote, sopra alla medicina, sieno fuora del forno in misura di due terzi di palmo poi datigli fuoco per sette ore, lassando stare; fin che il Forno si raffredi rompendo il vaso; e sarà fatto. Et qui notate, che il miglior modo, che sia, per incorporar l'argento viuo con solfo, si è questo. Tollete il solfo, spoluerizato, e mettetelo in vna teglia di ferro a fuoco temperato; &, quando è distrutto, mettetiui sopra dell'argento viuo; e, mescolate, ragunandolo bene insieme. Et se per sorte si fredasse, auanti che fusse ragunata: ponete detta teglia sopra alla cener calda, fin che si strugga vn poco; e rimestate, e ragunarasi.

All

Al medesimo. Cap. 11.

TOllete vn terzo d'argento viuo, & due terzi di solfo giallo: dipoi mettete il solfo giallo in una teglia a dissoluere; & dissoluto, vi metterete l'argento uiuo a mortificar con esso; & così mortificato, il macinate. quindi lo mettete in vna boccia di vetro si grande, che resti due terzi di vaso voto mettete poi a sublimare, ma sia turato conforme alla regola. fassi da principio fuoco leggiermente, & cuopresi la bocca della boccia con una teglia. quando vedete che cresce il suo giallo, lassatelo star coperto, tanto che vediate restare il fumo rosso, come vermiglio. Allora leuate dal fuoco, & lassatelo fredare, Finalmente rõpete la Boccia, & cauatene fuora il Cinabro.

Al medesimo. Cap. 12.

ALtri pigliano libre cinque d'Argento viuo, e lo mettono in vna vescica grande, sopra del sabbione quattro dita grosso. poi prendendo due libre, & once tre di solfo viuo, & lo mettono in olla di terra, a fuoco di carboni picciolo, & acciò che non v'entri il fuoco dentro; il solfo vuol' esser ben pesto, quãdo è disfatto lo buttano sopra all'Argento viuo sempre mescolando con paletta di ferro, tanto che venga in poluere, mettendo in boccia ben lorata & questa in fornello cõ cenere di sotto, & d'intorno per insino al collo. poi li danno fuoco picciolo per dieci ore: perche, in questo spazio di tempo, sublimerà; & quando sarà sublimato, fanno del detto loto vn coperchio alla boccia a modo d'vna rotella con alcuni forami piccoli. Fatto questo dannoli fuoco più forte, per altre è dodici ore. Et vedrete da principio vscir vn fumo negro, poi giallo, in vltimo rosso; & allora sarà fatto a tutta perfezzione. allora leuano il fuoco, & lo lassano fredare; & doppo che sarà fredo, rompono la boccia, & nel fondo d'essa si troua il Cinabro bello quanto potiate desiderare.

A conciare il Cinabro per dipingere. Cap. 13.

MAcinate il Cinabro sopra'l porfido molto bene con acqua chiara di Fontana; &, quando è ben macinato, lasciatelo seccare. doppo mettetelo in vn bicchiere con orina, mescolãdo bene.

ne insieme. poi lasciatelo seccare, che il Cinabro anderà in fondo, allora mutatili l'orina .& lassatelo fino alla mattina; & così mutate l'orina per quattro ò cinque giorni, che sarà benissimo purgato. Appresso habbiate chiara d'vouo benissimo dibattuta con vn legno secco, che sia in acqua corrēte,& chiara,& mettetela sopra al cinabro,che soprauanzi vn buon dito,e stemperate ben' insieme con vn legno secco di noce, e lasciate andare al fondo il Cinabro;facendo come dell'orina,per due, ò tre giorni, che leuerà dal Cinabro ogni bruttura . vltimamēte mettetiui altra chiara, & mescolatele bene,& lasciatelo così che sarà perfettissimo,e adoperatelo a bisogni.

A far Minio. Cap. 14.

VOlendo voi far Minio. porrete della biacca sopra del fuoco,& rimenatela sin tanto che diuenti rossa,& sarà fatto.

A stemperar' il Minio per colorire. Cap. 15.

MAcinerete del Minio sopra'l porfido con acqua di gomma arabica,mesticando cō chiara d'vouo lassandolo seccare,poi si stempera con acqua gommata,& vouа insieme, & se così farete haurete bellissimo colore.

A far vn color Rosso per scriuere. Cap. 16.

METterete del verzino tagliato in lissia da capo, lasciandolo iui per vna notte doppo mettetiui dentro vn poco d'allume di rocco, & fatelo bollir tanto che cali un terzo . poi colatelo,& adoperatelo a vostri bisogni,pigliandone ogni volta quāto basta, & facendo ribollire con gomma arabica, di cui quanto più ve ne metterete,tanto più darete il lustro,& farete più bel lustro. auertendo che sia caldo. Et se volete,che sia chiaro; mettetiui vn poco d'allume di rocco per volta,& così haurete quel color rosso,che desiderate, ò scuro, ò chiaro.

Primo modo da estrarre il color del Verzino. Cap. 17.

SEbene nel supperiore Capitolo, habbiam fatto vn rosso estratto dal Verzino, per esser' egli estratto dal medesimo tanto sēplicemente però non ho volsuto annouerallo ne Capitoli qui da basso. Et per tanto volendo voi cauare il detto colore dal Verzino, Fa bisogno metter'il Verzino minutamente tagliato, in ampolla con aceto, & allume di rocco. tenendolo al Sole ne tempi Estiui.

Secondo modo. Cap. 18.

DI molti pigliano Verzino tagliato al solito, pigliando ancora tanto aceto, quanto allume di rocco; e metteno a bollir. quando sarà disfatto l'allume temperano con acqua di gomma, e temperato che sia, caldo sarà buono; ma non dura molto.

Terzo. Cap. 19.

CErcherete di quei fiori bianchi, che nascano nelle stoppie, i quali hanno vn fusto longo vn braccio, i fiori son larghi, & nel mezo hanno vn circolo rosso. piglierete di que rosi, che hanno in mezo, & macinateli con acqua di gomma forte; e lasciatela indurire, che lo potrete adoperar con pennello a vostri bisogni.

Quarto. Cap. 20.

HAbbiate del Verzino tagliato al solito; & appresso un'uouo nato in quel giorno; mettendoui dentro la chiara senza niente di rosso in una scodella dilicata. iui rompetela bene con una spogna netta. quindi pigliate tanto allume di rocco, quanto sarebbe due grani di formēto ma sia ben pesto, lo mescolerete cō Verzino, & con questa chiara; lasciandolo così vinti ore: & non più. Ciò fatto spremetelo con una pezza di lino ben fitta in un uaso inuetriato, lo metterete un poco al Sole poi lo lascierete seccare in casa in quel uaso medesimo. doppo mettetelo in corame;

& quando

&, quando lo vorrete addoperare, pigliatene con vn coltello,& mettetelo in vn vaso; auuertendo che non lo tocchiate cõ le mani, imperò che si guasteria; & bagnatelo con acqua chiara, pura, senza altra gomma, dipoi dipingete quello, che uolete, & vedrete vn color bellissimo.

Quinto. Cap. 21.

VOlendo far colore di Verzino, piglierete aceto buono biãco, secondo la quantità della compositione, vi metterete dell'allume di rocco, & vn poco di gomma lassandolo mescolato insieme, per dieci giorni, dipoi tagliate minutamente il vostro verzino, & gettatiui sopra di questo aceto, lassandolo star così per due, ò tre giorni. quindi mettete ogni cosa in vna pezza bianca, & colatelo in uaso inuetriato, che hauerete vn color bellissimo, il quale si puole adoperare con penna, & con pennello.

Sesto. Cap. 22.

DI molti pigliano vin buono, & bianco la quantità d'vna libra, & di verzino tagliato oncia vna, & d'aceto bianco oncie otto. fanno stare ogni cosa insieme a mollo, per giorni tre, poi mettono a bollir tanto, che torni per metà. quindi pongano dẽtro oncia vna d'allume di rocco mescolãdolo bene lo tornano di nuouo a bollir per vn poco tenendolo coperto, dipoi lo leuono dal fuoco, & v'aggiongono meza oncia di gomma liquefatta in vino; & mescolano bene, acciò che non s'attacchi al fondo, appresso coprono il vaso, & così lo lasciano per due giorni. Finalmente lo colano con pezza, & lo mettono in vaso di uetro ben chiuso; & quando voglion lauorare, vi spremon sopra da vn lato vn poco d'acqua chiara.

Settimo. Cap. 23.

ALtri pigliano vn' ampolla di vetro la quale empiono d'aceto fortissimo, ponendo in detto aceto la terza parte d'allume di rocco ben macinato, ve lo lassano dentro per otto giorni, ogni giorno lo mescolano molto ben' insieme. dipoi pigliano verzino, & lo rastiano sottilmente, & lo mettono con due parti di

aceto,

aceto, & tanta gomma arabica in poluere che basti, & pongono tutte le dette cose al fuoco in pignatta īuetriata, & la fanno bollir tanto che diminuisca la terza parte. quando uoglion uedere se l'è fatto, ne pigliano un poco sopra al ogna della mano, se ueggono che stia unito insieme, è segno che è fatto, altremēti lo tornano al fuoco.

Ottauo. Cap. 24.

RAstierete una libra e mezo di uerzino sottilmēte, & questo metterete a mollo in due libre d'aceto bianco forte per tre giorni. quindi fatelo bollir' al fuoco īuaso inuetriato, insin che cali la quarta parte. doppo leuatelo dal fuoco, & mettetiui dentro un'oncia d'allume zuccarino, & cinque d'allume di rocco, bene spoluerizzati; & ottimamente mescolati con un bastone. poi lasciatelo posare insino che sia fredo. per ultimo lo distillerete, & hauerete fino, & perfetto colore.

Modo di far colore di Verzino da dipinger' in panno. Cap. 25.

VOlendo dipinger' in panno con Verzino, cuocerete il detto (ma ben trito) in una pignatta nuoua con acqua, facendolo bollir' un poco, & nel bollire metteretiui un poco di gomma arabica. quando uedrete che stia bene, leuatelo, & dipingetelo con pennello; auertendo che tutti i colori da pennello si debbon macinar con la gomma, & con essa temperare, eccetto che il Verzino, che con l'acqua chiara si macina, & il zaffarano con la chiara dell'uouo. Annotate, che la gomma si dee lauar tre uolte con l'acqua; & mezo bicchier di gomma, uuole un bicchier d'acqua un poco tepida. Ma a me pare, & sempre ho osseruato questa regola dipingendo alcune uolte per fuggire l'ozio, ho sempre stēperato i colori con gomme gialle da per se, le rosse, & le bianche similmente da per loro, stemperandoui dentro i colori, che a me pareuano più cōuenienti, & questo modo di dipingere nō è puzzolente, come quello delle tempere, & delle colle, anzi nō trouo che habbia punto d odor cattiuo, & puosi esercitare questo modo di dipingere con somma dilicatezza cosa in uero honoratissima a qual si uogli Signore, & Principe.

A far Rossetto da scodellini. Cap. 26.

SE uolete far questo Rossetto habbiate della soda, e la farete bollir sopra i carboni, fin che si consumi per metà; & quella che tarda a cuocersi, è meglio per questa opera, serbandola da parte. appresso piglierete del croco saluatico, il quale secherete al Sole, per vn' ora, e pestandolo bene, lo metterete in un sacchetto, ben cucito di tela nuoua, & ben fitta. quindi leuatelo, fin che l'acqua vien chiara, spremendo si che non ve ne resti niente, cauatelo poi fuor del sacchetto, e mettetelo in vn catino inuetriato; & habbiate oncie due della sopra detta soda in polvere, & setacciata sottilmente incorporando ambi dui insieme molto bene, e passandoli per tela bianca fitta. poco appresso mettete detta tela con la mestura sopra vna brocca, ò altro vaso inuetriato, che habbia vn forame di sopra, & l'altro quattro dita appresso al fondo, e turate i detti forami, aggiognendoui l'acqua chiara, e facendola passar per detta tela nella brocca, fin che vẽga rossa a poco a poco. poi mettetiui dentro per ogni libra la quarta parte d'vna caraffa ordinaria d'aceto bianco forte. dipoi mescolate ben bene con vn bastone, lassando la star cosi insino al altro giorno, ed a quell'ora, che la metteste. Doppo aprirete il primo pertugio di sopra, poi l'altro, & il fondaccio, che resta, mettetelo in vn catino inuetriato, coprendolo con due fogli, e mettẽdo vn poco di bambagia vecchia sopra alla detta carta, acciò che tiri tutta quell'acqua, & come ha tirato tanto di quel colore che l'acqua resti quasi che bianca, leuatela, & nettatela con vn coltello di legno molto bene, & quel rosso, che sta attaccato alla carta, mettetelo nel catino, insieme con l'altro. habbiate finalmente sugo di limoni colato, mettendone a poco a poco tanto che il detto colore possa correre, e lassate star cosi per vn giorno. Dipoi habbiate i vostri scodellini inuetriati, & con un pennello metterete i detti colori nelli scodellini, tanto che basti, voltãdo i detti scodellini in modo che pigli per tutto. lassandoli poi asciugare, ve ne seruirete a miniare le vostre figure, per esser' un colore tanto nobile, & vago.

A far

A far Rossetta buona. Cap. 27.

SE volete della Rossetta buona, habbiate vn'oncia di verzino, rastiandolo sottile come sapete, lo metterete in tanta acqua a molle, che stia coperto; poi mettetelo in una pignatta a cuocerlo che cali il terzo. doppo pigliate allume di rocco, & gusci d'vouo, pestandoli bene insieme, li metterete cõ acqua di verzino in vna scodella, non inuetriata, lasciandola seccare che sarà buona, & perfetta Rossetta.

In altro modo. Cap. 28.

ALtri pigliano vn quarro d'oncia di Verzino, & vn'oncia di marmo bianco, & due d'allume di rocco trito, pestando il marmo sottilmente, & l'allume ancora, appresso mettete tutte queste cose insieme in vna scodella inuetriata a mollo con lissia, & orina, lasciãdo stare per ispazio di tre giorni; ogni giorno mescolando bene, &, in termine di tre giorni, colate ogni cosa in vn sacchetto di tela; che coli a poco a poco. quando saranno colate rimarrà la Rossetta nel sacchetto, cauatela fuori, & lasciatela seccare a bel agio, serbandola per i vostri bisogni.

A far Camellina Rosata. Cap. 29.

PIgliate colore di Verzino di quello che ne sopra detti Capitoli ho insegnato, lo mescolerete con vn poco di biacca macinata con acqua chiara; & hauerete vn bellissimo colore.

A ar Camellina oscura. Cap. 30.

TOllete la Camellina Rosata, e vi mescolerete dentro vn poco d'Indico, macinato con acqua chiara, che hauerete color bello, e fino.

In altro modo. Cap. 31.

SE volete fare questo color Camellino; bisogna, che pigliate Cinabro, azurro, & biacca; & maciniate bene ogni cosa insieme con acqua chiara. & se riuscisse troppo scuro; mettetiui vn

poco di biacca; & se fusse chiaro; mettetiui azurro, & cinabro; & hauerete quello che desiderate.

A far Larsicca. Cap. 32.

TAglierete minuta l'erba bralia; e mettetela in un pignatto inuetriato, con tanta acqua che cuopra l'erba, facendola tanto bollire che torni per metà. Dipoi colatela con una pezza lina bianca in vna conca inuetriata. appresso tollete oncie due di biacca cruda; & oncia meza d'allume di rocco, tutte le dette cose in vna conca, inanzi che l'acqua si fredi, ma a poco, a poco, sempre rimenando fin'a tāto, che l'acqua sia freda, & allora habbiate l'acqua, e tollete vn matton nuouo; cauatelo, & mettetiui dētro la detta composizione, e lassatela molto bene rassodare. In vltimo la cauerete, & porrete in vna tauoletta a seccare.

A far color Violato. Cap. 33.

IL Violato si fà. pigliandosi un poco d'indico, & un poco di color di uerzino, macinando le cose da macinare mettendoui sopra un poco di biacca. Così hauerete bello, & buon colore Violato.

A far colore sbiauato. Cap. 34.

TOllete azurro finissimo, & un poco di biacca, macinata bene con acqua chiara; che hauerete color bellissimo.

Per far' vn Color bellissimo di Purpurino. Cap. 35.

SEuorrete fare un Color bellissimo di Purpurino, pigliate solfo uiuo dilicato oncia una è mezo, argento uiuo, sale armoniaco, & stagno, di ciascuno oncia una, habbiate una boccia di uetro, tanto grande che possa tener la quantità, che uolete mettere; & habbiate creta battuta con cimatura; &, incorporata bene, la porrete intorno alla boccia, lasciandola al Sole seccare. in questo mezo piglierete il sale, & tritieretelo bene così solo, il simile farete del solfo; poi incorporate bene l'uno insieme cō l'altro.

tro. doppo mettete quell'argento in vna scodella di legno nuoua, & dilicata, & lo stagno lo metterete a scolare al fuoco; & scolato, mestatelo coll'argento in detta scodella, & incorporate tutte queste cose insieme nella boccia, mettēdola a fuoco di carboni, & dandoli fuoco comune, & sempre ad un modo, auertendo il fumo che esce fuora della boccia, sia sempre ad un modo; perche, se fusse maggiore, più vna volta dell'altra, non faria cosa buona. Lasciatela donque al fuoco per ispazio di sei ore, che sarà fatta.

Al medesimo. Cap. 36.

METtete a fonder' vna libra di stagno fino; &, quando è fuso tiratelo indietro, & mettetiui l'ottaua parte d'argento viuo; & rimenate molto bene, facendo come vna pasta. Doppo habbiate vna libra di solfo, e vna di sale armoniaco, benissimo macinando, & incorporando con detta pasta, ò amalgama di stagno, & d'argento viuo, macinādo molto bene insieme in vn mortaio, ò altro vaso di legno, ò di pietra pur che non sia di bronzo. Per vltimo habbiate vna boccia di vetro lotata al solito, mettendoui dentro tutta la detta robba, la quale metterete sopra del Fornello, dandoli fuoco lentissimo da principio, doppo crescetelo vn pochetto, & così mantenetelo, tenendo vn bastoncello dentro alla boccia, per rimenare alcune volte la materia. E quando vedrete, che farà color giallo, leuatelo dal fuoco, & lasciatelo fredare; che hauerete vn color di purpurino bellissimo in color d'oro. Macinasi poi con lissia, aggiognēdoui acqua inzaffaranata, & gommata.

Al medesimo. Cap. 37.

HAbbiate sale armoniaco, stagno, solfo, & argento viuo ana dramme due; il solfo non vuol' esser di quello in canna, ma, si ben dell'altro. pigliate vna boccia che habbia il collo corto, & largo, lotata la metà, & non più, & la materia, che va dentro; occupi alquanto meno che meza la boccia. Macinerete le cose da macinare in vn vaso di pietra auertendo non sia macinato, ne in ferro, ne in altro Metallo. macinate che saranno incorporatele sottilmente insieme, & ponetele a fuoco di carbone, ma piccolo, per due ore. appresso per cinque ore dateli fuoco più gagliardo,

& hab-

& habbiate in mano vn legno sottile, da mettere alcuna volta nel collo della boccia, perche altrementi si chiuderia, & non potrebbe vscire il fumo fuora, per la qual cosa hauerete a rõper la boccia, chiudendosi al collo- quando per ispazio di sette ore; vedrete che non farà troppo fumo. & esser' venuto al collo come materia d'oro, leuatela dal fuoco, & lasciatela star tanto, che si rafredi. doppo rompetela che trouerete vn color bello di purpurino.

A far Lacca fina di Grania. Cap. 38.

VOlendo far questa Lacca fa bisogno pigliar vna libra di cimatura di scarlatto, laquale porrete in vna pignatta nuoua, piena di lissia non troppo forte, laquale farete ben bollire, si che pigli il colore. Fatto questo fate un sacchetto largo in bocca, & aguzzo in fondo, nel quale porrete la cimatura, & lissia cõ un uaso sotto, premendo bene il sacchetto, in modo che esca tutta la sostanza, & il colore, lauando in modo la cimatura, & il sacco, che non ui resti colore. poi ponete al fuoco tutta la lissia colorita, che si scaldi; & guardate che non bolla. dipoi habbiate apparecchiato vn pignattino con acqua netta al fuoco; &, quando sarà calda, vi porrete oncie cinque d'allume di rocco in poluere; &, quãdo si disfà, habbiate apparecchiato vn sacco, come prima; &, quando il colore sarà caldo, leuatelo dal fuoco, & vi butterete dentro l'allume, & ogni cosa buttate nel sacco ponendoui sotto un uaso inuetriato; &, guardate se il color uien fuora rosso. Allora habbiate acqua calda apparecchiata, & mettete nel sacco, ancora mettendoui tutta quella, che butta nella conca, e tante volte buttarete nel sacco, quella che scende nella conca, per infino che non esca più rossa, ma chiara come lissia. Scolata tutta l'acqua, il colore resterà nel sacco, il quale dispicherete con un ferro, ma meglio saria con vna paletta di legno. ponendolo nel fondo del sacco, e facendone una massa. Finalmente tagliatelo in pezzuoli, è seccatelo all'ombra.

A far Lacca. Cap. 39.

PIgliate intorno a vinti libre d'orina d'huomo, la quale farete bollir' in un paiuolo, sin' a tanto che l'habbiate bene schiumata con una mescola bucarata. Di questa prendetene sedici libre,

bre, & ponetela al fuoco pure in paiuolo, mettendoui dentro vna libra di gomma di lacca, & onde cinque d'allume, facendo tãto bollir che venga a colore, col farne proua con vna pezzuola. poi vi mettete allume zuccarino ben trito in quella quãtità che vi parrà. poi colerete in vn catino lassandola, star tanto, che vi sia pigli dopo di nuouo la colate con vn panno a ciutto, tanto che n'esca chiara; & quella che rimarrà nel sacco, sarà lacca perfetta.

In altro modo più fina. Cap. 40.

PRenderete cenere di Cerro, ò altra cenere più forte, della quale ne farete lissia tanto forte; che ponendone un poco sopra alla lingua la uenga un poco a pognere, di detta lissia pigliate tre, ò quattro boccali, e ponetela in vna pignatta nuoua sopra a' carboni viui; &, quando sarà tanto calda, che vi possiate a pena sofferir la mano, allora vi metterete dentro vna libra di cimatura di rosa lo, ò di scarlatto infondendola molto bene a poco a poco, in detta lissia con vn bastone ben netto, e tanto fate bollire che la cimatura habbia lassato il colore, e resti tutta smorta, e scolorita. Dipoi colatela con un canauaccio, che sia spesso, & bagnato in lissia dolce, & gettate questa lissia allumata in vn catino, & il fondaccio colerete sottilmente, mescolandolo poi molto bene con l'altra, con un bastone dilicato, & anderete gittando di quella lissia allumata, sin che vediate fare una certa schiuma. vedendo questo segno, non ui metterete più di questa Lissia, ma mescolerete molto bene cõ vn bastone. quindi habbiate apparecchiato dell'acqua calda, & gettatela sopra del detto brodo, abbondantemente, mescolando molto bene per vn pezzo poi lasciatela posar, per ispazio d'vn ora; &, quando vedrete tutto il color della lacca andare al fondo, & l'acqua rimaner chiara di sopra, & netta, ò almeno che sia quasi senza colore, allora non li darete più allume, ma quando l'acqua rimanesse ancor colorita pigliate il detto allume disfatto, e temperatelo cõ acqua fresca, in modo che sia dolce gettandouela sopra a poco a poco, è mescolando sempre con vn bastone si come faceste di prima, tãto che, quando lascierete riposare l'acqua, sia chiara ò almeno vn poco rossetta. allora lasciate ben andar giù al fondo, & gettate via l'acqua, & nel fondo ritrouerete la lacca, la quale farete colare con un sacchetto aguzzo di panno lino, che sia ben chiuso, il

quale

quale sia prima ben bagnato, ponendoui sotto vn catino, acciò che riceua dentro tutto quello, che esce del detto sacchetto; & quello, che sarà asciutto, ritornatelo di nuouo nel sacchetto, facendo così per due, ò tre uolte, in modo che vediate il sacchetto non colar più, & più non mandi fuora l'acqua chiara. &, quando vedrete, che non uenga più ne acqua, ne altro; allora hauerete tutta la uostra lacca raccolta, e attaccata dentro del sacchetto, la quale caurete con vn cucchiaio netto, riuerciando il sacchetto; & la vedrete esser' accagliata insieme, in modo di colla, distendetela sopra a mattoni nuoui, facendola grossa due buõ dita, la lascierete così, tanto che i detti mattoni habbijno succhiato tutta l'acqua; che vedrete la lacca tutta piena di rotture. & non potendo hauer mattoni cotti, pigliate vn vaso di terra mal cotto, che farà il medesimo effetto. Per ultimo quando ui parrà, che sia alquanto duretta, cauatela fuori del detto catino, ò di sopra li mattoni con vn coltello, & distendetela sopra vna tauola ben dilicata, facendola seccar' all'ombra; & così hauerete la vostra lacca perfetta, e buona, auuertendo, che, quanto più presto la si secca, e meglio. perche si potria marcire. Et volendola far più piena di colore, piglierete la quarta parte di gomma di lacca, & vn quarro di grania fina, farete bollir' insieme la detta gomma nella pignatta, con due scodelle d acqua, in vn'altra pignatta da per se, & che bolla un poco. & quãdo colerete la cimatura, colerete insieme similmente quest'altre cose, & mettendoui assai gomma, la verrete a far più carica di colore.

A far la medesima con Verzino. Cap. 41.

TOllete due secchij di lissia fortissima, & mettetiui dentro vna libra di cimatura di qual sorte si sia; e tanto bolla, che la cimatura si dissolua in acqua. dissoluta che sarà, gettatela in vaso di legno, ò di pietra, subbito gittandoui a poco a poco una libra d'allume di rocco, ben mescolando con una mescola di legno, è spargendoui dentro due altri secchi d'acqua fresca, a poco a poco. appresso mettetiui un sacchetto & lasserete colare, e detta colatura metterete in vn vaso di vetro. doppo mettete vna libra di verzino tagliato con lissia al fuoco, cioè due boccali, e tanto bolla, che cali vn dito. doppo mettetelo a colare in un sacchetto, & la colatula rimettetela al fuoco con oncie una di gõma arabica

bica in poluere; e tanto bolla, che cali un mezo dito; e gettate sopra alla detta colatura ridotta in corpo mescolando con mescola di legno. quindi mettetela in vn sacchetto, & lasciatela colar bene; & la pasta del verzino rimarrà nel sacchetto, la quale farete in ballotte, seccandola all'ombra; che sarà perfetta.

A far' Indico non troppo fino. Cap. 42.

HAbbiate allume di rocco, & faretelo bollire in vino vermiglio, tanto che diuenti come mele. poi lo leuate dal fuoco, e mescolateui del nebbio cotto molto bene, e rimettetelo al fuoco, facendolo bollir tanto, che diuenti come farinata. doppo lo distenderete sottile sopra una tauola, tagliandolo, ne farete pezzi a vostro modo

Indico fino. Cap. 43.

METterete in tre oncie di fiorata di guado, oncia vna di farina di amido, ogni cosa sia sottile, & impastatela con orina, & aceto forte, fatene vna focaccia la quale seccherete al Sole. Et se lo vorrete più carico di colore, aggiognetiui più fiorata, impastando vn' altra volta; & hauerete Indico molto colorito, & bello.

In altro modo. Cap. 44.

PEstate pomi di mortella ben maturi cauandone il sugo, & bagnandone le pezze, le quali farete seccare all'ombra.

A far Pauonazzo da metter' in carta. Cap. 45.

PRendesi l'Azurro fino sottilissimo, mettendoui dentro due parti di cremesi, & vna d'Azurro; e, mescolando insieme distemperasi con acqua chiara, ma gommata, & hauerete vn color bellissimo.

A far Cerussa, altrementi detta Biacca Pisana.
Cap. 46.

A Far Cerussa, ò ver Biacca pigliate lamine di piombo, e mettetele sopra all'odore di fortissimo aceto, in un uaso bē chiuso, in luogo caldo, e trouerete ne le lame la Cerussa, laquale raschierete, adoperandola a vostri bisogni.

Al medesimo. Cap. 47.

TOllete di piombo, & distruggetelo, poi tollete vn ramaiuolo di ferro, gettando con detto ramaiuolo il piombo liquefatto in teglia, si che venga sottile in piastre, & di queste ne farete la quantità che volete, poi pigliate il pignatto, è tollete di detto piombo, e tondatelo della grandezza del pignatto ò vaso. poi tollete la paglia di segala, & mettetela nel pignatto, a suolo a suolo, tra le piastre del piōbo, & quando è pieno copritelo bene, & magliatelo con vna funicella, poi mettetelo sotto'l letame ben caldo, e lasciateuelo per vinticinque giorni, dipoi cauatelo, e trouerete tutta la paglia biancha, e sarà attaccata tutta alla paglia a modo di farina, distenderete allora vn lenzuolo al Sole, & subbito vi metterete la detta paglia, e tāto la terrete al Sole, che sia bene asciutta, poi la mettete in un criuello, e tanto lo rimenerete che sia cascato tutto il fiore della paglia, doppo lo pestate, & lo mettete in vn pignatto, & per ogni libra di questo fiore, mettete oncie due d'acqua, & ponetelo al fuoco stemperando bene insieme, lo farete star tanto al fuoco che leui il fumo, poi cauatelo dal fuoco, & mettetela nella forma che volete, & ponetelo poi al Sole, lassandouelo fin che sia ben' asciutto, Finalmente lo traete dalla forma, & mettetela nella paglia che sarà Biacca fina.

Modo di stemperarla. Cap. 48.

DIstemperasi la Biacca con vn poco d'incenso bianco, & poi con acqua gommata: & vedrete che farà bella apparenza.

A far

A far' vn Rosso per fiorire, & adombrare ogni cosa. Cap. 49.

PRendesi verzino, tagliato sottilmente, e mettetelo a mollo nella chiara d'vouo, ben dibattuta ve lo lasserete star per quattro giorni, ogni dì rimenandolo; & quando lo colate, metteiui dentro vn poco d'allume di rocco, quanto vn ceciò doppo seccatelo al Sole, & riponetelo per quando lo uorrete adoperare, tagliatene un poco, mettendolo a mollo nell'acqua chiara, & cõ essa adombrate, e fiorite ogni colore, ma arricordateui di metterui un poco di mele, acciò non crepi. la chiara sopra detta vuol' essere stantia d'otto giorni con un poco di risagallo, & secchisi all'ombra.

Modo di miniar con penna. Cap. 50.

SE vorrete far corpi fioriti, e tratteggiar con penna, alcuni hanno vsato la penna senza sfendere, ma io dico che ho operato con le medesime penne da scriuere, & quelle con maggiore sfesso dell'altre.

Vero modo di profilare i lauori a torno a torno. Cap. 51.

IL Verde adombrasi con pezzuole di gigli, ò con fiori di zaffarano, L'azurro ancora lo potrete ombreggiar col detto.

La Rossetta, ò Lacca, si dee metter sopra della carta bianchiccia, poi si ombreggia con quella, che non è bianca, & profilasi cõ ombra di verzino.

Il Minio si debbe ombreggiar col Cinabro, mescolato col detto Minio, & profilasi con l'ombra di verzino.

A far' ombre di Verzino. Cap. 52.

HAbbiate il verzino, tagliato minuto, e stemperatelo cõ chiara d'vouo lassandolo così per quattro giorni. quãdo poi lo vorrete addoperare, stemperatelo con chiara d'vouo, & acqua, &

seccate all'ombra il verzino, fin che il colore del verzino sia ben acceso.

Il modo di fare l'ombra d'Azurro. Cap. 53.

Si pone l'azurro, & profilasi con l'indico, mescolato con altretanto azurro, & ombra di verzino, l'Oro doppo che è messo nel libro si biancheggia, & profilasi con queste tre cose, cioè biacca, giallolino, & zafferanno, ò biacca, & zafferano solo, doppo che sarà posto l'Oro, e profilato, e biancheggiato coll'orpimento sarà più bello.

A far' vn bellissimo colore. Cap. 54.

Pigliate vn vouo di Gallina, & fatiui di sopra un piccol buco, mettendoui dentro vn' oncia di Mercurio viuo, ve lo lassarete star per cinque giorni nel lito, auuertendo che sia benturato il buco, che hauerete un color bellissimo.

A far' il Giallo. Cap. 55.

Estate pomi di spin cerbino mal maturi, e fatene pezzetti, li metterete a mollo nella lissia da capo, quindi fa eli bollire, sin che la lissia cali un terzo. appresso colateli sottilmente, & rimettete la lissia al fuoco, aggiognendoui vn poco d'allume di rocco pesto. quando vedrete che vorrà incominciare a bollir leuatelo dal fuoco; perche vscirebbe tutto fuora, & colatelo vn' altra uolta. Finalmente serbatelo a uostri bisogni; & uolendolo adoperare, intorbidatelo, & adoperatelo sottile, che farete un bellissimo giallo da durar longo tẽpo. &, se ui aggiognerete due peli di zafferano, uerrà più bello.

A far letter bianche in Campo nero. Cap. 56.

Tollete latte di fico puro, & mettetelo in un bicchier, tenendolo al Sole, per ispazio di meza ora. doppo stemperatela con acqua gommata; e, quando la vorrete addoperare, scriuete; &, quando sarà scritto, imbrattate tutta la carta d'inchiostro, cioè quanto uorrete che sia il campo, asciutto che sarà, fregateui forte una pezza di lino; & le lettere che hauerete fatte con latte di fico.

fico, se n'anderanno, & rimarranno quelle lettere bianche, perche, quel latte ha guardato, che non si possa tinger con l'inchiostro.

A far color Turchino. Cap. 57.

METterete del tornasole d'Alemagna a mollo in orina, per vna notte; & la mattina macinatelo sopra del marmo con vn poco di calcina viua secondo che il colore vi riuscirà chiaro, ò scuro. Et se non lo distemperate con altro, che con orina; durerà alquanti mesi, sempre nel medesimo colore. Poi quando lo vorrete adoperare, intorbidatelo molto bene nell'ampolla, scriuendo con penna sottilmẽte uedrete un turchino che vi piacerà.

Modo primo per far' Verderame. Cap. 58.

QVando vogliate far' Verderame prendete vna pignatta grãde, inuetriata, & mettetiui dentro aceto fortissimo, con piastrette di rame sottilissime, & piccole, ad effetto che più commodamente, più presto, con minor fatica e spesa mandin fuora, & sputino, e mettetiui vn triãgolo di terra nel fondo, acciò che non tocchino l'aceto; doppo mettetiui sopra il suo copchio, lotando con loto sapiente che non possi respirare, acconciandolo poi in letame, ò in luogo caldo che habbia ben il Sole, per vinticinque giorni, doppo cauate fuori la pignatta, & scopritela; che lo vedrete attaccato alle dette piastre. Rastiatelo col coltello, & fatelo cader nell'aceto, poi raccõciatelo vn'altra volta, come si fa a cuocer' i mattoni nella Fornace; e di nuouo tra quindici giorni scopritele, & rastiatele, come prima, e tante volte, ogni pochi giorni che tutte saranno consumate. Per ultimo colerete via l'aceto leggiermente, & raccoglierete il verderame, mettendolo in vna vesciga secõdo l'vsanza che hauerete un uerderame fino.

Secondo modo. Cap. 59.

VOlendo fare il Verderame all'vsanza moderna prenderete aceto forte, & scaglia di rame, netto da ogni bruttura, ò polucre oncie otto, sal comune oncie quattro, tartaro di vin rosso

oncie

oncie due, sale armoniaco oncia meza, aceto forte oncie tre, & altretanto di lieuito, che è quello il quale fa far corpo al verderame; & sia ben distemperato con l'aceto; & l'altre cose sien fatte in polueri sottilissime. Così preparate ogni cosa, impastasi ben' insieme, è si mette in una pignatta nuoua, inuetriata col suo coperchio; & ben lotata intorno, s'acconcia nel letame per quindici, ò venti giorni. Doppo cauatela fuora & uotate l'aceto pian piano. Et se più lo vorrete moltiplicare, rimettetiui dell'altro lieuito ben distemperato, & incorporato con le dette materie di sopra, tanto che sia duro a uostro modo. vltimamente mettetelo in un sacchetto ben serrato, & rimettetelo vn'altra volta nel letame, per otto, ò dieci giorni. e perche il sacchetto non tocchi il letame, lo metterete in vna cassetta di tauole sottili. doppo lo cauerete, & hauerete vn verderame bello.

Terzo modo. Cap. 60.

DI molti pigliano piastre di rame sottili, gomma di vino, con sale, tanto dell'vno, quanto dell'altro, & pestate insieme, mettendoli in vn pignatto, cioè vn suolo di queste cose incorporate insieme, e appresso la piastra, poi l'altro suolo fin che sia pieno. Allora ponetiui sopra vn poco di paglia di segala, & sopr essa, gruma è sale. dipoi vi spruzzate sopra vn poco d'aceto forte, sopraponendoui vn poco più di paglia; e cuoprendo bene, lo porrete all'vmido, per due giorni. poi datili un caldo, tanto che la paglia fumi. poi lo leuate, & ponetelo all'vmido, lassandouelo star due altri giorni. vedendo se è fatto quello che è nelle piastre, doue è attaccato, radetele si che non vi rimanga niente di verde, & quel verde, che leuate, habbiate vna uesciga di Bue, e mettetelo dētro a sodare; ma fate, che sia ben netto; e quella gruma, che non è verde, rimettetela nel pignatto in sù le piastre a modo di prima.

A stemperar' il Verderame in modo, che venga vn color bellissimo. Cap. 61.

HAbbiate Verderame, sottilmente macinato, quale terrete vn poco all'vmido. poi pigliate di foglie uerdi di ruta buona quantità ana, e pestate traēdone il sugo; & in detto sugo met

tete

tete gomma arabica, sottilmente macinata. poi che sarà ben cõuertita in acqua detta gõma, allora piglierete il verderame, che uolete, & metteteli in detto sugo, & rimenatelo forte, in modo che s'incorpori bene. poi habbiate il uostro pennello, & date al uerde, doue che uolete: che sarà bellissimo.

A far pezzette verdi con gigli bianchi. Cap. 62.

FAte sugo di gigli bianchi, mettendolo in vn ordegno di rame, con tanto allume di rocco quanto pare a uoi, che stia bene, ponendolo in luogo vmido, per cinque giorni, in modo che la poluere non gli faccia offesa niuna. poi mettetiui tanta gomma spoluerizata, che basti per incorporare. Finalmente piglierete delle pezze di lino dilicate, doue sia stato gesso & mele; quãdo saranno piene di quel sugo, cauatele fuora, & lasciatele seccar senza Sole. doppo che seranno secche gettatele in quel sugo, fin tanto che habbiano inzuppato quel sugo, & saranno fatte.

A far pezzuole verdi per miniare. Cap. 63.

HAbbiate Verderame macinato, quattro peli di zafferano, i quali distemperarete fortemente con aceto, e altretanto sugo di ruta. doppo bagnate le pezze in orina, e fatele asciugare, poi tufatele in detta tela tre volte; la lasserete asciugare all'ombra, come si disse di sopra; & farete un uerde bello.

A far pezzuola di color variato. Cap. 64.

METterete vna dramma d'orpimento, in due oncie di lissia forte, con un poco d'ottone del più brutto che possiate trouare, oncia meza di uerderame, e oncia una di gineparelle peste, & ogni cosa metterete insieme facendole bollir tanto che cali il quarto. poi bagnate le pezzette in detta compositione, & fatele asciugare all'ombra, che farete un bel color uariato.

Verde primo per miniare. Cap. 65.

COlate con una pezza lina del mele bianco, & distemperatelo con un poco d'aceto forte. poi mettetelo in un uaso ben coperto in letame caldo, per tre giorni, e sarà Verde bellissimo.

Verde secondo. Cap. 66.

MAcinate molto bene il Verderame con aceto, mettendoui un poco di zafferano; e temperate il detto colore con tuorlo d'uouo ben cotto; & questo quando lo uorrete metter nel libro uuol' esser colato.

Terzo. Cap. 67.

PIgliate il sugo della ruta, & con esso macinate il uerderame, con rosso d'uouo, & un poco d'aceto, con parecchie fila di zafarano, & così facendo hauerete un color molto bello.

Quarto. Cap. 68.

TOllete di tartaro bianco, & uerderame con aceto forte bianco distemperandolo molto bene, auertendo che nel detto aceto ui sia prima disfatta la gomma arabica.

Quinto. Cap. 69.

CAuerete il sugo di fior di gigli pauonazzi, mettendoui dentro un poco d'allume di rocco pesto, che uerrà piu chiaro atrufandoui dentro le pezze più uolte. poi fatele asciugar' all'ombra. Ma, se le uorrete far di color sanguigno; farete il color di grana, tufandoui dentro le pezzuole come ho detto. Et se le uorrete far azurre. piglierete fior di lino, ò uero gigli pauonazzi, e farete come s'è detto. quando poi uorrete cauare il colore d'alcuna pezzetta; habbiate un poco d'acqua gommata, e bagnate alquanto la pezza, spremendola bene, che hauerete quãto colore uorrete; & addoperatelo con pennello.

Verde

Verde per scriuere. Cap. 70.

METterete il Verderame pesto in ampolla con aceto biãco, & gomma arabica, & un poco di sugo di ruta, così piena turatela, & mettetela al Sole per quindici, ò uinti giorni poi fatela bollire, doppo colatela, & serbatela in ampolla, & quando lo uolete addoperare mescolatelo molto bene, che hauerete un uerde senza corpo.

A far un verde simile allo Smiraldo. Cap. 71.

PRendesi olio d'oliua, ò di lin seme ben chiaro, quale metterete in una pignatta al fuoco a scaldar bene; & per ogni libra di quest'olio mettete oncia meza d'allume di rocco, sottilmente trito in poluere. & quando è disfatto, mettetiui tãto uerderame fino, & benissimo macinato, con tanto olio, quanto ui fà dibisogno; coprendo bene, leuerete dal fuoco la pignatta, lasciãdola così per otto, ò dieci giorni. Di nuouo, poi lo rimacinate, & adopratelo; che sarà, come uno Smiraldo; ma di mentre che la macinate, mettetiui un poco di ragia di pino, che lo farà tanto bello, & in modo tale che ui marauiglierete.

Verde da scriuere, & miniare. Cap. 72.

TOlete Verderame, & litargirio d'oro, con argento uiuo ana. macinate il tutto insieme con orina di Fanciullo, & ponetelo in boccia sotto'l letame di cauallo, per uinti giorni. poi cauatelo fuori, & di nuouo tornatelo a macinare; che hauerete uerde bellissimo, per miniare, & per scriuere.

In altro modo. Cap. 73.

PIglierete uerderame liquefacendolo in aceto, & quando sarà disfatto lo colerete & bene lo macinarete sopra del porfido, con acqua chiara, & col macinare ui porrete del mele, quindi lasciatelo bene asciugare; & la sera ritornate a macinar con acqua gommata, & sarà fatto.

A far' Acqua verde. Cap. 74.

HAbbiate aceto buono, sale armoniaco, sal comune, & limatura di rame ana oncie due, mettete le sudette cose in vn ampolla, & lasciatela cosi, per sei, o vero otto giorni, che haurete acqua verde.

Altr'acqua. Cap. 75.

COrrete spin cerui no bē maturo il quale ammaccherete bene, mettendolo in vna pignatta dilicata con vn poco d'allume di rocco pesto in luogo che stia caldo per sei, ò otto giorni, che bollirà come fa l'vua nel tino, poi colatela con pezza lina ben chiusa, mettendola sotto il torcolo, ne caueretetutta la sustanza. doppo mettetiui dentro vn poco di biadetto, cioè turchino d'Alemagna, che li farà leuare vn bel verde; &, se vi paresse troppo scuro, aggiognetiui vn poco d'allume. poi mettete la detta compositione in vna vescica, & fatela seccare all'ombra, & riuscirauui vna bellissima pasta.

Acqua verde, & il modo d'adoperarla. Cap. 76.

METterete in aceto fortissimo bianco, sugo di ruta, verderame, gomma arabica & allume di rocco, lasciandolo cosi per due, ò tre giorni. doppo mettetiui vn poco di zafferano in poluere; &, se è di state, tenetelo al Sole, qualche giorno; se è di verno, fino a mez'ora, a fuoco lento. Per vltimo colatelo, & serbatelo, che è vn liquor verde sottilissimo, senza alcun corpo il quale sarà buono a quel che ho detto di sopra.

Modo di far vn verde sopra a vetro alla Saracinesca. Cap. 77.

PRenderete di termentina fina bianca libra vna, mastice oncie tre se sarà d'inuerno, ma se sarà di state, basta oncia vna, ben lauato, & asciutto all'ombra, & non al Sole, e di cera nuoua oncia meza.

meza. mettete ogni cosa insieme in vna pignattella nuoua inuetriata, & fate bollire le predette cose a fuocò di carbone temperato, sempre mescolando con vna bacchetta dilicata, tãto che non strida più. Fatto questo leuatela dal fuoco, e colate in vn' altra pignattella inuetriata, acciò che non vi restino stecchi, ne altra sporchezza, & lasciatela raffredare alquanto, che non bolla, se bene vuol' esser caldissima. poi mettete con le predette cose vn oncia di verderame, & metteteuelo a poco a poco, mescolando continuamente nella pignatta con vna bacchetta dilicata, acciò si incorpori bene; & auertite che fa bisogno, hauere scoppato ben' il vaso con bambagia, acciò che il verderame non vi facesse male, tornate sù la cener calda nella pignatta, con le predette cose ben calde. & habbiate il uostro vetro, che con un pennello darete il colore a esso con la detta composizione, mentre che sarà calda, & habbiate un uaso con carboni affocati, & sopra a quei carboni metterete il uostro vetro colorito, voltandolo continuamente da ogni banda; acciò che meglio, & più sottilmente si distenda il verde sopra al detto verde egualmente. Poi lassatelo fredare; e, in capo di tre, ò quattro giorni. se uolete che il verde venga di color verde più chiaro, porrete nella detta composizion della curcuma, quanto vna nicciuola, ben trita sottilmente, mescolando in tanta composizione, quanta è un' boccal di vino, e non più; perche muteria colore. Cosi fatto subbito colorite il vetro con pennello, come di sopra ho detto, auuertendo che la curcuma uuol' esser posta nelle predette cose, doppo che son peste, & che sia l'vltima cosa, sempre mescolando. Questa curcuma, è vna radice gialla che la uendono li Speziali, & l'adoperano i Mercanti Lanaiuoli per rischiarare i Rosadi; ma vuol' esser fresca: ed in tutte le composizioni ui bisogna il buõ discorso, e perfetto giudizio.

A prouare l'azurro se sia fino ò nò. Cap. 78.

AFfocate vna lamina di ferro ben pulita, e gettatiui sopra l'Azurro. se sarà fino, migliorerà colore, ma se cattiuo si brucierà.

In altro modo. Cap. 79.

PIgliano alcuni vn vouo fresco, & lo pongano sopra all'azurro, con una foglia di saluia. se non muta colore è buono, e mutando colore a modo di terra è falzo.

Modo di conoscer la virtù, & bontà de Lapis Lazuli, per far l'Azurro oltramarino, vero, & perfetto. Cap. 80.

IN prima bagnerete il detto Lapis con lo sputo, ò con acqua, & mettetiui all'incontro vn panno ben bianco, & vedrete rederui dentro un bellissimo lustro di color violato, che vi rallegrerà l'occhio. Volendo far proua se l'è del fino; prgliatene vn poco, & mettetelo con diligenzia fra le bragie, & fatelo ben infocare. Credo che sarà se vedete, che non sia smarrito; sarà del buono, & se volete chiariruene meglio mettetene sopra alla paletta del fuoco, & fatelo infocare, spegnendolo in aceto bianco forte, se non hauerà mutato colore, è del buono; & se aquista colore, è del finissimo. chi non potesse ritrouar di questo che, secondo la detta sperienzia acquistasse colore. può pigliare almeno di quello che non lo perde. Per uoler poi conoscer, se è buono quando è in poluere, perche porta rischio d'esser peggiore ancora che di sopra n'habbia fatto menzione, lo metterete a infocare, poi lasciatelo rafredare. se sarà smalto si sarà liquefatto come il uetro; se sarà pietra buona, resterà nel esser suo, ben che sia in poluere, & se per sorte fosse mezo smalto, & meza pietra; lo smalto si fonderebbe & la pietra resterebbe nell'esser suo, & nel suo colore. Di tutte a tre le sorti d'Azurro ne cauerete de Lapis Lazuli per ciascuna libra intorno a cinque oncie e mezo d'Azurro oltramarino.

In che modo si calcini la Pietra de Lapis Lazuli per poterla meglio macinare. Cap. 81.

PRenderete di quel Lapis lazuli che ha vene d'Oro, & che è stato a detti cimenti, rompete in pezetti piccioli, i quali la-

uerete

uerete con acqua,& lauati li mettete in un Crogiuolo, sopra le bragie, & fatele affocare. cauatele poi ad vna ad vna, & spignetele in aceto bianco, stillato per feltro, tre, ò quattro volte, o veró in orina di fanciullo sano, stillata nel predetto modo, ma è migliore l'aceto; & farete questa calcinazione, sei, ò sette volte; perche nel pestarlo è più frangibile, & più facile a macinare; &, se non fusse ben macinato, con gran fatica si potrebbe pestare; poche si ficca nel bronzo: ma quell'altro lapis, che non si regge al fuoco, non sta nel proprio colore a' medesimi cimenti; & però nõ se ne de far la detta calcinazione, perche perderebbe troppo della sua virtù.

Modo di purificar gl' Azurri, quando sono fuor del pastello. di che qualità sieno, & che segni dimostrino.

Cap. 82.

IL primo Azurro quando vien fuora, pare alquanto più grosso de gl'altri; & questo viene per le vene dell'Oro, che sono nella pietra. Il secondo par più sottile, ma non ha così bel colore. Il terzo pare alquanto più sottile, ma più chiaro di colore, & questo intendiamo quando il lapis e più perfetto è buono. Doppo che saranno fuor del pastello, & che gl'hauerete leuata l'acqua da doffo, mettetiui sopra della lissia dolcie, & chiara, & lauatelo destramente con le mani; & così fate à ciascuna sorte d'Azurri votando tutta l'acqua di ciascuno da per se, & lassandole far fondo, auanti che le uotiate ne suoi catini; & lauateli tante uolte, che sien ben netti dalla grassezza del pastello. poi risciaquateli con acqua fresca, almeno, tre, ò quattro uolte, acciò che diuentino più purificati, & netti.

A purificar gl' Azurri con tuorli d'voua.

Cap. 87.

PIglierete cinque, ò sei tuorli d'voua di Galline, che sien nutrite di grano, & non d'erba, & altre porcherie. forateli con una punta, & spargeteli in quà & in là, come si fà del l'olio, sopra dell'insalata, dispensandoli sopra gl'Azurri, vn poco per sorte, & incorporateli bene con la mano. poi tornateli a lauar con lissia dol-

dolcie, tanto che n'esca chiara, come ue la mettete, quindi risciacquateli con acqua fresca, tre, ò quattro volte. Questo è il uero lauare, è la vera purgagione, la quale acquista il lustro a tutti gli Azurri. Quando poi l'Azurro sarà ben lauato, & purificato, pigliate vn fiel di Toro, & andatelo spargendo sopra a gl'Azurri, come facesti del rosso del l'uoua: poi fregateli con la mano molto bene, & lauateli nel modo detto di sopra; douete sapere che tutte queste purificazioni si fanno tutte l'vna dietro all'altra.

A far' il Pastello d'Azurro. Cap. 34.

HAbbiate dramme sei di ragia di pino, di mastice, & di cera nuoua ana dramme tre, sminuzzate sottilmente, & poi pigliate vna pignattella di terra inuetriata, la quale porrete sopra de carboni accesi, e mettete prima la ragia, facendo, che si disfaccia bene, continuamente mescolandola cõ vna spatola di legno. doppo mettetiui del mastice, & lassatelo ben disfare con l'altre cose; &, come saranno ben disfatte, habbiate apparecchiato un baccino d'acqua dilicata, & con vna pezza netta sopra di questo baccile colate bene la detta compositione. quãdo sarà bene spremuta, piglierete quella colatura, & con le mani la ridurrete in vn pastello a modo d'vn pane, sempre rimenandolo con le mani, e spesso ongeteui le mani con olio di seme lino, tanto maneggiãdolo che le mani uenghino vmide a modo di cera. Fatto questo piglierete poluer di Lapis lazuli, incorporando bene con questo pastello, a poco a poco sempre rimenandolo e spesso v'ongerete col detto olio. quando sarà ben' incorporato, mettete questo pastello in una scodella col detto olio, & lasciateuelo star per otto giorni. Poi quando vorrete trarre il detto Azurro fuora del pastello, pigliate vn catino di pietra inuetriato, & habbiate due bastoncelli, lunghi vna spanna, & grossi due dita, mettendoui un poco di lisciuia dolce, e tiepida, col detto pastello, & con questi bastoncelli andate tirando a poco a poco il vostro pastello con la detta lissia. Et se fusse d'Estate, fate con acqua fresca, chiara, & bella, & quando hauerete tirato fuori un poco d'Azurro, mettetele in vna scodella, mutandoli l'acqua o lissia, & cosi anderete mutando in diuerse scodelle, insino che l'hauerete cauato tutto. Per vltimo cernerete il più fino insieme, il mezano insieme, & l'vltimo similmente.

Modo

Modo di cauar l'azurro oltra marino fuor del pastello. Cap. 85.

PIgliate il pastello preparato, & lauato pulitamente, & leggiermente, nella detta acqua fresca per di fuora con le mani, mettetelo in vn catino, & ongetene il fondo col detto olio: doppo mettetiui sopra acqua leggiermente tepida, si che stia sopra al pastello due dita, &, se la detta acqua fusse stillata per feltro, sarebbe meglio. Anco per cauar l'Azurro con maggior perfezzione, sarebbe ben di pesare il pastello, doppo che sarà lauato, per saper meglio quello, che douete fare, & quanto n'hauete da cauare; considerando al giudizio l'olio che vi può esser entrato, per hauerlo mangiato; & lasciatelo in quest'acqua tiepida, p vn quarto d'ora, se è di state; ma di verno manco. Doppo ricordateui di uotar quest'acque tutte con diligenza. Poi quando hauerete vota questa prima acqua, mettetiui dell'altra pur tepida, acciò che il pastello stia più morbido; & così a poco a poco n'vscirà fuora il buono; perche se lo volete cauar tutto a un tratto; farete male i fatti vostri: anderete dunque voltādolo sotto sopra, con due bastoncelli pian piano. Et se per sorte il pastello s'attaccasse al fondo, ongeteui le mani, voltandolo sempre leggiermēte, e tante volte, che tutta l'acqua incominci a uenire azurra. Come vedete l'acqua tinta, uotate la sopra a quell'altra, sostenendo il pastello con bastoncelli, a cagion che non s'attacchi nel fondo del catino. Ma sappiate che poco Azurro di questo primo tingerà assai acqua; & quando il pastello è auuiato a dare l'azurro, manderà per l'acqua certi spargimenti d'Azurro, che parerānno raggi Azurri di Sole, votando anco questa acqua sopra all'altra. &, quando uoterete l'acqua del catino procurerete di ricorre tutte quelle briciole del pastello, che fussero rimaste nel fondo fra l'Azurro e verrà anco più netto. Poi mettete di mano in mano sopra'l pastello della detta acqua tepida; & così andate uoltandō pian piano con le bacchette il detto pastello, & lauorate destramente & adagio massimo in questo principio, ad effetto che detto pastello non si dissegasse, & desse l'Azurro tutto ad un tratto; perche non sarebbe a proposito, & non si potrebbe assortire. Doppo che l'hauerete riuoltato, quattro, o sei volte, ragunate

gunate il pastello, & vedete a punto quanto che n'è vscito del primo fino a quattro, ò cinque once; & questo s'intende del Lapis Lazuli fino. Questo metterete da banda, & nel medesimo modo cauerete il secondo, & questo ancora metterete da banda, cauandone in circa tre, ò quattro sorti, & anco osseruerete quello, che ho detto, per cauare il terzo. Et auertite, che, auanti che sien cauati tutti l'Azurri, vi corre tempo almeno d'otto ore; &, inanzi che gl'Azurri sieno andati al fondo, non vogliõ meno di dodici ore; & votate l'acqua con diligenza.

A conciarlo per poter con esso dipingere. Cap. 86.

MAcinasi l'Azurro con mele, come si fà il verderame, ma non bisogna purgarlo altrementi, & si stempera con chiara d'vouo battuta, ò con acqua di colla, fatta di tagliature di criuelli.

Al medesimo. Cap. 87.

DI molti pigliano la detta poluere pesta, & setacciata bagnãdola con liquore a poco a poco; & fate, che sia serrata, e stretta più che si può; perche, essendo larga, ne perderesti assai; oltre che essendo serrata, la macinerete più presto; massimamente vna libra della detta poluere di Lapis lazuli uuol'esser macinata almeno ore due; tenendola bagnata intorno col detto liquore, con quello dico che ho fatto menzione nel supperiore Capitolo, acciò che non s'attacchi sopra a pietra. Et se volete conoscer, quando sia macinata, mettetene vn poco sotto a denti dinanzi. se non la sentite scoppiare, come se fusse poluere, è onestamente macinata. doppo che sarà macinata tutta sottile, mettetela sopra una pietra netta, la farete seccar all'ombra.

Modo di lauar il detto. Cap. 88.

VOlendo lauar detto Azurro si tolle vna scafarda dilicata, oue metterete il uostro Azurro, e tanta lissia dolce che sopranuanzi quattro dita; & stropicciatelo bene con le mani. poi

lascia-

lasciatelo andar' al fondo tanto che faccia buona posatura, iui a poco uoltate la pasta con le mani, e uoterete ancora la lissia in altro vaso, & lassatela seccar' alquãto al ombra in quella catinella. doppo cauatela con diligenza, e distendetela questa pasta sopra de l porfido, ò marmo, appresso lasciatela finir di seccare, & secco lo metterete in un pastello di nuouo. Doppo che sarà macinato, & ordinato nel modo detto di sopra, prẽderete una libra del detto pastello forte il quale lauerete leggiermente di fuori con le mani, appresso tagliatelo in pezzi minuti, li metterete in vna pignatta nuoua ben inuetriata, & bagnata la metterete sopra alla cener calda, iui fate disfare il pastello, auuertendo che non frigga; &, se per sorte friggesse, metteriui vna goccia dell'olio di seme lino, come più volte ho detto, & subbito cesserà, pigliate poi una bacchetta la quale ongerete col detto olio, lo terrete detto pastello ben mesticato, perche è fuso, & vn'altro ui metta la poluere, di detto Lapis preparata nel modo che ho detto di sopra, non cessando mai di metteruene fin che ue ne niente, & continuamente rimenate, fin che vediate, che sia benissimo mescolata, & che niente se ne vegga fuor del pastello. Quindi pigliate la pignatta così bollente, & versatela in un catino d'acqua freda; nettãdo subbito molto bene la pignatta. & come il pastello sarà fredo, tanto che con le mani lo possiate maneggiare; ungetiui le mani col detto olio; &, se vedrete il pastello esser ben tinto, & colorito, sarà buon segno; & durate per ispazio d'vn'ora di rimenare, sempre tirandolo per il lungo, & per il trauerso ad effetto che se hauesse fatte alcune vescighe di dentro, si possino incorporare. Et sappiate che quanto più lo rimenate per le mani, tanto più presto lo cauerete fuori. Vltimamente fatelo in forma lunga, ò rotonda, & mettete in una catinella pulita, e netta con acqua fresca, & chiara assai, lasciandouelo star per quindici giorni ò più; perche quanto più sta a mollo, più si fà perfetto, bello, & più presto, & con minor fatica vscirà del pastello.

Ordine da tenersi per macinar il detto Lapis Lazuli sopra del Porfido. Cap. 89.

PIgliate l'vltima acqua di quelle che uoi gli desti di sopra, dopo che era purificato, & fatela passar per un setaccio, & appresso con un' altro più fitto; &, quando farete queste colature,

lasciate sempre posare l'acqua, di maniera che la uediate bē chiara, ò vero cauerete l'acqua con la spogna. Quando haurete cauate tutte l'acque, lasciate l'Azurro nella cattinella, & ponetelo ad asciugar all'ombra; auertendo di lauorar senza poluere, ò altre immondizie. Come saranno asciutti, ricogleteli con diligēza, ciascun da per se, mettendolo nel sacchetto di camoscio; sapendo, che, quanto più sta fatto, tanto maggiormente vien'ad augumentar di colore.

Regola da cauar l'Oro, del Lapis Lazuli, doppo che è macinato. Cap. 90.

SAognuno che per ornamento delle pitture per il più s'ornano con l'Oro, mi pareua cosa conueniente ancora, di mostrar il modo di cauar della medesima Pietra che s'e cauato l'Azurro estrarne ancora l'Oro, che tanto si brama da gl'huomini. Prendesi dunque vna libra della detta pietra, preparata, & macinata sottilmente in mortaio di bronzo cō vn oncia di Mercurio purgato, mettendola in vna pezza di lino, la premerete molto bene, che il Mercurio vscirà fuori, portādosene seco l'Oro doppo mettete il detto Mercurio con l'Oro in vn Crogiuolo al fuoco, & il Mercurio esalerà via, & l'Oro resterà nel fondo del Crogiuolo, questo Oro sarà fino, & perfetto, ma non già di molto guadagno.

A far Azurro Oltramarino. Cap. 91.

VOlendo far Azurro Oltramarino eccellente, pigliate Mercurio solimato parti quattro: poluerizate ogni cosa molto bene; & le polueri mettete in vn vaso di vetro, lotandolo al solito, lo metterete a fuoco lento quando vedrete vscire vn fumo bianco, non gli fate più fuoco; & quando il vaso di vetro sarà fredo, rompetelo, che trouerete l'Azurro fino, & buono ad ogni opera.

In altro modo. Cap. 92.

CErcherete del più fino Lapis Lazuli che potiate trouare, & farete vn poco d'acqua di mele in vna caraffa, che tenga tre bic-

bicchieri al più, e fate così, pigliate tre, ò quattro dinari di mel bianco crudo, & lo metterete in una pignatta, empiendola d'acqua chiara, & fatelo bollire al fuoco, schiumatelo di continuo; &, leuatelo dal fuoco, quando non vedete farli più schiuma, che sarà cotta, & rimarrà bella. Quindi pigliate tanto sangue di Drago, e una noce moscata, tritandola bene, la distemperate con acqua di mele a poco a poco. poi colate per pezza lina, mettendo in tanta acqua di mele, sangue di Drago in modo che rimãga colore mezzano, ma nel color pauonazzo rosso; Et questo si fa perche il pauonazzo habbia il color della viola mamola, perche ha più bella vista all'occhio, è fà anco l'Azurro più lustro. pigliate dunque una libra della sopradetta pietra, e macinatela in porfido con l'acqua detta di sopra, e con mezo bicchier d'acqua, fatta di sangue di Drago. e altresì necessario, che la pietra d'Azurro sia sottilissimamente macinata, e ridotta a modo d'vnguento Et quando volete sapere se l'è ben macinata, se ne pigli un poco sopra al'rouerscio della mano, fregando bene. se la si distende bene la conoscerete nel fregare sopra della mano, sentirete, che sarà come minuta arena. allora ritornerete a macinare, in modo, che non sentiate nulla nella mano, ma che para acqua impalpabile. Fatto questo ragunatela insieme così sopra del porfido, ò in vna tauoletta asciutta, e lassateuela star tanto che s'asciughi, tenendola in luogo caldo, doue li dia l'aria, ò l'ombra, & non al Sole per niente il seguente giorno, la potrete ben mescolare con l'infrascritto pastello. pigliando una pignatta che tenga due caraffe d'acque, & mettetiui oncie otto di termentina chiara, è bella, mettendola al fuoco a bollire, tanto che si disfaccia, & subbito vi metterete dentro oncie sei di ragia di pino, bella, e netta, facẽdo bollir & disfar' insieme, mescolando bene l'una con l'altra; &, quando saranno ben disfatte, & distemperate insieme, mettetiui oncie sette di pece Greca rotta in pezzi piccoli, come faue; e lasserete bollir queste cose insieme, per ispazio d'vn quarto d'ora, ò più. &, quando vedete, che possin esser suffizientemente cotte, pigliate vna bacchetta, & mettete vn poco di questa composizione in vna scodella d'acqua chiara se vedrete che detta composizione nello schizzolarla stia serrata insieme, & non si rompa allora sarà cotta benissimo.

In altro modo. Cap. 93.

TOrrete de Lapis Lazuli, e lauerete bene con liscia calda, parecchie volte. poi asciugatela bene con vn panno; & dopo che sarà asciutta, mettetela in vna pignattella nuoua sopra del fuoco; & tanto soffiate che la pietra sia bene affocata. poco appresso la mettete in aceto stillato in vna scodella, & lasciatela bene asciugare all'ombra. quindi pestatela bene in vn mortaio di bronzo, e settacciatela per pezza sottile, in vn vaso ben serrato acciò che la poluer non voli. poi macinatela sopra vna pietra, & macinata che sarà la metterete in vaso inuetriato, con aceto stillato; & fate che vadia al fondo. Finalmente con vna spugna ben netta andate asciugandola di sopra, & asciutta che sarà, seccatela all'ombra, per poterla spoluerizzar sottilmente.

In altro modo. Cap. 94.

PIgliate d'Argento fino in fogli, & d'aceto bianco forte ana dramme vna, di salnitro di litargilio, di piombo, e di Lapis Lazuli, ana dramme quattro. Mettete ogni cosa in una pezza di lino sottile, & pigliate dell'aceto, mettendolo in vna mezetta di terra forata con vn fuso. facendoui buchi spessi d'intorno. poi pigliate la detta pezza, doue hauete poste le cose, legandole bene, & facendo che stia a mollo in quell'aceto vn terzo, mettendo in questa mezetta quattro bastoncelli. quindi fate vna buona fossa sotto terra di braccio, mettendoui questa mezetta, ben turata, che non rifiati. dipoi mettetiui d'intorno del letame caldo, & lasciatelo star trenta giorni in vltimo cauatelo fuori, che hauerete Azurro fino.

Modo di far' Azurro al vsanza d' Alemagna. Cap. 95.

HAbbiate una libra di Lapis Lazuli, di mirra, e di gomma arabica di ciascuno oncie due, poi fate un capitello di cener diuite, & incorporate la detta pietra con la gomma, & capitello sopra vna pietra di porfido; auuertendo che le dette gomme voglion esser peste, quanti che incominciate a macinar la detta pietra.

tra. Farete tanto liquido il capitello, & la pietra, che si possa macinar molto bene, per ispazio d'vn'ora; &, quando sarà macinata, mettetela in vn catinello, gettandoui sopra una scodella del predetto capitello caldo, lassandolo star tanto, quanto ducasse un pater nostro, poi cominciate a mescolar con le mani, per infino che le gomme sieno incorporate. Per ultimo uotate quel Capitello in un'altro catinello, & purificate l'Azurro che l'acqua chiara, infino che vediate l'Azurro purificato, & sempre uotate la lauatura d'un catino in un'altro, per infino che sien fatti tutti a quattro.

Al medesimo. Cap. 96.

ALcuni pigliano Lapis Lazuli d'Armenia del migliore, che possa trouare. il modo di prouare se è buono, e questo. Pigliercte lo in pietra, ò in poluere, & ponetelo sopra vna lama di ferro affocata. se si fonde, non è Lapis; ma è smalto. se per sorte se ne fondesse vna sol parte (come più volte ho detto) nõ è semplice Lapis, ma mescolato con smalto. Anco per vn altra proua, se non è in poluere, mettetene vn pezzo in Crogiuolo, & fatelo infuocare a fuoco di carboni, gettandolo in aceto forte. se non muterà colore (come di sopra dissi vn altra volta) è buono, & con questo lauorate. Prendete adunque la vostra pietra, e mettendola in vn mortaio ne farete pezzetti piccolini, pigliando i più belli, & coloriti, li metterete in vn Crogiuolo ben lotato. Dandoli poi fuoco di carboni, per ispazio di sei ore. poi lassatelo rafredare, & macinatelo con l'infrascritte cose. Pigliate dunque vn bicchiere d'acqua comune, vn'altro di mele facendo bollir' insieme, e leuando la schiuma, fin' a che non ne faccia più, poi lassatelo raffredare. appresso tollete di sangue di Drago quãto vna nicciuola macinandolo sopra vna pietra di porfido, incorporando con quell'acqua melata insin' a che quel acqua diuẽti pauonazza. con questa acqua macinate sottilmente la pietra, e lassatela seccare, all'ombra, quando sarà asciutta, l'incorporerete cõ l'infrascritto pastello. Pigliate d'olio d'oliua sei ottaui, di pece Greca, & di ragia di pino ana oncie tre, di terrentina oncie due, di mastice, & di cera nuoua ana oncie vna e mezo. ogni cosa ponete in una pignatta a fuoco lento; &, quando incomincia a clarificarsi, state attento che non bruci. appresso gettandoui sopra vna goccia d'acqua fresca quando ua al fondo, dite che è fatta.

Allora.

Allora con vna pezza largo colerete il pastello sopra vn catin di acqua fresca, lasciandola fredare. dipoi ongete le mani con olio di lino, e maneggiate bene il pastello, per vn' ora, durerete d'incorporar detta pietra col detto pastello; &, maneggiatelo bene, lassandolo star del continuo nell'acqua fresca, per infino che lo vorrete cauare. pigliando poi il pastello lo metterete in vn catino, ponendoui sopra dell'acqua tanto calda, che solamẽte si incominci ad intenerire. Comincierete poi a macinar detto pastello con due bastoncelli dilicati, e tãto lo macinerete, che l'acqua diuenti azurra, & quando è ben fatta azurra, gettati quell'acqua in vn' altro catino. poi rimettetiui dell'altra acqua, & macinate come di sopra. quando medesimamente sarà azurra, la gettarete sopra alla prima per infino a quattro volte. Di poi pure porrete dell'altra acqua calda, come prima, riuoltando sempre sopra, è sotto il detto pastello; & farete di nuouo come ho detto di sopra, mettendo l'acqua in vn'altro catino; & così farete per quattro altre volte; e questa sarà la seconda sorte. La terza sorte si fà pur come la seconda, tanto macinando detto pastello che rimanga senza azurro. Al che bisogna qualche giudizio, auertendo, che l'acqua non sia troppo calda, perche il pastello si straccieria. Cauato che hauerete l'azurro bruciate il pastello in vn Crogiuolo, & vi resterà quello, che era nella pietra.

Volendo poi purgar' il detto azurro, ponete in detta acqua l'azurro, quindi fatelo passar per pezza lina, acciò rimanga purgato dal pastello, & lassatelo seccare. doppo che sarà secco, habbiate vn rosso d'vouo cauazone prima quella pellicina, ve ne metterete tanto che basti, come una cera freda. pigliandolo in mano lo maneggierete, come cera, in un catino d'acqua fresca, & così maneggiandolo ui rimarranno tutte l'immondizie, che fussero nell'azurro. Fatto questo lauatelo bene in acqua fresca chiara, insino che sia ben purgato. Finalmente lassatelo seccare, che sarà buono azurro oltramarino.

Al medesimo. Cap. 97.

DI molti poi, lo fabricano, col pigliare oncie quattro di solimato, di solfo, & di verderame, una oncia una, e di sale armoniaco oncie due, pestan sottilmente ogni cosa, ponendole in boccia a sublimare al fuoco, come si fà il cinabro; &, quãdo vedre-

te

re uscir il fumo azurro, allora sarà fatto. leuatelo dal fuoco, e lassatelo fredare.

Al medesimo. Cap. 98.

SE aspirate a far' vn perfetto Azurro, piglierete oncie cinque di termentina lauata, con tanta pece greca, oncia una di mastice, & seme di lino, quanto basti, incorporando con aceto tutte le cose dette insieme, le metterete in vna pignatta inuetriata al fuoco, fino che tutta la materia sia cotta. Quando volete veder se l'è cotta bene; pigliate vn bastone, bagnateuelo vn poco dentro, & poi mettetelo in acqua freda. Appresso intingasi la palma de la mano, con vn poco d'olio di seme lino; poi incorporate la poluer' de Lapis Lazuli in un piatto, e mettetelo dentro all' acqua freda, lasciandouelo star per otto di. poi cauatelo fuori, & fatelo seccare.

Al medesimo. Cap. 99.

TOllete di sale armoniaco, e di verderame ana oncie tre, mesticate insieme con acqua di tartaro; e fate, che sia, come pasta liquida, la quale metterete in un uaso di uetro; e turate benissimo, lassandolo star cosi, per alquanti giorni; che sarà fatto.

Al medesimo. Cap. 100.

FAbbricasi ancora l'Azurro con sale armoniaco parti una, e di verderame parti due, mescolando con un poco di biacca; ma prima le dette due cose sieno insieme ben poluerizate. poi impastate ogni cosa insieme con olio di tartaro; e ponganssi in vn vaso di uetro ben coperto, e lotato nel Forno col pane, perche doppo che sarà cotto il pane, sarà fino, & perfetto.

Al medesimo. Cap. 101.

HAbbiate di quel Lapis turchino pieno di colore & che habbi vene d'oro, & poche vene di marmo, prouandolo se l'e buono con la medesima regola che più volte ho insegnato. Pigliate

gliate dico questo Lapis così buono, & mettetelo in vn pignattello inuetriato che regga al fuoco insieme col suo coperchio, che respiri, per vn busetto, e affocatelo per vn giorno, e più; acciò che si calcini, calcinato, separate da esso quanto potete il marmo, è quando sarà fredo, pestatelo bene in vn mortaio di brõzo, & passatelo per setaccio fino, dipoi lo macinate sottile, & bene con porfido; &, quando lo macinerete, pigliate l'infrascritta tempera, & mele oncie tre, Fatelo bollir con acqua in una pignatta nuoua inuetriata, che tenga vn boccale; schiumandolo bene, & bolla tanto, che torni per terzo. doppo pigliate sangue di Drago buono, & fino oncia meza per ciascuna libra d'Azurro pesto; & bene lo macinerete con gomma; ò vero con detta acqua sopra d'vn porfido. poi sopra al detto sangue getterete vna libra di poluere d'Azurro con due tuorli d'vouo, mescolando bene insieme ogni cosa; & così di nuouo macinate insieme. quando è ben macinato, lauatelo con lissia da capo ben chiara, & forte, insino che l'Azurro sia ben netto dall'vouo. poi lauatelo cõ acqua chiara quattro volte. per ultimo l'asciugate, e ponetelo nell'infrascritto pastello. Pigliate ragia di pino oncie sei, cera nuoua, incenzo, termentina, olio di lino, pece Greca, & mastice, di ciascuno oncia vna. dipoi fate, come sapete, che hauerete buono, & fino Azurro.

Al medesimo. Cap. 103.

METterete in vna pignatta nuoua, talco sfogliato, facendo in essa vno strato di talco, & vno di poluere di sale armoniaco, e l'altro di poluere di verderame, & così verrete ad empir la pignatta a strato sopra strato. di poi coprite benissimo detta pignatta con loto sapiente, sotterrandola in letame caldo, & cicina uiua intorno, & lassatela per vinti giorni. poi cauatela, che hauerete Azurro finissimo, & bello.

Al medesimo. Cap. 103.

PIgliate di ragia di pino oncie tre, di termentina, di cera nouua, & d'olio di seme lino ana oncia vna, e di pece Greca oncia vna è mezo. ponete ogni cosa in una pignatta nuoua inuetriata con acqua a scaldare, & mescolate tanto, che venga come una pasta,

sta, della quale ve ne seruirete in questo modo per pastello. Poi prendete Azurro terroso, & incorporatelo insieme, maneggiandolo molto bene. appresso lo getterete in acqua chiara, lauandolo, & nettādolo al meglio che porrete dalla terra. quindi scalderete detto pastello, o uero gettatiui sopra acqua calda, & mescolate bene poi gettate in vn' altro catino l'acqua, quando vedete che habbia preso l'Azurro; & così farete per infino che uedrete vscire Azurro. doppo lo metterete al Sole ad asciugare, & sarà fatto assai recipiente, & bello.

Al medesimo. Cap. 104.

HAbbiate di rame bruciato, & feccie di uino ana oncie due, e di solfo uiuo oncia vna tritinsi, & impastinsi cō aceto, ò cō orina. poi mettetili in un uaso ben turato, & inuetriato, lasciādolo così per quindici giorni che sarà fatto.

Al medesimo. Cap. 105.

TOllete oncie due d'Argento viuo, di piombo & di sale armoniaco ana oncia vna. Tritate ogni cosa insieme, & mettete al fuoco, come se volesse far cinabro; auertendo, che quando vedrete vscir' il fumo Azurro, fermate il fuoco, lasciate fredare, & rompete poi il vaso, che trouerete Azurro simile al oltramarino.

Al medesimo. Cap. 106.

PRendesi due parti d'Argento uiuo, di solfo tre, & di sale armoniaco quattro, mestichate insieme, & ben peste, distemperatele con acqua. poi le mettete in boccia lotata bene, mettendola sopra il Fornelio a fuoco di carboni, quando vedrete uscire il fumo Azurro, si rompa; &, quando sarà freda, trouerete l'Azurro simile al oltramarino.

Al medesimo. Cap. 107.

TOrrete gran quantità di chiare d'voua, quali porrete in un vaso inuetriato, e turandolo lo porrete in luogo vmido per

due mesi; che diuenterà Azurro. &, se non sarà color pieno a vostro modo, lassatelo star quel più.

A raffinar qual si vogli Azurro. Cap. 108.

INcorporate l'Azurro cō chiara d'vouo bene sbattuto, & mettetelo in vn corno di Bue, dilicato, & copritelo molto bene di sopra. questo corno metterete sotto il letame di Cauallo, per ispazio di sedici giorni doppo cauatelo, & macinatelo col mele, e lauatelo poi molto bene, adoperandolo a vostri bisogni.

Modo di far Azurro grosso. Cap. 109.

PIgliate parti tre d'arena bianca, ben setacciata, due di vetro di Sorta, & due di poluer di pietra turchina, che sia grossa, & vna di tartaro, pestinsi le cose da pestare, & passinsi per seta. mesticate bene insieme, poi s'impastino con acqua, e faccinsi pallotte mettendole in vn vaso di terra, che regga al fuoco; & ben coperto, & lotato che non respiri, mettēdolo in vn fornello di Reuerbero per dodici ore, ma che il fornello sia caldo auanti che ui si metta. doppo le dodici ore, le cauerete, & macinate le pallotte sopra vn pietra di marmo cō l'acqua; &, come sarà bagnato l'Azurro, restera nel fondo del vaso. Fate, che s'asciughi, e mettetelo doue volete, serbandolo per i vostri bisogni.

In altro modo. Cap. 110.

TOllete quanto vna nicciuola di sale armoniaco, e dissoluetelo in due dita d'acqua in un bicchiere. doppo pigliate vna libra di vetriolo Romano & vna di calcina viua, bene setacciata, poi abbeuerate la insieme cō la detta acqua, che in due giorni, & due notti sarà perfettissimo.

A far Azurro Veneziano. Cap. 111.

PIgliino vna libra di calcina viua, & la stemperano con aceto bianco forte, a modo di pasta, la lassano star per meza ora; &, se indurisse, vi mettono più aceto, si che sia liquida. poi mettono vn'oncia d'indico fino, poluerizato mescolando prima molto bene

ne

ne lo collocano in un uaso di vetro, & lo tengon nel letame per uinti giorni. poi lo guardano; &, se non riesce bello ana. lo rimettono di nuouo sotto'l letame; per due altri giorni, che sarà fatto.

A far acqua azurra. Cap. 112.

HAbbiate di semi d'eboli, colti tra maturi, & verdi, quali cuocerete in una caldaia. quando sono ben bolliti; tollete una pezza, & colate il sugo, serbandolo in un uaso di uetro, ò inuetriato; che mai non muterà colore; ma sempre starà sano. appresso pigliate sterco di Cane secco, poluerizato, & setacciato, stemperatelo con orine, mettendolo a modo di colore, quando si dipinge; & quando sarà secco mettetiui sopra di quel sugo con pennello leggiermente, che verrà Azurro finissimo.

A far pezzuole azurre da dipingere. Cap. 113.

VOlendo far pezzuoli d'Azurro per dipingere, tollete fior di gigli pauonazzi, da quali ne strarrete il sugo, e lo metterete in un uaso inuetriato. doppo habbiate pezze di lino bianche, & grosse, e attufatele dentro al detto sugo tre uolte, ogni volta lassandolo asciugare, dipoi trouate un luogo doue sia stato orinato sei ò otto giorni auanti, e mettetiui della paglia, & sopr' essa distenderete delle pezze, per uinti giorni, & saranno fatte. Et quãdo le vorrete adoperare, mettete un poco della detta pezza in vn catino, ò vero qualche vasetto picciolo, & inuetriato, distemperandola con albume d'vouo.

A far Azurro di Luna in dieci giorni. Cap. 114.

DIssoluerete allume di rocco in aceto fortissimo, & sal gemmo, mettendolo in una pignatta nuoua la quale seppellite nelle vinaccie, con lamine di Luna finissima, sospese sopra all'aceto & a capo di dieci giorni, aprite la pentola, & radete l'Azurro attaccato alle lamine, vn'altra volta lo sospendete, turando bene, & fate come la prima uolta, & così ogni dieci giorni ne farete.

In altro modo. Cap. 115.

FArete sugo di limoncelli, e di aristologia longa, colando li li metterete in un uaso inuetriato, & sommergeteui dentro le lamine di Luna fina: poi cauatele, & sospendetele sopra all'aceto, come più volte ho detto. quindi lotate il uaso, e turatelo in modo, che non respiri, mettendolo in qualche luogo umido, per dieci giorni, e più, se bisogna. doppo guardate che trouerete l'Azurro.

In altro modo. Cap. 116.

HAbbiate una pignatta nuoua inuetriata, & poneteui dentro oncie due di sale armoniaco, con due di verderame, l'uno, & l'altro ben polueri zati, mettendoui sopra tanto aceto, che basti. dipoi habbiate una lama d'Argento finissimo, quadrata, & sottile che habbia vn buco nel mezo, talmente che stando attaccata con un filo d'ottone, sopra stia all'aceto quattro dita. quindi habbiate una pentola che sigilla quella, & lotata benissimo che non respiri; ma però con un buco di sopra, che vi si possi metter quel filo come ho detto, & mettete detto uaso in letame con calcina intorno; lasciandolo così per quindici giorni, aprite dette pentole, che trouerete la lama coperta d'Azurro finissimo, il quale leuerete con diligenza grandissima; & dipoi ricoprite detti uasi, tornando di li e otto giorni a far il medesimo & quando mancherà l'aceto ve ne metterete dell'altro; & hauerete un color si bello, & fino quanto potiate mai trouare.

In altro modo. Cap. 117.

PIgliate lamine d'Argento della grandezza d'vn giulio, sottili quanto una carta, & mettetele dentro vna pignatta inuetriata, one sia vna libra d'aceto forte, & due once di sale armoniaco sottilmente pesto. poi serrate la pignatta con una pezza di tela incerata, e mettetela sotto'l letame di Cauallo caldo, per quindici ò uinti giorni; che trouerete Azurro finissimo, rastierete le lamine con vn temperino, & lo metterete a seccare.

A far

A far Azurro d'Argento in tre giorni. Cap. 118.

SOluerete in aceto fortissimo bianco, sal gemmo, & sal' alcali, con allume di rocco, sopra del quale si sospendino le lamine d'Argento, bagnate auanti che si sospendino col detto aceto, & seppellite bene la pignatta nella vinaccia fresca; &, ogni tre dì cauate l'Argento; che lo trouerete fiorito di sopra. Leuate il detto fiore con un pie di Lepre, & lo conseruerete in un pignatto.

A far Azurro d'Argento, ogni quindici giorni. Cap. 119.

FArete fare vn tegametto longo vn palmo, e mezo largo, e alto quattro dita, col suo coperchio, che sigilli bene di fuora, lotandolo al solito. torrete poi Argento di coppella, laminato sottile, & fatene pezzi quadri con due busi, & mettererete da due bande del tegame due bastoncelli, poi metterete per ogni libra di sale armoniaco libre tre d'aceto, mettendo le lamine dell' Argento lontane dal detto aceto tre dita. poi coprite il tegame, mettendolo sotto il letame caldo di Caualio, per quindici giorni & ogni quindici giorni netterete le lamine; &, come non fanno più, rifondete l'Argento & fate, come di sopra, ma auertite sempre d'inuoltar auanti le dette lamine, & bagnarle, perche verrà a produrre quel Argento viuo, anzi a conuertirsi ancor lui in Azurro finissimo. Et nel medesimo modo che ho insegnato dell' Argento, lo potrete estrarre dell'Oro, che uerrà un colore pienissimo.

Ordine per far Smalto di più colori. Cap. 120.

PIgliate libra vna di uetro che sia di quel colore che uolete lo smalto, & per ogni libra di uetro mettetiui once due di rame, & fondete insieme, che hauerete buono, & perfetto Smalto ad ogni lauoro.

A macinar Oro per iscriuere. Cap. 121.

METtete un poco di mele sopra una pietra di porfido al Sole fin che si liquefaccia, & appresso sopraponetiui le foglie dell'Oro, & leggiermente macinate insieme insino che il mele sia totalmente liquefatto. Allora piglierete l'Oro col mele insieme in un uaso con lisciatante uolte lauandolo con essa che sia bē netto, & purgato dal mele. di poi temperatelo con gomma arabica, & scriuete.

In altro modo. Cap. 122.

HAbbiate un uouo, nel quale farete un buco, & di li ne caue rete il bianco, & sopra'l tuorlo mettetiui Argento viuo, bē calcinato, poi turatelo con farina d'orzo, impastata con chiara d'uouo, sbattuta con latte di fico. poi mettetelo sotto una Gallina che coui, insin tanto che habbia couate l'altre voua, poi rompete bene, e trouerete dentro un color bellissimo come oro, con il quale scriuete, & uedrete bella proua.

In altro modo. Cap. 123.

PRenderete una parte d'Oro fogliato, & quattro d'Argento uiuo, e mescolate insieme al fuoco. dipoi mettete in acqua, & lauatela bene. doppo mettetelo in cuoio di montone, & spremete l'Argento viuo. appresso pigliate solfo alla quantità dell'Oro, & macinatelo sopra un marmo, ò pietra di porfido sottilmente. doppo pigliatelo, & mettetelo in una padella di ferro al fuoco, & copritelo bene, lassandouelo star tanto, che faccia il color citrino. doppo cauatelo, & mettetelo in un uaso di uetro, e tanto lauatelo che tutto sia tornato nel proprio colore. dipoi temperatelo con acqua di gomma, & scriuete con esso quello che ui piace.

A macinare l'Oro, ò Argento. Cap. 124.

PIgliate tondature d'Oro battuto, per mezo scudo, gomma arabica, quanto sono due nocciuole, mettendolo a mollo in tāta acqua, che a pena stia coperta. lasciatela cosi, per una notte:

poi

poi macinatelá ſopra del marmo un poco, & incorporatela bene con gomma. doppo macinatelo leggiermente, per iſpazio di due ore, tenendolo raccolto ſotto'l macinello; perche, allargandoſi ſe ne perde troppo, & con un pennello bagnate intorno all'Oro, che non ſi ſecchi, perche lo perderesti riſpetto alla gomma, che lo faſeccare, doppo pigliate ſalnitro oncia meza, & mettetelo in un ramaiuol di ferro, con tanta acqua, che ſtia coperto; laſciandolo bollir'al fuoco tanto che ſi poſsi perfettamẽte ſchiumare. poi colatelo con pezza di lino, doppia, ò ſerrata bene. laſciandolo fredare, che ſarà congelato, & bianco, appreſſo macinatelo in compagnia dell'Oro, per vn'ora, e mezo. quindi raccoglietelo con pennello minutamente, mettendolo in vna tazza di vetro. doppo riſoluetelo tutto in acqua, mettete poi dell'acqua ſopr'all'Oro, & con la ponta del dito lauatelo bene dalla gomma, e dal ſalnitro; & votate l'acqua di mano, in mano nelle tazze, di quindi habbiate preparato i uicchi dilicati, & aſciutti, per metteruelo dentro: & eſſendo l'Oro ben lauato nella tazza, fate, che vi ſia dentro un poco d'acqua, & con uno ſtecco ſottile meſcolate bene l'Oro, è uotate pian piano nel necchio quella quantità, che vi pare, tanto che tutto l'habbiate conſumato; che ne cauerete. i uoſtri denari; & ſappiate, che ſempre ſe ne guadagna la metà. &, quando lo votate, andate meſcolando con lago, acciò che il groſſo vadia al fondo, & non lo meſcolate col ſottile, perche fareſte vergogna alla voſtr'opera; ma ſerbatelo, perche vn'altra uolta lo potreſte macinare con più voſtro vantaggio. & meglio. & quando ſarà nel vecchio, tenetelo ſopra d'vn carboncello di fuoco, & non lo tenete fermo; ma fatelo ondeggiar pian piano; che s'anderà aſciugando; & parrà più bello all'occhio. Finalmente inuolgetelo in carta, conſeruandolo nelle ſcatole come è ſolito, acciò che la poluere non lo venga ad offendere; & in queſto modo hauerete l'intento voſtro.

Al medeſimo. Cap. 125.

SE volete macinare finamente l'Oro, prendete una parte d'Oro fino, & amalgamatelo, con quattro parti d'Argento uiuo. Queſt'amalgama ſi uuol lauar benſsimo con acqua chiara, lauata che è pigliate un pezzo di ſoatto, & dentro ve lá metterete, & ſpremete fuori l'Argento viuo, & l'Oro reſterà ſolo nel corame. S'oſſerua queſta regola perche l'Oro reſti ſottiliſsimo, perciò che altre-

altrementi non si potria facilmente assottigliare. Pigliate adunque il detto Oro, & macinatelo sopra del porfido, con altretanto di solfo giallo dilicatissimo, mettendolo così macinato dētro ad vn cucchiaro di ferro, tanto nel fuoco lo lascierete, che diuenti di color citrino. allora cauatelo dal fuoco, & lauatelo con lissia in uaso di uetro, fin tanto che diuenti lustro, & bello; & sarà impalpabile. Questo si tempera con acqua di gomma, quando lo vorrete adoperare.

Al medesimo vsato da molti valenti Pittori. Cap. 126.

HAbbiate quella quantità d'Argento, ò d'Oro ridotto in foglie che volete, &, in vna tazza, ò scodella di vetro, incorporatili con giulebbo rosato, & col dito macinateli molto bene a poco a poco. appresso mettetili sopra del porfido, macinandoli egregiamēte. doppo buttatiui sopra acqua chiara a poco a poco, & col macinello medesimo mescolatela. poi farete cadere detto oro col giulebbo in vna scodella inuetriata; & così in acqua lauate bene la pietra, che non vi resti niente. Doppo col dito lauerete detto Oro nella scodella, & lassatelo posare. Quindi colate via l'acqua, & di nuono tornate a metterui della nuoua, che sia chiara, & calda, & lauate di nuouo, facendo questo tante volte, che tutto il giulebbo sia lauato uia, &, che l'acqua ponendouela in bocca non sia molto dolce. Vltimamente lasciatelo seccare; &, quādo sarà secco metterelo in una tazzetta di vetro dilicata, e tirate lontano dal fuoco vn poco di cenere, tanto che non faccia scoppiar la tazza; & così tenetela sopra, fin che l'Oro si scaldi molto bene, e ritorni in suo buon colore. Quando lo uolete adoperare, temperatelo con acqua gommata.

Al medesimo. Cap. 127

BAgnate la pietra doue che volete macinare l'Oro con acqua gommata, quiui stendete l'Oro fogliato, & pian piano andatelo riducendo, & macinando. poi, quando sarà ben macinato, pigliate un poco di zuccaro candio, & di nuouo macinatelo tanto che venga lustro. quindi lauatelo bene in acqua chiarissima, e

lassatelo

lassatelo andar' al fondo. Finalmente gettate uia l'acqua pian piano, & nel fondo vi troucrete il vostro Oro.

Almedesimo. Cap. 128.

METterete in vn Crogiuolo piccolo quella quantità di fogli d'Oro che à voi parrà, & in vn'altro Crogiuolo metterete tanto argento uiuo che sia per quattro volte più che nō è l'Oro, accomodando detto Crogiuolo alquanto lontano dal fuoco, che non faccia se non scaldarsi, tanto che fumi, & che se ne vadia via, & i fogli dell'Oro farete scaldar tanto che non si fondino, ma siē vicini al farsi rossi, & infocati. allora cauateli dal fuoco; & pigliate il detto Crogiuolo con l'argento uiuo caldo, & rimenatelo incorporando insieme con detti fogli d'Oro; rimenando cō un legnetto per ispazio di due Aue marie; & cosi uotate ogni cosa in una scodella d'acqua chiara, che hauerete pasta d'argento viuo, & d'Oro, ma il color dell'Oro sarà smarrito tutto, che non si vedrà in modo alcuno. Questa tal pasta, gli Orefici, & gli Alchimisti la chiamano amalgama; e si potria fare ancora a fredo macinando i fogli, o ancora la limatura dell'Oro con argento viuo, per gran pezzo, sopra del porfido, tanto che sieno molto bene amalgamati, ò mescolati, & congiunti insieme macinarli altresi con aceto forte, ò di sugo di limoni, si vien' a far più presto, & a l incorporar meglio si laua due, ò tre uolte con acqua chiara, pigliatela poi, & passatela per vna pezza di lino stretta, che passerà uia una parte dell'argento viuo, ò pure passatelo per vna pezza di camoscio, pigliando quello che rimane nella pezza, ò nella pelle, & habbiate solfo viuo tanto, quanto è per la metà di detta pasta, che vi è rimasta, & auertite di macinar bene prima detto solfo, tornatelo poi a macinar con detta pasta; &, cosi, mescolate insieme, mettendoli al fuoco in vn Crogiuolo di ferro ben coperto; & lasciatelo cosi, fin che il solfo sia bruciato; & quello, che è rimasto sia di color giallo. Allora lasciatelo rafredare; e fredo mettetelo in una scodella, & lauatelo con acqua chiara, tāte uolte, che resti in color d'Oro bellissimo. Serbatelo poi in scodellini di uetro, ò di terra inuetriati; & quando lo uolete adoperare, stemperatelo con acqua rosa, nella quale sia stato in mollo, & dissoluta gomma arabica chiara, & dilicata, & si può far' anco senza l'acqua rosa; & io l'ho sperimentato infinite uolte.

Regola prima per far letter d'Oro senz'Oro in carta, o in panno lino. Cap. 129.

Pigliate sale armoniaco, & verderame, facendoli bollire in aceto forte, poi lasse te fredare, fin che venghin tepide, doppo scriuete con questo liquore quello che uolete, & sopra a dette lettere buttarete del l'Argento uiuo, che parranno d'Oro.

Seconda. Cap. 130.

TOrrete zaffaranno, & orpimento, equalmente dissemperando con fiel di Capra, e mettendo sotto il letame; infino che venga spesso; & di quello addopererete a scriuere; che seranno belle lettere.

Terza. Cap. 131.

ALcuni pigliano dell'Orpimento pesto macinato sopra del porfido, con acqua di rosmarino, & con quello scriuerete doue che a lor piace.

Quarta. Cap. 132.

ALtri pigliano cristallo sottilmente pesto sopra del marmo, distemperandolo con chiara d'uouo, & con quello scriuono, & lo lassano seccare. poi ui fregano sopra di quel Metallo, che a lor piace; & sarà di quel colore.

Modo primo da far lettere d'Oro con Oro. Cap. 133.

PRendesi un uouo il quale si cuoce, fin che sia duro: poi rompete lo di sopra, tanto che fuora ne cauiate il rossume; & mettetiui

mettetiui quel poco d'Oro battuto, che uorrete, con un poco di rossume. poi mettetelo in terra in luogo, che sia fresco; e turate il buco con vn poco di cera; & così lasciatelo per vna notte. poi pigliate quell'Oro, & distemperatelo con gomma; scriuendo, ò uero formando col pennello quelle lettere che uorrete, & secche che saranno brunitele con vn dente.

Secondo. Cap. 134.

TOllete colla di carta mettendola in vn poco d'acqua chiara, lassandola stare all'ombra tre dì. poi la mettete al Sole, sei, ò sette giorni, tanto che la colla diuenti tutta marcia, & puzzolente. &, se, in questi sette giorni, manca l'acqua; aggiognetene dell'altra, quando è ben disfatta, tollete pezzi di quadrelli, ò vero coppi rossi, & creta bianca, e gesso di tutte fate poluere, quali mesticherete con questa colla. poi mettetela nel luogo, che uolete indorare, più sottile che potete, lassandola seccare. doppo fatela inumidire col soffiarui sopra, applicandoui poi i fogli dell'Oro con bambagia; &, quando sarà secco, piglierete un dente di cane, ò di porco, e fregateui sù leggiermente.

Terzo. Cap. 135.

METterete a disfare il sale armoniaco in orina, poi scriuete doue uolete mettere l'Oro, & lassatelo seccare, & secco, fiatateui sopra, & subbito mettetiui le foglie dell'Oro, & formatelo con bambagia, & non lo polite altrementi.

Quarto. Cap. 136.

SOno alcuni che prendono latte di fico & scriuono con penna in carta, poi la lasciano seccare. appresso vi pongono le foglie dell'Oro, ò d'Argento, & in questo modo uengono a fare lettere bellissime.

Quinto. Cap. 137.

ALtri soluono in aceto sale armoniaco, & ve lo lasciano per due, ò tre giorni. dipoi con quello scriuono; & auanti che si secchi lo scritto bene, vi pongon sopra le foglie dell'Oro, ò d'Argento; & quando saranno ben secche, le fregano con bambagia; & dipoi le brunischono col dente, ò con pietra amatatis.

Mordente da metter Oro qual si può pulir bene.
Cap. 138.

PEr far' vn mordente da metter' Oro che potrà pulirsi, pigliasi gesso sottile, cinabro, colla di carta, & bolo armeno, tritādo ogni cosa sopra del porfido. doppo scriuete quello, che volete. in vltimo bagnate la lettera con pennello, mettendoui sopra l'Oro con la bambagia. quindi lo lascierete seccare, e lo brunirete con la zanna.

Mordente in altro modo. *Cap. 139.*

PIgliasi, cerussa, cinabro, gomma arabica, e serapino distemperando il tutto con aceto. doppo vi mettono l'Oro sopra, e lassano seccare, aggrauandolo prima con bambagia.

In altro modo. *Cap. 140.*

HAbbiate sale armoniaco, ocrea, gomma, & bolo armeno, pestate ogni cosa, & distemperate, con aceto bianco sopra del porfido, tanto che venga liquido, come inchiostro; & scriuete con essa sopra a carta. poi mettetiui sopra l'oro; & secco che sarà, nettate le lettere con bambagia diligentemente.

A far vn Mordente da metter lettere a Oro, & fiorire, cosi bello, che le tai lettere parranno brunite, e riceue qual si voglia linea sottile onde paia scritto in pena. Cap. 141.

HAbbiate latte di fico raccolto con coltello, da più rami tagliati in più pezzi, e colatelo con vna pezza sopra del porfido, ò altra pietra, da macinarui suso, & mettetiui vn poco di cinabro trito, tanto, che li dia colore, incorporandolo bene nella pietra, poi raccoglietelo in uaso inuetriato, adoperandolo per scriuere quello che vorrete, rimenandolo prima con bacchetta, potete anco metter della vernice sopra della carta; ma fate, che sia netta senza macchia niuna, acciò che la vernice non vi rimanga grossa, quando sarà secco quello, che hauete fiorito, apparecchiate le pezze dell'Oro secondo la grandezza, che bisogna; altrimenti, potete nettar la carta; &, quando è secco quello, che bisogna mettetelo sopra alle lettere, doppo che hauerete alitato, lo raccogliete bene per tutto con la bambagia leggiermente che verranno bellissime, auertendo di non le maneggiare per parecchi mesi, imperò che perderebbono il lustro: ma, stando in luogo che non si habbijno da stropicciare, ò sotto, a uetro, ò asse si manterranno sempre belle & nette. Et se mettete l'Oro in più volte, sempre, quando alitate sopra de le lettere, douete tener coperte l'altre lettere, che già hanno riceuuto l'Oro, talmente che piu sopra non ui s'habbia da alitare; &, se seguirete questo ordine, verranno bellissime.

Mordente da far lettere d'Oro da fiorire, & da palliare. Cap. 142.

PIgliate due parti di serapino, & vna di gomma arabica, mettendo a molto nell'acetto, che gli cuopra; e lasciateli stare, che si disfaccino, poi mescolateli bene col dito incorporandoli a bastanza, doppo gli colerete con vna pezza sopra del porfido mettendoui tanto bolo armeno che gli dia colore, con alcuna goccia di mele, & finalmente di fiel di Bue; perche si fa ben distendere,

Sono alcuni che ui mettono alquante goccie di sugo d'aglio. Tutte queste macinate bene insieme sopra della pietra; poi si raccolgono in una scodella; & di nuouo la raccogliete con una pezza, spremendo come facesti prima. se lo vorrete operar con penna; mettetela in vn vaso, rimenandolo con vna bacchetta, come si fà al cinabro, & in questo modo facendo, sarete possessore delle vostre opere con molto contento.

Mordente da metter' Oro ne libri. Cap. 143.

A Metter'Oro ne libri farete prima la colla di radiatura di carta, colata bene; e poi piglierete gesso sottile, & macinatelo con questa acqua, mettendoui vn poco di bolo per arrossirlo. & se volete, mettetiui vn poco di zuccaro, e tanto mele, quanto vn grano di ceccio, mettendolo sopra vno scodellino. quando la volete adoperare, ponetela sopra alla brusta, acciò che corra, & che si possa adoperar col pennello: & quando l'hauete posto nella carta, lassatelo seccare: poi radetelo vn poco, si che rimanga sottile. doppo bagnatelo con acqua chiara, & subbito ponetiui sopra l'Oro, lassandolo da se ben seccare. appresso brunitelo con vna pietra, ò dēte ben polito; Ma auertite di macinare molto bene ogni cosa da per se, ad effetto che meglio s'assottigli. Et notate che il gesso si dee macinare con acqua di soda, & dipoi ogni cosa insieme con la colla, come di sopra. anco auertite, che, se la lissia fusse troppo dolce; potete, quando la bagnate, metterui vn poco d'acqua d'vouo.

Mordente da far' cose minute. Cap. 144.

PEr voler fare alcune minuterie, fa bisogno prender tre parti d'armoniaco, di gomma arabica parti vna, & di serapino un quarro. Mettendo ogni cosa a mollo in aceto, sin che sia ben molle. Doppo macinatelo bene, & colate per pezza, adoperandolo che è ottimo.

In altro modo. Cap. 145.

DI molti piglian colla di pesce, e la distemperano con aceto e gomma arabica. poi la distemperano con acqua calda, & la mettono per sei, ò sette giorni, al Sole. appresso tollete vn poco

co di cinabro, & lo distemperano con orina che habbia color rosso; poi vi mettono vn poco di sale armoniaco, & ritornano di nuouo a far come di sopra. Finalmente tolgono minio, & vernice, & vn poco d'olio di lino tritando tutte queste cose insieme, & facendone colla, scriuono solo con gomma arabica, & con chiara d'uouo, e mettono su l'Oro che tien forte assai.

Mordente da metter Oro in Metallo, & Janco in Ferro.
Cap. 146.

PIgliasi di vernice liquida libre una, di termentina, è olio di lino ana oncie una, mescolasi ogni cosa molto bene insieme, che sarà fatto.

Il Fine del Vndecimo Libro.

DEL PRIMO TOMO DELLE OPERE DI GIOVAMBATISTA BIRELLI.

Libro Duodecimo.

Nel quale si tratta di varie cose Metalliche.

A nettar cose indorate. Cap. 1.

TOLLETE lissia fatta con cenere, certa sottilmente, allume di rocco, & sale armoniaco, & farete bollir insieme mettendoui dentro i vostri lauori uecchi, che fregandoli con una pezza bagnata in detta acqua, verranno lustri, & belli, come desiderate; ma poi risciaquateli in acqua fresca, ed asciugateli con pãno lino. il simile si può fare a cãdelieri d'ottone; ma qsti bisogna, che prima bollino in altra lissia; pche se ne leui la cera, o'l seuo, che ui fusse attaccato; e poi si freghino, e risciaqno come s'è detto.

Modo di nettar' i lauori d'Argento che parranno nuoui. Cap. 2.

TOllesi ranno fortissimo, che sia fatto con cenere, & allume di feccia; &, quando uorrete nettar' i detti Argenti, farete

luna

una saponata col sapone; & cõ vna pezza freghërete bene il detto Argento, il quale diuenterà lustro, & netto, come se fusse nuouo. Volendolo imbrunire, farete vn'imbrunitoio d'acciaio, che sia simile a vn dente di Cane; & con la detta lisciа lo potrete imbrunire che parrà nuouo; & è segreto bellissimo.

Al medesimo senza che si consumino niente. Cap. 3.

ALtri pigliano feccie di uino secche, & le mettono a disfare in uin bianco. & impiastrato con essa i vasi, li lasciano star alquanto al Sole, poi li lauano con acqua comune, & vẽgano bel li conforme al desiderio loro.

A purgar qual si vogli Metallo. Cap. 4.

PIgliate quelle piastre di Metallo, che volete purgare, & infocatele, & sopra infocate che sono vi getterete poluer di vetro, & dateli col martello di sopra; più volte tornando a fare il medesimo, poi le gettate in questa acqua; & sarà purgato benissimo: appresso tollete libre quattro d'orina di putto, libra una di sal comune, una di poluer di tartaro, oncie quattro di sale armoniaco, libra meza d'olio comune, & libra vna di mele, farete bollir tutte queste cose insieme, tãto che si consumi la terza parte.

A nettar Vasi da qual si vogli macchia. Cap. 5.

PRenderete orpimento ottimo che si apra in squamme, che si possa sfrudere, & che sia risplendente, tre ò quattro onze affinando o con limatura di Metallo, sparsoui tartaro, & con queste cose freghërete la macchia.

A nettar l'Ottone, in modo che sarà lucidissimo, & bello, come Oro. Cap. 6.

PIgliate lissia fortissima, & dentro mettetiui allume di rocco oncia una per libra di detta lissia, fregando prima cõ una

pezza di lino asciutta i detti lauori, poi fregatili con la medesima pezza molle in detta lissia fin tanto che se ne vadino le macchie, poi lauatili ben bene con acqua, & asciugatili, appresso prendete terra gialla (di quella dico che nella Città di Siena si caua sotto terra quando si fanno cantine & altre fabriche) addimandata tufo in Toscana, & altri l'adimandano rena gialla, mettono di detta terra sopra i lauori, fregandoli con vn panno, & con questa, si fanno tanto belli, che è cosa di marauiglia', Et di più è tanto in uso lo spurar' in Siena detti Ottoni col tufo, ò vero arena gialla, che ne sono consapeuoli di questo segreto infinite Rede.

Modo da purificar' il Rame, & mantenerlo nel suo colore bellissimo. Cap. 7.

CReate d'hauer libre dieci di vin bianco che non sia molto maturo, allume di rocco oncie sei, mele comune libre vna, tartaro calcinato oncie otto, & fate bollire ogni cosa insieme, mettendoui dentro quei lauori di rame che volete far lucidi, & netti, poi fregateli con vna pezza bagnata in detta mestura; & come sono netti scaldateli al fuoco, & fregateli benissimo con semola diseccata dentro d'vna caldara, & così con la detta semola l'imbrunirete, che saranno bellissimi, & lucidi, che dureràno così belli molto tempo.

A nettar vasi di Stagno, che sieno lucidi, & belli. Cap. 8.

PRenderete lisciа fortissima, & ben calda, & vi tuferete dentro lo Stagno, ò tutti quei vasi di Stagno che à uoi piacerà, lasciadoueli vn pochetto, poi cauateli, & asciugateli, &, quando saranno ben asciutti, vi fregherete sopra molto bene vna pezza di lana, & così diuenteranno belli, & lucenti, se bene Alcuni ui fregano sopra un poco di sembolello, & in questo modo uengano a parer nuoui.

A indo-

A indolcir tutti i Metalli, crudi, & duri. Cap. 9.

TOllete pece Greca, tartaro calcinato, sarcocolla, & assa fetida ana. tutte queste cose sieno incorporate insieme con olio comune in forma di salza, & se sarà Metallo fusibile, fondetelo, & sopra vi buttate della detta medicina; & lo faretebianco, e tenero, come pasta. se non sarà fusibile rouentatelo, & smorzatelo dentro a detta materia più volte; & verrà dolcissimo, & bello. perche tutti i Metalli, che sono crudi, & duri, per causa d'vna certa materia sulfurea, e terrestre, che hanno in loro, la quale leuate, & separata restano purificati, & dolci, atti a maneggiare, & più disposti ad esser lauorati.

In altro modo. Cap. 10.

PIgliate vn pezzo di matton cotto, & fateui dentro un buco fondendo in esso quello che uorrete, e lassate fredare per se stesso.

In altro modo. Cap. 11.

HAbbiate argento solimato, euforbio, borrace, & sale armoniaco ana, poluerizate, & buttate sopra'l corpo fuso.

Modo d'indolcire vn Metallo soffistico. Cap. 12.

QVando vorrete indolcire i Metalli soffistici; piglierete sapon negro, & sal comune ana oncie due, sterco vmano diseccato, & poluerizzato oncie quattro, allume di rocco quarri vno, salnitro oncie cinque, incorporate con olio comune in vn vaso, e ponete al fuoco, lassandolo bollire, sin che non si senta più lo stridor del Sole; & di questa gettatene in vn Crogiuolo sopra il Metallo fuso.

In altro modo. Cap. 13.

SOno Alcuni che pigliano verderame, & sale armoniaco, brusciandoli li tritano molto bene con aceto forte, & fanno distillare, poi bagnano il Metallo, quando è ben caldo.

In altro modo. Cap. 14.

ALtri pigliano oncie quattro di sale armoniaco, & oncie sei di limatura di piombo, & libra vna, & mezo d'aceto forte. mesticando tutte le dette cose insieme, lo mettono in una inghistarda ben serrata, & quella accomodano sotto'l letame, per quindici dì, e si conuerte in acqua a modo di latte in questa acqua smorzate il Metallo, che uolete, più volte, & verrà dolce come piombo.

In altro modo. Cap. 15.

DI molti pigliano, assa fetida, euforbio, laudano, & serapino, mescolano dette cose molto bene insieme, poi le buttano sopra al Metallo fuso.

In altro modo. Cap. 16.

FArete pani di feccie di uino, quali lasserete seccare, poi lambiccatela, & in quell'acqua fondete il Metallo, per due, ò tre volte, che verrà frangibile, & dolcie.

In altro modo. Cap. 17.

METterete a bollir feccie di vino in acqua, & in questa metterete il Metallo che uolete indolcire, molto bene infocato, & diuenterà dolce, & se nella detta acqua metterete la rastiatura d'vn corno, tutto tornerà insieme come era auanti.

In altro modo. Cap. 18.

DI molti pigliano terementina, & la distillano serbando quell'acqua, poi pigliano sangue vmano, & gettan via quell'acqua

qua che fa di sopra, & distillano serbando similmẽte l'acqua. doppo pigliano il mele, & lo fanno bollire, stiumandolo con molta diligenza, quando poi volgon indolcir il Metallo, mescolano tutte queste cose insieme, & ve lo tufan dentro quando è ben caldo.

Bianchimento bello. Cap. 19.

HAbbiate once quattro d'Argento fino, & dodici d'Argento uiuo ne farete una amalgama, della quale, ne butterete vna parte sopra a dodici di rame purgato, & hauerete quello che vi s'è promesso.

A far un bianco simile all' Argento. Cap. 20.

PIgliate salnitro rassinato tartaro calcinato, arsenico sublimato, & taico crudo quanto basti, di ciascuno parti uguali; & macinate che saranno insieme, le metterete dentro vn Crogiuolo, che sia benissimo lotato messolo al fuoco, lo farete liquefare; &, liquefatto, date li tuoco di fusione, per sei ore continue. poi gettatelo in verga; & sarà vna pietra la quale macinerete con altretanta uernice liquida; & vna parte di medicina, va sopra a cinque di Mercurio viuo conuertendolo in medicina della quale ne va sopra a sei di rame purgato; & lo fà bianco come Argento. Ma auertite, quando il Metallo sarà fuso, di coprirlo d'olio di lino, & dipoi gettatiui sopra la medicina; & lasciti fin' a tanto, che si uegga diuentar lucido, & chiaro nel Crogiuolo.

Al medesimo. Cap. 21.

HAbbiate solfo viuo, tuzia Alessandrina, sale armoniaco, & cinabro ana. Fatene poluere, & impastatele con tuorlo d'uouo, e fiel di Toro, è fate come pasta legandola in un panno di lino facendola seccare al fumo. poi fatela in poluere, & fate strato, sopra strato con lamine di Saturno, & ponete al fuoco.

Al

Al medesimo. Cap. 22.

RIdurrete in poluere l'infrascritte cose, cioè arsenico cristallino oncie quattro, di tartaro, & di salnitro di ciascuno oncia vna, poluerizate ogni cosa, & fate bollire in vin bianco ottimo, per sei ore, poi fate diseccare al Sole, ò a fuoco lento, e daretene vna parte sopra a tre di rame purgato; il quale accompagnato per quarto, vedrete vn bianchimento bello.

Al medesimo. Cap. 23.

TOllete erba flammola, che s'assomiglia alla viticella', dalla quale n'estrarrete il sugo, & dentro smorzateui sette volte quel Metallo, che volete, & verrà bianco come Argento.

Al medesimo. Cap. 24.

BIanchisce si ancora, con sale armoniaco, verderame, & aceto, & fatti bollire insieme vi si mette dentro il Metallo lassandouelo star tre dì, che diuenterà bianco.

Al medesimo. Cap. 25.

SI bianchisce ancora con sal comune, salnitro, & risagallo, facendone poluere la quale metterete in vn'ampolla sopra a' carboni, lassandouela star tanto, che uenga fuora tutto il fumo. poi lassate fredare; & una parte di questo fa bianco due di ferro, ò di rame, ò d'ottone.

Al medesimo. Cap. 26.

TRitarete oncia una di sale armoniaco, libra meza di biacca, & una d'allume di piuma; tritando ogni cosa insieme le metterete dētro un uaso di uetro, sotto'l letame caldo per noue giorni. poi colate quell'acqua per feltro; & fatela congelar insieme, & che si secchi in modo che si conuerta in poluere. Di questa poluere metterete una parte sopra a cinquāta. di ferro, ò vero di rame; & diuenterà bello come Argento.

Segre-

Segreto primo per far il Rame bianco simile all'Argento. Cap. 27.

PIgliasi argento uiuo, & creta, mesticandoli insieme con sputo li fregherete sopra'l Rame, ò rialco; e parerà Argento fino; ma durerà poco.

Secondo. Cap. 28.

TOlleti libra vna è meza di termentina chiara comune, & salnitro di ciascuno oncie dieci, tritateli insieme, & mescolateli con la detta termentina, & distillate a lambicco; & in quest'acqua distillata mettete oncie cinque d'argento uiuo, si che vi si consumi dentro. poi habbiate pezzi di rame infocati, & mettetili dentro tre ò quattro volte. poi fondetelo nel Crogiuolo, & quando è fuso gettateui dentro quest'acqua tre, ò quattro volte, & sarà bianco, & bello come Argento.

Terzo. Cap. 29.

METtete a putrefar del grano, tanto che sia quasi fracido. poi si pesta, come vnguento, & si piglia ferretto di Spagna, il quale è Rame calcinato, pestandolo in poluere. poi si piglia per ogni libra di detta poluere, oncie quattro di grano pesto, & oncia vna di tartaro calcinato; & si pesta tutto insieme in un mortaio, come è bene incorporato lo metterete dentro un Crogiuolo grãde, che ui capia, lotandolo di sopra, e lasciandolo seccare secco, che sarà metteteIo dentro vn grã fuoco di carboni per dodici ore, e doppo a fuoco di fusione, & soffiate tanto, che la materia si fonda. fuso che sarà buttatelo in verga, & sarà rame preparato a riceuer bianchezza. Doppo pigliate sale armoniaco, tartaro calcinato, arsenico crissallino, e argento viuo sublimato ana oncie tre, & fondete libre due di detto rame purgato, & dateli in proiezzione, le sopra dette materie, mesticandole bene con un bastone. poi coprite il Crogiuolo con vna tegola, & fate, che cosi fuso stia per lo meno ore dieci. in vltimo buttatelo in uerga, & sopra vi butterete sembola, per leuarli la scorza, & cosi hauerete Rame

bian-

bianchissimo, che parerà finissimo Argento. Mescolando di questo con Argento fino, si può aumentar assai.

Quarto. Cap. 30.

PRenderete oncie tre di sublimato, argento viuo oncie quattro, tartaro crudo libra vna, arsenico cristallino oncie tre, pestate tutte queste cose insieme con sapone negro, & un poco di grasso d'anguilla, di quello, che cola quando s'arrostiscono. Questa materia la metterete in un orinal di terra inuetriato, accomodandoui sopra il suo cappello di vetro, & mettetelo sopra vn Fornello, doue si possa far fuoco di legna, dandoli fuoco fortissimo, per ore quaranta. Doppo lasciate rafredare, & come sarà fredo, rompete il vaso, e tutta la materia, che sarà sublimata, la raccoglierete, pestandola & lauandola benissimo fin tãto che l'acqua n'esci chiara, poi fatela seccare, & macinare, & per ogni libra di detta materia aggiognetiui Argento in fogli, ò vero limatura d'Argento oncia vna, olio di tartaro oncie due, ferretto di Spagna oncie tre, di tutte queste materie farete un corpo, mettendolo in vn Crogiuolo, lo fonderete alla fucina, & come sarà fuso, buttatelo in massa. & questa è medicina buona per biãchir' il Rame. Pigliando per ogni libra di Rame purgato nel modo che v'ho detto di sopra lo fonderete con oncie due di detta medicina, & mesticate insieme con vn bastone, tenendolo fuso almeno per quattro ore, & hauerete Rame simile all'Argento.

Quinto. Cap. 31.

FArete cenere di sarmenti, la quale mesticherete con sangue di porco, e terra tenace di tutte parti vguali, & questa composizione lasciarete seccare, tanto che ne potiate far poluere. cõ questa fregate i uasi, che uolete, e parerannno Argento.

Sesto. Cap. 32.

PIgliate poluer di cuperossa, mescolatela con dello sputo la mattina a digiuno, insieme con argento viuo, & fregando con esso quello che volete che parrà Argento.

Settimo.

Settimo. Cap. 33.

FArete amalgama d'Argento viuo ana. dipoi farete ſublimar' orpimento. quindi pigliate di detta ſublimazione parte vna, e altre tanta amalgama, mettendo il tutto inſieme v'aggiognerete tanto olio di tartaro, che baſti a farlo come vnguento; & incorporatelo beniſsimo inſieme a fuoco lento; e queſta ſarà vna medicina, la quale ſi da ſopra a Rame purgato; & è neceſſario laſciarlo bollire aſſai nel Crogiuolo, fino a tanto che ſi faccia bianco come Argento.

Ottauo. Cap. 34.

SMorzerete tre volte in acqua vite fatta di vin biãco, lo Stagno di Fiandra fuſo. poi cauate lo Stagno, & in detta acqua ſmorzate il Rame quattro, ò cinque uolte, che verrà bianchiſsimo, & anco s'addolcirà.

Acqua da bianchire il Rame. Cap. 35.

PIglierete la quarta parte di vetriolo Romano, argento ſolimato, ſale armoniaco, & orina, tanto de l'vno, quanto de l'altro, laſciandoli bollire ſin che ſien colati il terzo. poi ſmorzatiui dentro il Rame, & verrà bianco come Argento.

A far parer' il Rame, & l'Ottone Argento. Cap. 36.

SMorzerete i detti Metalli in capitello da ſapone cinque, ò ſei uolte poi tre uolte in ſugo di Celidonia, & in vltimo in olio di tartaro, & uerranno bianchiſsimi in modo che parranno Argento.

In altro modo. Cap. 37.

TOllete argento ſublimato, & ſale armoniaco, facendoli bollir' in aceto. poi torrete quell'opera, che volete, & mettetela al fuoco. poi gettatelo in queſto aceto, & cosi ſi può far di tutti i

Metalli. & volendoli dar' il colore dell'Oro; tollete erba colombina, & fatene sugo, & in quel sugo metterete il Metallo, ponendolo al Sole ad asciugare.

A far' vn soffistico bello che parrà Argento. Cap. 38.

VOlendo fare vn Soffistico che habbia simiglianza d'Argento, prendesi risagallo, e tartaro, dell'vno, & dell'altro quattro oncie, pestando, & mesticando insieme. appresso libre quattro di Rame vecchio, e tagliatelo minuto, facendo strato sopra strato in vn pignatto, & coperto il pignatto, & lotato che nō possa respirare, ponetelo nel Fornello, dādoli fuoco di carbone con mantice, per quattr'ore, tanto che possiate pensare, che sia calcinato. poi leuate il pignatto, & cauate fuora il Rame, che sarà corso, & quando lo toccherete, anderà in poluere, & quello che non sarà conuertito in poluere, gettatelo via, perche non è buono; & ponete il detto Crogiuolo col Rame, fondendolo, & gettandolo in canale; che hauerete vn Metallo simile all'Argento per far' ogni lauoro, & se l'accompagnerete per terzo parrà Argento fino.

Al medesimo. Cap. 39.

PIgliasi ferretto di Spagna, orpimēto scaglioso, e tartaro calcinato ana. ciascuno di questi sieno pesti in poluere sottile, & poi si mettono insieme facendo pasta cō aceto. detta pasta si mette a calcinare dentro vn Crogiuolo in vna Fornace, da vetri, per infin tanto, che si conuerta in poluere. la predetta poluere si deue benissimo lauare, tante uolte, che non tenga più l'acqua. dipoi asciugatela, & per ogni oncia di questa poluere mettetiui, vno scropolo di borrace spoluerizzata; & mescolata benissimo insieme, serbatela per i vostri bisogni. Perche fondendo oncia una d'Argento, gettandolo sopra a questa poluere, farete che si fondi essa ancora, & sopra a oncia vna si può mettere fino à dieci della detta poluere; che tutto parrà finissimo Argento.

Al medesimo. Cap. 40.

PRendonsi sermẽti di viti, fusti di faue, pedoni di cauoli, & legno di fico ana; & fatene cenere; & di questa cenere pigliatene vna parte, & vn' altra parte di calcina uiua; facendone capitello secondo l'arte, lo serberete. poi pigliate solfo pesto, & mele comune ana, mettendo in vn pignatto, che sia il recipiente, alla quantità, che vorrete fare, & sopra vi metterete tanto capitello, che sopravanzi quattro dita, & mettetelo a bollir fino a tanto, che cali quasi tutta l'acqua; & poi schiumate con diligẽza; & questa operatione si deue fare sette volte almeno, dipoi fatelo diseccar benissimo, & diseccato lo lauerete. appresso lo metterete in un pignatto con chiara d'vouo stillata, facẽdo questo sette uolte; come fatto hauete col capitello; & all'vltima volta vi resterà vna materia, come perla, bianca, è trasparente. Mettẽdo vna parte di questa medicina, sopra a dieci di Mercurio in Crogiuolo, li darete tanto fuoco, che lo faccia bollire, si farà negrissimo. lasciandolo raffredare, e sotto ui troverete una massa bianca che sarà simile all'Argento.

A far parer' Argento, ogni Metallo. Cap. 41.

METterete in vna ampolla oncia vna d'acqua da partire, nella quale metterete dentro un giulio battuto sottile, e tagliato in pezzetti minuti, accostando l'ampolla a un carbon di fuoco, che appena riscaldi, & subbito si disfarà in acqua, poi leuatela dal fuoco, & mettetiui dentro tanto tartaro bianco in polvere, fin tanto che imbeui detta acqua, & fate vna pasta con la quale fregherete, qual si uogli opera d'ottone, che parrà biãca come Argento fino.

A far che l'Argento mostri il color dell'Oro più perfettamente. Cap. 42.

TOllete antimonio fatto di rame abbruciato, & liquefatto cõ la metà d'Argẽto, che dimostrerà colore perfettissimo d'Oro & se lo mescolerete detto Oro, ò vero mistura, con altretanto Oro fino, mostrerà d'esser Oro fino.

Ad inargentar qual si vogli Metallo, che durerà lungo tempo. Cap. 43.

PRenderete oncia meza d'acqua forte & vno scropolo d'argẽto viuo e tartaro di vin bianco, insieme con sale di ciascuno parti eguali, quali mettẽdoli in un uaso l'incorporerete insieme sopra della cenere calda & con questa compositzion potrete inargentare qual si vogli Metallo.

A far' Ottone che parerà Argento. Cap 44.

HAbbiate libra meza di rame ben battuto, & vn oncia di tuzia, con altretanto sugo d'aglio, pestando ogni cosa incorporerete insieme, dipoi mettete l'Ottone con questa nel Crogiuolo, & fondetelo, quando poi sarà fuso, lo tragitterete nel luogo doue che vorrete.

In altro modo. Cap. 45.

MA, uolendo all'Ottone dare il color dell'Argento tollete tegola, sangue di porco, & argento viuo; tritando insieme, con esso fregate l'Ottone che parerà Argento; ma non durà molto.

A far bianco sopra a Banda. Cap. 46.

MAcinerete vna libra d'orpimẽto fogliato, di scaglie di ferro, & di calcina uiua ana oncie due mescolerete insieme ponendo a dissoluer da per se. quindi pigliate la parte sublimata, della quale vn'oncia va sopra vn'altra di Banda bẽ purgata.

A far il Ferro bianco come Argento, frangibile come vetro, & molle come Piombo. Cap. 47.

TOllesi greppola bianca bruciata, & mesticatela con olio d'oliua quanto ne può bevere. poi pigliate di questo oncia vna, e tre oncie di lauatura di Ferro, mesticate insieme, le metterete

rete in vn Crogiuolo ben turato che non respiri, & fateli fuoco a torno insin tanto, che vi potiate immaginar che sia fuso, dipoi scoprite il Crogiuolo seguendo di far gran fuoco, sin che vediate quello che è dentro andar saltando per il Crogiuolo allora leuatelo dal fuoco, & gettatelo in canale che sarà bianco come Argento. Quest'acqua ha proprietà di mollificare il Ferro, Rame, & ogni Metallo duro, poi tollete greppola, & sale egualmente, & mettetili in acqua che si disleguis & in quest'acqua gettate quel Metallo che volete far bianco, auertendo che sia ben infocato, & diuenterà come ho detto di sopra.

Vn'altro simile. Cap. 48.

ALcuni pigliano biacca, dragante, allume di rocco, & sale di tutti tanto mesticando insieme, poi mettono il Ferro in vn vaso, & fanno fuoco per spazio di vn giorno, & una notte, che vscirà fuora il Ferro bianco; & se non fusse bianco secondo il lor volere, tornate di nouo a far come prima.

Vn'altro simile. Cap. 49.

MEscolerete insieme cō libre quattro d'olio di tartaro, libre due d'orpimento, imbeuendo, & diseccando. poi prendete pezzuoli di Ferro, e tenteli in Crogiuolo tanto che diuētin rossi, & che quasi voglia bollire. ed allora vi butterete libre cinque di detto orpimento & caso che il Ferro sia benissimo infocato, gli darete manco medicina.

Vn'altro simile. Cap. 50.

FOndete limatura di Ferro, con poluer di risagallo, e tollete di questo, e di stagno, di ciascuno oncia vna, & fondete insieme, & cosi hauerete, quello che ui s'è promesso.

Vn'altro simile. Cap. 51.

MEtterete in acqua freda sale armoniaco in poluere, insieme cō calcina viua, & rimenate detta acqua vn pezzo. poi v'estinguerete dentro il vostro Ferro ben infocato, che diuerrà bianco come Argento.

Vn' altro simile. Cap. 52.

IMpasterete con olio d'oliua, oncie quattro di tartaro bianco, calcinato, salnitro oncia vna, e piombo macinato oncie due, lequali incorporate ben' insieme come ho detto a guisa d'Vnguento, piglierete per ogni tre oncie di tal materia, oncie noue di limatura di Ferro; & ponete dentro vn Crogiuolo, coprendolo di vetro pesto, & lo loterete con loto sapiente, che nõ possi respirare; & mettetelo dentro vn Fornello avẽto, che sia pieno di carboni accesi, & lasciatelo cosi, fin' a tanto, che la materia infusa incominciarà a scoppiare, & a saltar fuora del Crogiuolo, allora gettatelo in verga; & sarà dolcissimo, bianco, & anco haverà similianza col' Argento.

Modo primo per leuar lo stridore allo Stagno, & farlo duro come Argento. Cap. 53.

SE volete far lo Stagno duro, & bianco come Argento, fondete lo Stagno in uaso di ferro; & per ogni libra di Stagno aggiogneteui oncia meza di regolo d'Antimonio, & un quarro d'oncia d'arsenico rosso, & oncia vna d'olio comune; & rimenatelo con vn bastone; & lasciatelo tanto infuso che l'olio sia abruciato tutto; gettandoui sopra sembola di fermento: ve la lascierete star tanto, che essa ancora s'abruci tutta; & sarà fatto. gettatelo in verga; che haverete Stagno simile all'Argento; quale farà lauori bellissimi, i quali se saranno battuti, come Argento; non si cognosceranno dall'Argento fino. L'arsenico lo mettiamo per lustrare, & darli il color dell'Argento, Il regolo per farlo duro, & risonante; L'Olio gli caua tutta la negrezza, & la sembola l'imbrunisce.

Modo secondo. Cap. 54.

METterete in una padella di ferro al fuoco quella quantità di Stagno che ui piacerà, & non d'altra cosa, perche farebbe effetto contrario; & come sarà liquefatto buttatiui sopra tanto olio comune, che sia coperto, rimenandolo benissimo cõ un bastone di legno, tanto che il fuoco venga a bruciare tutto l'olio, & po-

po

po copritelo tutto con semola di grano, & fate come hauete fatto dell'olio, rimenando, & lassando abbruciar la sembola. Vltimamente per ogni libra di Stagno, habbiate oncia meza di Bãda Milanese, laquale fusa che è, la buttarete nello Stagno fuso, rimenandolo bene, & lasciandolo star così fuso per vn' ora; & poi tragittate quello che ui piace, & lauorate a vso d'Argento.

Terzo. Cap. 55.

PRenderete tre scudelle, & in ciascheduna, metterete vn'oncia d'olio di lino, & vn quarto di solimato, partito in tre parti a ogni scudella la sua: poi fondete il vostro Stagno tre volte. & accompagnatelo per terzo con Argento fino. Vltimamente fondetelo tre uolte, gettandolo ogni volta in una di quelle scodelle doue che è il detto olio con il sublimato, che hauerete il vostro Argento.

Quarto. Cap. 56.

PIgliate Stagno, e Mercurio di ciascuno libra vna, quali metterete in vna boccia ben lotata, e li darete fuoco, fin tanto che sia ben sublimato, poi pigliate il detto Stagno, che sarà frangibile, & pestatelo in un mortaio di bronzo. Fatto questo pigliate libra vna d'argento sublimato, & pestatelo molto bene insieme, mescolandoui per ogni libra di Stagno oncie tre d'orcalco, così preparato; & ponete ogni cosa in vn Crogiuolo fondendolo lo gettate in verga: che hauerete vno Stagno di tanta bellezza, che appena saggiandolo sarà conosciuto dall'Argento.

Quinto, quale vsaua l'Imperator Federigo Barbarossa. Cap. 57.

TOllete sugo di pan porcino; & smorzateui dentro lo Stagno poi si fonde più volte gettãdolo sempre in aceto forte.

Sesto. Cap. 58.

DI molti tolgono arsenico rosso, & lo pestano con chiara d'vouo, & ne fanno vna massa, & con esso mesticano lo Stagno fuso.

Settimo. Cap. 59.

FOndete lo Stagno, & gettatelo in sterco di Boue. poi mestiatelo con sugo di foglie di porri cinque volte, & sarà fatto.

Ottauo. Cap. 60.

FArete fonder lo Stagno, doppo l'estinguerete in acqua chiara. poi in acqua di porri, ò vero di sale armoniaco, o vero in terra bianca, che adoperano i pellicciai ad imbiancar le pelli, & fondetelo di nuouo dandoli vn poco d'orpimento, infin'a tanto che l'arda. che sarà fatto.

Nono. Cap. 61.

HAbbiate sugo di cipolle, ò di porri, mettendolo in vn'vaso di ferro. poi fonderete lo Stagno, & gettatelo in detto sugo, fino a quindici uolte, & in ogni libra di Stagno mettete oncie tre di colofonia, mescolando, & poluerizando ogni cosa con lo Stagno. Poi mettete il tutto in Crogiuolo, & fondete, mescolando sempre con un bastone nel Crogiuolo per tre ore, & gettate in verga, che vedrete Argento finissimo.

A dar' il color d'Oro allo Stagno al Rame, o al Piombo. Cap. 62.

TOlleti solfo rosso, orpimento rosso, terra verde, & argento viuo rubificato ana di tutti fatene poluere, e mettetela in un fiele di Boue, e accostatela al fuoco, tãto che sia secca. poi fondete quel Metallo, che volete, buttandoui sopra di questa poluere tanto, che basti, mesticãdo ben' insieme. poi datela quella forma, che a voi piacerà; & parerà a punto Oro.

A indu-

A indurir il Piombo, & farlo lucidissimo, & bello. Cap. 63.

PRendesi Piombo, & fondesi in vaso di ferro; & fuso che sarà, vi s'aggiogne per ogni libra oncia vna di Stagno, & oncia meza di marcasita d'Argento, poi si cuopre tutto di uernice liquida, & rimenasi tanto, che la vernice si consumi tutta, & consumata buttatiui sopra pece Greca, & rimenasi benissimo fin che diuenti molto negra; & cosi lasciatela bruciare, poi mettetiui dell'altra; & questo farete sin che la pece non diuenti più negra, allora buttatelo in terra che sarà bianchissimo, & duro.

Al medesimo. Cap. 64.

PIgliate il Piombo, & fondetelo, mettendolo in acqua chiara poi in acqua di porri, o vero di sale armoniaco, & cauatelo che sarà bianco come Argento.

A tinger l'Argento in color d'Oro. Cap. 65.

PEsterete l'Antimonio, & Salnitro molto bene. poi mettete in vna pignatta nuoua nel mezo del fuoco, & lasciateui appicciar' il fuoco dentro, & abruciare, & quando saranno abruciati, leuatela dal fuoco, lasciandola fredare; & freda che sarà pigliate quella massa, che sarà restata nel fondo della pignatta, & pestatela sottilmente, & mettetela in infusione in fortissimo aceto, in vna boccia di vetro, & lasciatela cosi fin tanto che l'aceto si faccia rosso, allora uotatelo dentro in vn'altra boccia, & sopra alle feccie, che restano tornateui a metter nuouo aceto, lasciādolo cosi esso ancora, tanto che diuenti rosso, & cosi tornate tante uolte a mutar l'aceto, che non muti più colore. poi pigliate detto aceto, & mettetelo a distillar dentro vna boccia col suo lambicco, & recipiente, & quando haurà stillato assai, comincierà a uenir l'aceto rosso, allora mutate il recipiente, & agumentate il fuoco sin' a tanto che eschino i fumi; che nel fondo trouerete vna materia rossa laquale sarà l'olio d'Antimonio, serbatelo cosi in vaso di vetro, & doppo pigliate aceto fortissimo libre dieci, vetriolo Romano libre tre, distillando insieme, e dandoli fuoco fin' a tāto che

di nuouo eschino i fumi. & serbatelo da perse. poi pigliate tuzia Alesandrina, quale infocherete, & estinguerete in aceto stillato col vetriolo, doppo cauatela, e tornate a far cosi almeno quindici volte, & doppo distillatelo come l'Antimonio, separando l'olio in quel medesimo modo lo serberete. Appresso piglierete oncie sei delli due olij, & olio di rosi d'voua altre tre oncie, mettendo insieme poi pigliate argento in poluere, & argento viuo sublimato, mesticando bene, lo metterete in una boccia a calcinare. calcinato che sarà, lauatelo benissimo con acqua, & mettetelo dentro a vna boccia piccola con tanto di quell'olio, che sopranazi vn dito; chiudendo bene la boccia che non respiri, li darete fuoco di lucerna per trenta ore cõtinue, doppo cauatelo, & mettetelo a fondere, dandoli sopra vn poco di borrace, perche si fon di meglio. fuso che sarà, lo trouerete tinto in color di finissimo Oro.

A dar' il color dell'Oro al Rame bruciato. Cap. 66.

FArete acqua forte di calcãto, salnitro, allume, cinabro, & verderame, dentro alla quale si allarghi bene il Rame abruciato, il quale fuso poi, & ridotto in corpo haverà il color dell'Oro.

In altro modo. Cap. 67.

HAbbiate Rame peloso, cioè che non sia stato mai in opera; & fatelo in pezzetti minuti, mettendolo dentro ad vn Crogiuolo, in tanta quãtità che sia pieno due terzi. poi pigliate pietra gellamina, & fatela in poluere, mettẽdone in detto Crogiuolo tanta che tutto il Rame sia coperto, & il restante del Crogiuolo empitelo di vetro pesto, mettendolo a fuoco di fusione; & fate, che almeno sia fuso per ore vintiquattro poi buttatelo in verga, che haverete Rame, in color d'Oro, del quale se ne possono fare tutte le sorti di lauori, per ciò che è dolcie, & si stende, & si batte in quel modo che vi piace, & cresce vinti per cento di peso, di modo che consideriamo douer' esser di gran guadagno.

A far

A far il Ferro, ò Rame in color d'Oro. Cap. 68.

PIgliasi fiel di Capra, & di Becco, quale si distilla con arsenico & in detta distillazione estinguerete il vostro Ferro, ò Rame, & verrà a diuentare in color d'Oro.

Indoratura sopra a Stagno. Cap. 69.

QVesti che lauorano Baccini, & Mescirobbe, & altri Vasi di Stagno per maggior ornamento d'essi, vengon ad indorare alcuni lauoretti intorno a detti Vasi in questa maniera. Prendono zaffarano, & gomma di ciregie, con aceto rosso mesticando insieme ogni cosa, mettendo detta compositione in vn Vaso per vna notte, la mattina mettono tanta colla dentro, che basti, facendo bollir fin che si disfaccia insieme. poi quando sarà tiepido, ungerete lo Stagno, ò altro Metallo, che parrà Oro, mettendoui sopra vn poco di uernice.

Modo di colorir' il Piombo, che parrà Oro finissimo. Cap. 70.

DIstillerete per boccia sforta vetriolo di Cipro; & l'acqua, che vscirà, serbatela in vaso di vetro. Fatto questo pigliate ferretto di Spagna, e Oro in fogli ana oncia una, & macinate sottilissimamente insieme con Argẽto viuo, come sarà benissimo incorporato, aggiognetiui vernice liquida, & fate, come vn Vnguẽto. Dipoi pigliate libre vna di Piombo, purificato come auanti s'è detto, e fondetelo, buttandoui sopra di detta compositione, & rimenatelo con un bastone, auertendo di non ui metter carboni sopra quando poi detta materia sarà abrúciata mettetiui sopra della detta acqua, & lasciatelo cosi, fino che sia rafredata: che hauerete Piombo quale parrà Oro finissimo.

Al medesimo. Cap. 71.

HAbbiate di Saturno quella quantità che vi piace, fondẽdolo lo getterete in cera, poi lo mescolerete con vn ferro fin che venga in polere, & sarà diuentato rosso.

A dar' il color dell'Oro a vasi d'Ottone. Cap. 72.

VOlendo dar'il color dell'Oro a vasi d'Ottone. Pigliasi sale armoniaco, & si macina in mortaio con saliua d'huomo; & fatto in forma di liquido Vnguento, se n'vnga tutto l'Ottone, & poi si metta sopra a carboni accesi, & lasciasi asciugar bene.dipoi con vna pezza di lana freghisi benissimo,& così verrà lustro, & netto di color d'Oro. questo è facile da farsi, & anco di poco spesa.

In altro modo. Cap. 73.

RIsoluto di colorire l'Ottone a Oro. pigliate tuzia rame, zaffarano, & salnitro mettēdo ogni cosa in un Crogiuolo che resista al fuoco. doppo tollete carbon di salcio,& tuzia tritando insieme. poi habbiate vna passara, & pestatela da per se. appresso tollete piastre d'Ottone, & vngetele di mele, Finalmente gettate sù di questa poluere, mettendo in vn Crogiuolo bē serrato, con creta,& fondetelo,che hauerete Ottone,come Oro.

A dar' il peso dell'Oro al Ottone. Cap. 74.

SEbramate far sì,che l'Ottone habbia, e colore, e peso d'Oro. pigliate vn poco di vetro,& mettetelo nel fondo del Crogiuolo,& vn'altro pezzo di sopra.& nel mezo sia l'Ottone,buttandoui sopra vn poco di borrace, mettendo al fuoco soffiarete forte, fin tanto che sia fuso. Poi lo gettate in canale,doue sia olio; che sarà nel modo promesso ui di sopra.

A far' vna mestura che parrà Oro finissimo. Cap. 75.

HAbbiate rame peloso che non sia stato mai in opera, quale metterete a calcinare dentro ad vna Fornace de vetri, in modo tale che sia conuertito ben'in poluere,dipoi pigliate libra vna di questa poluere,& libre quattro di Saturno purificato, & fondete insieme; & fuso che sarà buttatelo in verga. dipoi tornatelo a calcinar' vn'altra volta, e trouerete una massa d'Oro, che

sarà

sarà agro. uolendolo poi indolcire piglierete una' parte di questa materia, & una d'Argento coppellato, & fondete insieme. appresso piglierete vna parte di questa, & una d'Oro, & fondete insieme che hauerete mestura, quale parrà Oro finissimo, & quãdo uorrete ricuperare il vostr'Oro, lo raffinerete alla coppella: & nõ si perderà troppo di detta materia.

A tinger qual si vogli Metallo, ò Pietra in color d'Oro, senza Oro. Cap. 76.

PEsterete sottilmente sale armoniaco, vetriolo bianco, sal lapido, & verderame, ridotti tutti in poluere sottilissima, come gia ho detto, la metterete sopra a quel Metallo, ò Pietra che uolete tingere, tanto che sia tutto coperto, poi mettetelo al fuoco per ispazio d'vn' ora, doppo cauatelo fuori, & smorzatelo nell'orina fresca,

A far' un Acqua, che tinge in color d'Oro tutto quello, che uorrete. Cap. 77.

PIgliate cenere di rouere libre due, tasso, litargilio d'Oro, cenere d'oliua, calcina viua & orpimento di ciascuno libra una, pestate ogni cosa, & mescolate insieme, poi prendete oncia vna di gengiouo & acqua dilicata libre quattro, mettete il tutto in un uaso di terra inuetriato, cuoprendolo lo farete bollire a fuoco lento, fin che sia ben cotto, & quando uolete conoscere se è ben cotto, mettetene un poco sopra d un legno, se uerrà in color d'Oro sarà cotto, allora leuarete lo subbito dal fuoco, & lassaretelo fredare, poi distillatela per feltro riponendola in un' ampolla ben serrata, & quanto più sarà uecchio tanto più sarà migliore, & quando lo uolete adoperare mettetelo al fuoco fin tãto che uenga tiepido & con un poca di bambagia mettete sopra alla cosa che uolete indorare.

In altro modo. Cap. 78.

PIgliasi salnitro, & allume di rocco ana libre una, tuzia, & gelamina ana libra meza, uetriolo Romano diseccato libre die-

ci,

ci, cinabro oncie otto, e tutte queste materie sieno benissimo peste, & messe insieme dentro vna boccia lotata col suo cappello, & recipiente. & benissimo chiuse le giõture, dareteli fuoco per sei giorni, & sei notti continue, che n'vscirà vn'acqua, quale farà diuentare il Rame, & l'Argento di color d'Oro.

A dar' il peso dell'Oro all'Argento basso. Cap. 79.

TOllete di vetriolo Romano, libra vna, di salnitro oncie sei, di cinabro vn quarto d'oncia di dette cose ne farete acqua, nella quale metterete altretanto piombo limato, di quel che pesa l'acqua, dipoi metterete le dette materie in una boccia bẽ turata, e lotata secondo l'arte, mettendola nel letame caldo, per quindici giorni. Vltimamente scalderete quell'Oro, ò Argento, che vorrete agumentar di peso, smorzandolo nell'acqua, e vedrete l'effetto.

A indolcire l'Oro quando fusse agro. Cap. 80.

PIglisi vetro pesto, sal' alcali, scorza di sublimato, & olio comune ana, tutte queste materie sieno benissimo incorporate insieme, & fatte in modo di liquido Vnguento. poi fondete l'Oro, & dateli sopra della detta materia & lasciatelo tanto fuso che si chiarisca bene nel Crogiuolo, che diuenterà nel modo promessoui di sopra.

Poluer da indolcire l'Oro, & l'Argento quando fusse agro. Cap. 81.

PIglierete sale armoniaco, salpietra, & borrace ana, tritate bene ogni cosa, mescolando, & impastando con vn poco di vino, e mettendo ad asciugar. Di questa poluer piglierete, la quarta parte, e tre parti d'Oro, ò d'Argento, che diuenterà tenero.

A indol-

A indolcire l'Argento quando fusse agro, & non frangibile. Cap. 82.

PRenderete sal'alcali, tartaro calcinato, sale armoniaco, & argento viuo ana, macinerete ogni cosa insieme, farete medicina, & poi metterete l'Argento alla coppella, quando harà bollito vn pezzo, buttate sopra di questa mestura, la quale indolcirà l'Argento, & lo farà chiaro, & bianco lasciandolo tutto purificato, e netto.

A far parere l'Oro Rame. Cap. 83.

TOllete Rame, & Oro, tanto de l'vno, quanto de l'altro, fondetelo insieme, & gettatelo dentro a poluer di solfo; & cosi fate tanto, che l'Oro parrà nel mezo lucente, come vno specchio, perche riuscirà in color di Rame, & sempre durerà cosi.

A far cimento d'Oro. Cap. 84.

HAbbiate oncia una d'Oro fino, & altre tanto rame, fondendolo insieme, lo butterete in lamine sottili, e cimentatelo con questo cimento: piglrate coppi rossi ben pesti, & certi oncie tre; di lapis amatatis oncia vna; di vetriolo Romano rubificato oncie due, di sale comune oncie cinque, fate poluer di tutte, & faretene il vostro cimento, il quale vuol fuoco per ore vintiquattro in fornello di Reuerbero, & questo si vuol cimentar quindici volte, sempre per ore vintiquattro di fuoco, & ogni volta colatelo, & di nuouo aggiognetini tanto rame, laminando fin che trouiate il vostro Oro, che non sarà diminuito, ma cresciuto alquanto, & sarà quasi sicuro per il caldo, & hauerà tolto del rame, col quale potrete accompagnare vna parte d'Oro, con due d'Argento, che sia affinato tre volte, & sarà Oro ad ogni giudizio.

A far

A far vna indoratura sopra a lauori di più sorti. Cap. 85.

METterete fiel di Toro in un uaso di uetro con un poco d'aloè quale porrete a fuoco a bollire, & quando bolle, ponetiui i vostri Anelli, o altri Lauori, che volete indorare, lasciandoli star per meza ora, poi cauateli del fiele, & metetili in aceto, & dall'aceto nell'acqua a lauar poi con vna pezza netta, & fateli asciugare. doppo imbrunite che sarà bella indoratura.

A far vna mestura che parrà Oro bellissimo. Cap. 86.

FArete amalgama con argento viuo, stagno, sale armoniaco, solfo giallo nettissimo ana parti vguali, prima farete amalgama, & poi macinate fin tanto che sia ralfinata benissimo, poi mettetela in boccia ben lotata; facendo, che due terzi della boccia restin uoti, & mettetiui il suo cappello, & recipiente, & dateli fuoco temperato, fin tanto che il collo della boccia diuenti come dorato; & a tal segno bisogna leuar la boccia dal fuoco, lasciandola raffredare. In vltimo rompetela, che ui trouerete dentro vna massa, laquale parrà Oro, & con esso si può dipinger tutti i luoghi, oue si desideri, mostra d'Oro.

A conuertir' il Piombo in poluere. Cap. 87.

METterete il Piombo con poluer di solfo in un uaso di ferro, mescolando una grande ora, che farete poluer d'Alchimico di Piombo.

Acqua prima per indorar' il Ferro. Cap. 88.

TOllete oncie tre d'allume di rocco, oncia una e mezo di gruma di botte, oncia una di sal commune, uetriolo Romano, orpimento, e sale armoniaco, di ciascuno un quarro d'oncia, con tre dramme di uerderame tutte queste cose fate bollire in due mezzette d'acqua tãto che scemi per metà, poi ui mettete il Ferro

ro ben pulito, e brunito, e scriuerete, & indorate che uerrà a tutta perfezzione.

Seconda. Cap. 89.

HAbbiate oncie quattro d'allume di piuma, verderame, & allume di rocco, di ciascuno oncia vna e vn quarro, di sale armoniaco oncia vna e mezo, tre quarri d'oncia di gruma di botte, & oncie tre di sal comune, tutte queste cose pestate minutamente. poi le metterete in vna pignatta nuoua inuetriata, cõ un poco d'acqua di Fontana, & fate bollir tanto che cali più che la metà, poi la colate, & mettetela in vn' ampolla di vetro ben turata, serbandola per quando la volete adoperare.

Terza. Cap. 90.

PRẽderete oncia vna di gruma di botte, sal gemmo, & allume di rocco di ciascuno vn quarro, allume di piuma, verderame, vetriolo Romano, & sal comune di ciascuno oncia meza pestate tutte queste cose poi fatelo bollire in vna mezzetta d'acqua, che potrete indorar il Ferro a uostra posta, tenendola sempre in uaso ben chiuso.

Quarta. Cap. 91.

VOlendo fare questa indoratura, si prende di rame arso, e sale armoniaco di ciascuno libra vna, sale di piuma oncie due, sal comune oncie quattro, tutte queste cose fate polueriz-zare, & distillare poi tuferete il Ferro in detta acqua che verrà ad indorarsi senza fallo.

Quinta. Cap. 92.

DI molti indorano il Ferro, prendendo oncia meza d'allume di rocco, gomma di vino, & sal comune di ciascuno oncie vna, orpimẽto, & vetriolo Romano di ciascuno quarri vno sale armoniaco, & verderame ana, tutte qste cose pestano molto bene, poi fannoli bollire in vna mezzetta d'acqua piouana, fin che scemi un terzo. quindi pigliano il Ferro ben pulito, e brunito, quale scaldano, tufandolo poi in quest'acqua, è indorato.

Sesta. Cap. 93.

TRarrete il sugo dalla Celidonia, & quello metterete in ampolla con oncia meza di sale armoniaco, & vna pannella d'Oro, mettendo la detta ampolla sotto il letame caldo, per ispazio di quindici giorni, auertendo che sia ben turata, & passato detto tempo haurà la sua perfezzione.

Settima. Cap. 94.

ALtri prendono oncie tre d'orpimento, oncie sei di marcasita, oncie tre di litargilio d'oro, oncie due di sal comune, & altre tanto arsenico; tutte queste cose pestano molto ben' insieme. poi pigliano vna mezzetta d'aceto bianco, & mettono con le dette cose a distillar per lambicco, & l'acqua che n'esce serbano, in uetro buono, & ben turato, & quando volgono indorar' il Ferro, l'infocano come più volte ho detto.

Ottaua. Cap. 95.

FArete bollire in acqua di Pozzo, ò di Fiume libre tre d'allume di rocco, oncie due di vetriolo Romano, uerderame, sal gemmo, & orpimento, di ciascuno oncie tre, fate bollire ogni cosa insieme, & quando bolle mettetiui tartaro di botte, con oncia meza di sal comune, quando ha bollito un pochetto leuatela dal fuoco, & con quell'acqua dipingete sopra del Ferro, poi scaldatelo al fuoco molto bene, & brunitelo.

Nona. Cap. 96.

METterete in una pignatta di terra lamine di Ferro con solfo uiuo, serrandola benissimo con loto, la metterete al fuoco. poi la cauerete, e trouerete le lamine, che si potranno spezzar con le mani. pestatelo, & metteteli in un uaso di bocca larga, nel quale metterete aceto, ponendolo al Sole, quando è nella Canicola, & se non è diuenuto anco rosso, di nuouo metteteli al Sole, ò vero in un bagno d'acqua bollente, e lassatelo star, fin'a che diuenti rosso. questo faretelo tante uolte, fin che il Ferro si risolua tutto; & l'vmido uadia tutto in uapore per il uaso di uetro;

tro; e la poluer che è nel fondo sopr'all'Argento, ò uero qualche altro Metallo bianco, gettate dentro che parrà di color d'Oro.

Decima. Cap. 97.

SI piglia verderame, tartaro calcinato, & sal comune, tanto de l'uno, quanto de l'altro; & si vanno incorporando insieme con acqua comune. Questa è buona a indorar' il Ferro. Perche il calor del fuoco ha virtù attratiua, & fa uscir fuora il solfo dal Ferro, il quale non lascia attaccare l'Oro, & unirlo insieme con esso lui.

Poluere per indorar l'Acciaio. Cap. 98.

TOllete sal comune, sale armoniaco, sal gemmo, & vetriolo di tutti a bastanza, quali imbeuerete con aceto distillato una uolta, & secco al Sole, o uero al fuoco, & con questa indorate l'Acciaio, rouendolo molto ben prima ve lo tuferete dentro.

Modo da indorar' il Ferro, o Acciaio con altra mestura. Cap. 99.

METterete in oncie quattro d'olio di seme lino, tartaro, rossi d'uoui cotti, in modo che sien duri di ciascuno oncie due quali pesterete. poi prendete aloe citrino oncia una, zaffarano vn quarro di dramma, fate bollir' ogni cosa in pignatto nuouo per un gran pezzo, & se l'olio di lino non bastasse a coprirle aggiognetiui dell'altro, & cõ questa mestura dipingete sopra il Ferro quello che uolete, il quale sia perfettamente imbrunito.

Astagnar vasi di Rame. Cap. 100.

RAsparete'il uaso che uolete stagnar con Ferro tagliente fatto a posta, & raspati si mettono sopra al fuoco di carbone, & dentro vi si mette stagno mescolato con la terza parte di piombo, & sopra vi si butta la poluere con pece Greca, & come lo stagno è liquefatto, bisogna hauer' un poco di stoppa, & andate stẽdendo lo stagno fin tanto che tutto il uaso sia benissimo coperto,

e bianco; & il restante dello stagno uotarlo fuori; & così sarà stagnato il vaso senza offesa delle viuande che vi cuocerete dentro, & così coperto il rame non può mandar fuora quel tristo odore che ha in se.

A saldar lo Stagno, con Ferro, ò altri Metalli. Cap. 101.

PIgliate Stagno fino, & pece Greca, & con quella stagnate; ma se volete che la saldatura s'attacchi al Ferro, pigliate il saldatoio con lo Stagno, & pece Greca, & andatiui sopra.

A saldar Vasi di rame nel modo che si saldano gl'Argenti. Cap. 102.

PIgliasi argẽto fino, e ottone Tedesco ana, & si fonde insieme, questa è la saldatura con la quale si salda il rame; mettendone un poco sopra alla commissura con borrace fino, & vn pochetto di ferro pesto sottilissimamente, dandoli fuoco fin' a tãto, che la detta saldatura sia liquefatta, & che corra questa è saldatura stabile, e'l fuoco non la solue così alla prima.

Saldatura diuersa. Cap. 103.

PRendesi una parte d'argento fino, ottone meza parte, & rame abbruciato una quarta parte, si fonde insieme, & si batte sottile, tagliandolo in pezzetti piccoli, & quando uolete saldare vn lauoro, vi s'accomodano di quei pezzetti, & sopra ui si mette un poco di borrace, & si soffia. questa saldatura si fonde, alquanto più presto, che l'altro Metallo; & così lo fa attaccar'insieme. Questo è il modo col quale si saldano i lauori d'Oro, e d'Argento & di Rame, & vien' ad vnir tãto bene, che paiono tutto vn pezzo.

Modo

Modo di conoscere l'Oro fino dall'Alchimia. Cap. 104.

QVesti Alchimisti fondano l'Oro, & fuso, vi gettan' sopra poluere di serpentaria, se sarà buono, rimane nel suo stato senza danno niuno, se cattiuo diuenterà forte.

In altro modo. Cap. 105.

TOlgono sale armoniaco, & aceto, mettendoli in un guscio d'vouo, & dentro ui mettono l'Oro, se sarà buono parrà cattiuo, ma lo fanno ritornare con un poco d'argento viuo.

In altro modo. Cap. 106.

ALtri tolgono sale armoniaco, & verderame, stemperandoli con orina poi li mettono vn poco al fuoco, insieme con l'oro se sarà buono, resterà sempre colorito come prima, se cattiuo diuenterà negro.

A far lettere d'Oro in ferro. Cap. 107.

INfonderete in aceto fortissimo poluer di marcasita, lasciandouela per vn giorno, è vna notte, & più poi fate bollire così come sta in un uaso di terra inuetriato, facendolo bollir per un giorno, è vna notte continuamente, aggiognendoui dell'aceto quando bisogna, poi leuatelo dal fuoco, & mettetelo in un luogo doue si possa seccare, & quando, è secco mettetelo a distillar per lambicco facendoui poco fuoco, & con questa mestura dipingerete il coltello a vostro modo. la prima uolta verrà negro, ma secco che sarà, fregatelo molto bene con una pezza lina, che rimarranno le lettere d'Oro.

Al medesimo. Cap. 108.

HAbbiate oncia una di limatura di ferro, quale triterete in vn mortaio con inchiostro da scriuere, poi habbiate cenere di rocca d'aceto forte, & distemperatela bene, poi distillate a lambicco,

lambicco; con poco fuoco dieci, ò dodici volte, ciascheduna uolta rinouando l'inchiostro; di qui distillerà vn' liquore rosso quale ha possanza di tinger il Ferro, ò altro Metallo in color d'Oro.

A fonder' il Ferro per gittarlo. Cap. 109.

PIgliasi vna lamina grossa di Ferro, e la farete rossa bene al fuoco, buttandoui sopra poluer di calamita negra, parte vna, & poluer d'antimonio parte due, quella lamina verrà tutta bruciata. tollete tutto quello che sarà caduto sopra alle ceneri, & serbatelo. poi tollete quella lamina di Ferro, che sia in tutto, come quella di rame, fatela rossa, & sopra buttateui la sudetta poluere, che trouaste nella cenere, & la lamina sarà tutta bruciata come quella di rame. Tollete poi quella materia che cascherà sopra alle ceneri, & serbatela. doppo pigliate Ferro in pezzetti, & mettetili in Crogiuolo, & datili fuoco di fusione; &, quando saranno ben rosse buttatiui sopra della detta poluere. la quale verrà come acqua; e gettatelo in quella forma che volete.

Modo da indolcir' il Ferro. Cap. 110.

METterete di crescione, è sugo in un' uaso di rame. appresso infocate il Ferro molto bene, & buttatelo nel detto sugo. quando uedete passata la rossezza del ferro nel sugo, buttateui quantità grande di sembola; e stufatela bene, che non faccia fumo, lassandola raffreddar da se, & hauerete il ferro dolce a vostro modo.

Regola prima per far diuersi lauori sopr' a coltello, ò altre armi. Cap. 111.

INuernicate ben'il coltello con vn poco di vernice liquida, poi coprite con vna pezza di cera tutto'l luogo che uolete lauorare, & con un ferretto, ò aco sottile farete i lauori che uorrete, i quali riempirete con aceto forte infusoui dentro verderame, che si faranno subbito detti lauori.

Secon-

Seconda. Cap. 112.

FArete distillar salnitro, & vetriolo Romano tanto de l'vno, quanto de l'altro, poi habbiate limatura di ferro, & incorporate con vn poco di quest'acqua, & fate che resti vn poco di colore da dipingere, oltre a ciò pigliate il cinabro ben macinato, con chiara d'vouo, & lauorate sopra a detta cõposizione quello che volete, lasciandolo seccare. Poi pigliate della composizione sopra detta dell'acqua, & mettete quella ne luoghi che hauete lauorati, & che volete incauare, lassandouela star' vn poco.

Terza. Cap. 113.

DI molti prendono uerderame, & sale armoniaco, quali fanno distillare a lambicco, & con questa incauano il ferro, hauendolo prima preparato nel modo che ho detto di sopra.

Quarta. Cap. 114.

ALtri fanno con vetriolo Romano, salnitro, sale armoniaco cinabro, & solfo, di ciascuno oncie due, tritano insieme, & fanno distillare, mettendo da banda la prima acqua, che non è buona, ma si valgono della seconda, & con questa incauano il ferro, con la regola di già detta.

Quinta. Cap. 115.

INfonderete in fortissimo aceto, vn poco di galla, & sale armoniaco ana, & quando volete far lauori sopra del Ferro, ò in altri Metalli, bisogna fare vna vernice nel modo che vi dirò.

Prenderete cera nuoua, pece greca, ragia di pino, e termentina ana, incorporatele insieme col fuoco, & cosi calda datela con pẽnello sopra del Ferro, & secca che è lauoratela a vostro modo, & in quei lauori mettete la detta acqua forte la quale in dodici ore hauerà fatto l'effetto, Con quest'ordine si disegnano lauori, fogliami, figure, & altre cose.

Sesta. Cap. 116.

PIgliano solimato oncie due, e verderame oncia vna bē pesti, & stemperati con aceto forte, riempirete i uostri lauori che uerranno ad incauarsi.

A far il Ferro tenero come pasta. Cap. 117.

TOllete vetriolo, & salnitro equalmente, & fatene poluere, quale distillerete a lābicco, & in quest'acqua mettete i pezzi del ferro, poi mettete sotto'l letame di Cauallo per quindici giorni che diuenterà tenero come pasta, & con questo Ferro potrete far di molti intagli.

Al medesimo. Cap. 118.

DI molti pigliano allume di rocco, & lo mettono a liquefare in acqua chiara, & in quest'acqua mettono il Ferro infocato più volte, & in questo modo viene a indolcirsi.

Al medesimo. Cap. 119.

SMorzerete il Ferro rouito in acqua nella quale metterete once cinque di tartaro, once due di sal comune, & altre tāto verderame, & vedrete un effetto marauiglioso.

Al medesimo. Cap. 120.

PIglierete l'Acciaio, ò Ferro che volete far tenero, & nel luogo oue lo volete intenerire lo vestirete di cera nuoua facendola grossa quanto vna costa di coltello poi pigliate terra da saldare; e, temperata con olio, mettetela sopra alla cera, e copritela bene. appresso pigliate delle pezze di lino, bagnandone tre, ò quattro con olio, & altre con acqua, mettendone vna sopra l'altra. doppo metteteło nelle cenere calde, tanto che si secchi e vltimamente a fuoco di legna, ò di carbone, lasciandolo star assai, & reiterate.

A far

A far vna pietra che parrà Oltramarino. Cap. 121.

HAbbiate delle pietre trasparenti bianche, le quali calcinerete sottilmente, e cristallo calcinato con azurro d'Alemagna, il tutto incorporando insieme, lo metterete in Forno a fuoco di fusione cõ vn poco di marcasita, & uedrete cosa bellissima.

Modo da far Metallo per Campane. Cap. 122.

SI piglia due parti di rame finissimo, & s'infonde, & come è fuso ui si getta sopra libre due di marcasita d'argento, & libre tre di tartaro calcinato, & si lascia fuso per lo meno tre, ò quattro ore, dipoi si getta sopra libre quattro di pece greca per cento di detto Metallo, & con vn ferro lo rimenerete benissimo lasciãdolo così fin tanto, che la pegola sia tutta consumata. poi colate i lauori, che verranno chiari & lucenti & risonanti.

Metallo per Artiglierie. Cap 123.

VOlendo far questo Metallo, prendesi libre cento di rame, & libre dodici di stagno, & fondono insieme, & con questa composizione fanno di molti Artiglierie, Et lo stagno vi si mette per far' indurire il rame, & ha proprietà di farlo correre. Ma, perche pare cosa difficile a credere, n'addurremo l'esempio della calcina, laquale è poluere quasi impalpabile, e tenera, & per farla dura, la diste uperano con acqua che è molto più tenera. Il medesimo si può dir che faccia il rame, che mai non diuẽterebbe duro, se non vi si mettesse stagno.

Pasta da far qual si vogli sorte di figure. di Metallo. Cap. 124.

SE alcuno uolesse far' il rame simile all'argento, & con esso formar Figure diuerse. Pigliasi orina di Puto che beua buon ui-

no, & libre due di sal comune, oncie sei di tartaro calcinato, che sia bianco, oncie quattro d'allume di rocco, & farete bollir tutti insieme insin tanto che tutti i materiali sieno benissimo disfatti. poi pigliate libra vna di rame & fondetelo, & fuso che sarà buttatelo dentro a detta materia. questo lo farete per cinque volte almeno. pigliate poi sublimato oncie vna, arsenico cristallino oncia meza, tartaro calcinato oncie due, macinate che saranno tutte le cose insieme, aggiugnetiui tanto olio comune quãto pesano tutte le dette materie benissimo insieme. quindi fonderete il sopradetto rame dentro d'vn Crogiuolo, & fuso che sarà, buttatiui dentro la sopra detta materia; & fate che stia fuso fin a tãto che l'olio sia abruciato, & il rame diuenti chiarissimo, & bello, allora buttatelo in verga. poi fregatelo molto bene con sale, & aceto & hauerete l'intento vostro. fato che hauete poi questa materia, habbiate preparate le forme nelle quali uolete tragittare, e tornate di nuouo a fonder detto Metallo formando con esso per via di getto quello che uolete.

A tragittar Ottone. Cap. 125.

SE vorrete tragittar l'Ottone, prenderete cenere di uite, fuligine, & arena sottile, con carbon di salcio, di tutti parti equali, tutte le sopra dette cose poluerizate, & setacciate bene, & mescolate insieme. poi pigliate salamuoia con la quale inumidirete le dette polueri, tanto che si tẽghino insieme. e doppo formate quello che volete tragittare. fate che s'asciughi bene, & cosi caldo ui tragitterete l'ottone.

A dar' il vecchio alle Figure, & Medaglie fatte di nuouo. Cap. 126.

METterete le vostre Medaglie in vna facchetta cõ dell'orzo, mesticando bene insieme per insino che saranno insalauate, & se fussẽo Figure grande le strosinerete ad una per una con semola d'orzo, poi bagnatele con orina. doppo asciugatele, & vngetele vn poco insieme con alquanto di seuo, ò di lardo che vedrete cosa marauigliosa.

Pasta

Pasta per tragittarui dentro Medaglie.
Cap. 127.

PIgliate osi di stinco di qual si vogli Animale, & metteli in vna pignatta ben coperta dentro ad vna Fornace da vasari fin che si possino ben macinare, poi pestateli, & macinateli sopra del marmo sottilmente, & bagnatela con aceto forte, tanto che sia a modo d'vnguento. poi metteteli in vn'altra pignatta bē coperta, mettendola di nuouo nella Fornace ve la lascierete star tre, ò quattro ore, dipoi che sarà freda macinatela sopra del marmo, sbruffandola cō alquanto d'acqua vite, & poi lassatela asciugare. Appresso pigliate vna scodella della detta scaglia, & scodelle due della prima poluere dell'ossa, quale incorporatele bene insieme, & quando volete far la pasta per improntare, ò vero gittar Medaglie, inumidite le dette polueri con acqua salata, ò vero aceto e lassate improntar ben dentro le Medaglie. poi lassatele asciugare, & asciutti vi butterete dentro il vostro Metallo fuso.

In altro modo. Cap. 128.

PRendesi ceneri di vite, benissimo criuellata, e setacciata impastandola con chiara d'vouo, & con essa cauerete l'impronta dalla medaglia, ò altra figura, che riceuerà qual si uogli minutezza, lasciandola asciugare, vi tragitterete dentro il vostro Metallo.

Acqua per indorar tutto quello, che vorrete.
Cap. 129.

PRenderete allume di rocco arso, verderame, & sale armoniaco, ana once vna, & salnitro oncia meza, tutte queste cose pestate insieme sottilmente, & metteteli in vn vaso di rame con aceto bianco fortissimo; e incorporando ogni cosa insieme, metterete a bollir tāto che cali vn terzo. poi mettete in vn vaso di ve-

tro ben serrato; e, quando lo volete adoperare; lo metterete in vn lambicco, & lambiccato l'adoperate.

Primo modo da mollificar le Gemme, & il vetro in modo che si possia tagliare. Cap. 130.

SI piglia sangue di Becco, sangue d'Oca, morca d'olio, & aceto forte, tutte queste cose mescolate insieme, le metterete in vn vngello che non sia di terra, ne meno di vetro. Poi vi mettete le Gemme, ò Vetro, & mollificarassi in modo che lo potrete tagliare.

Secondo. Cap. 131.

TOllete ogna cauallina con le sue radici, la quale distillerete in orinale a lento fuoco, è in detta distillazione bagnerete il vetro.

Terzo. Cap. 132.

TOlgono della sugna di Cauallo, fino al polpastrello del pie, con ogni cosa che è dentro, e tritano minuta con un coltello. poi la mettono, in vn' orinale facendola distillare con suaue fuoco; & quello che distilla, mettono in vn vaso di vetro bē chiuso. poi infocano ben' il vetro, & lo gettano in quest'acqua quattro volte; & sarà molle come pasta.

Primo modo da far' il Vetro duro come Ferro. Cap. 133.

EStrarrete per distillazione acqua dall'ogna del Cauallo. poi fate far quei vasi che uolete alla Fornace, i quali subbito fabricati, li metterete dentro a questa acqua, & ne vedrete l'esperienzia.

Secondo. Cap. 134.

INfocherete il Vetro, & finorzaretelo assai volte in sugo d'ortica, & diuenterà dolce in modo che si potrà battere col martello.

A far' il Vetro chiaro lucente, & bello. Cap. 135.

FAte cenere di fusti di fauc, & con questa fate lissia, & nel fondo della caldara si constringerà: poi tollete pietre di Fiume bianche, bruciatele, tritatele, & fatene poluere mettendole con quella materia che è nel fondo del paiuolo, & mettete in vn Crogiuolo alla Fornace, & si stringerà, & diuenterà Vetro: & con questo fate che vaso che volete.

A far vetro finto per falzar Gioie. Cap. 136.

PRenderete assai chiare d'oua, & insieme le sbatterete, di queste empitene vna vesciga, & mettetela dentro una pignatta d'acqua, che bolla, & la farete cuocere assai tempo, poi cauatela, lasciandola per molti dì asciugare in luogo, che non vi sia polue re, perciò che, se l'opera non riluceste, non sarebbe tenuta bella, & diuenterà duro come pietra, Et se desiderate darli colore, lo farete bollir' in acqua colorita. Se vorrete fare il color del Topazio disfarete nell'acqua del zaffarano. Se volete Carbonchio tigliatura di verzino, & secondo quest'ordine darete il colore all'altre. Volendoli poi dar' il peso dell'altre Gemme, mettetiui color più graue, come il cinabro, e argento uiuo buona quantità, & con questo Vetro potete far bellissimi vasi, & aquisterete molto credito.

In che modo si faccia il Cristallo fusibile. Cap. 137.

PEstate il Cristallo, & fetacciatelo sottilmente, con la metà di sal di tartaro, e d'acqua, & formeretene le pallottine. poi le mette-

metterete in vaso di terra fortissima, & cruda, ponendolo dētro vna Fornace; per vna notte, ma farete, che non si liquefaccia. poi lo farete liquefare in vn vaso commodo, procurando che non vi sia vna minima bruttura, perche altrementi si conosce, che egli è falzo. Et se vi metterete vn poco più sale, si liquefarà più presto.

Un' altro simile. Cap. 138.

ALcuni pigliano vn ramaiuolo di ferro grāde quale lotano bene d'ogni intorno; & asciutto che è lo mettono al fuoco, lassandouelo star fin tanto che s'infuochi. poi vi spingono dētro dell'olio di tartaro più volte. Finalmente pestano in un mortaio di bronzo, acciò che la poluer' più facilmente si liquefaccia.

Modo di mollificare il Cristallo in modo che lo possiate lauorare. Cap. 139.

PRendonsi marrobbio, assenzio, millefoglio, sasifragia, & aceto forte, facendo sugo dell'erbe mesticandole con questo aceto, doppo pigliate vn cuor di Golpe quale ridurrete in polue re, & distemperatela con altretanto sangue di Becco, & qui dentro metterete il cristallo, lassandolo star tre giorni, & si mollificharà tanto, che ne potrete fare ogni lauoro. Doppo tollete scor ze d'vouo, & sterco di Cauallo bianco, quali mesticherete con acqua mettendoui il cristallo lauorato facendolo bollir tanto che l'acqua si consumi, che ritornerà duro come era auanti.

Al medesimo. Cap. 140.

HAbbiate piōbo arso, & cristallo tanto dell'vno, quanto dell' altro, e tritate sopra del marmo; e mescolandolo insieme in vn Crogiuolo lo fonderete; & gitterete quello che volete, & sarà fatto.

A preparar' il Cristallo. Cap. 141.

SI tolle dell'arsenico di quello, che ha del solfo assai, & cō q̄sto fate fuoco, & bruciate il cristallo, & in poco tempo si fonderà.

A far'

A far' il cristallo lucente, & bello. Cap. 142.

PEr far vie più lucente il cristallo, liquefaretelo due, ò tre volte mettendolo in aceto caldo, quindi habbiate vn'oncia di questo, & vna meza di calcanto, e mesticate insieme, mettendoli in vn Crogiuolo, & fonderassi come piombo. Et se vi mettete olio comune purgato, che corra, come acqua sopra della pietra, gettandolo sopra all'argento, vedrete una bella esperienzia.

Vn' altro simile. Cap. 143.

VOlendo adatter il Cristallo che se ne possa far Tazze, Vasi & altri nobil lauori; prenderete olio di tartaro calcinato, e getterete a goccia, a goccia sopra il Cristallo, & comincierassi a fondere. quādo è fuso, fatene poluere, lassandola star dodici giorni ò più, sotto il letame, mettēdoui prima del sale armoniaco; & vedrete bella proua.

Vn altro simile. Cap. 144.

RIdurrete il Cristallo in poluer sottile. poi habbiate allume di rocco distemperato con aceto, e mettetiui dentro questa poluere, lassandouela star parecchi giorni: poi mettetelo in crogiuolo con poluer di piōbo abruciato, & si fonderà, in questo modo ne potrete far quei lauori che volete.

Un' altro simile. Cap. 145.

HAbbiate sassi viui bianchi, quali mettete al fuoco, tāto che sieno ben' infocati, & gettateli in acqua freda, che subbito, si verranno a disfare, & a conuertir' in poluere. Pigliate oncia vna di queste, & oncie due di gruma di botte, mesticati insieme li metterete nella Fornace di vetro, & nel vaso doue sono queste polueri, mettete sale di faue.

A far di molti cristalli un solo. Cap. 146.

TOllete libra vna di piombo bruciato, & due di Cristallo tritateli, & fatene poluere, mettendola in un Crogiuolo

lo lo curerete bene. mettẽdolo a fuoco di fusione; & così di molti Cristalli ne farete vn solo.

Modo d'indorar' il Vetro, ò Cristallo.
Cap. 147.

TOllete color Iacinto, e mettetiui un poco di sale, mesticandolo bene. poi mettetiui dentro il uetro quattro uolte, & sarà indorato.

Il Fine del Duodecimo Libro.

DEL PRIMO TOMO DELLE OPERE DI GIOVAMBATISTA BIRELLI.

Libro Decimoterzo.

Doue si tratta di cose attinenti a diuerse Arti, con molti Segreti burleschi.

Vero modo da conciar cera vecchia. Cap. 1.

TOllete zaffarano, e lo metterete in vna pezza, in aceto bianco, per vn dì, & vna notte. poi spremete questa pezza, & quella che vien fuori, mettete nella cera liquefatta, & parrà nuoua.

Regola da osseruarsi per quelli che hanno desiderio di far cera bianca. Cap. 2.

PRendete libra vna di cera Ragugea, tritatela ben minuta, & fatela bollir' in acqua salata, tanto che si cocesse carne di vitella ò di Gallina. poi cauatela fuori, e fatela bollire, aggiognèdoui oncie vna di salnitro ben trito, gettandola in acqua freda, & sarà cera bianca.

Cera verde. Cap. 3.

METtesi oncie due di verderame, in libre due di cera con oncie tre di termentina, & incorporate insieme, nel modo che si fa la cera gialla.

Cera roßa. Cap. 4.

PRese libre due di cera, oncia vna di cinabro, & oncie tre di termentina, in prima fate fonder la cera, & la termentina insieme, poi vi gittate il cinabro ben macinato, ma mettete prima questo cinabro in olio, & poi mesticate ogni cosa insieme, auertendo che non bolla. In ultimo datili quella forma che volete.

Modo di ricuocere, & rinouar la cera. Cap. 5.

INcorporate cõ Cera un quarto d'oncia di termentina, & vna, ò due radici di celidonia, & diuenterà bella, & colorita come si fusse nuoua.

A far cera con artifizio tale, che parrà naturale. Cap. 6.

TOllete poluer di solfo sottile, doppo habbiate liscia fatta di cenere di cedro, & calcina viua, mettendola con solfo in vaso di terra mesticando con vn bastone; & vedrete che la lisia diuenterà grassa di sopra, poi lauatela bene cõ acqua chiara, seccandola la metterete al fuoco, se arde, & non puzza, è buono; se puzza lauatela tanto, che non puzzi, gettando sempre uia la liscia. poi tollete libre due di Cera, & vna di questo solfo fatto cosi, & mesticate insieme, che hauerete perfetta Cera, & sarà buona a molte cose.

Ordin

Ordin. da tenersi, quando volesse moltiplicar la cera.
Cap. 7.

PEsterete molto bene seuo di Vaccà, ò di Castrato poi lo metterete a mollo in aceto forte, per tre di naturali, d ppo fatelo bollir' in aceto forte, per due ore, schiumādolo spesso. appresso pigliate detto seuo, fredo che sarà, e risoluetelo in acqua freda, menandolo con un bastone lo, lauerete bene per infin' a che sia congelato, e reiterando tre volte. poi pigliate cime di rosmarino, lauro, & mentastro, pestando bene, & facendo bollir' in acqua: tanto che sia ben cotto. poi colerete l'acqua e ui farete bollir quel seuo, senza odor cattiuo & per darli colore mettetiui once una di radice di curcuma ben pesta (che vendono li Speziali), per ogni libra di seuo.

A cauar' vna macchia di grasso sopra a panno lano:
Cap. 8.

PIgliate della semola di grano, & fatene decozzione con acqua ben cotta con la detta sembola, colatela bene, poi pigliate del fiel di Toro, quale colate, & mescolate con la detta decozzione benissimo. appresso bagnate la macchia con tal compositione, che quando sarà secca lauatela con acqua chiara fresca, & anderà uia benissimo.

In altro modo. *Cap. 9.*

PIglierete sugo di erba sopanaria, nella quale disfarete vn poco di sapon sodo, & con esso strofinerete la macchia, lasciandouelo seccar sopra quindi lauatela con acqua molto bē calda, che la macchia se n'anderà uia.

In altro modo. *Cap. 10.*

DI molti mesticano albume d'vouo con mele. mettendo detta compositione sopra della macchia, la uengono a cauar fuora.

In altro modo. Cap. 11.

ALtri tolgono lissia chiarissima, & la fanno bollire, mettendoui dentro vn poco di sembola, lasciandola così fin che non sia ne tenera ne dura, poi distendono questa pasta in qualche luogo, & mettonui sopra il panno macchiato, & sopra più pasta, tãta quanta, che cuopri la macchia.

A cauar macchie di panno di Lana, di Seta, ò Drappi doppi. Cap. 12.

METterete in un uaso calcina uiua la quale bagnerete cõ acqua, & fatene lissia molto forte, lasciandola star' insieme per due giorni rimenandole spesso, poi colatela in un vaso, & quãdo sarà chiara mettetela dentro a vna caraffa, con questa acqua bagnerete la macchia con un panno inuoltato sopra d'vn bastone tante volte, quante vedrete che bisogna.

Al medesimo. Cap. 13.

PIgliano fiel di Bue, fregandouelo sopra, verrete a cauar la macchia benissimo, poi strusinatiui sopra del sapon bianco fatto senza fuoco, & se fusse drappo di seta bianca, oltre a leuar della macchia, bisogna ritornargli il colore, il qual si fà tornar' in questo modo pigliasi della biacca, con draganti soluti, & poi che sarà secco tornerà in suo colore.

Ordine da cauar' vna macchia di panno verde, che veniße turchino. Cap. 14.

METterete con acqua fresca lissia chiara, toccando con essa la macchia a poco a poco guardando di non toccar' altroue, la lasserete seccar' all'ombra, & se ne tornerà in suo colore.

A cauar

A cauar macchie di Seta azurra, ò d'altro colore, che fusse macchiato, di grasso, d'olio, ò d'altra macchia. Cap. 15.

PIglierete acqua di porcellana, & con quest'acqua lauate la macchia, in vltimo lauatela molto bene cõ acqua chiara che ritornerà subbito in suo colore.

A mandar via macchie d'vn drappo cremosi, ò d'altro, senza perder punto di colore. Cap. 16.

TOlletе acqua vite stillata tre volte, & bagnate la macchia da tutte a due le bande. poi pigliare una chiara d'ouo fresco, & distendetelo sopra della macchia, doppo mettetela al Sole, lasciandola asciugare, poi lauatela pulitamente con acqua fresca, & premete bene la macchia che anderà uia, reiterando questo due volte.

A cauar macchie dello Scarlatto, ò Velluto, senza offender punto il colore. Cap. 17.

EStrarrete buona quantità di sugo dall'erba detta saponaria, il quale metterete sopra alla macchia lasciandouelo per ispazio di due, ò tre ore. poi con acqua calda lauatela bene, & se la macchia non ui paresse ben cauata, ritornatiui nuouo sugo, & se il panno non fusse di grana, pigliate vn poco di sapone, & vn poco del detto sugo, incorporandoli molto bene, con essi cauerete la macchia, che anderà via benissimo.

A cauar macchie d'vn Broccato d'oro vecchio, ò altro Drappo. Cap. 18.

HAbbiate sugo di cipolla biãca, & orina di Putto ana ne qua li metterete assai sale, mesticando il tutto insieme, bagnate

le

le macchie asciugar dole al Sole,& questo farete tre volte,ò vero fin tanto che le mandiate via.

In altro modo. Cap. 19.

ALtri insaponan la macchia con sapon da buggea, poi la bagnano con acqua di Fontana ben chiara,& questo fanno tãte uolte, fin che non apparischin più.

In altro modo. Cap. 20.

MOlti pigliano risagallo crudo,& argento solimato, tanto dell'vno,quanto dell'altro,lo fanno bollire in acqua di Fiume tanto che cali la metà,doppo tolgono vn poco di questa composizione secondo la grandezza della macchia appresso tolgono della detta acqua, & dell'erba detta cinque foglie facendola bollir' insieme. In vltimo la mettano al Sole per ispazio di tre ore, & con essa lauano molto ben la macchia, doppo che è lauata la mettono al Sole,& ve la lassano tanto stare che sia ben secca.

A cauar Cera di Velluto, & d'ogni colore. Cap. 21.

PIgliate vn pane fatto di buon grano,che sia duro,il quale tagliato per il mezo,l'arrostirete sopra alle bragie,è molto caldo,è netto lo metterete sopra alla cera, fregando a poco a poco tante volte,fino che l'habbiate fornita di cauare, & questo si può fare a tutti i colori dal cremosì in poi.

Al medesimo. Cap. 22.

VNgete la Cera con sapon molle, quale lasserete stare al Sole fino che sia calda.poi lauatela con l'acqua che se n'anderà via..

Al medesimo. Cap. 23.

COprite la macchia con vn pãno sottile di lino,quale sia bagnato cõ acqua comune. doppo habbiate vna piastra di ferro,

ro, a quale metterete sopra doue sarà la cera, & così la cera vscirà, & entrarà nel panno lino.

A far tornar il color ad vn panno che l'haueſſe perduto per cauar macchia. Cap. 24.

PIgliate tartaro di uin bianco calcinato oncia vna, & un boccale d'aceto bianco forte, è chiaro, mettendoui dentro il tartaro lo metterete al fuoco, & quando vuol' incominciare a bollire, leuatelo dal fuoco, bagnando il luogo doue che è perduto il colore, reiterando tante volte fin che ritorni il colore.

A lauar' i drappi vecchi che parranno nuoui. Cap. 25.

HAbbiate orina, & acqua ana boccali due, allume di rocco oncie due, feccia di vino bruciata oncia una, e tartaro bianco ana, peſtate ogni coſa inſieme, & mettete nell'acqua, & nell'orina in vna caldaia, & fate che bolla vna meza ora, & dentro della caldaia metterete della ſembola, poi habbiate vna conca, & ſopra alla bocca metteriui vn canauaccio con della ſembola, e cenere, & ſopra vi metterete dell'orina, e l'acqua che hauete fatto bollire nella caldara, ve ne ſeruirete per lauar la macchia, poi pigliate il drappo, & mettetelo in una tina, mettendoui tanta liſsia che bagni vgualmente, & che ſia vn poco calda. Finalmente lauatelo con acqua corrente dolcie, & mettetelo aſciugar' al ombra.

Altro modo. Cap. 26.

PRendeſi libre vna di fiel di Bue, di mele, & ſapone ana oncie tre, poluere di irieos ana ben ſetaccíata, mettete ogni coſa in vn vaſo di vetro, & iui meſticate ogni coſa molto bene, che diuenterà come vna paſta, & laſſatela ſtar per dieci giorni al Sole, poi quando vorrete lauar qual ſi vogli panno che ſia lauorato d'Oro, ò vero che ſia drappo puro farete acqua di ſemola che ſia chiara, & vngete il lauoro con la materia ſopra detta, bagnando il luogo che uolete lauare, poi lauatelo nell acqua tiepida tanto

che

che uedrete l'acqua uscir chiara, poi asciugate con un pãno netto doue starà l'Oro, è la seta, doppo inuoltatelo in un panno dilicato, & mettetelo asciugar' al Sole, quando sarà asciutto, sopressatelo con graue peso, & così hauerete il vostro drappo come nuouo.

A conseruar' i colori quando si lauano. Cap. 27.

NE lauori che vi si troua seta fa bisogno lauarli cõ acqua forte fatta di semola, & per far detta acqua vi s'aggiogne anco un poco d'allume di rocco poluerizzato che non perderà il colore.

A cauar' il seuo della carta. Cap. 28.

PORrete una pezza bianca sopra alla carta. poi in detta pezza buttateui gesso ben poluerizzato, & chiudete forte la carta che in breue vedrete vscir il seuo da esso.

In altro modo. Cap. 29.

FArete cenere di sermenti di vite, & cenere di fuston di faue, quali porrete sopra all'olio, ò altra macchia, chiudendo forte la carta, ò libro, lasciandolo così per tutto vn giorno, e vna notte.

In altro modo. Cap. 30.

PRen 'erete ossi di stinchi di Vitello cotti nel fuoco, & calcinate, tritatele vn poco con acqua dolcie, mettendola sopra alle carte, ò libro, doue è bagnato, & succhiatela molto bene, che rimarrà nel suo pristino stato, senza danno alcuno.

A conciar' ogni sorte di Pelle. Cap. 31.

IN questo Capitolo tratteremo vniuersalmente, & con breuità il modo di conciar tutte le pelli, & ne gl'altri Capitoli che siguiranno, ne ragioneremo con maggior chiarezza. Et però pigliarete pelle di Capra, ò di Becco, & se è fresca fatela seccare, & se è secca mettetela a mollo nell'acqua per vna notte, ò per vn

di

di naturale, & habbiate l'acqua cõ la calce viua, mettendoui dẽtro la detta pelle fino che si posi pelare, & nettare dalla banda del carniccio, & da l'altra banda radetela bene, poi habbiate un tino pieno d'acqua chiara, e scõperchiato, nel quale lauerete, è torcerete detta pella, in modo che venga ad vscire l'acqua. poi habbiate vna caldaia con l'acqua bollita e calda, mettendoui a bollir alquanto tanta semola che basti, & se volete conciar detta pelle subbito, pigliate la detta caldaia, & posatela in terra, coprendola con vn panno che non esca il calore, & lassatela cosi per vna notte, & la mattina pigliate la detta pelle, mettendola nella caldaia la lasserete star per tutto vn giorno, fino alla notte. appresso cauatela, è torcetela come di sopra. quindi habbiate tre, ò quattro oncie d'aliume di rocco, tritate, e stemperate con acqua calda, ma non bollente, mettendola in vaso recipiente, e vi metterete dentro la detta pelle, & rimenatela molto bene cõ le mani, tre volte ogni volta scaldando prima l'acqua. poi habbiate vn pane di pasta, & del grasso quanto vna mezanoce, vn poco di sale, & cinque albumi d'voua, di tutte queste cose farete vna cõposizione, la quale riscalderete, e distemparete come di sopra, lassandola stare per vna notte nella detta acqua, & metteteli a seccar all'ombra, poi tiratela per ogni verso, come meglio saprete; poi piegatela, & quando la volete imbianchire, & finire, habbiate vno di quei ferri che addoprano i Pelliciari, siccatelo in terra, & menate la pelle per di sopra molto bene, Finalmẽte maneggiatela con la ponice, & sarà fatta, Et se volete che gli resti il pelo fate come nelle pelli da scamoscio.

Regola prima da conciar Pelli le quali potrete poi tinger di quel color che vorrete. Cap. 32.

TOllete quelle Pelli che uoi uolete, & scarnatele bene all'acqua, lauandole, & mondandole da ogni carniccio, & macchia poi habbiate vn vaso con acqua, & calcina viua, mesticate bene insieme, lassandolo star vn dì; poi metteteui dentro, queste Pelli, & di nuouo rimenatele bene lasciandole stare vn'altro dì. doppo cauatele fuore, & lauatele con acqua tanto che venga chiara: appresso metteteli a seccare, & quãdo son secche tornatele nella calcina, & cosi farete tre volte, in vltimo habbiate

vna verga, & battetele molto bene, & battute tingetele di quel colore che volete.

Seconda. Cap. 33.

IN prima farete seccare vn centinaro di Pelli, più, ò meno secondo che vi piacerà, & secondo il detto numero prenderete l'infrascritte cose. Metterete dette Pelli a mollo in una tina che tutte sien coperte dall'acqua, & lassatele stare per vn giorno, & vna notte, fin tanto che venghin fresche, poi fatele lauar molto bene. quindi tollete vn moggio di calcina, & mettetela in terra in luogo dilicato, sbruffandoui dell'acqua, & di detta calcina mettete in una tina meza d'acqua, tanto che possino star sotto tutti questi Capretti. poi li cauerete, & lauerete molto bene, mettendoli a vno a vno col pelo al insù in vna tina, & lassateli star per vn dì, & una notte nell'acqua, poi cauerete i detti Capretti, & li distenderete in vn bastone per infino che sieno scolati bene, & questo farete vn dì sì, & vn nò, per quindici giorni. Et si verranno a pellare, tollete portanta cenere che basti, & mescolatela bene, buttandola in questa calcina la rimenarete con vn legno, mettendoui dentro questi Capretti a vno per vno lasciandoueli per uinti giorni. appresso tollete il caualletto, & snerbateli, & poi follatili ana. quindi lauateli quattro, ò cinque volte, torcendoli, & ritorcendoli, dandoli libre otto d'allume, & libre tre di sale. poi li metterete in vna caldara, & pigliatette caldaruoli d'acqua li darete vn bollore, & questo allume, & sale cauerete, raspandoli molto bene, li tirerete, & asciugherete.

Concia cruda quale si fa presto. Cap. 34.

METtesi la Pelle a mollo, poi la lauarete, & asciugarete all'ombra, appresso la ritornerete a lauar con aceto, raspandola bene dalla banda del carniccio. quindi habbiate ragia trita, farina ò semola d'orzo, & gettatela sù, & appiccandola l'inuolterete in vn pāno bagnato, lassandola stare per vna notte, ò più poi la distendete, asciugandola vn poco, e tiratela come hauete fatto dell'altro.

Concia cruda più semplice. Cap. 35.

FArete prima seccar molto bẽ le pelli, poi ongetele molto bene con sugna, ò con buturro, tiratele poi a vna strappa poi le tirate al ferro con le mani & così saranno fatte.

A tingerle di color Granato. Cap. 36.

DIsfarete bene nell'acqua calda allume di rocco, & bagnate ben la pelle lassandola seccare. poi pigliate verzino raschiato con uetro, & fatelo bollir in acqua, tanto che venga a colore detto bagno. quindi leuatelo dal fuoco che si raffredi. & di nouo ritornatelo a bollir come prima, & così farete per tre volte, doppo datili la prima tintura con la mano, & lassatela seccare. appresso pigliate la pelle, & lisciatela che sarà fatta.

A tingere una Pelle rossa scamosciata. Cap. 37.

SCarnata che sarà la Pelle, la bagnarete in acqua molto bene, & stropicciatela tutta, cuocendola molto bene la lasserete disseccare alquanto, poi pigliate allume di rocco, disfatto in acqua, & mettete nella predetta acqua la Pelle rimenandola per tutto. appresso lasciatela disseccare, doppo pigliate verzino cotto in acqua, & per ogni oncia di verzino mettete acqua chiara, e bolla fino alla consumazione della terza parte, fatto questo pigliate vna foglietta di verzino, & mettetelo nella sopra detta Pelle distẽdendolo per tutto. poi lassatela disseccare. Finalmente pulitela con la pietra liscia, & raschiate il riuercio, & il dritto con la pomice, & questo osseruate in tutti i colori.

In altro modo. Cap. 38.

LAuerete molto bene nell'acqua la Pelle scamosciata, che n'esca quanto più può la calcina, & rimanga l'acqua chiara, poi mettetela a mollo per otto di naturali doppo habbiate oncie vna d'allume di rocco, e stemperatelo nell'acqua bollita, quindi mettetiui vn poco d'acqua freda, & dentro vi metterete la detta Pelle lasciandouela per otto giorni. appresso la cauerete e torcierete doppo habbiate vn terzo d'oncia di color di verzino, &

quello distendete sopra alla Pelle con le mani, & mettete di questa tintura vn poca in vn vaso di cuoio, ma che sia largo, & piano. poi distendete la Pelle tirandola a poco a poco, & di nuouo torcetela, & ritorcetela, & rimettetela, & questo farete per insino che tutta l'acqua sia consumata, & lasciatela prosciugare alquanto all'ombra fatto questo appiccatela, & cardatela, e lassatela seccare nel modo che ho detto più volte.

A far' vna Pelle di verde oscuro. Cap. 39.

LIque farete in orina, limatura d'rame, & sale armoniaco, di ciascuno parti due, quali distemperate con orina fine che siano ben correnti, & distendete la Pelle sopra d'vn cerchio, dandoli il colore dalla parte del carniceio, la lasserete seccar all'ombra, che il colore verrà a penetrare dall'altra banda.

A tinger Pelli in colore Azurro. Cap. 40.

METterete per ogni Pelle oncie vna d'Indico, & mettetelo in qualche vaso con vna mezetta d'acqua bollente, & lassatelo stare per vna notte, & di nuouo scaldatelo alquanto, & con vn pennello di setola tegnetela due volte.

A tinger le Pelli in color d'Oro. Cap. 41.

PIgliate aloe epatico oncie vna, & olio di seme lino libre due, si disfaccino insieme, & si colino & di questo metterete nelle pelli, dandoli sopra vernice.

Concia da Guanti. Cap. 42.

PRendonsi i Guanti riuerciati, & ongesi le gionture con olio di gelsomini, ò vero con altro olio odorifero se i Guanti puzzaranno di concia, lauatili con maluagia, ò vero con acqua lamfa, & premetili bene, poi lauatili con acqua muscata buona, di poi allargatili, & accopciatili le dita con de bacchettes tenendoli cosi fino che s'incominciano asciugare, quindi cauatili, & fatili asciugar bene all'ombra. dopò questo riuerciatili, & di nuouo metteteli in mano tenendoli cosi vn pezzo fin che sien caldi, poi prendete grascetta odorifera, & mentre che li tenete in mano li unge-

ungerete, fregando molto bene vna mano con l'altra tanto che sieno onti tutti. poi lassateli asciugare, fregandoli con un pãno di lana tanto che si leui l'onto pigliate appresso vn panno capace da poterli tener distesi, & allargati, tanto che non si tocchino l'vn con l'altro. empirete dipoi il vaso con acqua muscata fina, & lassatini dentro i guanti due giorni, & due notti, appresso li cauerete fuori, & lasciateli finir d'asciugare al ombra: poi tornatili in mano, & andate fregandoli ben ben in verso il braccio, per cõciar ben la pelle doppo pigliate quella quantità d'ambra che vi piace, & metteteli in vn vaso di rame bene stagnato, con olio di ben, ò vero di gelsomini, ò di semi di mellom, quanto che vi parè che sia sufficiente alla quantità del ambra, & ad vnger li Guanti, e mettete il vaso sopra alla cener calda, tanto che si disfaccia l'olio, & aggiognetiui vn poco di zibetto, quindi ongete i Guanti a riuerscio, fregandoli bene con le mani, doppo adirizzatili fregandoli bene con le mani così onte. poi mettecili in una carta ben distesi, & poneteli fra due mattarazzi lasciandoli così per sei ò sette giorni, in vltimo cauatili fuora, che saranno perfettamente acconci.

Concia in altro modo. Cap. 43.

MOlti prendono Guanti, & riuerciatili ongendo le cociture come ho detto di sopra, poi lauatili, & asciugatili come di già ho detto doppo mettetili in mollo, in acqua muscata, per due giorni, & due notti, dipoi lasciatili asciugar all'ombra, senza premerli, appresso pigliate poluer di Cipri, buona, & pomata scropoli due, olio di fiori di citroni, olio di belzoino, & di gelsomini ana scropolo mezo, muschio, & ambra ana grani quattro, macinate ogni cosa insieme, & con questa compositione li vngerete da riuerscio appresso al fuoco, & dall'altro lato ponete la presente compositione; cioè poluer di Cipro, & belzoi ana scropoli due, garofani, noce moscate, & storace calamita dramme due, olio di fiori di citroni scropoli mezzo, & vn poco d'olio di gelsomini, macinatili bene incorporandoli insieme, & stando appresso al fuoco, gli ne darete due coperte, fregandoli bene. poi datili quest'altra compositione. Pigliate muschio scropoli tre, ambra, & zibetto ana scropoli vno, & mezo. & olio di ben, ò di seme di melloni ana, & incorporate ogni cosa. Finalmente riun-

gete i Guanti mettendoli asciutti che sono in una carta nella uostra scatola.

Concia in altro modo. *Cap.* 44.

BAgnate i guanti in acqua di fiori di cetroni, poi lassatili quasi asciugare, & ongete le mani con grassetta odorifera, & mettetiui i Guanti in mano tenendoli cosi vn poco, poi cauateli, & mettetili in vna scodella d'olio di gelsomini, & olio di fiori d'aranci, & quella quantità d'ambra che uolete, poi mettete la scodella sopra alla cener calda tanto che l'ambra si liquefacci, doppo aggiognetiui tanta acqua odorifera, quanto è l'olio, & cõ questa composizione ongete i Guanti, di dentro, & di fuori, poi mettetili asciutti che sono in una carta come sopra.

Concia da Guanti con Muschio. *Cap.* 45.

ALcuni pigliano quella quantità di Muschio che a lor piace, & due terzi d'ambra cane, quali macinano molto bene con olio di ben sopra d. i porfido, & se uorrete crescere detta composizione, per far manco spesa, mettetiui grani due d'olio di noce muschiata, per ogni carrato di composizione, & mesticate ogni cosa insieme col detto olio di ben, poi che hauerete purgato, & lauato i guanti, e ben asciutti, pigliate della detta composizione con olio di ben ana, & la liquefarete vngendo i Guanti.

Concia da Guanti senza Muschio. *Cap.* 46.

HAbbiate belzoino, gomma, e storace calamita ana oncie vna, cinnamomo, & arancitti secchi oncie vna, garofani oncie cinque, noce mosc.ata eletta una meza oncia pestonsi da per se, passandoli poi per setaccio, poi s'impastino con acqua rosa, & si lascino asciugar da se, in vaso turato di vetro. Pigliate dell'olio di gelsomini, o uero qualche altro olio odorifero, tanto che basti a conciare vn par di Guanti ben purgati, & bisogna lauarli cõ acqua d'Angeli, o uero acqua Rosa, & asciutti ogni uolta, per infi-

no

no che sia estinto l'odore della pelle, poi gli darete vn poco di grassetto acconcio, & macinato col detto olio, & vn poco di curcuma, se volete che tiri al giallo, & in cambio di grassetto vi potrete porre della pomata, rimenando molto bene i Guanti con le mani, insieme con detta compositione, poi addirizzatili con le stecche, assettandoli a vostro modo. Et fate che detta compositione sia ben liquida con detto olio, & con essa vngerete tutti i Guanti, & di nuouo fregateli con le mani, & assetti come volete, lassateli asciugar' all'ombra.

Giallo per dar' a Guanti. Cap. 47.

PIglianſi i fioretti gialli, che stanno dentro alle rose, macinatili con vn poca d'acqua rosa, & con essi strufinerete i Guanti molto bene, in vn vaso nel quale sia acqua rosa, doppo lo leuerete da detto vaso, & metteretegli di li a vn poco, con l'acqua detta, mista con altretanta acqua d'aranci, lasciandoueli per due giorni, & come saranno ben bagnati, & lauati molte volte con le dette acque, li metterete in vn vaso dilicato, & asciutto, & vi metterete qualche olio odorifero tanto che se lo beuino, pestandoli, & riuolgendoli molto bene. poi metteteli in vn vaso con dell'acqua fina, & fate che si scaldi, mettendoui dentro il detto grasso, muschio, & ambra, secondo la quantità, & quando haurà bollito vn bollore leuatelo, & votatelo nelle scodelline, nelle quali sia pesta l'acqua odorifera, come si disse di sopra, di poi riponete i vostri Guanti in una scatola profumata mescolandoui alquanta di bambagia.

Primo modo da tingere l'Auorio ò altra cosa che parrà proprio Smiraldo. Cap. 48.

METterete a dissoluer' in acqua forte, tanto ottone, quanto che ne comporta detta acqua, & in essa mettete l'ossa, che volete tingere, hauendole prima fatte lauorare a modo vostro. quiui lasciatele per vna notte, & saranno per colore tanti Smiraldi.

Secondo. Cap. 49.

HAbbiate un uaso, & in quello metterete pezzuoli di rame, e tanto verderame quanto pesano i detti pezzi. poi vi metterete dentro l'aceto, & l'Auorio, ò vero altri Ossi, chiudēdo poi il uaso lo metterete sotto'l letame di Cauallo per quindici giorni, che hauerete il vostro Auorio bellissimo.

Terzo. Cap. 50.

INfonderete verderame ben trito in latte di Capra, lassandouelo fin che uenga uerde. doppo mettetelo in vaso di rame, & con esso mettete l'osso. poi turate bene il vaso, che non isfiati, & così chiuso ponetelo nel litame di Cauallo per otto giorni, & hauerete l'intento vostro.

Quarto. Cap. 51.

ESstinguerete dentro ad vn uaso un pezzo di calcina uiua, lasciandola star così per vn giorno. il giorno seguente la mescolerete bene con vn legno, & lasciasi riposar fino a mezo giorno, allora si rimena un' altra uolta, & la sera un'altra. la mattina doppo si cola nettamente, & serbasi. intanto habbiate l'ossa, che volete tingere, & fatele bollir molto bene in un' altra acqua comune, oue sia disfatto allume di rocco, più che ne possiate disfare. quando haueranno bollito in essa buon pezzo, cauatele fuori, & lasciatele seccare. Vltimamente radetele bene di sopra, & mettetele in detta acqua di calcina, mettendoui del uerderame, & facendole bollir molto bene. Finalmente cauatele, & asciugatele, facendole lauorare a modo uostro, che faranno bellissime.

A tingere l'Ossa rosse. Cap. 52.

TOllete acqua forte, orina, & calcina uiua. ma in poca quantità mesticando insieme. ui metterete dentro l'osso, che uolete tingere, e tanto uerzino, quanto che sarà l'osso; & se più è, sarà migliore; e fate bollire il uaso scoperto pian piano, lassandolo stare così a mollo; che imbeuera il colore.

In

In altro modo. Cap. 53.

PIglierete libre dodici di calcina viua, & allume di rocco calcinato oncie due, fate bollire ogni cosa in acqua fino alla consumazione della terza parte. poi aggiognetiui di calcina viua libre due, & fate bollire fino che l'uouo ui uuoti;e, lassate alquanto posare, stillate per feltro, & doppo pigliate libre dodici della detta acqua, & libra meza di verzino raschiato, con oncie quattro di cimatura di scarlatto, facendo bollire per vn miserere. dipoi pigliate quell'acqua chiara, e mettetela da banda. & ritornate nelle dette feccie a metter nuoua acqua, in tanta quantità che vi stia per tre dita sopra; & fate bollir, per vn'altro miserere, dipoi pigliate quell'acqua chiara, & mettetela con l'acqua tinta; cosi facendo fin' a tanto che l'acqua, non torni più tinta. Doppo pigliate raschiatura d'osso prima bollita, con calcina viua, & ben netta, mettendola in vn' orinale di uetro, sopra all'acqua tinta, che nuoti tre dita a fuoco lēto, sopra alle ceneri calde, fin che tutta l'acqua sia andata via. poi di nuouo ritornateui sopra della detta acqua, e tornate a darli il fuoco, p infino che tutta l'acqua sia euaporata; & questo farete, per infino che la detta rastiatura diuenti molle, come pasta. in vltimo la mettete in forma, come vi piace; e lassatelo stare vn giorno, auanti che apriate la forma; poi imbrunitelo, che sarà fornito.

A tinger' Ossa Azurre, ò d'altro colore come che vi piace. Cap. 54.

PRimieramente sieno l'Ossa messe in acqua d'allume vn poco calda, poi si piglia acqua di calcina viua, & in detta acqua si mette verzino, robbia, o altri colori a vostro piacere, e dentro ui farete bollire il vostro lauoro.

A tinger Corni, & Ossi di qual si voglia colore. Cap. 55.

PIglierete acqua di pozzo, orina di Fāciulli di cinque, ò sei anni, aceto forte bianco, calcina viua cō cenere di quercia qua-

li farete bollire sin' che calino la terza parte. poi stillate per feltro, & mettete vn poco d'allume di rocco, & tartaro mettendoui di quel colore che più vi piacerà, nella quale metterete a mollo quello che volete, & serrate bene il vaso con pezze, mettendolo per vinti giorni in letame, poi cauatelo fuori, & sarà colorito di quel colore, che hauerete messo.

A mollificare l'Ossa. Cap. 56.

METtete sale in vna mezzetta di fortissimo aceto di vin biãco, allume di rocco poluerizzato, & vetriolo Romano ben trito. poi farete bollire in questa cocitura l'Ossa, che volete imenerire, lasciandoli quiui per alquanti giorni, spesso prouando, si sono mollificate. poi cauatele fuore, & ne formerete quello, che volete. &, quando hauete fatto il lauoro l'imbrunirete mettendolo nel Forno quando il pane, è cauato, e tornerà duro come prima.

Al medesimo. Cap. 57.

METterete l'Osso nell'acqua del vetriolo che lo cuopra tutto, & il vaso sia coperto in modo che non respiri, è guardate spesso, se è mollificato, atteso che alcune volte viene a mollificarsi più presto, & altre più tardi; e troueretelo come pasta, del quale formerete quello, che vi piace; ma, volendo far lauor buono, bisogna che le stampe sien calde.

A tinger Marmi, ò Alabastri in colore Azurro, ò Pauonazzo. Cap. 58.

ESTrarrete il sugo dalle carote rosse, & da gigli azurri, ma perche non si trouano queste due cose in vn tempo. farete conseruare il sugo d'vna di esse così fatto, mescolate l'vno con l'altro, quando sarà la sua stagione. quando poi saranno bẽ colati, & purificati li metterete a bollir' cõ aceto bianco, che sia tãto dell' uno, quanto dell'altro; & per ogni libra a peso di detto sugo, & aceto insieme, mettendo un'oncia d'allume di rocco, ben pesto, & fatelo bollir così vn buon pezzo. poi mettetiui dentro i marmi, & gl'alabastri i quali bollino vn buon pezzo, fin tanto che uenghin coloriti.

A tinger

A tinger legno di quel colore, che vi piacerà, per far belliſſime tauole, & altri lauori, di valore.

Cap. 59.

TOrrete la mattina a buon' ora di quel letame che ha fatto il Cauallo la notte, & il più vmido; con tutta la paglia, & ogni coſa. Metteſi ſopra ad alcuni legni attrauerſati alti, acconciandoui un catino di ſotto, & ſi raccoglie quel che cola di quel letame, facendone tanto, che baſti. poi colatelo molto bene, & mettetiui dentro per ogni boccale di tal' acqua, tanto allume di rocco, quanto vna nicciuola, & altretanta gomma arabica, & ſtēperatiui quel colore, che uolete, facendone diuerſi uaſi, ſe uolete molti colori. poi mettetiui dentro i pezzi del legname a modo uoſtro, e teneteli al Sole, ò al fumo. doppo cauateli, & metteteli da banda, mettendoui de gl'altri, & ſappiate che quanto più ui ſtanno tanto più diuentono di varij colori.

Modo di far' vn Ebano contrafatto.

Cap. 60.

DOuete ſapere che qual ſi uogli ſorte di legno ſi può tingere in negro Ebano; ma, i duri & denſi come è il boſſolo, & altri ſono migliori, & vengono più luſtri, & più di tutti vien perfettiſsimo il legno del Gelſo, arbolo da alcuni detto Moro, pigliate adunque del detto legno, &, per tre giorni fatelo ſtar' al Sole in acqua d'allume, & lontano dal fuoco tanto che l'acqua ſi mantenga calda. poi habbiate olio d'oliua, ò di ſeme lino in una pignatta con tanto uetriolo Romano, quanto ſarebbe una noce, & altretanto ſolfo. & in detto olio farete bollir, per un pezzo, il detto legno, che uerrà belliſsimo, quanto ſi poſſa mai deſiderare. Et auertite che ſe bene quanto più bolle, tanto più diuenterà negro; tuttauolta il troppo bollire lo fa bruciaticcio, & frāgibile, onde biſogna uſar diligenza, che non bolla ne poco ne troppo.

A intenerire l'Oßa. Cap. 61.

SI piglia oßi uoti nel mezo, & s'empiono di ſugo d'appio di mille foglio, di raſano, di praſio, & aceto, parti uguali, & ſi turano molto bene con ſtoppa. poi ſi ſotterrano nel letame di Cauallo laſſandoli coſi per alquanti giorni, che diuentarāno teneri.

A tigner neri i Capelli bianchi. Cap. 62.

COrrete del meſe di Marzo, i bottoni di ſighi uerdi, infilzateli, & ſeccateli all'ombra, mettendoli doppo in uaſo cō olio d'oliua ben turato al Sole, & al ſereno per un meſe, ò più che quāto più ſtà, tanto è migliore, & cō detto olio ongete il pettine più volte è tegnerà i Capelli.

In altro modo. Cap. 63.

PIgliate una mezzetta di capitello, litargilio d'oro libra vna, & olio di tartaro oncie cinque, fate bollire il capitello un pezzo, & quando bolle buttatiui dentro il litargilio ben poluerizzato, poi vi mettete dell'olio di tartaro. appreſſo farete la proua con pelo bianco di Cauallo, & ſe lo tegne nero non lo fate bollir più. Ma auertite che l'olio di tartaro non ſi mette ſe non quando la materia ha ben bollito, & coſi addoperatela a uoſtri biſogni.

In altro modo. Cap. 64.

ALtri fanno capitello con due parti di cenere di cerro, & ſalnitro parti una incorporando inſieme, & fanno come ſapete, queſta materia uuol' eſſer tenuta in uaſo ben chiuſo. perche eſala la uirtù, Et quando la uolete adoperare, pigliate una pignatta, mettendola al fuoco, & come è calda bene con una ſpogna ongete i Capelli, e guardate di non toccar' i pāni, e la carne.

In altro modo. Cap. 65.

INfonderete galla da Tintori in fortiſsimo aceto, per ore uintiquattro. poi mettetelo a bollire in una pignatta, & ſopra ui aggio-

aggiognete per ogni oncia di galla oncie quattro d'acqua comune, & dramme vna d'allume di roceo, facēdo bollir tanto che cali la metà, & quando volete far la barba, o capelli negri, lauatela molto bene con lisia, & sapone, & asciutta che sarà lauatela benissimo con acqua di galla calda quanto si può sofferire, habbiate poi vetriolo Romano, liquefatto in aceto, & bagnateui di nuouo la barba, o vero capelli che verranno negrissimi, & quando saranno asciutti bagnateli con olio di rosi d'vouo, & ongete detta barba, ò capelli che diuenteranno lustri al possibile.

In altro modo. Cap. 66.

SEccarete le foglie del fico, & secche le ridurrete in poluere. poi habbiate olio di camomilla, & mesticatelo insieme cō questa poluere, ongendo la barba, & se la barba fusse bianca, ò rossa diuenterà negra, & bella.

A far' i Capelli biondi come Oro. Cap. 67.

HAbbiate mele che sia alquanto giallo, & sodo libre due zaffarano oncie vna, curcuma, oncie due, sieno ben pesti insieme, & messi con il mele dentro d'vna boccia di uetro che sia tanto grande, che cinque festi restino voti, acciò che quando bollirà non vadi fuori, mettendoli il suo cappello, & recipiente grande con le giunture turate al solito, dandoli fuoco fino a tāto che incomincieranno ad vscir certi fumi allora agumenterete il fuoco fin' a tanto che sieno asciutti tutti i detti fumi, poi vscirà una materia torbida, & brutta, laquale sarà d'odore puzzolēte, la colerete con pezza di lino, & serbatela fin che diuenti chiara, & di colore rubino, allora lauateui la testa co buonissima lisia, & asciutta che sarà bagnatela col detto liquore di mele, ogni giorno vna uolta fin che habbiate il vostro desiderio.

Vero modo di far' i Capelli belli. Cap. 68.

FArete cenere di viti bianche, & per ogni libra di detta cenere piglierete sette d'acqua facēdone lisia. poi habbiate oncie due di uetriolo Romano, quale distemperatelo, & mettetelo in detta lisia facendolo bollire. doppo pigliatelo mettendolo

dentro

dentro quando bolle, e guardate se'l colore vi piace: poi leuatelo dal fuoco, & colatelo con vna pezza, mettēdolo in un boccale di uetro al sereno, lasciandouelo per tre notti, & quando vi lauate il capo, lassate asciugare i capelli. poi habbiate vna spogna ben netta, & bagnatela in questa lissia, doppo lauate i Capelli, & lassateli asciugare che diuenteranno belli.

Al medesimo. Cap. 69.

TOllete mele & fatelo distillare a lambicco, & in detta acqua infondeteui dentro tanto vetriolo Romano, & galla che basti, & quando uedrete che detta acqua sia tinta ue n'ungerete i Capelli, ò la barba, che verranno nel modo che desiderate.

A far che i Capelli non diuentin cresspi. Cap. 70.

PIgliate radici d'Eboli, e tritatele molto bene infondēdole in acqua la farete bollire, & con essa ui lauerete.

Del far nascer' i Capelli, & Peli. Cap. 71.

CVocerete cinque ò sei oui di Gallina fin tanto che siē duri. poi pigliate i rossumi, & mettetili nella padella al fuoco mesticandoli tanto che venga fuori l'olio. appresso li spremerete con pezza di lino ben serrata, & con questo olio ongerete doue che volete che rinasceranno.

Del medesimo. Cap. 73.

ALcuni piglian Rane, & Lucerte verdi, e taglian uia la testa, & la coda, poi pigliate Api tanto dell'vno quāto dell'altro, tutte queste cose mettono insieme in una pignatta, mettendole in Forno ne farete poluere, & questa poluere stemperate cō olio detto di sopra, ongendo con esso il luogo doue che mancano i Capelli, ò vero doue volete che naschino i Peli, che in breue vedrete l'effetto.

Del

Del medesimo. Cap. 73.

PRenderete sangue d'huomo, & abruciatelo, & di questa polvere mettete a bollir' in acqua, con la quale lauate spesso doue che uolete, che farà il medesimo effetto dell'altre.

Del medesimo. Cap. 74.

FArete bollire scorze d'olmo in acqua, & con quella lauatiui doue che volete, poi gettatiui sopra di quella polver di ruta, & vi farà nascer i Capelli, & Pelli in quel luogo.

Del medesimo. Cap. 75.

SI tolle vna Topa viua, quale s'abrucia in una pignatta nuoua, tanto che diuenti polvere. quindi s'ogne il luogo che uolete con mele, applicãdoui sopra di questa polvere vedrete l'effetto.

Modo da far nascer' i Capelli ad vn caluo. Cap. 76.

METterete a scaldare olio di tartaro, & con esso ongete la testa, che in termine di dieci, ò dodici giorni, ui nasceranno i Capelli.

Regola prima da far che i Capelli non rinaschino. Cap. 77.

HAuendo fin ora insegnato il modo di far nascer i Capelli, par conueniente che mostriamo il Modo, & Regola da impedir' il lor nascimento, per tanto prenderete vintiquattro Rondinini, quali metterete in vn pignatto nuouo, & seccatili al forno, facendone polvere, & con essa mescolate oncie due di castoro, con due bicchieri d'aceto bianco, distillate a lambicco, & addoperatelo.

Seconda. Cap. 78.

ONgerete il luogo doue non uolete che rinaschino i peli cõ sangue di Rane piccole, mescolato con cenere di cauolo, & aceto che vedrete l'esperienza.

Terza. Cap. 79.

FArete cenere di corno di Ceruio, & con essa incorporate una meza libra d'orpimento distemperato con acqua corrente: poi fate bollir' ogni cosa insieme, & ongete con questa acqua il luogo doue non uolete che stieno peli, & cosi cascheranno.

Quarta. Cap. 80.

PRendesi oncie due d'orpimento, & oncia meza di calcina uiua, mesticate insieme, & distemperatele con un bicchiere d'acqua, le farete bollir tanto che diuentino vn poco sodette, a modo d'vnguento, & con questo ongete doue che uolete.

Quinta. Cap. 81.

TOrrete oua di Formiche, gomma d'Edera, & Orpimento, di tutti tanto che basti, mettendole in uino, poi toccate con esse il luogo che uolete che caderanno i peli, & mai più non rinasceranno.

Sesta. Cap. 82.

ALtri distemperano con sugo di iusquiamo tanto orpimento trito che venga a rassodare detto sugo a modo d'unguento, & cõ esso ungono il luogo più uolte, & cosi uengono ad ottener' il lor' intento.

Settima. Cap. 83.

DI molti poi pigliano orpimento, & calcina uiua, per ciascheduno oncie due, poi li mesticano con tanto olio, che diuenti a modo d'vnguento, & doue che lo mettono fanno cader tutti i peli;

peli; Ma, volendo poi che non rinaſchino più, tolgono gomma d'edera oncie due, & aceto diſtillato, meſticando inſieme, ſe n'ongono il luogo doue ſono i peli che non rinaſcan più.

A chi haueſſe abbruciato il viſo dal Sole. Cap. 84.

PIgliate biacca, acqua roſa, e olio di viole, meſticate bene inſieme, & con detta compoſizione ve n'vngerete il uolto.

In altro modo. Cap. 85.

TOllete ſolfo viuo, canfora, & mirra di ciaſcuno oncie una, & incenſo bianco oncie due di tutte fatene poluere, & quella meſticherete inſieme, & metteretele in una libra d'acqua roſa, & la ſera quando andate a dormire pigliate di queſta acqua, meſticādola molto bene ve n'vngerete la faccia, & la mattina ui lauerete con acqua chiara.

A chi haueſſe gran color nel volto. Cap. 86.

SI piglia libra meza d'acqua di giglio, & libra vna d'acqua roſa, oſſo di ſeppia, e ſolfo viuo di ciaſcuno oncie vna, & canfora al peſo d'vn denaro, ne farete poluere, meſticādole tutte inſieme, le metterete al Sole per quattro giorni. doppo mettete ſottilmēte di detta meſtura ſopra della faccia, & vedrete buoniſſimo effetto.

A far buon colore a quelli, che fuſſer gialli. Cap. 87.

PEr cinque giorni alla fila darete a mangiar vna noce moſcata al paziente, ò vero gle la peſterete in poluere dandogliela a bere in buon vino, ò vero in brodo a digiuno. Ma, auertite di non li dar noci tarlate, & leggiere, ma, che ſieno tutte a cinque le dette noci groſſe, peſenti, e di tutta bontà, & ne vedrete buona eſperienza.

A far parlar' vna Donna dormendo. Cap. 88.

PIgliate lingue di Ranocchie di pantano, ò vero lingue d'Anetre saluatiche, & di Rospo queste le metterete sopra'l petto suo, in quella parte doue che batte il cuore, e lassateuele stare vn poco doppo addimandatili ciò che volete, ma non vi rincresca il domandargliene, caso che non ui rispondesse così alla prima, & vedrete che incomincierà a parlare, & a dire i suoi segreti, & sempre vi risponderà a proposito.

In altro modo. Cap. 89.

QVando che dorme li metterete nel petto la lingua dell'Oca, & dirauui tutto quello che ha fatto il giorno.

A saper se vna donna, è vergine, ò nò. Cap. 90.

PRenderete seme di porcellana, quale spargerete sopra alle brace infocate, & fate che quel fumo ascenda alle parti ascose della donna, che in fatto orinerà, & non la può tener' in modo alcuno, se ella è conuenuta con huomo, & se ella è vergine, quel fumo non li farà niente, & ritiene l'orina.

Se la donna grauida farà maschio ò femina. Cap. 91.

VOlendo voi far delle scommesse, con altri vostri Compagni se la tal donna debbia fare maschio, ò femina osseruate questa regola. pigliate alquante gocciole del suo latte, & mettetele nell'acqua fresca, se non si squacquera, e va al fondo sarà maschio: Se si squacquera, & si perde tra l'acqua, sarà femina.

A far generar Figli maschi ad una che fusse solito ingenerar Femine. Cap. 92.

SAppiate che il far generar figli ad una donna sterile, è cosa difficile, se nõ per grazia particular di Dio, & per esser le cause

se della sterilità molto varie, & senza numero, ma vna donna che generasse solamente figlie femine, far che generi figli maschi, è cosa sperimentata più volte. Quando volete adunque che faccia figli maschi, mettetela a dormire dalla parte sinistra sempre, & quando uolete usar con lei fate che penda verso di voi sul gallone destro, & dipoi che hauete vsato cõ lei, tenetela cosi vn poco, mouendola vn pochettino leggiermente, & doppo per un quarto d'ora fatela voltare uerso di voi, tenendola in braccio, & vedrete di farla dormire se è possibile, & auanti che vsiate con lei mangierete, del seme maschio della marcorella, & rasura di dente di Elefante, & resterete tutto contento.

Il modo che si deue tenere per hauer bellissimi Figliuoli. Cap. 93.

POi che è tanta la forza, e potenza della immaginazione fissa in modo che non la possiamo in tutto intendere. Quando le donne son grauide hauendo desiderio di vna cosa quella immaginazione, viene ad alterar gli spiriti interiori, in modo tale che quella cosa desiderata, & fissa nella immaginazione, viene a poco a poco a dipingersi nel parto, atteso che gli spiriti muouono il sangue, il quale opera nelle carni tenerissime della Creatura, & qui le scolpisce, onde in perpetuo vi rimane quel segno. Et per questa cagione i contemplatiui de le cose naturali, hanno cercato in che modo l'Anima s'immagini, & pensi, & massimamẽte nell'azzioni principali, come è nell'atto del cuore perche hauendo l'huomo molto veloce l'immaginazione, la prõtezza dell'animo, & la verità dell'ingegno, si fanno varie immaginazioni nella mente, & però nel huomo sono più differenti che in tutti gl'altri Animali, auenga che, gl'altri hauendo l'Anima immobile, a loro, è dato il generare più simile al suo gẽnere.

A far rallegrar le dette grandemente. Cap. 94.

ACcenderete in vna stanza oue non sia altri lumi, vna lucerna, ò uero farete vn candelo con grasso di Lepre che hauerà più del buono, & mettetelo nel mezo alle donne, e staranno allegramente.

A far che, vna Donna non possa orinare. Cap. 95.

NElla coda del pesce pastinaca, si troua vna spina, molto pericolosa in Mare, (secondo gl'Autori fa opere marauigliose) tra l'altre ha questa proprietà nel luogo doue che troua terrẽ tenero, orinandoui vna donna, & subbito ficcandoui quella spina terra, tanto che venga sotterrata tutta, tanto tempo starà senza orinare, quanto starete a cauarla.

A non sentir fatica nel camino. Cap. 96.

TOllete seuo di Becco liquefatto mescolato con aglio trito, con esso n'ongerete le piante de piedi, la notte auanti che habbiate da caminare.

A destrugger le Pulci. Modo primo. Cap. 97.

PErche quando andate in camino vi cõuiene alloggiar' in Osterie, molto sporche, apiccandosi addosso (con buon rispetto di chi leggerà) Pulci, & Pidocchij, & volendo per ora destrugger le dette Pulci, ongerete vn bastone con sogna di Volpe, ò uero di Riccio, & metterelo doue che uolete che si congregarãno tutte le Pulci di casa.

Secondo. Cap. 98.

EMpite una scodella di sangue di Becco, & mettetela appresso del letto, è tutte le Pulci anderanno d'attorno, & le potrete vccidere.

Terzo. Cap. 99.

TOllete lucciole, & appiccatele alla casa, & in quella casa nõ vi staranno Pulci.

Quarto.

Quarto. Cap. 100.

PIgliate lupini, & fatili bollir' in acqua con assenzio, & quell' acqua gettatela per la casa, che tutte le Pulci fuggiranno.

Quinto. Cap. 101.

ALtri fanno bollir' in acqua, assenzio coloquintida, & foglie di persico, & detta bollitura vengono a spargere per tutti quei luoghi doue sono gran quantità di Pulci; Ma sopra'l tutto auertite di tener dilicate, perciò che se gitterete di questa acqua, ò vero dell'altre composizioni dette di sopra in luoghi oue si orini continuamente, & anco doue si troua gran quantità di immondizie, perche nulla ò poco vi giouaranno.

Segreto primo da occidere i Pidocchij, & Pidicelli. Cap. 102.

VOlendo poi star dilicato, da questi Animali tanto immondi vi bisogna prima non conuersare in luoghi, doue non conuersino, & stieno continuamente persone che potiate giudicare che sien più che dilicate, perciò che vi si potrebbono appiccar' adosso, fuggite, quanto sia possibile l'Osterie, Donne di mala fama, & con esse mai conuersate, & guardatiui dal entrar nelle case loro, & sopra'l tutto guardatiui di mãtenerui sano perche soglion venire (si come affermano tutti i Medici) & ingenerarsi da alcune corruzzioni di sangue, che ezia i grã Signori si vede giornalmẽte che sono sottoposti, a questa miseria, & per tanto habbiamo messi alcuni segreti da basso per difendersi meglio da essi, si come intenderete.

Farete dunque lissia con cenere di sticados, & con essa ui lauerete la testa spesso, che verrete a liberarui da questi immondi Animali.

Secondo. Cap. 103.

DI molti pigliano olio comune, & aceto, & in essi mettono poluer di sticados, facendo detta composizione a modo di Vnguento, poi ongete doue sono, che morranno tutti.

Terzo. Cap. 104.

ESstrarrete il sugo dalla perforata, & in detto sugo spognerete molto bene la calcina bianca viua, & con questa composizione fregherete molto bene il luogo oue sono detti Animali che in breue morranno.

Quarto. Cap. 105.

ALcuni li spergano con seme d'ortica, pesta bene, & la tengono in aceto per vn di & vna notte. poi si lauano la testa con lissia, & la lasciano asciugare. appresso s'ongono con quell'aceto, & per l'odore tanto mordente, & acuto si vēgono a spergere.

Quinto. Cap. 106.

PIgliano dieci grani di strafisaria, quali pestano, & mescolano con uin' agro, & con esso si vengono a bagnare i luoghi doue che sono.

Regola prima da cacciar Zenzale, & Mosche di casa. Cap. 107.

MEscolate molto bene con olio, & aceto, saluia ben pesta, & cō essa ongete i luoghi doue che sono detti Animaletti che tutti morranno.

Seconda. Cap. 108.

FAnno bollir in acqua poluer di solfo, & detta acqua buttano doue sono detti Animali.

Terza.

Terza. Cap. 109.

ALcuni pigliano foglie di zucche, & quelle abbruciano in casa, & in questo modo vengono a cacciar via le Mosche, & altri Animali.

Quarta. Cap. 110.

HAbbiate zucche amare, & quelle cuocerete in acqua, & di quell'acqua spargerete per casa, che tutte quelle che s'appressaranno cascaranno morte.

Quinta. Cap. 111.

TOllesi assenzo pesto, quale mesticherete molto bene con latte di Vacca, & cuocetelo bene che tutte le Mosche che l'anderanno appresso, morranno.

Sesta. Cap. 112.

CAuate buona quantità di sugo d'origano, & in quello mettete latte, & fiel di porco, poi buttate quest'acqua per casa, che tutte le Mosche, & altri Animaletti anderanno via.

A far che, le Pulci non molestino i Cani. Cap. 113.

PIgliate sugo d'assenzo, & in esso mettete olio sapiente, & vn poco di solfo in poluere, & con detta composizione ongete i Cani, che tutte le Pulci morranno, & l'altre non se gl'accosteranno, per l'odore da loro odiato.

Un altro modo. Cap. 114.

PEsterete le noci verdi in modo che ne potiate estrarre il sugo, & con quello ongete il Cane doue che volete, & le Mosche non lo toccheranno più.

A cacciar Ragni, Scorpioni, & altri Animali di Casa. Cap. 115.

PIgliate penne del Vpupa, & bruciatele nella camera, & quãdo questi Animali sentiranno l'odore, se n'anderanno, & non torneranno più.

In altro modo. Cap. 116.

TOrrete gineparo, seme di nitice, gusci di granchi di Fiume, Corno di Ceruo, grasso di Ceruo, nasturzio, origano, & dittamo, parti vguali, con essi farete pasta, abruciãdola, & doue anderà quel fumo, tutti gl Animali velenosi fuggiranno.

A far che le Zenzale, & altri Animali fastidiosi non v'entrino in casa. Cap. 117.

PIglierete poluer sottilissima di comino, quale incorporarete con uin bianco buono, & pigliate vn panpano di uite, ò altra fraſca che habbia foglie verdi, & bagnatela con detto vino, & bagnate le finestre, & vscio di casa, & quando sentiranno detto odore non si fermano, ma se ne vanno via, & quelle che son fuori non v'entrano.

A conseruar i Drappi da Vermi, e Tignuole. Cap. 118.

TOllete due, ò tre Cedri, & metteteli nelle casse tra panni, & mai non saranno guasti da niun verme, & i vestimenti oleze ranno d'odor gentile, e non fatturato, ò graue.

Un altro modo. Cap. 119.

HAbbiate abrotano, ò vero assenzio, & delle foglie di cedro, e di nardo, & questo metterete nelle casse oue sono le veste, & vedrete

& vedrete che non le guasteranno più, perche quelle foglie, & erbe sono amare al gusto, & odore abominevole a detti animali.

Per conseruar' il vin dolcie tutto l'anno. Cap. 120.

HAbbiate un uagello impegolato, dentro, & di fuora, & in quello mettete il mosto auanti che bolla stoppandolo benissimo che non respiri d'alcun luogo, poi mettetelo in un Fiume in modo che sia coperto tutto dall'acqua, & lasciatelo star dētro senza muouerlo, doppo cauatelo fuori, & mettetelo doue che ui piace che starà dolcie tutto l'anno, e torbido come mosto. Ma auertite che la Vigna doue che è ricolto, lei ancora per se stessa bisogna che produca uino quale non sia ne agro, ne amaro, & che sia Vigna vecchia.

A far che il Vino habbia buon' odore. Cap. 121.

METterete tanti garofani in un'arancio, ò cedro che sia pieno tutto. poi mettetelo nel vagello che il uino non lo tocchi serrando ben' il vaso acciò l'odore non uenisse ad uscir fuora.

In altro modo. Cap. 122.

VOglion alcuni che si pigli acqua arzente, nella quale metterete quella sorte d'erbe, ò altre cose odorifere, secondo l'odore che volete dare al vino, poi colatela, & quando è ben purgata dalla feccia, lasciatela riposare, & mescolatela con uino, che lo farà odorifero.

A conseruar' il vino tutto l'anno che non si guasti. Cap. 123.

HAbbiate vna ampolla piena d'argento uiuo, & quella ben turata la legherete con vno spago, & la metterete giù per il

cocchiume, tanto che sia alla metà del vino, quindi turate bene il cocchiume che non vadia la detta ampolla al fondo, e stādo così, il vino si conseruerà tutto l'anno.

A Vino che si volesse guastare. Cap. 124.

TOlete due ò tre ouа, & se il Vino fusse rosso, pigliate solo il rosso dell'ouo, & se il Vino è bianco pigliate solo il chiaro, & once tre di sassi viui di Fiume, quali ridurrete in poluere, & oncie due di sale spoluerizzato sottilissimamente, mescolate ogni cosa insieme con vino cinque, ò sei uolte il giorno, per tre, ò quattro di. Ma questo rimedio non seruirebbe a niente se fusse guasto a fatto.

Modo di cauar la muffa del Vino. Cap. 125.

PRenderete delle nespole ben mature nella paglia, & satele in quattro parti, legandole con vn filo in vn fazzoletto, quali metterete per il cocchiume del vaso, sin che sieno tutte coperte dal Vino, per ispazio d'vn mese, dipoi leuatele uia.

Al medesimo. Cap. 126.

ALtri mettono un'arancio per il manfano, auertendo che stia tra il vino tre dita, lassandouelo star p vn giorno, & una notte. poi cauatelo subbito che sarà asserto.

A far che, il Vino non diuenti forte. Cap. 127.

PIgliate un pezzo di lardo salato, quale attaccherete al cocchiume doue si imbotta il Vino, che il lardo non tocchi il Vino se non in superficie, Et in questo modo preseruerete il Vino per la grazzeza del sale mai potrà inforzare.

A far

A far Aceto essendo a Tauola. Cap. 128.

PEsterete due, ò tre manciati d'erba acetosa, & peste che sarà no l'incorporerete con vn poco d'aceto forte puro, & bianco, tollete poi una di quelle pallottoline, & mettetele a seccare, & quando uolete far' Aceto tollete una di quelle pallottoline, & le metterete a disfare in un bicchiere di vin bianco, che si conuertirà in aceto quasi subbito, & lo potrete adoperare.

Un altro modo. Cap. 129.

PIgliate delle corniole quando incominciano a venir rosse, & delle more delle macchie, quali farete seccare auanti che si maturino, riducendole in poluere, & cõ aceto forte fatele in pallottine, & queste seccherete al Sole doppo pigliate il Vino, & mettetelo a scaldare buttandoui dẽtro questa compositione, che subbito si volterà in aceto forte.

Modo di far' vn Aceto fortissimo, & odorifero. Cap. 130.

PIgliate garofani, pepe, gengiouo, & cannella di tutti parti vguali, & dette cose pesterete insieme, poi piglierete la mirolla del pan caldo, subbito che esce del Forno, appresso pigliate di detta poluere, & mettetela insieme col pane tanto che si venga ad incorporarsi ogni cosa, & mettetelo nel Forno a seccar molto bene, ma guardatiui che non si bruci, & in ultimo fatene poluere, quale metterete nel vino, & ne farete aceto fortissimo, & onorato a qual si vogli Signore, & Principe; ma aggiognendoui rose damaschine ò vero rosse, sarà meglio.

Al medesimo. Cap. 131.

PIgliate vin guasto, & fatelo bollire sin tanto che sia lauata uia quella schiuma, & che sia colato la terza parte, di poi mettetelo in vaso nel quale sia stato aceto forte, & aggiognetiui dentro del serpillo, & coprite bene il vaso, che non respiri, che in breue sarà aceto forte.

A cuocer prestissimo qual si vogli dura Carne. Cap. 132.

TOllete radici d'ortica, & mettetela in vna pignatta insieme con la Carne, che presto si cuocerà.

Almedesimo. Cap. 133.

HAbbiate pezzi di vetro, & mettetili in una pezza di lino legandoli molto bene, mettendoli dētro alla pignatta, la carne si cuocerà assai più presto.

Almedesimo. Cap. 134.

QVando bolle la carne la cauerete, & metteretela presto in acqua freda, lassandola stare per ispazio d'vn pater nostro poi cauatela fuora, & ongetela con olio d'oliua, tornandola di nuouo a bollir che subbito si cuocerà.

A far che la Carne cotta paia cruda. Cap. 135.

TOllete sangue di Capretto, ò d'Agnello, seccatelo, & fatene poluere, poi buttatela sopra alla carne cotta, che parrà cruda.

A far perder' il saluatico alle Carni. Cap. 135.

QVesto segreto non s'insegna a quelli che sono tanto dediti alla gola, e tanto ghiotti della Carne, che mangiano Topi, & Gatti, & vanno a cacciar, & ad ucellarli, come fanno i buon Cacciatori dietro alle Lepri, & per tanto auertirete che quando la carne sarà meza cotta, la cauerete, & la lasserete stare un ora; poi la ritornate a cuocere che hauerà perso il saluatichino.

Modo da conciar Fonghi, che si possino mangiar sicuri senza danno. Cap. 137.

LA golosità del huomo è tanto grande che per adempire il suo desiderio nō si cura di metter in pericolo la vita sua pur che dia satisfazione al suo gusto, e tra le pericolose viuande che si manghino, giudichiamo esser i Fonghi, & nōdimeno a tempi che la terra li produce non si troua ne huomini, ne dōne, ne piccioli, ne grandi che nō ne mangino. onde hauendo considerato poi che ci lasciamo tanto trasportar dalla gola di metter alcuni rimedij per poter più sicuramente mangiarli.

In prima netterete molto ben i Fonghi. poi li metterete a cuocere in acqua con delle pere saluatiche, pur che sien di quelle che sono di natura aspre, datoli che hauerete un bollore li cauerete, & asciugherete al meglio che sia possibile, appresso li condirete molto bene con olio, & aglio trito, mettendoui dētro maiorana, menta, & altre erbuccie odorifere, & li metterete a cuocere per affatto, & in questo modo sarete sicuri di qual si vogli veleno che fussi stato prodotto da detti Fonghi.

A far nascer i Fonghi. Cap. 138.

TAgliate vna quercia fino a terra. poi pigliate acqua calda, & in essa disfaretiui dentro del lieuito di pane, distemperatelo, & gittatelo d'intorno alla radice, che in termine di tre, o quattro giorni nasceranno i Fonghi in ogni luogo, doue che hauerete gittato l'acqua.

A cauar' il sale dalle viuande troppo salate. Cap. 139.

INzupperete molto bene una spogna dilicata nella minestra cauandola poi fuora la spremerete, & li trouerete congregato tutto il sale, & se non basta una uolta fatelo più uolte.

In altro modo. Cap. 140.

METterete farina di formento in una pezza di lino legãdola stretta la metterete a bollir nella minestra, che cauerà fuora tutto il sale.

A conseruar la Carne che non si guasti. Cap. 141.

DI molti sotterrano la carne nella farina, ò vero nella semola, & si conserua senza guastarsi.

A condir la carne d'Estate. Cap. 142.

PIgliate la Carne, & fatela cuocer' alquanto, dipoi la scolerete da l'acqua diligentemente, & metteretela all'ombra per il pazio d'vn'ora a seccare in un luogo doue che venga vento, dipoi pigliate vn olla con aceto biãco che sia molto forte, appresso spargerete sopra della carne seme di ginepro pesto, & sale. quindi mettetela nell'aceto, & mettete il detto vaso con la carne in un luogo fresco, & ogni giorno voltate la Carne nel detto vaso, lasciandouela stare quanto che a uoi piace, & quando la volete mangiare fatela bollir' vn tratto, che sarà un mangiar molto buono.

Modo di far zalza, che durarà due anni. Cap. 143.

PIglierete un pan bianco quale abbrucierete, mettendolo in aceto, poi tritatelo, ò vero pestatelo con fiori di ramerino, pigliate poi cinnamomo, galanga, comino pepe, garofani, & macis, fatene poluere di tutti, appresso habbiate vna teglia calda, & sopra vi metterete questo pane insieme con le dette spezie, lassandole seccare fin che sieno in modo che le potiate ridurre in poluere, & quando la volete mangiare tollete vn poca di questa poluere, & distemperatela con aceto, ò con agresto che hauerete vn sapor buono.

A far salcicce con buone spezie. Cap. 144.

TOllete coriandoli oncie quattro, carni oncie due, cannella fina, & fusti di garofani d'ciascuno oncie vna, mortella oncia meza cauatene le granella, & pestate ogni cosa, mettendo per ciascheduna libra le sudette cose, tãto finocchio, & sale che basti, & vn poco d'arancio trito.

A conoscer se in tauola vi sia alcuna viuanda velenosa, Cap. 145.

HAbbiate una tazza d'orcalco ô vero di peltro, & mettetela in tauola, se vi sarà alcun' eleno subbito vedrete mutar la tazza in molti colori, & quanto più la guardate tanto più la vedrete mutare, allora auertirete di non mangiar cosa niuna che sia in detta tauola.

A far che, vna persona non possi mangiar di quello che è in tauola. Cap. 146.

O Questo è'l bello che hauete di gia imparato a far di molte viuande, & quando son' in tauola non le potiate mangiare, pigliate dunque vn poco d'ozimo verde, & quando si portano in tauola i piatti metteteuene sotto, guardando che quella persona non se n'accorga, & non mangierà niente di quello che sarà in quel piatto, sotto del quale sarà stato posto quel erba.

Vn'altro modo. Cap. 147.

METterete vna pianta di basilico con le sue radici, sotto il piatto della donna, ma che non vegga, & la donna non toccherà il piatto con gusto alcuno, & cosi non hauerà pro delle viuande.

Vn'altro modo. Cap. 148.

FArete una candela di cera nuoua, mescolandoui dentro de' fiori di sambuco pesto, & accendetela, ma che non ui sieno altri lumi, & vedrete l'effetto.

A indolcir l'oliue in breue tempo. Cap. 149.

HAbbiate oliue uerdi, & colte di pochi giorni, che non sieno ammaccate, perche tutte si guastano. pigliate adunque uno staio di cenere di quercia, e un terzo di calcina uiua fresca, quale incorporate ben insieme, sbruffandole con un poco d'acqua fresca, & fate che sieno alquanto serrate insieme, in modo che si vẽghino a riscaldare per ispazio di due ore. doppo mettetele in vna conca che habbia il buco di sotto, ò vero calcateuele dẽtro più che potete, & mettetiui sopra tre, ò quattro secchie d'acqua calda, e lassatela colar giù pian piano, & quando n'hauerete cauato tutto quello che viene di questa prima, rimettetiui sopra due altre secchie d'acqua freda. appresso pigliate due secchie del detto ranno, & mettetiui dentro l'oliue, ma che prima sieno sfesse in quattro, ò cinque luoghi, & lassateuele stare insin tanto che vadino al fondo poi le cauerete di quell'acqua, & le metterete in acqua fresca, & mutatela tre, ò quattro volte l'una dietro all'altra, & non le lassate stare scoperte niente da l'acqua, perche subbito diuenterebbono negre. quindi lasciatele stare tre, ò quattro giorni nell'acqua fresca, mutãdoli l'acqua due volte il giorno. di poi le metterete nella salamuoia, & di lì a quattro giorni le potrete mãgiare. ma, se li muterete la salamuoia in termine di uinti giorni diuenteranno migliori.

Modo di conciar i Persichi, che non si guasteranno per vn pezzo. Cap. 150.

TOllete i Persichi ò vero altri frutti, in tempo chiaro, apritili & cauatili fuora il nocciolo. doppo mettetili al Sole per un giorno dipoi pigliate dello zuccaro cotto, & ben purgato, & ungetele, & l'altro giorno tornatele a metter' al Sole. appresso

quando

quãdo vedrete il zuccaro ben secco, tornatelo a vngere, & lasciatele similmente al Sole, & vngeretele tãte uolte sin che si secchino, dipoi serbatele a vostri bisogni in un uaso inuetriato.

A far, che le Galline faccin' voua tutto l'inuerno.
Cap. 151.

PIgliate cime d'ortica quando incominciano a far' il seme, & fatele seccare, & di queste darete a mangiare insieme con la semola alle Galline, & faranno l'voua tutto l'inuerno.

A saper di qual' vouo debbi nascer Galletto, ò Pollastra.
Cap. 152.

DIcono che del vouo tondo nasce il maschio, & di quelli che son lunghi la femina, perciò che nè i maschij la virtù del uouo opera in eguale, e sta vnita, ma nel vouo longo la virtù in alcuna parte, per la lunghezza si scosta assai, dal centro, & così disunita, & il calore sta disfatto.

A far nascer dell'voua, i Pulcini senza Chioccia.
Cap. 153.

SOtterransi l'voua nello sterco della Gallina, ò di Colombi il quale sia ben presto, & però accomodatele in modo che non si rompino, & fate che la parte più grossa sia volta al sù, & ogni quattro, ò cinque ore, rinouate il letame, & voltatelo acciò che vgualmente, si scaldino per ogni banda, quando poi sono passati uinti giorni, che vedrete i Pulcini incominciare a percuotere con il pizzico il guscio state a sentire se piolano perciòche spesse uolte gl'accade che per la durezza della scorza, non la possano rompere, rompetele voi, poi pigliate una Gallina, & fatele couare.

A far nascer vn Pollo di diuerse sorte d'Animali. Cap. 154.

FArete che vn Colombo maschio vsi con la Gallina, ò vero farete vsar con la Gallina Fagiani, Pauoni Galli d'India, & altri Animali, & vedrete un belissimo Polo.

A far nascer vna Gallina con quattro ale, & quattro piedi. Cap. 155.

CErcherete di quell'voua che hanno due rossi, le quali soglion far le Galline più feconde, queste le potrete cognoscere dalla lor grandezza, o vero speratele al Sole. Queste dipoi mederete a couare sotto la Gallina, & vedrete che i Pulcini nasceranno con quattro ale, & quattro piedi; ma bisogna auertire che fra un rosso, & l'altro ui sia una certa pellicina, & la chiara sia unita tutta insieme, perche rompendosi detta pellicina verrieno a nascere due pulcini, senza parti superflue, & con la medesima osseruazione farete nascere gli altri Animali.

A far' vn' Animale che sia misto di diuersi Animali. Cap. 156.

CErcherete vn'Animale, che faccia molti Figliuoli ad un parto, & che sieno lussuriosi, procurerete che vsino insieme, con questo che sieno d'vn'istessa grandezza di tempo atto a poter generare, così da questa commistione d'Animali, quali sieno di due spezie, ne nascerà un mostro di uaria natura, perciò che dal Lupo, & dal Cane, ne vien' a nascere vna fiera chiamata Crocuta, & Aristotele insegna il modo di generarla, la Leonessa vsando con Leopardi, ne nascon poi Leoni rossi, senza quelli peli, nella pelle mescolati di diuersi colori.

A far nascer Pecore, Caualli, & altri Animali di variati colori. Cap. 157.

TOllete delle verghe di persico, ò di mandorlo, le quali si possino mondare, queste bisogna polirle bene, lasciando alcuni spazij con la scorza, in modo che sieno trauisate, con l'esser dipinte di bianco, & di nero, mettetelo appresso all'acque doue che vāno a bere, pascoli, & nella stalla, che quando saranno montate, quel atto vedendo tanta varietà di colori, partoriranno anco gli Agnelli, con quella varietà di colori, & cosi faranno le Caualle, & altri Animali, osseruando sempre la regola detta di sopra.

In altro modo. Cap. 158.

ALcuni cuoprino le Caualle, di quel colore che desiderano i Polledri, & in questo modo ottengano l'intento loro.

Modo d'hauer Pauoni bianchi, & altri Animali. Cap. 159.

BIsogna coprire i pollari doue che habitano di color bianco, ò vero far' imbiancar tutta la stanza, & che quelle stanze habbijno un piccol cancello, che non vegghino altro color che biāco, & che non possino vscir fuora, che la femina cauando l'uoua in quella stanza tutti quelli Vcelli che nasceranno saranno bianchi.

Ordine da tenersi per allettar' i Colombi. Cap. 160.

TOllete anisi, & fatili bollir'in acqua tanto che crepino. poi tollete formento, & mettetelo in quell'acqua tre giorni. doppo quel formento con questi anisi datili a mangiare a Colombi e tutti quelli che ne mangiaranno non si partirāno più di li. & in breue tempo haurete fatto un colombaio pieno di Colombi senza troppa spesa.

A far morire i Colombi. Cap. 161.

TOllete del grano, & mettetelo a mollo in fiele di Bue per vn giorno naturale, poi cauatelo fuora facendolo seccar' vn poco, e tutti quei Colombi che ne mangieranno, cascaranno morti.

A far che i Cani non abbaino. Cap. 162.

CAuate vn occhio ad vn Cane viuo, che sia nero il quale portandolo con esso voi, quando passerete, ò uerò ui accosterete ad altri cani non abbaiaranno, & questo viene per l'odore del occhio, o vero per istinto naturale de Cani che conoscono quelli che hanno offeso la medesima specie d'Animali.

In altro modo. Cap. 163.

POrterete adosso un dēte di Cane cauato per forza da un Cane viuo, ò uero l'occhio destro del Lupo, e portatelo in mano, che non ui diranno cosa niuna.

In altro modo. Cap. 164.

COrrete erba colombina nel crescer della Luna, nel segno di Mercurio portatela in mano, & uedrete l'effetto.

A romper' il Ferro con mano. Cap. 165.

TOllete fiel di Cane, due pezzi d'argēto uiuo, & un pezzo di calamita quali pesterete, & mescolerete ogni cosa insieme, & quelle ongete le uostre mani, che spezzerete ogni Ferro.

A far entrare l'uouo per il collo d'vna inghistarda. Cap. 166.

PRenderete l'uouo, & mettetelo nell'aceto forte per tre giorni, insieme con rastiatura di corno di Capra, & poi lo ponete sopra d'una tauola piana, & con le mani lo distendete, & fatelo

longo,

longo, mettendolo dentro alla caraffa insieme con dell'acqua fresca, e lassatelo indurire che ritornerà nel suo pristino stato.

Contra a ogni malia, e incantesimo. Cap. 167.

ATtaccherete la scilla sopra alla porta principale della casa, e sicurerete tutti gl'Abitatori dalle malie, & da ogni incantesimo.

A far parere vna casa piena di Serpenti. Cap. 168.

TRa molti Segreti burleschi che descriueremo, si troua questo per far parere la casa piena di Serpenti, & facendo questo a vna veglia farà marauigliar molto i circostanti, Et per tanto piglierete vn Serpe, & uccidetela mettendola in una pignatta con cera nuoua al fuoco, a disfare tanto che sia ben secca. poi con la detta cera fate vna candela, & la sera allumatela in una camera doue non sia altro lume, & parrà detta Camera piena di Serpenti.

Al medesimo. Cap. 169.

TOllete del grasso d'alcuni Serpi, & cera vergine, mescolerete insieme in vn testo di terra impiōbato, & in questo testo mettete detto grasso di Serpi, e cera, quali incorporati che saranno molto bene, ne formarete vna Candela con suo stoppino, & l'accenderete che vedrete l'effetto da voi desiderato.

A far parere i Circostanti senza capo. Cap. 170.

HAbbiate orpimento ben poluerizzato, quale metterete a bollire in pignatto nuouo, con dell'olio, lasciandolo bollir vn quarto d'ora. poi mettete quell'olio in una lucerna, quale accenderete, e quel lume farà parer le persone senza testa, & senza mani, strofinandosi prima gl'occhi con le dita auanti che s'accēda la lucerna, & a poco a poco vedrete l'effetto.

Al medesimo. Cap. 171.

TOrrete solfo viuo citrino, e spogna mesticate insieme con olio comune, & accēdete la lucerna senza altro lume, che vedrete quello che volete.

A far parer le persone con teste di Caualli, ò d'altri Animali. Cap. 172.

TAgliate la testa a vn Cauallo, ò vero a un Asino che sia viuo acciò che la virtù non sia debile, & habbiate vna pignatta tanto grande, che v'entri, & empitela d'olio, & grasso di porco in modo che sia coperta, turate la pignatta con la copertoia, & datili fuoco lento acciò che bolla pian piano, in modo che l'olio possa bastare per tempo di tre giorni a bollire, & la carne lessata sia disfatta, che vadia per l'olio, & l'ossi sieno rimasti ignudi, i quali pesti in vn mortaio, e quella poluere mescolata con quell'olio, con il quale ongete il capo de circostanti, similmente nelle lucerne mettetiui di questo olio con suoi stoppini di bambagia nel mezo, & il lume non sia troppo presso, ne troppo lōtano, che vedrete vn effetto marauiglioso.

In altro modo. Cap. 173.

PIgliate la sperma d'vn Cauallo, & mettetela in una lampada nuoua con lo stoppino, & accendendola rappresentarà la testa del medesimo Cauallo, & il medesimo farà la testa dell'Asino.

A far parere gl'huomini tutti neri. Cap. 174.

MEscolerete nell'Olio dell'inchiostro fatto di seppie, mettē doui il suo stoppino, & questo procede da far il lume la fiāma negra.

Un'altro modo. Cap. 175.

HAbbiate le foglie del noce, & fatene far acqua per campana nel modo che si fanno delle rose. poi fate lauare quella persona

persona (che volete diuenti nera) con questa acqua, in quel luogo doue si lauerà diuenterà negro: Et volendo poi far tornar la persona nel suo pristino stato, farete acqua di foglie di piantagine, & con quella laurete la persona, che diuenterà bianca come prima.

Un altro modo. Cap. 176.

PRendete solfo viuo & galla acerba, di ciascuno libra meza, quali fate distiliare a lambicco, & per mādar via detto nero lauatiui con aceto stillato più volte.

Un'altro modo. Cap. 177.

FArete cenere di legno di cerro, poi stemperate detta cenere con vn poca d'acqua, & distillate a lambicco bagnando cō essa quello che volete, & diuenterà negro.

A far negra la faccia in modo, che con difficultà si potrà mandar via. Cap. 178.

PEsterete carbō di vite, è scorze di carbone di scopo molto bene insieme, & queste polueri mescolerete con morca d'olio, & con essa toccherete quel membro che uolete, & diuenterà negrissimo in modo che non se ne potrà andar via in verun modo, saluo che con agresto.

Vn'altro modo. Cap. 179.

METterete nella morca dell'olio, negro di fumo, & vetriolo Romano quali mestickerete molto ben insieme, tutte queste cose metterete nella lucerna, & ponetela nel mezo degl'huomini accesa, ò uero nel mezo della sala, & fate che ardi, che vedrete gran marauiglia.

A mandar uia le lentigini della faccia, & far bello il volto. Cap. 180.

PIgliate oncie sei di litargilio d'oro, libre una d'aceto, & di uin bianco tanto che basti, pestate il litargilio, & mettete insieme con l'altre cose, lassando bollir' al fuoco fin che si consumi la metà, & con questo vi fregate il uolto, che caccierà via le lentigini, & fa bella la faccia.

Al medesimo. Cap. 181.

INfonderete in una libra d'acqua, mezo quarro di canfora, & mezo ottauo di sal comune, mesticando prima insieme poi li farete bollire in aceto, & con quello lauate la faccia, che caccia uia le lentigini, & qual si voglia macchia.

Al medesimo. Cap. 182.

TRitarete sottilmẽte il galbano, & le passarete per setaccio, poi lo mesticherete con aceto, & mele molto bene a modo di Vnguento, & con esso ongete il uolto la sera quãdo andate a dormire, & la mattina lauatiui con acqua chiara, asciugandoui bene, & in pochi giorni vedrete l'effetto.

Al medesimo. Cap. 183.

ALtri fanno, (& il medesimo effetto fa) con radici di maluischio, di serpentaria, & di giglio bianco, lauandole prima bene poi mettono vna di queste sorti di radici, & la fanno bollire molto bene, quindi le pestano molto bene in vn mortaio, & vi infondono olio di tartaro, seuo di Ceruo, & un poco di canfora, & con questo Vnguento s'vngono le lentigini, le mandano in breue uia.

A far' Inchiostro in poluere. Cap. 184.

SI piglia once dieci di galla, oncie tre di uetriolo Romano, oncie due d'allume di rocco, & gomma arabica ana, tutte queste

cose

cose farete in poluer sottile,& quãdo uolete far l'inchiostro habbiate vn poco di uin bianco, in vn bicchiere, e mettete sù delle dette polueri,& di lì a vn poco sarà diuentato nero.

Almedesimo. Cap. 185.

TOllete vin bianco chiaro libre due e mezo e mettete in un uaso dilicato galla ammaccata, & non trita oncie tre, mettetele in detto vino con alquante scorze di frasino, mettẽdo ogni cosa al fuoco in vn vaso; & quãdo vedrete segni di uoler bollire, leuate il vaso dal fuoco,& colate le composizioni con vn pãno lino. fatto questo riponetelo vn' altra volta al fuoco;& quando appariranno segni di bollire, vn' altra volta leuatelo dal fuoco, & pigliate gomma arabica oncie due, & oncie due di vetriolo Romano ben pesti, mescolandoli subbito col vino, e rimenando sempre con un bastone, per meza ora; acciò che ogni cosa s'incorpori insieme. dipoi serrate il vaso, che non possa da nissun lato spirare, & lasciatelo star cosi, per quel giorno; & per tre altri giorni attẽderete continuamente a mescolarlo, ogni giorno tre, ò quattro volte con vn bastone. poi colatelo,& riponetelo in un uaso ben netto, di vetro, ò di terra inuetriato, & sempre stia coperto; e, quando ne volete prendere, lo caucrete, senza più mescolarlo, ò punto sbatterlo.

Inchiostro, composto più volte da me, il quale è negrissimo, se altri lo sa adoperare. Cap. 186.

TOllete quella quantità di negro di fumo che a uoi piace, il quale si fa d'olio,& lo vendono li Speziali, & farete un poco d acqua negra con vetriolo,& galla mettendoui dẽtro un poca di gomma arabica,& circa a due oncie della detta gõma, metterete in vna scodellina di quel acqua tinta. lasciãdouela fin che sia disfatta; & detta acqua gommata metterete in vn mortaino di bronzo insieme con due oncie di negro mettendouelo dentro a poco a poco, sempre rimenando fin che sia ben incorporato & si conosce quando lo vedete molto ben lustro quando poi vedrete questi contrasegni vi aggiongerete di quell a qua tinta a poco a poco rimenando per sempre. Di po. per adoperarlo terrete

questo ordine di cauar tutta la bambagia del calamaio, & dimetter vn poco di questo Inchiostro sodo nel fondo, ritornãdoui di nuouo la bambagia sopra, e rimenãdola con qualche ferro, ò stocco, fin tanto che s'incorpori cõ detta bambagia. fa dibisogno ancora a questa sorte d'inchiostro, che voi adopériate penne dure, & chiare con longo sfesso nella temperatura, acciò che rendino l'inchiostro negro; & questa è la maggior importanza, col medesimo inchiostro, è temperature diuerse, hauer scritto bianco, e nero.

A far che le mani non si guastino l'inuerno. Cap. 187.

HAbbiate vna ramolaccia grossa, dipoi pigliate tre oncie di olio rosato, & oncie vna di terementina quali mettete dentro al ramolaccio hauendoli prima cauato il suo mirollo, lasciãdoui dentro questa composizione fin che cali la metà, & quando sarà arriuato a questo segno leuatelo dal fuoco, & con detto olio che vi trouerete dentro ongete le mani che non si guasteranno.

A conciar Rose che sieno odorifere. Cap. 188.

SEccate le Rose all'ombra come ho detto. poi pigliate oncia meza di garofani con ambra fina, & mettete in un pignatto con acqua rosa con li garofani, & ambra, facendole bollir'vn poco, quindi gettatele sopra alle Rose, & haueretele tanto odorifere, che vi marauiglierete.

A far vn rosso per la faccia bellissimo. Cap. 189.

TAglierete sottilmente del miglior verzino che potiate hauere, e mettetelo a mollo in acqua prouana, in vn vaso di uetro ben dilicato lasciandolo cosi per due giorni. poi fatelo bollir tanto che cali la metà, & auanti che lo leuiate dal fuoco mettetiui per ogni libra oncie vna d'allume di rocco, vn carrato di mnschio, & vn poco di gomma arabica lasciando bollir tãto che

sien

sien disfatte tutte le dette cose: poi leuatelo dal fuoco, & serbatelo colato che sarà inanti che l'addoperiate fate che la faccia sia benissimo lauata con acqua chiara, perche se vi fusse qualche odore come olio di tartaro, ò altre cose corrirebbe pericolo (per esser il colore poco stabile) che il Verzino mutasse colore.

A far' Amido bianco a tutta perfezzione.
Cap. 190.

QVesto Amido è stato composto infinite volte da me il quale sempre con l'aiuto di Dio è venuto bianchissimo, & di tutta bontà, Et per tanto auertirete molto bene, & non vscirete punto de miei documenti. Pigliate dunque quella quantità di grano che voi uolete, quale sia bianco, gentile, & ben granito, nettaretelo con molta diligẽza nella tefania, in modo che resti solo l'acino, il quale metterete in mollo in un uaso capace, in modo che soprauanzi l'acqua almeno per quattro dita, & il vaso habbia un buco nel fondo da poter votiare l'acqua, mettendo detto uaso nel tẽpo d'Estate in luogo che habbia il Sole dalla mattina alla sera, ogni giorno mutandoli l'acqua, & così non puzzarà, ma diuerrà più tosto d'odor grato, & non sarà nel modo che fanno molti i quali tanto più lo sentono puzzare, tãto maggiormente s'immaginano di farlo a perfezzione, quasi che la maestria di farlo consista nel puzzar' assai, questo lascierete star tanti giorni fin che stringendo vn acino con la mano, eschi del guscio con alquanto di durezza, ne questo, ne altre cose si posson' insegnare perfettamente, se non con la longa esperienza, & se voi lo lassasse star troppo nel acqua, l'Amido puzzerebbe di forte. pigliarete dunque questo grano con le dette condizioni, & lo pesterete in mortari di pietra ben dilicati. pesto che è lo metterete in vaso di terra capace con tanta acqua che si venghi ad intenerir' alquanto, pigliãdo vna seta fitta da cerner la farina, e vi metterete dentro detto amido a colare sopra d'vna conca, ò vero altri vasi di terra lauando tante volte il detto grano pesto, che nõ resti se non la semola, & che l'acqua esca chiara, buttãdo uia detta semola lasserete posare l'Amido, & l'acqua si uerrà a ristiarare, & quella che non sarà perfettamente ristiarata la colerete in altro uaso da per se, & di nuouo l'Amido che trouerete assodato nel fondo lo disfarete con una mestola nuoua, aggiuntoui altra

acqua fresca, & chiara, & questo farete tante uolte quante potrete giudicare che sia estinto qual si voglia fetor da esso, poi lo distenderete mettendolo asciugare all'ombra in pāno lino grosso. Et se pur lo volete metter al Sole fatelo stare fin che sia mezo asciutto, & non più, perche creparebbe tutto quanto, si che lo finirete d'asciugare al ombra Douete sapere che il gran grosso non è tanto buono perche non da il crogio si gagliardo, quanto che fà il gentile, & che sia il vero asciutto che è lo vedrete cōuertir tutto, poco manco che in polūere per non hauer' in se tanta tenacità quāto il gentile, & se voi saprete fare ne cauerete tre assortimenti, vno liuido, che è il peggiore il quale viene ad vscir di quei granelli di grano che si maturan più presto, & però auertite di metter in mollo grano che sia ricolto tutto in un campo, & quel campo sia tutto d'vna medesima qualità, Il secondo esce con vn poco di sembollelo, & questo è detto Amido mezzano. Il terzo poi esce bianchissimo, & da gran Signori puol esser' adoperato quel mezzano, & il primo se ne possono comporre quei pomi che tengano li Speziali fatti di zuccaro. Sopra'l tutto non lo fate nell'inuerno, se uoi bramate hauerne honore perche il Sole non può fare l'effetto suo sopra del grano come fa ne giorni Estiui.

A far' vna Morena che paia, in vn' istesso tempo, lessa, fritta, & arrostita. Cap. 191.

PRimieramente scorticaretela con un panno, mettendola in qualche vaso, & quelle parti che volete friggere, & lessare tre, ò quattro volte le inuolterete in pezza di lino sottile, & in vno di questi gettarui dentro del pepe, nell'altro del petorsello, zaffarano, menta, finocchio & vna passara trita con acqua, & sale, & fate che si bagnino nel intengolo fritto nell'olio, fate che sieno volte al fuoco, sempre bagnandole con un mazzetto d'origano, & quando vna parte sarà quasi arrostita, leuatela, & datela a mangiare a conuiuanti; che è una viuanda molto dilicata.

A prender'

A prender assai Pesci. Cap. 192.

PRendete quantità grande di lucciole quale farete stillare a lambicco di vetro con fuoco lento. poi mettete l'acqua in vna inghistarda, ó palla tonda di vetro, mettendoui dentro oncie quattro d'argento viuo purgato, cio è passato per cordouano, ò camoscio, e turatelo bene che non vi possa entrar cosa alcuna, poi accomodatelo nel mezo delle reti, auertendo che non si rompa, & mettetelo nell'acqua, che farà vn bellissimo splendore, e tutti quei pesci che vedranno quel lume corriràno dentro della rete.

Un altro modo. Cap. 193.

PIgliate valeriana, & mettetela nel fondo della Rete; e tutto il Pesce vicino corrirà nella Rete.

Vn' altro modo. Cap. 194.

TOllete titimallo, & pestatelo mettendo nell'acqua tutto il pesce verrà sopra l'acqua come morto.

Vn' altro modo. Cap. 195.

FAsi vna lanterna longa di vetro, & mettetiui dentro vna cãdela accesa, e detta lanterna accomoderete in modo che l'acqua non possa affogare il lume, che subbito mettendola sott'acqua s'arraunaranno tutti i Pesci che saranno vicini.

A far che, i Pesci vi venghino alle mani. Cap. 196.

PIgliate cinque foglie d'ortica, & altretante di sopra uiuo, quali metterete ben insieme, cauandone il sugo, & con quello ongerete le mani. dipoi entrate nell'acqua, che tutti i pesci ui verranno alle mani.

Al medesimo. Cap. 197.

ESTrarrete il latte dal erba detta tintimallio, & metteretelo in un uaso per due, ò tre giorni, insin tanto che sia appreso. poi fatene pilloie buttandole nell'acqua, e i Pesci che l'inghiottiranno, subbito verranno col corpo riuerciato di sopra a l'acqua, per la virtù del detto latte, & li potrete pigliare con mano.

Al medesimo. Cap. 198.

PIgliate la lingua, & il cuore d'vn Luccio, legandolo dētro ad un panno lino, & quel panno legherete alla Rete mettendolo sott'acqua che i Pesch corriranno alla volta di detta Rete, & v'entraranno dentro.

Esca per i Pesci di Fiume. Cap. 199.

PIgliate sangue, & carne di Vitello ben trita, & mettetela in vn uaso, lasiandola star così per ispazio di dieci giorni dipoi la ridurrete in pezzuoli, & l'userete per esca.

Un' altro modo. Cap. 200.

HAbbiate trenta coccole di leuante ben peste, sette noci peste, tre oncie di buon cacio vecchio, grattato, tre dramme di Mimino, e oncia meza di cicuta. Tutte queste cose pesterete, & setaccierete sottilmente incorporandole con un bianco ana, ponendo, & mescolando ogni cosa insieme. Finalmente ne farete pallottine, piccole, è gettatele in Fiume, Pelago, ò Fonte tutti que' Pesci, che n'haueran mangiato, verranno sopr'acqua col corpo al insù.

A prender' Vcelli senza Rete, ò Vischio. Cap. 201.

FArete bollir' in acqua frumento, ò altra biada, poi vi spruzzerete vn poco d'arsenico in poluere, e darete detta biada a mangiare a gl'Vcelli, ò vero la spargerete in quei luoghi doue che è

che è lor solito volare, & subbito che n'haueranno mãgiata, resteranno con gnauezza tale che non potranno volare, ma non tẽgo per sicura quella persona che mangiasse detti Vcelli.

Al medesimo. Cap. 202.

PIgliate budella d'Animali, e tagliatele in pezzi, & sopra vi gettate della noce vomica sottilmente trita, & mettetele doue sono arbori; che subbito presa l'imbeccata uolano nel arbori, &, ingollato il boccone, subbito vengon giù morti.

Al medesimo. Cap. 203.

PEstate sottilmente noce vomica & faretela bollire cõ del grano: quando sarà cotto spargetene doue hanno gl'Vcelli a mãgiare, che gli potrete prender con le mani, ò serbarli, ò farli morir' affatto.

Al medesimo. Cap. 204.

PIgliate quella quantità che uolete di sugo di cicuta, & mettetiui dentro per due ore di quel seme, che pare a gl'Vcelli migliore, poi seccatelo, & mettetelo nel luogo doue che uanno gl'Vcelli, & quando n'haueranno mangiato per uirtù del sugo di detta erba, potrete pigliare gl'Vcelli con mano, Et se fussero Vcelli che non mangiasser' altro che carne, mettetiui la carne nel detto sugo, e lassateuelo stare vn dì dentro, poi metteteIo in quel luogo doue soglion' andare quella sorte d'Vcelli, che subbito mãgiato cascaranno morti.

A prender Golpi, Lupi, & altri sifatti Animali con pochissima fatica. Cap. 205.

HAbbiate noce uomica, & riducetela in poluer sottile con una raspa, quale mescolerete insieme con grano di qualche Animale, appresso fatene palle grosse, come quelle da giocare; &, doue praticano detti Animali ne metterete in diuerse parti; e starete tanto che possiate giudicar che n'habbiano mangiate, ma meglio sarebbe, che fusse in luogo alto, ò situato in maniera,

che

che poteste uedere; e anco meglio, se il terreno per pioggia fusse mezzo, onde u'appariſſero l'orme. ò pure coperto di neue; Et dandoui a cercare tai Beſtie, le trouerete, o ſtarnazzate, ò tramortite, ò balorde, da poterle incatenare, ò legare, ò uccidere.

A far che, le Galline non ſien tocche dalle Golpi. Cap. 206.

DArete a mangiare alle Galline del Polmone di Golpe, & in queſto modo haueranno paura di loro, Et di molti ongano le Galline con ſugo di ruta, & non ardiſcano in uirtù di quel ſugo di toccarle.

A far pelar' una Gallina ſenza acqua, & farla parer morta eſſendo viua. Cap. 207.

TOllete aſſa fetida, & datela a mangiare à una Gallina, ò Gallo, & ſubbito li caderà tutte le penne, & parerà che ſia morto.

A mangiar' un Piccion ſenz'oſſa. Cap. 208.

METterete il detto Piccion ben dentro, & di fuori pelato lo laſcierete ſtare per ſpazio d'un giorno naturale, in fuſione di buoniſsimo aceto; ma che ſia pieno di diuerſe ſpezie odorifere, ben lauato leſſatelo, ò uero arroſtitelo, che l'oſſa uerranno in modo che le potrete mangiare.

A far parere la carne verminoſa. Cap. 209.

TAglierete minutamente corde di leuto, gettandole ſopra alla carne cotta, & parrà che ſia uerminoſa.

A far parer la carne ſanguinoſa. Cap. 210.

IL ſangue del Lepre cotto, & fattone poluere ſpargendola ſopra alla carne la farà parer ſanguinoſa, in modo che ſi chiferà no di mangiarla quelli che ſono a tauola.

Segreto

Segreto da frigger Pesci dentro ad vna Padella di carta. Cap. 211.

QVesto è vn Segreto da tenerne conto. poi che i pouari quali non hanno il modo da comprar' vna padella di ferro, possono frigger il Pesce in Padella di carta, la quale fassi in questa maniera, pigliasi vn foglio di carta facendoli col medesimo vn serraglio d'attorno a modo d'vna Padella, dentro della quale metterete olio, & pesce, & la fiamma la metterete sopra a modo di sopra peso, & cosi cuocerete il Pesce con gran facilità.

A far parer vn Oca viua la quale sarà cotta. Cap. 212.

HAbbiate vn Oca, ò vero un Anetra, ò uero qualche altro Animale che habbia qualche gran viuacità, lassatili il collo, & la testa tutto pelato, circondatelo bene da ogni parte, ma non tanto stretto che il fumo lo soffochi, & che il fuoco non l'arrostisca troppo presto, ne meno tanto da lontano che non li faccia effetto alcuno. Terrete ancora preparato dell'acqua, & mele mescolati insieme con del sale. piatti anco pieni di mele lessate, & ben trite in un tagliere, ongete poi per tutto molto bene con del grasso, e strutto, & con del lardo acciò che sia migliore da māgiare, & acciò che si possa cuocer più facilmēte, datili del fuoco ma non l'affrettate, & quando vedete che incomincia a bollire allora leuate il fuoco d'attorno, dandoli a bere di quest'acqua, che sta nelle tazzette, & si restringe rinfrescandosi il cuore, & l'altre mēbra; Et per uirtù della medicina datoli allargarà il uentricello, & si volta, dipoi che sarà bene scaldato, & abrozito di fuori, si cuochino l'interiori, e continuamente con una spogna li bagnerete il ceruello, & il cuore, & lo uedrete incominciar' a far delle pazzie, & sbatterssi, perche allora gli manca l'vmidità del cuore, subbito leuatelo dal fuoco, & mettetelo dinanzi a cōuitanti che mentre che lo mangieranno, sempre gridarà, di modo che prima parrà mangiato che morto.

A far vn vouo grande, che farà marauigliar' ognuno. Cap. 213.

CVocerete di dodici, ò quattordici noua, le chiare, & i rossi li seperarete mettendoli tutti insieme, & metteteli quando sono bene sbattuti in vna vescica, facendone una palla ronda la quale metterete dentro d'vna pignatta piena d'acqua, & quando vedete che comincia a bollire in modo che ella gonfia assai, che sarà assodata, cauatela, & aggiogneteui le chiare, ma fate che quel giallo stia nel mezo, & di nuouo lasciatelo cuocere, & così l'hauerete senza scorza, laquale fingerete in questo modo. Pigliate de gusci d'voua bianchi, & pestateli sottilmente: che sieno in poluere, quali lascierete stare in aceto forte, tanto che diuenti tenera, (perche mettendo l'osso dentro all'aceto forte, si viene a intenerir la scorza, & però lo mettono di molti per il collo d'una inghistarda.) & con essa rifarete la scorza al detto ouo, mettēdolo poi in acqua chiara che verrà ad assodarsi un poco, & parrà naturale.

A far' vn ouo, ch' ascenda in aria. Cap. 214.

HAbbiate il guscio dell'ouo, & empitelo di rugiada del mese di Maggio, perche in altra stagione non è buona, & nel mezo giorno lo metterete al Sole, che s'inalzerà in alto, ma auertite di turarlo bene con la cera il buco per doue che hauete messo detta rugiada. Et se difficilmente si inalzassi, mettetiui un bastone, ò vero tauola, che uedrete l'effetto.

Modo di far' vn vaso che riuoltato tenga l'acqua. Cap. 215.

FAte un uaso di uetro con collo lunghissimo, & questo empirete d'acqua che bolla, & quando sarà molto ben caldo, fate che con la bocca riuoltata rocchi l'acqua, & vedrete che non se ne versarà punto.

A far'

A far vn vaso che spiri vento. Cap. 216.

FArete vna palla di rame a vento, laquale fa e che sia tonda, & uota, & nella pancia habbia vn buco piccolissimo, per il quale si meita l'acqua, ò che scaldandola al fuoco, auuertendo che non habbia altro spiracolo, subbito mandarà fuori un gran soffio.

A smorzare l'appetito luffurioso. Cap. 217.

MAngierete della ruta, & della canfora, per alquanti giorni, & uedrete effetto marauiglioso, perche hanno forza di consumar gli spiriti.

A far che la Carne tagliata di nuouo si riunisca insieme. Cap. 218.

PIgliate della radice del erba che si chiama consolida maggiore, & pigliate di quelle che di fuori son nere, & dentro bianche; dipoi cuocetele insieme in pezzi, che verrà ad attaccarsi in modo tale, che non si vedrà doue sia stata tagliata.

A far, che ueruna cosa cattiua s'approssimi, e non si vedano mal'ombre la notte. Cap. 219.

PIgliate il corallo, & portatelo addosso, in modo che ui tocchi la carne, & non vedrete cose cattiue.

A cauar' il sale dal Salnitro. Cap. 220.

LAuate tre o quattro uolte il salnitro sempre cõ acqua fresca, & quella lauatura farete bollir al fuoco, che uerrà salata, & bianca, & il Salnitro resterà senza sale.

A far, che il sordo senta il suono della Lira.
Cap. 221.

CHiudetili gl'orecchi in modo che non senta il suono, allora quel sordo pigli il corpo della Lira stretto co dēti, & un altro la suoni, che nel ceruello sentirà un suono dolcissimo, & forse più suaue, Et non solo a pigliarla con i denti, ma anco con un asta longa, laquale tocchi la Lira, & per quella chiaramēte si sente il suono.

A far uenire un sonno suaue col suono della Lira.
Cap. 222.

FArete fabbricare una Lira, che la parte disopra sia d'abeto, & la parte di sotto, & d'intorno sia d'edera, le corde voglion esser dell'intestini, ò della pelle del Serpēte che potrete cauare in questo modo, tenendo qual'si voglia Serpente in vn Fiume con il capo fuor dell'acqua, & che tutto il restante si marcisca, & accomodatele in modo che se ne faccia corda, & dette corde metterete nell'istrumento, il quale come lo sonerete, farà un suono amenissimo, che inducerà alli Circostanti sonno.

Modo da far sonare vna Cetera, ò vero Lira al vento.
Cap. 223.

QVando è grandissimo vento, mettete l'istrumento al incontro, che gli percuota dentro il uentro, che quādo soffia suona leggiermente, & corre per tutte le canne dell'istrumento.

A far che i Buoi non mangino. Cap. 224.

PIgliate vna coda di Lupo, & mettetela doue pascono i Buoi, che subbito cesseranno di mangiare.

A far morbido il Lino come seta. Cap. 225.

PIglierete quella quantità di lino che vi piace, quale sia di tutta bontà, & fatelo assettar a punto come se lo volesse filare. poi pigliate tanto sterco di vitello fresco, che basti ad impiastricciare detto lino, & con quello l'impiastricciarete, & lo farete star così quattro ò cinque ore, & resterà morbido come seta.

A far Rose di cattiuo colore. Cap. 226.

TOllete il fusto del Rosaio, e tagliatelo, fra le due tarme un poco di sopra dalla radice, facendoli vn taglio che vadia fino alla midolla, & al detto mirollo darete quel colore che più vi piacerà, & così verrà a produrre detto Rosaio le Rose di quel colore che ui metterete, Auertendo di turar bene il buco della radice, & con diligenza legatelo stretto.

Segreto per far, che le Radici habbiano la forma che volete. Cap. 227.

PIglierete il seme delle Radici, quello che nasce di sopra, li quali fa le radici longhe, & quello di sotto le fa piccole, & fate una buca con un palo cupa quanto che volete, & empitela di litame, & rena mescolata, & nella cima della buca mettetiui il seme della Radice, che nascerà quanto è grande la buca.

A far che i Frutti piglino quella forma che vi piace. Cap. 228.

PIgliate vn legno, e tagliatelo secondo che volete la forma, ma sia grande come il frutto quando è maturo, dipoi pigliate gesso distemperato con acqua, & improntate il detto legno in modo che sia grosso vn dito, poi lassatele seccare, quindi cauatele fuora, & quando il frutto non è ancora venuto alla sua perfetta grandezza, legatili intorno questo forma stretta, & lassatela stare fin che sia maturo, che verrà secondo quella forma.

A far

A far nascer vn erba che hauerà molti odori, & sapori.
Cap. 229.

TOrrete seme di lattuca d'Endiuia, d'Appio, di Basilico, di Porro, & di Petroselino di tutti parti vguali, quali metterete in vn buso con sterco di Cauallo tanto che uno tocchi l'altro, & nascerà un erba con odore, & sapore di Lattuca, d'Appio, d Endiuia, di Basilico, & finalmente di tutti gl'altri semi che ui haucte messo.

A far che i Frutti non marcischino sopra delle piante.
Cap. 230.

PRenderete vn chiodo, & infuocheretelo molto bene & ficcatelo nel pie della pianta, ò vero fatiui vn buco con succhiello alquanto grosso che per quel buco uscirà tutto il suuerchio umore, il quale è causa che si vengono a marcire i Frutti sopra delle piante.

Regola da osseruarsi per quei che uogliono hauer Melloni di tutta perfezzione auanti alla sua stagione.
Cap. 231.

SEminerete i detti Melloni in luogo assolatiuo, & caldo, & ogni tre, ò quattro giorni li bagnerete con acqua calda, & quãdo è tempo nugolo, ò altra stagione cattiua, coprite dette piante con una stoia, & sopra della paglia, & cosi facendo hauerete Melloni un mese auanti a gl'altri.

A far che, i Melloni, & altri Frutti non si spicchino dalla pianta auanti, che sien maturi.
Cap. 232.

ATaccate de Fichi saluatichi prematicci, a gl'arbori dimestici, & ad altre piante, a cui soglion cader i Frutti auanti che si ma-

si maturino, non solamente vietaranno che non cadino, ma li cõseruaranno sin che sien maturi.

A conseruar i Fichi verdi tutto l'anno. Cap. 233.

COrrete i Fichi in tempo sereno, quando sono ben maturi, & senza punto di rugiada, & metteteli in un uaso di pietra che sia sottile, & che l'uno non tocchi l'altro, poi copritelo diligentemente, si che non respiri d'alcun luogo, & mettete il detto vaso nel uino, che si manterranno verdi tãto, quanto durarà buono il vino.

A far che le Melagranie non s'aprino. Cap. 234.

SI tolle tre sassi uiui & grossi, di quelli che si trouano per li Fiumi, e discalzate la pianta mettendoli sotto alla radice, dipoi copritela come era prima, & vedrete quello che ho detto.

A conseruare l'Vua tutto l'inuerno verde: Cap. 235.

COllete l'Vua in tempo sereno, & che nõ sia piouuto per un pezzo, dipoi nettatela molto bene, leuando via gl'acini che son marci, quindi pigliate pece, & fatela scaldare tanto che bolli, appresso pigliate l'vua, & mettetui dentro il picciuolo, & lasciatelo star vn poco, dipoi mettetela al Sole per due giorni, & in vltimo mettetela sopra della paglia, ma però che l'vna nõ tocchi l'altra, & così sarà buonissima tutto l'inuerno.

Che i Porri diuentin grossi. Cap. 236.

SEminerete i detti in vn Campo doue sieno delle cipolle dette Squille, perche la Squilla è calda, e secca, & fà ingrossar i semi più del solito.

Ad hauer tutto l'anno fiori verdi. Cap. 237.

PIgliate nel tempo d'Estate le piante nouelle, & le metterete in un luogo caldissimo, come vna stufa, & lasciatele star così,

che

che per forza di quel gran caldo cresceranno alla sua perfetta grandezza, & nel mezo dell'inuerno farà i fiori.

Un altro simile. Cap. 238.

PIgliate Radici uerdi, ma che sien grosse, come brionia, & con vn coltello acconciatele come vi piace. dipoi tornatele a sotterrare, fin che habbino fatto la pelle, Et in questo modo potrete fare delle mandragole falze, accomodandole in forma d'huomo, & sotterrandole.

A far nascere le Mandorle segnate con lettere ò vero altri segni. Cap. 239.

TOllete la Mandorla, & mettetela in mollo tenendouela tanto che incominci ad aprire, apritela, & cauate l'anima, & intagliate destramente nella buccia quello che vi piace, richiudendola la legherete con filo vergine, & piantatela che hauerete il frutto con quello intaglio che hauete fatto nel nocciolo.

A far nascer le Faue, o altri semi, in quattr'ore. Cap. 240.

TOllete Faue, ò altri Semi, & mettetili in olio caldo, lasciandoli star noue di. poi li fate seccare, & quando uolete farla proua piantate quelle Faue, che in termine di quattr'ore le trouerete nate.

A far nascer le zucche in quattr'ore con le foglie, & fiori. Cap. 241.

HAbbiate semi di zucche, & mettetili in sangue d'huomo rosso che sia giouano, & lasciatelo stare quindici di in luogo umido, in vaso ben chiuso, poi cauatelo fuori, & lasciatole bē seccare al Sole, & quando le volete piantare, tollete una, ò due scodelle di buona terra, facendola seccare, poi bagnatela un poco con acqua fresca. doppo habbiate acqua calda, & buttatela sopra

di

di questa terra, tanto che diuenti ben molle, & piantate dentro questi semi di zucche, che in tre, ò quattro ore, hauerete le zucche nate con foglie, & fiori.

A far maturare i Frutti presto. Cap. 242.

PRendesi vn corno di Castrato, ò di Mõtone, e seppellitelo alla radice dell'arbolo, e presto farà maturar' i Frutti.

A far' il zaffarano canuto, & bello. Cap. 243.

METterete a bollir del ranno, & quando bolle, vi metterete dentro due frondi di cauolo. poi ponete il zaffarano in un panno sottile, sopra al fumo del detto ranno che sia in vn paiuolo, poi intingete le dita nell'olio, & scarmigliatelo un poco, ponendolo nello sciugatoio, & asciutto lo metterete in una saccuccia di cuoio bene stretto.

A disegnar quel che uolete sopra a Viole, ò Rose. Cap. 244.

MAcinerete benissimo sopra del marmo il sale armoniaco insieme con aceto, & vn poco di zuccar candio, & serbatelo in uaso. poi pigliate la Rosa, & aconciate le foglie, attaccandole con cera rossa che stien piane, poi col pennello sottile disegnatiui sopra quello che vi piace. quindi lasciatela asciugare, & mettetiui sopra l'Oro, o l'Argento in fogli, calcandouelo sopra leggiermente con la bambagia, & quello che non sarà attaccato anderà via, & rimarrà l'opera netta, bella, & vaga.

A conciar Rose che sieno odorifere. Cap. 245.

SPargerete sopra d'vna tauola le Rose cõ un panno di tela biãco sotto, & vn' altro sopra, lasciandolo star' al vento senza Sole fin tanto che sieno secche, mettete poi in vn paniere sparte, & pigliate acqua rosa fina concia con muschio, & sbruffatele un poco tanto che inumidischino. dipoi pigliate belzui, e storace calamita, cõ la quale profumate dette Rose tre, ò quattro volte. quin-

di rimettetele nel detto paniere, & pigliate un poco di muschio, zibetto, & belzoino spoluerizzato ponendolo da per se, appresso pigliate la meta di detto musco, & altretanto zibetto, lo imperato cõ acqua rosa, & sbruffate sopra a dette Rose. doppo pigliate vn poco d'ambra spoluerizzata, mescolata col muschio, & belzui, quale metterete dentro alle Rose, & quando le riponete nel sacchetto serratele bene, & riponetele tenendole così parecchi giorni: Finalmente mettetele in vna scatola ben chiusa con bambagia.

Vn' altro modo. Cap. 246.

SEccate le Rose all'ombra nel modo che ho detto: poi pigliate circa la meza di garofani con ambra fina, & mettete in un pignatto acqua rosa, con detti garofani, & ambra facendola bollir vn poco. quindi la butterete sopra alle Rose a poco a poco.

Ad hauer Rose fresche d'ogni tempo. Cap. 247.

COrrete le Rose la sera al tardi, quando è tramonto il Sole, & non le toccate cõ mano, le metterete distese sopra d'vn graticcio lasciandole per una notte al sereno. poi habbiate una pignatta nuoua inuetriata dentro, & di fuori nella quale metterete dentro queste Rose auanti che si leui il Sole turando bẽ la pignatta con loto in modo che non possa rifiatare. quindi mettete questa pignatta in luogo asciutto sotto terra, & in questo modo haurete le Rose fresche d'ogni tempo che vorrete.

Vn' altra conserua. Cap. 248.

ALtri prendono le Rose auanti che sieno aperte, & le mettono in una canna senza spiccarle dal arboro, & serrate bene la bocca della canna con cera, legando la rametta doue sono le Rose con un filo acciò che l'umore non uadia dentro. quindi mettete la canna sotto terra piegando la rametta pian piano che nõ si rompa & coprono ben la terra in modo che non rifiati, lasciãdola star quanto che volete. quãdo poi volete cauarla fuora, fondete

dete la canna con diligenza, & lasciatela star' al Sole per un pochetto di tempo, che s'apriranno a punto, come del mese di Maggio.

A far cadere i Pomi del arboro. Cap. 249.

PIgliate vna teglia piena di bragia, solfo uiuo, & salnitro ana oncie tre quali ridurrete in polucre e le getterete sopra della bragia, poi buttatela alla radice dell'arboro.

Modo di fare stare l'acqua calda senza fuoco. Cap. 250.

HAbbiate vn terriccio sottile di rame, calcina viua, & solfo uiuo ben polucrizzati, quali metterete in detto terriccio, & quello metterete in un paiuolo d'acqua freda, che si scalderà senza altro fuoco.

A far che, vn Fornaro non possa metter' pane nel Forno. Cap. 251.

STolle un laccio d'vno che sia stato appiccato per ladro, con il quale legate vna parte della pala, che inforna el pane, che quando il Fornaro vorrà metter'il pane nel Forno, anderà con la pala, in quà, & in là, in modo, che non troverà la bocca del Forno, & se ue la mette, la pala vscirà del manico, ilquale è cosa maraui gliosa, se bene non credo che sia troppo vera.

A far che gl'Animali saluatichi non vi nuochino. Cap. 252.

PIgliate grasso di Leone, & con quello v'ongete tutto, & andate sicuramente doue che volete, che niuno Animale saluatico vi darà fastidio, anzi quando sentiranno l'odore di quel grasso fuggiranno, & però quando voi v'incõtrate in un Lupo, ò vero altra Fiera, non fuggite ma animoso andatili' incontro, acciò che possa sentire l'odore del grasso.

A esser sicuro tra Serpenti. Cap. 253.

SE volete esser sicuro tra Serpenti, fa bisogno estrarre il sugo del erba detta rafano, & quello ungetiui le mani. poi a uostro piacere pigliate in mano i Serpenti, che non ui morderanno per l'acutezza di quel sugo, anzi quasi morranno sentendo l'odore.

A far apparir le cose parte verdi, & parte nere. Cap. 254.

VOlendo far questo bisogna metterlo in opera di notte tempo, perche bisogna farlo per forza di lumi in questo modo. Pigliate vno stoppino di bambagia, e tufatelo nell'inchiostro della seppia, & nel verderame, che si vedranno i Circostanti, parte uerdi, & parte neri, secondo la mestura che u'hauerete messo.

A far parer la Casa solo di color verde. Cap. 255.

HAbbiate una lampada di lieata di vetro verde. poi farete olio che sia mescolato con verderame, & Animali che si nutrischino d'vmidità, pestādo ogni cosa insieme ne cauerete un liquore uerde, quale metterete nella lampada con uno stoppino di tela uerde, & accenderete detta lampada doue che nō sia altri lumi. & doue che percuoterà detto lume parrà ogni cosa uerde.

A far parer tutte le cose gialle. Cap. 256.

TRiterete sottilmente zaffarano, orpimento, & scorze di lupini, mescolate con dell'olio, & dentro ui accenderete della fumicella in una lampada di uetro giallo, che ogni cosa parrà di quel colore.

A far

A far parer la Casa del color dell'Argento. Cap. 257.

TOllete delle lucertole uerdi e spiceatili la coda, raccogliendo l'acqua che esce dalla tagliatura, & procurate hauerne buona quantità, & con questo baguate vno stoppino fatto, ò di fogli di carta, ò di ginestra, & mescolateui dell'olio che hauerete ogni cosa colorito d'Argento.

A far' una Camera lucida di notte come di giorno. Cap. 258.

SI tolle la parte lucente delle Lucciole, & si pesta mettendola in un'ampolla serrata, sotto il letame di Cauallo, & lasciatela star quindici di, doppo cauatela fuora, & fatela distillare a lambicco con sueue fuoco, quest'acqua mettete in un ampolla di vetro chiudendola bene l'attaccherete alla traue di Camera, & renderà lume di notte come di giorno.

In altro modo. Cap. 259.

MAcinerete sottilmente nella pietra quella parte che luce di detti Vermini, e detta poluere mesticherete con olio di lino molto bene a modo di colore, & ungete con esso quello che uolete, e lucerà di notte come di giorno.

A far, che una Finestra di carta, paia di uetro. Cap. 260.

TOllete tante carte Pecore, ò di Capretto, quante ne bisogna alla Finestra, quali uoglion' esser concie senza calcina facēdole rader sottilmente, poi tollete gomma arabica, & mettetela in vn vaso con un poco di mele spumato appresso pigliate quattro, coppie d'oui prendendo solo le chiare, & quelle sbatterete molto bene, & mesticate tutte queste cose insieme, quindi tagliate la carta in quella forma che uolete la Finestra, & mettetela dē-

tro

tro in queste cose, lasciandola stare fin che sia bagnata'. poi la distendete sopra d'vn cerchio, lassandola seccare. doppo la fate dipinger nel modo che volete, & datili sopra la vernice liquida che parrà a punto vna Finestra di vetro.

A far venire vn sonno suaue. Cap. 261.

TOllesi un erba detta casella sanguinara tutta intera, & mettetela nel petto dell'infermo, & dietro alle spalle, quale ha proprietà d'indurre vn sonno suaue, e mitiga il calor della febre.

A fare venir Sogni grati, & allegri. Cap. 262.

NEl fine della cena, quando volete andare a dormire, mangiate dell erba hipoglossa, della porraggine, & erbe simili a queste, & quando sarete adormentato, vedrete in sogno belle immagini, & allegre Verzure, Campagne, Arbori, Fiori. Terra tutta verdeggiante, & coperta di bell'ombre.

A far sognare a uno sogni brutti, & fastidiosi. Cap. 263.

SE volete far sognare ad alcuno sogni stranianti; fategli mãgiare delle faue; perciò che elle son secche, & ventose. Molti Autori mi ricordo hauer letto che dicono guardatiui dalle faue, & quasi da tutti i legumi, da Fagiuoli & massimo da quelli che si seminano ne gl'orti, dalle lenticchie che suegliano gl'umori grossi, & malinconici, cosi l'Aglio, le Cipolle, Porri, Cauoli & finalmente quasi tutte le Radici, & però, la sera è ben guardarsene, perche maggiormente son nociui.

In altro modo. Cap. 264.

METtesi al capo d'vno che dorma, il cuore d'vna scimia morta, il quale li sia stato cauato di fresco, essendo viua; colui, che dorme non vedrà in sogno altro, che fiere, & gli parrà essere sbranato da loro, & in questo modo lo verrà a spauentare, & molti altri sogni, i quali tralascio per breuità.

A veder'

A veder' in sogno fiere saluatiche. Cap. 265.

PIglisate il cuore d'vna Scimmia, d'vn Lupo, d'vna Golpe, & di un Cane, che vi parrà vedere, Cani che corriranno dietro a detti Animali.

A veder' in sogno cose marauigliose. Cap. 266.

HAbbiate il sangue d'vn Vpupa, & ungetiui i polsi della frõte, & andate poi à dormire, che vedrete cose marauigliose.

A non sognar cose brutte. Cap. 267.

TEnete sott'il letto del rosmarino, e se ne terrete in casa, ne Serpi ne Scorpioni vi dimoreranno: & cosi sarete sicuro da sogni spauenteuoli, & da detti Animali velenosi.

A far che, vediate le Stelle di giorno. Cap. 268.

OGnun sa che il picciol lume, si troua offuscato da un altro maggiore; essendoli però appresso come ognuno può notare, se oue sia lume di candela, ò di lucerna, sopra venga lume di Torce, il grande adunque Splendore che rende il Sole, fa perder la luce a tutte le Stelle; Fa bisogno di scendere in vn pozzo cupissimo, &c. ò che per vna distanza grande è tenebroso, s'habbia a guardar' il Cielo il quale sia sereno, a fin che senza danno alcuno de l'occhio, possa facilmente' veder le Stelle; perciò che le molte tenebre che son qui dentro, a guisa della notte, vniscono la vista, che dal lume sparso nell'aria. Ma non ui mettete a far questa proua se il Sole fusse nel meridiano, & quanto più sarà fondato il pozzo, tanto più facilmente le vedrete, & più presto.

A far che, l'Acqua salsa sia buona a bere. Cap. 269.

FOrmerete un vaso assai grande di cera, & cosi uoto lo getterete in Mare, & l'acqua che entrerà dẽtro per i pori della cera, è buona a bere.

In altro modo. Cap. 270.

PRenderete del ſabbione di Fiume, quale getterete nell'acqua ſalſa, laſciandola ſtar per un poco di tempo, mettendo vn panno di lino ſopra d'vn bigonzo accomodandolo in modo che l'acqua ſi poſsi colare, che a poco a poco laſcierà la ſalſedine.

A moltiplicare il Sapone. Cap. 271.

PIglierete di calcina viua parti tre, d'allume catino parti vna, & fate con eſſe capitello. appreſſo pigliate libre dieci di ſapone, vinticinque di capitello, e diciotto di taſſo bianco. Fate ſcaldare il Capitello, & buttate dentro il ſapone; &, disfatto in acqua, gettatiui dentro la terra, la quale incorporarete inſieme. doppo gettate il taſſo meſcolando, & incorporando bene; & fate bollir pian piano, per ſpazio d'vn ora. poi datili quella forma che volete, & ſarà fatto.

A far che, i Legumi ſi cuochin preſto. Cap. 272.

AVanti che ſeminiate i Legumi, vi sbruffarete ſopra del ſalnitro, & ſubbito ſeminatili, & quelli che naſcerāno di quei ſemi, ſi cuoceranno più preſto de gl'altri.

A tirar un diſegno fatto a Stampa con ſapon nero. Cap. 273.

HAbbiate ſapon nero di quello in pani libre una, e liſsia forte boccali ſei, fate bollire ſin tanto che cali due terzi, poi ſerbatela coſì. Ma quando vorrete cauare alcun diſegno dal naturale, pigliate del detto ſapon bollito, & inſaponate la carta ſottilmente; doppo mettetela ſopra al diſegno, & calcatela leggiermente con le mani, è tenetela ſalda che renderà tutta la Stāpa con diſegno, a tal che potrete con uoſtra commodità tirarlo a maggior perfezzione.

A far carta lucida per cauarui sopra ogni minima cosa. Cap. 274.

PIgliate carta sottilissima, che habbia buona colla quale vngerete con olio di seme lino. poi stropicciatela bene con una pezza più volte, che si leuerà l'olio; & lasciate asciugare all'ombra; che vi potrete sopra scriuer con inchiostro, & con colori a vostro piacere.

Modo da far uno stucco di carta pesta. Cap. 275.

HAbbiate tonditura di carta bianca, mettendola a mollo in acqua chiara per sei, ò otto giorni, mutandoli l'acqua una uolta il giorno, poi rimettetela in vna pignatta con altra acqua chiara, & fatela bollire per due ore. poi cauatela fuora della pignatta, più asciutta che potete, & pestatela in un mortaio minuta perche farà l'opera più fina. quindi mettetela così pesta in un sacchetto, e tenetela a mollo in acqua chiara, perche non si può guastare, ma bisogna mutarli l'acqua una uolta la settimana. poi habbiate le stampe concaue, & pigliate del detto stucco, premendo prima alquanto fuora l'acqua mettetela nella stampa, & calcateuela dentro con diligenza, & con vna spogna succhierete di mano in mano l'acqua dal detto stucco. poi mettetele al Sole, ò vero in vna stufa, & quando saranno asciutte li darete una, ò due uolte la colla, & secca che sarà li darete i colori a vostro modo.

A far, che le Rane stien chete la notte. Cap. 276.

FAte un candelo con grasso di Delfino, & cera bianca, distruggete queste cose per poterle meglio incorporar'insieme, e ui metterete il suo stoppino di bambagia, accendendolo lo metterete alla riua de paludi, che di subbito tutte le Rane s'acquetaranno.

Al medesimo. Cap. 277.

FAsi una buca nel muro mettendoui dentro vna Rana, poi la cuoprono con la carta, nella quale vi dipingono vn Coruo, e di fuori accendono vn lume, ò vero mettendoui il fuoco la Rana incominciarà a gridare, & farà la voce d'vn Coruo, & cosi fanno, che le Rane sentendo quella gridare, spauentate s'arrecano a star chete.

A far Ambra. Segreto primo. Cap. 278.

PIgliate chiare d'ouo ben dibattute, quali metterete in una canna ben serrata, & detta canna mettete in aceto forte per quindici giorni. poi cauatela fuori pian piano, & lassatela seccar' all'ombra, che sarà fatta.

Secondo. Cap. 279.

PRenderete buona quantità di chiare d'ouo, & dibattetele con un legno sfesso in quattro parti gettando via la schiuma di sopra poi la metterete in vn'ampolla di vetro, & serratela bene, la farete bollir' in acqua per due ore poi leuatela dal fuoco, & rompete l'ampolla, & quello che trouerete dentro mettete al Sole per dieci di. quindi la mettete in foglie di cauoli in qualche luogo vmido. Finalmente tagliatela in pezzuoli, & mettetili a bollir' in olio di lino, che sarà bell'Ambra.

Terzo. Cap. 280.

RIdurrete in poluer sottilissima il Cristallo & poi piglierete quella quantità di chiare d'ouo che vi parrà, & sbattetele molto ben' insieme, di poi ui metterete quella quantità di zaffarano che basti à colorire l'Ambra, & in detta chiara d'ouo incorporate molto bene la poluer di Cristallo, & mettetela al Sole, ò vero in vna uescica facendola bollire ana, & auanti che s'indurisca li darete quella forma, che a uoi ui piace.

Quarto.

Quarto. Cap. 281.

Dibatticherete molto bene parecchie chiare d'vouo con vna spogna leuando via la schiuma, vi metterete vn poco di zaffarano. poi la mettete in vna ampolla di vetro ben serrata, & mettetela a bollire in vna caldara d'acqua, fin che sia ben dura. poi cauatela fuori, è tagliatela secondo che vi piace cõ una seto la di Cauallo. quindi mettetela al Sole, & lassatela seccare bagnãdola spesso con olio di lino mesticato con zaffarano.

A far Pomi d'Ambra, buoni, & perfetti. Cap. 282.

Pigliate laudano oncie vna, storace calamita oncia meza, legno aloè, garofani, incenso bianco, mirra, maiorana, è ambra di ciascuno dramma meza, rose, e muschio fino di ciascuno dram me vna. & acqua rosata quãto che basti, si fanno in questo modo. prendesi il laudano con le mani bagnate in acqua rosa, e tanto si rimena, che viene infocato. poi si pesta, & rimenasi molto bene, & vi s'aggiugne poluere d'incenso, sempre rimenãdo poi la mirra nel medesimo modo. appresso il muschio facendo del cõtinuo in quel modo; & così aggiognetiui tutte l'altre cose, & vltimamente l'ambra liquefatta in vn vaso. Fatto questo incorporate ogni cosa, sempre bagnandoui le mani; & formate i Pomi, nel modo che volete. & se volete che habbiano bel colore; mettete a mollo della gomma arabica, per vna notte, in acqua rosa; & poi aggiognetiui un poco di biacca, della quale ungerete i Pomi; & fate che si secchino.

In altro modo. Cap. 283.

CAlcinerete libre dieci d'ossa di Bue, ò di Cauallo. poi piglia te di questa calce oncie dieci, draganti oncie quattro, ragia di pino, & vernice liquida oncie due, e lissia, tanta che basti ad impastar dette cose; con la quale formerete quello che volete.

A guarir' il mal della schena, & altri mali ad vn Cauallo. Cap. 284.

TOllete cuoio di scarpe vecchio, & bruciate, & di questa cenere mescolerete con calcina viua, impastandola con mele, ne farete pallotte, quali cuocerete nel Forno, ò in altro luogo. doppo pesterete dette pallotte, facendone poluere, laquale butterete sopra del male, & in breue vedrete buona operazione.

Vn altro per il medesimo effetto. Cap. 285.

HAbbiate lardo quale farete bollir' in una padella, & cosi caldo gettatelo in aceto forte, & lassatelo stare vn'ora, & con questo lardo ongete quel luogo, che uolete che in breue guarirà.

Vn' altro simile. Cap. 286.

ALtri prendono vna codenna di porco, & vn poco di lardo, scaldãdolo bene, & cosi caldo ongono il male, & uiene a far buon'effetto.

A far buon vgnia a vn Cauallo. Cap. 287.

STemperarete con aceto forte, sterco di Boue a modo d'Empiastro la sera, & con questo empiastrate il piede molto ben caldo, legandoui sopra vno straccio acciò meglio si mantenga caldo, tanto che guarisca, & in breue tẽpo hauerete il vostro desiderio.

Primo modo per far diuentare vn Cauallo, che prima fusse tutto nero far lo diuenir bianco in quella parte, che volete. Cap. 288.

FArete bollir in acqua due, ò tre Tope, tanto che sieno quasi tutte disfatte, poi lassatele fredare, pigliando la grascia che è di sopra, & radete il luogo doue che volete far bianco, habbiate

poi

poi latte d'Asino, facendolo bollire, & con quel latte ongete il luogo, e lassatelo seccare: poi ongete con questa grascia, che diuenterà bianco.

Secondo. Cap. 289.

DI molti pigliano sterco di Gallina, & lo mettono nel luogo che voglion far bianco a modo d'empiastro, & legãuelo sopra lasciandouelo per vna notte. poi lo leuano, e trouano hauer adempito il lor desiderio.

A tinger vn Cauallo negro. Cap. 290.

TOllete galla pesta, & fatene acqua distillata, & cõ questa ongetene un Cauallo bianco, ò d'altro colore che diuerrà negro.

Mestura che dandola sopra a Corami li fà parer d'Oro, & dandola sopra all'Argento, lo fa parer similmente Oro. Cap. 291.

MVrarete una pignatta nuoua in Fornello, accomodandola in modo che la fiamma non passi la pignatta, perche correrebbe pericolo d'attaccarsi fuoco dentro. & però andate con destrezza, perche non lo potresti spignere. poi pigliate libre tre, e quattro oncie d'olio di seme lino, & fatelo bollir lentamente in detta pignatta, tanto che sia cotto, & se volete sapere se gl'è cotto, mettetiui dentro una penna di Gallina, tirãdola fuori subbito se si pela, è segno che è cotto, se non si pela lassatelo ancor bollire, & cotto che sarà mettetiui ragia di pino in poluere, fino a otto oncie, aloe epatico oncie quattro, ogni cosa pestate sottilmente, & messi dentro tutti ad vn tratto sempre mesticando con la stecca, diuentando tutte queste cose in vna massa, allora crescete il fuoco, & non restate mai con la vostra mescola, che sentẽdo il gran caldo si struggeranno, & diuenteranno liquide, poi lassatele cosi leggiermente bollire per vn poco. quindi vedrete facendola proua nella carta, ò sù l'ogmia come si fà a fare il giulebbo, quando poi sarà cotto la leuerete dal fuoco, guardando che non ui s'auenti la fiamma, & habbiate preparati due sacchet-

ti a modo di colatoi, & colatela auanti che si rafredi, che la materia non strutta rimarrà nel sacchetto, & questa non è buona, & in questo modo hauerete fatto l'indoratura, quale si conserua lungo tempo, & quanto più è vecchia, tanto più fà miglior opera, guardandola dalla poluere, che la fa diuentar brutta, & non la lascia correre.

A contrafar tutte le sorti di foglie verdi, che parranno naturali. Cap. 292.

PIgliate foglie verdi di quella sorte che a voi piace, & da riuercio amaccate le coste più grosse con vn legnetto, poi pigliate olio comune, ò vero di lino, & fatelo bruciare in una lucerna mettendoui sopra vna pignatta, a tal che tutto'l fumo vi s'attacchi intorno, appresso cogliete quel fumo, & distemperatelo in vna scodella con un poco d'olio, & vernice, incorporandoli molto bene, poi con la detta tinta imbrattate la foglia da quel lato, oue che hauete amaccato le coste, con una pezzetta, poi riuoltatela sopra alla carta, & con la mano andate calcando sopra alla foglia leggiermente, tanto che ui paia che habbia lasciato la tinta sopra della carta, doppo leuatela con destrezza & ritrouerete tutto il disegno della foglia ritratto al naturale, & se la uolete far verde secondo la sua natura, pigliate aceto, verderame, & gomma arabica, quali farete bollire al fuoco, & sarà verde secondo la sua natura.

A contrafare il verso del Rusignuolo. Cap. 293.

SI prende una fronda di porro, e tagliatela con un coltello lõga un mezo dito, poi fateli un taglio nel mezo sottile, mettẽdola in bocca, & soffiate.

A cacciar la tempesta secondo Palladio. Cap. 294.

QVando uedete il tempo turbato, portate intorno alla possessione la pelle della Hiena, ò del Cucodrillo, ò del Vitello marino, che non ui cascherà grandine.

A scacciar

A scacciar via la sete. Cap. 295.

TOllete una cipolla canina, dalla quale estrarrete il sugo, poi tollete il sugo di cocomeri domestici, seme di centragoli, & di porcellana di tutti ana, insieme con alquanti di draganti, & quattro chiare d'ouo, incorporando ogni cosa insieme, ne piglierete vn poco la sera, & la mattina per sette giorni.

A far' impallidire vna persona nel volto. Cap. 296.

TOllete comino, & scorze di pomi granati, quali distemperate con sugo di sambuco, & con questo ongete la faccia a quella persona, che uorrete far la burla, & diuentera pallido. Volendo poi ritornar nel suo colore, deue lauarsi con acqua calda, & aceto.

A far parere gl'huomini in forma di Giganti. Cap. 297.

FArete unguento con grasso di Delfino, & alchechengi, & questo brucierete con sterco Bouino, ò Vaccino, facendoui vna fiamma continua, & gl'huomini che staranno per diametro a quella, paiono grandissimi il che meglio appariscе, se coloro che guardano stanno in luogo basso, & coloro che son guardati in luogo alto, acciò che il razzo quale arriua alla testa dell'huomo, fa parere che tocchi le grondaie del tetto, & si guardino sotto il medesimo angolo & paia dell'istessa altezza, la qual cosa l'aiuta con la grossezza del mezo, così spesse volte la notte vicino alalba, sotto'l lume della Luna, ò pure quando è sotto a qualche nugola, & questo aduiene ne Boschi, oue si vede che i Lupi superano l'altezza de Monti, & paiono fantasme.

A conoscer se l'ammalato dee morir, di quella malattia, ò no. Cap. 298.

PIgliate vn poco di mollica di pane, e strofinatela alla fronte dell'infermo: poi datela a mangiare a vn Cane. le la mangia è buon segno; ma, se la rifiuta, è cattiuo.

In altro modo. Cap. 299.

METtete del latte di dõna nell'orina dell'infermo. se va a fondo e spedito; ma se sonnuota vi sarà buona speranza.

Molti, & diuersi Esperimenti da scriuer lettere, in diuersi modi, & principalmente quelle che si possin legger al oscuro. Cap. 300.

DIstemperarete con la gomma vn poco di biacca, in modo che non vi si possa por differenzia, acciò non fusse immaginato da altri questo segreto, & con essa scriuete, & asciutta che è se la porrete al incontro d'vna Stella, ò d'vn lume di candela, ò di lucerna, si può leggere, perche quella cosa con la quale hauete scritto non lassa trapassar' il lume, & così si discerne la figura delle lettere.

A far lettere che non si vegghino se non di notte. Cap. 301.

PIgliate quella parte che luce delle Lucciole, seccatela, & fatene poluere, quale mescolerete con chiara d'ouo, & scriuete che non si potranno legger se non di notte. Alcuni estraggono acqua per distillazione da questi Vermini, & con essa bagnano Vasi, & Piatti che vengon poi a rilucer più di notte che di giorno.

In altro modo. Cap. 302.

PIgliano fiel di Rana, legno di salcio, & scaglie di pesce, con chiara d'vouo stemperano insieme, & scriuono, & queste lettere non si possono legger se non allo scuro.

A scriuer lettere, che non si possin leggere se non al fuoco. Cap. 303.

TOllete poluere di sale armoniaco, e stemperate con acqua chiara, che non sia troppo soda, ma, che sia in modo da potere scriuere, & fate le lettere vn poco rade, quali lascierete seccare, che nõ parrà che vi sia scritto cosa alcuna, ma se l'accostate al fuoco, si leggeranno benissimo.

Al medesimo. Cap. 304.

DI molti pigliano sale armoniaco, & lo fanno in poluer sottilissima mettendola nell'acqua, & con quello scriue ciò che lor piace, poi lassano asciugar le lettere, & quando le volgõ leggere le mostrano al fuoco che le leggon benissimo.

A far lettere che non si legghino se non sott'acqua. Cap. 305.

PIgliate vetriolo, e acqua di galla, scriuendo con essi, nõ si potranno leggere se non sott'acqua.

A far Lettere di più colori. Cap. 306.

PIgliate il Cristallo, o Smeriglio che è migliore, & macinatelo bene mettendoni dentro dell'albume d'ouo, tanto che basti, & con questo scriuete ciò che uolete, & lassate seccare le lettere, doppo vi fregherete sopra che Metallo che volete, & pigliera quel colore.

Primo modo da far Lettere in vn' ouo. Cap. 307.

ALlume di rocco, & aceto lasciandouelo fin tanto che sia tutto disfatto, ò vero per far più presto ve lo metterete in polvere, & con quello scriuete nel guscio ciò che volete, poi l'asciugherete al Sole. appresso mettetelo nella salamuoia, ò nell'aceto, per ispazio di tre, ò quattro giorni, & doppo che sarà asciutto cuocetelo, fin che sia sodo. quindi spogliatelo dalla scorza, che trouerete nella chiara soda le lettere scritte.

Secondo. Cap. 308.

COprite l'ouo di cera di sopra, poi con vno stile, ui farete lettere, ò figure al piacer vostro, & quelle segnature sieno ben' aperte empite il lauoro con la detta acqua di salamuoia, poi lassatele star per vn giorno infusione in aceto, e trouerete le lettere apparenti, & belle.

A cauare l'Acqua della carta. Cap. 309.

BAgnate vna pezza, & ponetela oue sia bagnata la carta da tutte a due le parti infino che la carta sia fatta vmida. dipoi lassatela seccare, & secca tornatela ad inumidire cõ la pezza bagnata come ho detto di sopra, & fate questo due, ò tre volte. poi l'vltima volta così bagnata, mettetiui calcina bianca, doppo stringete bene il libro, & uedrete l'effetto, & se fusse bagnato di fresco, subbito mettetiui la calcina, & serratelo forte.

A scamosciar la Carta pecorina. Cap. 310.

SI piglia la Carta pecorina vecchia, & si mette nella lissia a mollo per noue giorni, dipoi nettatela, & stropicciatela con mano, tanto che n'esca l'vmido, & sarà fornita.

A far

A far Lettere che paino bianche dentro ad vno esempio nero.
Cap. 311.

MEscolerete con chiara d'vouo, del color giallo, & con esso scriuete, quando poi sarà secco tegnete la carta con color nero, Et quando uolete leggere di dì, o di notte, rastiate quelle lettere leggiermente con diligenza, tanto che si posi scoprir quel nero, che vi hauete gettato sopra, & mostreranno bianche le Lettere.

Regola prima per cassar lettere della carta.
Cap. 312.

TOllete latte di fico, & mettetelo in vn ampoletta di vetro, mettendoui dentro della biacca spoluerizzata, tanto che diuenti pasta liquida, poi lo fate seccar all'ombra, & fatene poluere la quale mesticherete con latte, come hauete fatto di sopra, & così farete tre, ò quattro volte, & quando voi volete cassar la lettera, habbiate vna pezza di lino bagnata in acqua, & spremetela bene, fregandola sopra della lettera leggiermẽte, getterete poi sopra di questa poluere lasciandola stare vna notte, & la mattina poi pigliate vn'altra pezza piena di bambagia, & fregateuela sopra, che anderanno uia le lettere.

Seconda. Cap. 313.

ESTrarrete il sugo dall'arancio, ò vero piglierete altro sugo acerbo, & con questo bagnate la carta, & la lettera lassandola star così bagnata per vn ora. poi habbiate vna pezza di panno vmida, fregandouela sopra anderanno via le lettere.

Terza. Cap. 314.

TOllete sal comune, sal gẽmo, & allume di rocco per ciascuno oncie due, sale armoniaco oncie quattro, tutte le dette cose distillate a lãbicco, & cõ quest'acque bagnate la carta scritta, che andarà via la lettera in modo che non parrà vi sia stato scritto.

Quarta. Cap. 315.

ALtri pigliano radici di ricci marini, secche al Sole, & ne fanno poluere, & li mesticano con chiara d'vouo, & le mettono sopra della lettera.

A far Lettere che non si possin cancellare. Cap. 316.

PIgliate calcina viua, & stemperatela con orina di putti, & scriuete quello che volete, & mai si potrà cancellare.

A far lettere che a giorno determinato suaniscano. Cap. 317.

HAbbiate aceto forte, puro, & bianco in quãtità d'vna libra, & oncie quattro d'acqua da partire, aggiognetiui ancora ragia di terrebinto, pece liquida, & fuligine acciò che sia più nero, dipoi coprite il uaso lasciandolo così per vn giorno dipoi lo macinerete molto bene sopra del porfido, & scriuerete con quello, & vedrete che le lettere si spegneranno di mano, in mano.

Vero modo da scriuer lettere, sopra à qual si uogli membro della persona che non si potranno più leuare. Cap. 318.

METterete meza oncia di Cantarelle per vn giorno in acqua forte, ò pure acqua da spartire Oro, dipoi con uno stile atto farete quelle lettere che più ui piacerà in quel membro che volete con lo sgraffiamento; & essendo bagnata con quell'acqua la carne vien' a gonfiare, & per forza di quell'acqua la carne ritiene quelli segni per essere stata ulcerata, come ho detto da detta acqua.

Altro

Altro modo. Cap. 319.

BIsogna andare in vna stufa ben calda, & li starete fin tanto che sete sudato, scriuete prima cõ l'inchiostro quello che uolete dipoi tagliate la pelle con vn rasoio, quindi empirete i tagli di quel colore che più vi piace, & lasciatela così che subbito per forza di caldo si serrarà la pelle, & vi resterãno sempre quelle lettere, ò vero figure che u'hauerete fatto.

Altro modo. Cap. 320.

TOllete acqua forte, & cantarelle tanto dell'vno quanto dell'altro, le lascierete infusione in detta acqua per uintiquattro ore quindi scriuete con vna penna quello che uolete, & lassatele così che con l'asciugarsi leueranno le busciche, per tutto doue che hauerete tocco con quell'acqua.

A veder lettere nascoste, & quelle che si veggono sien coperte. Cap. 321.

BAgnerete molto bene con acqua arzente il foglio oue volete che apparischino le lettere, & sopra vi scriuete, & quando le lettere s'asciugaranno si vengono a nascondere. dipoi scriuete nelli spazij de versi con paglia che sia stata nell'aceto, & in questo modo verrà a far la lettera l'effetto sopra detto.

A far che, in vn subbito apparischino Lettere negre, & colorite. Cap. 322.

SCriuerete nelle mani con aceto, ò uero orina, & quando sono asciutte che non si vedon più, vi fregherete sopra della suliggine, o uero della carta bruciata, & le lettere diuenteranno nere & se le uolete far bianche scriuete nella carta con latte di fico, & quando saranno asciutte, ui getterete sopra del fiore di cenere di carbone molto ben pesto che diuenteranno bianche.

A far

A far Lettere doue che volete. Cap. 323.

METterete a mollo in aceto bianco marcasita gialla ridotta in poluere, lasciandola star'vn giorno, & una notte, dipoi mettete detta marcasita, & aceto in un uaso di terra inuetriato, & fate bollir' un giorno, & vna notte continuamente con fuoco temperato, aggiognendoui dell'aceto ogni volta che vi pare scemo, Poi questa composizione venuta asciutta, mettete a seccare all'ombra. doppo mettetela in poluere in una boccia di uetro, & fate distillare per alambicco, & serbate l'acqua che vscirà fuora, perche è di gran uirtù, & quando scriuerete verrà prima nero, & asciutte che saranno pigliate una pezza, & fregate pian piano di sopra sin che si vegga apparire di color d'Oro.

A far vna mestura che scriuendo con essa le lettere parranno Oro, ò *Argento*. Cap. 324.

HAbbiate gesso Armenio, quale metterete in un uaso con aceto, & Argento viuo, con un poco di colla di pesce, & accostatelo al fuoco sin che diuenti caldo. poi scriuete che sarāno lettere d'Argento, & quando le uolete far d'Oro metteriui un poco di zaffarano.

A mandar Lettere segrete a qual si voglia persona. Cap. 325.

SE uolete ragguagliare i vostri fatti, a qualche amico senza che niuna persona altri che uoi, & a chi ua la lettera si sappia quello he hauete scritto, fa bisogno prendere sale armoniaco, & quello stemperarlo con acqua, con esso scriuerete, & quello che riceue la lettera la scaldi al fuoco di carboni che diuēterà vn poco nericcia in modo che si potrà leggere.

A far coperte da Libri. Cap. 326.

SI piglia oncie due di colla di pesce, & libre una di seuo da far candeli, & oncie cinque di cera, distemperate queste cose al fuoco,

fuoco, con questa incerate il panno, facēdone poi coperte da libri, poi che non teme ne acqua, ne olio.

In altro modo. Cap. 327.

ALtri disfanno in acqua gomma arabica, & la mesticano con biacca ma la fanno vn poco tenera, con la quale incollano di molte carte insieme, & con esse fanno coperte da libri.

A portare il fuoco nella palma della mano senza lesione alcuna. Cap. 328.

PIgliate l'erba Santo Giouanni, & da essa estrarrete il sugo, & con quello ue n'ungerete le mani, dipoi pigliate il fuoco in mano che non ui sarà lesione alcuna.

A buttare vna cosa nel fuoco che non s'abbruciarà. Cap. 329.

PRenderete una parte di colla di pesce, & una d'allume di roc co, mettendo insieme ui butterete sopra aceto, & con esso incorporate, ò bagnate quello che volete buttar nel fuoco.

A far che, la carta non bruci. Cap. 330.

INtegnerete tre, ò quattro uolte la carta in aceto fortissimo, nel quale sia disfatto albume d'vouo, & Argento viuo, & quando sarà secca, fate l'esperienza.

A trouare vn' annegato in acqua, non sapendo doue che sia. Cap. 331.

TOllete un pane, & gettatelo in quell'acqua, & subbito il pane anderà sopra del corpo morto, & vi starà fermo, & così trouerete quello che è annegato.

A dare

A dare il lustro a Gessi. Cap. 332.

TRiterete sapon bianco, facendolo bollire in un pignattino tanto che sia sottile, & ben disfatto. poi datelo al uostro gesso, fregandoui sopra con un pennello di setole, che subbito diuenterà lustro.

A dar' il color del bronzo a gessi. Cap. 333.

PIgliate colla di ritagli, & mescolatiui del negro di fumo, distendendolo sopra a uostri gessi, asciutto che sarà pigliate della purpurina, & distendetela cõ un dito sopra al nero, che uerrà color di bronzo bellissimo.

Modo di far calcina per murare, & per far forme. Cap. 334.

HAbbiate cenere di uite e sterco di Can bianco calcinato, e bruciato, poluerizzate ogni cosa da per se, mescolando insieme in acqua a modo d'vna pasta, & faretene focaccie quali metterete a calcinare in forno di Reuerbero per ore dodici, & quando ne vorrete far forme bagnatele un poco con acqua colata.

Loto ottimo solamente per murare. Cap. 335.

PIgliasi parti due di calcina uiua, e matton pesto ridotto in poluere impalpabile, & mescolate insieme cõ chiara d'ouo, o uero olio di lino, che farete un perfetto stucco.

A far la terra Cadmia rossa. Cap. 336.

GEttate sopra alla limatura del ferro infocato & sale armoniaco mescolandoli, & gettãdoli in una pila, li pesterete di nuouo dãdoli del fuoco. vltimamente gettate nel uaso con aceto stillato, e seppellitelo p un mese nel letame. quĩdi cauate l'aceto, & cõ esse feccie n'inzupperete la terra Cadmia, e diuenterà rossa.

A con-

A conseruar' il Ferro imbrunito che non diuenti ruggine. Cap. 337.

PIgliasi stagno calcinato oncie vna, olio comune oncie quattro, olio di cera stillato oncie vna e mezo, mescolatelo, & lasciatelo cosi per otto, ò dieci giorni. poi mettetelo in letame di Cauallo, che sia caldo, per quaranta giorni doppo cauatelo fuori, & cauate quella parte più chiara, scaldando l'armi al fuoco mediocremente. poi l'vngerete con detto olio, che non diuenteranno rugginose.

A contrafar' il Guado. Cap. 338.

SE vorrete contrafare il Guado, tollete grani ebuli maturi, lasciandoli stare quattro, ò cinque giorni. poi mesticateli con fior di Guado tritandolo sopra una pietra, con vn poco d'aceto, & fatelo seccare al fuoco. di questo ne farete ballotte, & parrà a ponto Guado.

A far pianger vno, che non sia suo solito. Cap. 339.

PIgliate vn capo di Rana, & un poco di sangue di Colombo mettendo sotto'l capo di colui che volete, veder piangere, & vedrete l'effetto.

De segni delle pioggie. Cap. 340.

DOuete sapere, che infiniti sono i segni del Cielo, della Terra, & de gl'Animali, che mostrano pioggia vicina, con tutto ciò mi è paruto di metterne alquanti, per non esser troppo lungo. Adonque vno de segni del Cielo, e questo che, quando la mattina dal leuar del Sole fino all'ora di terza, si vede l'Aere verso il Cielo, verde, & schietto senza alcuna nugola, ò nebbia ma tutto d'vn colore; allora è segno di piouere in breue tempo.
Vn' altro segno Celeste è quando la notte si vede il tempo lucido, & chiaro, con un numero grandissimo di Stelle assai più del

solito, questo ancora è manifesto segno di piouer presto. Vn'altro segno è quando le nugole sono tutte d'vn color'istesso, ne vi si vede differenza alcuna: perche allora è segno di subbita pioggia. Vn'altro è quando l'Arco Celeste appare la mattina auanti mezo giorno nella parte di Leuante, & similmente da mezo giorno verso la sera. Quando appare nella Regione di Ponente sarà segno di lunga pioggia. Vn'altro è, quando le nugole, & il uento uanno tutte ad vna banda, allora è segno manifesto di voler piouere.

Appresso seguono i prognostici de segni terrestri Vno de quali è quando i vapori escono di sotto terra, & sagliono ad alto, il che si conosce nelle caue di sotto terra, massimamente nelle Città, & nelle case particulari, doue sono Necessari, ò Pozzi morti: perche, quando vuol piouere, si sente esalare una puzza grandissima, & intollerabile. questo segno dimostra, che i vapori vmidi, & aquatici escono dal Centro della Terra, & s'inalzano, oue poi l'aria per istinto naturale gli risolue in acqua, & per consequenzia in pioggia. Vn altro segno terrestre è, quãdo si vede la mattina auanti giorno, nascere vna nebbia in basso presso a terra, onde lucendo la Luna, faccia parer la nebbia vn Mare d'acqua. poi, leuato il Sole, fa l'aere oscurissimo, nebuloso, & negro, con gran pioggia, insieme con nebbia; &, quando apparirà tal segno, saranno acque, & pioggie terribilissime, & dureranno assai.

Ma passiamo a segni, che si prendon da gl'Animali terrestri. Il primo è, quando le Mosche s'affrettano assai di mangiare, & sono molto fastidiose. & questo è, perche, essendo Animali, che viuono alla campagna appresso al Bestiame, ò vero alle Carogne, & à frutti, come vue, fichi, melloni, & simili, & per naturale istinto sentendo la pioggia vicina (si come la prouida Natura ciò nõ abbandona anco loro) la qual pioggia ò l'affoga, ò l'impedisce da poter gire atorno per buscarsi il vitto son forzate a far grandissimo strepito, ed a pizzicar le persone più del solito, ritirãdosi dentro alle case coperte. Quando adunque si sentiranno le Mosche far tale strepito, sarà segno di pioggia. Si uede ancora vn manifesto segno nell'Oche, le quali, auanti la pioggia, uanno gridando, & battendo l'ale, per rassettarsi le pẽne, che son sopra; perche, piouendo, l'acqua non penetra, & bagni loro la carne, questa è la ragione perche fanno tal mouimento inanti la pioggia. Le Rondine, le ancor'esse, quando uuol piouere, uolano con grandissima fretta dietro alle Mosche, & le perseguitano in modo, che, piouendo, si trouano satolle. perche, piouendo, l'acqua

fa

sa fuggire simili Animaluccj, e non trouano, che mangiare. per questa causa, quando si vedranno le Rondini volar con tanta solitudine, & prestezza, per cibarsi, allora sarà segno di pioggia. Si veggono ancora ne' Laghi, nel Mare, & nelle Paludi, molti Animali aquatici, i quali per istinto naturale, conoscono la mutazion del tempo, & ne danno manifesto giudizio a gl'huomini. Si uede anco nel Mare vna spezie di pesci simili a vna Stella, de' quali ne sono di più sorti; &, quando il tempo si vuol guastare, i pesci si veggon saltare sopra all'acqua; & questo fanno, perche dal fondo del Mare sagliono vapori d'acque dolci per infino alla superficie dell'acqua. Questi tai pesci aborriscono tanto l'acque dolci, che, subbito che vi son dētro, muoiono; & per tal causa fuggono lor pericolo, & saltono così sopra all'acqua. Questo dico è manifesto segno di pioggia. Sono anco molti altri pesci nel Mare, che fanno il medesimo effetto, di uenir sopra all'acqua; & tutti son mossi da vna medesima cagione, si come è il pesce Spada, il Delfino il Drago, & altri simili, che si veggō far questi effetti, quando il tempo uuol far mutazione. Le Rane ancora nelle Paludi, & acque morte conoscon per natura, quando uuol piouere perche, ogni uolta che proue nelle Paludi, l'acque si rinfrescano, & ingrossano, & si fanno chiare: ed esse questo benifizio aspettano dal piouare, onde ne fanno tanta allegrezza. Quando adunque si uedranno si fatti indizi, sarà manifesto segno di pioggia. Si uede ancora nelle Lagune scoperte, i pesci uenir sopra all'acqua, a pigliar le Mosche, & altri Animaletti, che ui sono, per satollarsi. Questo fanno, perche, piouendo, l'acqua, & il vento portan uia tutti questi Animaletti, che stāno sopra dell'acqua; & i pesci non possōn pascersi. Et però affrettano di uenir così sopra all'acqua. Adunque quando uedrete i detti segni, sarà indizio certo di pioggia. Quando i Porci si partono dal Greggie, & uanno correndo uerso l'abitazione, & vanno spargendo col muso, ò paglia ò altra cosa che sia nella strada, è segno infallibile di uento, tempesta, ò altro cattiuo tempo. Quando si veggon le Formiche cauare l'voua della tana, è segno di vicina pioggia, ò altro mal tempo. Quando i Buoi alzando la testa, uanno fiutando l'aria con il naso, & spesso si leccano, è segno di uento cō piog gia. Le Pecore scherzando, & saltando lasciuamente pronosticano pioggia uicina. Molti, & infiniti segni ui potrei addurre per Astrologia, i quali tralascio, come ho detto di sopra, per nō esser molesto, & fastidioso a Lettori.

Effetti cattiui che produce la pioggia, nel tempo dell'Estate. Cap. 341.

SI causano certe pioggie, da alcuni vapori sotterranei che esco-no dal centro della terra, & fanno nebbie, lequali s'inalzano in aria, & si risoluono in acqua, & pioue; & le pioggie, causate da tai vapori, soglion di lor natura esser lunghissime, & fastidiose, perche sono accompagnate da grandissima umidità, fuor del so-lito; e tali indispositioni di tempi soglion causare alcune infer-mità, come febri con doglie di testa, sciatiche, catarri, petecchie, mal mazzucco, & a tali indispositioni, suol seguir'il morbo pesti-lenziale, orribile, & spauenteuole. Quando adunque nel tempo della Estate, saranno alcune sorti di pioggie, sempre saranno cat-tiue per l'assegnate ragioni. Ora; a volersi assicurare, & passar cotali pessime influenzie, fa bisogno regolar la uita dicendo il gran Tolomeo che gl'huomini sani signoreggiano le Stelle, per-ciò che quelli, che hanno ingegno, sempre si gouernano cõ ragio-ne; onde fuggono i mali influssi, in modo tale, che niuna cosa può lor nuocere.

Segni che sogliono apparir nel tempo cattiuo, quando si vuol far buono. Cap. 342.

QVando vedrete le nugole andare ad una banda, & il uento andar contro alle nugole, significa buon tempo. la ragio-ne è, che il vento andando contro alle nugole, le disecca in modo, che è impossibile, che possa piouere. Vn altro segno è, quando l'Arco Celeste si vede all'opposito del Sole, di due colo-ri, cioè rosso, & giallo, & non d'altro colore: perche allora sarà segno di buon tempo. Anco quando la notte si scoprirà il Cielo, & sarà turchino, ò vero azurro con pochissima quantità di Stel-le, & la rugiada sarà poca; allora sarà segno di buon tempo. Ap-presso quando la mattina al leuar del Sole, saranno nebbie, le quali, sazandosi il Sole, s'abbasseranno, & caderanno in terra, & non s'alzeranno più, ma entreranno nel centro della terra, sen-za più vedersi sarà segno d'acconciarsi il tempo. Si troua ancora in molti luoghi vna spezie di Rane, piccoli, & uerdi, che non i-

stanno

stanno nell'acqua, ed hanno in odio il piouere, e, piouendo si nascondono sotto terra; &, mentre che dura la pioggia, mai non si veggono; ma, subbito che conoscono il buon tempo, se n'escon fuori con gran festa, & incominciano a cantare. Quando adunque si sentiranno cotali animaletti così cantare, sarà segno di buon tempo. Sono ancora certe sorti d'Vcelli tanto nimici del piouere, che per istinto naturale conoscono il mal tempo, e tanto l'hanno in odio, che sempre stanno nascosi in certi alberi; &, questo fanno, perche, piouendo loro adosso, non possono volare, ciò sono Gufi, Ciuette, Barbagianni, & simili Vcelli. però, quando, la notte, si sentirà gran copia di questi Animali cantare alla campagna: sarà segno di buon tempo. Quando il Gallo cantarà assai fuor d'ora, canta per allegrezza, perche esso, & le Galline si godono nella poluere, & uolentieri uanno ruspando allo scoperto, ma quando piouе, son priui di tal esercizio, & stanno di mala uoglia. Quando adunque nel tempo cattiuo si sentirà cantar il Gallo con tanta allegrezza sarà segno di buon tempo. Se essendo cattiuo tempo i Corbi stando sopra gl'alberi anderanno cicalando, & scherzando sarà segno di buon tempo.

Modo di far' vna Palla artifiziata, la quale tirerà cinquanta, ò più botte in circa. Cap. 343.

HAbbiate libre cinque di Metallo di Campana, & prima fate stāpa di terra arzilla, che sia ouata, & colate detto Metallo facendone vna Palla con la sua uite nel mezo da poter serrare, & aprire, laquale habbia vn buco nel mezo largo, quanto una corda Pisana, da poter mettere vno stoppino, come quelli che si mettono a gl'Archibusi, & con quello si da fuoco, è da tempo a tirarla doue che uolete, facendo grandissimo danno doue si butta. Fatta che sarà detta Palla, mettetiui dentro quāte Palle volete di piombo, tonde, ò quadre, & pezzi di ferro, a diamante, & sopra a esse mettetiui libra meza d'argento uiuo, & mesticate benissimo insieme. doppo libra meza di poluere finissima, & serrerete la vite, & nel buso che vi resta di detta vite, vi si mette il sopra detto stoppino, che sia tanto lungo, che tocchi la poluere della Palla, & auanzi di sopra doue'si darà il fuoco, & sia della medesima pasta che di sopra. Questo è segreto importantissimo, poi che fa molto danno a' nimici, essendo adoperata come si cōuiene, fa-

te che la pasta sia ridotta in poluere sottilissima, & poi passatela per setaccio; & doue non fusse commodità di Metallo da Campane piglierete due libre è mezo di rame nuouo, vna mezza d'ottone, & vna di stagno che farà il medesimo effetto.

A tirar dieci botte in ogni canna d'Archibuso, più ò meno secondo, che sarà lunga la canna.

Cap. 344.

PIglierete oncie quattro di salnitro di muro, per esser migliore, solfo, & carbon pesto di ciascuno oncie una, un terzo di canfora, facendone poluere sottilissima. appresso piglierete acqua uite finissima da bagnare, & fatene pasta come pane, ma che sia morbida. Prima caricherete l'ordinario con la sua Palla metterete vna Palla di sugaro; poi carta bagnata calcata benissimo con la bacchetta; quindi mettete una caricatura giusta, come la prima, di poluere ordinaria, cõ la sua seconda Palla; ma tutte alquanto più piccole della prima, & calcatele bene, poi con un poco di poluerino, & la pasta sopra, auertendo di nettar benissimo l'archibuso ad ogni caricatura, col rastiatoio, & la caricatura della pasta, sia almeno per due uolte della palla ordinaria, ma più ò meno, secondo il tempo, che uorrete dar per tramezo tra una botta, & l'altra. Poi mettete la caricatura ordinaria di poluere, doppo la Palla, & la poluere fina. poi la pasta; & così farete tante uolte, quante botte uorrete tirare, & secondo che sarà la canna lunga, ò corta, facendo che almeno vi resti di spazio nell'ultimo della canna vn dito grosso, per il lungo, & l'ultima caricatura vuol esser sempre di poluer finissima.

Poluer, che fa crepar gli Archibusi tirando con essa.

Cap. 345.

PIgliate due libre e mezo di salnitro, solfo uiuo oncie quattro carbone d'erba niseglia oncie sei, & di queste cose sia fatta poluere secondo l'arte. Questa è di si fatta natura, che ritien la forza del fuoco, & non lascia spezzar lo scioppo, ma lo fa crepar in più luoghi.

A far

A far che vn'huomo bruci, & che non habbia male niuno. Cap. 346.

TOllete solfo, orpimento, & olio comune, facēdo a modo d'vnguento con questo ungete li capelli, barba, vestito, ò altre cose, & appicciatili fuoco che brucierà senza nocumento niuno.

In altro modo. Cap. 347.

HAbbiate sugo di malua erba serpentina, & albume d'vouo, mesticando insieme, & con questo vngete le mani, & i piedi, & di sopra gettatiui il solfo viuo, e poi datili fuoco, che brucierà senza nocumento alcuno della persona.

In altro modo. Cap. 348.

PRēdete argento viuo, & bagnatelo bene in aceto, è ongete vn pane, mettendolo a seccare al Sole, & secco che sarà vngetelo un'altra uolta; & seccatelo di nuouo, fino a dieci uolte all'ultimo gettatelo al fuoco, & uedrete che non brucierà niente. & se lo pesterete riducendolo in poluere, & quella incorporerete con chiara d'vouo, & con quello ongete la persona laquale stando vicino al fuoco non potrete patire danno niuno da esso.

In altro modo. Cap. 349.

INcorporasi con chiara d'vouo maluischio bianco, & con esso ungerete quel membro, che volete, che bruci, lassando seccare. poi tollete poluere di solfo, e buttateuela sopra, li darete fuoco, & cosi brucierà senza danno alcuno.

In altro modo. Cap. 350.

DIstemperate con fauarella calda calcina uiua, terra rossa, & un poco di maluischio. mesticate tutte insieme, & con queste vngerete doue che vi piace, & potrete toccare il fuoco che nō lo sentirete niente.

A far'

A far' altrui paura con l'accender d'vna lampada. Cap. 351.

FAte vno stoppino di panno lino, nel mezo del quale ui metterete una scorza di serpe, & leggiermente vi accomoderete del sal trito, & datelo a qualche persona che l'accenda, cauatelo in prima dall'olio perche salendo la fiamma il sale incomincia a fare strepito, e la scorza del Serpente si torcie quando si cuoce. Questo medesimo fa la pelle del Lupo, & d'altri Animali.

A far' vn lucignolo, il quale, stringendo la mano, s'abbruci, & aprendosi si spenga. Cap. 352.

CAuerete dell'acqua dalla canfora, con uasi di vetro, tenendoli ben serrati nelle gionture, & con quest'acqua bagnate la palma della mano tutta dalla parte di dentro, che stringendo il pugno sopra della fiamma gagliardamente abrucia, & aprendolo manca il lume.

A fare vna Candela di ghiaccio che bruci. Cap. 353.

PIgliate cera vergine, & solfo ben purgato, parti vguali quali farete liquefare insieme, & con quella mestura fate una candela, che mai si potrà smorzare sin tanto, che non è tutta bruciata.

Modo di fare vna Candela, quale doppo che sarà accesa, mai si smorzarà, & smorzandosi s'appicciarà da per se. Cap. 354.

EMpirete di solfo uiuo il neruo della penna dell'Oca, & della Gallina, poi copritelo di cera a modo d'vna candela; e tollete la bambagia facendo vno stoppino da Candele, quale bagnerete cõ olio d'oliua. poi mettete questo stuppino in quel ner-

uo

uo di penna,& sopra a questo neruo mettete cera liquefatta con poluere di canfora, & solfo viuo, & se pare si smorzerà s'accenderà da per se.

In altro modo. Cap. 355.

TOllete un troncon di canape,& cuopritelo di solfo uiuo ridotto in poluere,& di sopra copritelo con un panno lino,& sopra a questo panno fate una coperta di cera, a modo d'vn candelotto. poi accendetelo,& non si potrà smorzare.

In altro modo. Cap. 356.

ALtri seccano una uerga di porco, & la cuoprono di cera, ò di seuo,& l'accendono,bruciando in modo che non si puole smorzare.

In altro modo. Cap. 357.

ALcuni forman Candele con cera,& solfo uiuo, poi d'intorno mettono neue,& viene ad abbruciare questo lume tutto quello che d'intorno si troua.

A far Candele che bruciano nell'acqua. Cap. 358.

HAbbiate once quattro di salnitro,d'incenso,solfo uiuo,& di olio comune di ciascuno once sei di latte di catapuzia oncie tre. tritarete quello che è da tritarsi,& mesticate insieme,poi tollete once tre di cera,& con tutte queste cose farete vna Candela in una inghistarda piena d'acqua,& vedrete bella proua.

Al medesimo. Cap. 359.

MEscolerete con oncie cinque di cera nuoua,quella quantità di termentina che uolete,solfo uiuo once tre,calcina uiua once due & un poco di cãfora,incorporate ogni cosa insieme, & formatene vna Candela a vostro modo.

Al medesimo. Cap. 360.

METterete in una pignatta inuetriata, cera, solfo, & aceto, cuocerete ogni cosa insieme insino che sia consumato tutto l'aceto: & poi di quella cera, ne farete vna Candela, che farà l'effetto detto di sopra.

Ad appicciar molte candele che fussero a filo in vna tauola. Cap. 361.

PRenderete solfo, orpimento, & olio mesticando insieme ne farete unguento. poi habbiate quella quantità di Candele che uolete, & mettetele lontane l'vna da l'altra mezo braccio, appresso tollete un filo, & ungetelo con questo unguento, e distēdetelo sopra a queste Candele. doppo appicciatene una, & subbito s'accenderanno da per loro l'altre.

Candela che spezza ogni ferro. Cap. 362.

TOllete termentina, ragia, pece, olio, & vernice liquida ana, cera nuoua altretanto, e tanto arsenico che basti insieme con solimato, delle dette cose farete una Candela, & quando è accesa guardatiui dal fumo, accostandola al ferro tanto che si riscaldi, poi lassatelo fredare, & lo potrete con molta facilità spezzar con mano.

A far' un lume quale fa parer le Stelle che vadino a spasso. Cap. 363.

SOno alcuni che abbruciano una tessuggine, & guardano le Stelle per il fumo della fiamma, veggono che esse vanno a spasso, & che si muouono da luogo a luogo, & questo non interuiene solo per questo fumo, ma per ogni altro di qual si uogli altra cosa, ma quanto sarà più grasso il fumo, farà meglio quella apparenza, in modo che s'inganna la vista, il che se alcuno desidera più marauigliosamente vedere, nasconda il fuoco acciò che colui guardando le Stelle non lo vegga, & i raggi che passano dalla cosa.

sa visibile all'occhio, si spezzino, ma leggēdo uoi i libri che trattano della scienza de gl'occhi, trouerete cose marauigliose.

A far un lume durabile. Cap. 364.

SI piglia un uaso di ferro di quella capacità che a uoi piace, quale empirete d'olio di seme lino appresso piglierete pece di Spagna, pece nauale, pece Greca, ragia di pino, poluer di pietra, tuzia, poluer di carboni di nicciuolo, & feccie di terementina ana per ciascheduna libra, & di ciascheduna delle dette cose, once una, porrete ogni cosa a liquefare in detto uaso al fuoco, dipoi piglierete di quelli stoppini da doppieri, ò ceri, & metteteli in questa materia, inzuppandoli molto bene. Questi porrete nella lucerna, & accendendola durerà assai.

A fare una Lucerna d'Olio, che durerà quattro notti. Cap. 365.

TOllete libra meza d'olio di seme lino, & oncia meza di pece Greca facendo incorporare insieme, lo metterete nella Lucerna, & vedrete bella esperienza.

A far' una Pietra che bagnandola col lo sputo faccia fuoco. Cap. 366.

HAbbiate calcina uiua, salnitro raffinato, tuzia Alessandrina non preparata, e calamita parti vguali, solfo viuo & Canfora parti due, tutte pesti sottilmente, & passati per staccio, metterete dette polueri in una pezza di lino nuoua & legatele strettamente, poi habbiate due Crogiuoli grandi, & in essi metterete dentro le polueri, come stanno, & congiongete le bocche d'ambidue i Crogiuoli insieme, & legatili bene con fil di ferro, & con loto sapiente, stoppate le commisure in modo che non respiri, & fateli seccare al Sole, & quando saranno asciutti, mettetili in una Fornace di mattoni, lasciandouili sin tanto che sien finiti di cuocere i mattoni, e fredi che saranno cauatili, e trouerete la uostra materia in color di mattone, & sarà fatta perfetta, & buona,

& quando la vorrete adoperare per accender' il fuoco, bagnatela cõ una goccia d'acqua, ò vero con un poco di ſputo, & ſubbito accoſtatiui il ſolfinello che s'accenderà.

A far' una Pietra che arda come l'Olio. Cap. 367.

PRenderete libre una di poluer di calamita, calcina viua, pece Greca, & ſolfo uiuo di ciaſcuno once quattro, di tutte farete poluere meſticando inſieme a ſuolo per ſuolo, poi ſerrate bene il Crogiuolo con loto ſapiente, mettendo nella Fornace da bicchieri per tredici giorni, poi fatene poluere, & fate come facesti inanzi, per tre volte, e la terza uolta troverete Pietre, le quali ſe le bagnate con lo ſputo da una banda, appreſſandole al lume, bruciaranno a punto come Candele.

A far', uno Specchio da fuoco. Cap. 368.

HAbbiate orpello, & argento uiuo, & rimenatelo ſopra al detto orpello e nettatelo bene con vn poco di bambagia. poi pigliate un uetro di Specchio piano, e mettetelo di ſotto da riuercio, & incollate con voua, è termentina.

Ad accender' il fuoco con una Inghiſtarda d'acqua. Cap. 369.

SE bene è coſa trita a ! ognuno, nondimeno mi è parſo di mettere queſto ancora. Piglierete adunque vn' Inghiſtarda piena d'acqua, & che ſia tonda, & di vetro, che quãdo ſi mette dritta alla ſfera del Sole, metterete qualche coſa, che facilmente s'abruci doue i raggi paſſando ſi raccogliono inſieme, il che con qualche coſa luminoſa ſi conoſce, che di ſubbito vi s'appiccia il fuoco, anzi mi ſon trouato, per i gran caldi quando che è tempo chiaro, è tranquillo hauer' acceſo in fino il ſolfinello, & non vi poter ſopportar' il dito come ſe l'accoſtaſſe ad un gran fuoco.

Segreto

Segreto d'accender il fuoco con il cristallo tondo. Cap. 370.

ALcuni accendon' il fuoco con vna palla rotonda bene, ò vero preparano vn vetro piano come vn occhiale, per un poco di spazio messo al Sole, quando sono gran caldi, & dalla parte di dentro raccogliendo i raggi, faranno fuoco, è tanto andaranno auicinando, che trouino il couo de raggi, far fuoco, che subbito s'accenderà, è molto maggiormẽte farà l'effetto, essendo una palla di cristallo grande.

Condizioni, che vogliono hauer le materie, con le quali si fanno i Fuochi lauorati, & in prima della vernice che si adopera per i corami. Cap. 371.

SI piglia quattro parti d'olio di lino due di ragia di pino, & vna d'aloe cauallino & si fa bollir tanto, che sia cotto, & habbia mandato fuore la superfluità vuol' esser chiara, & netta d'ogni bruttezza, & abruciar senza strepito, & così l'hauerete perfetta per tal operazion de Fuochi artifiziati.

Vernice da alcuni detta comune. Cap. 372.

PRenderete olio di lino, pece greca, con una parte d'olio, e tre di pegola, facendola bollire fin tanto che sia benissimo incorporata, & se uolete conoscere se l'è buona, la butterete nel fuoco se abruciera senza scoppiare ne far romore niuno questa sarà perfetta, ma vuol' esser chiara lucente, & bella.

Al medesimo. Cap. 373.

SCalderete in una pignatta libre vna di vernice, tãto che sia bẽ liquefatta, & habbiate un terzo d'olio di seme lino, quale fate bollire insieme a fuoco tẽperato, & se fusse troppo sodo mettetiui olio di seme lino, & guardate che'l fuoco vuol esser temperato perche la fiãma non vadia al bollore, che non si potrebbe spegnere, & di questa auertenzia vi varrete a tutte le Vernici.

Al medesimo. Cap. 374.

CVocerete in una pignatta inuetriata libre una di gomma di gineparo, & olio di seme lino ana, fin tanto che sieno ben liquefatti, quindi vi metterete la Vernice sempre rimenando a poco a poco insino, che l'è calda, poi colatela, & serbatela in uaso inuetriato.

Primo modo da far Pece Greca. Cap. 375.

METterete a struggere in un uaso al fuoco libre sei di biacca, con libre vintiquattro di ragia di Pino, & acqua ana, & strutti che saranno, li farete bollire insieme sempre rimenando, & quando uolete saper se l'è cotta ponetene un pota in un coltello lassandola fredare, se si frange, e sia di color bianco sarà cotta.

Secondo modo. Cap. 376.

FAnno alcuni una Fornace come quella della calce, & fanno un buco di sotto la banda, & empiono detta Fornace di teda di Pino, & dandoli fuoco per quella buca, ma prima assettano la banda di sotto un poco a spiaggia con tenace creta, acciò che meglio possa scendere il liquore che esce dalle legna, & quiui hãno di già preparato un canale il quale è atto a riceuer tutto quel liquore, & di li vien' a calare in una fossa fatta a posta, & quando uolete conoscer se l'è cotta, masticatela con bocca, se l'è cotta non si attaccarà alli denti, & mentre che si cuoce rimenatela sempre con due bastoni.

Di che qualità debbia esser la Pece Greca per fare i Fuochi lauorati. Cap. 377.

LA Pece Greca che si mette ne Fuochi artifiziati, è una certa materia fatta di gomma di pino, laquale si fa in questo modo. Pigliasi la detta gomma, & si mette dentro ad una gran cal-

daia

daïa al fuoco fin tanto che sia liquefatto, & si fà alquãto bollire. poi si cola dalle brutture che dentro vi sono, & si butta in pani grandi. Per l'effetto detto di sopra, bisogna che sia chiara, & lucente, & che pestandosi facilmente si conuerta in poluere.

Condizioni dell'Olio di ragia, & il modo di farlo.
Cap. 378.

CAuasi questo liquore dalla ragia per arte distillatoria, & opera marauigliosamente ne Fuochi lauorati, lo compongano in questo modo. Si piglia ragia, & si liquefa, & si mette dentro vna boccia storta, & s'accomoda sopra un Fornello a uento & dassegli fuoco forte all'vltimo, fin tanto che esca tutta la sustanzia. Ma, perche esce acqua, & olio, bisogna separarli l'vno da l'altro, & serbar ciascuno da per se per tal fine, perciò che l'acqua non serue a niẽte, anzi impedirebbe assai l'operazioni de Fuochi, quando non si separasse. Il detto olio vuol hauer colore di rubino oscuro; & quando hauerà questo segno, & hauerà le sopra dette qualità, sarà perfettissimo per l'arte di detti Fuochi.

Qualità dell'Olio di lino, & come si fabbrichi.
Cap. 379.

MAcinerete al Molino il seme del lino, poi si piglia una certa quantità di quella farina, & si mette sotto la macina da far'olio, & per ciascheduna libra di detta farina vi si getta oncie vna di acqua chiara di Fontana, & si macina di nuouo fin tanto che ritorni di nuouo in poluere; poi si scalda dentro ad una padella di rame, infino che si scotti, & che non ui si possi sofferir dentro le mani; & poi vi si mette vna gran pezza di lana, & si accomoda dentro al torcolo, & stringesi la vite quanto potete; & così verrà a vscir, d'ogni cento di farina dodici di detto olio, il quale colerete mettendolo poi a schiarire, & auanti che lo mettiate in detti Fuochi uuol esser benissimo cotto, acciò che bruci meglio.

Di che qualità debbia esser il Salnitro per la sopra detta opera. Cap. 380.

PEr questi Fuochi uuol esser di quel salnitro, che non è raffinato, la ragione è, perche il raffinato uiene a bruciar con troppa prestezza, & fa troppa furia. ma, nō essendo raffinato, fa miglior effetto, perciò che tarda assai più nell'abruciare; & il fuoco non si consuma così presto.

Qualità del Solfo per i sopra detti Fuochi. Cap. 381.

PErche più volte ho detto quante sorte di Solfi si trouino, non ne starò di nuouo a replicarle, ma si bene dirò che il Solfo p il sopra detto effetto vuol' esser giallo, & questo si fà con arte in modo che opera marauigliosamente, onde non tiene in se bruttezza niuna & ne fanno certi pani grandissimi, che si portano in diuersi luoghi, & i nostri Speziali ne tengono nelle lor bottighe.

Segreto da far' vn Fuoco artificiato detto Infernale. Cap. 382.

QVesto Fuoco è detto Infernale, perciò che vna sol goccia di esso abrucierà vn huomo viuo; tanta furia mena. Pigliate dunque vernice da indorar corami libre dieci solfo uiuo libre 4. olio di ragia stillato libre due salnitro libre vna & mezo, incenzo libre vna, canfora oncie sei, e acqua vite finissima oncie quattordici tutte le sopra dette cose sieno benissimo incorporate insieme, a fuoco lento, dipoi habbiate stoppa, & inzuppasi in detta materia, & mettesi dentro una pignatta, della grandezza che volete, quando poi farà bisogno di seruirsene; pigliate le dette pignatte; & appiccatiui fuoco dentro, & buttatele dentre a Nauilij de nimici, ò vero fra Soldati; ad una batteria perciò che questo Fuoco brucia il ferro, e gl'huomini.

A far

A far un Fuoco che vola per Aere. Cap. 383.

PIglierete pece di Spagna, e solfo di ciascuno parti uguali, salnitro parti tre, olio laurino, e olio petroso di ciascuno parti dua e mezo. poluerizate ogni cosa, & soluete in detto olio. dipoi ponetelo in vn legno voto, & buttatelo doue che ui piace.

In altro modo. Cap. 384.

TOllete carbon dolcie, salnitro, solfo, canfora, & ragia bianca questa liquefate, e buttatiui tutte l'altre sopradette cose, & inuollerete la stoppa a quella cosa, che volete tirare, tufandola nella detta materia, e dandoli fuoco, il quale non si potrà estinguere.

In altro modo. Cap. 385.

SOno alcuni che prendono libre due di carbon di salcio, & libre tre di salnitro, & libre vna di salcio, le qual cose ben poluerizate, & macinate le metterete in vn pignatto, & gettatelo doue volete, dandoli prima fuoco.

In altro modo. Cap. 386.

PRendete di solfo, & carbon di salcio di ciascuno oncie due, & libre vna di salnitro, di tutte fatene poluere, & fatela stare in luogo caldo, & secco, guardando che non ui s'appresi fuoco; perche subbito s'appiccia; & s'alza in aere. per lo che quando lo uolete usare, non istate in casa perche auamparebbe, ma andate all'aere, & gitterete il fuoco tãto in alto, & da lungi che farà merauigliar' ognuno.

Fuoco artifiziato, che mettendolo in Vasi di terra farà grandeestrepito. Cap. 387.

TOllesi poluer da bombarde grossa libre dieci, pece Greca libre otto, olio di lino libre sei, aceto fortissimo libre quattro,

e tutte le dette cose sieno benissimo incorporate a fuoco lento. poi v'aggiognerete libre due di sale, & co stoppa empirete de vasi di terra, & gettateli tra Nimici accesi, e verrãno a far tanto romore che spauentaranno qual si uoglí esercito oltre che doue s'attacca, non si può smorzar con acqua.

Al medesimo. Cap. 388.

CVocerete quella quantità d'olio di lino che a uoi piacerà, fin tanto che ponendoui dentro una penna di Gallina, s'abruci subbito. fatto questo piglierete di detto olio libre dodici, & dipoi pigliate ragia di pino, termentina, & cera ana, distillerete insieme per boccia storta, fin tanto che sia vscita la sustãza poi piglierete libre tre di detto olio, & lo metterete con le due libre sopra dette, pigliate poi pegola di Spagna libre quattordici, salnitro libre sei, solfo libre due, e tutte le sopra dette materie sieno incorporate benissimo con l'altre sopra dette, a fuoco lento. Di questo si fatto fuoco possono farsi, trombe, dardi, & altre cose da tirar tra Nimici. Et di questo se ne valsero assai gl'Antichi nostri.

Fuoco incombustibile. Cap. 389.

PIglierete olio d'oliue sal comune preparato, & calcina viua libre vna, e mescolando insieme per lambicco suauemente distillate & le fece e l'olio incorporate di nuouo, & lo distillate; & cosi farete infino à tre ò quattro volte, & arderà, & non si consumerà.

A far' vna Pietra che faccia fuoco, con qual si voglia cosa vmida. Cap. 390.

MEtterete in una pignatta Pietra calamita, insieme con calcina viua; & fate che sia coperta dalla calcina, se bene sarebbe meglio, se vi ponete della scamonea in tanta quantità, quãta è la calcina, & quando hauerete pieno il vaso serrate ben la bocca con creta doppo mettetela in una Fornace. Questo farete tante uolte, che sia diuentata bianca bene. quindi la farete pestare,

fare; &, quando sarà dibisogno, con l'acqua, ò con la saliua bagnata, vedrete, che leuerà la fiamma. Ma, come l'hauete spenta, mettetela in un luogo caldo, per seruirsene a vostri bisogni.

Fuoco di potente operazione. Cap. 391.

PIgliate ragia di terrebinto, pece liquida, vernice liquida, incenso, & canfora egualmente, di tutte il terzo, & la metà della terza parte di solfo viuo; & di salnitro ben poluerizato il doppio; tre volte tanto d'acqua arzente, & altretanto d'olio petroso: ma aggiognetiui vn poco di carbone di salcio. Di questa composizione farete pallotte, ò vero n'empirete le pignatte, che abrucierà in modo che non si può spegnere.

Mestura che si può accender al Sole, & massime nel mezo giorno, & ne giorni Caniculari. Cap. 392.

HAbbiate canfora, solfo viuo, ragia di terebinto, olio di gineparo, rosi d'voua, pece liquida, scamonea poluerizata, & salnitro, di ciascuno parti equali, acqua arzente, arsenico, è feccia di vino, di tutte il doppio più. Queste cose ben peste, & mescolate insieme le metterete in vn vaso di vetro, serrandolo bene è tenendolo per due mesi, sotto il letame, sempre rinouandolo, e mescolandolo, & da quel vaso se ne caui l'acqua. Questa va impastata con la vostra poluere, ò con sterco di Colombi leggiermẽte setacciato, acciò che possa pigliar la forma, che volete. poi copritelo con vn legno, ò qualche altra cosa, atta ad abruciare; & la State quando il Sole è caldo, e gagliardo si vengono ad accender tutte queste cose.

Mestura in altro modo. Cap. 393.

PIgliate salnitro con solfo, aggiognendoui del carbone dell'erba niseglia, sarà tanto potente che leuarà in aria tutto quello che trouerà sopra.

Poluere che fa grandissimo danno, & poco romore. Cap 394.

PIgliate olio comune con acqua misti, salnitro bianco raffinato, & ossi di Cani conuertiti in carboni, con solfo, mescolate queste cose molto bene, che farete vna mestura di stupore.

Poluer' in altro modo. Cap. 395.

TOllete salnitro raffinato bene, con la decozzione dell'erba niseglia dipoi fate carbone di nicciuolo ben pesto, con solfo crudo, & canfora ana, & di tutte queste cose farete composizione.

Altra sorte di Fuoco. Cap. 396.

PIgliano calcina viua, & la pongano in vn vaso, che sia pieno, & nel mezo di detta calcina, mettono calamita, & detto vaso l'accomodano in un paiuolo d'acqua, in modo che il uaso non si rompa; & quãdo è cotta pigliano quella calcina, & ne fanno poluere. quando poi la vogliono adoperare, pigliano di detta poluere, & la mettono in vn poco d'acqua, & n'accendono il fuoco. Questo fuoco vsaua il Re Alisandro, & con esso abruciò, & disfece molte Terre, & Città.

Di questo Fuoco metteua il detto Re in caue sotterranee, & quãdo passaua l'esercito nimico lo leuaua tutto in aria, & il calor del Sole bruciaua tutta la detta composizione nel tempo Estiuo senza aiuto niuno d'altro fuoco.

Fuoco d'altra sorte. Cap. 397.

ALtri pigliauano olio petroso, & solfo viuo, calcina uiua fresca, pece greca, pece nauale, d'ogni cosa vgual parte, mescolando bene mettono tal Fuoco doue che fa a bisogno, & quando tocca l'acqua arderà in modo che non si potrà spegnere.

Fuoco che arde sott'acqua. Cap. 398.

HAbbiate calcina uiua solfo viuo, cera & olio petroso, mescolando, e facendo un immagine, la quale messa nell'acqua, abrucierà, & non si spegnerà se non con olio.

Al medesimo. Cap. 399.

METtono in vn guscio d'vouo votio, & forato da un canto, & l'empiono di solfo uiuo, & calcina uiua, mescolando insieme, & empiono detto uouo, turandolo poi con cera, lo mettono nell'acqua, ma guardatiui subbito le mani perche n'vscirà un Fuoco tanto uiolento che vi farebbe gran danno.

Modo di far Fiaccole da portar accese per viaggio, le quali non si spegneranno al vento. Cap. 400.

TOllete di quelle Fiaccole, che vsano di bruciare i vostri Fanciulli, ne giorni carnoualeschi, che sono rami rimondi di Gineparo, ò di Nocciuolo, & copritele di cera, & di solfo, & il vento non hauerà forza di spegnerle.

A voler condurre di notte tempo, vn esercito per via di Lumi. Cap. 401.

FAsi bollir dentro del salnitro, & dell'acqua, quello stoppino che uolete bruciare; &, quando è asciutto, bagnatelo con acqua arzente, & aggiungetiui del solfo. Di poi di questa mestura si fanno candele con solfo, ragia, & canfora di terrebinto, per la metà, & il doppio della scamonea, e tre uolte altretanto di cera. Di questa composizion fanno quattro candele, è unisconо insieme, & fanno vna torcia, & nel mezo vi getteno del solfo uiuo, Questa mestura fa più resistenza alle tempeste, ed all'acque, che tutte l'altre.

Modo

Modo di far' un Fuoco che non si possi smorzare, con altro che con terra in buona quantità.

Cap. 402.

SI tolle olio petroso, solfo viuo, solfo morto, calcina uiua fresca, pece Greca, & pece nauale di ciascuno tanto, che basti mesticate insieme, & mettete doue che uolete, bagnandole cõ acqua, che arderanno dette cose tanto gagliardamente, che non si potrà smorzare. Ormai sete chiariti del modo che teneuano i nostri Antichi per bruciare l'esercito Nimico, & però, ora che sete consapeuoli di questi Fuochi vi fo auertiti che non ve ne vagliate in altro che per distruzione de Nimici di Santa Chiesa. perche facendo altrementi saresti gastigati dalla Giustizia del Mondo, & poi da quella potente mano di IDIO.

Il Fine del Decimoterzo Libro.

HERMES TRISMEGISTVS.

VITA D'HERMETE FILOSOFO.

ERMETE, che fiorì doppo a Mosè molt'anni, natiuo nelle parti d'Egitto, da que' Popoli, per esser Filosofo sapientissimo, e Sacerdote religiosissimo, fù eletto per sommo Re: e così per queste tre prerogatiue fu dapoi sopranominato Trismegisto, che vale tre volte grandissimo. Nella sua giouentù fece gran profitto nella Astrologia, & fu il primo che in Egitto n'hauesse notizia. scrisse sopra alle Stelle fisse cose marauigliose, & per ciò comandò a gli Egizzij, che nell'apparir del Sole facessero qualche solennità. fu perfetto speculatore di profondi, & occulti segreti della natura. Scrisse vintiseimila cinquecento vinticinque volumi de principij vniuersali di tutte le cose, di tutte le scienze, e materie; ed alcuni nobili Dialoghi, che per lo pregio, & alta dottrina loro, si son conseruati fino a' nostri tempi, come il Pimandro, e l'Asclepio, trasladati dal Greco in tutte le più pregiate lingue. Scrisse vn' opera de Verbo perfetto, tanto celebrato da Santo Austino, nella quale mostra ritrouarsi vn solo IDIO Fattore, & Creatore dell'vniuerso, sommo bene, infinita sapienza, & perfetta giustizia. Fu dunque tal secolo felicissimo possesor di si nobil' ingegno, che meritò esser chiamato da tutti senza contrasto tre volte massimo, che altro non ci vuol denotare (come si disse) se non che esso era grandissimo per lo Sacerdozio, per la Sapienza, & per la potenza Reale. Questo risoluto a partirsi d'Egitto, per andar pellegrinando

grinando in diuerse parti del Mondo, per far maggior' acquisto di sapere; essendosi messo in camino; girò quasi tutta la Terra, edificando in diuersi luoghi fino al numero di cento Città, tra le quali dal suo nome ne nominò vna Hermopoli: dando a tutti questi Populi leggi ordinando in esse, che fusse adorato un solo IDIO; & insegnò loro, come, & con che riti si douesse adorare. in somma tutto quello che possono concedere il largo Cielo, la benigna Natura, & l'amica Fortuna ad vn' huomo tutto ebbe in se questo buon vecchio diuenendo in quei tempi di tali scienze ricchissimo il Mondo si che n'andò l'odore insino al Cielo. talmente che, se alcuno, per santità di costumi, ò per eccellenza d'ingegno, ò per giouamento fatto a gl'huomini in qual si voglia nobil cosa, meritò d'esser sublimato, e con ampie, & meritissime lodi. portato; fu il nostro dirò Diuino Hermete. in lui era congionta una somma bontà, & perfetta dottrina, per esser molto dedito alle contemplazioni Diuine, & intelligente sopra ad ogn'huomo nelle cose vmane. Finalmente arriuò questo sapientissimo Filosofo all'età matura (se bene l'Istorie non fanno precisa menzione del tempo) passando di questo secolo all'altra vita, doue si crede, che sia stato premiato delle egregie sue virtù, & opere da quello Infinito Bene, Padre nostro Eccelzo hauendolo fatto veramente alto, & grande nella creazione; dolce & suaue nell'amore; ricco, e copioso nell'eredità e Teoro di dottrina; poi che esso ha illustrato'l Mondo quasi che di tutte le scienze. Fu collocato il suo corpo in vn sepolcro con una tauola Smiraldina, scrittoui per cifre, secondo il rito Filosofico, il segreto, dal Mondo tanto bramato sopra al gran Lapis. Del supplimento di tutte le sopradette cose, ne fanno fede Iamblico di Misterij de gl'Egizzij alla distinzione ottaua capitolo primo oue cita Menete. Diodoro Siculo. Santo Austino Dottor di Santa Chiesa. Vincenzio nello Specchio Istoriale nel quarto libro Capitolo decimo. Sipontino nel Cornucopia, le Croniche di fra Iacomo Filippo da Bergamo dell'ordine Eremitano nel Terzo libro del supplimento delle Croniche, Ambrogio Calepino, I commentarij della lingua latina, Marco Guazzo a 19, & altri.

TAVOLA DELLE MATERIE CHE SI CONTENGONO NELLA PRESENTE OPERA:

A

Aceto, & sue virtù 373
Aceto qual sia il buono per la nostr'Arte 63. come si faccia forte, & oderifero 475. & quindi come si facci in un subbito ini & seguita.
Acopiò pietra, & sua natura. 308
Acqua che indora il ferro 425. & seguita in dieci modi, che indora tutto quello, che volete 431. 435. & quindi che tinge i Metalli in Oro 268. che bianchisce il Rame. 409 che tinge il Rame in rosso & l'Argẽto in Oro di caratti diciotto 221. 222 che congela il Mercurio, & bianchisce il Rame ini solue tutti i Metalli 85 135
Acqua forte de' Filosofi con dodici virtù. 82. che constringe il Mercurio 136. che lo rubifica 134
Acqua forte, che tinge la Luna fissa & ritiene i suoi spiriti; in quattro modi 86. & quindi.
Acqua dal Mercurio come si cani 88. 134. che calcina tutti i Metalli 135.
Acqua Argentea di Raimondo 78 come si riduca in quinta essenza 80
Acqua vite perfetta, come si faccia. ini
Acqua che solue l'Oro 84 in quattro modi lo solue, & non tocca l'Argento 85 solue l'argento, & non tocca l'oro ini.
Acqua d'argento, come si facci. 203. per le perle 293
Acqua azurra, come si faccia 387
Acqua verde per mintare 370. in tre modi
Acqua salsa, come sia buona a bere 511. & seguita.
Acqua calda, come si mantenga al fuoco. 507
Acqua della carta, come si cani. 528
Acque per le Gẽme, vedi preparazion di esse.
Alabastrite pietra, & sua natura 308
Alchimia & sue lodi nel Proemio, che cosa sia 1. & segue.
Aletonio cauato dal ventricolo del Gallo 307
Allume di Rocco, sua natura, & alcune sue qualità occulte, & manifeste. 339
Allume Zuccarino. 344
Allume Iameno. 343
Andromedas pietra, & sua natura 308
Annegato in acqua, come si trouino 527
Ambra fatta con artifizio in quattro modi. 514. & quindi fatta a vso di pomi. 515. & segue.
Ametisto, & sua virtù 307
Amido composto dall'Autore 491
Animali misti di diuersi animali, come si faccino 482
Animali saluatichi, come non nuocchino 507

Tauola

Aspido pietra, & sua virtù 308
Appetito usurioso, come si smorzi 499
Argento fino, come si indori. 411.412
Argento a leghe cinque 204
Argento, & suo accrescimento, secondo Gebe re 192. come se li dia peso d'Oro 193.194 come s'aguménti tre oncie per libra 192
Argento fino come si cavi dal Mercurio 191. cavato dal cinabro in cinque modi. 194
Argento fatto di Rame in cre modi 196
Argento duro, come s'ammollisca 193
Argento soffistico fatto di stagno in tre modi 198
Argento vivo, come si separi dal solfo. 59
Arte, che cosa sia. nel Proe.
Aspilate pietra, & sua natura. 308
A tirar dieci botte in ogni canna di Archibu so, più, ò meno secõde la lunghezza della canna 534
Azurio, come si tinga in color di Smiraldo in quattro modi. 455
Azurro, come si proui la sua finezza. 371. & seguita come si lavi 376. si purifichi. 476 in due modi.
Azurri purificati con tuorli d'ouo. 373. come si purifichino quando son fuora del pa stello. ivi ordine da ridurli in pastello. carte. 374
Azurro oltramarino, come si cavi fuor del pa stello. 375. 378 & quindi
Azurro all vsanza d'Alemagna da 380. insi no a 385.
Azurro d'Argento, che si fà in tre giorni. car. 389. in dieci 387. 388. in quindici 389
Azurro Venetiano, come si facci. 386. non molto fino. ivi. in due modi.
Azurro in pezzuoli, come 387. modo di raffi narli 386

B

Bagno Maria che cosa sia. 21 23
Bianchimento sopra a' Metalli. in sedi ci modi da 405. insino a 409 sopra a Ban da, a Ottone, ivi soffistico. 420. & quindi sopra a Banda sola. 412. 186
Bianchimento in sette modi 208. in tre modi carte. 284
Bianco secõdo Aristotile in quattro modi. 127 di Meßer Austino Chigi 175. di Messer Gui do Trasuntini. 180. di meßer Baßista da Monte Falco 207. di messer Buonauentura da Siena 208. altri bianchimenti 206 & quindi.
Bianco fino in noue modi 171.172.173.174. finißimo in tre modi 176.177
Bianco soffistico in due modi. 185. 186. & quindi sopra a Rame 197. 198 & segue. di dodici leghe in due modi. 210. sopra a Giesso d'vndici leghe ivi.
Bianco a lega di Boegni. 199. a otto leghe in tre modi. 204 & quindi. a noue leghe. 207. di dieci leghe. in due modi. ivi.
Boccia lunga qual sia, & a che serui 25
Boccia Storta V. Storta.
Borissa erba & sue virtù. 214
Borrace fatta cõ artifizio in vndici modi 69. & quindi.
Brilli a Diamanti fatti con artifizio. 291

C

Cadmia rossa, come si faccia per artifi zio. 528
Calandrino pietra, & sua virtù 304
Calcidonio fatto con artifizio 269
Calcina viua per murare, come si prepari per far forme. ivi. 528
Calcinazion di due sorti. 105
Calcinazion di Cristallo, & di Calcidonio. carte 296
Di Talco in tre modi 124
Di Tartaro in tre modi 123
Calcinazion de' Metalli, come si faccia 114. carte 45
Calcinazione, & soluzion di Mercurio in tre modi 120 & quindi.
Di Piombo, & di Stagno 122 & segue. di Piõ bo solo 118 & quindi.
Di Ferro in due modi 116
Di Giesso in tre modi 119
Calcinazion d'Argento in cinque modi 112. & seguita in acqua. 118
Calcinazione, & risoluzion d'Oro. 45 108. 110. di limatura d'Oro, ò d'Argento. 111

Calchite pietra 303
Camafeo, & sua virtù. 303
Camellina refata, come si faccia 355
Camellina oscura ini. & seguita.
Camera, come paia lucida di notte, come di giorno 509. & quindi.
Candela, che spezza ogni ferro. 538
Candela che mai si smorzi, & smorzandosi si appicci da per se 538. & quindi.
Candela fatta di ghiaccio, la quale brucierà benissimo 536
Candele, che bruciano nell'acqua. 532. & seguita.
Candele che fossero a filo, come s'appiccino cõ molta prestezza 538
Cani, che non siano molestati dalle pulci, come in due modi 471. che non abbaino 484 & quindi.
Capelli belli, come si faccino in due modi 461.
Capelli biachi, come si tinghin. ri in cinque modi 460
Capelli biondi 461
Capelli & Peli, come si faccin nascere in cinque modi 462. 463 ad vn calvo ini.
Capelli che non rinascano. Vedi on zion per i detti.
Cappello per distillare che cosa sia. 23
Carne, come si faccia cuocere con prestezza. 476 & quindi.
Carne che apparisca verminosa 496. sanguinosa ini.
Carne, come non si guasti 278 come si condisca d'Estate. ini come si rinasca tagliata, che è 409
Carne che habbia odor salvatico, come si tolga via 476. che cotta paia cruda. ini.
Carbonchio, & sue virtù 280
Caratteri vsati da' Filosofi 16
Carato bate pietra & sua natura 304
Carnagion buona, come si dia a quelli, che sono gialli 465
Carta pecorina, come si scamosci 512
Carta lucida per ritrarui sopra qual si voglia disegno. 513
Cavalli come si tinghino in color negro, 517. i negri, come si faccin diventar bianchi in qualche parte di essi 516 & seguita.
Cavalli, & Pecore, come si faccin nascer di diversi colori 485 & quindi.
Cavalli come si guarischin della schena, & di altri mali 516. & quindi.
Cera bianca come si facci 441. verde. 442. rossa, in sua moltiplicazione 443
Cera vecchia, come si rinnovi. 441. 442. come si faccia per artificio ini.
Cerussa altrimenti detta Biacca Pisana, come si faccia 362 & quindi. modo di stemperarla. ini.
Cetera, ò Lira, come si suoni per via di vento. carte. 509
Celidonia, detta Rodinaria 218
Chelidonio, & sua virtù 304
Chelonia pietra, & sua virtù 302
Ciano & sua natura. 304
Cifere. V. Lettere de' Filosofi 12. & seguita.
Cimento d'Oro, come si faccia. 423
Cinabro come si prepari, per dipingere. 349. come si faccia per artificio, 347. & quindi.
Circonstanti senza capo 485. & quindi. con teste di Cavalli, è d'altri Animali 486. & quindi.
Ciste, & sua virtù 301
Colore stratto dal verzino come si faccia 351 per dipingere in p. mo. 355. per iscrivere lettere rosse 350
Color rosso di scodellini. 354
Color violato 356
Colore sbiavato ini.
Color di purpurino ini. & quindi.
Color turchino. 365. di pezzuola variato. 367 giallo 364
Color fatto con argento vivo. 364
Colori da travedar verdi, neri. 508. e gialli. ini. & d'argento. 509
Colori con quanta gomma si stemperino 346. come si macinino 347
Colori ne' Drappi, come si conservino quando si lavano 448
Color perduto per cavar macchia, come si ritorno. 447
Color superfluo nel volto, come si levi. 465
Colla che non teme, ne fuoco, ne acqua in tre modi ini & seguita. che non teme acqua, & cos.

Tauola

& consolida il Cristallo 310
Colla per vetro in cinque modi 309. & quindi.
Colla per vetri, & vasi di terra, in quattro modi. 312. & seguita: per vasi di terra in due modi, ini. che giunge insieme pietre, & mide. 313
Colla perfetta per pietre in sette modi. 311. & quindi per pietre & vetro. ini.
Colla per Citerne, ò Tini di pietra. 313. per giogner pietra con legno in tre modi 314. per legno solo ini. & seguita, per Gioie, & Cristallo sopra a legno ini. per manichi di Coltelli 315 per libri fatti di corame. ini. per libri in altro modo 316. di Tinche. ini.
Colombi, come s'allettino 483. come si faccin morire. 484
Concie diuerse per guanti in quattro modi. carte. 452
Condizioni attinenti a' figli dell'Arte. 10
Condizioni, che vogliono hauer le materie per fare i succhi lauorati 43
Congelazion di Mercurio vsata da Girolamo Patauino. 150. da vn compagno di Santa Fiore 151 & quindi.
Congelazion quando si faccia. 12 fatta con acqua forte in quattro modi. 135. & seguita.
Congelazion di Mercurio in quaranta sei modi 137 & seguita.
Congelazione, & fissazione di Mercurio 154
Coppelle come si faccino per raffinare l'Oro, & l'Argento 44
Corallo composto in piu modi, & sua virtù. carte. 290
Corallo finto, come si faccia 291
Corallo rotto come si saldi ini.
Corno di Hammone pietra, & sua natura. carte. 304
Corniola & sua virtù 288
Coperte da libri, come si facciano 526. & seguita.
Crisocolla pietra, & sua natura 302
Cristallo & sua preparazione 438. & quindi. come si molli sichi 437. & quindi. modo di fonderlo ini & seguita, come si faccia in cente, & bello 439. & quindi.
Crogiuoli, che durano quaranta giorni al fuoco, come si facciano 39

D

Diamante fatto con artifizio, in due modi 281 & seguita.
Diaspro & sua virtù 289
Difensiue per le malie, & incantesimi 485
Digestione in quanto tempo, 28
Dionisia 304
Disegni fatti in stampa, come si cauino con saponetto 512
Disegni sopra a Tiole, come si faccino. 505
Distillazione, & sua diffinizione 10
Distillazione per via di Sole 33
Donna vergine come si conoschi. 466
Donna grauida se farà maschio ò femina ini. solita generar femine, a farli generar maschi 466 perche faccia bellissimi figliuoli, che ordin si tenga 467
Donna che non possa mangiar delle viuande, che le sarà poste auanti 479 & quindi come si faccin parlar dormendo. 466. & quindi.
Donne, che non orinino se non a vostra posta. 468. come si facciano star allegre. 467
Drappi come si conseruin dalle tignole. 472. & seguita.
Drappi vecchi, come si lauino 447. & quindi.

E

Ebano come si contrafacci 459
Elisir detto il grande, come si fabrichi. carte. 224
Elisir fabricato da vn Italiano con molta sua vtilità. 228
Elitropio & sua virtù 288
Erba come nasca per artifizio con diuersi odori, & sapori. 502
Essenza quinta cauata dal solfo in quattro modi. 97. 98
Esercitij, come si conduchino di notte tempo per via di lumi. 549
Eumete pietra, & sue virtù. 300

F

Faccia negra, come si faccia. 487. & seguita.
Fatica, come non si senta in viaggio 468
Fauc, ò altri semi, come naschino in quattro ore.

oro. 504
Feltro, & sua distillazione, che cosa sia. 25
Ferretto come si purghi. V. purificazione del detto.
Ferro, ò Rame come se li dia color d'oro.
Ferro come si faccia bianco, molle, & frangibile 412. & seguita.
Ferro come si fonda. 430
Ferro tenero, come pasta, si fa in quattro modi. 432
Ferro imbrunito, come si conserui. 529. modo di spezzarlo. 484
Fiaccole da portare accese per viaggio, le quali non si spengono al vento 549
Fichi verdi come si conseruino tutto l'anno. carte 503
Filosofia mostra la natura de gli Elemẽti, nel Proemio.
Finestre di carta, come si fan parer di uetro. carte. 509
Fior di ferro, come si faccia. 165
Fiori freschi tutto l'anno, come si conseruino. 503. & quindi.
Fissazion di cinabro 165. & seguita.
Fissazion di Solfo. V sublimazion del medesimo.
Fissazion di Solfo viuo bertino 167
Fissazion di Tutia non preparata, iui.
Fissazion d'Arsenico iui.
Fissazion di Cansora. 166
Fissazione, & lauazion d'olio di Tartaro. carte 165
Fissazion di Sale Armoniaco. 167
Fissazion, che serue a tutti i Metalli 165
Fissazione, & lauazion di Mercurio in vera Luna, in più modi 161. & quindi.
Fissazion di Mercurio del Conte d'Arminiaco. 62
Fissazion di Mercurio solfo, & Orpimento in due modi. 161
Fissazion di Luna in sei modi 155. & segue.
Fissazion di Luna in tre, in sei ore. 157 di Luna in Oro 158
Fuoco del primo grado, come si faccia. 42. & quindi. del secondo grado 43. del terzo iui. del quarto iui.
Fuoco usato da gli Alchimisti. 44. temperato. carte. 80
Fuoco che s'accende con un cristallo tõdo 541. con inghistarda d'acqua. 540
Fuoco incombustibile 546
Fuoco, che non si può smorzare con altro, che con terra. 550
Fuoco artificiato, che, mettendolo in vasi di terra fara grãde strepito. 545 & seguita.
Fuoco di potente operazione 547. d'altra sorte. 543. artificiato in altro modo. iui.
Fuoco detto infernale 544
Fuoco, che ardi sott'acqua 549. & seguita.
Fuoco, che vola per aria. 545. & quindi.
Fuoco come si possi portare nella palma della mano senza lesione alcuna 527
Fuoco che non bruci, nè anco la carta. iui.
Fornace per fare Olio di Vetriolo 34
Fornace detta Terra de' Filosofi. 37
Fornace solutoria 169
Fornilli con che si faccino 19
Forno a vento. 30
Forno d'Arbaner. 157
Forno di Reuerbero qual sia, & a che serui. carte 106
Frutti che piglin quella forma, che volete 501 che si mantenghin senza marcire sopra delle piante. 502 che si maturin presto. 505

G

Galletti, ò Pollastri, di qual uua naschino 481
Galline senz'acqua come si pelino, & di uino farle parer morte. 496
Galline, & modo di farli fare uoua tutto l'inuerno. 481. modo di farle nascer con quattro ale, & quattro pieds. 482
Galline come non sien tocche dalle Golpi. 496
Gemme artificiate, come si conoschino dalle minerali. 291
Gemme come si mollifichino. 436 & quindi. carte 292
Gessi come si lustrino. 528. a darli color di bronzo. iui.
Gioie fine come si conseruino da qual si voglia macchia 293
Glazia pietra, & sua virtù. 305
Glatite pietra. iui.
Golpi, Lupi, & altri si fatti Animali come si pre-

Tauola

precedine con pochissima fatica 425
Quado come si contrafacci 529

H

Helonia pietra
Hepistrite pietra. 305 306
Hermete filosofo, & sua vita 551
Huomo nobilissimo sopra a tutti gli animali nel Proe.
Huomo infermo si deue morire della presente malattia, ò nò 520. & quindi.
Huomini eccellentissimi nell'Alchimia, nel Proemio.
Huomini come paiono tutti uerdi. 486. & seguita.
Huomo che bruci senza male niuno. 535. & seguita.

I

Iacinto & sua compositione. 286
Iaspis & sua virtù 306
Inchiostro in polvere. 488 & quindi.
Inchiostro negrissimo, composto più volte da me 489
India, & Etiopia abbondantissimi di tutti li ingredienti Alchimici. nel Proe.
Indico grosso 361
Indico fino ini. & seguita.
Immagini da scolpirsi nelle Gemme 194
Intelligatione, nobilissima sopra tutte le scienze. nel Proe.

L

Lacca con verzino come si faccia. 360. di grania. 358. & quindi
Lapis lazuli sue virtù, & bontà, come si conoschi. 371. come si calcini per poterlo macinare. 373. come si macini 377
Lapis de' Filosofi, come si fabrichi. 225. 226. 236 & quindi
Larzica, come si faccia 356
Lauori sopra a coltelli, ò altri ferri, come si facciano 430. & quindi in sei modi.
Lauori d'argento come si nettino. 400. & seguita.
Lauori indorati come si purifichino. ini.
Lettere dalla carta, come si cauino in quattro modi. 523. & quindi, che non si possin cancellare ini. che a giorno determinato suanischino. ini scriuer le medesime sopra a qual si voglia membro della persona, che non si potran più lauare ini & seguita.
Lettere che si possino leggere all'oscuro, come si facciano. 520. che non si vegghino se non di notte ini & che non si possin leggere se non al fuoco 521. & quindi, che nõ si leggino se non sott'acqua. ini di più colori. ini. & far le medesime in un uolo. 522. & quindi.
Lettere nascoste, come si vegghino, & quelle, che si veggono stien coperte. 525. che in un subito apparischin negre & colorite. ini. & far le medesime doue volete. 526. a far le con mestura, che parranno d'oro, ò d'argento ini. a mandarle a qual si voglia persona segretamente ini.
Lettere bianche in campo nero, come si facciano 364
Lettere che paian bianche dentro ad un esempio nero. 523
Lettere d'Oro in Ferro. come si faccino. 429. & quindi.
Lettere con Oro in cinque modi. 394
Lettere, che parranno Oro. ini & seguita.
Lega d'Argento qual sia. 67. di Piombo. ini. di Mercurio ini di Rame ini. di Stagno. 68
Legumi come si cuochin presto 522
Lentigini, come si mandin via & si faccia bello il volto. 488 & seguita.
Lino, come si facci diuenir morbido 501
Liquori stillati, come si conseruino 29. come si rettifichino 28
Liquore vsato sopra alle figure in cambio di vernice. 347
Liquore preziose 114
Lira. V. Cera.
Litargilio, che cosa sia. 62
Loto per turare & incrostar vasi. per conservar detti liquori. 29
Lucerna d'olio, che durerà quattro notti. 539 & quindi.
Lucignolo, che, stretto con mano, s'abbruciarà, & aprendosi si spegnerà. 536
Lume, che fa paver che le Stelle vadino a spasso 538
Luna come si faccia in otto modi. 200. 201. 202. 203 più fina. 180. 188. 199
Luna fissa come si reduca in Sole di uintiquattro caratti 277

Luna fissa rubificata a carati 24 278
Lustro come si dia alle figure dipinte 346

M

Macchie come si cauino dal Broccato d'oro, o d'altri drappi 445. & quindi dallo Scarlatto, o velluto senza offender punto il colore. ini.
Macchie di cera com' si cauino dal velluto d'ogni colore 446. & quindi.
Macchie come si cauino dal Drappo cremosi. o d'altro senza perder punto di colore 445
Macchie nel panno lano, o nella seta come si cauino. 444. & segue.
Macchie di seta azurra o d'altro colore di grasso, d'olio, o d'altro, in che modo si cauino. carte 445
Macchie di panno verde, come si cauino acciò non dimenti turchino. 444
Macchie di grasso come si cauino nel panno lano 445. & seguita.
Magia di due sorti. nel Proe.
Marcasite quali sieno le buone 65
Mandina Pietra, & sua virtù 305
Mandorle come maschin segnate 504
Mani come d'inuerno si guardino da qual si noglia gran freddo 490
Materie necessarie per l'arte del getto. 39
Materie che si distillano per Orinale 18
Materia prima de' Metalli qual sia nel Proe.
Materie vegetabili qual sieno 17
Medaglie, & altre figure vnque come si dia loro il uecchio 434
Medici notabilissimi nell' Arte Chimica. nel Proemio.
Medicina d'Oro. V. Oro artificiato.
Melloni primaticci come si custodischino 502. & che non si spicchino dalla pianta auanti che sien maturi. ini.
Mele granate come non s'aprino. 503
Mercurio, & sue lodi, 125 buono per la nostra Arte. 126 come si riduca in corpo. 133. come si calcini. V. calcinazione del detto rubificato con Acqua forte. V. Acqua di Mercurio. come si separi dal Solfo 133
Mercurio cauato per artificio dal Solfo. in due modi 127. & seguita.
Mercurio di Saturno 128
Mercurio di Luna come si faccia in due modi. carte 127
Mestura molto simile all'Oro come si faccia. 420 che indora il ferro, & l'acciaio 427
Mestura, la quale, applicata sopra a' Corami, gli fa parer d'Oro. & dandola sopra ad argento, lo fa parer Argento 517
Mestura, ch esi può accender' al Sole, & massime nel mezo giorno, & nè giorni Canicolari. 547 & quindi.
Metalli, o Pietre come s'indorino. 421
Metallo per Campane come si faccia. 433 per Artiglierie ini. modo di purgarlo 401. d'indolcirlo 403. e seguita. All'indolcimento de' Soffistici da 403. e 404. in sette modi.
Mezi Minerali quali sieno. 55
Minerali, quali, & quanti sieno. 51
Miniature con penna come si facciano 363
Minera come si raffini. 68
Minio come si faccia. 350. preparazion d'esso per colorire. ini
Modo di far piager vno fior del suo solito. 529
Modo di far parer' vna Morena, in vn' istesso tempo, lessa, fritta, & arrostita. 492
Moltiplicazion di Luna. 190. d'Oro d'vn'oncia in tre. 246
Mondo maggiore qual sia. 4
Mondo minore. ini.
Mordante da metter Oro in più modi da 396. insino a 399.
Mosche & Zenzale come si caccino di casa. 470. & seguita.

N

Nitro. V. Salnitro.

O

Occhi cotti come si facciano parer vini. carte 497
Olio d'Oro come si faccia in cinque modi. 88. & seguita.
Olio di Luna, che tinge in biaco in due modi 91
Olio di Giouc. 92. Mercurio. ini. Saturno. ini. di Piombo Filosofico 93. di Venere 91. di Marte 92
Olio di sangue vmano 99
Olio di Vetriolo come si faccia. 35
Olio di Vetriolo secondo la nostr' Arte in otto modi 94. & seguita.

Tauola

Olio di Croco di Ferro. 100. di Saluistro. iui. di Tartaro 103. di Talco iui
Olio d'Antimonio in due modi. 104. di calcina 103 di Tuorli d'ouo. iui. di cera 100
Olio di Pane. iui
Olio di Legni di Garofani iui
Olio Fisico bianco. 93
Olio incombustibile. 94
Olio di lino come si fabbrichi. 543
Olio di Regia, & sue condizioni, & come si faccì 543
Oliue come si indolcino in breue tempo 480
Ombra d'Azurro come si faccia. 364
Ombre notturne come si scaccino. 499
Onzione per i Capelli acciò non rinaschino in sette modi. 463. & seguita.
Orinale che cosa sia. 24
Oro & sue lodi 212
Oro di 16. caratti condetto a uintiquattro di Alberto Magno 270
Oro secondo Arnaldo 235
Oro composto da Giouanni Teutonico. 257. dal Abbate 241. da Aldigieri Fiorentino 260. da messer Niccola 253. & quindi 274. da Bernardino Mantouano. 248
Oro fatto con artifizio da messer Lorenzo Spinola. 253
Oro di diciotto carati, come si conduca a uintiquattro 270
Oro di metà peso farlo di carati 22 273
Oro come si faccia pesante in cinque modi. carte. 265
Oro come si agumenti dieci per cento in due modi 269
Oro di Coppella da stare a tutti i Cimenti. 276 277
Oro fatto in più modi. 231. 242. 248. 260. & quindi.
Oro, & sua tintura 240
Oro fatto di Luna in tre modi. 246. & seguita 254. 257. 258. 259. 262
Oro canato per ciascuna libra di Luna oncie otto. 239
Oro artifiziato, di cui ua una parte sopra a quindici in due modi 231. medicina sopra a cinquanta 232 sopra a sessanta. 233. sopra a cento 234
Oro di Piombo 262
Oro di Mercurio. 235. 266
Oro, fatto con ferro. 272. con Arsenico in due modi 195
Oro di uintiquattro carati, fatto con Celidonia 275
Oro come si cani dal Lapis Lazuli 378
Oro potabile come si faccia. 220
Oro fino, come si conosca dal Soffistico. 429. & seguita.
Oro agro, come si indolcisca 422. modo di separarlo dal Argento 272. & quindi.
Oro, che habbia perduto il colore, come ritornò per artifizio in tre modi. 269
Oro, o Argento come si macini 390. & seguita macinato per iscriuere. iui
Oro messo con mordente, che si polisce benissimo 396 in tre ricette, che si può fiorire, & dette lettere vengono molto belle 397
Oro, che paia Rame, come si faccia 423
Oro con quai Metalli si accompagni. 65
Orpimento come si raffini. 62
Ossa come si mollifichino. 458. & quindi 460 come si tinghin di molti colori 456 & segu.
Ottone, & modo di tragittarlo. 434. come si purifichi 401

P

Paiola, canata per acqua forte, come si raffini 65
Palla, fatta con artifizio, quale tirarà cinquanta botte 523
Pallida persona nel uolto come si faccia. 519. & Huomini in forma di Giganti iui.
Panittieri come non possino infornare il pane. carte 507
Parole trouate scritte nel Monumento di Hermete 214
Pasta da far qual si uoglia sorte di figure di Metallo 433. & da tragittarui dentro Medaglie 435. in due mod.
Pasta di Gioie diuerse come si componga 292
Panonazzo da mettere in carta 361
Panoni bianchi, & altri Animali come 483
Pece Greca come si faccia. 542. & seguita.
Pece Greca per far Fuochi lauorati, qual sia la migliore 542
Pecore come si faccin nascer di diuersi colori.

Tauola

carte 483
Peli V. Capelli.
Pelli di più sorti come si concino 448. & segu.
Pellicano che cosa sia. 26
Peltre fino, & bello come si faccia in due modi 64
Perle fatte con artifizio. 296. & seguita. come si chiarifichino 300
Perle fatte con poca spesa 300. & seguita.
Perfichi come si concino 480
Pesci come si prendino. 493 & quindi.
Pesce di Finnie come si prendino con esca 492. in due modi.
Pesci, che vi venghino alle mani, quando siete nell'acqua 493. & seguita.
Pesci fritti in padella di carta come 497
Pentaurea & sue virtù 305
Peso d'Oro come si dia all'Ottone. 420. modo di darlo all'Argento basso, 422
Piccioni senz'ossa come si manghino 496
Pidocchi, & Pidicelli, come si spenghino. 469. & seguita.
Pietra de' Filosofi nasce del minor Mondo 6
Pietre prezose composte con artifizio 292
Pietra contro al veleno, cauato dal Rospo. 301
Pietra artifiziata simile all'oltramarino 433
Pietra, che faccia fuoco con qual si voglia cosa vmida 546
Pietra, che, bagnata con lo sputo, faccia fuoco 539
Pietra, che arda come l'Olio 540
Pietre di gran virtù. V. Acate, Acopis, Cornio la, Crisocolla, Cristallo, Diaspro, Elitropio, Enomete, Glazia, Silatite, Hisenia, Hipestrite, Iaspis, Lapis Lazulo e Mandina.
Piezgie & suoi segni 529. cattini effetti, predetti da esso nel tempo estiuo. 532
Piombo in color d'Oro come si faccia 419. & seguita, come s'indurisca & diuenti bianco. 417. & quindi come si conuerte in poluere. carte 424
Pitture, & suo valore 315
Poluere per calcinar l'Oro in acqua purissima. carte 111
Poluer, che indolcisce l'oro, & l'Argento quando fusse agro 422. & seguita.
Poluer, che indora l'acciaio. 427
Poluer che fa crepar gli archibusi 534. che fa grandissimo danno, & poco rumore. 548. & quindi.
Polli come si faccia nascere di diuersi animali. 482
Pomi dell'Arbore come si faccin cadere 507
Porri di Ortolani in che modo si facciano diuentar grossi 503
Preparazion qual sia 9
Preparazion prima dell'acqua indurativa. 76
Preparazion della seconda acqua indurativa. ini.
Terza. ini.
Quarta ini
Quinta ini
Sesta ini
Preparazio d'Acqua per formar le pietre prezose. 75
Preparazion di Sole. 52
Di Luna. 50
Di Venere 51. & quindi
Di Gioue 54
Di Saturno. ini. 53. & quindi.
Di Marte 55
Preparazion d'Allume di piuma 58
Di Cerussa detta in altro modo Biacca ini
Di Verderame 57
Di Allume di Rocco. ini
Di Cuperosa. ini
Di Salnitro 58
Di Sal Gemmo ini
Di Sal Comune ini
Di Sal di Tartaro ini
Di Vetriolo 55
Di Lapis Lazuli. 56
D'Antimonio ini
Di Cinabro 57
Di Bolo. ini
Di Croco di Ferro. ini
Di Pietra Ematite. ini
Pre. de vasi di vetro, come si faccia. V. Vasi di vetro.
Preparazion distillatoria 11
Precipitato come si faccia 64
Prentea pietra 306
Proiezzione che cosa sia, & come si faccia 52
Profili come si faccino nelle figure 363

Polcini

Tauola

Pulcini come naschino senza chioccia 481
Pulci come si sperghino in cinque modi. 468. & quindi.
Purgazion di Stagno 65
Di Rame 59. in quattro modi.
Di Ferretto ò Banda Milanese 61. & seguita.
Purgazion di Mercurio 128. 130. & quindi.

Q

Q Vinta Essenza di Solfo. V. Essenza.

R

R Adici con diuerse forme come si facciano carte 501
Ragione che cosa sia nel Proe.
Ragni. V. Scorpioni, come si caccin di casa.
Rame come si bruci per la nostr'Arte. 60. in due modi.
Rame bruciato come si colorisca in Oro. 418. & seguita modo di purificarlo 402
Rame come si facciano star chete 513 & quindi. Buoi come non mangino 500
Risagallo fatto con artifizio 124
Rondinaria. V. Celidonia.
Rose come si mentenghin fresche d'ogni tempo 506. & seguita. come si facciano di cattiuo colore 501. odorifere 490 5 5. & quindi.
Rose per fiorire & adombrare ogni cosa 363
Rosso bellissimo per la faccia 490
Rossetta fina come si faccia. 355. & quindi.
Rubino fabbricato in tre modi con le sue virtù 285 286

S

S Ale Alebroth, & sua natura. 333. serue per fonsere, & ridurre le calcine in corpo. ini. & quindi
Sal Alcali, & sua potenza. 335. come si prepari 336 & quindi.
Sale Agro, & sua natura. 336
Sale saporito, & dolce 342
Sal di vetro salmatico. 339. 341
Sale Arcus altrementi detto sal di Massa. 341 ini
Sal Gemmo & sue qualità 332
Sale che si disfa come cera. 334
Sal d'orina, come si faccia, & prepari. 335
Sale di fuligine di Rame. 341. 343
Sale Indiano rosso. 337
Sal Nitro. 340
Sal Vegetabile che cosa sia 340
Sale Armoniaco. 338. & quindi, modo di preparar lo
Sal di Tartaro 339
Salina come si faccia 334. come si prepari. & come si faccia per artifizio 333
Sal comune come si prepari. 344. modo di canarlo dalle vimande troppo salate. 477. & quindi.
Sale Sparanto, o vero Spanto. 342
Salnitro come si conoschi il buono. 58. & come si cani il Sal da esso 499
Salnitro per far fuochi lauorati qual sia il migliore. 544
Sal pietra come si faccia fusibile. 341
Sal pietra saporito & dolcie dello Sparato, o vero Spanto, & fuston di Rame, come si faccian per artifizio tutti a quattro 343
Sale Lapido altrementi detto Sal dolcie.
Saldatura di Stagno con Ferro, come si faccia. carte 428
Saldatura da saldar vasi di Rame, nel modo che si saldano quelli d argẽto 426 et quindi
Salciccie buone, come si facciano 479
Salza che durerà due anni come si faccia 478
Scalcinazion detta Acqua forte, & sue vtilità. 117
Scamonea con che cose si faccia 64
Scorpioni come si caccia di casa 472. et quĩdi
Segni di pioggia 529
Segni che soglion' apparir nel tempo cattiuo quando si vuol far buono. 532
Serpenti da farne parer piena vna Casa 485
Serpenti che non offendino, come 508
Sete come si estingua 519
Seuo come si cani dalla carta. 448 & quindi.
Sigillo d Hermete che cosa sia 30
Smalto di piu colori come si faccia. 389
Smiraldo, & sua cõpositione & virtù in quattro modi 282
Smiraldo detto Brasio 284
Smiraldi composti in altro modo ini
Smiraldi bianchi ini
Smiraldi all'vsanza Milanese 283
Smiro come si prepari per li Specchi 323
Sogni, ne quali si veggbino cose salutifere 531
Sogni brutti, & fastidiosi 531. & quindi.

Sogni grati, & allegri come ivi
Sogni di cose marauigliose 511
Sogni che non dieno spauento ivi
Soluzione, & Calcinazione d'Oro . 43 & quindi.
Soluzion di limatura d'Argento, in aceto biãco. 190
Soluzió di rame per via di calcinazione. 176
Solfo, & sua natura 99
Solfo per Fuochi lauorati qual sia il migliore. 549. come si caui dal Cinabro 59
Sonno come si faccia venire. 510. col suõ della lira. 500
Sordi come sentino il suon di essa ivi
Sordità come si dia all'Oro, & all'Argento. carte 193
Specchio che non rappresenti se non quello che volete 319
Specchi da veder altri & non esser veduto. carte 318
Specchio che vi si scolpisce diuerse imagini. 317
Specchi connessi, o cupi. 319
Specchio tondo, o cauato, doue si potrà vedere vn'immagine pendente in aria 318
Specchio lungo, & cauato altremẽti detto Celindro, oue si veggono l'immagini pendenti in aria 310
Specchio di piani come si componga, nel quale si vegga, che vno vadia, & l'altro venga. 324 & vn' altro che vna sol persona parrà piu persone ini come s'accomodino per veder quello che si fa da lontano. 324
Sapone come si mollifichi 512
Specchi di Metallo come si facciano in tre modi 313 & quindi. altro modo di far le lor misture 311 come s'accompegni lor la piastra 320
Specchi, come si componghino, & pulischino. 322. modo di pulirli solamente 311
Specchi da Fuoco, come si facciano. 540
Sposizion de Filosofi V. Cifareo
Stagno come si li tolga via lo stridore, & che diuenti bianco come Argẽto 414 et quindi
Stagno come si purghi. V purgazion del detto. tagno, & sua indoratura. 419
Stagno, Rame & Piombo, come se li dia il color dell'Oro 416
Stagni come si sfurino 402
Stelle dell'ottaua Sfera, che influischino virtù nelle Gioie. 295
Stelle di giorno come si vegghino 511
Stibbio & sua cottura 120
Storia, V. Poccia
Stucco fatto con carta come 513
Sublimazione, Soluzione, & Fissazion di Solfo 45
Sublimazion di Solfo solo 47
Sublimazion di Ferro 49
Sublimazion come si faccia. ivi

T

Tempera per Ferro, & Acciaio in quindici modi 325. & seguita.
Tempera, che non puol riceuere offesa, ne da lima, ne da ruota 329. & quindi.
Tempera che fa venire il ferro, o l'Acciaio bianco come l'Argento 330 & quindi.
Tempera fortissima sopra l'Acciaio 330
Tempera dolce in ferro come si indurisca 331 & seguita.
Tempera per Arme in tre modi 326
Tempo attissimo per principiare il gran Magistero 16
Tempeste come si scaccino secõdo Palladio 518
Terra da Getto come si faccia 40. 41
Torre de' Filosofi 37
Tintura sopra a legno. 459
Tinture di Marmi, o Alabastri in colore Azurro, o Pauonazzo 458
Tintura di color granato 451
Tintura per Pelli scamosciate in due modi. 451. modo di tegnerle Azurre. ivi. di Verde oscuro. ivi. di color d'Oro ivi.
Tintura di Giouanni da Viterbo. 231
Tintura che conuerte il Rame, & l'Argento in fin' Oro 245
Tintura d'Oro di Niccolò da Ferrara 250
Tintura d'Oro bellissima 266 267
Tinture fatte in otto modi. 250. 251. 252. 253. sopra a l una fissa in cinque modi. carte 263
Tintura di Carati diciannoue. 272. di Caratti 22. 274 di Caratti ventiquattro, & alla Coppella di 18. 276. di vintiquattro Carati 247 nel medesimo modo 275

Tauola

Topazio, & sua virtù. 289. & quindi.
Trasmutazion di Ferro in Rame 117
Turquesita & sue virtù 303

V

VAsi di zarra come si facciano 39
Vasi che tenghino l'acqua con la bocca all'ingiù 498. che spirio vento. 499
Vasi lodati per distillare 17. & quindi.
Vesi di vetro come si preparino per distillare. carte 30
Vasi da serbar la distillazione 82
Vasi di Metallo come si nettino dalle marchie. carte. 401
Vasi d'Ottone indorati come si facciano 420. & seguita.
Vasi di Rame come si stagnino 427
Vcelli senza Rete, o Vischio, come si prendino. 494. & quindi.
Vernice da alcuni detta comune. 541. & segu.
Vernice da darsi sopra a gli scatolini 347
Verderame come si faccia in tre modi. 365. come si stemperi per far bellissimo colore. carte 366
Verde fatto in pezzuole buono a miniare 367 fatto con Gigli bianchi, iui. per miniare, & scrimere in sei modi 368 & quindi.
Verde che par color di Smiraldo 369
Verde sopra a vetro alla Saracinesca 371
Verso del Rusignolo come si contrafaccia. 518
Vetriolo qual sia il migliore 56
Vetro come s'indurisca. 436. & quindi. come si facci chiaro, lucente, & bello. 437 modo d'indorarlo 440
Vetro finto per falzar Gioie. come si facci. carte. 437
Vgna ad vn Cauallo come si faccia far buona. 516
Vino che sappia di muffa come si leui. 474. et seguita. che non inforzi. iui. modo di far, che non si guasti iui
Vino odorifero come si faccia in due modi 473 modo di conseruarlo. iui. che si conserui dolcie tutto l'anno. iui
Viso abbruciato dal Sole in che modo si riduchi, in due modi. 465
Virtù come s'acquisti nel'hoe.
Viuande velenose come si conoschino 479
Vua come si conserui verde tutto l'inuerno. carte. 503
Vuouo come possi entrar per il collo d'vna inghistarda. 484
Vuoui di smisurata grandezza, come si facciano. 498
Vuoui che salino in aria, come si faccino. 498

Z

ZAffarano cannuto come si faccia. 505
Zaffire fatto con artifizio 287. come si colorischino iui in due modi: i bianchi come si conuertischino in Diamanti, in tre modi. iui.
Zenzale. V Mosche come si caccino.
Zenzale, & altri Animali fastidiosi che non v entrino in casa 472
Ziffere. V. Lettere.
Zucche come naschino in quattro ore con le frondi, & fori 504

IL FINE.

Errori occorsi nello stampare.

Fac.	ver.	
Faccia prima	versi 11.	de elett: deue dir detti.
3.	9	misto, mesto
7.	25	subietta, subietti.
iui.	35	humo, huomo
11.	17	ostesa, distesa
28.	24	essificare, purificare
34.	19	lo o, loro
iui.	28	cua, cura
42.	2	fato, fatto
iui.	5	clore, calore
49.	17	calcali, alcali
35.	25	dio, olio
58.	8	po, poi
60.	8	ana meza, ana libra meza
64.	5	guarri, quarri
65.	7	gr n, gran
70.	14	barchi, barili
72.	18	coate, colate
77.	22	diuidendo, chiudendo
iui.	25	mastico, mastice
87.	6	quelle, quello
90.	23	stoppiandolo, stoppandolo
94.	21	trino, si tr ti
103.	18	fato, fatto
105.	15	cene, cenere
111.	12	turete, turerete
118.	16	stoppia, stoppa.
iui.	30	incomincate, incomincciate
123.	18	ato, atto
134.	16	tritendo, tritando
140.	17	salcia, salcio
143.	10	brana orsina, branca orsina
154.	19	lla, quella
iui.	23	lla, quella
157.	12	tro'pide, tre'pide
iui.	23	sie, sia

Fac.	ver.	
180.	24	Speranza, esperienza
188.	22	voondo, volendo.
220.	2	forma, ferma
228.	21	dodici di Mercurio, cinque di Mercurio
233.	15	ublimi, sublimi
iui.	27	erra, terra
236.	9	pone e o, ponetelo
244.	28	in core, in se con la sua virtù
274.	16	Oro, l'Oro
280.	18	genima, gomma
315.	18	raspiatura, raspatura.
329.	9	di, il
361	15	di gomma forte, e onc. 1. di verzino minutamente tagliato
374	36	insieme il mezano, insieme col mezano. insieme due volte. l'vltima non vi va.
379.	8	sangue, e sangue
381.	7	che, con
395.	20	formatelo, fermatelo
398.	8	radiatura, raditura
407.	6	etta, detta
424	16	mostra, che mostra
436.	5	uugello, vagello
450.	16	pellare, pelare.
461.	14	cureuma, curcuma
iui.	18	eppello, cappello
463.	6	pelli, peli
468.	2	pericol sa, pericolosa
iui.	5	sp na terra, spina in terra
479.	1	carni, carui
511.	6	e se, cose
520.	2	le, se
521.	10	scriue, scriuono.

Io, Giouambatista di Giuseppe Birelli Senese ho cõposto dett'Opera d'Alchimia a benefizio vniuersale, rimettendomi in tutto, e per tutto nel grembo di Santa Chiesa.

Il medesimo Giouambatista di sua propria mano.

IN FIORENZA

Stampate nella Stamperia di Giorgio Marescotti.

MDCI.

IN FIORENZA

Stampate nella Stamperia di Giorgio Marchori.

M D C C L.

Lectiones
Gio: Batta
Giu[illegible]

Alcuni di Bic. Bat. Bell[illegible]